



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

6.
74

26392
hist. C. S. p. 3213

N. S. à l'alpha

327123

Rosi

(Philippe)



ОТТАЯТЯ

ИЛИ

АМОН

АМОН

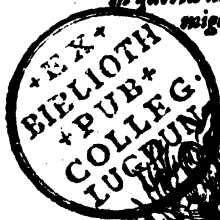
RITRATTO

DI ROMA MODERNA, 327123

NEL QUALE SONO EFFIGIATI

Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Indulgenze, Monasterij,
 Hospedali, Oratorij, Compagnie de' Secolari,
 Collegij, Seminarij, Palazzi, Fabbriche, Archi-
 tecture, Pitture, Scolture, Librarie, Musei, Giar-
 dini, Fontane, e Ville sì dentro la Città, come
 fuori. Pontefici, Cardinali, e Principi, che
 l'hanno illustrata, & altre cose notabili.

*Distinto in sei giornate da diuersi Autori, con le Dichia-
 rationi Historiche di quanto in' esso si contiene
 in questa nuoua Editione accresciuto, o
 migliorato in molti luoghi.*



I N R O M A,

Appresso Filippo de' Rossi, MDCLII.

Con licenza de' Superiori.

ATTI

321128

IT

Il

Il



IN OMNI

LIBRARIO DE ROMA, MDCLII

Don Nicola de' Superiori



All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

Il Sig. Marchese

VILLEROY.

NON deuo all'antica Roma
cedere la moderna in' am-
bir la protectione de' gigli
d'oro Eccellentiss. Princi-
pe. Anzi per' esser questa Cristiana, as-
sai meglio si confà con quel Cristianiss.
Regno. Se dunque richiamando io alla
uce delle Stampe Roma l'antica, osai
li dedicarla all'Eccellentissimo del Re
Dighiera; perche non potrà rappresen-
tando à gli occhi del mondo la moder-
na, prender anche ardire di presentarla
V. E. con quel Principe congiunta.

non

non fo se più di strettissima parentela ,
ò di fuisceratissimo affetto. Onde sì co-
me le due Rome sono tanto frà se vnite,
che non pure come forelle si raffigura-
no alle corrispondenti fattezze; mà più
tosto come vna sola , in età però diffe-
rente, si rauuisano: così per appunto
quelli, à quali son dedicate , non solo di
nobiltà, di valore, di sangue, d'amore,
chiamar si possono fratelli; mà pare ch'
vna sola anima grande informando due
corpi, gli renda in ogni pregio di virtù
signorile somigliantissimi. Ad'amen-
due loro valorosissimi Principi che la
vecchia, e la nuoua Roma sian dedica-
te, non attribuisca V. E. à temerità del-
la mia diuotione, la quale non ardireb-
be mirar tant'alto; mà ad'espreso co-
mando di nobilissimo Cavalier Roma-
no: il quale hà voluto, che in questa pic-
ciola dimostrazione della mia diuota
seruitù si riconosca la sua. Onde auuer-
rà,

ra, che Roma in quei tempi, ed in que-
sti Signora del mondo faccia fede all'i-
stesso della mia diuozione verso questo
meriteuolissimo Signore, e di quella di
lui verso Vostra Eccellenza, la quale
spero, che con quell'occhio benigno
gradirà questa mia offerta; con cui suo-
le vna nobil Madre esser rimirata da vn
suo compitissimo Figlio. Poiche ben
può Roma gloriarsi, che trà gli altri suoi
nobilissimi parti hauesse in sorte di da-
re anche alla luce, ed alla gloria di que-
sto secolo Vostra Eccellenza in quel
tempo, che qui risedeua Ambasciadore
del Rè Cristianissimo appo la felice me-
norabile VILLEROY, degnissimo Pa-
re di V. E. Quel Villeroy dico, che la
a nobilissima Stirpe nobilitò mag-
ormente col suo valore; che sauissimo
onfigliero di cinque Cristianissimi
potea meritamente coronarsi Re
de'

**de' Configlieri ; che insegnò alle lettere
il vivere in Corte, ed' alla Corte il diue-
nire Scuola di prudenza . In somma,
quale , e quanto per' ogni parte ammi-
rabile egli si fusse , non accade ch'io il
rammemori ; mentre ad occhi veggen-
ti il palesa V. E. viuo ritratto delle pa-
terne virtù , che però senza più diffon-
dermi , offerendole riuerentemente
quest'Opera , e profondamente inchi-
nandomi à V. E. le prego dal Cielo non
interrotta felicità. Roma &c.**

Di V. E. Illustrissima.

Diuotissimo Seruitore

Filippo de' Rossi

INDICE

DELLE COSE MEMORABILI.



A
B B A D I E
 antiche di
 Roma 465
Abbati. D.
 Francesco
 Peretti.
 380. Ma-
 riniani 158. Pier Gio. Frà-
 cesco Florentio 431.
Accademie. Fantastici 288.
 Humoristi 289. Nel Mo-
 nasterio di s. Gio. Merca-
 tello 425.
Acque. Alstetina 52. 61. 68.
 Claudia 148. 451. 477.
 450. Felice 477. Marrana
 134. 155. Martia 369.
Aquadaccio 180.
Acque. Acerose 119. Salue
 117.
 Agostino Lancillotto 69.
 Agrippa 297. 326.
 Agrippina 293. 418.
 Alessandro Farnese 419.
 Alessandro Viperesco 57.
 Alfano Camerlengo 98.
 Alfonso Infante di Castiglia
 371.
 Almone fiume 129.
 Alloggiamenti degli Alba-

ni 451.
 Altare di Giano 49. Di Giu-
 none 427. Di S. Pietro 11.
Ambasciatori. Cattolico 10.
 di Cogo 530. Raguseo 261
 Amerigo Capponi 27.
Anfiteatri. Castrense 276.
 Di Tito 449
 Andrea del Monte 187.
 Annibal Carò 219. 424. 551.
 Antonio Pietra 172.
 Ara Massima 98. Ara di Giu-
 none, Minerva, Saturno,
 e Venere 127.
Architetti. Ammannato 339.
 356. Antonio de Battistis
 361. Antonio da s. Gallo
 7. 258. 331.
 Antonio di Duca 532.
 Baccio Pintelli 353.
 Baldassar da Siena 7. 217. 239
 356. 531. Bernino 12. 275.
 280. Borromino 192. 228.
 376. 539. Bramante 27. 50.
 245. 412. 361.
 Carlo Butio 301.
 Carlo Lambardi 448. Con-
 rona 226. 435.
 Fausto da Montepulciano
 227.
 Domenico Fontana 25. 223.
 241.

I N D I C E.

241. 469. 511. 515. 535.
 537.
Flaminio Pontio 281. 361.
 513. 528. **Francesco Vol-**
tèra 325. 350. 391.
Galparo de' Vecchis 456.
Giacomo della Porta 227
 247. 321. 369. 398. 407.
 420. 473. 496. 543. **Giro-**
lamo Raimondi 420. **Giulio Meriti** 531. **Giocondo**
da Verona 7. **Giuliano da**
Sangallo 7.
Honorio Lunghi 115. 151.
 341. 356. 525.
Iacomo Barozzi da Vigno-
la 7.
Iacomo del Duca 489.
Maderna 7. 273. 281. 322.
 350. 381. 528. 535. **Mario**
Arconio 356. **Martin Lun-**
ghi Vecchio 319. 339. 341
 349. 359. 361. 388. 420.
 431. **Martin Lunghi Gio-**
vane 341. 363. **Marucelli**
 228. 262. 265. 371. 381.
Matcherino 27. 281. **P.**
Massimiano 253. **Matteo**
da Castello 227 531. **Michelangelo** 7. 45. 202.
 247. 250. 356. 372. 420.
 513. 533.
Palladio 335. **Peparelli** 229.
Pietro Paolo Oliuieri 460
Raffaèl d'Urbino 7. 383. **Rof-**
ato Rofati 181.
Sebregundij 329. **Soria** 142.
 181. 361 535.
Torriani 531.
- Vanfantio** 281. 489. 528. **Ven-**
turi 528. **Vignola** 355. 407.
 550.
Archi. di **Camillo** 409. di
Costantino 139. di **Domit-**
tiano 317. di **Druso** 318.
 di **Fabiano** 439. di **Lato-**
na 441. di **Settimio, e di**
Aurelio 327. di **Settimio**
Seuero 435. di **Tito** 448.
Ariadeno Roncone 76.
Armilustro 101.
Assistenti al celebrar del Pa-
pa in S. Giouanni 463.
Auditori di Rota 365.
- B**
- B** **Aldassar Paluzzi** 50.
Baluardo di Paolo III.
 104.
Banchi 245.
Basiliche. Degli **Apostoli** 124
 Di **Antonino Imp.** 324.
 di **Paolo Emilio** 437. di
Nerua 491.
Beati. **Amedeo Francesca-**
no 50. **Francesco Borgia**
 405. **F. Gio. Capistrano**
 423. **Nicolò da Pozzuolo**
 47. **Pietro Gambacorta**
 47. **Santuccia Terrebotti**
 151. 179. **Siluestro Gozo-**
lino 408. **Stanislao Co-**
stka 540.
Belisario 45. 319. 354.
Benedetto Diacono 169.
Benedetto Senatore 91.
Belardino Passerio 44.
 F. Ber.

I N D I C E.

F. Bernardino Tonozzi 92.
Bernardo Leparini 494.
Bernardo Tesio 246.
Bocca della verità 97.
Boichetto d'Ilerna 104.
Bruto 215.
Busta Gallica 489.

C

Cacco 99. 106. 407.
Camilla Peretti 274.
Campi. **Carleo** 493. **Scele-**
rato 490. **Vaccino** 440.
 442. **Varicano** 25.
Campidoglio, e sue marau-
glie 414.
Capo di Buona 120.
Carceri. **d'Anco Martio** 432.
Mamertino 433. **Tullia-**
no 164. 432. **di Borgo** 27.
di Campidoglio 417. **di**
Corte Sauella 197. **del S.**
Offitio 39.
Casa di Cesare 150.
Cardinali. **Albano** 130. **Al-**
ciati 533. **Aleandro** 74.
Alessandrino 491. **Alessa-**
dro Farnese 117. 218. 293.
 404. 412. **Altaemp** 66.
 546. **Alvarez** 517. **Andrea**
d'Austria 261. **D. Antonio**
Barberino 150. 276. 392.
 513. 519. 553. **Anto. Car-**
rafa 148. 447. **d'Aquino**
 397. **Arigone** 135. **Armel-**
lino 40.
Bandini 308. 539. **Baronio**
 134. 142. 143. 145. 228.

316. **Bartolomeo Cefis** 163.
Bellarmino 318. 406. **Bè-**
bo 328. 397. **Bernerio** 101.
Biscia 57. **Boncompagni**
 123. 481. **Bonifacio Beutlac**
qua 48. **Borgia** 290. 312.
S. Carlo Borromeo 504. **di**
Camerino 170. 408. **Ca-**
ladrino 338. **Capocci** 318
 503. 507. **Capranica** 325.
 393. **Carauagiale** 475. **Ce-**
sarini 109. 359. **Cibo** 338.
Coldomiero 216. **di Co-**
mo 70. **Côtarelli** 368. **Co-**
pis 370. **Costa** 363. **da**
Crema 73. **Criuelli** 130.
della Cueva 476. **Cusano**
 148. 437.
Dietrestano 314. **Diomede**
Carrafa 503. **Donato Ce-**
lis 225. **Duca di Lerma**
 405.
Enrico Gaetano 516.
Fatio di S. Sabina 338.
Federico Cefis 172. **Ferrici**
 233. **Filippo Buoncompa-**
gni 133. **Francesco Bar-**
berino 49. 201. 276. 469.
 519.
Gambara 552. **Giacomo Co-**
lonna 314. 510. **Ginnasio**
 400. **Gio. Battista Cigala**
 78. **Gio. Guidonio Papa-**
reschi 65. **Gio. Maria del**
Monte 354. **Giulio de' Me-**
dici 199. 212. **Giustinia-**
ni 138. **Grimani** 412. **Gu-**
glielmo Enconuondi 148.
Hippolito d'Este 548.

I N D I C E.

Lanti 48. 93. 151. **Latino**
Orfino 147. 251. **Leni** 180.
Lodouico Madrucci 48.
Lodouico di Torres 34.
 175. di **Lorena** 343. **Lodouiffo** 307. di **Luna** 163.
Martinez 363. **Matisconense**
 343. **Mattei** 298. **A. de**
Medici 66. 494. 505. 534.
Mellino 50. 487. **Mendoza**
 24 475. **Mezzaruota** 218.
Montalto 220. 223. 251.
 553. **Morone** 67. **Morinense** 338.
Nicold Pelue 148.
Odoardo Farnece 403. 406.
Oliuiero Carrata 257. **S.**
Onofrio 173. 285. 303. 310.
 425. 496.
Palaucino 363. **Palcotto** 503.
Pariso 533. **Peretti** 170.
Pietro Aldobrandini 27.
 66. 117. 119. 164. 315.
 420. 542. **Pietro Colonna**
 349. **Pietro Damiani** 426.
 459. **Pio** 489. di **Porto-**
gallò 318.
Raffael Riario 218. 223. 290.
 492. **Ranuccio Farnece**
 293. 467. **Rinaldo Conti**
 486. di **Roano** 263. 234.
 266. **Rocci** 196. **Rois** 155.
Roma 331. **Rusticucci** 273.
Santorio 66. **Saluiati** 140.
 349. 358. **Scarampa** 217.
 di **Sanoia** 290. **Scipione**
Borghese 74. 125. 142. 271.
 397. 544. 547. **Serra** 159.
S. Seuerina 91. 95. **Sfon-**

drato 79. 335. **Sirleto** 518.
Spada 209.
Toledo 513. **Torrecremata**
 393. 394. **Trescio** 92.
Valerio 412. **Vbaldo** 475.
Verallo 535. **Vgo Verda-**
la 163. **Vidone** 271. **Vifi-**
bonense 338. **Vincenzo**
Gonzaga 102.
D. Carlo Barberini 419.
Carlotta Regina di Cipro 37.
Castello S. Angelo, e sua
historia 3. 4. 5.
Casa aurea di Nerone 148.
 di **Virgilio** 508.
Casa del Cardinal della
Rouere 229.
Castro Pretorio 122.
Caterina Cefis 539.
Caterina Medici Regina di
Francia 368.
Caterina Sforza 537.
Caualcata Pontificia alla
Minerua 395.
Cauallieri del Pozzo 381.
Ricci 362.
Cemiterij 125.
Cerchi. **Agonali** 231. 262.
 di **Caio** 25. **Intimo** 104.
 di **Nerone** 25. 36. **Flami-**
nio 168. 399. **Massimo** 155.
C. Cestio Epulone 105.
Chianica Massima 175.
Chiaui di Tiuoli, o di Tu-
scolo 506.
Chiese. s. Adriano 436. **s. A-**
gata in Suburra 518. **In-**
Trastenerè 75. **s. Agnese**
in Nauona 230. **Fuor di**
por-

I N D I C E.

porta Pia 533. s. Agostino 265. s. Alessio 101. s. Ambrogio al Corso 340 della Massima 174. s. Anastasia 153. s. Andrea delle Fratte 310. a s. Gregorio 144. a s. Giovanni 454. a monte Cavallo 538. a ponte Molle 355. fuor della porta del Popolo 354. in Portogallo 488. in Trastevere 83. in Vinci 429. della Valle 378. s. Angelo in Borgo 26. Custode 299. alle Fornaci 37. in Pelicaria 169. s. Aniano 159. s. Aniceto 262. s. Anna all'Auentino 99. a Borgo Pio 34. a i Funari 179. s. Antonio Abbate 507. da Padoua 363. in strada Paolina 349. s. Apollinare 263. s. Apollonia 72. ss. Apostoli 286. Ascensione di N. Sig. 30. Assunta del Palazzo Papale 280. s. Athanasio 348. S. Balbina 135. s. Barbara 145. s. Bartolomeo in Isola 89. a s. Mauro 324. alli Vaccinari 183. s. Benedetto a' Catinari 181. in Trastevere 85. ss. Benedetto, e Scolastica 377. s. Bernardino 519. s. Bernardo alla Colonna Traiana 525. alle Therme 537. s. Biagio de' Cacabari 181. di Campitello 424.

della Fossa 153. di monte Citorio 333. della Pagnotta 248. s. Bibiana 481. s. Bonosa 75. s. Brigida 201. S. Caio 538. s. Calisto 61. s. Carlo a' Catinari 180. al Corso 341. alle quattro Fontane 539. s. Casa di Loreto 359. s. Caterina martire in Borgo 29. alli Funari 171. della Ruota 198. s. Caterina di Siena a monte Magnanapoli 521. a strada Giulia 193. s. Cecilia in Campo marzo 335. in Trastevere 78. ss. Celfo, e Giuliano 241. s. Cesareo 131. s. Chiara 377. s. Clemente 487. Concettione di Maria Vergine a Capo le case 303. s. Cosmato 61. s. Cosimo de' Barbieri 384. ss. Cosmo, e Damiano 440. s. Costanza 535. Christo adorato da' Magi 310. s. Croce in Gierusalemme 474. de' Lucchesi 284. a monte Citorio 331. su'l monte Mario 31. della Penitenza 50. S. Dionigi Arcopagita 529. s. Domenico 520. s. Dorotea 70. S. Egidio in Borgo 34. in Trastevere 69. s. Eligio de' Ferrari 161. degli Orefici 193. s. Elisabetta 290. s. Eu-

I N D I C E.

s. Eufemia 492. s. Eusebio 482. s. Eustachio 365.
S. Fautino, e Giouita 349.
 s. Filippo Neri 196. 200.
 s. Fracesca Romana 308.
 s. Francesco à Ponte Sisto 189. in Trastevere 57. san Francesco di Paola 500.
 s. Francesco Sauerio 391.
S. Giacomo degli Incurabili 349. alle Muratte 320. Scoffacanalh 28. in Settegnana 49. de' Spagnuoli 371. Giesù 402. Giesù Maria 349. s. Gioacchino, & Anna 540. ss. Gio. Battista, & Euangelista in Laterano 457. fin al 470. s. Gio. Battista Decollato 159. de' Fiorentini 246. in Fonte 454. de' Genovesi 77. in Mercatello 424 della Pigna 397. s. Gio. Euangelista in'Aino 196. de' Bolognesi 191. della Malua 71. a porta Latina 130. de' Maroniti 298. à s. Giouanni 455. s. Gio. Colauita 92. ss. Gio. & Paolo 145. s. Giorgio 157 s. Gioseppe in cāpo Vaccino 432. alle Fratte 309. s. Girolamo della Carità 199. de' Schiauoni 359. a' Cesarini 383. s. Giuliano à mōte Giordano 251 a' trofei di Mario 483. s. Gregorio nel monte Celio 139. s. Gregorio à

piazza Nicōssa 361. san Gregorio à Ponte quattro capi 94. s. Grisogono 73. s. Guglielmo 308.
S. Helēna fuor di Porta maggiore 477. de' Crecentieri 384. s. Honofrio 47. s. Huomobuono 161.
S. Ignatio 389. s. Isidoro 306. s. Iuo 362.
S. Lazaro à porta Angelica 31. sotto l'Auentino 104. s. Leonardo 48. s. Leone 374. s. Lorenzo in Borgo 40. in Fonte 517. in Damaso 218. in Lucina 336. in Miranda 438. fuor delle mura 478. in Panisperna 517. s. Lorēzuolo 491. s. Lucia alle botteghe scure 399. alla Chiaua 195. de' Cucchieri 524. in Silice 501. della Tinta 361. s. Luigi 367.
S. Marcello 290. s. Marco 409. s. Margarita 72. s. Maria in via Alessandrina 490. degli Angeli à Termini 532. dell'Anima 259. Annunc. di s. Basilio 493. à capo di Boue 120. del Collegio 387. delle Scuole Pie 538. di Torre di Specchi 427. s. Maria in'Aquirio 325. Araceli 421. nell'Auentino 103. in Campitello 426. in campo Carlo 493. in campo Marzo 334. in campo San-

INDICE.

Santo 37. in Cappella 83
della Carità 316. della
Consolazione 430. di Co-
stantinopoli 299. in Do-
minica 451. Fogliole 300.
di s. Giouânino 312. del-
le Gratie 355. 431. s. Ma-
ria, e Gregorio in Valli-
cella 225. Grotta pinca
239. dell'Orto 59. del-
l'Humiltà 295.
Imperatrice 485.
Liberatrice 150. di Loreto
524.
S. Maria Maggiore, e sue
marauiglie dal 509. al 515
sopra Minerua 392. de'
Miracoli 356. di Monfer-
rato 197. in monte Ca-
prino 429. di monte Carme-
lo 69. Monterone 378.
de' Monti 495. Monticel-
li 183.
Nuda 466.
Dell'Oratione 191. all'Or-
to 253.
Della Pace 256. delle Pian-
te 128. della Pietà alla
Colonna Antonina 323.
della Pietà al Coliseo
450. del Pianto 181. del
Popolo 351. in Portico
162. del Pozzo 33. in Pu-
blicoli 177. della Purifi-
catione in Banchi 245.
della Purificatione a' Mò-
ti 501. della Purità 29.
Della Quercia 205.
Del Riposo 55. della Ro-

tonda 326.
Della Sanità 530. della
Scala 69. Scala Gagli 177.
à scuola Greca 97. al So-
le 428. del Suffragio 249.
Della Torre à Ripa 81. Tra-
spontina 26. in Trastene-
re 63. in Triuio 319.
Delle Vergini 245. in Via
318. in Via lata 289. del-
la Vittoria 270.
S.M. Egittiacca 94. s.M. Mhd-
dalena al Corso 315. à
Campo Marzo 329. à
monte Cauallo 541. al
Collegio Romano 409.
s. Marta in Vaticano 36.
ss. Martina, e Luca 434.
s. Martina del Priorato 29
s. Martino 502. al monte
della Pietà 211. s. Marti-
no, e Sebastiano 35. s. Mat-
teo in Merulana 484. san
Mauto 324.
S. Nereo, & Archileo 133.
s. Nicolò alle Calcare
385. de' Funari 428. in
Carcere 164. à Capo le
case 300. degli Incoronati
194. à piazza Nauona
262. de' Perfetti 335. s. Ni-
colò di Tolentino 300.
s. Norberto 530.
Oratorio del Carmine 526.
del Confalone 250. del
Crocefisso 293. della Ma-
donna del Pianto 182. di
s. Marta in Via 319. del-
la Trinità 185. di s. Seba-

I N D I C E.

Aniano 27. s. Orsola 357.
S. Pancratio 53. s. Pantaleo
 490. s. Pantaleo à Pasqui-
 no 238. s. Paolo Aposto-
 lo 110. Decollaro 321.
 alle tre Fontane 270. alla
 Regola 184. s. Passara 54.
 s. Pellegrino 34. s. Pietro
 in Carcere 432. s. Pietro
 Montorio 50. s. Pietro in
 Vaticano, e sua historia 6.
 in Vincoli 498. s. Pietro,
 e Paolo separati 108. San
 Pietro, e Marcellino 485.
 s. Prassede 504. s. Prisca
 136. s. Pudentiana 515.
SS. Quaranta 60. ss. Quat-
 tro 486. s. Quirico 494.
S. Rocco 357. s. Romual-
 do 288. ss. Ruffina, e
 Seconda à s. Giovanni
 456. in Trastevere 72.
S. Saba Abbate 135. s. Sa-
 bina 100. Sacramento in
 s. Andrea 311. di s. Celso
 245. di s. Lorenzo in Da-
 malo 217. di s. Lorenzo
 in Lucina 338. delle Mo-
 nache Cappuccine 541.
 di s. Nicolò in Carcere
 165. s. Salvatore in Cam-
 po 210. delle Copelle
 330. della Corte 76. à
 piazza Giudea 175. alle
 tre Imagini 497. Latera-
 nense 457. del Lauro 252.
 all' Onda 188. al ponte
 di s. Maria 84. fuor di
 porta s. Paolo 107. in

Primicerio 254. in Subur-
 ra 495. alle Therme 369.
 del Terrione 38. Scale
 tante 471. s. Sebastiano
 123. 150. ss. Sergio, e
 Bacco 497. s. Siluestro in
 campo Marzo 312. à mō-
 te Cauallo 526. à Santi
 Quattro 486. s. Siluia 142.
 s. Simeone 253. ss. Simo-
 ne, e Giuda 251. s. Sisto
 132. Spirito santo 492.
 in Saffia 41. de' Napolita-
 ni 194. s. Stanislao 400.
 s. Stefano del Cacco 407
 alle Carrozze 96. à Piazz-
 za di Pietra 323. in Pisc-
 uola 224. degli Indiani
 35. Rotondo 453. s. Ste-
 fano degli Vngheri 36.
 Stimate di s. Francesco,
 e ss. Quaranta 399. ss. Su-
 dario 382. s. Susanna 271.
S. Tecla 44. s. Teresa 539.
 s. Teodoro 151. s. To-
 masso Apostolo de' Cen-
 ci 182. in Parione 229. al-
 la Nauticella 450. ss. To-
 masso, & Orso 246. s. To-
 masso d'Aquino 214. San
 Tomasso Cantuariense
 degli Inglese 197. s. Trifo-
 ne 267. Trinità de' Mon-
 ti 342. Trinità, e Spedale
 de' Conualefcenti 206.
 ss. Valentino, e Sebastiano
 177. s. Venantio 456. San
 Vincentio, & Anastasio
 116. alle tre Fontane 185.

I N D I C E

al Teuere 296. in Triuio
 s. Vitale 529. s. Vito, e
 Modesto 506. s. Urbano
 126. alla Caffarella. 2.
 Campo Carleo 491.
Christi dipinti 184.
 Diacone 372.
 Dimiterio di Calepodio 54.
 Diraca Matróna 451.
Collegij. Capranica 325.
 Clementino 131. 321.
 Germanico 136. 264. 453.
 de' Marchegiani 357. Mat
 reo 298. Nardino 229. Na
 zareno 539. de' Neofiti
 496. Romano 387. Sal
 uari 321. Scozzese 277.
 Urbano 254.
Colonne. Antoniana 322. di
 S. Maria Maggiore 514.
 Milliararia di S. Paolo 116.
 418. 436. Rostrata 418.
 Traiana 523.
 D'Alabastro trasparente
 164. Lattaria 427.
Compagnie. dell'Annuntia
 ta 394. Carità a S. Giro
 lamo 199. degli Incarce
 rati 398. Confalone 250.
 Crocefisso 293. Misericor
 dia 159. Morte 191. Pie
 tà 247. Rosario 393. ss.
 Sacramento 396. Salua
 tore 396. Trinità 185. 206.
 396.
 Concilij celebrati in S. Gio
 uanni 466.
 Conte Spada 322.
 Conti Fieschi. 229.

Contessa Matilde 937
 Contestabili 412.
 Conuertite pouere Mona
 che 49.
 Cornero Musso 288.
 Cosimo Giustini 172.
 Costantino del Castello 372.
 Crescentio Romano 54.
 Curia Vecchia, & Hostilia
 145.
 Cursori 221. 251.
 Curtio Vanni 460.
 Curtio Zannelli 92.

D

D Iomiso Tiranno 432.
 Dogana della Città
 366.
 Dogana di Ripa 81.
 P. Domenico della Scala
 270.
 Duca di Borbona 33.
 Duchessa Costanza Mala
 spina 379.
 Duchi Altemps 262. di Ba
 uiera 125. Duchi di Sora
 229. G. Duchi di Tosca
 na 335. 369.

E

E Gidio Colonna 267.
 Erario di Saturno 162.
 Eudofia figlia di Teodosio
 Imperadore 111.

INDICE.

F

- F** *Amiglie.* Acquasini 249
 Alberini 245. 526. Al-
 dobrandini 289. 322. 397.
 531. Altaemps 262. An-
 guillari 404. Anicij 86.
 Archemonij 500. Astalli
 403.
 Barberini 380. Bentiuogli
 528. Bufali 311. 322.
 Caffarelli 383. 397. 436.
 Capozucchi 427. Carrafi
 397. Cavalieri 384. Cen-
 ci 183. 366. Cerasij 353.
 Cesarini 188. 189. 383.
 500. Cerrini 229. 404.
 Cesis 40. 253. 293. 298.
 513. Colonnese 287. 288.
 294. 460. Conti 491. 521.
 Cornari 298. Cornelij 521
 Costaguti 555. Crescen-
 tij 325. 329.
 Delfini 404.
 Farnesi 47. 202. 550. Ficoccia
 299. Frangipani 86. 293.
 446.
 Gaetani 254. 339. 404. Ghisi
 47. Giustiniani 356. Grac-
 chi 482.
 Incoronati 194.
 Lancellotti 253. Lateranij
 458.
 Manfroni 48. 400. Massimi
 55. 239. 467. 522. Mat-
 tei 58. 65. 169. 73. 432.
 489. Medici 212. Mellini
 32. Muri 238. 285. 467.
 Nani 377.
 Olgiati 505. 535. Oricellai
 381. Orsini 216. 218. 238.
 239. 251. 393. 404.
 Palombani 393. Paluzzi 427.
 Patritij 427. Peretti 338.
 531. Piccolomini 379.
 Porta 253.
 Raimondi 51. 535. Riarj
 47. Rivaldi 257. Rustici
 58. Rusticucci 2.
 Salviati 522. Sannesij 398.
 Santacroce 182. 503. Sa-
 uelli 96. 102. 166. Scau-
 ri 145. Serlupi 427. Sfor-
 za 250. 513. Silvestri 217.
 Strozzi 489.
 Vari 404. Veralli 322. Vi-
 telli 291. Vittorij 377. 404
 Farinaccio 527.
 Fasciola 134.
 Faustulo 151.
 Ferriera 155.
 Felice da Barbarano 228.
 Flora 217. 239.
Fondatori di Religioni, e In-
stitutori d'opere pie.
 Albentio Calabrese 30. Frà
 Ambrosio Branzi 396. Fr.
 Angelo Clarene 92. An-
 tonio Maria Zaccaria 321
 Fr. Aurelio Raffaeli 292.
 Bartolomeo Ferrario 321.
 Fr. Battista Poggio 159.
 S. Benedetto 114. Bernar-
 dino Marliani 267. S. Ber-
 nardo 537.
 P. Camillo de Lellis 329.
 Carlo Romena 102.
 S. Domenico 132. 393. 520.
 Fr.

INDICE.

Fr. Diegotti Vittoria 396.
Federico Rizzi 399. Fran-
ca Baglioni 295. Fran-
ca Mazzioffi 69. S. Fran-
cesco 57. Fra Francesco
Maria Saonefe 301. Fran-
cesco Ragusa 183. Fran-
cesco Schiavi 525. P. Frä-
cesco Soro 309.

Giacoma Bianchi 491. P.
Gio. Berreria 538. Gio.
Leonardo Ceruso 316. Fr.
Gio. Rocco Portio 353.
P. Gio. Talliere 398. Gi-
rolamo Marini 333. Gre-
gorio da Cremona 353.
S. Ignatio 404.

Fr. Luigi di Leon 308.
Marco Sadi 75. Fr. Matteo
Baschi 285.

Fr. Pietro Carrafa 527.
Rutilio Brandi 196.
Fr. Vincenzo da Pellastrina
396.

Fonderia Vaticana 25.
Fonti. di Giuturna 155. di
Treui 297. Di San Pietro
nel Cortile del Palazzo
22. Nella Piazza 21. Di
Belvedere 22. Di Piazza
Colonna 309. Di Piazza
Giudia 175. Di Piazza
Mattei 173. Di Piazza
Nauona 554. Di S. Pietro
Montorio 52.

Fonti, e loro festa celebrata
dagli Antichi 49.

Di S. Giorgio 155. della Ro-
sôda 329. di S. Marco 412

Fori. a Augusto 434. di Giu-
lio Cesare 435. di Nerua
491. Oltorio 416. Pifca-
rio 98. Romano, e sue
maranglie 151. 442. Tra-
iano 523.

P. Francesco Borgia 540.
Francesco Valentini 69.
Fulvia Sforza 310. 491.

G

Arimberti 467.
Ghetto d'Hebrei 98.
176.

Giacchetti 314.

Giacomo Cilli 388.

Giacomo Tosi 240.

Giardini. Degli Aldobran-
dini 521.

Di Belvedere 22. de' Bor-
ghesi 346.

Di capo di Ferro 349. De'
Farnesi 150. di Fiorenza 344.
De' Ludouisij 307.

Di Madama 32. De' Mattei
452. del Cardinal del Mô-
te 356.

De' Peretti 531.

Nel Quirinale 281.

Gio. Angelo Fosco 525.

D. Giouanna d'Aragona
540.

Gio. Colli 67.

Gio. Domenico Martini 524

Gio. Francesco Aldobrandi-
ni 419.

Gio. Francesco Salamonio
422.

Gio.

I N D I C E.

Gio. Paolo Micinelli 170.
Gio. di Pietro 259.
Gio. Scopardi 198.
Girolama Lentini 428.
Girolamo Costa 251.
Girolamo Pasio 70.
Giulia Colonna 72. 494.
Granari antichi di Rom. 104
Fr. Gregorio Alafia 538.
Guglie. De' Barberini 276. di
 S. Giouani Laterano 469.
 di S. Maria Maggiore 515
 di S. Maria del Popolo
 351. di S. Mauto 325. de'
 Mattei 453. de' Medici 345
 di S. Pietro 25. di S. Seba-
 stiano 121. di Piazza Na-
 uona 233. 236. 554.

H

H Abitatione de' Pelle-
 grini 450.
Hebrei 46. 176.
Helena Orsina 186.
Helena Sauella 467.
Hippolito Vitelleschi 289.
Horatio Coclito 82. 99.
Horti. Di Cesare 55. 61. di
 Martiale 51. di Salustio
 272.

I

I Gnatio Floriani 128.
Imperadori. Adriano
 2. 5. 24. 242. Alessandro
 Senero 369. 435. Antoni-
 no Pio 323. Augusto 3.
 21. 25. 46. 153. 165. 353.

416. 422. 434. 436. 492.
Aureliano 59.
Caligola 216. Caracalla 121.
 131. 132. 205. Carlo Ma-
 gno 12. 39. 116. 455. 467.
 469. Carlo V. 129. 439.
 Cesare 215. Claudio 195.
 516. Commodo 449. Co-
 stantino 8. 111. 139. 283.
 285. 384. 418. 433. 458.
 460. 475. 476. 479. 483.
 502. 528. Costanzo 483.
Decio 137. 518. Diocletia-
 no 485. 494. 533. Domi-
 tiano 314. 317.
Filippo 484.
Galicno 507. Giuliano Apo-
 stata 76. 146. Giustiniano
 135. Gordiano 218. 390.
 Gratiano, Teodosio, Va-
 lentiniano 242.
Honorio Imperadore 111.
Lotario 107.
M. Aurelio 157. 169. 417.
 Massimiano 532.
Nerone 25. 36. 138. 148. 216.
 218. 449. 272. Nerua 531.
Ottone 91.
Settimio Senero 75. 81. 138.
 157. 169. 327.
Tiberio 25. Tito Vespasiano
 24. 136. 448. 460. 500.
 Traiano 502.
Valente 90. Valentiniano 90.
 112. Vespasiano, e Tito
 136. Varo 137.
Inscrittioni in Araceli 423.
Isabella della Rouere 529.
Isola di S. Bartolomeo 89.
 Lago

INDICE.

1

L Ago Curtio 150.
Lauacro d'Agrippina
518.

Città Leonina 49.

Legnaiuoli 104.

Letterato 193.

Librerie del Duca Altaemps

262, del P. Angelo Roc-

ca in S. Agostino 267. del

Collegio Romano 387.

del Card. Francesco Bar-

berini 276. del Palatino

21. de' PP. della Vallicel-

la 238. Vaticana 21.

Librerie varie antiche 21.

Lotrecco 368.

Ludouico Agnelli 257.

Ludouico del Duca 511.

Lupo Olmetto 103.

Lucina Romana 110. 125.

290. 336.

M Accel de' Corui 492.

Maccello Liviano 506

Maccello de' Martiri 39.

Maddalena Orsina 541.

Maffeo Vegio 285.

Magno Penico 385.

Mamarea 418.

Mansioni Albane 451.

Marchesa Lanti 301.

Marchesi. Enandro Cotti 56

Giustiniano 366. Saluiati

391. di Saluzzo 424. e di

Vigliena 80.

Marc'Antonio Colonna 419.

Mario Confole 29. 418.

Mario Delfino 419.

Mario Ferro Orsino 501.

Marmorata 100.

A. Massa 414.

Matteo Catalano 299.

Matteo Grifoni 292.

Melchior della valle di Bi-

lanzone 41.

Mercato antico 104. Mo-

derno 234.

Meriaduce Cigala 77.

Mera sudante 448.

Metella 120.

Mole Adriana 468.

Moneta Dea 162.

Monignori. Alemanni 469.

Angelo Cefis 226. Angelo

Damasceno 39. Angelo

Rocca 267.

Carretti 257. Casa 328. Cec-

chini 67. Antonio Cetri

229.

Diomede Varese 193.

Fontofas 372.

Girolamo Centelli 422.

Monti. Augtino 100.

Capitolino 413. Celio 422.

Citorio 331.

Esquilino 486.

Gianicolo 50.

Magnanapoli 520. Maro 489

Palatino 149. della Pietà 211

Quirinale 526.

Viminale 517.

Tellaccio 104.

Muro Torro 354.

Musei. Del Sig. Alessandro

Rondanini 319. Cardinal

D. An-

D. Antonio Barberini 276.
Farnesi 202. Cardinal Fran-
cesco Barberini 276. Ful-
vio Orsino 202.

Marchese Giustiniani 366.
Musaiici. Di Gio. Battista
Calandra 10. 530. Giaco-
mo Turitto 511. Giotto
115. Pietro Cauallino 68.
Mutio Romano 59.
P. Mutio Vitelleschi 405.

N

N Ottor Nauarra 363.
Naucella di Mulaico
17.
Nicolò Acciaiuoli 181.
Notari dell' Auditor della
Camera 245.

O

O Effrij del Governatore,
e del Vicario 230.
D. Olimpia Aldobrandini
315.
Olimpiade 518.
Fr. Onoffio Papuino 267.
Opere belle della via Fla-
minia 168. 340.
Oratorio della Chiesanuo-
ua 228. Di San Girolamo
della Carità 201.
Orefici 224.
Orso Pileato 481.
Ottavio Consolo 385.
Ottavio Morello 404.
Ottone Senatore 423.

P Acunio Posta 96. Pagus
borgo antico 127.
Palazzi. Degli Alberini.
245.
Degli Aldobrandini 289. 322.
Degli Altacamps 262.
Degli Altieri 386.
Degli Aquaiui 249.
Degli Astalli 386.
De' Barberino. 210. 275.
De' Bentiuogli 528.
De' Boncompagni 213.
De' Bonelli 525.
De' Borghesi 160.
Del Bufalo 322.
De' Campeggi 2.
Della Cancellaria. 222.
Del Card. Carpegna 299.
Del Principe di Carbonia-
no 294.
De' Cavalieri 384.
Di Campidoglio 415.
De' Capomucchi 427.
Di Caprarola 550.
De' Castarelli 383. 419.
De' Cenci 183. 366.
De' Celsi 386.
De' Cesatini 383.
De' Cesis 2. 253. 293. 298.
De' Colonnese 288.
Della Corgna 47.
De' Cornari 298.
De' Crescentij 325. 329.
De' Cuppis 213.
De' Falconieri 192.
De' Farnesi 47. 203.

De'

I N D I C E.

De' Fieschi 229.
 De' Gaetani 254. 239.
 De' Giustiniani 366.
 Di S. Gio. Laterano 462.
 Del Governatore 230.
 De' Ghisij 47.
 Del Grà Duca 335. 365. 370.
 De' Lanci 366.
 De' Madruzzi 2.
 De' Maffei 398.
 De' Manfroni 48.
 Di S. Marco 412.
 De' Massimi 239.
 De' Mattei 169. 400.
 De' Mazzarini 528.
 De' Mignanelli 213.
 Del Monte della Pietà 211.
 De' Muri 285. 386. 425.
 De' Nari 377.
 Degli Orfini 216. 238. 252.
 Palatino antico 149.
 De' Pallotti 2.
 De' Paluzzi 427.
 De' Pamfili 235.
 De' Patritij 427.
 De' Peretti 338.
 De' Petroni 386.
 De' Piccolomini 379.
 De' Pichini 205.
 Pontificij 20. 279.
 Del Priorato di Roma 29.
 De' Rocci 196.
 Del Cardinal Roma 331.
 De' Riarij 47.
 De' Ruggieri 386.
 De' Rusticucci 25.
 De' Salviati 47. 391.
 De' Sauelli 166.
 De' Santacroci 181.

De' pannesij 398.
 Sessoriano 474.
 De' Serlupi 427.
 De' Siluestri 217.
 Degli Sforza 250.
 De' Spadi 209. 322.
 De' Torres 235.
 Di Traiano 237. 149.
 De' Vareseij 193.
 De' Veralli 322.
 De' Vittorij 377.
 Palij, felie in terra 340. in
 acqua 318.
 Pammachio 146.
 Pantaleone Castelli 113.
 Paurani 490.
 Paolo Fabba 181.
 Paolo Saluato 254.
Papi. Adriano I. 52. 66. 68.
 .. 97. 130. 136. 137. 218.
 411. 440. 516. Adriano
 IH. 107. Adriano VI. 260.
 Agabito I. 147. Alessan-
 dro II. 248. 446. Alessan-
 dro III. 91. 125. Alessan-
 dro IV. 172. 435. 485.
 486. Alessandro VI. 411.
 26. 40. 68. 164. 459. 521.
 Anacleto I. Anacleto II.
 65. Anastasio III. 437.
 Anastasio IV. 456.
 Benedetto III. 107. Bene-
 detto VII. 475. Bonifazio
 IV. 125. 327. Bonifazio
 VIII. 34. 93. 374. 461.
 518. Bonifazio IX. 4. 114.
 202. 450. 468.
 S. Caio 273. Calisto 64. 67.
 Calisto II. 66. 530. Cali-
 Ro

I N D I C E.

- sto III. 62. 137. Celestino I. 100. 174. Celestino III. 331. Celestino V. 92. Clemente V. 374 463. Clemente VI. 113. Clemente VII. 44. 189. 218. 243. 246. 252. 285. 315. 321. 373. 462. 527. Clemente VIII. 4. 12. 21. 27. 28. 40. 45. 68. 70. 75. 79. 93. 131. 133. 150. 164. 186. 211. 214. 243. 244. 248. 249. 267. 268. 273. 278. 279. 295. 301. 312. 316. 330. 333. 383. 402. 417. 420. 423. 456. 459. 491. 493. 507. 529. 539. 540. 542. S. Cleto 319. 484.
 S. Damaso 218. Dionigi Papa 97.
 Eugenio II. 101. Eugenio III. 116. 511. Eugenio IV. 35. 40. 47. 125. 152. 189. 200. 287. 363. 397. 458. 525.
 Felice I. 53. Felice III. 440.
 S. Gelasio 461. 466. Gelasio II. 354. Gio. I. 147. 163. Gio. III. 287. Gio. IV. 456. Gio. VII. 251. Gio. VIII. 150. 446. Gio. X. 182. Gio. XII. 468. Gio. XXIII. 54. Giulio I. 65. Giulio II. 8. 18. 49. 248. 257. 287. 498. 534. Giulio III. 56. 160. 264. 321. 355. 368. S. Gregorio 100. 135. 139. 158. 466. Gregorio II. 65. 75. 141. 479. Gregorio III. 62. 73. 135. 368. 485. Gregorio IV. 65. 67. 411. Gregorio V. 447. Gregorio VII. 163. 479. Gregorio VIII. 164. Gregorio IX. 100. 287. 462. 482. Gregorio X. 392. Gregorio XI. 113. 376. 447. 461. Gregorio XII. 252. Gregorio XIII. 49. 60. 66. 85. 96. 108. 136. 169. 187. 189. 195. 198. 226. 233. 257. 279. 299. 300. 311. 318. 319. 324. 329. 334. 348. 363. 377. 388. 398. 432. 447. 451. 455. 469. 494. 496. 527. 533. 540. Gregorio XIV. 330. 336. 485. Greg. XV. 21. 56. 202. 239. 271. 379. 405. 427. 486. 540.
 Hilario 466. Honorio I. 315. 437. 502. 534. Honorio II. 462. 479. 530. Honorio III. 100. 111. 147. 471. 502. Honorio IV. 265. 287.
 Innocentio II. 65. 308. Innocentio III. 28. 66. 40. 41. 42. 48. 54. 57. 133. 155. 462. 518. Innocentio IV. 28. 287. 400. 422. Innocentio VIII. 20. 21. 160. 257. 290. 363. 500. Innocentio IX. 423. Innocentio X. 7. 18. 19. 22. 121. 186. 208. 235. 390. 420. 470. 504.
 S. Leone I. 11. 111. 125. 466. Leone II. 158. Leone III. 32.

I N D I C E.

32. 112. 116. 133. 273.
 334. 411. Leone IV. 41.
 49. 81. 446. 486. 503. Leone IX. 35. Leone X. 48.
 92. 98. 131. 202. 214. 229.
 247. 263. 313. 318. 350.
 353. 375. 419. 451. 455.
 Leone XI. 227. 311. Lucio II. 475.
 S. Marcello 290. S. Martino
 502. Martino V. 114. 265.
 288. 439. 458. 467.
 Nicolò I. 446. 487. Nicolò
 III. 164. 471. Nicolò
 IV. 41. 458. 510. Niccolò
 V. 147. 153. 243. 297.
 467.
 Paolo I. 313. Paolo II. 340.
 353. Paolo III. 16. 20. 44.
 50. 78. 203. 285. 325. 349.
 379. 403. 425. Paolo IV.
 358. Paolo V. 2. 18. 21.
 24. 30. 51. 53. 58. 62. 69.
 73. 93. 115. 147. 180. 190.
 220. 238. 256. 270. 274.
 279. 312. 315. 330. 336.
 378. 399. 408. 430. 512.
 513. 514. 534. S. Pasquale
 79. 83. 408. 503. Pasquale
 II. 479. 484. 486.
 487. 488. Pelagio I. 286.
 S. Pietro 6. 516. Pio II.
 379. 526. Pio III. 379.
 Pio IV. 26. 48. 96. 109.
 135. 192. 206. 212. 248.
 267. 273. 297. 323. 333.
 353. 401. 458. 476. 532.
 533. 534. Pio V. 35. 47.
 92. 93. 98. 103. 160. 252.
 324. 337. 423. 461. 493.
 520. 522.
 Sergio I. 131. San Silvestro
 312. Simmaco I. 53. 148.
 170. 501. Simplicio 481.
 507. Sisto III. 100. 337.
 Sisto IV. 16. 20. 32. 40.
 42. 50. 61. 71. 85. 133.
 155. 256. 273. 287. 340.
 353. 368. 475. 484. 492.
 494. 500. 506. 529. Sisto
 V. 1. 21. 25. 27. 30. 48.
 51. 101. 138. 190. 195.
 230. 263. 266. 274. 279.
 283. 284. 299. 322. 330.
 353. 359. 398. 419. 435.
 437. 461. 468. 472. 477.
 493. 502. 506. 510. 511.
 513. 518. 536. Stefano I.
 169.
 Teodoro I. 471.
 Vittore IV. 69. Urbano I.
 79. 116. 491. Urbano II.
 383. Urbano IV. 491. Urbano
 V. 147. 462. 476.
 502. Urbano VI. 376. Urbano
 VIII. 4. 12. 13. 16.
 18. 21. 25. 56. 68. 69. 126.
 142. 150. 155. 173. 186.
 280. 211. 243. 271. 279.
 281. 283. 304. 310. 328.
 341. 359. 380. 400. 405.
 440. 445. 477. 481. 494.
 513. 517. 530. 538. 539.
 Zaccaria 392.
 Pasquino 237.
 Penitente Carmelitane 50.
 Persiano Rosa 185.
 Pigna di metallo 24.

† †

Pier

I N D I C E.

Pier Gio. Antonelli 355.
Pier Leone 133. 165.
Pietro Corio 194.
S. Pietro doue sù Crocifisso 71.
Pietro Giacomo da Carauaggio 361.
Pietro della Valle 381.
Piscina publica 132.
Pistori Albano 253. 258. 372. Alberti 23. 280. 396. 455. Alessandro Fiorent. 280. Alessandro Tarchi 289. 305. Andrea Sacchi 280. 4305. 310. Antiveduto 531.
Baglione 165. 408. 431. 441. 459. 503. 512. Balassi 305.
Baldassar da Siena 47. 358. 262. 358. Baldassar da Bologna 21. 274. Barrocci 226. 280. 397. Baffiano del Piôbo 51. 353.
Benozzi 423. Bernardino Cesari 459.
Camassei 305. Caraccioli 58. 140. 173. 202. 372. 407. Carauaggio 226. 267. 353. 369. Carlo Venetiano 70. 262. 280. Carpi 305. Celio 190. 363. Cesare d'Orueto 250. 274.
Ciampelli 248. 456. 460. 482. 506. Cigoli 115. 248. 512. P. Cosimo Capuccino 419. Cosimo Fiorent. 280. Cortona 219. 226. 228. 247. 276. 305. 482.
Daniel da Volterra 210. 267

280. 290. Domenichini 68. 144. 180. 195. 201. 253. 271. 581. 372. Domenico Fiorent. 280. Durante Alberti 541. Durante del Borgo 198. 201. Desio 424.
Federico Zuccaro 75. 101. 173. 194. 250. 280. 293. 366. 506. 525. Filippo Fiorent. 280. Francesco Bassano 369.
Gastano 173. 226. 467. 527.
Giacomo Zucca 161. 187.
Gerardo Fiammingo 271.
Gio. Pattoe 262. Gio. dal Borgo 280. Gio. da Fiesole 393. 397. Gio. Francesco da Cento 74. 301. Gio. da Vdine 328. Gio. de' Vecchi 115. 183. 194. 219. Giorgio Vasari 161. 223. 280. Giuseppe d'Arpino 9. 74. 177. 194. 219. 226. 258. 280. 369. 397. 419. 423. 456. 460. 506. 512. 525. 543. Giulio Romano 262. 280. 506. Guidotti 254. Guido Rheni 119. 144. 206. 226. 280. 305. 512. 528.
Cavalier Lanfranchi 115. 248. 280. 310. 381. Launina Fontana 101. 115. 258. Lippi 397. Liuisa da Forlì 173. 280.
Mantegna 280. Marco Tullio 441. Maurino 253.
Michelangelo 20. 280. 467.

F. Mi.

F. Michelangelo Cappuccino 221. **Mufaccio** 488. **Mutiano** 173. 199. 226. 267. 305. 388. 407. 513. **Naldino** 161. **Nauarra** 267. 293. 459. **Nebbia** 459. **Nicòlo dalle Pomarancie** 219. 453. **Oratio Gentileschi** 115. 165. **Paolo Brillo** 21. **Paris Romano** 148. 274. 459. 506. 511. **Passignani** 138. 248. 258. 381. 513. **Pellegrino da Bologna** 280. **Peria del Vaga** 226. 280. 293. 328. 365. 408. 411. 415. **Pietro Causalino** 115. **Pietro Paolo Baldini** 301. **Pietro Perugino** 397. 413. **Pietro Pisano** 443. **Polidoro** 37. 196. 253. 255. 267. 325. **C. Pomarancio** 134. 144. 161. 459. 446. **Prospero Bresciano** 195. 247. **Raffaello** 2. 20. 47. 51. 258. 328. 383. 435. **Raffaellino del Garbo** 397. **Raffaello da Reggio** 148. 250. **de' Rubeis** 476. **Saluiati** 161. 202. 223. 258. 263. 293. 353. **Santi Tiri** 248. **Sermoneta** 248. 258. 467. **Tassi** 280. 553. **Taddeo Zucaro** 173. 202. 280. 293. 328. 340. 356. 431. 551. **Timoteo da Urbino** 258. **Vanni** 81. **Venucci** 134.

258. 393. 467. **Zuccari** 343. **Pittori di Monte Cauallo** 280. **Pittori del Vaticano** 280. **Placidia** 111. **Platina** 513. **Pompeo** 214. 215. 271. 393. **Postribulo** 98. **Ponti. S. Angelo** 241. **Aurelio** 71. **Cestio** 90. **Molle** 355. **Senatorio** 85. **Fabritio** 90. **Sublicio** 82. **Trifale** 45. **Porte. Aurelia** 53. **Borgia** 25. **Capena, e S. Bassiano** 117. 132. **Carmentale, e Scelerata** 413. 427. **Fontinale** 49. **Latina** 130. **Mugonia** 447. **Pia** 533. **Pinciana** 306. **Portuense** 54. **S. Paolo** 107. **Salaria** 273. **Settignana** 49. **San Spirito** 545. **Trigemina** 99. **Portico di Emilio** 104. **Principe Peretti** 338. **Priorato di Roma** 29. **Proclino, & Orso** 124. **Pudente Senatore** 515.

Q

Q **Vattro Fontane** 276. 532. **Quintiliano** 374. **Quirino Garzonio** 520.

† † †

Raf.

INDICE.

R

- R** Affaelle Lando 44.
R2. Abagaro 96. An-
 co Martio 87. 432.
 Auentino Rè di Alba 100.
 Numa Pompilio, e suoi Li-
 bri 51.
 Carlo VIII. Rè di Francia
 342.
 Filippo III. Rè di Spagna
 51.
 Henrico IV. Rè di Francia
 308. 461.
 Numa Pompilio 51. 96. 137.
 Seru. Tullio 432. 515.
 Tarquinio Prisco 97. 175.
 Tarquinio Superbo 89.
 152. Teodorico Rè di
 Goti 216. 449. Tiridate
 Rè d'Armenia 218. Tul-
 lo Hostilio 436.
 Ridolfo Côte d'Anguillara
 57.
Rioni di Roma.
 S. Angelo, e sue cose nota-
 bili 167.
 Borgo, e sue cose notabili
 1. 2.
 Campitelli, e sue cose no-
 tabili 413.
 Campo Marzo, e sue cose
 notabili 332.
 Colonna, e sue cose nota-
 bili 309.
 S. Eustachio, e sue cose
 notabili 364.
 Mòti, e sue cose notabili 445

- Parione, e sue cose notabili
 213.
 La Pigna, e sue cose nota-
 bili 386.
 Ponte, e sue cose notabili
 241.
 Regola, e sue cose notabi-
 li 178.
 Ripa, e sue cose notabili
 87.
 Trastevere, e sue cose no-
 tabili 46.
 Treui, e sue cose notabili
 269.
 Ripa grande 88.

S

- S** Aline 99.
 Salustio 271.
 Sansi. Alberto 27.
 Ambrogio 174.
 Bonifatio 169.
 Damaso 125. Degna, e Me-
 rita 111. Dionigi Arco-
 pagita 108.
 Edmondo Rè 77.
 Filippo Neri 196. 200. 226.
 Francesca 83. 427.
 Galla 162. Girolamo 154.
 Gregorio 5. 26. 54. 100.
 124. 135. 139. 147. 354.
 369. 440. 466. 485. 487.
 499. 518. 534.
 Helena 467. 476.
 Ignatio 114. 404. 409. 425.
 520.
 Marcella 115.
 Palmatio 64. Pigmèto 76.
 Plau-

INDICE.

- Plautilla** 107.
Siluestro 111. 151. 369. 433.
 462. 479. 502. 503.
Sapienza 373.
Safo Tarpeo 429.
Scale Gemmonie 408.
Scipione 24. 157.
Scribonio Libone 117.
Scultori. **Algardi** 210. 301.
Ambrogini 219. **Andrea**
Sansouino 353.
Baccio Bandinelli 397. **Cau.**
Bernino 12. 372. 482. **Bog-**
gi 13.
Donatello 455.
Francesco Fiammingo 14.
 525. **Fràciofio** 144. 460.
Giacomo Sansouino 267.
 372. **Gio. di Baccio** 397.
Giuliano Finelli 525. **Giul-**
lio Piacentino 210.
Iacomo Siciliano 467. 525.
Landino 281. **C. Lippi** 400.
Lorenzo Fiorentino 243.
Mariani 460. 512. **Mich-**
angelo 16. 144. 397. 498.
Mino del Regno 8.
Mochi 13. 114. 381. 397.
 512.
Olivieri 447.
Paolo Romano 243. **Paolo**
S. Quirico 513. **Pietro Ca-**
ualino 115. **Pollaiolo** 9.
 560. **Pompeo Ferrucci**
 371.
Raffael da monte Lupo 5.
 397. 499. **Cavalier Roffi**
 358.
Stefano Maderna 81. 530.
Taddeo Landino 173. 287.
Vacca 227. **Valioldo** 227.
 460.
Scuole. **de' Franchi** 39 **Fri-**
soni 39. **Longobardi** 37.
Pie 238.
Segretaria del Popolo Ro-
mano 433.
Seminario Romano 324.
Simone Mago 88. 446.
Simone Tagliauia 300.
Soldati di Miseno 487.
Stampa 239.
Statio Poeta, e suo sepol-
cro 51.
Statue. **Adone** 205. **Andro-**
meda 453. **Marsia** 453.
Amazzone 453. **Antoni-**
no 453. **Groppo di Pur-**
tini 453. **S. Andrea** 14.
Augusto 418.
S. Carlo Borromeo 333. **Ca-**
ualli di monte Cauallo
 281. **C. Cesare** 418. **Co-**
stantini 424.
Giani 94.
S. Helena 13.
Laocoonte 13. **Leoni** 537.
S. Longino 14.
Marforio 416. 433. **Moisè**
 499. 537.
Paolino 237.
Santa Veronica 13.
Statue di Belvedere 23. **del**
Câpidoglio 415. **de' Far-**
nesi 203. **del Giardino de'**
Mattei 452. **del Giardi-**
no de' Medici 344.
Stefano Saucelli 518.

Fr.

I N D I C E.

S. Stefano Agostiniano 480
Stefano Priore 158.
Suburra 518.

T

T Aberna Meritoria 63.
T D. Taddeo Barberini

419.
Targoni 460. 512.
*T*empis. di Apolline 25. 263.
 418. 426.

Teodora Matrona 111.
Baccho 117. 535. Buona-
 Dea 103.

Cibele 326.
Concordia 448.

Diana 90. 448.

Esculapio 90. 448.

Fauno 90. 136. 453. Fau-
 stina 438. Fortuna Viri-
 le 95.

Giano 94. 156. 164. Giove
 18. 90. 93. 101. 106. 414.

424. Giunone Matuta-
 429.

Hercole 101. 399. Hercole
 Vincitore 408.

Iside 134. 448.

Marte 126. 128. 132. 434.
 Minerua 392.

Nettuno 348.

Pace 443. 514. Pallade 439.

Pietà 369. 448.

Quiete 485. **Q**uirino 529.

Roma 448.

Romolo 152. 440.

Salute 448. **S**erapide 448.

Saturno 436. **S**ilvano 520.

Sole, e Giove 95. 448.

Dea Tellure 490.

Venere, e Cupidine 152.
 474. **V**esta 431.

Teodoro Hiem 260.

Tefori di S. Chiesa 451.

Testaccio 104.

Teuer 56. 99. 358.

Theatro di Marcello 165.

Tribunale di Aurelio 76.

Tigride 133.

Frà Timoteo de' Ricci 393.

Torquato Tasso 48.

Terme di Giano 49. Di Va-
 ro 137.

Torri Argentina 382. di Me-
 cenate 508. delle Militie
 522.

Totila 135.

Trofej di Mario 420. 483.
 484.

Tullia figlia di Seruio Rē
 489.

V

Valerio Corvino 492.

Val. Publicola 436.

Valla 467.

Valle d'Inferno 33.

Valo di Porfido antico 329

Velabro 159.

Vescovi. Adalberto 102.

Alfonso Paradinis 371.

Alsanio Parisiano 291.

Benedetto Leone 319.

Gio. Andrea Croce 340.

Giolamo Centelli 422.

Tullio Carretti 257.

Vesta Dea 122.

Vc-

INDICE.

Vestina 539.
 Vetrarij 104.
 Vico Tosco 152.
 Vie. Aurelia 53.
 Babuino 348.
 Cornelia 53. Corso 340.
 Emilia 340.
 Flaminia 340.
 Giulia 248.
 Lata 289.
 Sacra 440.
 Traiana 53. Trionfale 10.
 44. 170.
 Vichi. Ciprio 418. 490. To-
 sco 152.

Ville. Aldobrandina 548.
 Di Bagnara 552.
 Di Borghese 544.
 Di Caprarola 550.
 Di Mondragone 546.
 Di Tivoli 548.
 Violante Santaseuerina 194.
 D. Virginio Cesarini 49.
 D. Virginio Orfino 539.
 Vittoria Tolfi 387.
 D. Vittorio Accorente 337.

Z

Z Ecce vecchia 2454

IL FINE.



[illegible]

41

10

1990

44

• • •

132

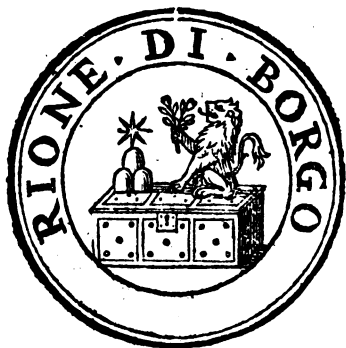
10

[illegible][illegible]

ROMA MODERNA.

DISTINTA
IN SEI GIORNATE.

Giornata prima.



RIONE DI BORGO.



A Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice vi aggiunse il Rione di Borgo, per compir' il numero di quattordici, secondo l'antico numero del tempo di Augusto: e gli diede per l'Insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra tre Monti, che è l'arme propria della sua Famiglia. Volle però alludere col Leone all'antico nome della Città Leonina, hora detta, Borgo: e figurò questo Leone sedente, come anco i Monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i tre milioni d'oro, che ne' tre primi anni del

A

suo

suo Pontificato ripose in Castello, nel modo, che si dirà più di sotto.

Contiene il Rione di Borgo, sei Borge più famosi, e Vie più principali, e maestre, che tutte, incominciando all'uscir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il Primo Borgo si dice di S. Angelo, ad honor dell'Angelo, che apparue nel Castello.

Il Secondo, è l'Angelico, fatto da Pio IV. che innanzi al Pontificato nominauasi Angelo.

Il Terzo, si chiama Pio, dal nome dell'istesso Pontefice.

Il Quarto, Alessandrino, fatto da Alessandro VI. con occasione dell'Anno Santo 1500.

Il Quinto, hà il nome di Borgo vecchio.

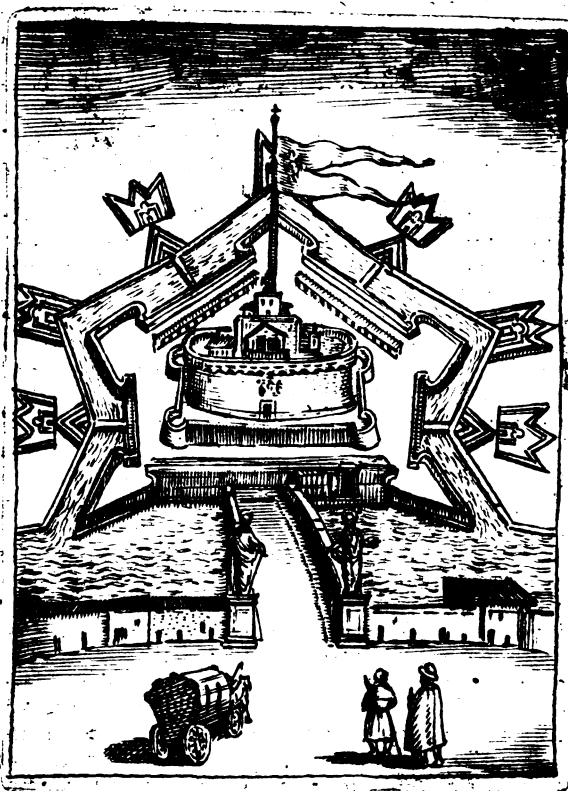
Il Sesto, più vicino al fiume, dalla Chiesa di Santo Spirito, è denominato.

Sono in questo Rione molti Palazzi, come quel de' Cesis, abbellito di molte Statue antiche; de' Rusticucci, e de' Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de' Sannesij di bellissime Statue, e numerose arricchito; quel de' Madruzzì, hoggi del Signor Cardinal Pallotta, quel de' Spinoli, detto già del Cardinal Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipri, & in tempo di Leone X. Raffaele d' Urbino celebre Pittore, e molti altri.

Vi sono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell'entrar de' Borghi, passato il Ponte, e l'antica Mole d'Adriano, hora Castel S. Angelo, con questa iscrizione.

PAVLVS QVINCTVS PONT. MAX.
REGIONEM LEONINAM
PERENNIVM AQVARVM INOPIA
LABORANTEM
AQVA AB SE IN VRBEM DEDVCTAE
VBERI DISPENSATIONE
VARIIS FONTIBVS ATTRIBVTA
LOCVPLETAVIT.
ANNO DOMINI M. DC. XIV. PONTIF. X.

Castel



Castel S. Angelo.

IL Ponte Elio (hoggi detto di S. Angelo, e di Castello)
 fù edificato da Elio Adriano Imperadore , con vna
 Mole congiunta ad esso Ponte , la qual fece in questo
 luogo vicino al Teuere , & incontro al Mausoleo di Augu-
 sto, per emulatione del medesimo Augusto; e quella egli fa-
 bricò per sua sepoltura ; in cima vi fece porre vna Pigna di

A 2

me-

metallo indorato, di smisurata grandezza, con quattro Pavoni bellissimi, pur di metallo indorato, doue furono poste le sue ceneri, e di tutti gl'Antonini suoi successori. Dalla parte di fuori era intornata, e circondata di grossissimi marmi tutti còmetti, & incastrati con grandissima architettura, e diligenza. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna macchina, e Mole rotonda di grandezza marauigliosa, & in cima si larghe; che appena vi si arriuarebbe con vn tiro di mano. Erano nella parte di sopra attorno attorno, Statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, e di altri ornamenti, tutte di bellissimi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de' soldati di Belisario nella guerra de' Gothi, perche parte ne buttarono à basso intiere, e parte ne spezzarono, per buttarle adosso à' nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelle, e marauigliose grandezze: Fù chiamato ancora Castello, e Torre di Crescentio, nome originato da Crescentio Console Romano, che iui si fortificò contro Ottone III. Imp. che del 985. con nuoue fabbriche l'accrebbe, e dipoi da altri in diuersi tempi è stato ampliato: ma particolarmente Papa Bonifatio IX. lo ridusse in forma di Fortezza, & Alessandro VI. gli fece i fossi attorno, l'arricchì di muraglie, lo fortificò di difese, e gli pose le guardie, e feceru il Corridore, che vâ fino à S. Pietro; e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristaurato, e fortificato. Clemente VIII. l'abbellì molto, facendoui le porte di bronzo, e leuando alcuni impedimenti, che offuscavano la strada, acciò restasse bella, ampia, come hoggi si vede; ma sopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'anno 1628. Urbano VIII. hauendolo cinto intorno di fortissimi baluardi, & arricchitolo d'infinita quantità d'Artiglierie, di sentinelle, armature di tutte le sorti, & amplissimi alloggiamenti per li soldati, con vn grandissimo fosso, che lo circonda; in somma l'hà ridotto in vna delle Fortezze d'Italia. Et al suo Corridore, che viene dal Vaticano fabbricato da Alessandro VI. come si disse, hà coperto il tetto, e demolite le case intorno, e postauì la seguente inscriptione, che stà al detto Corridore per andare in Castello.

MODERNA.

5

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE
TRANSITVM

A VATICANO RVINAM MINANTEM
CONSTABILIVIT, TECTOQVE MVNIVIT
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.

Ma ornamento molto maggiore hebbe dall'apparitione d'un'Angelo, il quale in questo luogo fù visto da S. Gregorio Papa ripor la spada, quando esso Santo vi passò processionalmente andando à San Pietro con l'immagine di M. V. santissima, hauendo voluto l'istess' Angelo dimostrar con questo segno, che cessarebbe il flagello della peste significato prima con le faette, che si erano già viste pigner dal cielo. Onde in memoria di questa apparitione Bonifatio II. che fù nell'anno 530. vi eresse vna Chiesa in honore di San Michel'Arcangelo, la quale per essere in luogo tant'alto, come era la sommità della Mole, fù chiamata Chiesa tra i Cieli. Così la nomina Luitprando Istorico, quando descrive la venuta d'Vgone Rè à questa Mole per difesa di Giovanni Antipapa. Hora non gli resta quel nome di Mole di Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente si chiama Castel S. Angelo.

In questo Castello si conseruano li trè milioni d'oro, che vi pose Sisto V. ne'primi anni del suo Pontificato con Constitutioni, che non douessero seruir' ad altro; Se non per ricuperar Terra Santa dalle mani del Turco; Per difendere in occasione di guerra, lo Stato della Chiesa, e poi altre Prouincie della Christianità, quando quelle fossero in pericolo di venire in poter d'Heretici, ò d'Infedeli; Terzo se da fame, ò peste venisse trauagliato lo Stato Ecclesiastico; alle quali Constitutioni, con giuramento, e voto sottoscrissero i Cardinali.

In oltre dichiarò, che se fuori de i trè sudetti casi qualche parte ne leuassero i successori suoi con la volontà, e consenso delle due parti de' Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restituzione al luogo, si potesse andare contra gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de' Cardinali, che gli hauessero acconsentito.



Della Basilica Vaticana.

I Colli Vaticani, come luoghi anticamente destinati al Supplicio de' rei, furono già cognominati infami. Ma espiati, e consacrati poi col pretioso lauacro del sangue del Principe degli Apostoli, e d'infiniti altri Santi Martiri Christiani, passarono dall'estremo delle ignominie, al colmo delle glorie; non essendo luogo in tutto il Mondo, che,

che, ò quanto alla lantità, ò quanto alla maestà, e grandezza, non ceda loro liberamente il principato.

Quanto alla maestà, e grandezza, non può chiunque riguardar il nuouo Tempio non confessare, quelli hauetne detto poco, che, ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la bellezza; ò veramente opera lo credettero de' Giganti, per la vastità. Poiche è tale l'ampiezza di questa superbissima Mole, che i sette decantati miracoli della terra comparati à lei potriano restar priui d'ammirazione; non hauendo mai, non dico i Greci, gli Egittij, ò gli Hebrei; ma gli stessi potentissimi Romani arriuato in alcuna lor fabrica all'eccellenza, e vastità di questa. Argomento ne sia, che il gran Panteone, vno de' maggiori sforzi dell'arte, e potenza Romana, non sarebbe ad vna picciola sua parte comparabile; essendo (ancor che fabricato in terra) di diametro, di altezza, e di grossezza molto minore del solo Tamburo della Cuppola Vaticana, parte piccola della Chiesa, e fondata si può dire in aria.

Ne fù disegnatore & architetto sin' al 1514. Bramante, e Lazari da Castel Durante. Doppo fù seguita la fabrica da Rafael Sancio da Urbino, da Giuliano da San Gallo, da Fra Giocondo da Verona, da Baldassar Peruzzi, e da Antonio da San Gallo sino al Pontificato di Paolo II. quale diede la cura della fabrica di esso à Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino: questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riuni, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1573. doppo fù eletto Giacomo della Porta Romano e durò sino al Pontificato di Clemente VIII. sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre la Cappella Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, quale da dette Cappelle si stendeua verso la facciata nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei Cappelle, del Portico, e della Facciata con la Loggia della Benedittione. E sotto i due Pontefici Urbano VIII. & Innocentio X. fù perfectionato, come appresso si vedrà dalle Inscrizioni.

Dell'eccellenza del disegno, basti dirsi, che è opera di Michel' Angelo: e dell'ampiezza, e maestà, che è parto del vastissimo animo di Giulio II. Huomini insieme da Dio con somma prouidenza congiunti, perche seruendo l'vno, con l'eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell'altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di San Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell'arte, la meta della potenza, e magnificenza humana, e'l miracolo de' miracoli del Mondo.

Il principio (se alla prima origine riguardiamo) le fù dato da Sant'Anacleto prete, che fù poi Pontefice Romano, che in riuerenza del Martirio di San Pietro, vi edificò prima di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperatore in vna regal Basilica conuertita: à cui (cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de i dodici Apostoli, dodici cofani sopra le spalle) volle egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma doppo molti secoli minacciando, per la vecchiezza, rouina, il pre nominato Giulio II. fu quello, che diede al nuouo disegno principio, l'anno 1507. & il 15. di Aprile vi gettò la prima pietra, che continuato poi susseguentemente da' Suecessori Pontefici, si vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte estrinseca (tutta di trauertini induriosissimamente laurati) è senza paragone: e la facciata, sì come eccede in tutte le sue estensioni quella di qualsuoglia altro Tempio, di che s'habbia sin'hora memoria; cosianco negli ornamenti suoi è mirabile. Vi si ascende per quattro lunghissime, & ampie scalinate di marmi: à piè delle quali sono due Statue de' Santi Pietro, e Paolo, fatte a fare da Pio I I. da Mino del Regno Scultore di stima, & hà il primo adito in vn'augustissimo Porticale con pilastri, che sostengono la più marauigliosa, e ricca Volta del Mondo. Sono in esso particolarmente ammirabili cinque grandissimi Antiporti per l'ornamento di quattro nobilissime, e rare colonne per ciascheduno superbissimi, tre de' quali con due altri minori nella facciata, che si chiudono con gran cancellate di metalli, sono alle cinque bellissime porte della

la Chiesa corrispondenti, la maggior delle quali è di bronzo, opera del Pollaiuolo Scultor celebre Fiorentino.

Sopra questo Porticale è vna Loggia di simigliante grandezza, & ornamento, che serueno per le publiche Benedittioni, hà finestre di ampiezza degna della maestà Pontificia.

Da i lati della facciata sono pur due gran Campanili del medesimo disegno, e fattura; aggiuntoui, non tanto per amplificar la prospettiva di essa, che per renderla più forte, e sicura: & hà per finimento nella parte più alta vna gran balaustrata, che terminando intorno intorno tutto l'edifitio, serue anco di base à i colossi, ò Statue degl' Apostoli di grandezza Gigantea, che sono l'estremo degli ornamenti di essa.

Entrando nella Chiesa empiono tutti di stupore le smisurate Volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à rosone, e fogliami di tutto rilieuo grandissimi, & eccedendo di grandezza qualsiuoglia delle antiche, lasciano auuilita la superbia delle più eccelse, e ricche Moli, che habbino mai l'età passate celebrato.

La Cuppola grande, che è la Reggia della Chiesa, è il maggior edificio, che habbia mai in questo genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappresenta vn Paradiso (per le Gierarchie celesti espresseui mirabilmente à musaico dalla dotta mano del Cavalier Giosepe d'Arpino, e per moltissime stelle di metallo indorate) risplendentissimo. L'estrinseco è coperto di piombo con coste grandissime di metallo indorato (come sono anco le dieci altre Cuppole minori) & è con vna lanterna altissima terminata, che hà per finimento vn globo di metallo indorato, così grande, che capisce commodamente più di trentacinque persone.

Le Cappelle della Chiesa, ma specialmente le quattro maggiori (ciascheduna delle quali si può dire vn Tempio) sono tutte di finissimi marmi, e di varie pietre, con vaghissimi lauori incrostate con colonne, e pitture corrispondenti alla grandezza loro, e del Tempio, le cui parti tralascierò di rappresentare ne gli ornamenti suoi particolari, non essendo opera da narratiua compendiosa, come è questa; doue le cose non si vanno minutamente descriuendo, ma
sola-

solamente accennando. I musaici del quadro di San Michele, e della Cappella della Madonna sono di Giovan Battista Calandra.

« E però, dal materiale passando allo spirituale, dico, che se alla santità poi di questa Chiesa riguardiamo, è necessario affermare, questa essere il Sacrario della Chiesa Cattolica, risplendendo in essa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religiosa mano dalla pietra de' Sommi Pontefici, e d'altre pie persone, e qui per gloria di Roma, e consolatione de' Cultori della Religione Christiana, collocate ».

Non vi è spatio, che dal sangue de' Santi Martiri non sia stato mille, e mille volte consacrato: e le Reliquie de' tanti che lasciarono in questo luogo per honor di Christo la vita, che nelle grotte in numero infinito si conservano, fanno chiara testimonianza alle genti, questo celeste Colle, esser di sacre palme sì fecondo, che non debba di gloria

cedere al Carmelo, ò invidiare in modo alcuno

la sua bellezza al Libano. E dove gli An-

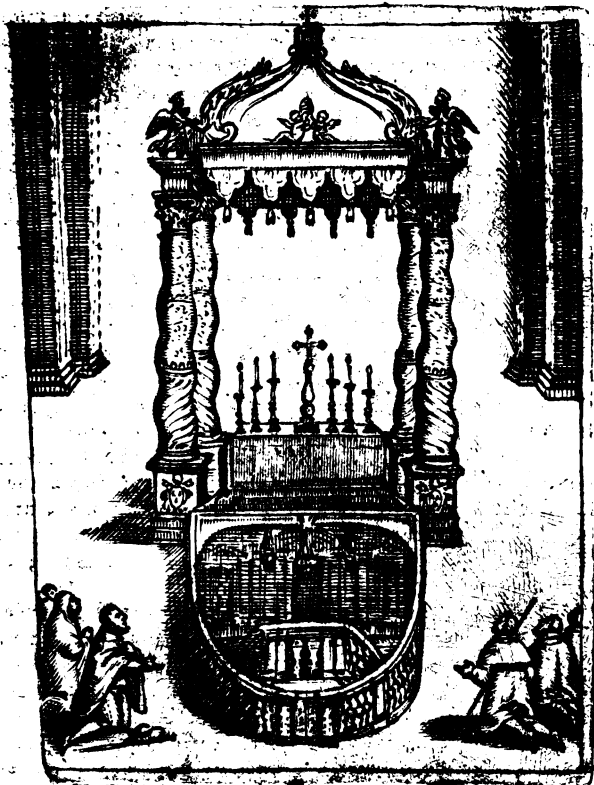
tichi ebbero la Via Trionfale, hora

i Martiri del Cielo hanno i

loro trionfi.



Della



Dell' Altar Maggiore de' Santi Apostoli.

L'Altar Maggiore posto nel centro della Chiesa, fu chiamato dal Magno Leone, Letto della sacra dormizione, per riposare in esso i santissimi Corpi di San Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, dove il Principe degl' Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò, fra gli applausi del Cielo, e della terra, glorioso: & è

& è comunemente detto la Confessione di San Pietro, (che vuol dire l'istesso, che Martirio) per hauer'egli qui ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatta di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'Vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio; ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne' più crudeli saccheggiamenti di Roma, riuerentemente temperati dal fare, o ingiuria alla Chiesa, o violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell' ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e renderli diuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica. Carlo Magno Imperatore volendo entrare in questa Basilica salì inginocchiati tutti i scalini di essa, baciandoli ad vn'ad'vno.

Clemente VIII. risece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente Urbano VIII. con l'aggiunta dell' augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto famoso luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al Mondo: essendo certo, non esser mai stata fin' hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, Mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. E' disegno, e fattura del Cavalier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino di singolarissimo nome. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare, passano di peso cento dieci mila libbre, poichè essendosene pesate due, si trouarono pesare co' loro capitelli, e base libbre cinquantacinque mila, ottocento, e nouanta sette.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastrì, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, sono quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Urbano VIII. in honore delle quattro insignissime Reliquie, che ne' Ciborij nuouamente

mente pur fatti dall'istesso Pontence, maestosamente si conservano.

La principale à man destra dell' Altare , con la Statua di Santa Veronica di statura Gigantea di Francesco Mochi , è dedicata alla medesima Santa, per conservarvisi quel Sacrosanto Sudario , doue Christo N. S. andando à consecrar le stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell' infinito suo amore verso il genere humano. Effigie e Reliquia veramente più d'ogni altra sublime, & adoranda, per'esser non fattura di mano Angelica, ò d'humana, ò delineata con colori terreni; ma dal Fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio sangue miracolosamente. E' detto comunemente il **VOLTO SANTO**, e vi stà questa Inscrittione.

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam
Vt loci maiestas decenter custodiret
Vrbanus VIII. Pont. Max. Conditorium estruxit &
ornauit.
Anno Iubilei M. DC. XXV.

Rincontro à questa è la Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano del Boggi , dedicata alla Santissima Croce , per cōseruarvisi vn grandissimo frammento di quel Sacrosanto Istromento dell' humana redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dal medesimo Urbano VIII. che la leuò per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gierusalemme : e si mostrano queste tre santissime Reliquie tutte insieme al Popolo molte volte l'anno. In questa è l' infrascritta Inscrittione.

Partem Crucis quam Helena Imperatrix e Caluario
in Vrbera auxit
Vrbanus VIII. Pont. Max. e Sessoriana Basilica desumpta
Additis Ara & Statua
Hic in Vaticano Conditorio collocauit.

La

La terza Cappella è dedicata à San Longino , con la Statua di somigliante grandezza , del Cavalier Bernino , per conferuaruifi il ferro della Lancia , che trafisse il cuore à Christo crocifisso : & è posta in vn pretiosissimo vaso di Christallo di montagna , e vi è questa Inscrittione :

Longini Lanceam quam Innocentius VIII. Pont. Max.
A Baiazete Turcarum Tirranno
accepit.

Urbanus VIII. Statua adposita & Sacello substructo
In exornatum Conditorium transtulit.

È la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo con la Statua di S. Andrea di Francesco Fiammingo, contiene la Testa di esso sant'Apostolo, che si mostra diuotamente al popolo il giorno della sua festa , e traslatione à questa Basilica ; e vi si legge questa Inscrittione.

S. Andreæ Caput quod Pius II.
Ex Achaia in Vaticanum asportandum
curauit

Urbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum
Sacrisque Statuæ ac Sacelli honoribus colli voluit

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito ; poiche, oltre à moltissime, che vi si conferuano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il Corpo di qualche Santo insigne ; e le grotte parimente ne son piene ; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel Porticale della Chiesa stà la Porta Santa , per segno, che in quell'anno s'apre solennemente la Porta del perdono à' penitenti ; e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo.

Si conferua qui parimente con gran veneratione la Cattedra, o Sede medesima Pontificia di S. Pietro, nella prima Cappella nell'entrare à man sinistra, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo , e Pastore di tutta la Chiesa uni-

uersa

versale. Onde, e per questo, e per tante altre sue singolari prerogative, fu da i Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogi, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama Fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, ch'è la prima, e Capo dell'altre. Innocentio III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Gioianni XIX. Che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. Che in essa stà il Capo della Santità della Chiesa. Urbano IV. Che con special dignità auanza tutte l'altre. Gioianni XXII. Che da qui deono tutte le Chiese del Mondo prender' esempio. Clemente VI. Che merita di esser sopra tutte le Chiese del Mondo, come lor Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, e fra tutte l'altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. Ornata d'honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso. Leone X. Che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrarli, cò somiglianti titoli, sopra qualunque altro luogo del Mondo, la sublimano.

Dalle attioni pure, che qui fanno i Pōtefici in atto solenne, chiaramente anco si comprende, questa esser' il Tribunale di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; essendo il luogo doue si fanno le Canonizzazioni de' Santi; e si pronuntiano le scomuniche, & assoluzioni pubbliche de' Vescoui, e Principi della terra: doue gl' Imperadori, Rè, e Principi hanno alla Sede Apostolica pie oblationi fatte, di Città, Regni, e Prouincie, e prestato i lor solenni giuramenti: e nella quale i Pontefici riceuono i censi, e tributi de' luoghi soggetti, & i Gonfalonieri della Chiesa, e Gouernatori de' suoi patrimoni prestauano similmente i loro giuramenti solenni, come fanno parimente i Vescoui, & i Patriarchi.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo Tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero: e l' sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato da' Monarchi del Mondo: e che tutti i Vescoui son tenuti, ogni tant' anni,

in

in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, à visitare. Questo si può dire anche esser' il Propitiatorio, doue si tengono per li bisogni del Christianismo le supplicationi, e rogationi publiche, seguitando in tali funzioni tutt' il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de' Fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' qui finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli: più che in qualsiuoglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedictioni: essendo innumerabili l' Indulgenze concesute à chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo sacro, & illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici beneficiati, con alcuni Cappellani, che costituiscono vna Gierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl' Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell' Imperio, nel numero de' Canonici, per denotar forse, che l'ultimo de' gradi, per ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è, che il titolo di Scrittore, e Ministro attuale del gloriosissimo Pietro, Principe della Terra, & Arbitro del Cielo. Et hà vn Cardinale per Arciprete.

Tra i Depositi, che sono in questa Chiesa, si scorgono, e risplendono più degl' altri, quello della Contessa Matilde, di Sisto IV. di Paolo III. e di Urbano VIII. fatto dal Cauallier Bernino.

Et oltre l'esquisite pitture, e nobili musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Cappelle s'ammirano, è dignissima d'ogni stupore la scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, Maestro degli Scultori; e come vn degli Architetti di questa sacrosanta Basilica, così vnico Maestro d'architettura.

Della



Della Nave di Musaico, ch'era in S. Pietro.

Questa Nave fluttuante, ch'era dalla parte di dentro della facciata di S. Pietro, & hora si vede nell'entrata del Palazzo Pontificio, è vn simbolo misterioso della Chiesa continuamente da gl'inimici della nostra santa Fede combattuta, e non mai sommersa. Fù fatta per mostrare, che la Fede Cattolica sarà sempre, secondo

B

il

il Vaticanio, e promessa di l. hritto, *Ego rogavi pro te, Petre, ut fides tua numquam deficiat*, stabile, & inconcussa, non ostante gli sforzi di qualsivoglia auversaria potenza. E' opera di Giotto Pittor' egregio Fiorentino, stata sempre in somma veneratione, non tanto per lo suo miltierio, quanto per la rimembranza dell'Artefice, essendo stato il Padre, e rinouatore della Pittura, ne' suoi tempi, per l'inondatione de' Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per questo dalle rouine della vecchia Basilica preseruata, & ultimamente dalle sceleratione era stata posta da Paolo V. d'ordine di Urbano VIII. fù collocata sopra la porta principale della Chiesa dalla parte di dentro, doue stette per qual che tempo, e poscia con l'occasione della noua fabrica che qui uì ha fatto il regnante Pontefice Innocentio X. fù da questo sito trasportata nell'ingresso del Palazzo Pontificio, doue hora si vede.

In somma ad'ornare questa mirabil Mole con ogni magnificenza sono concorsi ne' nostri tempi, i Sommi Pontefici Paolo V. Urbano VIII. & Innocentio X. e sopra le porte parimente di dentro, di queste Inscrittioni ne hanno riportato segnalate memorie:

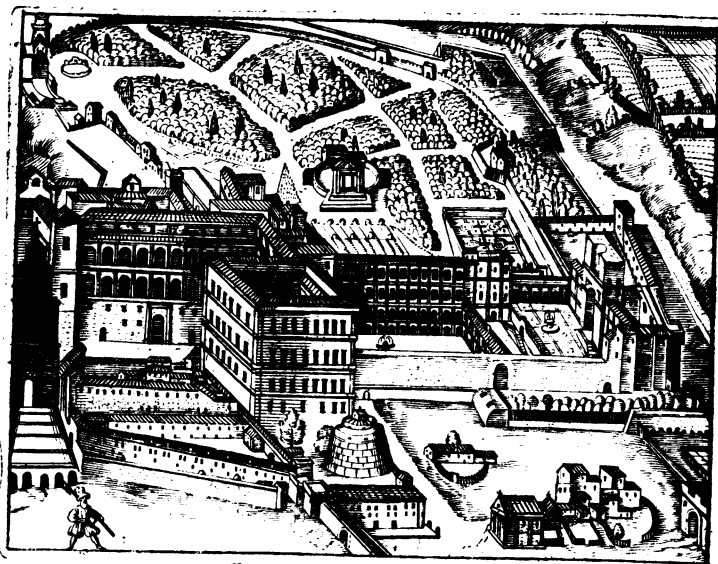
P A V L V S V.
 PONT. MAX.
 VATICANVM TEMPLVM
 A IVLIO II. INCHOATVM
 ET VSQVE AD GREGORII ET CLEMENTIS
 SACELLA
 ASSIDVO-CENTVM ANNORVM
 OPIFICIO PRODVCTVM
 TANTAE MOLIS ACCESSIONE
 VNIVERSVM CONSTANTINIANE
 BASILICAE AMBITVM INCLVDENS
 CONFECIT
 CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT
 FRONTEM ORIENTALEM ET PORTICVM
 EXTRVXIT

VR.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
 VATICANAM BASILICAM
 A CONSTANTINO MAGNO EXTRVCTAM
 A BEATO SYLVESTRO DEDICATAM
 IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM
 RELIGIOSA MVLTORVM PONTIFICVM
 MAGNIFICENTIA
 REDACTAM
 SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
 SEPVLCHRV M APOSTOLICVM
 AEREA MOLE DECORAVIT
 ODEVM ARAS ET SACELLA
 STATVIS AC MVLTIPPLICIBVS OPERIBVS
 ORNAVIT.

BASILICAM
 PRINCIPIS APOSTOLORVM
 IN HANC MOLIS AMPLITVDINEM
 MVLTIPPLICI ROMANORVM PONTIFICVM
 AEDIFICATIONE PERDVCTAM
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
 NOVO CAELATVRAE OPERE
 ORNATIS SACELLIS
 INTERIECTIS IN VTRAQVE TEMPLI ALA
 MARMOREIS COLVMNIS
 STRATO E VARIO LAPIDE
 PAVIMENTO
 MAGNIFICENTIVS TERMINAVIT.

Onde meriteuolmente questo maestoso , e sacrosanto
 Tempio è stato Sepolcro in diuersi tempi à 135. Pontefici ,
 à varij Imperadori, Imperadrici, Rè, Regine, Cardinali ,
 Principi , ed' Huomini insigni nell'Armi, & incomparabili
 nelle Virtù; & alla sua maestà non dirò s'inchinano , ma
 anco s'aprono i Cieli .



Palazzo Pontificio di S. Pietro.

I L Palazzo Pontificio di S. Pietro in Vaticano fù eretto da' fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolao III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser' habitatione de' Pontefici. Doppo è stato ampliato da altri Pontefici successori: Nicolao V. vi fece le mura altissime. Sisto I V. vi edificò la bellissima Libreria Vaticana, la Cappella, & il Conclau. Et Innocentio VIII. edificò Belvedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale, dall'eccellente Michel' Angelo Buonarota, e messe à oro la Sala del Conclau, à capo della quale, eresse vna nobilissima Cappella, dipinta dall'istesso Michel' Angelo; opere, che per la loro eccellenza vagliono vn tesoro. Vi sono poi le Loggie dipinte da Raffael d' Urbino con l'Historie del Testamento

vec-

vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune stanze dipinte dall'istesso, da Giulio Romano, e da altri insigni Pittori, doue concorrono da tutte le parti valentissimi huomini per vedere, e riportar disegno di così celebri, e segnalate pitture.

Sisto V. ampliò, & ornò la bellissima Libreria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Gregorio XV. e particolarmente Urbano VIII. con l'accrescimento della famosa Libreria del Palatino donatagli da Cesare; di maniera che non s'è trouato fin'ad hora, chi l'abbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l'Vlpia, e quella di Asinio Pollione: Tutte sono restate indietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il Palazzo nuouo, e ridusse lo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella Sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da' Cittadini, e Forastieri, vedendosi in essa la forza dell'arte auanzar la natura, nella finezza de' marmi, e delle pitture fatteui da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, e dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e da Giovanni Alberti fratello di Cherubino famosi Pittori; & il mare lo dipinse Paolo Brillo esquisitamente.

Venne poi Paolo V. e lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non solo di gran bellezza, ma vtili, e necessarie à render compito così bell'edifitio, come la Guardia nuoua de' Tedeschi, l'Horologio publico, e le Fontane bellissime. In particolare rifece di maniera la Fontana sù la piazza già quini da Innocentio VIII. posta, e poi da Alessandrio VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma essendo la Tazza, o Conca di essa di vn solo pezzo di Granito. Et Urbano VIII. oltre hauer ristaurato le Gallerie, e fattoui vn nuouo appartamento sopra il Corridore adorno di nobile pitture, e molti altri importantissimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn'Armeria delle più belle di Europa, con armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati à piè, & à cauallo à difesa della Sede Apostolica, e suo Stato; e perche il vaso di essa è giusto sotto alla Libreria Vaticana, vi hà però messo il motto, che dice.

VRBANVS VIII. LITTERIS ARMA.
ARMA LITTERIS.

Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, e tutto qui, essendo luogo stato edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de' Pontefici.

Nel cortile di questo Palazzo vedesi la nuoua Fontana, molto stimata per la bontà dell'acqua, fatta quiui fabricare da N. S. Innocentio X. come ben'esplica la seguente Inscrittione sopra di essa.

Aquam Vaticanæ Collis incerto olim capite decurrantem

A. Beato Damaso inuenta

Scaturigine ad lauacrum nouæ generationis

In fontem corruentem rursus amissam

INNOCENTIVS X. PONT. MAX.

Conquisitam repertamque ac mirè probatam

Fonti recens extructo restituit vt in Vrbe aquis peregrinis

Affluente Aedes Vaticanæ suam hanc haberent

Gemina salubritate gratius hauriendam

Anno Dom. 1649. Pont. Sui. V.

Vi sono poi i Giardini bellissimi di Belvedere, il primo de' quali è quello passato il Corridore, detto il Giardino di Pio IV. assai celebre per le famose Statue che vi sono come si dirà appresso: L'altro si nomina comunemente il Giardino secreto; doue sono la Pigna, & i Pauoni di metallo, che stauano nel Cortile di S. Pietro, e prima in cima della Mole di Adriano come si dirà a suo luogo, il cui pauimento è chiamato dal Biondo, e da altri il Paradiso; e l'ultimo è il grande amenissimo per la fontuosità delle fonti, boscare, viali, spalliere, è quantità di semplici, e per la copia d'acque accresciuteui da Paolo V. che perciò vi si legge questa Inscrittione.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.

Palatij Vaticanæ multis in locis instaurati, atque
Amplificati splendorem Hortorum adiacentium

Amoenitatem perenni salubris aquæ copia de

Suo nomine nuncupatæ reuocauit, auxit.

Anno Domini 1614. Pont. VIII.



Statua di Laocöonte in Belvedere.

E Se bene in Belvedere sonou di belle Statue; pur questa di Laocöonte con due suoi figliuoli, tutti tre in vn marmo solo; è opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi Scultori eccellentissimi Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fu ritrouata nelle sette Sale, come qui se ne vede la copia.

B 4

fatta

fatta con ogni diligentia a beneficio de' Curiosi, che si dilettano di Statue. Vi sono due Simulacri l'vno del Nilo, e l'altro del Teuere, ritrouati già nelle Terme di Costantino a Monte Cauallo, stimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remolo, che vanno scherzando attorno alle mammelle della Lupa vna bellissima Cleopatra, con due Veneri, Hercule, Antinoo, con vn Torso, marauiglioso, & vna infinità di Statue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralascio: basti crederfi, che trà gli altri Palazzi, e Giardini di Roma, che vuol dir del mondo, questo sia il primo.

Della gran Pigna di metallo di Adriano.

LA maggior parte di quelli, c'hanno trattato della Mole, cioe del Sepolcro di Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezzo del cortile della Chiesa di San Pietro in Vaticano, & hora stà in Belvedere, essendo stata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della Chiesa, fosse nella sommità di detta Mole: e che seruisse per copertura delle ceneri del detto Adriano: ma chi considera bene il soggetto della Pigna, è forzato tenere il contrario, poiche se bene è vuota, in sotto, è però massiccia, talche non poteua seruire per questo effetto, ma solo per ornamento, come fine della sommità del Sepolcro: hoggi è anto spogliata delli Delfini, e de' Pauoni di metallo, che vi erano sopra, quando era nel nominato cortile, li quali credono gli Antiquarij, che fossero per ornamento del Sepolcro di Scipione. Et hora anch'essi in Belvedere si vedono.

Nel cortile di Belvedere vi è la bellissima fontana, che da vna antica razza, faetta l'acqua in alto, con due Inscritzioni in honore del Pontefice Paolo V. che ve la pose.

● **PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.**
Craterem loco deiectum, quo Iulius II. erutum, e
ruinis Thermarum Titi Vespasiani constituerat,
renouata, exonataque basi restituit,

PONTIF. ANNO V.

PAV.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.

Craterem annis amplius XL terrā obrutum ad
huius amplissimi theatri verus ornamentum,
effodiendum, erigendumque mandauit.

PONTIF. ANNO V.

Et in faccia sotto il Portico vi è anco vna Fontana da Vr-
bano VIII. fattaui, che da tre capi getta acqua perfettissima
con questo distico.

Quid miraris Apem, quæ mel de floribus haurit;

Si tibi melitani gutture fundis aquam?

Et egli stesso, quando la porta di detto cortile nell'aperto
hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte Bombarde
per la fortificatione del Castello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia, passando nella piazza di San
Pietro, hoggi vi si vede la Guglia, che venne da Egitto, e
staua nel Cerchio di Caio, e di Nerone, sacra alla memo-
ria d'Augusto, e di Tiberio; e poi da Sisto V. nella piazza
trasferita per opera del Cavalier Fontana; di cui anco è
opera il Palazzo vicino de' Rusticucci, fù consacrata alla
santissima Croce posta in cima di essa, alla quale dicendo
vn Pater, & vn Aue concede indulgenza di dieci anni, e
d'altrettante quarantene.

In questi luoghi anticamente fù memorabile il Tempio
d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui douea
esser il Tempio del Vicario del Sole di Giustitia, fonte di
gratia, e luce di perdono. Come anco eraui il Cerchio del
crudel Nerone, nato ad opere d'estrema sceleraggine; & à
nostri tempi vi si esercitano atti chiari di somma bontà; e
non tanto già fu diffamata, quanto hora è famosa la sacra
memoria de' Campi Vaticani.

De' Campi Vaticani

I Campi Vaticani, che per questa pianura verso il Castello
S. Angelo si stendeano, furono già celebri, per gli Horti
del Tiranno Nerone, & hora son maggiormente famosi per
li gran Tempij de' Santi, che domarono l'orgoglio de' Tiran-
ni, e nel Cielo godono gli Horti dell' Amore eterno.

Di

Di S. Angelo. 1.

SE bene trà gli Angeli innumerabili sono tre con i nomi loro honorati dalla Santa Chiesa, nondimeno di quattro Chiese in Roma dedicate a S. Michele, questa si dirizzò a quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa sopra il Castello, dando segno, ch'era cessata la peste; e perche non manifestò, qual' Angelo egli fosse, gli restò il nome semplice di S. Angelo.

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il Castello, e fu quà trasportata, quando Alessand. VI. fortificò il Castello con baluardi, e nella Città Leonina dalle forze nemiche rese i Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi instituì la Compagnia, che sotto lo stesso titolo di S. Angelo n'hà la cura, non si può sapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i suoi primi statuti, bisognò farne degli altri l'anno 1565. Forse ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno spedale vnto alla Chiesa, come raccontano i vecchi, le di cui entrate haurano seruito per la fabbrica di questa Chiesa, che fu l'anno 1564.

Trà l'altre buone opere di questa Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 35. poveri ziielle, che habitino in Roma, e non siano statè al seruitio d'altri; e questo maritaggio si fa nel giorno di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria Traspontina. 2.

Questa Chiesa pure essendo vicina al Castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per esser poco lontana dal Ponte hebbe il soprannome di Traspontina: Per l'inondatione del Teuere anch'ella pati danno di molte scritture perdute: qualche cosa però della foundatione di quella prima, presso del Ponte, raccoglieremo dalle Reliquie, & altre degne memorie, che da quella Chiesa furono trasportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia Chiesa hauerano il Monasterio, Pio IV. ordinò, che quini si disegna

gnasse il sito per la fabbrica d'amendue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587. gouernando la Chiesa di Dio Sisto V. che la ripose trà i titoli de' Preti Cardinali, e con solenne processione dalla Chiesa, vecchia a questa, si portarono co'l SS. Sacramento vn'Imagine della Madonna portata da Padri Carmelitani di Terra Santa, quando furono discacciati di là da' sarraceni: Tre Corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la Testa di S. Basilio Magno, e le due Colonne che stauano nel Foro Romano per flaggellare i rei condannati a morte: Le colonne, alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocifisso che gli parlò; alcuni Corpi santi; & altre Reliquie.

In questa Chiesa finalmente l'anno 1593. sotto Clemente VIII. si diede principio ad vna Compagnia, co'l titolo di ogni arte militare, e ne fù cagione il Cardinal Pietro Aldobrandini, che auanti riceuesse la porpora dal suo Zio Clemente VIII. essendo Castellano di Castel S. Angelo, e considerando co'l suo Luogotenente Amerigo Capponi, che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da' paesi lontani i Bombardieri, risolsero di fare vna Compagnia co'l suo Capitano, & altri Officiali di guerra, & assegnar loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa Chiesa vna Cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccomandate le fortezze. Mantengono per la detta Cappella vn Sacerdore, che vi celebra ogni giorno la santa Messa, che nella festa della Santa solennemente si canta, & all'inalzare del santissimo Sacramento, il Castello spara alcuni colpi d'artiglieria, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta Compagnia con vn prigione, a cui della vita è fatta gratia. E nella sera di S. Alberto vi si fanno gran lumi, e belli fuochi, & è architettura del Mascherino: come anco è il Palazzo del Monte della Pietà. Incontro a questa Chiesa, è il Tribunale, e le Carceri di Borgo;

Dell'Oratorio di S. Sebastiano. 3.

Quando la passata Chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513. che portando il Parocchiano

no il Viatico ad'vn'infermo, vn solo chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume; bisognò, che à riacenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote co'l Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Santissimo Sacramento, congregandosi in quella Chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obbligo della Parocchia per celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1591. mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volle, che al glorioso Martire S. Sebastiano si dedicasse per vna particolare diuotione della sua famiglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono sacchi bianchi, con vn calice, e con l'immagine della Pietà, ch'essercitano in sepellire per'amor di Dio i poveri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ortaua del Santissimo Sacramento fanno la loro processione per la Parocchia, e danno la dote a pouere zitelle, e liberano vn prigione.

Di S. Giacomo Scoffacauallo. 4.

D All'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa Chiesa da Innocentio III. che fù del 1298. habbiamo, che si diceua del Saluatore a Scoffacauallo. Poi del 1250. hebbe il titolo di San Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'insino là fù tirato da Ponte S. Angelo che per questa parte anticamente passaua; & vna tale mutatione di titolo farà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocentio IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di San Pietro concessero loro questa Chiesa, & essi appresso vi fabbricarono vn Monasterio, che poi abbandonarono.

S. Giacomo Scoffacauallo è sù la piazza à mezzo Borgo: e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volle sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena, e giunte, che furono, doue è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano, mai vollero più oltre anda-

re,

re, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inarborauano, sì che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di qui è venuto che sempre sta to detto Scoffacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabbricando loro vna Cappella, e poi la Chiesa presente; la qual'è Parocchia, e vi è la Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale trà l'altre buone opere, sepellisce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini marita Zitelle.

Di S. Maria della Purità. 5.

Santa Maria della Purità, è delli Caudatarij de' Cardinali, & è trà Borgo Sant'Angelo, e Borgo nuouo; è assai ben tenuta, e gouernata.

Di S. Martina del Priorato. 6.

L'Occasione di hauere in faccia della Chiesa di S. Pietro fatto il Palazzo del Priorato di Roma, con la presente Cappella à S. Martina sarà stata per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell'Auentino, perche fù vno di quei venti, che assisteuano al Papa, quando Pontificalmente celebraua. Hora la detta Badia sotto titolo di Priorato sta in commenda nel Collegio de' Cardinali, & à chi si dà, insieme possiede questo Palazzo, che gli è vnito.

Di S. Caterina Vergine, e Martire. 7.

Santa Caterina in capo di Borgo nuouo, è nel principio della piazza di S. Pietro à mano diritta, vi era la Compagnia delli Mazzieri del Papa, e Cardinali, è membro di S. Pietro: e per esser hora buttarà à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sacramento della Chiesa di S. Pietro, la qual'era nel cortile, perche impediua la fabbrica noua della facciata; tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è qui del latte, che uscì in luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando le fù tagliata la testa, e dell'olio, che uscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi que-

questo Borgo nuouo , è, perche Alessandro VI. lo ridirizzò, e risece assai.

Cominciò questa Compagnia il 1540. con l'occasione di fare vn'altare da riporui il Santissimo Sacramento dentro ad'vn Tabernacolo, tenendosi per l'addietro con poco honore in certe finestrelle presso dell'Altar maggiore, come si fa l'Olio Santo. Et acciòche oltre all'honore, che se gli deue nelle Chiese, l'hauesse ancora, quando si porta à gl'infermi, buon numero di Compagnie sotto di questo titolo si sono fatte, abbracciando ancora altre buone opere. Tiene questa vna bara coperta, e vi son genti prouisionate da portare i poveri infermi à gli spedali, e marita zitelle, e libera vn prigionero per la vita, il giorno dell'Ottaua del Santissimo Sacramento, nel qual giorno fa la processione: & il 1586. pigliarono i sacchi rossi, & in mezzo de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo dipinsero vn Calice, & Hostia per loro segno particolare. Qui è la piazza di S. Pietro; con la già detta Guglia dirizzata dalla buona memoria di Papa Sisto V. è la bella Fontana, fatta fare dalla felice mem. di Papa Paolo V.

Dell'Ascensione di N. S. al Cielo. 8.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, ch'andaua cercando limosine per alcuni luoghi pii, fù da Dio ispirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à quest'alma Città, e secondo che raccoglieua limosine, andaua facendo à pezzi senz'alcun disegno questa sua fabbrica, e dedicò la Chiesa all'Ascensione di N. Signore.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, senz'altra professione di voti solenni, viuono di limosine in comune, con l'habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l'ha dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. a' 11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à far miracoli, e quel giorno si celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra Santa.

Di S. Gio. Battista de' Spinelli. 9.

DA vn Canonico Lateranense il quale fù di Casa Spinelli, vogliono, che fosse edificata questa Chiesa, e Parocchia vnita alla vicina Chiesa di S. Pietro, & i Cappellani di S. Pietro quà vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio: Battist.

Di S. Lazaro, 10.

IN quanto alla prima foundatione di questa Chiesa con lo Spedale vnito per la cura de' lebrofi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabbrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à star fuori dell'habitato, e separati da gli altri: onde si raccoglie, che è dedicata à San Lazaro lebroso. Vi si fa però memoria di S. Lazaro fratello delle S. S. Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Venerdì letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseverato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1593. & ebbero, come l'altre, gratia di liberare vn prigioniero per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parocchiano per quell'anime, che stanno sparse per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine a gli infermi, parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri, e ita sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

Di S. Croce sù'l Monte Mario. 11.

IL Monte Mario, che di belle vigne, e fruttuoso vestito, gode l'amenità, e'l fauor d'vn salutarifero Cielo, e in opinione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console,

ma

ma con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto Monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Millino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobile Famiglia, in esso Monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui fu eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Millino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la festa.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia, per la foltezza de gli alberi, in vn vallone si è scoperta di nuouo vna Chiesa antica di due nauate à volta, che anco riserba antichissime Imagini: e vogliono forse, che da questo luogo Costantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra Religione presso gli antichi Christiani si giuerisse.





Di S. Maria del Pozzo. 12.

COn tutto che presso vna valle molto bella, e piacevole sia questa Chiesa, nondimeno valle dell'Inferno la dimanda il volgo; e se in corrompere altre voci egli hebbe dello strauagante, non sò che di sauezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle, poiche non setuandosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all'Inferno.

Ma propriamente valle dell'Inferno, fù questa l'anno 1527. poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbone con 40. mila huomini, a dare il sacco à Roma regnando Clemente VII. Pontefice.

Hora torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per vn'Imagine della Beatissima Vergine, cauta, come si tiene, da vn Pozzo, ouero, perche è vicina a detto Pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di San Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a beneficio di tanti, che stanno per questo.

C

fo.

R O M A
foresta. Ma ritorniamo à Roma, doue per alcune altre ci
bisogna prima passare.

Di S. Pellegrino. 13.

F Ece questa Chiesa, cò vn grande hospedale Papa Leone
III. circa gli anni del Signore 800. e dedicolata à S. a-
Pellegrino. Si crede habbia seruito questo hospedale a' Pel-
legrini, che veniuano a visitare la sacra Basilica del Prin-
cipe degli Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrass-
questa Chiesa à S. Pellegrino, per hauer'ottenuto da Car-
lo Magno il suo Corpo, che hora sta in S. Pietro, alla cui
Chiesa è vnita questa, per'essere con lo spedale quasi
disfatta.

Di S. Egidio. 14.

D A vna Bolla di Papa Bonifacio VII. habbiamo, ch'es-
sendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di
vnta alla Chiesa di S. Pietro questa Chiesa vacata per la
morte d'un altro Canonico; il quale n'era stato titolare.
Fù l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua, poiche
nel detto anno era fatto beneficio semplice dato ad vn
Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi si fa so-
lemnissima festa con fuochi.

Di S. Anna. 15.

D Alla diuotione di questa nobil Matrona Sant'Anna
mossi i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero
vna Confraternità il 1378. e doppo di essersi contentati di
vnta à lei dedicato nella Chiesa vecchia di San Pietro
fecero questa bella Chiesa, con 16 stanze per vn Cappella-
no, & altri bisogni il 1579. che fù molto prima, che si ge-
tasse a terra la detta Chiesa per la vecchiezza. Tra l'altre
buone opere, che fanno di molta charità, è la scuola, che
pigliano de' figliuoli, i quali per la morte de' loro padri,
che furono Palafrenieri, restano abbondanti. Celebrano la
festa

feſta di queſta Santa con molta ſolemnità, e ci vengono ſopra le mule de' loro padroni molto ben' adobbate, nel giorno della lor feſta.

De' SS. Martino, e Sebaſtiano, alla Guardia de' Tedefchi. 16.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in queſto luogo, dove hanno le ſtanze loro i Tedefchi, ſi faceſſe la preſente Chieſa per commodità della Meſſa; perciò ogni feſta, e domenica hanno vn Cappellano della natione, che lor dice Meſſa; e tal'hora vi ſi predica.

Di S. Stefano degl' Indiani. 17.

DA varie Bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro ſi conſeruano, habbiamo, che per la diuotione verſo di queſto gran Principe degli Apoſtoli, quattro Monafterij ſi fecero preſſo la Chieſa di S. Pietro, i cui Monaci andauano in San Pietro, a cantar' i diuini Offitij; nè d'alcuno ci reſta più ſegno, ſe non di queſto detto S. Stefano maggiore.

Per 600. anni ſtettero quì i Monaci: poi Leone IX. mandando i Monaci, l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che Monaci poi ſoſſero queſti, e per qual cagione ſi partiſſero, non lo ſappiamo. Poi circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedeſſe a queſti Indiani.

D'Indiani lor danno il nome, ſe bene ſono Etiopi, perche da i Regni di Spagna per l'Indie ſi paſſa ne i paefi loro, che ſinfin'hora ſtanno ſotto l'imperio d'vno, che dimandano il Pretegianni. Perche adunque abbandonata non reſtaſſe dalla Chieſa Romana vna gente tantò antica nella fede Chriſtiana, e di cui prediſſe il Profeta: *Aethiopia praeueniet manus eius Deo*, ſono quì raccolti, e dal Palazzo Papale ſono prouiſti de'lor biſogni con vn Cappellano, che loro dica la Meſſa, eſſendo prima eſſaminati, & iſtrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di S. Pietro, per non perdere le ſue antiche ragioni, ci fa cantar la Meſſa il giorno di S. Stefano, e ſtā ſotto il governo del Palazzo Apoſtolico.

Di Santa Marta. 18.

FV cominciata questa Chiesa con lo spedale il 1537. per servizio della famiglia del Papa, à cui talhora non auanza tempo d'andare per altre Chiese; i Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze, che hà S. Giovanni Laterano, & il Salvatore alle Scale Sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, che per essere à tutti ancora comuni, e visitata con diuotione da molti. Fu questa buona opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta famiglia, parendo à loro strano, che nell'infermità hauessero d'andar per gli hospedali publici; & alle volte ancora maritano Zicelle. E da questa parte si entraua nel Cerchio di C. Nerone la cui forma si vede nella seguente Medaglia.



Di S. Stefano de gli Vngheri. 19.

IN fino all'anno del Signore 990. stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, essendo venuta alla fede, fù questa Chiesa fabbricata da S. Stefano Rè degli Vngheri, ad honor d'Iddio, e di San Stefano Protomartire. Era già Collegiata; hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d'Agosto si fa la festa del detto San Stefano Rè.

Di

Di Santa Maria in Campo Santo. 20.

Santa Maria in Campo Santo, fu fabbricata da Leone IV. Prima era fondata sotto il nome del Salvatore *offitw*, per esser qui grandissima quantità d'ossa, e potè stata detta S. Maria della Concezione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perchè qui S. Elena madre del grande Imperatore Costantino, e molti pellegrini portassero della terra santa di Gierusalemme. Qui si seppelliscono i pellegrini, e povere persone d'ogni nazione, e per quanto si dice, in tre giorni si consumano le carni de' morti; vi sono molte indulgenze, e Reliquie de' Santi: vi è la Compagnia con lo Spedale de' Tedeschi, e de' Fiamminghi, e vi si fanno molte limosine. Oltre di tener ben prouista questa Chiesa delle cose necessarie, portano a seppellire gran parte de' poveri di Borgo, con far per' essi il debito funerale; e nel giorno del SS. Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro, con molta solennità. E qui fu la Scuola de' Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa Chiesa da un legato fattole da una Regina di Gierusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi Carola; questa bisogna, che fosse moglie ad' uno di quei Rè, che (presa da' Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gotifredo Buglione regnarono in Gerusalemme. Et il legato è, che ogni venerdì si dia a più di due mila poveri una libra, e mezza di pane, con una foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di famiglia, & in particolare a chi ha figlie femmine per tutta la casa. La Cappella della Passione di N. S. è opera del marauiglioso Polidoro,

Di S. Angelo alle Fornaci. 21.

L'Arte de' Fornaciari si fonde il 1552. di fondar questa Chiesa a S. Michele Archangelo Protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero a metter la prima pietra, per esserci auanti, sopra d'un pezzo di muro come si faole alla foresta, una sacra immagine. Poche ore prima al Capitolo di S. Pietro, la cui

rocchia scendendo per questi contorni, veniuà alleggerita, con metter quiui vn' altro Parrocchiano, e così non solamente aiuto la fabbrica della Chiesa, ma ci mantiene ancora il Curato, & a tutto il resto poi prouedono i Fornaciari, & giunta al Capitolo di S. Pietro.

Di S. Salvatore del Terrione. 22.



R O E



Vn' altro soprannome troua mo, che hebbe questa Chiesa, e fu in Magello amandue oscuri. Il primo l' hebbe dalla

'dalla vicina porta, che del Terriense si disse, perche di qua
si vsciaua per andare ad'vnuogo di tal nome. L'altro poi
essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, san-
giando il g, in c, e dirà macollo de' Martiri, come ne vedra-
mo vn'altro a Santa Maria degli Angeli al Pastano, & vn'
altro a S. Vito.

o. Quis può credere, che fusse vna pietra, che hnea si gro-
ss nelle grotte Vaticane, co' l' soprasterio d' esserui stati co-
ronati molti Santi Martiri; e questa sarà stata la cagione di
hauer fatta qui la presente Chiesa al Salvatore, da cui heb-
bero quei suoi combattenti la vittoriosa palma: hnea e
marauiglia, che infino al 797. non fosse fondata in memò-
ria d' vn' luogo tanto antico, e sacro; lasciandoli questo
pensiero al diuotissimo Re Carlo Magno, che anzi l'arri-
chi di vnde reliquie; tra le quali fu di S. Lorenzo ymposita,
e del grasso, e de' carboni, sotto la graticola accesi. Ma per-
che tali, e così non erano in questa Chiesa mossa sicuri, fu-
rono riportati in quella di S. Pietro; doue il Re li rinchiu-
se in vn bello, e ricco Reliquiario il Canonico Angelo Da-
masceno Romano.

Per ~~agrandere~~ ~~la~~ ~~Chiesa~~, ~~il~~ ~~San~~ ~~Officio~~, ~~che~~ ~~qui~~, ~~fu~~
distrutta parte di questa Chiesa. E qui era la Scuola de'

De S. Michele in Saffa. 29.

Il re Aurado Carlo Magno dopo la guerra di 39 anni

A. A. finalmente loggiata la sposa, m'ando gran nume-
 ro di quella gente, come state colonia, parte nel Regno di
 Francia, parte nella Germania, e parte a Roma; a questi fu
 allegata questa parte, che da s'era tra ritenuto m'ora
 il nome di Sofia: Si anche della Crisla bisogna che ne ve-
 nisse altri, perche si troua questa Chiesa de' San. Mi-
 chele nella Scuola de' Frati; perche forsi qui s'aduevano
 amano altri, come hora s'ha ne' seminario.

S. Angelo in Borgo di S. Spirito, fu edificato da Carlo Magno, in onore di S. Michel'Arcangelo sotto Leone II. Due sono le feste, che si fanno nella persona Christi, all'VI di Maggio, & all' 29. di Settembre, ma questa è più principale, & è frequentata con grandissima devotione, & concorso.

feruarij, & le lagioni dello spedale, volendo egli stesso con i Cardinali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in vn proprio libro: & à fare lo stesso effortò l'Imperadore, & altri Principi secolari, & Ecclesiastici; e se in persona ciò non poteffero, lo faceffero per mezzo de' procuratori, acciò fossero partetipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che lor si concedeuano. Ma essendo mancata, **S.** Melchior della valle di Bisanzone, già Priore di quei Padri, che gouernano il desso spedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Croce, che portano i dotti Religiosi, de' quali hora si dirà alla Chiesa di S. Spirito.

Di S. Spirito, e suo gran Spedale. 25.

Innozenzo III. di casa Conti lasciò in Roma due segnalate memorie della sua pietà verso le persone bisognose. Della prima si dirà alla Chiesa di S. Tomasso presso della Navicella, doue fece vno spedale da raccogliere gli schiatti, i quali riscattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per aiutarli. L'altra fu in questo luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita che hebbe la sua Città Leonina, che hora è tutta di questo Rione, fece vna Chiesa, dedicandola à Santa Maria sempre Vergine; & il 1204. Innozenzo sudetto aggiunse vn'altro spedale, sì per gl'infermi poveri, sì per altre persone abbandonate, e sì come di quello diede la cura ad vn'Ordine di Religiosi nuouamente da lui instituito; così fece di questo ad vn'altro da lui approdato sotto l'itolo di S. Spirito, non si mutando però a quest'opera più il primo titolo di S. Maria in Saffia, del cui soprano me già si è detto alla vicina Chiesa di S. Michele.

E perche alle spese della Sedia Apostolica fu edificato questo luogo pio, a lei stà immediatamente soggetto, e l'hà fatto esente da ogni sorte di grauezza. E benchè nella bolla d'Innozenzo non vengano specificati i fanciulli esposti, che qui indifferentemente sono raccolti, pare nondimeno, che gli volesse comprendere, aggiungendo à quelle parole poveri infermi, & altre opere pie: e le stesse vso in vn'altra bolla dell'1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiara-

mentre li nominò Sisto IV. nella sua Bolla, & acciò che non pensasse alcuno, che sotto di questo Pontefice si cominciasse a ricuere questi fanciulli da' parenti abbandonati, si rappresenta con pitture, & inscriptioni in vna grande, e bella sala il detto Innocenzo, à cui del fiume vicino si portano i fanciullini morti, e vi si legge, che da vn' Angelo fu auuiliato à prouedere ad vn tal calo.

Di qui è, che di color turchino, che anco celeste si dicono, sono vestiti i putti, e ministri di questo spedale, mostrandoci che dal Cielo venne quell' Angelo à comandare quest' opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito Santo à Roma scipione di quella patria, dotto, e pie, e desiderose, che sotto l'habito di chierici ordinarij Innocenzo lu detto le approuasse, e non instituto di nuova Religione, e trouatele meriteuoli, sodisfece a i santi loro desiderij, e applicò loro a quest' opera perimente santa; & acciò che nell'habito fossero distinti dagli Antoniani, de quali si dirà alla Chiesa loro ne' Monti, diede a questi sopra la veste vn'altra Croce, da quella degli Antoniani differente; si come questi portano sopra la veste vn T di color turchino, così quelli vn Croce bianca, che in due luoghi si attraversa nella cima: e viuono sotto l'osservanza regolare, che dall'altre volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni cosa fu sempre lima forda, si al termine ridusse la fabbrica d'Innocenzo III. che l'anno 1471. Sisto IV. vi pose la mano, e da' fondamenti, con regale magnificenza la rifece in modo, che rassembra vn gran castello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze se distinti. In vno stanno 40. Balie, che lattano i bambini esposti, oltre altri due mila, che si danno fuori, e si allattano con la debita mercede, accettandosi qui & i naturali, & i legittimi, acciò di necessità non muojano.

Nel secondo palazzo habitano i fanciulli già cresciuti, sono da 450. e quindi da' ministri, e maestri loro s'inlogna la dottrina Christiana, & anco a leggere, e scriuere con i principij di quell'arte, alle quali si mostrano inchinati, acciò giunti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad esercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 300. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per esse come

come in vn Monasterio chiuse sotto l'innocazione di Santa Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nell'Estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passaggio de' ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo degl'infermi, escono tal'hora sotto di quello a pigliar aere. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri, ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo della stesso corridore si vede vna delle belle Spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gli ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accomodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portano gl'infermi, che fattone vn fardello con l'inventario, e depositato col denaro in mano del Tesoriero, acciò lor se guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a' loro heredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, con la sua famiglia, ch'arriua al numero di 90. in varij officiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandou anch' egli spesso a visitarli. L'altro è della Chiesa con le stanze per li Religiosi di quest'Ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto degl'infermi: perche oltre del Penitentiere, che subito giunti si confessa, altri lor ministrano i sacramenti della Comunione, & oglio Santo, con la raccomandatione dell'anima. Vi sono quattro Cappellani per dir Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima Cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per recreatione degli ammalati, & a quei di sopra ve n'è vn'altra nel cui ministero sono paramenti e tapezzerie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è Parocchia, se bene Sisto III. nella sua Bolla non le dà il primo titolo di Santa Maria, non leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la rissorasse. Può dunque stare, che da questo Ordine Regolare di San Spirito ne pigliasse la Chiesa il nome, quando l'an-

no 1544. D. Raffaele Lando Bolognese, che prima fu Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. Maestro generale di quest'Ordine, la rifecce da' fondamenti, e fu consecrata il 1561. a' 19. di Maggio.

Tra le belle Chiese di Roma, e tenute con molta pulitezza, questa n'è vna, con gran consolatione de' Sacerdoti forastieri, che ci vengono a celebrare, essendo in vna richissima Sagrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell'Auguento vi si produce, e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini Offitij. Delle Reliquie de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfà, che sono in questa Chiesa, ne ha anche parte la Chiesa di S. Agostino, unita a quella di S. Trifone; doue si posero prima.

Lo Spedale di questo luogo è fondato sopra l'antica Via Trionfale; sotto il cui portico stanno appese l'ossa d'vna gran Balena, presa ne' luoghi, ch'essi hanno in sù la hierna. Il Palazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chiesa d'ogn'intorno vi sono opere esquisite di eccellenti Pittori.

Nella strada poi sotto il campanile sta affissa nel muro scolpita in pietra vna memorabil Inscrittione del lagrimeuol sacco di Roma che è questa.

D. O. M.

Bernardino Passerio filij R. Leonis X. & Clementis VII. Pont. max. Aurifer. ac Gemmario praestantiss. qui cum in sacro bello pro Patria in prox. panic. parte.

hostium plureis pugnant. occidisset, atque aduerso militi vexillum abstulisset, fortiter occubuit. Pr. N. Mai.

MD. DXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.

Iacobus, & Octavianus Passerianus filij eius patri amantissimo posuerunt.

Di S. Tecla. 28.

Di Santa Tecla raccoglieremo qui da Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede. Si come uice il Surio, D'vna tal vergine Apostolica, e prima discepola di San

San Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente VIII. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco a proposito fu questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniua ancora, che ad imitare questa santa Vergine s'inuitassero le zitelle, che dal mondo infino dalle falcie abbandonate, quiui s'allevano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 300. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, trà queste possono entrare, e con esse cantare i diuini Offitij nel choro, vdir la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino dagli sposi vedere quelle, che si hanno da maritare; tre volte l'anno si fanno vscir di qui in processione. La prima è nella Domenica più vicina a S. Antonio, andando a San Pietro. La seconda è il giorno di S. Marco, donde comincia la processione delle Letanie, e va a S. Pietro. La terza è il secondo giorno di Pentecoste, e vanno pure a S. Pietro, doue loro si mostra il Volto santo, come anche la prima volta.

Presso questo Monasterio euui la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Bonarota. E quel Ponte, le cui robine da questo luogo miransi nel Teuere fra due Molini (de' quali molti ve ne sono su'l Teuere, e tienfi fosse inuentione di Bellisario) è il Trionfale, donde anticamente i Trionfanti per l'ordinario dal Vaticano passauano al Campidoglio.

Del Ponte Trionfale.

Questo Ponte, per la sua antichità, habbiamo da credere esser stato fabbricato al tempo de' Consoli; e che il Teuere, che il tutto ha domato, anco del Ponte Trionfale habbia voluto trionfare.

Gior.

Giornata prima.



RIONE DI TRASTEVERE.



ON tutto che questo fosse fra gli antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che esercitaua mestieri vili. Qui ancora confinauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quiui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra; in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della Città de' Rauennatis, come spesso leggiamo ne gli Atti de' santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fu dato Trastevere per habitatione a gli Hebrei, donde ne raccogliamo, quanto sia, in quest'alma Città, antica la generatione degli Hebrei: ma hora in' altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani; e fin sotto Urbano VIII. hebbero i loro sepolcri nell'

nell'istesso Trastevere, e poi per la fabbrica della nuova muraglia della Città fatte dal medesimo Pontefice furono di qui trasportati al monte Auentino.

Ora questo Rione porta per' Insegna la testa di vn Leone in campo rosso, forse, perche molti Martiri l'hanno consacrato col' loro proprio sangue. Hà il Trastevere il nobile palazzo detto della Corgna, per' esser stato di quella famiglia, & hora è posseduto da quella de' Saluiati. Quello de' Riarij con la sua Villa, e l'altro de' Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Raffaele, di Baldassarre, e di altri Pittori celebratissimi di quei tempi: e non è da tralasciarsi il bellissimo Monasterio de' Monaci Cassinensi a San Calisto.

Di S. Honofrio. I.

Circa gli anni di Nostro Signore 1380. dalla famiglia Gambardoni in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, il quale con'alcuni compagni, ad'imitatione di S. Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei miglia lontana da Urbino, & iui con'alcuni compagni, senza professione Regolare, si diede ad'vna vita molto santa, & aspra sotto titolo di Romiti di San Girolamo.

All'esempio di questi si risvegliò vn'altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni anch'egli venne a far la stessa vita sopra il monte, dond'è questa Chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. c'vissero circa, insino al 1562. nel quale Pio V. gli obligò a far la professione de' tre Voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obbedendo si costituirono sotto la regola di S. Agostino, e qui morendo il primo lor fondatore, con opinione di santità, fu in questa Chiesa honoreuolmente riposto.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del Monasterio, concorrendo a pagare la famiglia de' Cuppis, e fu molto a proposito dedicar questo luogo a S. Honofrio, come s'intende dalla sua vita, la quale ha dipinta attorno al chiostro.

Di questa Chiesa altro non si sa, se non che hauendola
Papa

Papa Leone X. posta trà le Diaconie de' Cardinali, sino a
la pose fra' titoli de' Preti : & accioche la visita ad essa fosse
più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588,
e poi di limosine si lastricò il 1600. Benemerito e anco di
questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che ha uen-
dola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna una cappella.
In detta Chiesa sta il sepolcro di Torquato Tasso, con
il suo Ritratto, dal Cardinal Beuilacqua fattosi fabricare.



In vn luogo ameno dietro à questa Chiesa fanno ragua-
nanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo
giorno di Pasqua infino à S. Pietro tutte le Domeniche,
feste di detto tempo con sermoni, & altri trattenimenti spi-
rituali con grandissimo contento, e profitto delle persone
deuote.

Lungo questa collina si vede la Villa de' Signori Casti, &
quella del Manfroni, ricche di delitie, e d'amenità.

Di S. Leonardo.

Molto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poichè
Papa Innocenzo III. che fu del 1198. pose la parroc-
chia sotto di quella di S. Spirito, & vi la Chiesa al Capi-
tolo

to di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concessa a' Camaldolensi riformati di Montecorena, i quali non hanno mancato di render la debita ricognitione verso del sudetto Capitolo, il quale nel giorno della festa, ch' è a' 6. di Nouembre, ci viene à celebrar la messa.

Di S. Giacomo in Settignana. 3.

SI dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imperadore Settimio Seuero, che quiui hebbe le sue Terme, con' Alfaro a Giano secondo alcuni Scrittori. Conseruossi sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro VI. che lo leuò. Fù chiamata ancora porta Fontinale, perche in'vn Tempio qui vicino, si soleua celebrar la festa delle Fonti, coronando di fiori i Pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Sebastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato questo sito *subtus Ianum*, donde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'ignorante volgo; o forse vuol significar porta sotto Iano, per' esser' ella sotto al Gianicolo, douendo dirsi *subtus Ianum*.

Da vna Iscrizione di questa Chiesa, pare, che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua Città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocenzo III. L'vni al Capitolo di San Pietro: Et Innocenzo IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, glie la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbricarono vn Monasterio. Poi lasciandolo, nè sapendosi come, Giulio II. che fù del 1503. applicò l'entrate per mantenimento della musica di S. Pietro. Finalmente l'anno 1620. fù data a i Frati del terz' Ordine Francescano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti. E poi dal Cardinal Francesco Barberini con nuoua, e bella fabbrica fù impetrata per le pouere Conuertite, che prima con l'altre nella strada del Corso communemente habitauano.

S. Croce della Penitenza. 4.

N Ell'anno 1615. mosse Dio il cuore del P. Generale degli Scalzi Carmelitani della Scala, a far questo Monasterio per quelle donne, che veramente pentite della mala vita passata, vogliono far penitenza de' loro peccati. Aiutò notabilmente quest'opera il Signore Baldassarre Paluzzi nobile Romano con buone limosine. Ma hora è tempo, che passiamo al Gianicolo.

Di S. Pietro Montorio. 5.

F Ra i monti, che in più volte dentro le sue mura rinchiuse Roma, vno è questo, doue è la Chiesa di San Pietro Montorio; e Gianicolo si nomina dall'antico Giano, quale per'hauer habitato, o per'esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo.

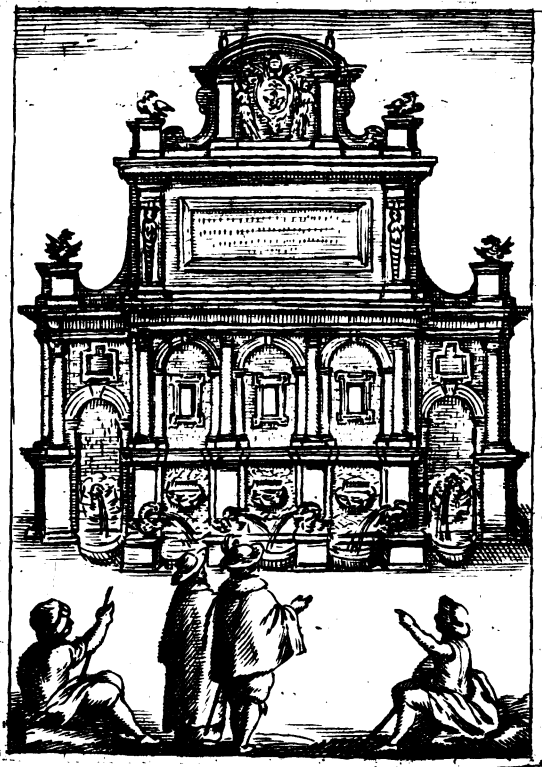
Fu questa Chiesa prima in mano di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Francesi per diuotione di sì santo luogo cominciarono a ristorar' il Monasterio. Nel 1471. Sisto IV. hauend'inteso la santità del B. Amadeo dell'Ordine Francescano, lo volse per suo Confessore, che però da Portogallo chiamandolo a Roma, diede al suo Ordine questa Chiesa, e nel suo mezzo si conserua ancora vn quadretto di marmo, sopra'l quale soleua questo Santo orando stare inginocchiati.

Tra tanto occorse, che il Rè di Spagna Ferdinando, non hauendo prole dalla sua moglie Elisabetta, il B. Amadeo gli promise, che Dio gli darebbe vn figlio maschio, se compiuan la fabbrica di questo Monasterio, e ristorauano la Chiesa. Verificossi la profetia del seruo di Dio, & effi qui di se lasciarono memoria regale, che particolarmente risplende sopra di quel sacro luogo, doue fù San Pietro crocifisso, hauendoci fatto vna rileuata, e ritonda Cappella, degna opera di Bramante. Il cui altare fece dipoi priuilegiato per l'anime de' defonti Paolo III. e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione, infino all'ottaua di Pasqua. E dipoi questo luogo è stato nobilissimamente restaurato del Cardinal Mellino.

Fù

Fù poi la Chiesa consecrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Sisto V. posta trà i Titoli de' Cardinali. Raffaele dipinse il quadro maggiore, Fra Bastiano del Piombo l'Altare di Christo flagellato; e poi i diuoti di S. Francesco ornarono con la sua vita il Chiostro. Et vltimamente la Chiesa i Signori Raimondi Genouesi con vna nobil Cappella di marmi finì, e di belle statue adorna, nella quale sonouì sepolti due Chierici di Camera di questa famiglia. Et il 1605. spiccandosi ogni giorno più dalle piogge la terra nelle falte attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chiesa, & il Monasterio; Ferdinando Pacecco Marchese di Vigliena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna sì degna memoria de' suoi maggiori non mancasse; onde con regal magnificenza cinse di mura, che larghe strade riserrano, tutta la falta del monte, per le quali da due lati si ascende, ou' hebbe Martiale gli Horti, e Sratio Poeta il sepolcro, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato 535. anni doppo come riferisce Plinio; & in faccia della Chiesa spianò vna gran piazza in quadro, che da forti mura è sostentata d'ogn'intorno. Poi altri diuoti di questa sacra Religione, fecero nel mezzo di questa piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da vn'altra vicina, e maggior fontana, che le stà sopra, fabbricata in cima dello stesso Monte da Paolo V. con bella architettura, con la seguente Inscrittione, sopra nel frontispitio di essa fontana.

PAVLVS V. PONT. MAX.
 AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI
 SALVBERRIMIS E FONTIBVS COLLECTAM
 VETERIBVS AQVAE ALSIETINAE
 DVCTIBVS RESTITVTIS
 NOVISQVE ADDITIS
 XXXV. AB MILLIARIO DVXIT
 ANNO DOM. M. DC. XII.
 PONTIFICATVS SVI SEPTIMO.



Quest'acqua anticamente la condusse Augusto in Roma dal lago Alfiatino, e posela nella Regione Transiberina, e chiamossi Augusta dal nome di esso Imperadore; doppo alcun tempo, ò per vecchiezza de' condotti, ò per crudeltà de' Barbari perse Roma così gran beneficio, finche venne Papa Adriano I. e di nuouo ristaurandoli, la ricondusse, e tornata di nuouo à perdersi quest'acqua, detto Paolo V. fe-

fecela ricondurre con grandissima spesa per trentacinque miglia di condotto, e passando per la porta, se ne viene a posare in questo bell'edifizio, fabbricato de'marmi cauati dalle ruine del Foro di Nerua per ordine del medesimo Pontefice; doppo distribuendosi per varie parti della Città, forma in molti luoghi nobilissime fontane.

Di quest'opera di Paolo V. negli archi fuori della porta della Città, se ne fa mentione con due memorie, l'vna dice verso la parte di Roma così.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX.
Aquaductus ab Augusto Cesare extructos zui longinqua
vetustate collapsos in ampliorem formam restituit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.

El'altra verso Bracciano.

PAVLVS V. ROM. PONTIFEX OPTIMVS MAXIMVS
Priori ductu longissimi temporis iniuria plane diruto
sublimiorem, firmioremq. à fundamentis extruxit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.

Di S. Pancratio. 6.

S An Pancratio anco è fuori di questa porta, la quale da lui di S. Pancratio si nomina, che altre volte si dimandaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console, che la facesse edificare; si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperadore, e similmente Cornelia, da Cornelio: hora vien nominata di S. Pancratio, come si è detto, per il martirio, che patì qui questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi stanno i Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al Bosco: l'origine de' quali furono tre Gentil'huomini Milanesi, vno detto Alessandro Crueleso, l'altro Alberto Besozzi, & il terzo Antonio Pietrafanta al tempo di Sant' Ambrogio; vogliono, alcuni Scrittori che così sia detto, perche iui era vn bosco, e che S. Ambrogio

conuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la prima Domenica doppo la Pasqua. Qui è il Cimiterio di Calepodio Prete, e Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi. Vi è il Corpo di San Pancratio Cavaliero, e Martire de' Santi Vittore, Malco, Madiano, e Gotterio. Il Cardinal Torres detto Monreale, vi fece spianare la strada, far vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Qua, sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache delle Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio Console Romano, che per la potenza occupò il Castel S. Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio come si è detto trattandosi della Mole di Adriano.

E qui Giouanni XXIII. accolse Lodouico Rè di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè di Aragona.

Di S. Prassede, detta Passera dal volgo. 7.

PEr venire da S. Pancratio à questa Chiesa, bisogna ritornar à dietro infino alla porta, e fuori delle mura, girando, venire alla porta di Ripa, e già Portuense; e caminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'un Pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiamano Pozzo di S. Pantaleo; Dell'acqua di questo Pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro, come ad'un altro Pozzo si dice alla Chiesa di S. Giorgio. Qui pure il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d'affoga l'asino.

Poco di quà lontano v'hebbe vn Cimiterio Santa Prassede, sorella di Santa Pudentiana, & ambedue bene merite de' primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine qui dedicarono a Santa Prassede quest'altra Chiesa, del che ne danno fede, e l'antichità della fabbrica, e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di S. Maria in via Lata, e per hauer il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l titolo de' SS. Ciro, e Giouanni, i cui Corpi vi furono portati dalla Città di Alessandria in Egitto, come lo dimostrano due versi intagliati in marmo sopra della porta.

*Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Ioannis,
Qua quodam Roma dedit Alexandria magna.*

Di S. Maria del Riposo. 8.

S Otto di questo titolo di Santa Maria del Riposo già fu vn'altare in S. Giouanni Laterano, il quale al presente non vi è più. Qui, doue la fameglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa Cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de' Massimi nobile Romano la rifece, & ogni festa vi si celebra la santa messa per commodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

E fin qui dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero. La cui effigie vedesi qui di sotto cauata da una buona Medaglia antica.



E però sù la porta della vigna di detta fameglia de' Massimi, euui l'Inscrittione che segue.

HORTOS PORTVENSES
 CAESAR OLIM MORIENS TESTAMENTO
 LEGAVIT POPVLO ROM.
 NVNC MAXIMVS MAXIMVS
 EIVSDEM POPVLI DELICIIIS
 VIVENS DEDICAT.
 ET VT GRATIORES SINT
 SVO SVMPTV ELEGANTIVS EXCOLIT.
 ANNO DOM. M. DC. XXIX.

Di qui per la porta Portese si ritorna in Roma ; & alla
 man diritta lungo la riva del fiume veggonsi alcuni Granari
 fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi rifarciti sotto Gre-
 gorio XV. & hora da Urbano VIII. per vna scalinata, che
 scende al Teuere, resi molto commodi a' traffichi.

Qui hoggi si fermano tutti i legni, che da quelle parti di
 lontano recano le mercantie à bisogno, ed'vtile della Città
 di Roma. E la sua sponda per vaghezza è tutta d'alberi fron-
 dosi adornata; e per ciò vi si legge in vn marmo da vn lato.

EVANDER DE COMITIBVS
 GVRGAE MARCHIO
 RIPARVMQ. CAMERARIVS
 ANNO SALVTIS MDCXXXII.

e dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT
 AEQVAVIT
 ET ARBORIBVS OPACAVIT
 EODEM ANNO.

El'Arfenale del Popolo Romano secondo gli Antiquarij
 era anco in questa parte del famosissimo Teuere per le sue
 degne memorie dagli antichi per loro Dio riuerto, e con-
 insegna di fertilità honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, e passando a lato
 di alcune vigne, ritrouasi il Monasterio di S. Francesco.

Di

Di S. Francesco. 9.

Questo Rione, come habiamo detto, fù da' Romani dato ad'habitare à gente forastiera ; onde non trouiamo ch'altro Tempio vi fabbricassero, se non quì vno alla Fortuna Forte, il cui Tempio si può vedere nel discorsio di San Grifogono.

E perche le venti Badie de' Monaci nella Città di Roma, priuilegiate, haueuano presso delle Chiese loro alcuni spedali d'alloggiare i pellegrini, come si sà pure a quello di San Lorenzo in Panisperna, quì teneua il suo spedale la vicina Badia, ch' hora di S. Cosmato si dice, & era de' Monaci di S. Benedetto, co'l titolo di S. Biagio, ma comparendo al mondo l'humile San Francesco d'Assisi, fù con tanta benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono questo spedale di S. Biagio, & il vicino loro Monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocenzo III. Ma il gran seruo di Dio Francesco, cercando in' ogni cosa il suo disprezzo, prese per i suoi Frati questo spedale, & alle Monache dell'Ordine suo diede il Monasterio della Badia.

Hauend'egli dunque habitato in questo sacro luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera Cella, della quale con la vicina del suo compagno si è fatta vna Cappella assai angusta, e minore ancor'appariua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto ; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de' Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignore Lelio Biscia, Cherico di Camera, e poi Cardinale, riuoltandosi con bella maniera dagli Architetti le scale, acciò dal Chiostro, e Sacrastia tutti vi potessero entrare, dalle donne in poi.

Vn'anno auanti, che in'Assisi fosse quella Chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il Monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per'esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo ; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorno il Chiostro, doue si rappresentano quelli, che lasciate le Corone, e Scattri, vestirono la pouera tonica di S. Francesco. Il Choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal detto Eminentissimo Biscia, e del 1603. Alessandro Vi-

pe.

peresco nobile Romano, aggrandì il Monasterio con vna
commoda Infermeria: & alla fine vi prese l'habito. In questa
Chiesa stà il Corpo della B. Lodouica Mattei Romana.

Qui finalmente nel giorno di S. Francesco si fa il maritag-
gio d'alcune zitelle, in virtù d'un legato, che il 1544. fece
Bernardina de' Rustici Romana, lasciandone esecutrici le
due Compagnie del Salvatore alle Scale sante, e del Con-
salone.

Il quadro di Christo al monumento, nell'Altare de' Mat-
thei, è pittura del Caraccioli.

E perche sotto Papa Paolo V. è stata notabilmente la Re-
gione di Trasteuere nobilitata, nella facciata della Chiesa
vi è questa Iscrizione.

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.

Quod Urbem augustissimis templis,
& ædificijs illustrauerit,

Traslyberinam regionem vberissimis
riuis ex agro Brachiano
supra Ianiculum ductis

irrigauerit,

noxijs olerum hortis in pomaria,
domosq. distributis

Cælo salubritatem reddiderit,

priuatorumq. censum auxerit:

vijs quâ apertis, quâ amplificatis, directisq.

insignia SS. Benedicti, & Francisci
monasteria,

portamq. Portuensem in nobiliorem
prospectum dederit,

expedito vtroq. Fabritij pontis aditu,

& scalis ad Tiberis alueum deductis

ciuium, peregrinorum, nautarum

commodis consuluerit

S. P. Q. R.

publicis ad Deum votis, atque muneribus
felicitatem precatur,

Fau-

Panlo Alberiño

Tiberio Annibaldensi de Molara

Paulo Bruno.

Ludouico Gabrielio Cap. Reg. Priore.

Alexandro Muto

Laurentio Alterio

Coss.

Aedd. Curr. MDCXI.



E quì d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobilissime Terme d'Aureliano Imperadore, e la fabbrica si vedrà nel discorso di S. Grisogono.

S. Maria dell' Horto. 10.

DI quant'animo, e valore fossero gli antichi Romani, nelle guerre, sì come lo vedremo dall' altra parte del Teuere in Horatio Coclite presso la Cappella di S. Lazaro, così hora da quest'altra ci è quì rappresentato C. Mutio, che per la salute della Patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza, come si è detto nella Roma Antica.

In questi prati detti Quintij, era vn'horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vfa, fù dipinta il 1488. vn'Imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna Cap-
pel-

pella, che vi durò infino al 1495. nel quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che, al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & officiata, con musica, organi, e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'immagine della Madonna, che tra due Pini tiene il suo Figlio nelle braccia. Celebrano la festa della santa Natiuità di lei, & oltre la Chiesa hanno vn'Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad'honorare questa Chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò si liberasse da vn gran pericolo di naufragio. che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad' Ostia ad'incontrare con canti gli Ambasciatori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidenza alla Sede Apostolica.

Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad' vno spedale vnito ad'essa, per gli infermi di varie arti, li quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudetto spedale, che il 1616. aggrandirono con bella fabbrica i Pizzicaruoli.

De' S. S. Quaranta Martiri. II.

Sotto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebastia Città d'Armenia fù sperimentata l'inuitta fortaleza, e costanza di 40. Martiri, a' quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli, furono con sassi ammaccate le bocche, e poi nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad' entrar nudi in'vn itagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: *Signore, quaranta siamo entrati in stecato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria.*

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Consalone, come si fece d'alcun'altre nel principio della sua foundation, delle quali si dirà all'Oratorio della stessa Compagnia, sotto'l titolo de'Santi Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta.

ranta, e nel giorno della festa loro, che viene a' noue di Marzo, vi danno elemosina di pane, e fau.

De' Santi Cosimo, e Damiano, detto

S. Cosmato. 12.

SI come per fama si tiene, che di Norcia venēdo à Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vna sua Chiesa pressò'l ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse quì molti beni, che stendeuansi per'insino al Ponte, che di S. Maria si dice, & anco insino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebbero vno spedale per' i pellegrini; & essi quì il Monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini Regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedevano i lor proprij luoghi, e come fecero con San Nilo alla Chiesa di San Pantaleo ne' Monti, così fecero con San Francesco, come si è detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli lo spedale, e per le Monache lasciando il presente Monasterio.

Queste monache si riformarono il 1450. sotto l'indirizzo di due monache, che vennero dal Monasterio di S. Lucia di Fuligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo Monasterio da Sisto IV. per'esser anch'egli itato dell'Ordine Franciscano. E quì d'intorno anticamente furono la Naumachia, e gli Horti di Cesare, si come il Marliano riferisce, i quali poi Augusto con l'Acqua Alfietina ornò, e rese fertili: e di questa anco secondo tutto il rimanente de' giardini, che nel Traieuere si ritrouauano.

Di S. Calisto. 13.

SAN Calisto essendo già quasi abbandonato, hora subito che i Monaci del Patriarca S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far risplendere il loro animo
no.

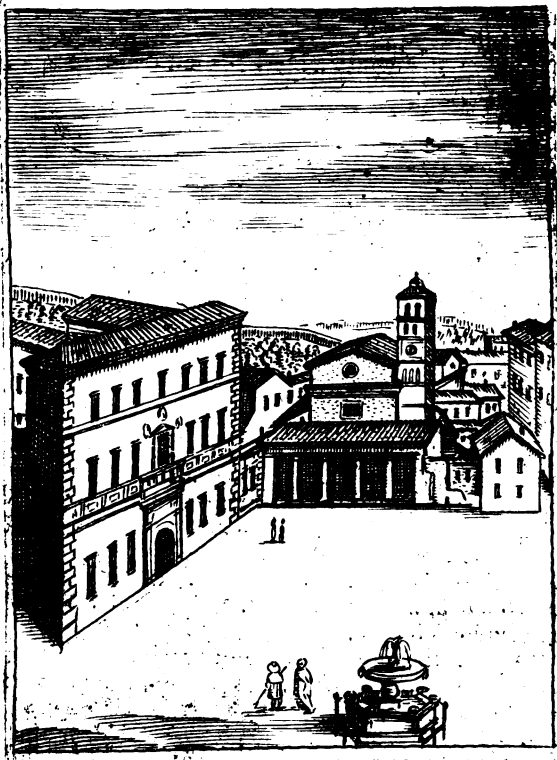
nobile, ornandolo molto benne à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezzati, & esso finalmente doppo molti trauagli per comandamento di Aleffandro Imperadore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in Santa Maria di Tratteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Hora se bene tant'antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse rislorato, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che infino a'tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, rettando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Padri Benedettini haueuano à Monte cauallo, per mettere in quadro il palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa con l'habitatione contigua, e con quest'occasione, i Padri da'fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna Cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del Monasterio molto bella, e sontuosa.

D'vn tal rabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo Titolo, che dato le hauea Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco; l'altra a porta Portese, e di là per vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S. Francesco.

Questi, che qui risiedono son detti Monaci neri, à differenza degli altri, che presero varij colori, chi nella veste di sopra, chi in quella di sotto, ma questi hanno ambedue le vesti di color negro; quella di sopra hà le maniche molto larghe, e questo è il proprio habito di S. Benedetto, & era in quei tempi proprio di tutte le persone Ecclesiastiche, sì come dimostrano l'antiche loro figure. Questi Monaci neri furono detti di Monte Cassino, & anco di S. Giustina di Padoua, doue co'l mezzo di Lodeuico Balbo Venetiano si fece il 1410. vna Congregatione, nella quale i Monaci di quest'Ordine all'hora alquanto rilassato, si ridusse all'antica osservanza del Monasterio di Monte Cassino.



Di S. Maria in Trastevere. 14.

D Oue hora è questa Chiesa vi fu la Taberna Meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati fino al fine della vita, i quali per vecchiezza, o altra imperfettione non poteuano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. San Calisto domandò questo luogo ad'Alessandro Imperadore affectionato a
Chri.

Christiani, e l'ottenne: e così dedicollo al figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio di Augusto scaturì vn giorno intiero vna fontana d'oglio nel terzo anno del detto Augusto, si come si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperadore; ad ogni modo, si dice comunemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vñare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonfi questi versi.

*Dum tenet emeritus miles, sum magna Tabernax;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, q̃ sum;
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado peccantibus ipsam.*

Nell'Imperio di Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de' Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizzato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questo bel drappello, che fù di cento, & vndici insieme coronati di martirio a' 10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino i lor Corpi, saluo quello di Calepodio; e questo farà, ò perche da' Christiani posti con S. Calepodio nel cimiterio a San Pancratio, vi stiano infin' ad hora nascosti, come altri molti; ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il Corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito, facesse in modo, che degli altri non ci fosse memoria; nè tardo molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente vcciso.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, venendoci a riceuer' il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua fameglia, & all'vltimo tutti con S. Palmatio, e sua fameglia diedero la testa per Christo, & in varie parti della Citrà comandò Vulpiano, che s'in alberasse-

ro

fo quelle sacre Tette, per dar spauento a' Christiani; e per che nel farli prigioni, vi fù colto San Calepodio, strascinato che l'hebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell'isola.

Fù da'fondamenti rinouata questa Chiesa del 340. da San Giulio, e vi dirizzò le belle Colonne, che infin' hora ci stanno. Hebbe ne' tempi antichi hora titolo di San Calisto, hora di San Giulio, hora di Santa Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l'ultimo; e tra quei de' Preti Cardinali, quest'è il primo, donde sogliono salire ad'vno de' sei Vescouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, Monaco Benedettino fatto Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, e mura di questa Chiesa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, e dopo trent'anni Adriano I. le aggiunse altre due navi a i fianchi, è l'827. Gregorio IV. per li gran miracoli da Dio operati in questa Chiesa, acciò fosse ben tenuta, vi fece a canto vn Monasterio, e lo diede a' Canonici Regolari di S. A. gostino, & ad' imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Presenio, e sù l'Altare pose vn'Imagie della Madonna, & il tutto adornò con piastre d'argento, & oro, e molte pretiose gioie.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocenzo II. da S. Bernardo leuato lo Scisma, che Anaclero II. e doppo lui Vittore IV. solleuarono contra della santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere a questa Chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & Altar maggiore tutta la cima, dandogli forma di Croce. E quiui poi fù sepolto; Nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il Fonte dell'oglio, stringendosi con la mano, l'vngeua: e questo Papa, per'essere di questo Rione vi aggiunse molti altri ornamenti, e fece dipingere la tribuna con varie pietre, e lastricare il pavimento, e cingere con Colonne di porfido l'Altar maggiore, per sostenerui sopra vn Tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la Cappella del Presenio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e poi de' Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fù sepolto in questa Chiesa, e non hauendo consecrato se non l'Altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa famiglia congregando

E

il

il popolo di questo Rione, supplicarono Innocenzo III. di casa Conti, che volesse consacrarla, e ci venne a' 15. di Novembre il 1203. & anche di entrata, e pretiosi doni l'arriechi. Con tale occasione pare, che mancasse l'indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forse era della consecrazione antica; vi resta però l'altra, che pur è dello stesso Calisto nel primo giorno dell'anno, ma la stazione del giovedì doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il santo Pontefice Gregorio, detto il Grande; e la festa principale di questa Chiesa pare, che sia dell'Assunta per l'offerta, che in vn tal giorno le fa il Popolo Romano.

Questo fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della gloriosissima Vergine Signora nostra, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l'ebbero in Tisolo, tra quali fu Marco Scitico de' Conti d'Altaemps in Germania, e Nipote di Pio IV. da canto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella Cappella, in cui ripose la dett'Imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in essa eleggendosi la sepoltura, vi fu posto il suo corpo l'anno 1595. e l'altro lo fece priuilegiato per l'anime de' morti Gregorio XIII.

Il Cardinal'ancora Alessandro Medici, poi Leone XI. fece di vaghe pitture adornar il Choro sotto il mosaico di Papa Innocenzo II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il soffitto dorato, che dinanzi il Choro attrauersa la suprema parte della Chiesa; ma in grandezza, e bellezza l'auanza quello della naue di mezzo, fatto dal Cardinal Pietro Aldobrandino, che fu Nipote di Clemente VIII. poi sotto dello stesso soffitto dall'vna, e l'altra parte con debita proportione aperse finestre, che danno à tutta la Chiesa maggior lume. E di tal magnificenza si serba nella Sagrestia questa degnissima memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM,

Clementis VIII. Pont. max. fratris F. qui suz

erga Mariam Genitricem pietate Basilicæ.

huius parietes vetustate collabentes

restituit,

rectum altius sustulit,

laqueati calato, aurato exornauit.

Ca.

Capitulum, & Canonici
Optimo Patrono. B. M. F. C.
ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di San Calisto, e la seguente di San Egidio, e de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come a d'esse vedremo, & auanti di porta Portese vna vi fù di S. Giouanni, e su'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hora ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle Sante Ruffina, e Seconda, e di San Giouanni della Malua, e ne tratteremo à i proprij luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire, perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù del 1827. le facesse il Monasterio per li detti Canonici Regolari, haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, ma non si è potuto sapere, quando partiti li Canonici Regolari, ci venissero alcune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinale Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & hora incorporato nel Monasterio di San Calisto, vn Barbiero detto Giouanni Colli mosse i Corteggiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far vna Compagnia del Santissimo Sacramento, accioche si mantenesse decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della Parocchia, ma raffreddandosi alquanto, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fù assegnata la Cappella del Cardinal Altraemps. Vestono sacchi bianchi, e per' insegna fanno vn altarino co'l Sacramento dentro ad vn tabernacolo nel mezzo a due candelieri accesi, e due fratelli, che inginocchiati l'adorano. Fanno la processione d'vn tanto Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Et ultimamente vi è stata riposta l'Imagene miracolosa di nostra Signora tro uata à tempo di Urbano VIII. qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini hora Cardinale, hà fatta vna bella Cappella. Chiamasi questa gloriosa Imagene la Madóna di strada Cupa, per esser stata leuata da vna stoccesa strada vicino alla porta di S. Pancratio che così appellauasi prima che si chiudesse.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fu questa di S. Maria in Trastevere. Questo Tempio dalle Sante Cecilia, e Francesca Romane nell'oro tempi fu spesse volte visitato: e per le sue gran prerogative, è degnamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede sopra il Soffitto, è pittura del Domenichini. E la Tribuna, e la Facciata di Mulaico sono opere del buon seruo di Dio Pietro Cavallino. Questa Chiesa, e la sua porta nell'Anno santo 1625. fu istituita, ad'esser visitata dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di San Paolo, doue non si poteua andar liberamente, essendo vietato il commercio fuor di Roma per sospetto della peste, ch'era in Italia; e però vi è questa memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Quod Trigemina Porta pestilentiae metu clausa

In Basilicæ D. Pauli locum,

Templum hoc. Portamque eius mediani

Magnam Anni sacri partem

Substituerit

Canonici Memores Beneficij

Poliuere

ANNO IVBILEI

MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale (come habbiamo scritto) rifece i condotti dell'acqua Alstetina, e la ricondusse in Roma, benchè nell'Albertini si legga. *Est & fons mar-moreus apud Ecclesiam S. Maria Trastiberina, quem Lupes Cav. fundauit, ut carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuisset, Ren. Marcus Vgerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in pristinam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la rabbellì: Ma per mancanza d'acqua è rimasta abbandonata, e comincia a roninare.

Di S. Egidio. 15.

Sotto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa unita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. da ristorare ad Agostino Lancillotto; il quale la dedicò a S. Egidio Abbate.

In' successo di tempo si mossero altri à fondarui vn Monasterio di Monache del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d'vna buona parte de' suoi beni. Sono queste Monache vn pretioso frutto de' molti, che in questa Rione di Trastevere raccolgono i Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazzioti fatto a questo luogo donazione di tutto quello, che possedeua, fù eretto in Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a' 20. di Giugno; & oltre alle Zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazzioti, & al gouerno di tutte ci vennero due professe dello stess Ordine, cauate dal Monasterio di S. Giuseppe a capo le case.

Di S. Maria di Monte Carmelo. 16.

Questa Chiesa fù prima Parocchia dedicata a S. Biagio, e poi sotto l'invocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano fù data a' Calzolari; ma hora nel 1630. sotto Urbano VII. à stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

Di S. Maria della Scala. 17.

Circa l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del Monasterio di Santa Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna scala haueua vn'Imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star' in vn luogo sì poco decente, cominciò a risplender con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch'Ordine diuoto della santissima Vergine, ella si degnò chiamare infino dal-

la Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresa di Gesù : e l'occasione di farli venir quà da sì lontani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Fra Giovanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtù di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. a voler in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trastevere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie, e lor diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da' fondamenti fecero quella del Monasterio, e con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de' Sacramenti, e della parola di Dio. B. negli Altari son belli Quadri; fra gl'altri quello del Transito di M. V. di mano di Carlo Saracino Venetiano nella Cappella fabbricaua da Laetio Cherubino Auvocato Criminale celebre sui sepolcri.

Di S. Dorotea. 18.

TRa le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trastevere, c'era questa co'l titolo di S. Siluestro, ò perche egli la fondasse, ò perche la consacrassè. E dalla Confessione auanti l'Altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forse che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo Corpo, come dimostra vn' Inscriptione sopra la stessa Confessione, che da riporui i Corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle Chiese: e se vi manca l'anno, già più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano segretamente.

Essendo Rettore di questa Chiesa (la quale è Parocchia, vicino a porta Settignana) l'Anno santo 1500. Girolamo Pafio, vi fece vn' opera degna di molta lode, per conservare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta,

sciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, douel l'Apostolo S. Pietro fu crocifisso, dedicata à gli Angeli, perché iui s'inginocchiarono sopra d'un sasso, quando S. Pietro fu inalzato sopra di quel legno, lasciando ci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza, quella Chiesa degli Angeli, il detto Rettore di questa qui fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dalla parte dell'Euangelio.

Di S. Giouanni della Malua. 19.

TRa le Chiese Parrocchiali sotto la giurisdittione di Santa Maria in Trastèuere c'è anche questa co'l soprannome *Micaxura*: le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in' vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Micaxura*, intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio: Battista vna pagnotella indorata per qualche pio legato.

Quà presso è il ponte già Aurelio, o Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifecè, Sisto nominato con due Inscrittioni, l'vna da vn lato,

MCCCCCLXXV.

Qui transis, Xysti IV. beneficio;

Deum roga, vt Pontificem optimum maximum diu nobis saluet, ac sospiter bene,

Vale, quisquis es, vbi hac precatus

FVERIS.

e l'altra dell'altro.

XYSTVS IV. PONT. MAX.

Ad utilitatem P. R. peregrinæque multitudinis ad Iubileum venturæ pontem hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamenti magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari

VOLVIT.

E 4

Di

Di S. Apollonia. 20.

FV edificata questa Chiesa nel 1582. e consecrata il 1584 a' 12. di Maggio; e per quello, che da queste Monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo qui vna casa Paluzza, Pierleoni Gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseverarono insino al Pontificato di Pio V. che le ridusse porà clausura, e solenne professione.

Di S. Margherita. 21.

LE Monache, che stanno qui, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non fanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice: solo habbiamo, che più antica è questa foundatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. com'esse affermato, che fu l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna loro fabbricò questa Chiesa, & il Monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Ungheria, che fu anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S. Margherita.

De' SS. Ruffina, e Seconda. 22.

DA quello, che all'altra Chiesa di queste Sante nel Laterano si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che hebbero qui la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vedrà alla Chiesa di S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fu condannata a morir dentro affogata dal caldo, così a queste due sante Vergini successe, na venti otto anni doppo S. Cecilia, perch'ella pati del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di Santa Maria in Trastevere concesse questa Chiesa, con la debita ricognitione il 1600. ad'alcune donne forastiere, congregate a viuer insieme, le quali con limosine di persone piè l'hanno ristorata, & appresso le fecero vna commoda habitatione.

Di

Di S. Grisogono. 23.

GL'atti di questo santo Martire, per'esser vniti à quelli di S. Anastasia; si riservano alla sua Chiesa: & in questa si metteranno i ristori fatti da' Pontefici, e Cardinali, che l'hebbeno in Titolo, per'esser vna di quelle, che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa Chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di ristorarla, vi fece appresso vn Monasterio per Monaci, e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Monaci; nondimeno, perseguitando all' hora nell' Oriente i Monaci Leone Isaurico, il quale non voleua, che s'honorassero le sacre Imagini; & essi facendogli più degl'altri resistenza; furono sforzati a fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Pasquale I. in S. Prassede ne' Monti, e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così potiamo credere, che facesse quì S. Gregorio III. massimamente che dirimpetto San Gregorio ne fece vn'altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa Chiesa nell'anno 1135. dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi consacrò vn' Oratorio, forse perche seruisse di Choro ne i tempi freddi, essendo la Chiesa molto grande: mostra quel soprano me da Crema, che di qualche Ordine Regolare fosse questo Cardinale; creatura egli fù di Pasquale II. già Cluniacense. Certo è, che il Cardinal da Crema fù di grand'animo, e valore, poichè fece prigione in Sutri Bordinò Antipapa contra di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e'l presentò à Calisto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all' hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iuì fece il Cardinale, riformò il Clero, ch'andaua per la mala via.

Finalmente il 1480. hebbero questa Chiesa i Frati Carmelitani. Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601. che il Popolo Romano

le offerisse ogni anno vn Calice, come à molte altre Chiese di Roma. Poi il Cardinal Scipione Borghese suo Nipote hauendola hauuta in Titolo vi fece l'anno 1620. vn bellissimo soffitto indorato, & essendo oscura, la fece luminosa, aprendoci a i fianchi finestre con debita proportione. Onde sù la porta maggiore di dentro la Chiesa questa inscriptione leggesi.

AEDM HANC DIVO CHRISOGONO SACRAM
à Gregorio. III. an. dom. DCXXXI. reparatam,
à Card. Gremensi an. MCXXV. refectam,
post quingentos annos vetustate
collabentem
Scipio Card. Burghesius
maior Poenitentarius
suum, & auunculi Pauli V.
non dum ad Pontificatum euecti
titulum instaurauit, ornavitque.
ANNO DOMINI MDCXXIII.

La Madonna, ch'è nel Soffitto à dirittura della tribuna, è opera del Cavalier Giosepe d'Arpino; & il S. Grisogono che è sopra la metà della Chiesa, è pittura del Cavalier da Cento.

Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è Parocchia, ha sette Altari con varie indulgenze, come in alcune delle sette Chiese; e pare, che a somiglianza d'esse habbino i Pontefici posti altrettanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono far le sette Chiese.

Hà questa Chiesa il capo, & vna mano di San Grisogono. Et in detta Chiesa è vna Confraternità di S. Maria del Carmine, che si vnì il 1543. con vn'altra del Santissimo Sacramento qui instituita all'hora, & hanno auanti la Chiesa il loro Oratorio. Maritano alcune volte Zitelle la terza Domenica di Luglio, per'esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputa la cagione. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata. Qui stà sepolto il dottissimo Girolamo Cardinal Alessandro Tito. lare di questa Chiesa.

Le

Le Colonne, & i marmi, con li quali fù fabbricata detta Chiesa, furono presi dalle Therme di Seuero Africano, che qui d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliani se ne fa mentione.

Essendo il Trasteuere per la calidezza dell'aere luogo a Therme proportionato, onde anco Aureliano le sue vi eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco si è accennato.

Di S. Agata. 24.

BEnche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei, come si vedrà all'altra sua Chiesa di Suburra. Dou' è questa Chiesa, hebba S. Gregorio II. la sua casa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice ve la fabbricò in Chiesa.

Appresso della Chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Sino à quando stettero qui i Monaci, non lo ritroniamo, poiche già sono molti anni, che ridotta è la Chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di San Grisogono, Clemente VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligò della Parocchia alla Congregatione della Dottrina Christiana.

Il principio di questa Congregatione fù in Roma il 1560. per mezzo d'vn Milanese, detto Marto Sadi, che con'altri persone diuote, cominciarono ad' vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le Parocchie di Roma, essercitandosi in quest'opera di tanto giouamento, e necessità; poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni Sacerdoti letterati fecero questa Congregatione, viuendo, e vestendo com'altri Cherici regolari, ma non fanno professione.

Di S. Bonosa. 25.

TRa le Vergini Romane, che sono celebrate, sì per la santità della vita, come per la forza dell'animo in confessare la nostra fede, vna fù S. Bonosa.

L'anno 1480. volendo il Rettore di questa Chiesa rifare l'Altar maggiore, ci vide molte reliquie, e trà l'altre di S. Bonosa. Hora la Parocchia con la Chiesa è vnita alla seguente.

Be.

Benemerito alla fine di questa Chiesa fu l'anno 1604. il suo Rettore Ariedeno Roncone Senese, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, ne alzo d'vna sì antica memoria habbiamo ritrouato.

Di S. Salvatore della Corte. 26.

Quelle, che gli antichi dimandauano *Curia*, e delle quali si dirà a' Santi *Giovanni*, e *Paolo*, se chiamarono di poi *Corti*, essendo luoghi, doue si teneua ragione in tutte le cause, & al principio ne bastò vna sola; ma crescendo poi ogni di più la Città di Roma, per ogni *Rione* si pose vna *Corte*, e qui si tiene, che ne' secoli de' *Gentili* ve ne fosse vna, e forse quella che alcuni *Antiquarij* chiamano il *Tribunale d'Ausilio*. Onde sotto la Chiesa, che le *Monache* di *Torre di Specchio* hanno fabbricato in'alto, ve n'era vna detta *Santa Maria della Corte*.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma, e *Confessione* auanti dell'*Altar maggiore*, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui tribuna è effigiato il martirio di *San Pignenio* Prete del titolo di *Pastore*, che dal ponte *Sacro*, ouero *Sublicio* fu gettato nel *Tenere*; e qui dicono esserui parte del suo corpo. E fu già pio, e religioso maestro dell'empio *Giuliano Apostata*, la cui barbara effigie è questa.



Di S. Edmondo Rè. 27.

Hebbe l'Inghilterra due Regi di questo nome. Vno fu tanto limosiniero che venne in habito (conosciuto à chieuerglieia S. Gio. Euangelista, di cui egli fu diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Rè danari, si trasse di mano vn prezioso Anello; e cortelemente glielo diede, ne tardò il Santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'Anello. Ma strano caso fu quello, che nella sua morte permise Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fu quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito trauestitosi si pose alla mensa con i Corteggiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo pigliò per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'uccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad'honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a' 20. di Nouembre fece questa Chiesa con vn spedale a canto vn Mercatante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontana veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma; i quali hauendo poi con le loro heresie sprazzati, restando quest'opera in mano della Sedia Apostolica l'hà vnita ad'vn'altra maggiore, & a beneficio loro; com'è il Collegio per la gioventù Inglese alla Chiesa di S. Tommaso Cantuariense.

Di S. Gio. Battista de' Genouesi. 28.

Meritamente dedicò questa natione la sua Chiesa al gran Precursor di Christo, per'hauer'ella u'n tanto Santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolar protectione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le navi in pericolo, per la furia de' venti, di rompersi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle tante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo Corpo ridotto in cenere dal fuoco, per comandamento dell'Apostata Giuliano, fassi portato à Genoua, si dirà alla Chiesa di San Siluestro in Campo Marzo, dou'è sta il Capo.

Qui dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece da
fon-

fondamenti questa Chiesa con lo spedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. qui fù sepolito, e vi lasciò d'entrata tre mila scudi, non solo per mantenere la Chiesa, ma per lo spedale, a beneficio de' Barcaruoli Genouesi, quando fosser infermi, onde anc'hoggi vi si legge.

*Moriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem
à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico
seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4.
hospitali hoc pauperibus nautis alien. & morbo
curan. pecunia sua à fund. faciund. testamento
reliquit dote non praterita.
Hic situs est quatto Non. Aug. anno salutis
MCCCCLXXXI.*

Ma nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per' honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'essere stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo III. ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla natione de' Genouesi con la Chiesa, e spedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, e la confermò il sudetto Giulio III. e si allargò la charità ad'altri poveri infermi Genouesi, acciò s'accettassero in questo spedale. Vengono sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio. Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di S. Giorgio, per'esser vn'altro Protettore della Republica di Genoua, ma in quella del Precursore hanno gratia di liberare vn prigioniero per la vita.

Di S. Cecilia. 29.

VN'altra Chiesa si vedrà a questa santa Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn'altra, la quale adesso non c'è più: e questa in Trastevere è la terza, & in tutte v'hebbe case: e dello Sposo, e del Co-
gna-

gitato l'hereditò con tutt'i loro beni, quando fatti Christiani, se ne priuarono, per andar più spediti al martirio.

S. Cecilia in Trastevere, fù la propria casa di S. Cecilia, benché altri vogliono per' vn' antica Inscrittione trouata in S. Biagio de' Materazzari al palazzo de' Medici: che quella fosse: con tutto ciò la Chiesa tiene il contrario, poiche dice, che il Corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo Sposo, e d'altri furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel qual Urbano Papa li haueua collocati, da Paschal Primo di questo nome trasportati in questo luogo, che era lor casa, e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Cardinale Sfondratò Titolare di questa Chiesa facendo fabbricare questo benedetto luogo fù trouato il detto Corpo di S. Cecilia, Urbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il Corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta interfiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con i segni del sangue e di tre ferite sù'l collo, in'vna cassa di Cipresso sopra la quale erano scritti questi versi con vna Croce in mezzo,

*Hanc fidei zelo Pasc
Ecclesiam renouans c
Elemz inuentum vener
Cecilia corpus hoc il*

*balis primus ab imo,
um corpora sacra requir
ando martyris alme
lud marmore condens*

*Lutius Urbanus huic
Vosq. Dei testes Tibu
Cum dictis consortia
Hos colite egregios*

*Pontifices sociantur
rei Valeriane Maxime
digna senatis
deuota Roma patronos.*

La qual Reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altare maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco interfiato di gioie, oue si vede in'vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, &

Mar.

Martire nel modo, come fù ritrouata, e si è detto: hà anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò sempre ardinò, e perciò nel suo sepolcro vi si legge.

DEO TRINO VNI.

Paulo Sfondrato Card. Episc. Alban.

Gregorij XIV. Fr. fil. Bonon. Legato

Signaturæ iustitiæ Prefecto Cremonensi

Præfati pietate in Deum, caritate in pauperes
planè memorando.

quod S. Cæciliæ corpus
in signi sepulchro luminibus
ad centum perpetuò collucentibus
terrestri prope Cælo decorauit,

templum exornatum
sacerdotibus, ministris,
pretiosis vasis, & reliquijs auctum
hæredem in asse reliquit;

quodque omnem eiusmodi rerum memoriam
uiuens repulit,

demortuo anno erat. LVIII. Sal. MDCXVIII.

Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Paccinellus

Senen. Testamentarij Executores

P. P.

Sotto l'Altar maggiore è vn'Altare nel quale è il Corpo di detta Santa, e degli altri già detti, quini trasportati, riservate però alcune parti, le quali hà fatte ornare di argento dorato il detto Cardinale; che per la moltitudine, e ricchezza è stupore à vederle. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Cattolico donato vna lāpada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano diritta nell'entrare in Chiesa, è il luogo ristorato, oue era il bagno di S. Cecilia. E' vero, che si potrebbe saluare l'vna, e l'altra ragione, dicendo, che quella fosse la paterna, e questa la sposalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciuto. Vi è la Statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria, vi sono anco molte altre reliquie, oltre

oltre li detti Corpi, & è Parocchia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache di Camaldoli, le quali hanno cura di questa Santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni; & il tondo della Madonna sù l'Altar maggiore è del Caraccioli; e la Statua giacente della Santa, e di Stefano Maderna. E le Colonne del Portico dicono esser anch'esse delle Therme di Settimio Severo, la cui effigie è questa.



Finalmente vi è anco la Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale hà vna Chiesa separata per Oratorio.

Di S. Maria della Torre à Ripa. 30.

Papa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a' Saraceni fece sù questa riuva vna Torre; e dirimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere; doue si attrauerfaua vna catena, accio se i Saraceni l'hauessero passata, fossero da quest'altre due Torri battuti.

Hora per'esser l'altra fuori dell'habitato, non si vede più, e questa restandoci à beneficio de' Marinari, che qui scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura a' Padri di S. Agata in questo Rione, e vi celebrano l'Assunzione della santissima Vergine. E stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custodiscono le robbe, che vengono sù pe'l Teuere.



E di qui rimiransi nel mezzo d'esso Teuere i pilastri, e le
rouine del ponte Sublicio, ò d' Horatio , sopra i cui pilastri
a' nostri giorni fù alzato vn ponte di legno , e dalla forza
del Teuere parimente fù disfatto ; & hora alle pescagioni
serue.

Di

Di S. Maria in Cappella, 31.

LA più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fù consecrata il 1090. & haueua il titolo del Salvatore alla Pigna. Poi haurà preso il nome di S. Maria quando S. Francesca hauendoci vnta la sua casa vi fece vn gran spedale, e ci veniua à seruire gl'infermi; poi vi s'aggiunse il sopranoime di Cappella, ò Cupella. Poiche hauendoui li Barilari nel 1540, fatta vna Compagnia ottennero con la debita ricognitione la presente Chiesa delle Monache di Torre di Specchi, come heredi della Fondatrice loro; se ben dello spedale sudetto non vi è più segno, e trouando i Barilari la Chiesa in mal'essere, la rifecero, e vi mantengono vn Cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo. Raccontano anco le dette Madri, che pigionandosi la casa di Santa Francesca, se vi entrauano donne di mala vita, ò moriuano in breue, ò si conuertiuano.

Di S. Andrea. 32.

PEr quanto si raccoglie da alcune lettere di S. Pasquale I. dell'821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato che hebbe la sua vicina Chiesa, pare, che fabbricasse questa nell'821. Et accioche honoreuolmente il Santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella Parocchia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia a questo fine, e le fù data questa Chiesa, acciò le seruisse di Oratorio. Poi ritrouandosi il Corpo di S. Cecilia, in honore della virginità, e martirio di S. Cecilia, vestì sacchi rossi, con mozzetta bianca con l'Imagine di essa Santa, nel modo, che fù trouata a giacere nella cassa, doue S. Urbano la pose, come si disse alla sua Chiesa.

Del Salvatore al ponte di S. Maria. 33.

R O E



Questa Chiesa è chiamata del ponte S. Maria per'vna
 Immagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra
 l'altare de'SS. Processo, e Martiniano, la quale rubata, e spo-
 gliata delle gioie, & oro, che n'era ornata, fù gittata dal Pon-
 te di S. Angelo in fiume, e miracolosamente in questo luo-
 go del Teuere fermossi. Et hora nella Chiesa di S. Cosma-
 ro è posta dalla diuotione del popolo riuerita.

Di

Di questa Chiesa non habbiamo à dir'altro in particolare, se non che bisogna, che la sua edificatione sia molto antica; poiche vi furono i Corpi de' SS. Proto, e Giacinto, de' quali si dirà à SS. Apostoli, doue stà il Corpo di S. Eugenia, di cui furono eunuchi, & à S. Giouanni de' Fiorentini, doue si trasportarono. Sappiamo bene, che da Sisto IV. è stata vna volta rifatta, come dimostrano l'Insegne sue, e che è Parocchia.

Qui si vedono le vestigie del Ponte già Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, dagl'impeti del Teuere nel 1598. rouinato, ed' hoggi Ponte rotto dal volgo si nomina; nè vi è restata altra parte se non quella, che vna volta essendo già rouinata, per l'occasione dell'Anno Santo fu da Gregorio XIII. fatta rifare, con questa Inscrittione.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.

Pontifex Maximus

S. P. Q. R.

Pontem Senatorium, cuius fornices
vetustate collapsos, & iampridem
refectos fluminis impetus denuo
deiecerat, in pristinam firmitatem
ac pulchritudinem restituit.

ANNO IVBILEI MDLXXV.

Di S. Benedetto. 34.

TRe Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra à Catinari, la terza non vi è più, & era à Piazza Madama; e perche di nessuna trouiamo le prime lor foundationi, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora vi è l'Oratorio de' Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per attendere à gli studij si tiene, che qui hauesse la casa; pare, ch'appresso vi fosse vna Chiesa, per'esserci vn'Imagine antichissima di Nostro Signore in vna Cappella all'entrar di questa Chiesa, doue in vn Messale stà, che S. Benedetto le haueua gran diuorione; e pochi anni sono, che per fabbricare qui d'intorno, si

tagliò vñ'albero di Mandorle, ch'era di smisurata grandezza, e da tutti si diceua, che vi era stata piantata dal santo Abbate.

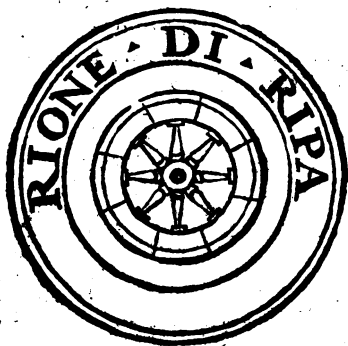
Questa Chiesa è Parocchia, & à questa già fu aggiunta vn'altra Chiesa, che era quì vicino di S. Lorenzo. Et in questo sito dicono, che stasse la famosa Casa Anicia Senatoria, chiara ne' secoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui famiglia scriuono essere stato S. Benedetto; e però in questo luogo verso S. Cecilia con bella, e dotta Libreria, l'Abbate D. Costantino Caietano Monaco Cassinese ha dato principio al Collegio Gregoriano della Casa di S. Benedetto, la qual Famiglia hoggi Frangipana si nomina, e dentro la Chiesa vicina di S. Cecilia vi è nel pauiamento vna sepoltura della loro nobilissima stirpe.

Fine della prima Giornata.



Gior.

Giornata Seconda.



RIONE DI RIPA.

NON meno abbelliscono Roma i Monti, sopra de' quali è fondata, che il Teuere, il quale in guisa d'un Serpe con varij giri vi passa per mezzo, e vi rinchiude vna bell'Isola, di cui vedremo alcune cose nella prima Chiesa di questo Rione, il quale alza per sua Insegna vna Rora in Campo Rosso.

Et hà di mirabile in se il Theatro di Marcello, hoggi Palazzo degli Eccellentissimi Sanelli, e gli Horti Palatini de' Serenissimi Farnesi.

Nel rimanente hà fertili vigne, e diuote Chiese. Il sito fin' hora più largo, e profondo, che habbia questo fiume, stà, doue si dice à Ripa: & iui Anco Martio, Quarto Rè de' Romani, fece come vn porto, acciò vi si fermassero le naui, che da' varij luoghi portauano mercatantie alla sua gran Città di Roma.

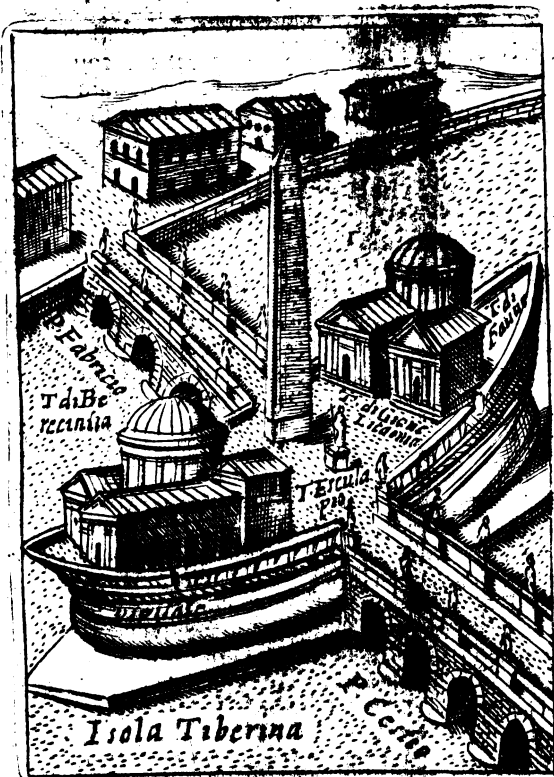
Si dice Ripa Grande à differenza di vn'altro luogo più basso verso il Popolo, doue si fermano, come in vn porto, barche, che vengono da' luoghi più vicini su pe'l nostro Tevere e chiamasi Ripetta.

E dentro la porta del Monasterio de' Padri di S. Bartolomeo si conserua la base, che secondo grauiissimi Scrittori seruiua alla Statua di Simon Mago trà li due Ponti inalzatagli con queste parole.



SEMONI SANCO DEO FIDO
SEX. POMPEIVS S. P. F.
COL. MVSSIANVS
QVINQVENNAL. DECVR.
DONVM DEDIT.

E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome, abbraccia nondimeno le Chiese, che sono dall'altra parte del fiume, leuando le due prime.



Dell' Isola di S. Bartolomeo. I.

Questa anticamente fù detta Isola di Giove Licaonio, e fù fatta della materia, la quale fù gettata nel Teuere, dal Campo de' Tarquinij, che era il Campo Marzo, come dice Dionisio scioè fù fatta dalla gran copia del frumento Regio d'esso Tarquinio, che per sentenza publica fù gittato nel fiume, in pena d'esso Tarquinio. Il qual

qual frumento à poco à poco si affodò in questa parte del Teuere, e se ne fece vn'Isola.

Quest' Isola hà forma di Naue, perche fù consacrata ad Esculapio, il cui Simolacro, e Serpente fù portato quiui da Epidauro, con vna Naue, la memoria di cui fù conseruata da' Romani, con fare questa mole nel Teuere, con la forma di Naue.

In questa stessa Isola erano già molti Tempij di Dei; cioè di Giove, di Fauno, di Dianae, d'Esculapio, che per'essere stimato Dio della Medicina, fù causa, che in questo stesso luogo si fabricasse vn Nosocomio, cioè vn'Hospedale de' gl' Infermi; di cui questo voto leggeasi, parlando d'Esculapio. *Hisc diebus Caio cuidam caco oraculum edidit. Venires ad sacrum altare, & genua flecteres; à parte dextra venires ad lauam, & poneret quinque digitos super altare, & eleuaret manum, & poneret super proprios oculos; & recte vidis.*

Non poca lode meritauono gl'antichi Romani, hauendo fatto questo spedale per gli poveri infermi, e perche i padroni de' Schiaui, quando s'ammalauano, infastiditi della cura li mandauano quà. Claudio Imperatore, per leuare vn tal disordine, dichiarò per sempre liberi tutti gli schiaui, che fossero mandati infermi à questo spedale, e sotto pena della vita, che i loro padroni non gli haueffero a molestare.

Per due ponti s'entra in quest'Isola; l'vno (& è quello verso Roma) Tarpeio, e Fabritio fù detto; da lui fatto, mentre'era Maestro delle strade, e l'approuarono i Consoli Marco Lepido, e M. Curtio; hora si dice Quattro Capi, per quattro capi, che vi si vedono scolpiti in marmo, e rappresentano Giano quadriforme, per le quattro stagioni dell'anno, ouero dimostra vno di quei termini, che si metteuano à i confini de'campi. L'altro ponte dal lato di Traiteuere fù detto Cestio, & Esquilino, e lo rifecero gl'Imperadori

Valente, e Valentiniano.

E poi



E poi Benedetto Senatore, come vi si legge, il riparò. **BENEDICTVS ALMAE VRBIS SVMMVS SENATOR. RESTAVRAVIT HVNC PONTEM FERRE DIRVPTVM.** Hora Ferrato si nomina, & anco dalla principal Chiesa, dicefi di S. Bartolomeo.

Questa Chiesa fù fabbricata nel sito, doue era il Tempio d'Esculapio falso Dio de' Gentili: il quale era vn Serpente portato à Roma dalla Città d'Epidauro, al tempo della peste: e perche era stimato Dio della medicina, i Romani gli fecero questo Tempio, per'esser soccorsi da lui in questo lor bisogno della contagione. Questo Tempio d'Esculapio fù fondato nell'Isola, la quale è in mezzo al Teuere, e doue è l'Horto de' Padri, fù lo Spedale degli antichi.

Nell'anno del Signore 983. Ottone Imperatore trasferì à Roma da Beneuento il Corpo del glorioso S. Bartolomeo Apostolo, e lo ripose in questa Chiesa, la quale fù dedicata al nome del detto Santo.

Nel pozzo auanti all'Altar maggiore, si dice, che fossero ritrouati i Corpi di S. Paulino Vescouo di Nola: di S. Gilberto: di S. Eluperio, e di S. Marcellino Confessori.

Papa Pasquale II. à questa forma la ridusse il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, & Arciuescouo di S. Seue-
rina hauendola in titolo, fece il Ciborio sopra dell'Altar
mag-

maggiore, e dipinse la tribuna, & adornò con vn bel soffitto indorato la Cappella della Madonna.

L'anno 1624. venn'adornata questa Chiesa d'vn bellissimo soffitto per' vna lassa fatta dal Signor Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata recuperata con l'aiuto del Signor Cardinal Trescio. E di fuori il Portico, e la Facciata con bellissima architettura venn'adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Tonozzi da Velletri, e con l'aiuto d'vna gran limo sin data dal sudetto Signor Card. Trescio.

Fù questa Chiesa Collegiata infino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede a' Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando la Chiesa di S. Girolamo della Charità, e si diceuano Charini da Frat' Angelo Clarenò, che si ritirò con alcuni compagni dello stesso Ordine a far vita Romitica sopra d'vna monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da Celestino V. fù questa lor Congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio a Pio V. che si vnissero con gli altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo, che variamente si è celebrato nella Chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a' 10. di Giugno, e 13. d'Agosto; ma ne i Martirologi nostri è posto a' 24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si offeruaua infino al tempo di S. Girolamo, e San Gregorio il Grande.

Le Reliquie di questa Chiesa sotto Paolo IV. per l'inondatione del Teuere, che fece cader parte di detta Chiesa, e del Monasterio, furono portate a S. Pietro, ma poi da Pio. IV. furono fatte solennemente riconsegnare a' Padri di questo luogo nel 1530. Vi sonno molte indulgenze, e nella festa, vi è ancol' Ottaua con grandissimo concorso di gente.

Di S. Giouanni Colauita. 2.

SAN Giouanni Colauita, o Calibita è nell'Isola, già vitauano Monach., le quali dappoi s'vnirono con quelle di Sant'Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate ben Fratelli, i quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò sono

sono anche chiamati Frati di Gioianni di Dio; la lor' origine fù intorno all'anno 1540. Qui era la casa di S. Gioianni Colauita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente, come Santo. Quelli Religiosi attendono alle opere di carità, gouernando gl'infermi, che trouano per le strade. Qu'è il Corpo del detto S. Gioianni Colauita, d'Abacone, & Audiface fratelli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre Reliquie. Furono posti sotto la regolia di S. Agostino da Pio V. il 1572. e volle, che riconoscessero gli Ordinarij, a quali rendessero ogni anno conto delle spese nel mantenere gli spedali, & in ogni luogo delle Congregationi loro vn' solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che facessero vn voto di seruitù a gli spedali loro proprij; alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla professione de'tre voti ordinarij; co'l quarto sudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni famiglia de' loro Conuenti haueffero due Sacerdoti dello stess Ordine; e si chiamano Fate ben Fratelli, (come di sopra si disse) perche il seruo di Dio Gioianni lor capo, quando andaua cercando la limosina, la chiedeva con tali parole.

Circa l'anno tanto 1620. rinouando questa loro Chiesa, trouarono alcuni tesori nascosti di Corpi santi, tra quali fù quello di S. Gioianni Colauita; di più scoprirono vn'arca di marmo, sopra di cui erano scritti i nomi de'SS. Mario, Marta, Audiface, & Abacone; ma si deu' intendere di qualche parte. C'era scritto ancora il nome di S. Hippolito; & anch'egli sarà parte ò di quello, che battezzò S. Lorenzò, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.

Et vltimamente l'Eminentissimo Card. Lanti hà fatto à sue spese ingrandire, più della metà, lo spedale, doue stanno gli ammalati per maggior capacità di letti a' poveri infermi.

Qui fù il Tempio di Gioiue Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la sponda del Tenere; donde hoggi si scende à macinar grani. Nel Palazzo poi allo incontro della Chiesa habitò già il Cardinal Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima vi era stata la Contessa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro Capi. 3.

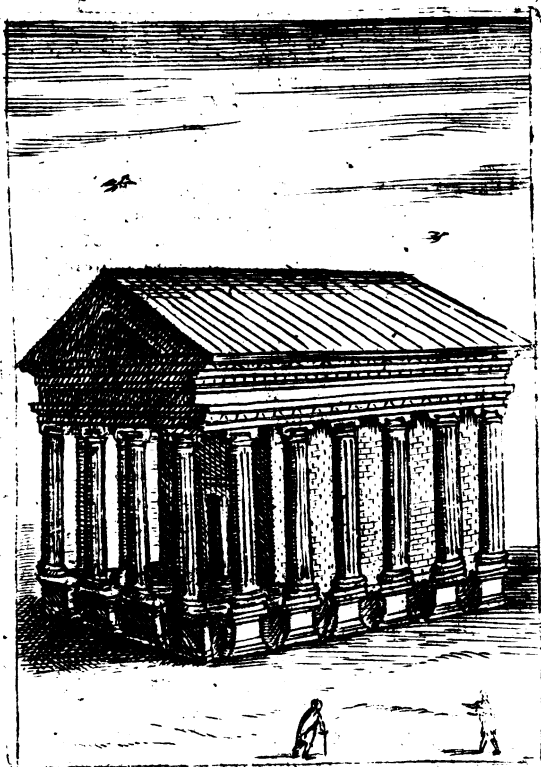
E Parocchia, e vien detta à Quattro Capi, perche all'entrare del ponte vi è vno de' detti Giani, che hà quattro faccie.

Poco più oltre alla man diritta verso ponte rotto a mezza strada è vn piccolo Ghetto di Hebrei con la sua Scuola.

*Di S. Maria Egittiaa. 4.*

All'incontro di questa Chiesa appaiono le ruine d'vn' antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che sia del Palazzo di Pilato. Quelli, che delle antichità Romane scrissero molte cose, qui posero vna piazza da vender pesci; ma sotto nome di pesci intendeuano ancora tutte l'altre cose necessarie al viuere humano, delle quali abbondaua questa piazza.

Qui



Quì poi, dou'è la presente Chiesa, ei habbiamo altre ru-
 ne d'un Tempio profano. Questo chi lo diede alla Fortuna
 Virile, chi alla Misericordia, e chi alla Pudicitia, non hauen-
 do letto vn'Inscrittione antica fatta rinouare dal Cardinal
 Giulio Santorio, come Protettore degli Armeni, à quali fù
 data questa Chiesa, e vi si legge che già fù Tempio del So-
 le, e di Gioue, che Rettori del Mondo fecero i Gentili;

Hoc

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca

Constructum Phabo, moris feroque Ioui,

Quod Stephanus veteri purgavit stercore Iudex.

E poi fù dedicato alla santissima Vergine, forti per quel miracolo d'vna sua Image, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla Chiesa di S. Salvatore ne habbiamo ancor ragionato.

Poi l'anno 1590. venendo à Roma per' Ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeva da quella stirpe reale, fù benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla sua nazione vna Chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essendo rinchiusa nel serraglio degli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la refece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle nationi straniere prouide, quanto al viuere bisognaua. E per'essere gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della fede auanti del Protettore, che l'empre è qualche Cardinale: E la cura, che dell'anime haueua questa Chiesa, fù vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiaron il titolo di S. Maria Vergine, in quello della peccatrice Egittiana.

Dentro vi è dipinta la storia del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrar della Chiesa in piccola architettura il sepolcro di Christo nostro Signore.

Di S. Stefano alle Carrozze. 5.

DVe Tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Vesta. Romolo fù il primo, & era, doue hora stà la Chiesa di S. Maria delle Gratie sott'il Campidoglio: di Numa Pompilio fù poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la fameglia Saueoli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitare al basso, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole Vincitore lo fecero sacro, come dicono il Fuluio; Aggiungendo che fosse dipinto da Pacuio Poeta Nipote di Ennio, & altri Antiquarij al Sole, & à Giunone Matuta.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad'vna Image

gine della sempre Vergine Maria il popolo con grandissima diuotione concorre.

E qui sotto, come anche hoggi si vede, la Chianica Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabbricata, entraua nel Teuere.



Di S. Maria à Scuola Greca. 6.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutte coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume.

Fù dunque fondata questa Chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. l'adornò è detta Scuola Greca, perche qui v'era fabbricato vn luogo, come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era comune: Dicono poi, che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano i colpeuoli, per giurare il vero, e che il detto Altare fosse fabbricato sopra la bocca d'vna Chiauica, e perciò così si chiami. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa sia la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine in Roma.

Difunita che poi fù la Chiesa Greca dalla Romana, quã

G

ven-

vennero i Monaci di Monte Cassino, e vi stettero infino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece Collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il monte Palatino, & Auentino, & uscendo fuori della porta di S. Paolo, attriua infin' ad Ostia. Dello stesso Pontefice hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa soggetta à questa Parochia, fù posta nella Cappella, che stà nell'entrare à mano diritta.

Altri miglioramenti hebbe questa Chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi interciati all'antica, & infin' hora si conserua con questa Inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,

Et Genitrix Regis summi, Patris alma sophia.

Questa S. Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare non significa altro, che ornamento, perche forsi in quei tempi era di molti ornamenti ricca.

Sopra la porta di questa Chiesa si vede vn'antichissima Imagine di N. Signora in musaico, che prima staua in S. Pietro, e vi si legge questa memoria.

VRBANVS VIII. P. M.

Verustissimas has musiuas Imagines in Oratorio

S. Dei Genitricis

Intra B. Petri Basilicam a Ioanne VII. ad annum. 705.

Ex edificato olim extates & in eiusdē Basilicę sub Paulo V.

Amplificatione pte seruatas hic ad perpetuum rei sacre

Monumentum Io Ant. Ghezzius Rom.

Huius Diaconę Canonicus

Donauit & affigendas curauit Anno salutis

M D C. XXXIX.

Qui dietro era l'Ara Massima d'Hercole.

In questa contrada fù nel pontificato di Clemente VII. il Postribulo come riferisce Andrea Fulvio.

Di

Di S. Anna à piè dell' Auentino. 7.

Sant'Anna a piè dell' Auentino, è alla falita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de' Cardinali. auanti di fabbricar in Borgo la Chiesa loro a S. Anna, haueuano nella Chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano, à lei pure dedicato vn'Altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, a cui è questa vnita. E vi sta vn Romito alla cura di detta Chiesa.

E qui vicino sono le Saline, oue il Sale cocendosi s'imbianca ad'vso del popolo; e vi si vende nel luogo stesso ou'era anticamente.

E poco più oltre, furono gli Archi di Horatio Coclide, eretegli in memoria di quel generoso atto usato in sostenere il ponte Sublicio contro i Toscani, i cui vestigi vedonsi à man dritta sù'l Teuere.



Come anche v'era la porta Trigemina antica, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Cacco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina, donde i tre Horatij Romani partirono à combattere contra i tre Curiatij Albani.

G 2

Que-



Questo contorno diceſi Marmorata dalli marmi, che da Maſſa di Carrara quivi condotti già ſi sbarcauano.

Di S. Sabina. 18. 2

Santa Sabina, è Chieſa molto antica, & è nel monte Auentino. Coſi detto da Auentino Rè di Alba in eſſo ſepolto, e vogliono, che qui ſoſſe il Tempio di Diana, e poi la caſa paterna di detta Santa; Quando, e da chi ſoſſe edificata, non vi è coſa molto ſicura; ben ſi ſà, che l'anno di noſtra ſalute 425. ſotto il Pontificato di Celeſtino II. Pietro di Schiauaſonia Cardinale, e di queſta Tirolare, la rifece da fondamenti, e poi conſacrata ſin da ſiſto III. che ſucceſſe a detto Celeſtino. Gregorio il Magno vi poſe la Staſione il primo giorno di Quareſima, & i Sommi Pontefici già vſauano venire in tal giorno qui a far Cappella, e dar le Coſe in ſuo-rio III. dapoì che hebbe confermato l'inſtituto di S. Domenico, gli donò queſta Chieſa, e parte del ſuo palazzo, sì come anco al preſente reſta memoria, sì che in queſti luogo il gran Patriarca San Domenico Fondatore della Religione Domenicana vi fondò il Monafterio, e vi habitò & anco vi piantò vn'albero di Melarancio, il quale ſino al dì d'hoggi fa frutti, & il frutto ſuo non ſolo, ma anco le foglie ſteſſe ſon tenute con gran diuotione; Vi ſon i Corpi delle Sante Sabina, e Serapia ſua maestra, e di S. Euenio & eſſendo ſalito l'anno 224. al ſommo Pontificato Eugenio II. la rifece anch'egli, e ſotto l'Altar maggiore poſe i corpi delle Sante Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella Chieſa di San Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn Decreto, che in'eleggere il Sommo Pontefice non vi s'intrometteſſero, ſe non que' Romani, a quali, ſecondo l'antica uſanza, conuiene. Fu poi conſacrata queſta Chieſa il 1238. a' 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti Altari.

Fu la terza volta riſatta queſta Chieſa il 1440. dal Cardinal Giuliano Ceſarini. Ed'anco ſiſto V. nel 1587. le reſe grandezza, e ſplendore; però vi ſi legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.

Ecclesiam hanc Intermedio pariete

Ruinosoque Tectorio sublati

Pauimento strato Gradibus erectis

Picturis ad pietatem accomodatis

Altarique vna cum sacris Martyrum

Alexandri Papę, Euentij, Theoduli, Iabingę

Et Serapię.

Reliquijs ob Stationarias

Pontificiasq. missas celebrandas translato.

In hanc formam restituit

Anno Pontif. II.

Finalmente essendo stato Priore in questo Monasterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte stanze sì per li Frati, come per il Sommo Pontefice, quando ci viene il primo di Quadragesima, col Collegio de' Cardinali con Caualeata d'oro vna bella Cappella, doue il Quadro tra colonne d'albastro è dipinto da Lauinia Fontana, & il resto da Federico Zuccaro. Il soffo in mezzo alla Chiesa fù gettato dal Demonio sopra S. Domenico, mentre quìui oraua.

Del Palazzo, qui congiunto dice l'Albertini.

Palatium S. Sabina, in quo Honorius III. et III. Eugenius II. Pontiff. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea vero a Fabio Sanctor. Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in non nullis locis instauratum;

Es anticamente vi fù fatto il Conclauo. E quì vicino era il Tempio di Giunone Regina.

Di S. Alessio. 9.

Questa Chiesa hora dedicata a S. Alessio, e S. Bonifatio, ou'hebbò il Monasterio. Fù già Tempio dedicato ad Hercole Auentino, forse perche quì sotto ammazò il mostro Cacco presso al quale alcuni pongono l'Armilustro, nel quale, o si riponeuano, o conseruauano l'armi; à pùte s'elsorauano nell'armi i Romani l'hebbeno i Monacchi S. Be-

nedetto, e fù illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio Adalberto Vescouo, e Martire glorioso, e qui prese l'habito del santo Patriarca Benedetto.

Questo hauendo la Chiesa di Dio di Praga in Boemia, vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' suoi, si risolse di rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, che all' hora fù Giovanni X V. e desideroso dalla vita Monastica, lo consigliò il Beato Nilo Fondatore del Monasterio di Grotta ferrata a vestirsi.

Infino a quanto restassero qui i Monaci di S. Benedetto, non lo ritroviamo, se non fù circa il 1400. nel qual' anno pare, che ci venissero i Frati di S. Girolamo, perche essi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello Carlo Romeno loro Fondatore, con' altri compagni, trà quali fù vn Gualdiero di santissima vita, andando in Ispagna fondarono varij Monasterij, de' quali vno fù quello, che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta questa Chiesa co' l Monasterio, santamente vi morì il 1433. & hanno conseruata la memoria di lui nella sepoltura con l' Inscrittione, che sta deppo l' Altar maggiore.

Quanto a' ristori fatti à questa Chiesa, solo habbiamo i moderni, perche degli antichi non trouiamo ch' ne scriua. L' anno 1582. questi Padri fecero dipingere la Tribuna, e sopra dell' Altar maggiore inaltarono vn ciborio con' degni lauori fatti di marmo, e vi posero l' armi del Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per esser all' hora di questo Ordine Protettore, come anco per hauer la Chiesa in Titolo. Poi il 1603. essendo Titolare il Cardinal' Ottauio Paracino, fece sopra dello stesso Altare vn tabernacolo di gran spesa, e trà balaustri di marmo aperse vna scala da calare in vna Cappella sotto dello stesso Altare, doue sonò riposti i Corpi de' Santi Bonifatio, Alessio, & Aglae.

Questa Chiesa fù vna delle venti priuilegiate Badii di Roma. Et in essa vi è vn' antichissima Cappella de' Sauelli Duchi Auentini, come nel Sanlouino si legge, & vna sepoltura antica de' Massimi. E la Madonna del Tabernacolo era nella Città d' Edesa.

Doue hora è il Monasterio fu la casa propria di S. Alessio,

fio, nella qual viſſe diciſette anni incognito a' ſuoi ſotto vna Scala, che pur ſi vede nella medefima Chieſa ſopra di vn'Altare a man ſiniſtra nell'entrare.

Finalmente il Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo come ſi è detto le fece la Sacriſtia; & vna Cappella co' l Choro, per cantarui nell'Inuerno i diuini Offitij; e morendo il 1591. qui volle la ſua ſepoltura, e vi laſciò tutta la ſua guardarobba.

Due altri Cardinali Titolari doppo queſto furono qui ſepolti, l'vno fù il Cardinal Metello Bichio l'anno 1619. l'altro il Cardinal Gio. Franceſco de' Conti Guidi di Bagno il 1641. l'oſſa del quale ripoſano in vn bel Tumolo.

Di S. Maria nell'Auentino. 10.

PRima di calare da queſto monte, habbiamo nell'eſtremo ſua parte la preſente Chieſa, la quale fù anch'ella vna delle venti priuilegiate Badie, & hora ſotto il titolo di Priorato ſi dà in Commenda à qualch'vno de' Cardinali. E ſe nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel ſacro, e vero, offeruarono i fedeli qualche proportion, qui la ritrouarono affai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn Tempio, ch'era della Buona Dea, alla quale ſacrificauano ſolo le Donne.

Con l'antichità di queſto Monafterio, ſi perdeua inſieme la memoria della Chieſa, ſe da Pio V. non veniuà riſtorata, ordinando, che vi ſi faceſſero alcune ſtanze da poteruiſi habitare. Onofrio Panuino Frate di S. Agoſtino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle ſette Chieſe, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le Chieſe delle venti priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunſe a queſta, che c'è'l Corpo di S. Sabino Veſcouo. Tre n'hà il Martirologio Romano, di Caniſio a'9. di Febraro, di Piacenza a gli xj. di Dicembre, & a'3. di Spoletife perche tutti furono auanti S. Gregorio il Grande, de i primi due Confeſſori e gli ne tratta ne i ſuoi Dialoghi.

Di S. Lazaro sotto dell'Auentino. 11.

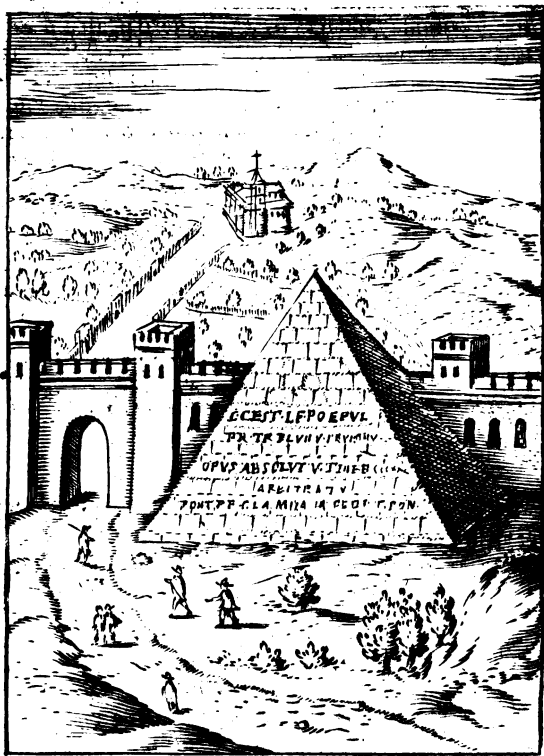
LO spedale di S. Lazaro fuori di porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi v'alle sette Chiese, fece in questo passo la presente Cappella.

Alla man diritta erano i Granari antichi de' Romani.

Caminando più oltre s'arriua in vna spatiofa, e verde pianura, oue alla sinistra vedesi vn Baluardo fabbricato da Paolo III. doue alcune volte sono stati fatti giuochi, e cacce publiche.

Ma chi potrebbe nè dire, nè credere, che trà tante, belle, grandi, e marauigliose fabbriche fatte per tanti secoli in Roma, niuna più dimostri del vicino monte Testaccio, il suo gran potere. Questo è vn monte, che gira mezzo miglio, s'alza cento sessanta piedi, tutto fatto di rottami di vasi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, hà dato che pensare à molti. Vogliono alcuni, che dentro a i vasi di creta si portassero i Tributi, che da varie Prouincie si pagauano all' Imperio Romano, & arriuati che erano spezzassero i vasi, e buttassero quei fragmenti in questo luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è verisimile, che i tributi si portassero in vasi di terra, e spezzati habbino potuto fare vna tanta machina.

Altri vogliono, che sia fatto di statue d'Idoli, & ornamenti de' Tempj, & altri vasi di creta rotti, poiche solo d'opere di creta per grandissimo tempo si seruirono i Romani, i quali, per non poterli gettar' in fiume per prohibitione fatta dal Senato, si gettauano qui, per esser luogo più vicino, e commodo all' arte de' Vasai, a' quali era stata assegnata questa campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere; e questo par più verisimile. In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio. Vicino al fiume in questa parte si soleua far vn mercato. Erano anche qui i Vetrari, e quasi dietro al Testaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il Boschetto di Ilerna.



Sepoltura di C. Cestio.

E che fuori di Roma fosse questa parte , ne vediamo in fin' hora il segno , che ci dà la vicina machina in forma d'vna piramide, fatta per sepoltura de i sette Epuloni, creduta dal volgo la sepoltura di Remo.

Per'Epuloni s'intendono alcuni Sacerdoti in grado, e ricchezze a tutti gli altri superiori , che così si diceuano da E.

pu-

pula, che in Latino significano le viuande, ch'essi per officio proprio ordinauano si apparecchiassero in'alcuni conui-
ti, e certi giorni hor'à Gioue, hora ad'altri Dei ne'loro Tem-
pij, e poi chiuse le porte mandauano fuora il popolo, con
dirgli, che i Dei non voleuan'esser'visti à mensa, ma essi era-
no quelli, che vi sedeuano, e di nascosto vi banchettauano.

Questi haueuano ancor carico di far spedir le cause pie-
se ben'era con qualch'interesse loro, essendo Sacerdoti con
molt'autorità. Non fù però questa machina sepolcrale fate-
ra alle spese di tutti i sette Epuloni, ma d'vn solo più degli
altri potente, e ricco, detto C. Cestio, ch'arriuò ad'essere
Console di Roma. Et in'essa dalla parte di fuori è questa In-
scrittione, con lettere assai grandi.

**C. CESTIVS L. F. POB. EPVLO P. R.
TR. PL. VII VIR EPVLONVM**

Et appresso in lettere più piccole.

**OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEB. XXX
ARBITRATV
PONTI. PF. CLAMELAE HEREDIS ET PONTI. L.**

E quiuì appresso da Belisario fù trasferita la porta di San
Paolo detta Trigemina, & Ostiense, quando contra l'incur-
sione de'Gothi calse Roma di noue muraglie. Et all' hora
essendo questo sepolcro fuori della Città come si è detto, fù
congiunto con le mura. E vacuo dentro, e vi è vna stanza,
a volta dipinta con varie figure de' Gentili.

Questa porta anticamente staua dou'è la Salara, e doue
fù la Spelonca di Cacco, e si chiamaua Trigemina dall'vici-
ta, che per'essa fecero i tre fratelli Horatij andando a com-
battere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo secondo
alcuni da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura
della Città da questa parte sino a porta S. Bastiano, e secon-
do altri da Bellisario come si è detto. Si chiama anche Ho-
stiensense, e di S. Paolo, perche conduce ad'Ostia, & alla Basi-
lica di detto Santo.

Da

Da questa porta fu alla Basilica di S. Paolo (come dice Procopio) era un Portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per commodità di chi visitaua detta Basilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. restaurato. Ed hora vi è semplice via di alcuni selci Romani antichi lastricata.

Del Salvatore fuori della porta di S. Paolo. 12.



E Sendo stata questa gran campagna dal principio di Roma fuori delle sue mura, qui non fu porta alcuna, ma per ventrici, si viciua o da porta Ardeatina, ch'era tra il monte Celio, & il Palatino sotto la Chiesa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandosi le mura, qui si fece una porta, e fu detta Ostiense, perche di quà si vò ad Ostia. Poiscia n'ebbe il nome di S. Paolo, per le ragioni dette.

Hora veniamo a questo sacro luogo, doue stà nascosta una segnalata memoria dell'Apostolo S. Paolo. Condannato ch'egli fu alla morte con San Pietro, bisogna, ch'v'scissero dalla sudeta porta Ardeatina; e perche non si diuisero infino, doue stà la seguente Chiesa, per vederli passar di quà, si venne vna for di cepola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modestia entrando in vna vicina casa, doue hora

hora e la presente Chiesa, andò a metterla ad una finestra, & essendosi data la sentenza ad ambedue circa la qualità della morte, S. Paolo dimandò a Plautilla il velo d'abbendonargli occhi al colpo della spada; & ella subito calò già da una scala, che fino a' tempi nostri si mostrava in questa Chiesa, e trattoselo da capo riverentemente gl'elo diedo, & egli le promise, che tra poco glie l'haurebbe reso.

La Cappella, che ci sta incontro, fu fatta dagli Orfanelli, per metterci vn'Image della Madonna dipinta in vn muro vicino, & insieme per chiedere limosina a' passaggieri per gli stessi poveri Orfani.

Dalla memoria dunque lasciata quini da S. Paolo, n'hà preso con ragione il suo nome questa porta, & insieme la Chiesa fatta da Constantino priuante, doue riportarono à seppellire il sacro Corpo di lui, onde ne a questa picciola Chiesa, nè alla seguente, doue si diuise da S. Pietro, fù dato alcuno de' loro nomi; e se a questa è posto quello del Salvatore, pare, che sia moderno da vn'Image dipinta sù l'Altare. Et essendo questa Chiesa vnita à quella di S. Saba data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII. vengono ad essere amendue soggette alla Chiesa di S. Apollinare.

De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli qui separati. 13.

Nella sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, vi era, che S. Pietro fosse tra Giudei crocifisso in Trastevere sopra del Gianicolo, hora Montorio, e che S. Paolo, come Tertulliano Romano, perorata, cessata a' suoi maggiori in Tarso di Cilicia, si crocifisse il capo alune miglia fuori di questa porta.

Cavati ambedue dalla prigione, per esser meditati suppliantibus furono condotti insieme fin qui. E nell'istesso luogo, doue furono separati, fu fabricata questa Chiesa. Ad vn' indolitione vogliono alcuni si trouasse, probare S. Dionigi Arcopagita perche in una lettera, che scrive a S. Timoteo, riferisce le parole, che tra di loro passano in questa separatione. E prima disse S. Paolo a S. Pietro: *Ex vobis fundamētum Ecclesiarum, et Pastor agnoscitur, cuius Christi*

etiam

ten-

rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace predicator honorum, mediator salutis, et dux iustorum.*

E quantunque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non si troui quest'Epistola scritta da lui a S. Timoteo, non si deue per questo negare, trouandosi ancora trà l'opere di S. Grisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da' libri antichi scritti a mano, e conseruati in librarie d'illustri personaggi.

Chi per ne' tempi antichi hauesse cura di questa memoria, non habbia in altro, se non che al tempo di Pio IV. stando nel mezzo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' Pellegrini l'attenevano dal Pontefice; e la ristorarono. Douendosi poi accconciare la strada, fu dalla stessa Compagnia trasportata nel presente luogo, & è all'indcontro del primo, e vi aggiunsero vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Poco più oltre alla man destra era la vigna di S. Francesca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per alcuni suoi imitatori quui occorsi grandemente chiera.

Per la dritta strada poi auanti la Basilica di S. Paolo eui vn' antica colonna della già a Vulcano; hora alla Croce eretta; Onde v'è questo Distico nelle basi, che è in fronte alla strada.

Olim ignes, nunc sacra Dei vexilla, triumphum

Demicta mortis, symbola pacis habet.

dalla parte opposta.

Hanc sacris Veteris facibus statuere Columnam,

Quam Casinensi restituere Cruci.

e nel lato della via publica.

MDCVI. X. MAIL.

21

2

di



Di S. Paolo Apostolo. 14.

S Eguita che fù la gloriosa morte di S. Paolo, fù portato il suo sacro Corpo in questo luogo, che era all'ora podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona Romana, nel quale fù anco il Cimiterio de' Martiri, onde si legge. *Paulum Lucina in pradiis suis Ostiensis non longe à loco, ubi fuerat occisus; Petrum vero Cornelius non longe à loco,*

lato, ubi fuerat crucifixus, reposuerunt. Vicinissimo a questo, fù il giardino d'vn'altra simile Matrona, chiamata Theodora, nel quale sepellì il Corpo di S. Timoteo.

Questa gran Basilica fù fatta ad'istanza di S. Siluestro Papa da Costantino Magno Imperadore nel luogo, doue era stato sepellito il detto Corpo dell'Apostolo S. Paolo, e vi era stato per lo spatio di trecento anni in circa.

Poi fù rinouata da Honorio Imp. che fù del 395. E da Eudofia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imp. Fù altresì rinouato, ristorato, e rispettivamente ornato dalli sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. e III. Adriano I. Leone III. e IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV. Ha questa Chiesa per'ornamento cento colonne, come haueua quella di S. Pietro in Vaticano; & hà cinque nauate, è fù dotata dall'Imperadore sopradetto con ricchissime entrate.

San Siluestro Papa consacrò questa Basilica nell'istesso giorno, nel quale si fa la festa della sua Dedicatione, e di quella di S. Pietro. E qui il detto S. Siluestro ripose l'altra mezza parte de' Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli in vnà pretiosissima cassa sotto l'Altar maggiore, come in San Pietro fatto haueua.

S. Marcella Romana si saluò in questa Chiesa, quando Roma fù presa da' Gothi, come dice S. Girolamo. E così anco moltissimi fedeli si saluarono, parte in questa stessa Chiesa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come scriue Paolo Diacono.

Nell'antro contiguo di questa Basilica s'ascolero le Sante Digna, e Merita, fuggendo la persecutione de' Tiranni, le quali finalmente coronate del Martirio qui per'algun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di S. Zosimo Auo di S. Afra.

Procopio nella guerra de' Gothi riferisce, che i Gothi non fecero mai danno alla Chiesa di S. Paolo: anzi diedero licenza a' Sacerdoti, che vi si ricouerassero sicuramente. Di che ne fa anco testimonianza Paolo Diacono.

Il Musaico dell'Arco grande di questa Basilica di S. Paolo è antichissimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forsi alla spesa di questo Musaico concorse Placidia sorella degl'

Im.

Imperadori Honorio, & Arcadio: che però nel detto Arco si leggono questi due versi.

Placidie pia mens operis decus hoc faciebat,

Suadet Pontificis studio splendere Leonts.

Nella colonna maggiore dell'Arco, che attrauerfa la Chiesa, è scolpito questo Editto del medesimo Leone III.

LEONE VESCOVO SERVO DE I SERVI DI DIO. a tutti li Christiani notifica tale prohibition, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni, ouer offerte del santissimo Altare del glorioso Apostolo San Paolo, e di tutta la Chiesa sua, che sono offerti per commodo, & utile di quelli, che in questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per danari, ò per altre vie stòtte eleggerà il Rettore di questo luogo contra l'ordine de' nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero, che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò comprarle, habbia la maleditione di Dio nel corpo, e facoltà sue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli habbia restituito il mal tolto, o mal venduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la robbia gli sia confiscata; e se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi de i Santi all'inferno condannato. Fiat. Fiat. Fiat.



Nella Libreria Varicana si conserua vna Lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperadori.

Da questa lettera si raccoglie, che i detti Imperadori ri-

sto.

forarono la Chiesa di S. Paolo; & di più l'ampliarono con nuouo disegno, più magnifico del primo, affine che questa Basilica fusse capace di moltissime nationi, che veniuano à Roma a i luoghi santi. Il che anche si conferma dalla scrittura di certi versi di Prudentio in honore de' Santi Apostoli.

Il Musaico, che è nella facciata principale della Chiesa, fu fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. suo Nipote, quando tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi si veggono le sue Armi.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli: come si raccoglie dalle lettere Greche scolpite in esse porte, nell'anno 1070. al tempo di Alessandro II: come dice Onofrio. B. Pantaleone Castelli Console Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euui il Castello sua gentilitia insegna, & egli innanzi ad'vna sacra Imagine stassi inginocchiato, & in esse porte hauii l'Aquila, che egli come Console Romano portaua, e da quella de' Patrij, e de' Prefetti varia si diuisaua.

Nel Cortile di detta Basilica è la sepoltura di Pier Leone, nobilissimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fu al tempo d'Innocentio II. del quale Pier Leone dicono, che discenda da Casa d'Austria. Con questa mem:

*Te Petrus, et Paulus conseruet Petre Leonis,
Dent animam. Ceteri quoque tam deuotus amasti,
Et quibus est idem tumulus, sit gloria tecum.*

La lunghezza di questa Basilica rifatta da' sopradetti Imperadori è di 477. piedi; e la larghezza di 258. piedi, & è di cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo, è larga palmi 73. le minori 28. li due ordini di mezzo sono di colonne venti per ordine mezzo ripieno, e mezze scanellate di marmo d'ordine Corinthio. Gli altri due ordini laterali di simil numero sono liscie di granito Orientale, nella base d'vna Colonna leggesi questa antica memoria d'un Prefetto di Roma.

FL. EVGENIVS ASELLVS

C. C. PRAEF. VRBIS

V. S. I. REPARAVIT.

Il Musaico della Tribuna maggiore fu fatto da Papa Honorio III. di casa Sauelli, che fu nel 1216.

H

Stet.

Stettero al gouerno di questa Chiesa Cherici infín'al 943 nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Casino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico VIII. essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di San Benedetto la Congregatione di S. Giustina in P'adua, per imitare l'offeruanza de' Monaci di Monte Casino, tanto buon'ordine ella diede nella Santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa Chiesa, ò pur vi furono richiamati, per esser imitati, i di quei di Mòte Casino, a' quali fù prima data.

E quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'Anno Santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, e nel Choro sotto la Tribuna, e nella Naue, che l'attrauerfa, con due altari per ogni capo. Et vn'altro ne fecero a corrispondenza di quello del Crocefisso, che affettuosissimamente parlò a S. Brigida, per metterci vna diuota Imagine della Madonna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriuu sopra d'vn'Altare. E quà venne da Roma S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù a far la professione della sua Regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra quali si hanno da porre due elquiste sculture di Francesco Mochi, da lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

BONIFATIO IX. TOMACELLO

Pont. Opt. Max.

grati animi monumentum
a Casinensi Congregatione

olim erectum

mox temporum iniuria collapsum

Lucretia Tomacella Columna

Paliani Dux

GENTILI SVO RESTITUIT.

In questa Chiesa vi sono i sette Altari, con'indulgenza a chi li visita, e vi si celebra quattro volte l'anno la Statione: è nel numero delle Cinque Patriarcali, e delle Sette, e delle

Le Quattro per l'Anno Santo, & ha quattro porte tante sotto comodo Portico solite ad'aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de'Corpi di S. Pietro, e S. Paolo. Et i Corpi di S. Timoteo Martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marinella Martiri, e di molti Innocenti, con altre moltissime Reliquie ne'Vasi in Sagrestia.

Et ultimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pavimento interciato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore, & d'intorno a quello è'l tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello, che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto ti matisi; il primo che stà in faccia a quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio. de'Vecchi dal Borgo Sansepolcro, & il secondo, che stà a lato a questo, è d'Oratio Gentileschi, & il terzo incontro al secondo, è dipinto per mano di vna Donna Bolognese detta Lauinia in'tal'arte famosissima, il quale rappresenta, quando S. Stefano fù lapidato. E'l Quadro dell'Altar maggiore, e gran pittura di Francesco Cigoli ch'anco in S. Pietro hà singolarissimo quadro, & in S. Calisto la Cappella à man manca è sua pittura. Sù questo Altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diverse pitture bellissime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. E non men vaga di pitture è la Cappella del Santissimo Sacramento, opera del Cavalier Lanfranchi come anco in S. Pietro hà nobil quadro; & in S. Marta è suo quello di S. Orsola, e l'altro della Madonna.

In questa Basilica è sepolto Pietro Cauallino, il quale fece il già detto Crocefisso di S. Paolo, e di mosaico ornò la facciata di essa Chiesa; come anco di lui si scriue, che già pingesse a fresco l'istesso Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Trastevere, di S. Crisogono, di S. Cecilia in Trastevere, di S. Francesco, e di S. Maria in Araceli sopra la Sagrestia; e ne' suoi tempi fù celebre Scultore, e Pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Crocefisso.

E qui gli stessi Padri di S. Benedetto seruono per Penitenti. E vi hanno grande, e nobile habitatione.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella sta eretta vna Colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del Cero pasquale, da alcuni creduta opera de' Gentili, e che fosse dedicata a Venere.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio Martiri. 15.

Questa antichissima Chiesa, si disse prima di S. Paolo, essendogli quì vicino stato troncato il capo, e da' Monaci hebbe forsi il secondo di S. Maria; che poi si diede alla seguente Chiesa, quando à questa essendo portato il Corpo di S. Anastasio, da lui, e S. Vincenzo prese il terzo, & vltimo titolo, ch'infìn' hora vi dura; e se bene il Corpo di S. Anastasio fù portato al Salvatore nella cima delle Scale sante, nondimeno ci è restato il Capo, e ci sono ancora reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come che in vn marmo è notato quì, e parì il martirio di S. Lorenzo se ci sono grandissime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da'fondamenti fabbricata questa Chiesa co'l Monasterio l'anno 625. e ristorata doppo l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. bisogna, che sotto il fudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo facesse, perche del 627. occorse il martirio di Sant'Anastasio. Del 1'800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la donò splendidamente di Città, Terre, Castelli, e Porti, & hauendo S. Leone III. rifatta la Chiesa, ci fece ritornare i Monaci, & all'hora hauua il titolo de' SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui Corpo dugento anni prima le hauua mandato l'Imperadore Heracio. Patirono il Martirio a'22. di Gennaro ambedue, ma in diuersi anni.

Quando poi il 1149. co'l mezzo di S. Bernardo che quì habitò si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contra d'Innocenzo II. egli volle, ché da Cisterio quì venissero i Monaci del santo Padre, e con tale occasione da'fondamenti rinouò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per' i Monaci, & il primo Abbate fù da' Cardinali, eletto Papa, e fù detto Eugenio III. e molti Cardinali uscirono da

da questo Monasterio . E qui molte Reliquie di Santi si conservano, & è ricca Commenda Cardinalitia , e la Chiesa è officiata da' Monaci Cisterciensi.

Di S. Maria Scala del Cielo. 16.

DVe nomi si trouano dati à questi contorni , & ambedue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fù *Gutta iugiter manans*: tal nome diede anche Martiale ad'vn'altr'acqua di porta Capena , hora di S. Sebastiano, per'vn laghetto , che si fa da'varij fonticelli; l'altro nome è all'Acque Salue da vna fameglia antica , e nobile, di cui erano qui alcuni poderi, e di questa fù Ottone Imperadore Romano . Nella quale stettero ricouerati molti Santi dalle persecutioni , e molti in essa rilegati, & in fine martirizzati , e sepolti.

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di Scala del Cielo, perche stando S. Bernardo nel vicino Monasterio de'SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa Chiesa celebrando per i defonti, & andando in estasi, vide vna Scala che dalla terra arriuaua al Cielo; per la quale molte anime, liberate dal Purgatorio, con i suoi suffragij, erano condotte dagl'Angeli in Paradiso. Prima che si dedicasse qui vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepoltura di diecimila, e trecento tre Martiri, de' quali S. Zenone fù capo : & in vna gran catasta si vedono di sotto à questa Chiesa, la quale cadendo per la furia de'venti il 1582. il Cardinal' Alessandro Farnese, all' hora Commendatario , la rifece da'fondamenti con bel disegno, & il successore di lui Cardinal Pietro Aldobrandini ridusse a perfettione il bel musaico della Tribuna; e questi Martiri furono quei Christiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Therme Diocletiane.



- A la Testa di San Paolo;
 B la Chiesa delle tre Fontane;
 C la Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio;
 D la Chiesa di Santa Maria scalo Caeli,

Di S. Paolo alle tre Fontane. 17.

TRE macelli de' Martiri sappiamo, che fe' ero in Roma i Tiranni; vno a S. Maria de gli Angeli in via Alessandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Salvatore del Torrione di Borgo. Questo però fù di tutti più illustre, hauendolo consacrato S. Paolo con la sua gloriosa morte; e forsi che fù il primo à spargerui per Christo il sangue; onde serui poi à migliaia d'altri Santi Martiri, come si è detto alla passata Chiesa. Del 1600. si giudicò, che stesse in pericolo di cadere, oltre di esser fatta alla rustica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandini essendo Abbate di queste sacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volse ristorare questa; & essendo vna delle Noue Chiese, e con molta diuotione visitata, per leuar'ogni disordine, che prima dalla strettezza del passo vi poteva nascere, v'aperse dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina Chiesa de'SS. Vincenzo, & Anastasio fece portare vna colonna di tant' altezza, ch' appoggiandoui, e legandoui S. Paolo, auanzaua co'l capo, accio dal ministro più sicuramente riceuesse il colpo; e però fù posta auanti la prima fontana con la debita proportionè al primo salto, che diede la testa. E però vi si legge scolpito in marmo.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S. R. E. Camerarius
Locum S. Pauli Apostoli martyrio, & trium Fontium, qui ex
tunc præcisi capitis saltu emanarunt, miraculo insignem,
vetustate deformatum, & de extructa magnificentius restituit
& ornauit an. Sal. MDIC. Clementis Papæ VIII. patris sui
Pontif. an. VIII.

E bella, e mirabile pittura del gran Guido Reni il Quadro di S. Pietro Crocefisso, che stà in questa Chiesa all'Acque Salue; doue i Pontefici hanno concesse grandissime indulgenze.

Vi sono anco per questi campi molte acque false, che a beneficio de' corpi nella state da gran frequenza di popolo si beuono, & acetose si appellano.

Di S. Maria Annuntiata. 18.

HAuendo i pellegrini, che vengono a Roma, da cam-
 nar' assai per questa campagna nell'andare ad'alcune
 Chiese, che si trouano dalla porta di San Paolo à quella di
 S. Sebastiano, per compassione di essi, l'antica pietà Roma-
 na fece qui vno spedale, doue potessero in caso d'infermità
 ricouerarsi. Et anco per'amministrare i Sacramenti a' Colo-
 ni delle circonuicine tenute. È vna delle Noue Chiese; fù
 consecrata il 1270. e per le molte reliquie poste nell'Altare,
 bisogna, ch'assai maggiore fosse la Chiesa. Qui si dà pane il
 giorno dell'Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio
 dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa Chie-
 sa; e vi sono grandissime indulgenze. E l'anno 1640. fù no-
 bilmente ristorata d'Ordine del Card. Francesco Barberini.
 E di qui partendosi, auanti che si arrui a San Sebastiano, si
 troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cre-
 tico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; & hora dicesi
 Capo di Boue.

Capo di Boue.

ERA in questo luogo vn Borgo antico posto nella via Ap-
 pia, chiamato Capo di Boue, il quale se ben è disfatto, ef-
 fendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'an-
 tichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già
 per fortezza al medesimo Borgo. Dicesi Capo di Boue da
 quei teschi de' Buoi, che vi sono scolpiti intorno, che (per
 esser questo vn sepolcro) i Gentili soleuano all'anime de' lor-
 morti sacrificare.

Fù negl'vltimi anni di Vrbano VIII. principata a smantel-
 lare per mettersi in opera i trauertini nella nuoua fontana
 di Treui, ma per ordine del Card. Fràcesco Barberini fù ces-
 sato dall'opera. Questo, e simili edificij si poneuano in luoghi
 conspicui, e strade principali per marauiglia de' posterì. Et
 in vero come dice Cassiodoro nell'epist. 31. del lib. 3. e co-
 sa miserabile, che da quella parte, d'onde altri hanno ac-
 quistata fama di prouidenza, acquistino i posterì opinione
 d'infinita negligenza.

E qui



E qui da lato vedesi vna Chiesa in parte rouinata:

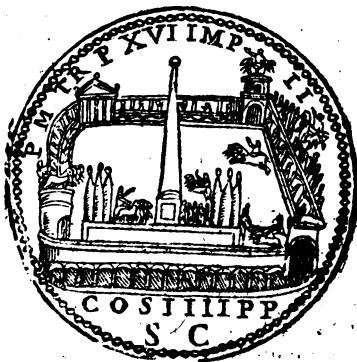
Qui vicino è il Cerchio di Caracalla nel quale staua vna guglia in mezzo rotta in terra, e di lettere Egittiane intagliata, che di ordine di Papa Innocentio X. fù trasportata in piazza Nauona, e quiui vnita, fu eretta in mezzo di detta Piazza, con marauigliosa, e nobil fontana sotto per' opera del Cavalier Bernini come al presente si vede l'anno 1649.

con

con bell'architettura come si dira a suo luogo done si parla delle guglie. E quasi a questa mole congiunto era, secondo alcuni il Castro Pretorio.



Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia del Principe, alloggiavano, e perche non fussero cagione di tumulto, gl'imperadori (come scriue il Biondo) fuori della Città li teneuano; e nel vicino Cerchio si esercitauano.





Di S. Sebastiano. 19

TRa' tutti i Cimiterij di Roma questo di Calisto nella via Appia fù il più nominato, & illustre; hebbe varij nomi per' hauerlo consacrato co' loro sacri Corpi diuersi illustri Martiri: tra' quali si deue il primo luogo a' Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugent'anni, per lo che si troua chiamato qualche

che volta Basilica degli Apostoli nel Bibliotecario, non per^ò che da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo con l'occasione, che hora si dirà.

Essendo venuto di Grecia a Roma gran numero de' Christiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il Corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostiense, e fattolo con secretezza, quà li portarono in distinti luoghi, ma poco distante l'vno dall'altro, & auanti l'ultimo ristoro di questa Chiesa, all'entrare c'era la memoria d'ambidue, e vi si andaua a fare oratione; & essendo assai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in sicuro, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Ma, come racconta San Gregorio il Grande, nel metter mano all'impresa, di tal modo si turbò il Cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuistisi del furto, vennero correndo quà, e leuatoli dalle mani de' Greci, nascosero i sacri pegni in vna vicina fossa, o pozzo, ma senz'acqua, sopra di cui forsi, ch'insin all' hora fù vn Altare, hauendo quella parte del Cimiterio seruito a' Romani Pontefici nelle persecuzioni, per celebrare co' l' Clero i diuini Offitij, & in segno vi stà ancora la Sedia pontificale, sopra di cui sedendo S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta del sangue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi sacri Corpi in questo pozzo 252. anni, come si legge in vna tauoletta vicina a detto pozzo: poi resa la pace alla Chiesa furono leuati da quel pozzo per mano di S. Siluestro, e posti nella Chiesa loro, doue erano prima, come dice S. Gregorio, ben che da Constantino non fossero anco state edificate in maggior forma; & è da sapere, che il tempo che questi santi Corpi stettero nel pozzo suddetto, si teneua comunemente dal popolo, che fossero ne i luoghi di prima, e doue poi Constantino lor fece le Chiese, e se pur da qualch' vno si sapèua, che iui non erano i loro Corpi, ma nel detto pozzo di questo Cimiterio, nondimeno si visitauano, e riuertuano i luoghi di prima, come se realmente vi fossero.

Poi sott' il Pontificato di S. Innocenzo, che fù del 402. si troua qui notato in vn marmo, che da Proclino, & Orlo prelati del titolo di Bizantie fù per voto dedicata questa Chiesa al gl'ò.

al glorioso martire di Christo S. Sebastiano, il cui Corpo era stato trasportato dalla B. Lucina in questo Cimiterio, essendogli apparso il Santo, e manifestatole questa essere la sua volontà.

Fù ristorata questa Chiesa la prima volta da S. Damaso Papa, nel qual tempo pare, che non hauesse Monasterio, di cui poco discosto si veggono i segni, con vn'altra Chiesa fatta da S. Leone I. che fù del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, & il cui Corpo haueua quà portato S. Lucina. Poi del 772. fù rifatta questa Chiesa da Papa Adriano I. Che Monaci poi fossero in questo Monasterio al tempo di S. Leone, non lo sappiamo, perche non'era comparso ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607, qui prese l'habito di S. Benedetto. Poi il 1259. Alessandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranensi, e doppo noue anni l'hebbeno i Cisterciensi, e del 1431. Eugenio IV. la ristorò, ma del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il Monasterio, si partirono i Monaci, e restando beneficio semplice, con felice sorte cadde nella persona del Cardinale Stipione Borghese Nipote di Paolo V. il quale nel 1612. cominciò a ristorarla da'fondamenti, e di molto sconcoertata, ch'era prima, ad'vna bella proportionc la ridusse, vguagliandola al piano della strada, con farci doppia piazza, vna chiusa, l'altra aperta su la via maestra. Vi fece vn bel soffitto, accommodò gli Altari, & i luoghi, per doue s'entra, & esce da vna parte di questo Cimiterio, che serue per vna mostra di tutti gli altri a i pellegrini, e d'vn tal ristoro parte, che il Santo Martire Sebastiano se ne compiacesse, mostrandolo in vn miracolo occorso nella traslazione del suo Corpo.

L'istesso Cardinale procurò poi, che questa Chiesa fosse data a Monaci Fogliantini di San Bernardo, i quali la mantengono con grandissima pulitezza. E nel numero delle Sette Chiese, ha cinque Altari soliti a visitarsi con molte indulgenze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de' Serenissimi Duchi di Bauiera.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de' Tiranni erano habita-

habitationi, e sepolcri di Christiani, furono detti anco Tombe, Catatombe, Caracombe, Are, e Grotte Arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn sopra l'altro incauauano sepolcri, e come armarij con tauole di marmo, o tegole di terra i tanti Cadaueri riserrauano: vi scolpiuano Epitaffij, Instrumenti di martirij, Palme, Croci, Imagin di Christo, & il suo nome, come l'usò Costantino; vi si celebraua Messa; predicaua, battezzaua. Et i Pontefici co' Cardinali vi si radunauano a celebrarui le loro functioni Pontificali nelle grauiissime persecutioni. Passate poi le persecutioni, il popolo non cessaua di riuereire quei santi luoghi, i quali in questo taro tanti furono, che tutte queste campagne pensili si possono nominare di ciò a pieno nella Roma Sotterranea di Antonio Bosio si tratta. E questi anco furono luoghi famosissimi per i gran sepolchri degli Antichi; come per tutto anco hoggi le vestigie vi si vedono.

Di S. Urbano. 20.

Allargandosi poi verso la Caffarella in vn luogo alto ammirasi vn'antico Tempio di Bacco fatto a mattoncini, ma con portico di colonne di marmo scannellate, pigliate forsi dal Tempio di Marte nel quale n'erano cento, e sotto hà vn'Oratorio oue S. Urbano catechizzaua, e battezzaua, sì che da questo luogo dicono essere stato condotto al martirio, e quini con molti altri sepolrito: & essendo stato al detto S. Urbano dedicato, ma per lunghezza di tempo tra' serpi, & hedere sepolto, vltimamente sotto il Pontificato di Urbano VIII. nel 1634. è stato scoperto, e dal medesimo Pontefice di nuoua fabbrica rabbellito; e d'antiche, e diuote figure è ornato, e proueduto d'ogni cosa necessaria; perche ne' giorni festiui vi si celebri Messa a beneficio, e commodo de' conuicini abitanti.

A piedi d'vn Christo sopra la porta di dentro vi sono queste lettere.

✱ BONIZZO. FRT.
A. XPI. MXI.

E nelle pitture d'intorno vi si scorgono alcuni belli riti dell'antica Chiesa.

Nella

Nella merra Colonna, ò Bate, che sostiene il Pilo dell'acqua benedetta, sono lettere Greche, che significano.

Arz Dionisij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appresso i Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo S. Urbano in luogo di Bacco riuerto, altri in vna sua Chronologia di lui scrisse. *Pro Baccho coli corpis.*

E qui presso vi è vna lapide rotta, che dice.

Defora Elpidia in læti genitalis tori,

Femina singulari pudicitia, rari exempli;

Femina, que bene bibendo maritali

... e culta est disciplina, que vixit annos xxxiiij.

nienfes xj. dies vj. quiescit in pace.

qui fecit marito suo Heterio annos xvij.

compari merenti fecit.

Oue per gli errori, e per i sentimenti duri scorgefi esser del secolo rozzo: nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella fusse Christianase stà la sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte, quasi aspettando la gloria da Dio. Fassi mentione negl'Atti de' Martiri d'un luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni quattro, e secondo altri tre miglia, detto in Latino *Pagus*, che era vn Borgo di habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio di esso era vn Tempio di Giove, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio Romano. Altri Tempij, o pure Are trouo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerva, e Diana falsi Dei de' Gentili negl'Atti di S. Sofia registrati nel Codice mano scritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto *Trucidatorium* interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Urbano, per luogo di uccisione de' Christiani: ma per molta diligenza fatta in questa campagna, non si troua luogo che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Cassarella, e di S. Urbano: poiche in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni che la porta della Città detta di S. Bastiano, si chiamasse Fontinale. E in'oltre sotto al monticello di S. Urbano vna conserua d'acqua, che sbocca in quel caueruoso

luo-

lungo, che noi chiamamo la fontana della Caffarella. E credo che questa sia l'acqua di Mercurio, alla quale concorrevano alli 12. di Maggio Mercadanti, & aspergendosi con aspersorio di Lauro, intinto in detta acqua, credevano liberarsi dalli Spergiuri commessi nel trafficare la mercantia; o pure speravano nel futuro maggior guadagno; e per abolire quello superstizioso culto, e suare il popolo da detto luogo, credesi che i Pontefici concedessero l'Indulgenza Plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Sebastiano, e che s'introducesse la diuotione negli artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente con'offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con cantiper le strade, nel modo che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario.

Di S. Maria delle Piante. 21.

IN questo luogo à tempo de' Gentili era vn Tempio di Marte da cento Colonne sostenuto, e quando venivano à Roma Ambasciadori di gente nemica, per trattare di qualche accordo, acciò non entrassero nella Città, in fin qua usciva il Senato, à dar loro vdienda, & hauendo essi Marte per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere, di molte palme cinsero questo lor Tempio; onde leggiamo, che anche delle Palme fu detto: hora da quelle parole di S. Pietro à Christo hà il nome di *Dominus quo vadis.*

E perche di questo vero, e proprio luogo dell'apparitione di Nostro Sig. viua rimase la memoria, Dio ispirò ad vn Frate Sacerdote de' Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la Chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle piante di Nostro Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, e che si conserua nella passata Chiesa di S. Sebastiano. E per esser in questa la porta di fianco più in vista, v'ha fatto pingere sopra il Signore con S. Pietro, come stava prima sull'altra, che è nella facciata.

Staua S. Pietro in carcere per commandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si dirà; & hauendoci bartezzato

zato

zato molti, essi per gratitudine lo fecero vscire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza marauigliato, gli disse: *Domine quo vadis?* Vado, gli rispose, à Roma, per'esser vn'altra volta crocefisso. Intese di subito S. Pietro il mitterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della sua Chiesa, però voltando il passo ritornò à Roma, & il Signore nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn selce, de'quali era lastricata la strada: e di quà prese questa Chiesa sopranome delle Piante, e sopra la porta maggiore staua in pittura quest'apparitione. Vna sì degna memoria, forsi, che si perdeua, se Reginaldo Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna Cappella ritonda posta nel mezzo della strada, sì che sono i luoghi sagri, l'vno in forma ritonda, oue Pietro scontrò Christo, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Christo sparue, e questo dalla tempesta nell'anno 1637. è andato in rouina. E qui Carlo V. quando venne à Roma sotto Paolo III. fù da' Cardinali incontrato nel 1536.

Più verso Roma poi corre vn fiumicello chiamato da Prudentio, e da San Gregorio, Riua d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Cassarella, che ingrossato nella Via Appia, nel luogo detto Aquataccio, per quà entra nel Teuere. Dicefi Aquataccio questo piano allagato, il quale è vn ridotto d'acque Minerali, che scaturiscono poco lontano, qual seruono per lo prossimo Molino da grano, e si chiama Acquataccio corrottamente, che vuol dire Acqua d'Accio, da Ati giouinetto amato da Bericintia madre degli Dei. In questo luogo vengono le Pecore, & altri animali che patiscono di Scabia, o di simile infirmità, e guariscono: è celebre appresso i scrittori, poiche quando fù da Frigia portato à Roma il Simolacro di detta Dea, fù qui lauato da vno de' suoi Sacerdoti; è posto poi sopra vn carro, tirato da due Vacche, fù condotto nella Città con grand'allegrezza del popolo. Onde fù osseruato di portarlo poscia ogni anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi Sacerdoti, i quali lauauano se stessi ancora, e le loro coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

*Vn luogo è doue il fumicello Almone
 Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.
 Quiui l'antico Sacerdote ornato
 Di porpora con molta riuerenza
 Laua nell'acque di quei picciol fiume,
 L'alma sua Dea con le sue sacre cose,
 Dalla man diritta poi, lungo le mura, giungesi alla porta
 ta Latina.*

Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

Questa Cappella alle radici del Monte Celio è stata fabbricata in'honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo, doue fù posto senz'offesa in vna caldaia d'oglio bollente. Qui a tempo de' Gentili era vn Tempio dedicato a Diana, onde Cicerone disse. *L. Pisonem quis nescit his ipsis temporibus maximum, & sanctissimum Diana Sacellum in Caliculo sustulisse.* Tanto amatrice fecero Diana dell'honestà, che per conseruarla dissero, ch'andaua con'altre Vergini per boschi, e selue; & all'entrare di questa Chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore a cauallo con vn cane, & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa Chiesa in sin dal 1044. nel quale era Arciprete vno, che alcuni dimandano Giouanni, altri Graciano, che poi fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa Chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Cardinale Alessandro Cinielli Milanese, e dal Cardinale Girolamo Albano Bergamasco. Nella Cappella, ch'è dinanzi la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de'capelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto gli trassero dalla cotica.

Martirii palmam tulit hic Athleta Ioannes.

Principij Verbum cernere qui meruit.

Verberat hic fuisse Proconsul, sarcipe tendet.

Quem seruens oleum ledere non valuit.

Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,

Qua consacrauis inclita Roma tibi.

Que.

Questa Chiesa è nel monticello detto il Celiolo a distinzione dell'altro maggiore detto Celio. Leone X. la pose fra Titoli de' Cardinali; & anticamente fù Monasterio di Donne. Hora è soggetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano. Vi sono molte reliquie, e vi è Stazione il sabbato doppo la quinta Domenica di Quadragesima.

Di S. Cesareo. 23.

Nella vita di San Sergio Papa trouiamo, che Anastasio diede il soprannome a questa Chiesa del sacro Palazzo, e dell'Imperadore; perche quì risedea, quando veniu a Roma.

In questo Imperiale, e sacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell'Arciprete, & Archidiacono della Chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo, che iui già era del superbissimo Caracalla dicendo. *Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viâ olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum Caracallae ingentes ruinae cum altis parietibus, columnis, & semiseptis mirae & magnitudinis, & pulchritudinis. Magnum autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transiit, in eas olim aquam deducebat. Sub Thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatium, cuius vestigia vix supersunt.*

S. Cesareo era Chiesa antica, e quasi abbandonata, mà la fel mem. di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo Pronipote, gli diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il Cardinal S. Cesareo; la tengono i Preti del Collegio Clementino, detti i Somaſchi: la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre; il Corpo di questa glorioso Santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gierusalemme. Fù questa delle venti Abbazie principali di Roma.

Di S. Sisto. 24.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente Chiesa, presso de' Romani fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore fù detta Appia, che dall' Arco di Costantino lastricolla infino a Capua, & altri poi la stesero fino a Brindisi in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri: vi era ad ogni miglio dirizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello a chi fosse bisognato salire a cavallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le rouine del Tempio di Marte, che anco in questa via della Piscina publica la quale era vn bagno doue, il popolo si andaua a lauare hebbe il suo culto, e da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. Onde Cicerone disse. *Roma & Maxima Appia ad Martis mira proluuiis, Crassipedis, ambulatio ablata, horti, tabernae plurime, magna vis aquae usque ad Piscinam publicam,* e fù dedicata a S. Sisto II. Papa. e Martire, il cui Corpo quì si riposa: percioche non lontano da questa Chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano; & hebbe per compagni nel martirio i Santi Felicissimo, & Agabito suoi Diaconi: e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi: il che seguì appresso all' altro Tempio, c' habbiamo detto di Marte; par- se di cui fece cadere S. Sisto con le sue orationi.

Honorio III. di casa Sauelli, concesse questa Chiesa a S. Domenico, il quale l' habito, e vi risuscitò tre morti. In questo stesso luogo il detto Santo congrego insieme le Monache, le quali erano sparse per Roma: & egli stesso n' hebbe cura in questo Monasterio, oue habitarono fino al tempo di Pio V. donde poi furono trasferite al Monasterio, che si chiama di Montemagnanapoli, sotto il titolo di S. Sisto, e di S. Domenico: e con le Monache, vi fù anche trasferita vn' Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da S. Luca: la qual' Imagine era stata portata a S. Sisto da San Domenico processionalmente.

1a

In questa Chiesa di San Sisto sono i Corpi di esso S. Sisto Papa, e Martire, e de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e Martiri: e de' Santi Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Questa Chiesa fù fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò si chiamaua il Titolo di Tigride. Fù rinouata nell'1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù sotto Paolo II. da Pietro Cardinal Ferrici ristaurata; e poi da Filippo Cardinal Boncompagno adornata; & hora nobilmente detta fabbrica è compita. E vi è Statione il mercoledì doppo la terza Domenica di Quadragesima.

De' SS. Nereo, & Archileo. 25.

D Alle ruine grandi, che doppo questa Chiesa si vedono, con ragione vi si dice l'Antoniana, perche sono d'un Palazzo, e Therme dell'Imperadore Antonino Caracalla, per seruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia: hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano. A giuditio del Serlio è fabbrica meglio intesa delle Therme Diocletiane.

Therme di Caracalla.

Il soprannome, che di Caracalla prese Antonino, fù per hauer'egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare, detta così, che andaua infino a i talloni; e di queste molte ne donò al Popolo Romano.

SS. Nereo, & Archileo, era Chiesa antica, e mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito, che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, e l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero i Corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla; e con tale occasione rifecce da'fondamenti questa Chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristorando questa Chiesa Papa Leone III. circa l'800. fosse di maggior forma, e che poi a questa la riducesse Papa Sisto IV. l'Anno Santo del 1475. & alla fine il Cardinal

final Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle Chiese antiche, di metter'auanti dell'Altar maggiore nella nave di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù poi la traslatione di questi santi Corpi, che si fece dalla Chiesa di S. Adriano a questa, nel detto anno 1597. alli 12. di Maggio, nel quale dalla Santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'uscire di S. Adriano girarono per macello de' Corui, e passando per la Chiesa del Giesu salirono in Campidoglio, e d'indi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali, già dirizzati a tre Imperadori Seuero, Tito, e Costantino, che tutti disceudeuano con S. Domitilla dalla famiglia illustrissima Flauia. Perciò il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad'honorar'ogni anno questa Chiesa, e nella Statione ritornò ad'accoppiarsi con la vicina di S. Sisto nel mercordi, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detta Titolo di Fasciola, o da qualche signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da' ceppi della prigione impiagata, quando da' Roma se ne partiu.

Il quadro di S. Flauia è del Cavalier Christofaro Pomarancio, il quale anco nella Clementina di S. Pietro hà dipinto mirabil quadro; & i disegni delli Musaichi in quella Cappella sono suoi; e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro a man manca.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauerfa la via, così nominata, per nascer'essa in certi campi, che dicono essere Rati di Mario; ed'hoggi serue o per horti, o per molini.

Altri credono che questo fiumicello scaturisca da vn Castello chiamato Mariano: e da questo nome sia deriuato quello di Marrana. Da alcuni altri è creduto Riua dell'acqua Appia, & il Marliano crede possa essere il Riua Erculano, & altri l'acqua Crabra.

Questi contorni già furono da'soldati di Badula, detto per

per cognome Totila, ampiamente bruciati sotto l'Imperio di Giustiniano.

E fù sì graue l'incendio, che Pomponio Leto nel Libro secondo del Compêdio delle Storie Romane lasciò scritto. *Non omnia ædificia in cineres iuisse; verumtamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, ut neque tunc, neque postea restitui poterit.*

Di S. Balbina. 26.

Questa Chiesa è nel monte Auentino, e fù consecrata da S. Gregorio, & è titolo di Cardinale, e vi è Statione il martedì doppo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il Capitolo di S. Pietro vi va a celebrar la Messa, & ogni dì vi sono anni sette d'indulgentia, e vi sono i Corpori di S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri Santi.

Mettendo Anastasio questa Chiesa fuori di Roma, pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella, che fondò S. Marco. Varij dipoi sono stati i ristori fatti à questa Chiesa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464. e del 1599. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'hauera in Titolo; alla fine essendo stata sotto la cura degli Eremitani di S. Agostino, Pio IV. l'vnì al Capitolo di San Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di Balbina fù fuori di Roma nella via Ardeatina, come scriue il dotto Vgenio. In questa Chiesa fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1434. E quì vicino fù anticamente il Tempio di Siluano.

Di S. Saba Abbate. 27.

Santa Siluia madre di S. Gregorio Papa primo di questo nome, habitando quì vicino in vn luogo, detto Cella Nuova, di là mandaua ogni giorno a S. Gregorio vna fucella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la sobrietà, e penitenza di quel seruo di Dio, e della santa sua madre Siluia.

Quanto all' antichità di questa Chiesa la potiamo raccogliere dall' essere stata vna di quelle venti Badie privilegiate nella Corte Romana presso del Sommo Pontefice; & era de' Monaci Greci; trà quali (del 772. che fù creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l' Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch' all' hora non era vno de' Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gl' impugnatori delle sacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro scismi, & heresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da' Sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. di applicarla a Sant' Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Qui è lo scapulario di S. Saba, da cui esce molta virtù, per risanar molte infermità. E vi si vede il sepolcro antico di marmo di Vespasiano, e Tito Imperadori Romani.



Di S. Prisca. 28.

Quivi si vide vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che i Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, che però questo monte Auentino, per'esser pieno di alberi, fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano a be-

re,

re, e che il Rè Numa Pompilio desideroso di sapere, come nell'aere si faceſſero i lampi, e tuoni, della cui ſcienza tenuano, che foſſero iſtrutti i Fauni, e Satiri, li fece prigionia a queſta acqua, hauendoli imbroccati di vino generoſo, che in loro aſſenza iui fù poſto in molti vaſi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apoſtolo, fece queſto luogo, che è preſſo le Therme di Decio Imperadore, & all'antico Tempio di Diana, e come altri dicono quiui in queſto ſito foſſero ancora le Therme di Varo, & il Palazzo di Traiano e di profano lo fece ſacro, co'l baſteſimo, che diede a molti con l'acqua di queſto fonte, & in queſta Chieſa ſi conſerua ancora il vaſo che per queſto effetto adoperaua. Qualche luogo ritirato quì trà gli alberi doueua eſſer queſto, e da gente plebea habitato.

Altri due Pontefici la riſtorarono, Adriano I. del 772. Caliſto III. del 1455. e di lui vi ſi leggono queſti verſi.

*Prima ubi ab Euandro ſacrata eſt Herculis ara,
Vrbis Romana prima ſuperſtitio.
Poſt ubi ſtruſſa ades longè celebrata Diane,
Struſſaque tot veteram templa pudenda Deum.
Mortis Auentini nunc facta eſt gloria maior,
Vnius veri religionis Dei.
Præcipuè ob Priſcæ quod cernis nobile templum,
Quod priſcum merito par ſibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum ſæpe doceret,
Dum faceret magno ſacraque ſæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius ſacra purificaret aqua.
Quod demum multis ſe ſe voluentibus annis
Corruit, hæc d'ulla ſubueniente manu.
Summus eſt Antiſtes Caliſtus Tertius ipſum
Extulit, omne eius reſtituitque decus.
Cui ſimul æterna tribuit dona ampla ſalutis,
Ipſius ne qua parte careret ope.*

Quanti di queſto Pontefice habbiamo, che fù riſtorata queſta Chieſa da'fondamenti il 1098. da vno, che l'hauera in Titolo, ma non ſi legge il nome, e biſognando leuare il Corpo di S. Priſca, fù poſto in vn'altra Chieſa, e trouandoli al-

All' hora in Roma Vuolo Vescouo di Parigi, hebbe dallo stesso Titolare vn pezzo della testa di S. Prisca.

Hora essendo l'antico Titolo delle Sante Aquila, e Priscilla cangiato a questa Chiesa in quello di S. Prisca vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Christo nel decimoterz'anno di Claudio, fù qui rinouata questa memoria in belle pitture.

Fù battezzata nel secondo anno di Claudio, non hauendo ella all' hora più di due anni, & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne a Roma, doue lo accolse Pudente, Senatore. Il padre di S. Prisca era Console di Roma, e da S. Pietro fù battezzato con sua figlia. Nè dia fastidio, che S. Prisca si faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Prisca. Perche questa s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente. Il Cardinale di questo Titolo lasciò il nome, e da questa nominossi; ond'hoggi i Cardinali, o dal cognome, o Titolo delle Chiese loro si nominano.

Il Cardinal Benedetto Giustiniano rifondè la facciata, e l'inalzò a miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione con la Cappella di sotto, il cui Altare sarà quello, che S. Pietro consacrò, e doue si posero i Corpi delle Sante Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi di vn bel soffitto dorato fece risplendere tutta la Chiesa, & à canto della Chiesa diede principio alle stanze di quelli, che l'hanno in cura, e sonno i Frati di S. Agostino di S. Maria del Popolo; e questo fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de' luoghi sacri in Roma, questo è degnissimo di esser visitato a' 18. di Gennaro, giorno festiuo di S. Prisca, & in quello della Statione, che viene il Martedì santo.

Sù l'Altar maggiore la pittura è del Passignano, come anco in S. Pietro l'istesso ha nobili quadri.

Di qui giungesi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Scettizzone, sepolcro (conforme ad alcuni) di Sertimio Scuro, e per allargar detta piazza fù finito di gettar a terra dal Pontefice. Sisto V. B quiui dall'empto Nerone fù principiato l'incendio, ond'arise Roma sei giorni, e sette notti; e sotto tal pretesto principio la persecutione de' Christiani.

Di S. Gregorio nel Monte Celio. 29.

SAN Gregorio all'Arco di Costantino è così detto all'Arco di Costantino, a differenza delle altre due Chiese dedicate a S. Gregorio, & è detto l'Arco di Costantino, perche venendo quì dalla parte del Colosseo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad'honore, e grandezza del Magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, e precipitato giù di Ponte Molle nel Teuere, & essere stato causa di molta quiete al detto Popolo, sì come ne testificano l'iscrittioni, e rappresentationi, che sono nel detto Arco, che benche fatte dal Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per'istinto diuino, sono in esso bassi rileui, & alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Offerua il Marliano, che la parte superiore di quest'Arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Tralano. Si troua nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi, & è probabile opinione che quì fussero le Curie Vecchie doue habitauano i Sacerdoti.

One hora è questa Chiesa fù casa paterna di S. Gregorio I. detto Magno, per la dottrina, e beneficio fatto alla Chiesa di Dio, il quale la consecrò a S. Andrea Apostolo, benchè adesso sia detto S. Gregorio. Il dì de' Morti con tutta l'ottaua vi sono molte Indulgenze, e perdono per i Morti, e chi celebra a qualsiuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn'anima dal Purgatorio; nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari priuilegiati, il maggiore, e gli altri due di quì, e di là, e quello a mano diritta nell'entrare della Chiesa. La Cappelletta picciola verso la Sagrestia, nella quale non è Altare, dicono, che in essa soleua riposare esso S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di S. Pantaleone, e molte altre Reliquie. Vi stanno i Monaci di Camaldoli, fù loro Fondatore S. Romualdo prima Monaco di S. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldolensi, per quel loro tanto celebre sacro Eremo de' Camaldoli, fondato dal detto S. Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è Statione.



zione in questa Chiesa il dì, che è a SS. Gio. & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quaresima. Dapoi si vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio, la cui pittura è del Caraccioli, fatta dal Cardinal Salviati, il quale similmente raccomandò la scalinata innanzi la Chiesa, e fece fare quella gran piazza, che si vede; è privilegiato l'Altare di questa Cappella. Questa Chiesa era vna delle venti Abbazie principali di Roma.

Si

Si tiene, che i detti quattro Altari fossero consecrati per l'anime de' Morti da S. Gregorio, e che la Cappella presso di quello, ch'è nella cima del cantone a man dritta, fosse la cella di lui, o pure doue soleua dir la Messa, per esser' egli auanti il Papatò viuuto in questo suo Monasterio sotto la regola di S. Benedetto, & hebbe due Abbati, a' quali fù soggetto Hilarione, e Massimiano, & a' quali egli poi successe.

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammaloato a morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a S. Gregorio, ordinò, che nessun Monaco lo seruisse più in quell'infermità, da suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli tre scudi a terrore de gl'altri; ordinò poi che per trenta giorni con hin ni si celebrasse la Messa per esso, nel fine de' quali apparue tutto risplendente al fratello suo carnale.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vn particolare diuotione, che insin' hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta Messe, e di visitare questa Chiesa dal secondo dì di Nouembre (giorno della Commemoratioue de' Defonti) per otto giorni seguenti.

Se ne fa la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù a' 12. di Marzo, con la solita offerta del Popolo Romano. Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da' suoi Monaci, ma essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in cui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia a i Camaldolensi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa Chiesa dal santo Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che fù stanza, o Cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla Chiesa a mano manca, doue stà vn'Imaginè della Madonna, che si tiene parlasse a S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluati la volse honorare con la detta Cappella; e per far piazza a-

nanti

uanti la Chiesa, a cui per stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grande ornamento della Chiesa, e commodità del popolo, che nella sudetta Ottaua de' Morti, numerosissimo vi concorre.

Il Cardinale Scipione Borghese auanti la Chiesa hà fatto vn nobilissimo Portico (architettura del Soria) tutto di trauertini eccellentemente lauorato, essendone Abbate: E questa Chiesa in tempo di pestilenza è stata posta per vna delle sette dentro di Roma. E però vi è scolpita in marmo questa memoria.

D. O. M.

Vrbanus VIII. Pont. Opt. Max. sempiternæ, ac faustissimæ memoriz. Quod szuientis per plurimas Italiz partes contagij periculo Ecclesiâ Diuo sacram Gregorio felici quondam pro hac Vrbe vitiati Cæli labe contacta apud Deû, cælestisq; Militiz Principem aduocato S. Pauli vni ex septem Ecclesijs substituerit, Monaci Camaldulenses deuoti argumentum animi posuere.

ANNO DOMINI MDCXXX.

Di S. Siluia. 30.

M Adre fù ella di S. Gregorio Papa, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn' Oratorio; ma perche suo figlio la fece dipingere in questo suo Monasterio, è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo Corpo, ma per'esser persa la memoria del detto suo Oratorio, in questo la volse rinouare il Cardinale Cesare Baronio, quando gli fù data in commenda questa Badia, e sopra l'Altare innalzò vna Statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritratto dalla detta pittura di lei scoltura del Franciosino. Poi l'anno 1608. il Cardinal Scipione Borghese Nipote di Paolo V. vi fece il soffitto, e l'ornò di pitture, e la festa della Santa si celebra a' cinque di Nouembre.

Due cose in questo Oratorio ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambedue auuenute, viuendo S. Gregorio; quella essendo egli quì Mo-

Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranense.

Hora veniamo alla memoria, che si riuerisce quì nella persona di S. Gregorio; & è, che essendo egli sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a dodeci poueri, & anco l'acqua alle mani prima, che sedessero alla mensa, che non molto lontana itaua dalla sua. Di tale opera di carità si compiacque tanto Nostro Signore, ch'egli vi si trouò vn dì presente, e se bene sparue, quando a lui si auuicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conoscere.

Vn'altro giorno accorgendosi, che i poueri erano tredici, e domandando al suo Limosiniere, perche non offeruasse il sacro numero Apostolico rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all' hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij itaua a sedere, e tirandolo in disparte, dimandogli chi fosse? Sono, gli rispose, vn' Angelo, e quello, che venni tante volte a chiedere limosina al tuo Monasterio, è doppo dodici monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo; e così detto sparue. Et essendo accaduto questo nel suo palazzo Lateranense; d'indi a quest' Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

Viueno S. Gregorio, auanti che fosse Papa, in questo Monasterio con grande offeruanza, & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella di argento con legumi, & vn giorno non hauendo i Monaci rimandato il vaso di argento a S. Siluia, fù dato per limosina con l'occasione, che è degna da sapersi, acciò insieme vediamo, quanto poueramente qui si viuesse, e quanta carità si vsasse co' poueri.

Vn giorno dunque apparue alla porta vno in' habito di smercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedea limosina dall' Abbate S. Gregorio, e cortesemente gliela fece dare, ma ritornando infino a tre volte, lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell' vltima dimandò S. Gregorio

al

al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scendella, in cui da vostra madre si mandano i legumi: E quella se gli dia; replicò egli. S'intese poi, che fù vn' Angelo, a cui si fecero quelle tre limosine.

La statua di S. Gregorio fù abbozzo di Michelangelo, e poi finita dal Franciosino.

Di S. Andrea. 31.

Nella passata Chiesa si è detto, che sù l'ultima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio vi fece vn Monasterio con vna Chiesa, la quale dedicò à S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristorò, & il successore di lui Scipione Borghese finì di ornarla l'anno 1608. Et il quadro è mano del Cavalier Pomarancio; la storia sù'l muro a mano diritta dell'Altare è di Guido Reni, di cui anco sono i due quadri dentro il Bagno in S. Cecilia, e'l rondino della Madonna sù quel Ciborio: l'altra storia à mano manca poi sù'l muro è del Domenichini, che in San Pietro hà il nobil quadro di S. Sebastiano.

Si tiene, che la Madre di S. Gregorio con due Sorelle di suo Padre haueſſero in questa Chiesa honorata sepoltura, annouerandosi trà le Sante, che regnano in cielo. Della Santa sua Madre Siluia già si è detto alla sua Chiesa, e qui ci restano le sue Cognate, che furono Zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarſilla, Emiliana, e Gordiana.

Cominciarono insieme à far vita religiosa con voto di perpetua virginità in casa di suo Padre, che haueua quiui il suo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perseverato con gran feruore, Gordiana rallentaua i passi, e daua segni di vanità, e leggerezza, e con tutto che l'altre due Sorelle non mancassero di riprenderla; & ella per vn poco si raccoglieſſe, ritornaua però sempre a i suoi licentiosi costumi, tanto più se le rilasciò il freno, quanto per la morte delle Sorelle leuato le fù ogni ritegno.

Trà le Homilie di S. Gregorio, vna c'è, ch'è fece in questa Chiesa il giorno di S. Andrea, a cui essendo in Roma dedicate

cate molte Chiese, questa viene ad'essere delle più antiche; con quale occasione poi dedicasse a S. Andrea questa Chiesa, si dirà allo spedale a S. Gio. Laterano.

Di S. Barbara. 32.

Sotto nome di Oratorio si nomina questo sacro luogo, forse perche si come a' tempi nostri si fanno Oratorij da' Secolari presso le Chiese de' Religiosi, per'essere da essi indrizzati in'alcune particolari deuotioni; così doueua essere all'hora. E di questa santa memoria, come del'altre già viste, n'è stato diligente suegliatore il Card. Cesare Baronio.

De' SS. Giouanni, e Paolo. 33.

Di quattro cose, ch'anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di San Gregorio I. che fù del 600. e questa è la calata di Scauro. Nobilissima fù in Roma la famiglia de' Scauri; ma che fabbrica hauesse in quest'alta falata del monte Celso, non si legge, saluo che presso l'Arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di smisurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le rouine; come della Curia vecchia, e dell'Hostilia, e de' Rottori che pur vecchi si dissero.

Sopra queste rouine doppo molte centinara d'anni fabbricarono la casa loro i SS. fratelli Gio: e Paolo. Furono enuochi di S. Costanza figlia del gran Costantino Imperadore, & in Corte di lei hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattasi ella Monaca in S. Agnese fuori di Porta Pia; essi in questa lor casa attendeuanò alla Christiana perfettione, massime in'albergare pellegrini: e per essere stati cortigiani d'vna tanta Principessa, haueuano acquistato molte ricchezze, onde si mosse Giuliano Apostata a chiamarli al suo seruitio nell'Oriente, ma voleua che prima lasciassero la riceuta fede; e per hauerne questo suo intento, diede il carico ad' vno in Roma che Terentiano si diceua.

Venne dunque vna sera quà , portando vna statuetta di Giove d'oro, acciò gli offerissero incenso; e vedendoli constanti, e sapendo che dal Popolo Romano erano molto stimati, pensò di farli quì morire segretamente, perciò à tre hore di notte fece cauare vna fossa, che si stendeua alquanto sotto terra, e là dentro sopra d'vn marmo ordinò se gli troncassero le teste, e dipoi sparse voce che gli haueua per commandamento di Giuliano mandati in bando: ma non doppo molti giorni i maligni spiriti, entrando in vn figliuolo di Terentiano, che solo haueua, publicarono la felice lor morte. Del che dolendosi molto Terentiano, quà venne co'l figlio à chiederne perdono à i SS. Martiri, e grati li furono, scacciando i demonij dal figlio, & illuminando ambedue nella fede Christiana, ma che fine fosse il loro, non sappiamo altro, se non che Terentiano scrisse la vita di questi Santi, & infìn' hora nel mezzo di questa Chiesa à mano dritta appare la fossa doue furono condotti ad'essere per Christo decapitati, e trattone il marmo, che del sacro loro sangue è bagnato, fù posto in terra auanti la bocca della stessa fossa, acciò da tutti si possa commodamente vedere, e toccare.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò; hà tre nauate, & è da venti colonne sostenuta. Questo Pammachio fù diuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di S. Paola Romana, chiamata Paulina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de' Santi Giouanni, e Paolo habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustizia à castigare Giuliano, che fù ucciso nella guerra, che mosse a' Persiani: onde più che mai rinouandosi in ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in honore di questi Santi quì fabbricò vna Chiesa con vn Monasterio, doue egli fù capo di Monaci, e Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Gothi Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fa memoria il Martirologio Romano, & in que-

questa sua Chiesa è da credere, ch'egli fosse sepolto.

Da molti Pontefici Romani si troua questa Chiesa honorata, trà quali fù San Gregorio il primo, che doppo 200. anni confermò l'entrare, che date le haueua S. Pammachio, et la pose nel numero delle Stationi Quadragesimali, dando il primo Venerdì; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quivi habitarono i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al Sommo Pontificato, de quali furono due Santi, Giouanni I. & Agapito I. il terzo fù Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perchè furono auanti il sudetto San Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque, che venisse Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di S. Sabina alli Padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, ma da' Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in Titolo il Cardinale Latino Orsino, l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Giesuati. Questi vengono dal B. Gio. Colombini. Urbano V. l'anno 1367. fattili esaminare, approvò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola degli Eremitani di S. Agostino. E se di San Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare Auuocato, è Protettore.

S'impiegano questi Padri in distillar'herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perchè da principio lasciarono affatto quello delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun Sacerdote; ma l'anno 1611. furono à Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad'alterare l'ordine in questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obbligo di recitare l'Hore canoniche, ma lasciassero di vdir le Confessioni.

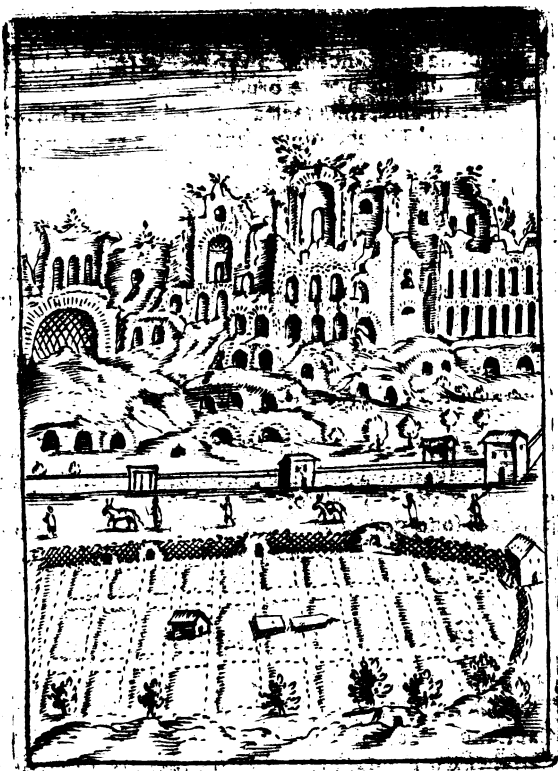
Nello stesso anno, che da Urbano V. fù confermato quest'Ordine, morì il suo Fondatore in Siena, e fuori ad'un Monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per ha-

uerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non hà, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all'Arco di Camigliano.

Era questa Chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente, che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per'ascenderui S. Simmaco Papa vi fece vna scala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa Chiesa, come della vicina di S. Gregorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di queste, le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuondi di natione Tedesco, e creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i nostri Antichi in cima a' campanili l'effigie del Gallò poneuano in segno della vigilanza, e per simbolo della predicatione. Ma il choro sopra la porta maggiore con i due Altari l'vno dirimpetto all'altro nella naue di mezzo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue Vescouo di Sans. Il Cardinale Agostino Cusano Milanese fece il bel soffitto, & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'Imagine del Fondatore San Pammachio, come fù anco del Monasterio, che pure dallo stesso Cardinale si ristorò.

Questo ben merita e l'antichità della Chiesa, & il pretioso tesoro di tanti Corpi santi, ch'ella conserua; perche oltre i due già detti, a' quali è dedicata, molt'altri ci sono. La Cappella a mano diritta, è di Raffael da Reggio, di cui anco è'l Presepio in S. Maria in Trasteuere; l'altra Cappella all'incontro è di Paris Romano. Vi è Stazione il primo Venerdì di Quadragesima. E l'anticaglia di pietra alla man sinistra quì vicina è'l Castello dell'acqua Claudia la maggior parte di cui è stata gettata a terra, e portati altroue i i trauertini per fabbriche moderne l'anno 1641.

Scendendo dal Monte Celio si passa per il piano, oue già fù la Casa Aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana.



Palazzo Palatino .

Indi poggiasi al Palatino, antica stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed' hora luoghi ripieni di rouine, e ricoperti di herbe, vestigi] miserabili dell'abbattuta Reggia del Mondo.

Di S. Sebastiano. 34.

Qui si vede la nuoua Chiesa di S. Sebastiano dalla diuotissima magnificenza d'Vrbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, ch'era l'Hippodromo, ò Campo Palatino, ò Cauallerizza dell'Imperadore (secondo altri, fù a colpi di bastone morto, Onde qui gli fù vna Chiesa poi edificata, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; e dicono, che nel 1274. fusse Collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, e vi fù il sepolcro di Giouanni Papa VIII, cbsi dal nome del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, corrottamente nominata Et anco fù Monasterio de'Santi Sebastiano, e Zotico detto. Opera già pensata da Clemente VIII. che di questo Santo fù molto diuoto.

Hora è baliatico in persona del Cardinal Francesco Barberini; & è iuspatronato dell'istessa Fameglia sotto a questa Chiesa si fabbrica il Salnitro.

Quiui poi sono gli horti regij de' Farnesi per'ampiezza mirabili, e trà le amenità Romane degnissimi di fama: nella cui porta, verso il Campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare.

Di S. Maria Liberatrice. 35.

Quì doue è questa Chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, così detto da Metio Curtio Capitano de'Sabini che vi cadde, ouero da Quinto Curtio Cavalier Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua rouina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la Città. nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si buttasse dentro.

E fù ancora da Maria Vergine quì schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si deue credere, che San Siluestro

stro vi dedicasse questa Chiesa; e si legge, che si dimandaua anco di San Siluestro in Lago; e con tutto che di lui quì si celebri la festa, nondimeno più comunemente si chiama di S. Maria Liberatrice, per dirlo con vna parola nella nostra lingua. La festa principale di questa Chiesa è dell'Assunta. Quì M. Tullio, hauendo la sua casa in'altra parte di Roma poco honorata, ne comprò vna con bellissimi giardini, e pelchiere da Crasso, co'l prezzo di cinquemila scudi prestatili da Silla, per'hauer difesa la sua causa, e non molti anni doppo gli fù per'inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteso, ci era vn Monasterio della Beata Santuccia Terrebotti d'Agubio, il quale fù poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per'esser'in luogo di mal'aere, e fù da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo quìui non siano stanze à proposito, nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Cardinal Lanti l'hà ristorata, & abbellita sopra modo. Et è bella architettura di Honorio Longhi. E quelle tre colonne scanellate co'suoi capitelli, e cornice di mirabile artificio che vi sono auanti, dicono essere del Tempio di Giove Statore. Andrea Fulvio scrive che qui fosse ancora il Tempio di Veste.

Fra questa parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano, presso il Ligorio, fù vero spatio dell'antico Foro Romano.

Di S. Theodoro. 36.

POco discosto da questa Chiesa passaua anticamente il Teuere, e quì doue hora stà questo Tempio, giungeuano taluolta l'onde, quando il fiume ingrossaua; e quando furono i fondatori di questa Città Romolo, e Remo portati per'ordine di Amulio lor Zio ad'esser sommersi nell'acque del Teuere, quì furono esposti, ma subito esposti scemò la corrente del Teuere, e ritirandosi l'onde, restarono gl'innocenti bambini in secco, doue trouati da vna certa Larenza moglie di Faustolo pastore, furono benignamente raccolti, e portati alla sua vicina grotta, e come proprij figli allattati, e nutriti.



In questo luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo e Remo, rappresentando la memoria di questo fatto in vna Lupa di bronzo con due puttini pendenti dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Larenza, che per la sua dishonestà vita, appresso i pastori di quel contorno, nome di Lupa si era acquistato. Questa bella Lupa non sono ancora molti anni, che da questo Tempio fù trasportata in Campidoglio, doue hora con la sua vaghezza nutrice gli animi de' spettatori non meno, che nutrice di latte i suoi bambini. Ma poi fù diuertito da Tarquinio Superbo il corso del Teuere, acciò non inondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto di fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciava dall'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolazione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di qua ancora attrauerfaua vn'altra lunga strada, che fin' al tempo di Andrea Fulvio, che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per'essere stato dato da

da gli antichi Romani quel quartiere alla Nazione Toscana, doue essi fabbricarono molte botteghe di Profumieri, Setaroli, e Bombagiari, artiche fino da quei tempi si trouarono in Roma.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad'offerir' i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche quest' v'sanza andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane, per leuar da loro ogni ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo Tempio a S. Teodoro dal volgo chiamato S. Toto.

Fù posto trà l'antiche Diaconie, e fin'hora è Chiesa Collegiata, se bene è poco il numero de' Canonici a che è ridotta.

Due volte poi ritrouiamo, che da' Romani Pontefici fù questa Chiesa ristorata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V. Et vltimamente dalla pietà del Cardinal Francesco Barberini fù questa Chiesa risarcita, ch'era ridotta a manifesta rouina, con farci di nuouo il tetto, e ristorare le mura, & il mosaico della Tribuna: la palude cagionata dal Teuere, e dall'acque che da' monti vicini scendeuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabbrica della Cloaca Massima; e qui principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro, passando auanti il Settizonio, s'andaua a congiungere con la Via Appia.

Di S. Anastasia. 37

DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Larenza, quanto che presso di questa Chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Qui pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante rouine d'antichissime fabbriche, sono le stanze Imperiali; e il primo, che le fece, fù C. Augusto, che anche vi nacque.

Quando

Quanto al nome di Palatino dato à questo monte, che anche Palazzo si disse anticamente, benché molte siano le Interpretationi, tutte nondimeno in varie occorrenze possono verificarsi. Da principio ad'altro non serui, che a pascoli di pecore, & hauendolo prima occupato i Siciliani, furono dipoi scacciati dagli Aborigeni, così detti per esser gente di varie nationi vnite insieme, senza che gli vni sapessero l'origine degl'altri, e dal belare, che per questo monte faceuano le pecore loro, cangiandosi il b, in p, di Palatino prese il nome, & vn'altro d'Alta Vellia n'ebbe quella parte, che stà sopra l'Arco di Tito, e scontro di S. Maria nuoua; e Vellia iui si disse da *vellere à pecoribus lanam*, non hauendo ancora l'uso di tofare le pecore con forfici: & essendo questo sito per l'altezza sua molto bello, piacque tanto à Valerio Publicola, che vi fece vn gran palazzo, ma perche diede sospetto d'aspirare al regno, come fece Manilio in vn'altro palazzo simile sù quella parte del Campidoglio, che Monte Caprino si dice, furono ambedue spianati.

Questa Chiesa è antichissima, & è posta ne' Titoli de' Cardinali, che furono auanti il soo.

Gran diuotione v'era ne' tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale, quando habitando il palazzo Lateranense, detta che haueua la prima Messa in San Giouanni, quì nell'aurora celebrava la seconda, & in San Pietro nel Vaticano la terza, e perciò la statione quì è la mattina, & il giorno al Presepio in Santa Maria Maggiore: e la cagione di venire à Papa, e la statione à questa Chiesa il giorno di Natale, non è già, perche seruisse di commare alla Madonna, ma perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; e però nella seconda Messa se ne fa commemoratione. Di più riueriamo in questa Chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si trasse la Vergine, per infasciare il suo nato Bambino, e del mantello di S. Giuseppe per coprirlo.

Molte altre sante Reliquie tiene questa Chiesa, ma lasciando le comuni di dire: propria è quella di S. Donnina con altre Vergini, e Martiri nella Città di Terni; & altro di esse non trouiamo. Dignissima pure è la memoria, che di se lasciò S. Girolamo, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa, per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò, e si mostra il calice, col quale consacrava.

Due ristori trouiamo fatti a questa Chiesa, come mostra-
no alcune Inscrittioni. Vno da Papa Innocenzio III. del
1130. l'altro da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo
l'anno 1605. il Cardinal Bernardo Roias Arcivescouo di
Toledo, vi fece molti miglioramenti, essendo molto desér-
ta: con tutto che vi sia il giorno di Natale suo festiuo, v'è
anco la Statione il martedì doppo la prima Domenica di
Quaresima, & il giorno di Pentecoste. Et hà due colonne di
grandissimo prezzo.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia i Lauo-
ranti de' Sartori con i Calzettari, e Giubbbonari, pigliarono
per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra.
Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa Chiesa
vna Cappella, per attendere, come l'altre, all'opere di
Christiana pietà, maritando anch'essi zitelle, che siano fi-
glie di quelli, ch'essercitano l'arti loro. Vestono sacchi lio-
nati cinti d'un cordone rosso, con l'insegna della Croce di
color di legno.

Ma essendo poi nel 1636. caduta la facciata della Chie-
sa, da Urbano VIII. è stata magnificamente rifatta, e con-
essa l'habitatione de' Preri fabbricata, & è Collegiata.

A lato di questa Chiesa euui vn luogo assai basso ad vso
di horti nel quale corre il fiumicello della Marrana, & an-
ticamente fù chiamato la Valle Murtia, o Mirtia da Vene-
re così detta da vn Mirto quì dedicatogli: poi serui per lo
Circo Massimo capace di dugento sessantamilla persone,
marauiglia delle fabriche Romane, nel quale staua la Guglia
eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, co-
me l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del
Popolo. Fra questo Circo, & il Monte Palatino fù la porta
dell'antica Città di Romulo chiamata Romanula.

E nella piazza auanti anc'hoggi è la Fonte antica di Giu-
turna, e per la commodità dell'acqua vi s'è principiata
buona fabbrica, per farui vna Ferriera, e chiamasi comu-
nemente la fontana di S. Giorgio per esserui quìuì dicontro
la sua Chiesa, e perche questa di S. Anastasia è situata alle
radici del Palatino per ciò da alcuni credesi che quì vi fos-
se il Tempio di Nettuno.

L'Ar.



L'Arco di Giano

E quiui appresso è l'Arco del quadrifronte Giano, che le quattro Stagioni dell'anno significaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co' i valor dell'armi penetrati.

Di

Di S. Giorgio. 38.

A Vanti d'entrare in questa Chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol' Arco di marmo, in cui sono scolpiti Boui, e Sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli a gl'Idoli; e lo fecero gli Argentieri, e Mercatanti ad' honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte rovine ingombrata; e seruiua per lo mercato de' Boui: s'ò pur Boaria si disse, perche nel mezzo ve ne fù dirizzato vno di bronzo, o perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vecio che hebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

E la presente Chiesa fù dedicata ad'vn più valoroso Capitano di Scipione Africano, poiche qui anticamente era il palazzo di detto Scipione. Questa Chiesa anco si nominaua *sedem*, o per il Tribunale di Scribonio Libone qui vicino, che diceuasi *Puteal Libonis*, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstitioni de' Gentili molto famoso.



O perche quini era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo, decideuano le cause de' Mercatanti.

Se bene l'historia di S. Giorgio fù falsificata da' gli Heretici,

tici, nondimeno mettendola il Surio co'l testimonio di tre Autori è chiara: però la Santa Chiesa, & R^e nelle guerre contra degl'Infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa cala dal Campidoglio a questa Chiesa con vn stendardo spiegato, e le offerisce alfine torcie.

Trà l'antiche Diaconie de' Cardinali, essendoci questa l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoci la Statione il secondo giorno di Quaresima, & hauendoci alcuni Monaci, comandò all'Abbate Mariniano, che la rifacesse, e vi celebrassero i diuini vssiti. Ottant'anni doppo S. Gregorio, gouernando la Chiesa di Dio S. Leone II. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa Chiesa, o non la fondando bene, fù dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano; e pensarono alcuni de' nostri tempi, che ciò facesse, perche il Corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa del fiume, ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa Chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma riconosciuto vna sì degna memoria, ben la riueriranno ad vn'altra chiauica scontro alla Chiesa di S. Andrea della Valle, come inui si accennerà. Accompagnò dunque S. Leone in questa Chiesa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebastiano, perche Santa Chiesa nelle guerre ambedue li piglia per difensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Cavalieri.

Doppo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice sorte nel suo palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio Martire, e la fece portare a questa Chiesa, ma quando Roma riceuette vn dono tale, altro non habbiamo, se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi a visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora a Constantino- poli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto da S. Zaccaria ritrouato per arricchire questa Chiesa, la ristorò anch'egli, massimamente che fù di Cappadocia, come San Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono fatti qui da vno detto Stefano, che qui era Priore; donde si raccoglie, che pariti i su-

sudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de' quali è proprio quel titolo di Priore: ma di qual'Ordine fossero, nè in qual'anno ristorasse questa Chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in Titolo il Cardinal Giacomo Serra Genouese, e vedendola a mal'essere, si diede a ristorarla. & acciò fosse ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agostino della Congregatione di Genoua.

Hebbe questa riforma l'origine sua in quella Città il 1470 da vn Frate pur'Eremitano Genouese detto Battista Poggio, che fù per lettere, e per virtù molto segnalato nel mondo, Questo si conformò con la disciplina, e regola, che S. Agostino diede, auanti d'esser Vescouo, a i Romini.

Questa Chiesa hà venerabili Reliquie, e dalla parola Latina *Vesabrum* hoggi corrottamente dicefi al vello d'oro.

Di S. Aniano. 39.

Q Vantunque non habbiamo risposta, da chi poteua darci qualche luce di questa Chiesa; nondimeno per quàto ella fosse deserta, e quasi profanata, non haueua per questo perlo l'antico suo Titolo di S. Maria. Ma essendosi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de' Calzolari, hebbero questa Chiesa mezza disfatta; onde da' fondamenti ristorandola mutò ella l'antico Titolo in questo di S. Aniano, la cui imagine portano sopra sacchi bianchi, & a' diciassette di Nouèbre suo giorno festiuo maritano alcune pouere zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

Di S. Gio. Battista Decollato. 40.

I Nfino all' 1488. fù continuato il far giustitia de'Rei su'l monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà distosto. Hora hauendo ogni vno bisogno d'aiuto spirituale nell'estremo di sua vita, i Fiorentini si mosseno à compassione di quelli, che sono per lor delitti condannati à morte, & a questo fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Misericordia, pigliando S. Gio. Battista per auvocato loro; però dipinto in vn bacino portano in fronte
fo-

sopra sacchi neri la testa di detto Santo.

De' soli Fiorentini è questa Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molt'essame di costumi, e vita loro, e con voti di due terzi; ricercando quest'vfficio persone di molta charità, prudenza, ed'atte per maneggiare nell'vltimo passo della vita anime, che alle volte insin'all'hora furono schiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il Reo, vanno à consolarlo due di questi fratelli, nè mai l'abbandonano insino, che a Dio non rende l'anima, poi la sera ci vanno tutti in processione con l'habito proprio à pigliar'il corpo, & in vn cataletto lo portano à seppellire nel Cimiterio, che han fatto al fianco di questa Chiesa in forma di Chiostro, con due Altari in due cantoni da celebrarui le Messe per l'anime di quei defonti; e molto bene fù à chiudere questo Cimiterio dentro ad vn Chiostro, acciò si leuassero molte diaboliche superstizioni, che da'mali Christiani si fanno attorno i corpi de'miseri condannati, perciò sono anche diligenti questi fratelli à conseruare i capestri degli appiccati, per abbruciargli il giorno di S. Gio. Battista Decollato.

Fù poi questa Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1460. e qui le diede vna Chiesa detta S. Maria della fossa, perche doueasi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino, e sotto questo Pontefice fù ordinato, ch'ini non si giustitiaffe più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la presente Chiesa dalla Compagnia della Misericordia, la rifece da'fondamenti con bell'architettura, e la dedicò à S. Gio. Battista Decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigioniero per la vita; e nella festa dell'Assunta, à cui fù prima dedicata quella Chiesa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano, per dir la Messa a i condannati due hore auanti il giorno, e comunicarli, & assoluerli da tutti i casi riservati; e perche giunti al detto luogo in Ponte, bilogna alle volte aspettare, vi hanno questi fratelli fatto vna Cappella, doue i Rei si trattengono in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò se gli occorresse, possi riconciliarli. Et in tal modo sono aiutati, & hanno l'eterna salute

ze molti, che restando in vita si sarebbero persi. L'Altare maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conversione di S. Paolo in S. Pietro Montorio. La prima Cappella è di Giacomo Zucca, di cui anco sono in San Spirito la Tribuna, & altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, e' S. Giouanni nella Caldara del Naldino.

Nell'Oratorio l'Altare co'due Santi, e parte dell'historie, sono del Saluiati; di cui anco è l'Annuntiata in S. Francesco. E nella lor festa fanno nobilissima mostra d'esquisitissimi quadri.

Di S. Eligio de'Ferrari. 41.

Non accomodandosi bene in bocca del volgo il nome di questo Santo, l'hà sconuenueuolmente cangiato in Alo:

Li Ferrari si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno cauali a vettura. Poi il 1563. rifecero da'fondamenti questa Chiesa dedicata prima a i Santi Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio liberano vn prigioniero, e maritano zitelle, figlie di quei dell'arte loro. E più degli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio il 1620. per esser loro venuto di Francia vn braccio di questo santo Vescouo, la cui Imagine portano dipinta sopra de' loro sacchi turchini.

Di S. Huomobuono. 42.

Che sorte di mercatantia essercitassero i progenitori di questo Santo; non lo scrissero nella vita sua i Canonici della Catedrale di Cremona.

S. Huomobuono, fù già detto San Saluatore, hora si dimanda S. Huomobuono, il quale per'essere stato Sarto, & essercitato tal'arte con ogni charità, e sincerità, venne a tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Qui è la Compagnia de'Sartori, i quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte

l'arte loro. Poi il 1538. hauendo i Calzettari, e Giubbonari, fatto vna Compagnia sotto l'innocazione di S. Antonio da Padona, s'vnirono con essi il 1573. e dallo Spedale della Consolazione ottennero questa Chiesa, detta il Salvatore in Portico; & essendo questo soprano restato alla seguente, iui si dirà cho significhi.

Ma trouando questa i Sartori mezzo disfatta, la rifeccero sotto l'innocazione di S. Huomobuono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la Chiesa commune a tutti, vi fabbricarono a canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffiti, Vessono sacchi beretrini con l'Image de i sudetti Santi. Dimandati perche habbino per Auvocato S. Huomobuono, risposero, che faceua delle vesti, per dare a'poueri: i Canonici però di Cremona nella vita di lui, come si è detto, non spiegarono, ch'arte facesse in particolare.

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi quiui era adorata.



Di S. Maria in Portico. 43.

Quanto alla prima fondazione di questa Chiesa, ella si fece nel palazzo di S. Galla Parritia. Oni due nel giorno di S. Alessio, che si celebra addendo la

la Santa, prima che fosse Monaca, a mensaxon dodici po-
ueri, quelli che seruiano, videro sopra della credenza vn'I-
magine della Madonna in mezzo di vna gran luce, e dan-
done subito auuiso alla padrona, se ben'ella vi corse, altri
però non scoprìua che lo splendore, & accadendo lo stesso
ad'altri nobili Romani, che vi vennero a vederla; si risolse-
ro d'andare con S. Galla al Papa, che in quell'anno del 523.
era S. Giouanni I.e lo pregarono a venire, & ordinare quel-
lo, che voleua si facesse in vn sì marauiglioso caso.

Dal suo Palazzo dunque Lateranenle fece ordinare la
processione, e quà venne a piedi con i Cardinali Clero, e
Popolo Romano; & inginocchiandosi auanti di quel cele-
ste splendore, di subito s'vdrano suonate tutte le campane
di Roma, incominciandosi da quelle di S. Giouanni, antica
residenza de' Sommi Pontefici, & ecco nello stesso tempo
apparire nell'aria trà due Serafini l'Imagine di Nostra Si-
gnora co'l suo Figlio in braccio; all'hora cō maggior affet-
to, & humiltà seguitando il santo Pastore l'orationi sue,
pregaua la Madre di Dio, che si degnasse di concederli quel
la sua celeste Imagine, & ella per mano degli stessi Angeli
ne fece vn gratiola dono.

Doppo la prima foundatione di questa Chiesa, trouiamo,
che fù due volte ristorata, l'vna da S. Gregorio VII. il 1073.
che a gli otto di Luglio consacrò l'Altar maggiore, e sopra
vi fece vn Tabernacolo, doue si conserua, & attorno vi si
leggono questi due versi:

Hec est illa pia genitricis imago Marie,

Qua discumbenti Galla patuit matuenti,

L'ultimo ristoro l'hebbe questa Chiesa da due Titolari. V-
no fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francese, e Gran Mae-
stro de' Cauallieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto
dorato. D'indi ad'otto anni il Card. Bartolomeo Cesis Ro-
mano, fece dipingere in tutta la Chiesa l'historia, che di
questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & a mano diritta
nell'entrare fece vna bella Cappella in honore di San Gio:
Papa, e di S. Galla, come primi fondatori di questa Chiesa;
e perche di S. Galla si è detto assai, è da sapersi, che questo
santo Pastore della Chiesa Cattolica fù grandemente benec-
merito, a gloria di Dio, e della Toscana, don'egli nacque.

Fu Collegiata insin'al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de' Chèrici Regolari della Madre di Dio, i quali si chiamano della Congregatione di Lucca, perche in quella Città circa l'anno 1575. per mezzo d'un buon seruo di Dio detto Gio: Leonardi fu instituita. E Parochia, & è Titolo di Cardinale. Vi è la Compagnia de' Candelottari; E del Portico è detta, da un vicino Portico, che quini Ottauia sorella di Augusto haueua. E prima vi era vicino il Tempio di Giano da Drulio fabbricato. Et in essa Chiesa vi si vede vna Colóna d'Alabastro trasparente.

Di S. Nicolò in Carcere. 44.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per i malfattori, habbiamo due Chiese; di S. Pietro, e S. Nicolò; e però sono dette in Carcere. Vollero alcuni, che Mamertino si dicesse quello, e questo Tulliano.

Con ragione dunque si dedica a S. Nicolò il Tempio, che gli Antichi quì fecero alla Pietà; per la pietà largamente usata da lui con li bisognosi: Questa bisogna, che dell'altara sia la più antica Chiesa; poiche è tra le prime Diaconie, e nelle Stationi Quadragesimali habbe da S. Gregorio il sabbato doppo la quarta Domenica, quando indifferentemente si dauano i Titoli à i Cardinali, o fossero Preti, o Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandrio VI. auanti d'essere Vescouo di Albano, e di Porto, hebbe anch'egli in Titolo questa Diaconia; e se bene di Alessandrio solo quì appaiono l'insegne, che mostrano d'hauerla ristorata circa il 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino auanti di ascedere ad'un altro Titolo di Prete Cardinale, lasciò in questa, degna memoria di se, ornandola dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa Chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'Altar maggiore, da metterci i Corpi de' Santi, e questa hà parte de' Santi Marco, e Marcelliano.

Solo

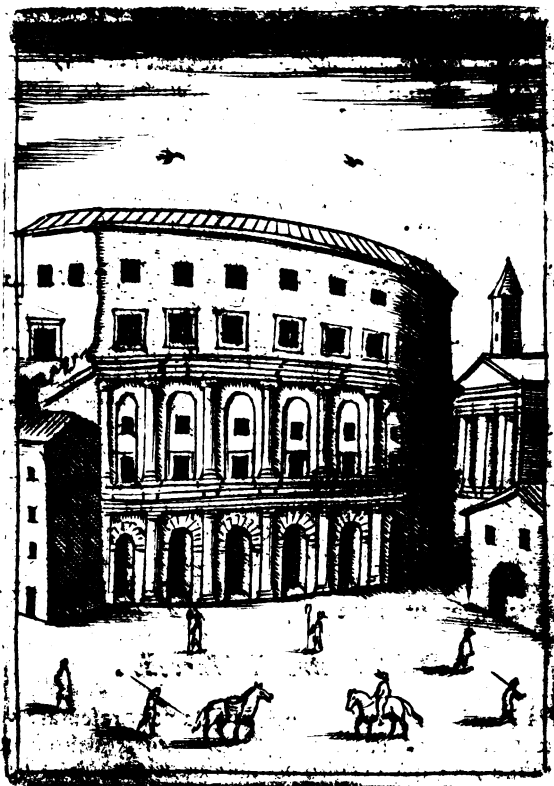
Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime . E già fù detta Chiesa di Pier Leone , poiche quì presso hebbe la sua casa , & in essa anco vi è il lor sepolcro . E Lucretia de' Pier Leoni fù vero questo Santo splendidamente diuota , nobilissima fameglia , che hà dato gl' Imperadori al mondo . La Tribuna è pittura del Gentile-schi ; e l'Altare del Sacramento del Cavalier Baglioni, di cui anco sono il nobilissimo quadro in S. Pietro ; in S. Maria la pittura della Sâta ; in S. Maria dell'Orto l'Altar maggiore con due altre Cappelle ; & in Santa Cecilia alcuni Altari , e quadri .

*Del Santissimo Sacramento per la sudetta
Parochia. 45.*

L' Anno del Signore 1583. dandosi principio nella pas-
sata Chiesa di S. Nicolo ad vna Compagnia del San-
tissimo Sacramento, accio con maggior honore vi si man-
tenesse, e ne' bisogni si portasse a gl'infermi i Fratelli di es-
sa, per hauer commodità di recitare i loro yffitij, & eser-
citarli, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie,
fecero quest'Oratorio, e nella Domenica tra l'ottaua dello
stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i co-
fini della Parochia. Vestono sacchi bianchi, e sopra di
essi vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo so-
stengono il celeste pane.

Del Teatro di Marcello.

Trà i molti, e gran Theatri, che da rappresentare varij spettacoli fecerò in Roma gl'Imperadori, questo fù memorabile, e capiuà in giro per sederui ottanta mila persone, e lo fece Augusto, e sotto nome di Marcello suo nipote dedicollo, e d'architettura ogni altro auanza.



Ruinò poi, e con le sue ruine hà fatto vn monte, che de' Sauelli dicefi, sopra'l quale essi Signori hanno fatto nobilissimo Palazzo; e le stanze del vecchio Auentino hanno cangiate in habitatione di così augusta Mole.

Gior.

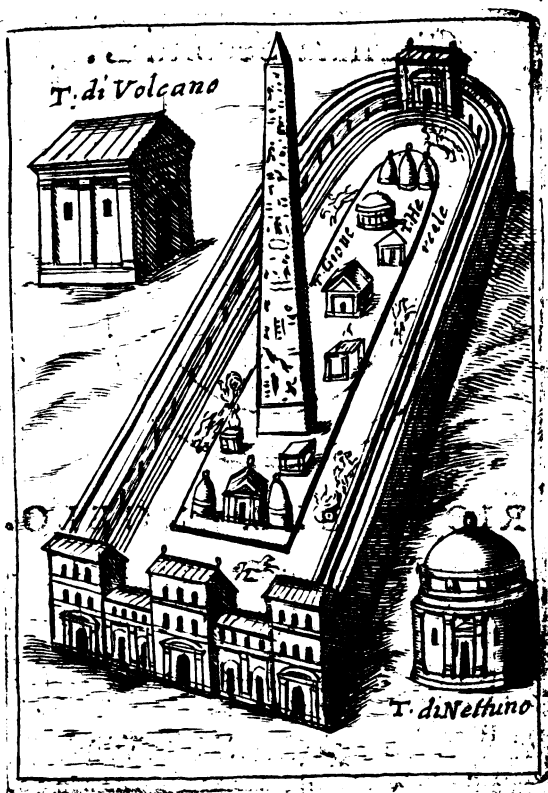
Giornata Seconda.



RIONE DI S. ANGELO.



RA gli antichi Rioni di Roma vno ve ne
 fu detto il Rione del Cerchio Flaminio;
 & era questo Rione maggiore di tutti gli
 altri, stendendosi per la pianura, che era
 fra il Teuere, ed' i vicini Monti, leuato il
 Quirinale, sotto di cui era il Rione di Via
 Lata. Hora questo Rione è diuiso in tre de' moderni, cioè
 Colonna, Campo Marzo, & il presente, detto di S. Ange-
 lo, ch'è il minore di tutti, non hauendo se non cinque
 Chiese, & hà preso il nome dalla prima, ch'è di S. Ange-
 lo. Porta per insegna vn' Angelo in campo rosso, che tie-
 ne vna spada in vna mano, e nell'altra vna bilancia. Et in
 esso sono i maestosi Palazzi de i Signori Mattei; e la loro
 bellissima Fontana.



Del Cerchio Flaminio

Questo Cerchio, dal quale pigliaua il nome il Rione antico fu detto di Flaminio, ò perche lo fabbricò Flaminio Console, ò perche vn'altro Flaminio diede il sito da fabbricarlo, ò perche vn terzo Flaminio lasciò in testamento vna certa entrata, per far certi giuochi,

Era

Era di forma ouata, e da Pirro Ligorio ottimamente è stato descritto, e con vna Guglia in mezzo dedicata al Sole, e con vn'altra più piccola eretta alla Luna, si distendeva in larghezza dalla Chiesa di S. Angelo fino à quella di S. Lucia alle botteghe scure; & in lunghezza dal Palazzo de'Martei, fino à Piazza Margana, e cauando il Sig. Asdrubale Martei l'anno 1599. i fondamenti del suo Palazzo, ne trasse da luogo profondo marmi grandissimi delle rouine di questo Cerchio.

Di S. Angelo in Pescaria. I.

QVi, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, ma sopra di ogni altro luogo fù giudicato questo à proposito, per' esser' ombroso, e fresco.

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i Tempj, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da' Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbruciandosi fù ristorato da gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de' quali l'anno del Signor 200. vi apparue sopra l'Archangelo S. Michele, e meritò, che al nome di lui lo consacrassero il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto di Papa Stefano il giouane, da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, che gran grado era nella Chiesa di Dio; ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il terzo, che fù del 752. Il detto Pontefice arricchì questa Chiesa d'alcuni Corpi de'SS. Martiri, leuati da vn'altra Chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i Corpi de'SS. Getulio, e Sinforsola sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano questi santi Corpi sotto l'Altar maggiore in modo, che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. cò promessa di fabbricar loro vna Chiesa, & ottenerne la gratia il 1587. seruaronò essi la promessa, & il rimanente fù sotto dello stess' Altare in vn'arca
di

di marmo rinchiuso da Mariano Pierbonedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale di Santa Chiesa.

Trà quelle Chiese, ch'ogni anno con offerta di vn Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi che del 1331. hauendo Saulo Mallini vinto in guerra Francesco di Nico Prefetto di Roma, per' hauere occupato Viterbo con altre castella in Toscana, volle con tal'offerta riconoscere in questa Chiesa il Principe della celeste militia, e l'inuitto difensore della Cathedra di Pietro, che stand' all' hora il Papa id' Auignone, grandi furono i solleuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma.

Molt'obligata si riconosce ancoora questa Chiesa al Cardinal Andrea Peretti, che il 1611. hauendola in Titolo l'hà rinouata dalla cima al fondo in quel di denero, ch'era mal composto, e ricenoua poco lume, rendendola chiara, e ben'ordinata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui i Pesciucoli, hauendo il 1618. fatto spalliere di seta per adornare tutta la Chiesa, & vn Organo, che in tutto ascendono al valore di 1200. scudi.

Nel 1572. Gio. Paolo Micinelli Romano chiese à i Canonici di questa Chiesa vn'Altare per consacrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna Cappella molto bella, hauendoci speso tremilia scudi, l'hà prouista d'vn Cappellano, e di paramenti, che si consacrano in vna separata Sagrestia: nell'ortaua del Corpus Domini qui si fa la processione per li confini della Parochia.

La festa principale di questa Chiesa è l'Apparitione di S. Michele à gl' 8. di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consecratione a' 27. di Settembre. Questa Chiesa del 908. la rifecce il Santo Pontefice Simmaco. E quui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Gioseffo historico nel trionfo di Tito copiosamente scrue.



Di S. Caterina de' Panari. 2.

DVe soprannomi furono da gli Antichi dati à questa Chiesa, il primo della Rosa, che non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle funi, che qui si lauorano. Della Rosa si disse per vna gran Chiesa con tre navi qui dedicata à S. Rosa vergine di Viterbo, che viuc-

viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. di quelle tre nauti appaiono i segni nel presente Monasterio. Quà furono portati i Corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in altre tant'arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste Monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla Chiesa di S. Rosa à questa nuoua di S. Caterina Vergine, e Martire.

La carità, che si fa nel Monasterio Congiunto à questa Chiesa à pouere Zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero à compassione con lui di molte Zitelle, che ò per necessità, ò dal mal' essemplio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei Gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste Zitelle vnite intieme.

Trà quali eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa Chiesa, e'l Monasterio dotandolo di 40. luoghi de'monti, e di belli, e ricchi paramenti adorno l'Altar maggiore. Poi l'anno seguente fu consacrata la Chiesa a' 19. di Novembre; e tanto s'è compiacciuto Dio in questa pia, e santa opera, ch'inspirò due molto ricchi in Roma à lasciarla per la metà de'loro beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fu Cosimo Giustino il 1605. l'altro M. Antonio Pietra il 1614.

E perche fossero ben' ammaestrate, si diedero in cura à Monache di S. Agostino, e tra esse non entrano, se non di queste Zitelle; e perche in questo Monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri Monasterij; e quelle che non son chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste. Tiene detta Congregatione il Procuratore provisione per difender le cause dell'Alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene anco cura particolare di visitar le maritate, e vedoue.

doue, e quando si troua, che non tenghino vita honesta, ò che le vedoue cadute in pouertà non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa vicina al Monasterio, accomodata à guisa di Monasterio, con sua Cappella, doue ogni giorno si celebra, e cò diuerse prigioni in essa casa, doue si mettono quelle, che si trouano tenete vita dishonestà, & altre stanze à proposito, & accomodate di tutto il necessario per quelle, che spontaneamente, ò per pouertà, ò per discordia con i mariti, vengono ad'essa, nella quale sono non solamente alimentate, e promiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da' Confessori, e persone religiose con sermoni, & altri essercitij spirituali da due Monache poste dalla Congregatione per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue si procura trouar loro altro marito, alle maritate di riunirle con loro mariti, & à quelle, che viuono licentiosamente in' assenza de' loro mariti, si tengono in detta casa, nè si rilassano, se non doppo visita per lunga pratica, emendatione di vita, e mutatione di costumi cattiu in buoni, à gloria di Dio per salute dell'anime loro. E vi è buona musica dall'istesso Suore diuotamente cantata.

L'Altar maggiore co' due Santi, è di Linio da Forlì, e le storie da' lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare è d'Annibal Caraccioli, di cui ancora è la Cappella de' Madruzzi in S. Onofrio; la seconda del Mutiano, di cui anco in S. Pietro sono i due Quadri, & i Musfichi dentro la Gregoriana; la terza del Gaetano, e l'Altare al rincontro è del Venuſti, pitture singolarissime.

Sotto il Pontificato di Urbano VIII. il Cardinal S. Onofrio fratello di esso Pontefice accrebbe il Monasterio di noua fabbrica, vi hà anco radirizzata la strada.

Da lato vi sono i nobilissimi Palazzi de' Signori Marchesi Mattei per pitture rari, e per statue marauigliosi, benchè altri de' Signori Mattei habiti nel Trasteuere presso Pòte Fefato, oue hanno due honoreuoli Palazzi d'antichità ripieni. E nella piazza poi v'hà nel mezzo vna vaghiſſima fonte con quattro statue di brôzo nel 1585. fatte da Taddeo Lantino Fiorentino, opera singolare d'eccellente Maestro; oue la facciata, che all'incontro è qui dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Que-

Questa Chiesa è fabbricata nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana. Auanti questa Chiesa fù la Torre delle Citrangole inclusa nella casa di Fabritio de' Massimi.

Di S. Ambrogio della Massima. 3.

Casa paterna già qui possedea il santo Padre, e Dottore della Chiesa Ambrogio, e staua questa memoria, notata in vn muro all'entrare della Chiesa vecchia, la quale douendosi rinuouare, queste Monache ne presero copia, di cui ne hanno fatto poi gratia al Pancirolo.

Gouernando la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Constantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condanatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contro di lui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quant'huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Santa Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune Chiese in Roma, trà le quali vna fù questa, essendosi prima seruito le Monache d'vn'altra dedicata à S. Stefano Protomartire, che fù poi rinchiusa nel Monasterio, quindi è, che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella Chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fu del 796. dimanda Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, ch'offerì molti doni, onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico Titolo di S. Maria, che hebbe questa Chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo trouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste Monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che furono qui Monache cent'anni auanti di San Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono di hauer in questa Chiesa il Corpo di S. Candida, ma non possono mostrare, se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monasterio, nè sapendo

pendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'vfficio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di S. Stefano qui si fa di S. Marcellina a' 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno a' 4. d'Aprile, ch'è della sua Cathedra in Milano: e dal 1606. in quà le possono con maggior solennità celebrare, perche stando la Chiesa in mal termine, fù da'fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres qui Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arcivescovo di Monreale suo fratello.

E' detta della Massima questa Chiesa dalla Cloaca Massima, fatta per cogliere tutte le bruttezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno maravigliosa, che in tutte laltre; quando furono rinchiute dentro le sue mura le sette Colline, vedendo che nelle valli tirava seco l'acqua ogni lordura, & in stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Prisco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn'impresa, che al giudicio d'ogni vno pareua impossibile; e questa fù di trapassare tutti questi sette monti con sì larghi, & altri condotti, che vi pareua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, sì come nella Roma Antica di ciò à pieno trattasi.



Del Salvatore à Piazza Giudea. 4.

FV questa Piazza così detta, per'essere dinanzi al Serraglio de'Giudei, nella quale vedesi vn'antichità, che
scriue

scriue Lucio Mauro esser' vn Portico rouinato, chiamato dal volgo Ceura fabricato dall'Imperator Seuerò; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel lib. 3. della sua Architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada, abbracciata dalle case de'Santacroci, dalle Chiese de' Cacabari, e del Pianto siano sopra le routine del sontuoso Portico di Pompeo, quali altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Cacabari, in vece di Casa Marij la Chiesa di S. Maria appresso la quale fin'hora si vedono gran vestigij antichi. Grand' abuso fù veramente nel Christianesimo auanti il Pontificato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà' Christiani, intanto che non solo dall'habito non erano conosciuti, ma presso delle nostre Chiese pigliauano stanze, e comprauano terreni, & haueuano seruidori, e basilie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusando la gratia, cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de'loro beni, come nella sua Bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Pontefice, usasse misericordia, non li scacciando dallo Stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e di Spagna. Ordinò poi, che portassero in segno della loro religione la beretta gialla.

Di più comandò, che come appestati Restero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non haueffero più d'vna Sinagoga, e che disfaceffero l'Altare, che haueffero altroue; e se possedeffero beni stabili, tutti li vendeffero a' Christiani, e si mantenessero dell'arte, che in Roma chiamano de'Ferrauccchi, comprando, e vendendo cose vrate, e vecchie.

In'oltre lor concesse, che potesseto dare ad'vsura per'vn mese, e che ne i giorni delle nostre feste non uscissero ad' essercitar'alcuno de'loro vili mestieri; nè lor si desse del Signore, nè del Vofignoria, essendo serui di tutte le nationi della terra.

Nella Bolla sopra di loro comanda ancora à tutti i Christiani, che non conuersino famigliarmente con essi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli, benchè alcune di queste cose hoggi non s'offeruino, & in parte il rigore contra loro sia mancato. Ammiano Marcellino li chiama
puzzo-

puzzolenti Giudei ; & è cosa marauigliosa , che riceuuto il tanto Battesimo non puzzano più . Questa Chiesa già fù Parocchia , & hora è Beneficio semplice .

Di S. Maria in Publicoli . 5.

DA qualche fameglia, fondatrice di questa Chiesa, ha uerà preso vn tale soprano me , che fù degli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per'esser vicina al Palazzo della nobil fameglia Santacroce , che vi hà belli Palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce , parendogli più degno ; nè altro habbiamo, se non ch'è Parocchia, e vi sono alcune memorie di detta fameglia.

De' SS. Valentino, e Sebastiano . 6.

SAN Pasquale il I. leuando alcuni Corpi de'Santi, che non stauano bene in'alcune Chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino. ch'era fuori di Roma, à S. Prassede ne' Monti . E può essere, che n questa Chiesa si sia rinuouata la memoria di quella , che fuori della porta del Popolo desolata se n'era rimasta .

Qui fù esercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in'altre Chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de' Mercari . Poi separandosi da i Mercari Fiammenghi, vnironsi co' Profumieri , Setaroli, e Banderari .

Hanno per'Anuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti di vn cordone bianco . Il lor Quadro maggiore è del Cavalier Gioseppe d'Arpino , di cui anco sono in S. Pietro i Musaichi della Cuppola, e dell'Altare di S. Michele ; la S. Barbara in S. Maria Traspontina ; il S. Francesco à fresco dentro il choro di S. Francesco ; la Madonna à fresco nel choro de' Padri della Scala ; & in S. Gio. Colaninica la prima Cappella à mano manca .

Fine della seconda Giornata .

Giornata Terza.



RIONE DELLA REGOLA.



S non sapeffimo, come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intèdere la cagione, d'hauer gli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino *Arenula*, che significa Arèna, il volgo l'hà corrotta, mutandola in questa di Regola. Fa per' insegna vn Camozzo in campo Rosso. E co'Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo distintamente confina.

Quiui stà il Palazzo dell'Eccellentissimo D. Maffeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentissimo Cardinal Spada, e de' Signori Falconieri, e delli Serenissimi Duchi Farnesi, e quello del sacro Monte della Pietà, & altri come si dirà à suo luogo.

E vi sono le vaghe fontane di Ponte Sisto, e della Piazza de' Farnesi.

Di

Di S. Anna à i Funari. 1.

DI quattro Chiese dedicate in Roma à questa Santa: questa n'è vna, e de' Funari le diamo il soprano, per esser vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran serua di Dio, chiamata Santuccia Terrebotti. Questa, essendo il marito entrato in Religione, pigliò il terz'Ordine de' Serui, & inuissè con tanta fama di santità; e di regular disciplina, che da' Sommi Pontefici fù chiamata à Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici, i quali si conseruano in questo Monasterio, la crearono Badessa generale, con autorità di visitare alcuni Monasterij, che in varij luoghi d'Italia si erano da lei fondati, sotto la regola del sudetto Patriarca S. Benedetto.

Di questi furono in Roma tre, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo à canto il fiume, ma nell'Isola, hora disfatto; il terzo fù questo, che si disse di S. Maria in Giulia; e questa fu de' Cavalieri Templarij, ch'essendo in quei tempi ricchissimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e beni stabili, che l'erano vniti; e perche dipendeva da vn lor Priorato di S. Maria nell'Auentino, obligarono questo Monasterio ad'offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta Chiesa nel giorno dell'Assunta, che è sua festa.

Morì questa santa donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in questa Chiesa fù sepellita.

Le Madri di questo Monasterio non fanno, doue riposi il suo Corpo, e tengono però con gran riueranza le sue vesti. Essendo nel Monasterio incorporata vna Chiesa del Salvatore il 1533. da' fondamenti fù ristorata la maggior parte del Monasterio il 1614. In questa Chiesa si conserua l'Anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Et vltimamente di noua fabbrica resta adornata.

Di S. Carlo à i Catinari. 2.

Molto antica pare, che sia questa Piazza, hauendo il suo nome da i vasi di legno, che vi si lauorauano, detti in Latino *Carini*, se pure in quei tempi si esercitaua tal'arte: sia come si voglia, e veniamo al miserabil caso, che occorse qui l'anno 1611. quand'essendosi in vna casa riposto di molto fieno, si riscaldò in modo, che à mezza notte uscendone vn gran fuoco non si potè impedire. Qui nel 1612. posero la prima pietra di questa Chiesa.

L'occasione di far questa Chiesa con l'habitatione de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti, fù, che hauendo essi in questa lor Parocchia la Chiesa di San Biagio dell'Anello, così detta, perche vi era quello di San Biagio, bisognò lasciarla à i Padri Teatini, per accomodare l'habitatione loro, che tengono presso la Chiesa di S. Andrea della Valle; e perche la detta Chiesa di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa, con l'obbligo, e peso della Parocchia.

Impiegandosi questi Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stels'anno, che si posero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'esercizio di questa Còpagnia è di congregarsi qui ogni Domenica, & a' nobili si fa la mattina vn sermone da questi Padri, e doppo pranzo vn'altro à gli artigiani, e mercatanti, & à tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera và, chi n'hà diuotione, à far la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in Chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vssitij di carità, massimamente in visitare l'inferme della Parocchia, e de' Spedali: Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie indulgenze in perpetuo.

L'Eminentissimo Cardinal. Leni. hà lasciato à questa Chiesa gran facoltà, accioche si finisse la fabbrica. Vi hanno fatta la Cappella. Et inalzato la facciata di trauertini, e dentro ornato tutta la Chiesa. E gli angoli, che reggono la Cuppola, sono esquisitissima pittura del Domenichini.

Il Tempio è vaga architettura di Rosato Rosati; e la Facciata è del Soriano.

Incontro à questa Chiesa è il Palazzo de' Signori Marchesi Santacroce con alcune statue nobilmente rinouato.

Di S. Benedetto. 3.

DI molto brutta, ch'era prima questa Chiesa per la vecchiezza, fu l'anno Santo del 1600, rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti; onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle à ricevere i santi Sacramenti; poichè è Parocchia.

Di S. Biagio de' Cacabari. 4.

Questo soprannome de' Cacabari sarà della famiglia, che fondò questa Chiesa. Fu dedicata alla purissima Concezione di Maria sèpre vergine, forsi ch'all' hora fu, quado il 1136. i Canonici della Chiesa di Lione mossi da vn celeste auuiso, cominciarono à celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime, che haueua questa Chiesa, fu l'anno 1594. trasferita ad'altre vicine, per dar questa à i Regatieri, che fecero vna Compagnia distinta dalli Materazzari. E perche hanno per loro Auuocato San Biagio, celebrano qui la sua festa, e quella della Concettione.

Di S. Maria del Pianto. 5.

Circa il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada qui vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato, voltato l'amore in sdegno, diede la morte all'ostinato, e suo contrario, ma per l'impazienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, si videro vscire lagrime da vn' Image della Madonna, ch'iuì era dipinta in vn muro.

Donde staccandola, fu con molta reuerenza portata nella vicina Chiesa Parocchiale, dedicata già al Salvatore, e posta sopra dell'Altar maggiore, sotto del quale si leggeua esser stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolo Acciaiuolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza.

Con tal occasione il titolo del Salvatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del popolo verso di questa sacra Imagine, e la Chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinuouò con questo bel disegno incominciadosi, & essendosi il 1612. à termine di poterne finire, vi trasportarono la dett' Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Nella Quaresima dalla metà fin'à tutta l'Ottaua di Pasqua questa miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell'Oratorio di Santa Maria del Pianto. 6.

Nello stess'anno, ch'auenne il sudetto miracolo, si fece vn' Compagnia con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono facchi leonati, portano per' insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina Chiesa à lei dedicata, co' l' Parocchiano, & altri Sacerdoti, e per li Rioni di Roma prouedono a' poveri infermi di Medico, e Medicine.

Poi se bene quel miracolo auenne a' 10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigioniero in tal giorno, e maritano zitelle, & il martedì trà l'Ottaua del santissimo Sacramento, fanno la processione per i conterni della Parocchia.

Di S. Tomasso de' Cenci. 7.

Di Cinchia in Cenci vogliono alcuni, che si sia cangiato il nome di questa nobil fameglia Romana, di cui fu Papa Giouanni X. che d'Arciuescouo di Rauenna passò à quell'alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario di scacciò da tutta l'Italia i Saraceni, in tanto che nè pur vno vi restò, perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, ma perche non poteuano, come prima, dominare quelli, che sempre hancua fauorito, s'accesero di tanto furore, che l'assogarono dentro del palazzo Papale, ch'era in quei

quei tempi vnito alla Chiesa di S. Giouanni Laterano.

Da questa fameglia ancora de'Cenci s'è detto il monte, sopra di cui fecero con la Chiesa il palazzo loro, non è però de i sette principali fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi; e fù qui fatto per difenderli dall'inondatione del vicino Teuere.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna Inscrittione in'essa potiamo dire, che il 1575. la rifecce, e dotò Francesco Cenci, &c. è Parocchiale; e forsi con l'occasione d'vni tal ristoro, ottenne alcune Reliquie de'Santi, o pur da'suoi maggiori furono da principio date à questa Chiesa, e riposte sotto dell'Altar maggiore, tra le quali notabile è quella di S. Felice Papa, per esserne quattro di questo nome, e tutti Santi. Et è insparonato della detta Fameglia.

Di S. Bartolomeo de' Vaccinari. 8.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano à far le loro diuotioni in S. Paolo Chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa Chiesa dedicata all' hora à S. Stefano detto in Silice, per'esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riu del Teuere, che però mai vi giunge con l'inondationi sue. Era questa Chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fù la cura dell'anime vnita alla seguente di S. Maria, e da' Vaccinari fù rifatta questa con gran spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino. L'Altar maggiore è mano di Gio. de' Vecchi, e'l S. Stefano lapidato è di Francesco Ragusa.

Di S. Maria Monticelli. 9.

Non essendo la Campagna di Roma piana, &c. eguale, varie collinette vi s'inizzano, onde paragonata questa con l'altre sette maggiori, n'ebbe il nome di Monticelli, con tutto ciò fù d'altezza tale, che il 1598. inondando il Tenere per questi contorni la notte del Santo Natale di N. Signore, questa restò intatta dall'inondatione.

L'antichità di questa si raccoglie dalla sua consecrazione fatta del 1390. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristorasse: Most'r'ancora questa antichità l'esserui il Corpo di S. Mamilcano Martire quà trasportato da qualche Cimiterio; di lui però altro non habbiamo, che non che in Roma patì il martirio a' 12. di Marzo: Poistendo questa Chiesa Collegiata, fù vnita à quella di S. Lorenzo in Damaso, e qui restò la sola Parocchia.

In questa Tribuna vi è dipinto Christo con maho aperta, che in segno d'uniuersal dominio tiene alzata; & in altre stà co' quattro fiumi a' piedi, e gli Agnelli, che beuono; e sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quattro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'Agnello vi si vede, di cui fù detto: *Agnus Dei*; & in altre essendo ferito, del lato sparge sangue a piè d'vna Croce; tutti bellissimi simboli del Salvatore.

8

Di S. Paolo alla Regola. 10.

Venendo à Roma la prima volta S. Paolo, con tutto che l'hauesse prigione vn soldato, lasciava però, che liberamente andasse à trattare per i Tribunali di Roma la sua causa, per' essersi appellato all'Imperator Nerone, e perche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa Chiesa, pare, che ci venisse à catechizzare quelli, che conuertiuà à Christo, per' esser questa parte di Roma assai ritirata.

In vna pietra si leggono scritti del 1096. i nomi di alcune Reliquie de' Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, cr'è credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo Corpo con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro.

Si conseruano ancora in questa Chiesa le scarpe di N. S. i cui lacciuoli si teneua il Gran Battista indegno di sciorre. Qui sono ancora le Reliquie di S. Anna Profetessa; & altre.

Stettero in questa Chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per' alcuni anni, infino che il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti lasciarono la presente Chiesa à i Frati riformati del terz'Ordine di S. Francesco.

De

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. II.

DI questi due Santi essendosi detto à bastanza in'altre loro Chiese, di questa ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il Parocchiano si risolse di rinunziarla alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella Chiesa di S. Luigi, sotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per l'habito loro presero sacchi bianchi con l'insegna ad vn'arme, con vna corona in cima, e nel mezzo hanno queste tre lettere A. G. P. che significano *Aue Gratia Plena*.

Venendo poi à questa Chiesa, non solo l'hanno ristorata, ma pigliarono il carico di prouedere alla Parocchia d'un buon Curato, e venendo à Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque Nazione sia.

Oltre la festa dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della Chiesa, & in vna di esse taluolta maritano pouere Zitelle figlie di quelli della Compagnia.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità. 12.

AS. Maria della Pietà in piazza Colonna, auvicinandosi l'Anno Santo del 1550. vedendo alcuni, quanto patissero i Pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogliesse, cominciarono à pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fù San Filippo Neri Fiorentino, con altri sedici, & à questo fine si congregarono nella Chiesa del Saluator in Campo il 1548. doue animati da San Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità de' Pellegrini.

Che perciò di questo fatto leggesi nel Refettorio la seguente memoria incisa in lettere d'oro sopra di vna porta.

**S. PHILIPPO NERI
CVIVS CONSILIO ATQVE OPERA
ARCHICONFRAT. SANCTISS. TRINITATIS
INSTITVTA EST.**

Venuto dunque l'anno Santo, presero vna casa à pigione, e vi menauano i Pellegrini, che trouauano à giacer' in terra sotto de' Portici. Da vn tal' effempio si mossero anche le donne verso le Pellegrine, trà le quali fù Helena Orsina, che diede per ciò gratiosamente vna sua casa alla Ciambella, e d'all' hora cominciarono à lauare i piedi à i Pellegrini. Come ne i loro tempi fecero i Pontefici Clemente VIII. Urbano VIII. & Innocentio X. onde di essi Pontefici leggouti le seguenti memorie nel Refettorio, sotto l'effigie loro scolpite in metallo.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

Quod Xenodochium paterna charitate. inuaserit,
Singulari liberalitate sustentauerit,
Sodalitas opportuna eius opè. conseruata posuit

MDCVII.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Celestis, humanq; rei dispensatori liberalissimo,
quod anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriusq;
munificentia valuis Xenodochium hoc
are plurimo iuuir, noua suppellectile auxit,
praesentia illustrauit.

Sodalitas grati animi monumentum posuit.

INNOCENTIO X. PONT. MAX.

Quod insigni eius liberalitate
Difficillimis Xenodochij temporibus.
Vetus in excipiendis Peregrinis mos,
Et laus retineri, atque florere potuerit
Beneficij monumentum Sodalitas posuit
Anno Iubilzi M D C L.

Appa-

Apparecchiano loro la mensa, e doppo cena conduconli à riposare in buoni letti. Passato poi l'anno Santo, accioche la Compagnia si mantenesse con l'esercizio di qualche altra buon'opera, si risolsero, doppo d'esserli molto raccomandati à Dio, di pigliare la cura de' Conualescenti, che dagli Hospedali uscendo subito, ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer il modo da gouernarsi: e così perseguendo son'iti di bene in meglio, come vedremo alla Chiesa loro, doue ne gli altri anni Santi sono auuenute cose marauigliose.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest'Oratorio per gli essercitij loro, e ruscendo molto capace, fù giudicato à proposito d'infiquirui vna predica per gli Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compassione della sua cieca gente, le cominciò à predicare in alcune Chiese di Roma con molta dottrina, e spirito.

Ma perche ad'udirlo non andauano gli Hebrei, e gli huomini, quanto poteuano, lo sfuggiano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto di alcune pene ad' arbitrio degli Ordinarij fossero i Giudei sforzati per vn terzo di loro di andare il sabbato con le donne, e putti di 12 anni ad' udir la parola di Dio. E si restò, che ne venissero de gli huomini cento, e delle donne cinquanta ogni sabbato doppo il pranzo; & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vno Sbirro con vna bacchetta in mano, che all'auuiso del Predicatore tocca, chi dorme; e perche all'entrare in questa Chiesa, vanno à dar i nomi loro ad'vno, che presso della porta gli scriue, finita la predica, vā lo Sbirro à notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno, che si applica a' poveri Catecumeni.

I primi, che predicassero in quest'Oratorio furono due; con dividerli tra loro lo spatio d'vn' hora.

Il Venerdì Santo co' loro Pellegrini fanno diuotissima processione à S. Pietro.

Il Quadro di questo Oratorio è di Giacomo Zucca.

Del

Del Salvatore all'Onda. 13.

R O E



Tra le nobili, & antiche farniglie Romane, quella de' Cefarini è vna, scriuendo il Santouino in quell'Opera sua delle Farniglie Illuftri d'Italia, che quella viene dalla ftirpe Imperiale de' Cefari, e che egli n'hà vifto la memoria in Orta in Sabina.

Hauena, dic'egli, per Inlegna vn Monte verde in campo gial-

giallo con vna Colonna di sopra, ma dal 1200. aggiunsero vn'Aquila Imperiale sù la cima della Colonna, à cui nel fondo stà incatenato vn'Orso. Prefero nell'arma loro questa nuoua Insegna, come pur'afferma il Sansouino, regnando in'Italia le parti de'Guelfi, e Ghibellini.

Nè minori furono quelli, che le apportarono i Gothi, e Longobardi, hauendo nella Famiglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in piazza Montanara lor diedero il cognome, conforme alla prima Insegna, che tiene vn Monte, altri s'eleffero questa parte di Roma pressio del Teuere; e trà questi nomina il detto Sansouino vno, che dalla famelia si disse Cesareo, e del 1260. grande fù pressio di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostrò nel fondare questa Chiesa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S.Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra Chiesa, qui restò il primo titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & à differéza d'altre Chiese del Saluatore in Roma, à questa dà il soprano me, In Onda, che ci giunge, gonfiandosi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch'ella è Parocchia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa Chiesa, poi abbandonandola, Eugenio IV. che fù del 1431. diede questa con le casse vpite al Procuratore Generale de' Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplicarono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de' sudetti Frati ordina, che in vita stia qui il Procurator Generale.

Di S. Francesco à Ponte Sisto. 14.

Gianicolense già si disse questo Pòte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora Montorio, per elerui caue d'arena gialla, che è di sembianza d'oro.

Per'intendere l'origine di questa Chiesa, e Spedale vicino, è da sapere, ch'essendo multiplicato molto il numero de'mendicanti, e dando gran disturbo nelle Chiese al culto diuino, fù supplicato à Gregorio XIII. il 1585. di qual-

che

che rimedio ; à cui parue bene , che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza, in qualche luogo , doue si mantenessero con limosine ; e trouandosi il Monasterio di S. Sisto abbandonato , furono condotti là in processione al numero di 850. trà huomini , donne , e putti , & essendone molti stroppiati , se n'empirono quattordici carrozze .

Ma per'essere quel sito di mal'aria, e peggio disposti i poveri, s'auuidero, che era pericolo d'appestare la Città, però la detta Compagnia li trasportò in' alcune case presso della loro Chiesa . Poi morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai grauata in raccogliere i Pellegrini, e Conualescenti, supplicarono Sisto V. che si degnasse di sgrauarli, & egli come buon Pastore qui diede principio ad' vno Spedale , dedicando la Chiesa à S. Francesco .

Diede poi à questo Spedale noue mila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno di essi à quattro Deputati, che s'eleggeressero ogni anno , due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece essersi dalle comuni grazie i beni di quelli , che in seruizio di questo luogo poi impiegassero le fatiche loro .

Il Quadro del S. Francesco è del Cavalier Celio, che anche in S. Pietro hà nobili pitture . Et hora dall' Eminentissimo Cardinal Latri vi è stata aggiunta noua, e bella fabbrica ; e con occasione della Fontana è stata trasferita la porta dello Spedale vn poco più à basso, sopra della quale è posta questa Iscrizione .

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS .

Pauperibus piè alendis , nè pane , verboque careant ,
multo suo coemptas ære
has sedes extruxit , aptauit , ampliauit ,
perpetuo censu dotauit .

ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

A dirittura poi della strada Giulia fù posta da Paolo V. la Fontana dell'acqua di S. Pietro Montorio, che per' il Ponte Sisto passando, qui sbocca con bellissima caduta ; e nella state se ne seruono ad' inodare la strada cò questa memoria.

PAV-

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.

Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam
citra Tiberim totius Urbis vsui deducendam curauit.

ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Di S. Giouanni de' Bolognesi. 15.

NELL'Anno Santo del 1575. si mossero i Bolognesi à fare vna Confraternità, e lor concesse Papa Gregorio XIII. questa Chiesa, dedicata prima à San Tomasso, e della Catena si diceua, per'esserui stato vn'altra Compagnia; i cui Fratelli si disciplinauano con' vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi di rinouare in questa loro Chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi porta Latina, che non s'apre, se non il giorno della Statione Quadragesimale, e della sua festa a' 6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per' Insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa, inalzata sopra di tre Monti parimente rossi, la cui Insegna è dello Spedale, che in Bologna chiamano della Vita, al quate fanno professione d'esser'vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini. Celebrano di più a' 4. di Ottobre la festa di S. Petronio dignissimo Vescouo di Bologna. Di qui poi passando per strada Giulia alla man sinistra ritrouasi l'Oratorio, e Chiesa della Morte.

Di S. Maria dell' Oratione. 16.

DOPPO che Roma fù da Dio castigata con quel miserabile sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Capagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, a' quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si risolsero d'abbracciare quest'opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Per-

Perche dunque l'andar cercando i corpi de' morti è vna gran fatica, e di molta ma'enconia, cominciandosi à raffreddare quelli, che à ciò diedero principio, e mancando il numero de' compagni necessario, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. co' le prediche d'un Cappuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso esortando il popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle Quarant'hore per memoria d'altrettante, che N. Sig. stette nel sepolcro; parue alla Compagnia della Morte, che saria questo vn buon mezzo da promouerla, ad'impiegarli con spirito nell'opera incominciata di sepellire i morti, e risolsero di voler in ogni mese fare l'Oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo di S. Maria dell'Oratione, ouero della Morte. Nel anno Santo 1575. che alloggiarono le Compagnie aggregate loro non senza spesa, diedero principio à questa Chiesa diuota, e bella, e la dedicarono alla Purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell'Annunziata si consacrò la Chiesa, e tenendola ben'vstitata à commune vtilità di tutti, vi fecero per'essi vn'Oratorio. Portano sacchi negri, e per'Insegna hanno vna testa di morto co'l segno della santa Croce. Fanno la processione del santissimo Sacramento il lunedì trà la sua Ottaua col maritaggio d'alcune povere Zitelle, la quale è delle belle, che si facciano in Roma; come anche quella del Venerdì Santo à S. Pietro.

Degna è finalmente la memoria d'vna Reliquia di Santa Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperadore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna vi patì il martirio.

Nell'Ottaua de' Morti vi si fanno solennissimi Oratorij. E tal volta nella Quadragesima; e qui è sepolto il Fondatore de' Putti, detti da lui, di Letterato.

Attaccata à questa Chiesa vi è il Palazzo de' Signori Falconieri nobili Fiorentini, rinuonato con bella architettura da Francesco Borromini.

Di S. Caterina da Siena. 17.

Nella seguente Chiesa di S. Nicolò, essendoli vñiti i Saneſi il 1519, per far vna Compagnia di persone diuote, raccolſero tante limoſine, che comprano queſto ſito da farui ſtanze, e Chieſa à S. Caterina Vergine, la quale non ſolo fù ornamento della Città di Siena, ma di tutta la Santa Chieſa, per la cui riforma Noſtro Sig. la fece Ambaſciatrice ſua appreſſo de' ſuoi Vicarij in terra.

Effend'occorſo il ſuo felice paſſaggio all'altra vita nel giorno, che ſi celebra la feſta di S. Pietro Martire, quella di lei ſi trasferiſce, e delli Padri Domenicani ſi celebra la prima Domenica di Maggio, e delli Fratelli di queſta Compagnia la ſeconda, portanda in proceſſione vn dito di lei, nel quale da Noſtro Sig. hebbe l'Anello del ſuo ſponſalizio cō Chriſto. Scriue S. Antonino, ch'era nel dito della mano diſſitta, & in quello, doue comunemente ſi porta, e ch'era d'oro fino con vn diamante nel mezzo di quattro perle, e che tale ſponſalizio fù celebrato ſuonando l'arpa ſua il ſanto Rè Dauid; & effendoui preſente la Vergine, & S. Gio. Euangelista, S. Pietro Apoſtolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra queſta Compagnia la feſta, marita Zitelle pouero della ſteſſa Natione per vn legato di Hettore Quercia Saneſe. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn Medico per gl'infermi, e morendoli portano à ſepellire, e per li poueri fanno le ſpeſe del funerale. Veſtono ſacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per'inſegna l'Image della detta ſanta Vergine. Et incontro vi è il Palazzo di Monſig. Diomede Varſe.

Di S. Eligio degli Oroſci. 18.

Doppo che per dugent' anni ſtettero vñiti ſotto di vn Conſolato gli Oroſci con i Ferrari, e Sellari, parue à gli Oroſci, e come anche fecero gli altri due artiſti, di fare vna Compagnia da ſe, e quìui à S. Eligio il 1599. fecero la preſente Chieſa con bel diſegno, che poi il 1601. lor fù neceſſario riſarla, minacciando rouina.

N

Cc.

Celebrano la festa di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor Zielle, e liberano vn prigionie, con bellissimo apparato, e solennissima processione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si dire alla Chiesa del Salvatore delle Colpelle, doue i Sellari hanno la Compagnia loro.

In faccia ha pitture di Federico Zuccaro, & a man manca di Gio: de' Vecchi, & alcune figure di stucco di Prospero Bresciano.

Di S. Nicolò de gl'Incoronati. 19.

DI questa Chiesa Parocchiale altro non habbiamo, se non che dalla famiglia degl'Incoronati n'ha il soprannome, per hauerla fondata, & essa qui vicino ha le sue habitationi.

Dello Spirito Santo Chiesa de' Napolitani. 20.

Questa Chiesa fu dedicata già à Sant'Aurea Verginese e Martire, & haueua vn Monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma ridotte a poco numero, S. Domenico per commissione del Papa le congregò nella Chiesa di S. Sisto.

Hora hauendo i Napolitani coperto questo sito il 1572. dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna Chiesa, & la dedicarono allo Spirito Santo per vna particolare diuotione della Città loro verso la persona dello Spirito Santo. Bertano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, & alla festa della Pentecoste liberano vn prigionie, e tengono prouisionati vn Auuocato, e Procuratore per le cause de' poveri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Ponticastro in Calabria del 1583. essendo in Roma Protettore Apostolico, & del 1611. Violante Santascuecina.

Naella loro festa vi fanno bellissimo apparato. Il Quadro di S. Francesco è del Cavalier Gioseppe Arpino.

Nell'anno 1649. ornarono la Chiesa di vna bella, e va-

ga facciata, e vi posero questa Iscrizione sopra della
porta.

ABDEM HANC
SPIRITVS SANCTO DICATAM
SODALES BIVS IN MAGNA REERVV PENVRIA
ABVNDANTE PIETATE RESTAVRARVNT
AN. ANTE IVBILEVM MDCXIX.

Di S. Lucia alla Chiaurica. 21.

Questa Chiesa della Compagnia del Consalone a' no-
stri giorni nobilissimamente risarcita, & abbellita
fu la principale havuta dal Capitolo di S. Pietro
in Vaticano; & era vna alla Badia di S. Biagio della Pa-
gnotta, & era vna delle venti privilegiate. Fu poi dalla
detta Compagnia rifatta da' fondamenti, e la mantengono
con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di ma-
rinar ogni anno il giorno dell'Assunta vn grà numero di
celle con buona dote, l'altra è di riscattare Schiavi suditi
della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Grego-
rio XIII. licenza di cercar questo fine limosine per tutto
lo Stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varj vssaj
di Roma assegnò tre mila scudi; se bene i Fratelli della
Mercede, come della Trinità hanno per istituto proprio
di liberare Schiavi, e di cercarne per ciò limosine.

E fin qui si distendeano le mura di Roma antica amplia-
te dall'Imperador Claudio.

Onde presso la Chiaurica di detta Chiesa già fu rino-
uata in pietra questa memoria.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.

Germanicus pont. max. trib. pot.

VIII. Imp. XVI. Col. IIII. Censor. P. P.

auctis populi Romani finibus

Pomerium ampliavit. terminavitque,



Di S. Filippo Neri. 22.

NEl vicolo di detta Chiauca già da Ruilio Brigi Pro-
fumiere fù istituito vn Oratorio di Secolarj che del-
le Piaghe diceuasi, e vi si faceuano grand'essercitj di hu-
miltà. Poi ad'vile della povertà si diede questo buon'huo-
mo à racconre alcune ragazze, che per loro mendicizia era-
no mal toncie. Hora queste sono giunte à buon numero,
e con limosine egli vi hà fabbricato vn loro luogo partico-
lare nel detto vicolo; e nella strada Giulia hà fatto la Chie-
sa sotto l'invocatione di San Filippo Neri all'habitatione
delle Zitelle congiunta, le quali anco di S. Filippo si nomi-
nauano; et al volta escono per la Città alle diuotioni.

Di S. Giovanni in Aimo. 23.

DA qualche fameglia di questa Chiesa fondatrice vie-
ne il soprannome di lei: altro di questa Chiesa non
habbiamo, se non ch'ella è Parocchia; & in parte a'nostri
giorni è stata rifarcita. La facciata à frateco qui vicina è
dell'eccellente di Polidoro.

Et auanti à detta Chiesa hà bel palazzo con Statue l'E-
minentissimo Cardinal Rocci.

Della

Di S. Maria di Monserrato. 25.

NEl mezzo della Prouincia di Catalogna in l'Isola s'in alzano monti sì alti, & aspri, che pare, siano con arte segati in forma di molte Piramidi, & Obelischi, onde s'ebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. uniti sotto la Corona di Castiglia i Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. di honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa Chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per'aggrandire lo Spedale, che pur qui fecero per le Nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la Corona di Aragona, partecipa di questa opera anch'essa, massime, che nel sacco di Roma perse vn suo Spedale, che haueua à porta Serrignana; e la Madonna è pittura del Pomarancio.

È molto bene offitiata, e la festa sua principale è la Purificatione dell'Immacolata Vergine, e per significar i lumi, co'quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imaginatione, danno in quel giorno molte candele con il loro impron- so al popolo dinoto. E vi è principiaza vna bella facciata di pietra.

Celebrano ancora il giorno di S. Eulalia a' 12. di Febbraio, che in Barcellona doppo varij tormenti fu crocifissa.

S. Ignatio Loiola venne à Roma l'anno 1537. con noue compagni tutti Dottori in Teologia, hauendo fra di loro distribuito diuersi pulpiti delle Chiese di Roma volle riuer questo per se.

Di S. Tomasso degli Inghesi. 26.

Questa Chiesa è, passato le Carceri di Corte Saella; e dal nome della Santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il San Tomasso, che qui si riuerisce, è quello, che fu Arcivescouo di Cantuaria in Inghilterra.

terra. E vogliono alcuni, ch'egli quiui habitasse, quando per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne a Roma.

Benemerito di questo luogo fu un certo Inglese detto Giovanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune case, e de' suoi beni lasciò finalmente herede, venendo a visitare questi sacri luoghi di Roma.

Gregorio dunque, XIII. per salute di quel Regno pensò di far' in questo luogo vn Seminario d'Inglese, doue fossero allevati, & instruiti nella Fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Christiana; e però loro accrebbe l'entrate, e deputò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona educatione de' quali sono rusciti molti valorosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la Fede Cattolica con la dottrina, e co'l sangue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infinite disagi passò per Christo in quel Regno, andarono innanzi con l'esempio. Giurano questi Alunni prima di esser accettati, di voler essere buoni Cattolici, e di ritornare nella loro patria in aiuto di quell'anime, quando a i loro Superiori parerà. Il Quadro maggiore è di Durante dal Borgo.

Si sono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non solo alla cultura di questa gioventù, ma della Chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che molti Cattolici patirono sotto la crudel Regina Elisabetta, actiò da quelle si animino questi Alunni alle corone loro proposte. E qui sono molte Reliquie di Santi.

Di S. Caterina della Ruota . 27.

Questo soprannome della Ruota bisogna che sia doppo che i Sanesi fecero poco di qua lontano la Chiesa loro a S. Caterina di Siena, perche nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui è vnita questa, si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, o perche fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata a Maria Vergine, o pure di S. Caterina fu il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo.

E da ciò raccogliamo l'antichità di questa Chiesa, come

me anche la dimostra l'vnione sudetta fatta da Papa Alessandro III. che fù del 1156. & essendo il Capitolo di San Pietro obligato à man tenerci vn Parocchiano, bisogna, che di buona rendita fosse la sua foundatione, di cui però altro non sappiamo. Et è Parocchia. L'Altare à man diritta è fresco e del Mutiano.

Di S. Girolamo della Carità. 28.

Essendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinale Giulio de' Medici nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa Chiesa, & à S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che vi erano, & à detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vfficio criminale del Gouvernatore di Roma; e volle, che per testamentò potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi adossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poveri, come delle Conuercite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggrauati di fameglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici. loro si mantiene vn Avvocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de' poveri; & essendo infermi hanno in Torre di Nona letti appartati in alcune stanze con Medico, Medicino, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni prigione mantiene vna Cappella con vn Sacerdote, che ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de' poveri di Roma, già in Campo Santo si soleua dare il pane ogni Lunedì, e Venerdì, & anco il vino à migliaia di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta dentro il palazzo del Pontefice; poiche veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro in Campo Santo, non è se non vanità di fama; ma la verità si è, che è limosina del Pontefice, & ogni quattro mesi si varia à diuersi Rioni con cedola sottoscritta dal Maggior-domo del Papa, e di tali poveri se ne fa visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via del Limosiniere

segreto con danari souuene gran nobiltà bisognosa, e per via del sotto Limonniere di continuo dà soccorso alla miserabil plebe. E nell'istesso palazzo imitando il sanctissimo Gregorio, da ogni giorno à tredici poveri forestieri dà mangiare, l'antichissimo Pastore, e dell'anime, e de' corpi.

Così i Signori Deputati di questa Compagnia della Carità, imitando l'opere del Beatissimo Pontefice, per'aiuto anch'essi de' bisognosi, e miserabili, alle povere farneglie distribuiscono il Sabbatho molta copia di pane; e quanto è maggiore la carestia, tanto più s'allarga la mano.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con vna lettica à mano portino à gli Spedali i poveri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candelieri per i funerali, di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di povere Zitelle nella persona di San Girolamo.

Acciòche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre di habere vn Cardinale Protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno de' principali Prelati della Corte Romana, il quale interuene à tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni mese, conforme all'ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. acciòche i prigionieri habbiano sodisfattione di poter dirle le loro ragioni auanti i Giudici di tutti i Tribunali di Roma, o da se, o con l'aiuto de' proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouarsi insieme vna volta la settimana in vna delle Prigioni di Roma à vicenda, & à questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili con giustitia, e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de' poveri prigionieri.

Mantiene in varie stanze vnto à questa Chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Chierici; & à questi fa insegnare lettere, musica, e buoni costumi, e la Chiesa è di tutto il necessario abbondante, e riccamente prouista, e di Sacerdoti, che ministrano i Sacramenti, frà' quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, doue la prima volta praticò l'Institutore dell'Oratorio, e doue conseruasi la sua Camera con molta veneratione, e diuotione, e Bonsignor Cacciaguerra

Sane.

Sanese; e quale fosse egli, lo dimostrano l'opere sue date in luce; Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria fondò co'l suo patrimonio il Collegio de' Padri Gesuiti, e Francesco Marfopini d'Arezzo in Toscana; di questo auanti il 1600. ci fece testimonianza Gio. Domenico Bartolomeo da Terni, già Sacerdote di questa Chiesa, che doppo molt'anni aprendosi la sepoltura, in cui fù posto, trouarono come d'vna visco la sua destra mano, con la quale fù tanto pronto à ministrare i Sacramenti della Confessione, e Communionione. Qui finalmente hauendo i Fratelli di questa Compagnia vn'Oratorio edificato, e ristorato nel 1614. e poi da vn'incendio del tutto arso, dalla liberalità del Cardinal Francesco Barberini Protettore è stato souuenuto; e vi si congregano tre volte la settimana à far la disciplina, & altre loro diuotioni. E nell'Inuerno la sera vi fanno bellissimi Oratorij con musiche, e sermoni.

S. Girolamo della Carità hà ogni giorno indulgenza plenaria, e remissione delli peccati.

Il Quadro maggiore della Chiesa è pittura del Domenichini, e la Cappella vicina di Durante Alberti.

Di S. Brigida. 29.

Q Vi noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, la quale da sangue regale diede la Suetia al mondo; fino al fine di tre anni non parlò; poi fù sempre di poche, e ben considerare parole. Nell'età di sette anni le apparue la Madonna, & in capo le pose vna corona, e nell'età di dieci la visitò N. Sfg. con accenderle il cuore, nell'amore della sua passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con aspre penitentie, con le quali humiliando la carne, le fù dal Signore, e dalla sua Madre illustrata di modo la mente, che delle sue Rinelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa. e quini habito, & in essa come altri vogliono santamente morì.

Per'essere stata questa santa donna molto diuota de' poveri infermi ne gli Spedali, doue andaua à seruirli, laciò, che quì se ne facesse vno per la sua Natione, e lo dotò con buona entrata.

Cano.

Canonizzata poi che fu S. Brigida il 1391: da Bonifazio IX. le fu fabbricata questa Chiesa, e da quei della sua Nazione sotto Leone X. fu rifatta, onde alla porta vi furono poste queste parole.

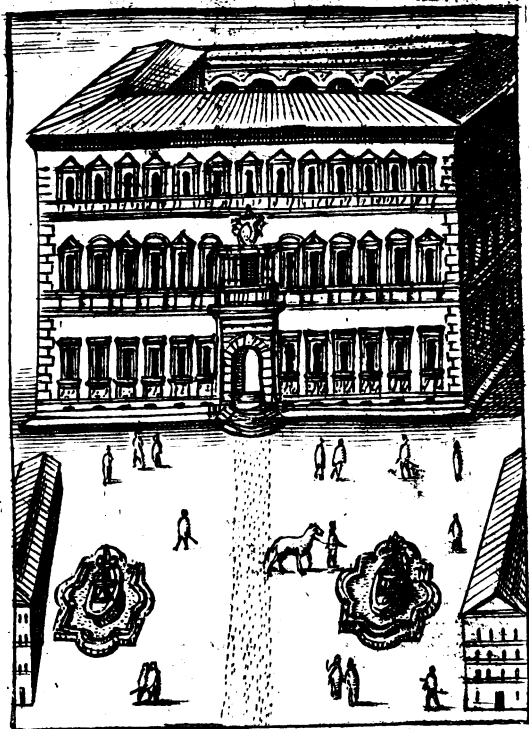
Donus S. Brigide Vassena. de Regno Suecia illustratus.
Anno Domini 1514.

Fu alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'ufficio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

Brha vn Cardinale per Protettore.

In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma, doue si vede il superbissimo palazzo de' Farnesi.

Questo palazzo ha porta principale, che dentro la sua entrata ha colonne, le quali formano portico triplicato, e poi da vn'altro portico, sostenuto da pilastri, in mezzo vi è nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi a' suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall' eccellente, e famoso Caracciolo, e dell'istessa è il camerino di chiaro scuro delle storie di Hercole; la sala grande è di Francesco Saluati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annunziata nella Madonna dell' Horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tutta diuesità di stanz. che à pena si potranno numerare. E il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architettura fin'al primo ordine è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michelangelo Buonarota, e la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta, & in questo palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Orsino. Buona parte delli trauertini di questa regia fabbrica sono dell'Anfiteatro di Tito.



Palazzo de' Farnesi.

Tra i primi edifici di Roma è questo palazzo de' Duchi di Parma di casa Farnese, edificato da Paolo III. infino da quando era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte. Tra le sue statue singolari hà l' *Commodo*, la *Flo-za*, e l' *Hercole*.

Sia.



Statua del Toro:

È vi è anto in vna stanza del secondo cortile verso strada Giulia il bellissimo Toro scolpito in vn solo sasso con cinque figure maggiori assai del naturale, opera d'Apollonio, e Taurisco Scultori delli più pregiati, in quei secoli di Augusto: fù condotto anticamente da Rodi, e peruenuto secondo

condo la successione de' tempi in varie mani . Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, e poscia nelle sue bellissime Therme nel monte Auentino, e d'indi al tempo di Paolo III. cauandosi nelle rouine di questo Therme vi fu riuuato, e fatto con somma diligenza ristaurare, fu posto in questo nobil palazzo .

.. In questa piazza hoggi sono due singolarissime Fontane, che gettando acqua in alto, cadono dentro vna tazza, e d'indi in conca grandissima di granito Orientale, e già furono trouate nelle antiche Therme di Tito . Nell'Estate allagano la piazza con bella, e diletteuol vista, e vi è gran concorso di gente a prender il fresco .

.. Nel palazzo de' Sig. Pichini, che è parimente in detta piazza, vi è la Statua dell'Adone, che non è mai per morire nelle memorie della Scoltura, & è di grandissimo prezzo .

Di S. Maria della Quercia. 30.



NOn molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro nato in quella Città, & essendo egli diuotissimo della Madonna, fece dipingere l'ima-

L'immagine di lei in vna tegola quadra, e l'appese ad vna Quercia, ch'era dentro la siepe della sua vigna, doue stette per sessant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de' tempi: il 1467. cominciò a manifestarsi con molti miracoli, in tanto che sino dall'Africa, e da Constantinopoli l'erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monasterio, che poi a' Padri Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella fu fabbricata qui la presente Chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari per loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fa per l'Isogna la Madonna, la quale tra i rami d'vna Quercia sta co'l suo Figliuolo nelle braccia.

Molto bene tengono questa loro Chiesa, e con gran solennità celebrano la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della gloriosa Vergine, perche se bene l'Apparitione di quella sua miracolosa Immagine fu agli otto di Luglio nel sudert'anno, può nondimeno stare, che la traslatione dalla Quercia alla noua Chiesa occorresse in quella Domenica, & in vntal giorno sogliono dar la dote alle pouere lor Ziselle.

Della Santissima Trinità con lo Spedale per li Pellegrini. 31.

E Ssendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già dichiarato all'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto di questo altissimo, & incomprendibile misterio di nostra santa Fede, le fu da Paolo IV. il 1558. concessa questa Chiesa, dedicata prima a S. Benedetto, co'l carico della Parocchia: & il suo Quadro maggiore è pittura di Guido Reni Bolognese.

Cosa di gran marauiglia è stata, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nella sua Bolla, ch'ella nò haueua all'hora più di quindici scudi l'anno, e nondimeno poi di limosine hà fatto, come vedremo, spese grandissime, che da tali bassi principij Dio comincia quelle cose, le quali vuol ingrandire, accio da lui si riconosca il tutto. In quello stesso anno Pio IV. le diede il titolo d'Ar-

d'Archiconfraternita, accioche se le potessero vnire altre, che fuori di Roma s'hauessero da fondare, e doppo diech'anni le concesse di trasportare à questa Chiesa vna Image della Madonna, ch'era con voti riuercita sopra d'vn muro del palazzo di Capranica.

Perche oltre di mantenere in questa Chiesa il Paroco ch'iano, si tengono molti Sacerdoti per celebrar le Messe, & confessare. & ogni giorno vi si predica la Quaresima, ne fecero vn'altra nel medesimo luogo assai maggiore, & di bellissima forma, & il 1614. la ridussero al fine. Vestono sacchi rossi, & per insegna fanno la Santissima Trinità, & qui festa celebrano nel maritaggio di pouero Zitelte, & habitatione di vn carotato per la vita; & nel mercoledì del l'Ottava del Santissimo Sacramento fanno la processione tra i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di caualle vnite alla Chiesa per lo Spedale de' Pellegrini, e Conualefcenti, doue per tre giorni danno albergo; e vitto à qualsuoglia Pellegrino, & Conualefcente.

Ne gli Anno Santi è tirato in alcuni giorni il numero de' Pellegrini à cinquemila, e non potendo capire in questo Spedale si raccomandano à persone pie, il ch' amoreuolmente li riceuerono.

Giunti, che sono i Pellegrini à questo santo Hospicio, lor sono lauati i piedi, offendoci à quest'effetto due luoghi ben'accommodati, vno per gli huomini, l'altro per le donne: & in quest'opera di tanta carità, & humiltà s'affaticano molti Romani dalle diciassette hominano à molta notte.

Finito il lauar de' piedi stanno pronti Chirurghi alla cura di chi hauesse qualche male à i piedi. Ma l'Anno Santo lauati i piedi lor si fa vn sermone, e poi si conducono mille per volta alla mensa, gli huomini son seruiti da nobili Romani, & in vn'altro luogo le femine dalle Gentildonne. Finito l'Anno Santo del 1600. si raccolse la somma de' Pellegrini quì riceuti, e scritti ne' libri, e de gli huomini fù quattrocentoquarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila, e cinquecento, se bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fù impossibile scriuerli tutti, ma ben'è certo, che tutti di limosine furono pasciuti da questa santa Compagnia.

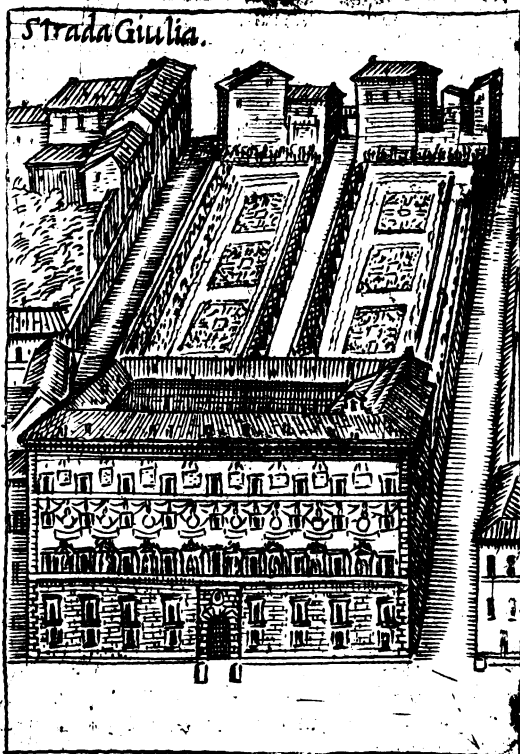
Di gran marauiglia ancora fu vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili Perſonaggi alleuati diligentemente venir quà all'hora del lauar' i piedi, & inginocchiarsi à lauar' i piedi di persone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine bacciarli. Lo ſteſſo Papa Clemente VIII. due volte ci fù, lauandone venti la prima volta, e la ſeconda dodici, e con l'ordine, che ſe gli offerſero ne i propri luoghi; come anto hà fatto Urbano VII. & Innocentio X. come ſi è accennato.

Vennero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che udito haueuano; e confuſi, e compunti ſi conuertirono. Vi furono alcuni Arteſiani, che fidatiſſi della Diuina Prouidenza chiusero le botteghe loro, e vennero per tutto l'Anno Santo ad' impiegare in queſt'opera le fatiche loro; nè reſtarono defraudati della ſperanza, che poſero in Dio.

Occorſe, che lauati i piedi à uoti nel medefimo anno Santo del 1600. e poi conſegnati a' Chirurghi, non ſi viddero più; onde ſi giudica, che ſiano ſtati Angeli in forma di Pellegrini.

Benemeriti di queſto ſanto luogo furono il Card. Montalto Vicecancelliere, che con la ſua regia liberalità molto lo ſauuenne, e Franceſco Contarello Gentilhuomo

Franceſe, che delle ſue ricchezze fecelo habere, che perciò la memoria loro reſta ſegnata nelle Inſcrizioni, che ſanno nel Refettorio.



Palazzo Spada.

Qui vicino à mano manca è il palazzo dell'Eminentissimo Cardinal Spada già nel tempo di Paolo III. fabbricato dal Cardinal di Capo di ferro. Poi fù de' Signori Mignagnelli Gentilhuomini Romani, & ultimamète il palazzo Spada dal detto Eminentissimo si nomina, da cui è stato rinu-
 O uato,

uato, ampliato, & adornato, ricco di esquisite pitture, tra le quali alcune sono disegni di Daniele da Volterra, & alcune opere di Giulio Piacentino, di cui anco sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata; la prospettiva della sala è d'alcuni giovani Bolognesi. Ha dentro vago giardino, e fuori buona piazza, illustrata hora con gratiosa fontana dall'istesso Cardinale, & è architettura di Giulio Merisi da Caravaggio l'edifizio di questo palazzo.

Di S. Salvatore in Campo. 32.



IL campo di questa piazza è ridotto à sì picciola forma, che sol di Campo, senz'altr'aggiunta, gli è restato il nome. Fù però assai fecondo campo in produrre la Compagnia della Santissima Trinità, come si disse al suo Oratorio, nè di questa si è potuto intender'altro, se non che siene cura d'anime.

Palazzo Barberinò.

Passata questa Chiesa si troua il palazzo, e la nuova piazza Barberina, doue habita il Principe Prefetto di Roma, Pronipote del Pontefice Urbano VIII. che quiui habitò prima, che salisse al sommo grado nella Chiesa di Dio, ampliato, & ornato con degna magnificenza.

Quin-

Quindi poi si passa ad' vn'altra piazza vicina, che del Monte della Pietà si dice.

Monte della Pietà.

Perche i poueri in certe loro occorrenze per mancamento del danaro pronto non patissero qualche gran disastro, fù istituito da persone pie vn'opera detta Monte della Pietà, e fù di mettere insieme vna gran quantità di danari da prestarli à chi n'hauesse bisogno, e particolarmente à poueli senza pagar frutti.

Del danaro prestato sino à certa somma non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi li riceue, lasci vn pegno in mano de' Ministri di quest'opera; passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di quest'opera, e nella facciata vi è l'Inscrittione seguente.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.

Montem Pietatis

Pauperum commodo institutum

Ne crescentis operis augmentum.

Loci præpediret angustia

Ex ædibus à Sixto V. P. M. coëmptis

In has ampliores transtulit

Et beneficijs auxit

Anno Sal. MDCIV. Pontif. XIII.

Petro Cardinali Aldobrandino

Protectore.

Et il luogo con noua fabbrica, e bella Cappella per comodo degli Officiali sotto il Pontificato di Urbano VIII. è stato nobilmente accresciuto.

Di S. Martino al Monte della Pietà. 33.

DAl palazzo dunque di questo Monte, si è dato il soprannome alla presente Chiesa, lasciando quello del volgo, che la dimanda S. Martinello, per'esser piccola. Della prima foundatione di questa non sappiamo altro, se

non che il 1598. cauandosi dentro di essa trouarono tanti Corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran casse, e con essi gli stromenti de' loro martirij, tra i quali si vide vno spiedo, che trapassaua vna di quelle sacre teste, & era per la vecchiezza tanto consumato dalla ruggine, che quasi andaua in pezzi, come di vista ci raccontò Matthia. Claro, ch'all'hora fù quì Rettore. Fù poi questa Parocchia unita alla vicina di S. Benedetto, per dare la presente Chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Protettore il Card. de' Medici, che fù poi Leone XI. rifecce questa Chiesa co'l soffitto, e quadro sopra dell'Altar maggiore. Essendo stata la Serenissima Famiglia de' Medici nelle cose della Religione sempre singolarissima. E perciò l'Albertini di lei scrisse: *Præclarissima Familia Medicorum in locis piis omnes alias Familias nostri temporis superauit.*

Incaricandosi molto nel Concilio Tridentino confermato da Pio IV. il 1564. à quelli, che hanno cura di anime, l'insegnare la Dottrina Christiana à i putti nelle Domeniche, e Feste solenni, Dio mosse quattr'anni prima alcuni diuoti secolari ad'abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò à S. Agata di Trasteuere. Et acciocche per sempre si mantenesse, fondarono la sudetta Compagnia. E sì degna opera si esercita anco in diuerse Chiese di Roma.

Altre buon'opere ancora si fanno da questa Compagnia, come di maritar Zitelle, e liberar vn prigioniero per la vita nella Domenica trà l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio, in cui Nostro Signore di dodici anni fù trouato nel Tempio trà' Dottori,

con fargli varie dimande.

Fanno
ancora quì ogni venerdì
la disciplina.

Gior.

Giornata Terza.



RIONE DI PARIONE.



PARIONE è parola corrotta in luogo di *Apparitores*, che significa in Latino quelli che in Volgare chiamiamo Corsori, o Mandatarij: e perche qui faceuano la loro residenza tutti i Corsori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per Insegna vn Grifo in campo bianco.

E qui si vedono i nobilissimi palazzi degli Orsini in Campo di Fiore, della Cancelleria, degli Orsini di Pasquino, de' Massimi, de' Pamfili, de' Cupis, de' Mignanelli, de' Boncompagni, e di Torres.

E vi sono anche le famose Fontane di Piazza Nauona.

Di S. Tomaffo d'Aquino in S. Barbara. I.

Quanto alla fondatione di questa Chiesa trouandossi consacrata il 1306. forsi ch'all'hora si fece, che trasportossi il Corpo suo à Venetia, e delle sue Reliquie n'hebbe Roma in varie Chiese, e nell'Altar maggiore di questa fù riposto del capo, e velo di lei, con' altre molte Reliquie.

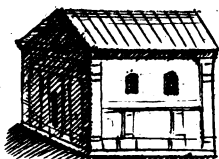
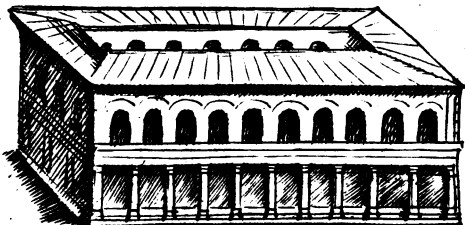
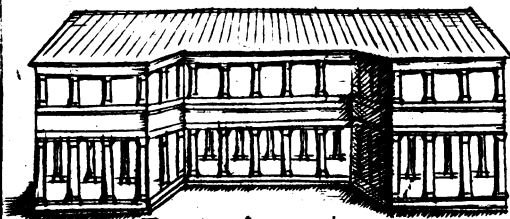
Quando Papa Leone X. pose ne' Titoli de' Cardinali questa Chiesa, forsi lo fece, acciò qualch'vno la ristorasse, ma non essendo seguito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò, per darlo ad'altre Chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero. Clemente VIII. l'vnì ad'altre vicine, e diede la Chiesa a' Frati de' Santi Gio. e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro di venire in queste parti di Roma più habitate per loro affari, haueffero qualche decente hospitio; ma non riuscendo loro, la rinuntiarono alla Compagnia de' Librari.

Si vnirono essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auvocato S. Tomaffo d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco con'vna mozzetta nera, & vna cintura di corame per diuotione dell'habito di S. Domenico; e nel giorno della sua festa libera vn prigioniero. Celebrano quella pure di S. Barbara, e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio.

Ed'hora per'occasione d'vn'incendio auanti la Chiesa, vi è comoda Piazza.

E dietro era il portico di Pompeo, di cui ne lasciò scritto Onidio.

*Tu modo Pompeia lentus spatia sub umbra
Dum Sol Herculei terga Leonis adis.*

*Villa di Venere
Vitrice**Corte e Portico di Pompei**Portico d'Ottauo.****Portico di Pompeo.***

E qui era la principale habitatione , e palazzo d'un sì generoso Cittadino Romano , che se non hebbe , almeno meritò l'Imperio del Mondo . Suetonio scrive , che Caio Cesare fù ammazzato nella Curia, cioè nel palazzo di Pompeo, da' Congiurati , e principalmente da Bruto .

○

↑

E qui



E quì appresso era il suo famosissimo Theatro? Questo Theatro fù il primo, che di pietra fù fatto in Roma. In questo soleuano adunarsi i Romani, per fare i sacrificij, e giochi, conforme al costume Atheniese. E lo chiamarono Theatro, perche fù di forma di mezzo cerchio: nel cui mezzo era vna Scena di tre solari, doue si faceuano le rappresentationi sceniche. La più commoda, & honorata, parte del Theatro si chiamaua Orchestra, & era luogo di Nobili, donde commodamente poteuano vedere. M. Scauro fù il primo à far Theatri. In questo l'Imperador Nerone fece congregare il popolo Romano, per mostrarlo ad alcuni Signori Germani. C. Caligola lo fece ristorare; vltimamente fù rifatto da Teodorico Rè de'Gothi.

Hora vi è vn'antico palazzo degli Eccellentissimi Orsini, il quale fù fabbricato da Francesco Condolmerio Venetiano Cardinale Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Cardinal Règino Siciliano; di cui lasciò scritto l'Albertino: *Domus Vrbinorum cum horologio campi Flora, quam eximie Franciscus Venetus Vicecancellarius fundauit, postea vero à Reuerendissimo Petro Regino Siculo Presbytero Cardinali intus, & extra varijs exornata est statuis, atque picturis.*

Dinanzi vi hà poi la piazza, già campo dedicato a'giuochi

chi della Dea Flora. Ed' hora a' suoi tempi vi si vendono biade, e grani; e vi si fanno giustitie pubbliche d'heretici, e di simili delinquenti. Questa piazza fù selciata la prima volta da Ludouico Scarampa Cardinale di Eugenio IV. è quì terminaua la parte curua del Theatro di Pompeo, come al presente dimostra l'incuruatura del palazzo degli Orfini fabbricato nelle sue rouine: anzi nel secolo passato alcuni hanno scritto, che n'appariuano i vestigij nella stalla di esso palazzo.

E nel mezzo vi è nobil vaso di Fontana con Delfini di bronzo.

In questa piazza è vn palazzo incominciato, disegno di Baldassar da Siena, di cui anco è quello de' Ghisi alla Longara.

*Del santissimo Sacramento per la Parocchia
di S. Lorenzo in Damaso. 2.*

LA riuerenza, che ad'vn tanto Sacramento si deue, s'intepidì tanto nel Christianesimo, che si teneua cò l'Olio Santo in'alcune finestrelle fatte nel muro à canto dell'Altar maggiore, donde hauendosi à leuare per qualche infermo, con'vn solo chierico si portaua.

Spiacendo ciò molto ad'vn pio Sacerdote, communicò à quattro diuoti secolari di voler fare vna Compagnia ad'effetto di honorarlo, quanto più si potesse, e forrì il suo sàto desiderio; & il 1501. si eresse vna Compagnia del Santissimo Sacramento, alla quale fù nella vicina Chiesa di S. Lorenzo concessa dal Capitolo la Cappella, che stà à mano sinistra nell'entrare.

Hebbero dipoi il 1508. la confirmatione da Papa Giulio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinnouarono il 1620. Altre buone opere abbracciano, come di maritar Zitelle, pouere nell'Ottaua del Santissimo Sacramento, portando lo solennemente in processione, e con molta carità prouedono a' Fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe, e sopra vna corona di spine.

E qui allo'accontro è il bel palazzo de' Signori Siluestri,
Di

Di S. Lorenzo in Damaso. 3.

Pompeo haueua vna poco ben composta casa, ma dopo che in difesa della Republica tre volte gloriosamente trionfò, tra il palazzo degli Orfini (come habbiamo detto) e questo luogo fece il suo palazzo, con vna piazza nel mezzo, e da cento colonne erano sostenuti i portici, che la cingeano, & appresso vi fabbricò il Theatro di marmo. essendo sin'all' hora stati gli altri di legno. Fù esso il primo à rappresentare in'esso giuochi di Elefanti; era capace di ottanta mila spettatori tutti à sedere, senza che vno impedisse la vista dell'altro. Come Tito Liuiο ne scriue.

Imperando poi Nerone venne à Roma Tiridate Rè dell' Armenia, e prima di mostrargli questo Theatro, lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità non si comportando nel gran Theatro del Cielo, fù questo consumato à caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad'honore poi di S. Lorenzo Martire, S. Damaso Papa fabbricò quì presso questa Chiesa, e la fece Collegiata. Le diede il Titolo di Cardinale, e la dotò di buon'entrata, & è Parocchia sì grande, ch'altre ventiquattro Chiese le sono soggette.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre Chiese di Roma, fece questa S. Damaso con tre naui, fù ristorata da Papa Adriano I. che fù del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Cardinal Raffaele Riario la ridusse à questa forma, e la rinchiuse nel palazzo, che se le vede congiunto, per' edificio del quale prese i trauertini del mezzo disfatto Coliseo, e d'vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da Santo Vito. E ben vero, che à questa fabbrica haueua dato principio il Cardinale Lodouico Mezzarota Padouano, essendo Camerlengo.

Piacque poi à Clemente VII. che questo fosse in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei fosse, & hauendolo Alessandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, e dipingere il martirio di S. Lorenzo, & accommodar l'Altar maggiore con l'Image pure di San Lorenzo, e di San Damaso, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fù di nuo-

uo

uo consacrata la Chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte à man diritta sù'l muro dipinta à fresco è del Cavalier Gioseppe d'Arpino, à mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezzo è di Gio. de' Vecchi; la Cappella della Concettione di Pietro da Cortona, che hà nobil Quadro in S. Pietro, e la Statua di S. Carlo è dell' Ambrogini.

Di più vi è la Stazione il martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Fù anche arricchita questa Chiesa di alcuni Corpi santi, sotto dell' Altar maggiore; oltre quello di San Damaso vi è il Corpo di S. Eutichio Martire posso con S. Sebastiano nel Cimiterio di Calisto, & infin' hora si leggono in' vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso, ne' quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso Altare stà la metà de' Santi Fausto, e Giouino; e sotto quello de' SS. Michele, & Andrea vn'altra metà de' SS. Buono, e Mauro, e di tutti quattro vi è memoria à SS. Apostoli, doue si conserva il resto de' loro Corpi. Poi trà le Reliquie, che per' esser minute, non si notano, quì è il Cilitio di S. Paolo.

In questa Chiesa sono state trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di monte Giordano, la quale nella nuoua fabbrica de' Padri della Vallicella hora si rinchiude.

B sotto il Pontificato di Urbano VIII. dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere con vaga, e nobile proporzione d'architettura fù rinouato l'Altar maggiore, i Chori della Musica, e quello de' Canonici, e vi si posero i suoi Organi d'ambe le parti.

E quì è sepolto Annibal Caro, Ingegno famosissimo.

Qui finalmente, per far buon'opere, sono varie Compagnie di persone secolari, oltre la già detta nel suo Oratorio del Santissimo Sacramento; più di tutte antica è quella della Còcettione di Nostra Signora, che si cominciò il 1468. con l'occasione d'vn'Imagie di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in' vna Cappella di questa Chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; e di tutto il necessario è mantenuta dall' istessa Compagnia: quì dunque celebrando questo sacro Misterio, maritano vn buon numero di povere Zitelle, per' vn legato di Euangelista de' Magistris can- delottaro, e vestono tre poueri,

Affai

Assai antica è parimente la Compagnia de' Merciarì Fiammenghi, ch'ebbeui il suo principio l'anno 1507. e prese à mantenere vn Cappellano all'Altare di S. Nicolò, & il 1601. l'adornò con balaustri di marmi, e con molta solennità celebrano la festa di questo Santo. Altre quattro Compagnie quì furono instituite, sì per'aiuto proprio, come d'altri ne'bisogni loro spirituali, e corporali, e le racconteremo secondo l'ordine degli anni.

Essendo questa Parocchia molto grande, nè mancando i Titolari di soccorrerla cō larghe limosine a'poueri di quella, acciò fruttuosamente si dispensassero, i Gentil'huomini della stessa Parocchia fecero vna Compagnia il 1602. sotto il titolo del Soccorso, per'informarsi delle vere necessitade'poueri della Parocchia, & anco de' loro costumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale espongono con grand'apparato della Chiesa, e dell'Altar maggiore il Santissimo Sacramento con'oratione continua, sermoni, e musica eccellentissima di cose pie, cominciando il giouedì della Sessagesima, fino alla Domenica seguente.

Vi è la Compagnia co'l titolo della Mortificatione, sotto l'inuocatione della Vergine Annunziata. S'vnirono da principio i Laici con' i Sacerdoti, poi si ritirarono questi in Sacristia, e questi nelle case de' Confessori, come si dirà poi, & qui sotto la cura d'vn Sacerdote vi entra ogni sorta di persone, purchè siano di buoni costumi, e di vita esemplare, e d'anni ventidue.

Accioche poi si mantenesse quest'opera, & à sì gran Parocchia non mancassero Confessori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna Congregatione di Preti secolari infino al numero di otto, di lettere, e spirito, acciò con frutto ministrassero in questa Chiesa i santi Sacramenti, andassero à raccomandare l'anima à chi stesse in extremis, e congregandosi quei delle Mortificationi à far tre volte la settimana la disciplina, gli animassero con qualche breue ragionamento; qui vicino lor diede stanze, e con licenza di Paolo V. loro hà per sempre applicato i frutti di due Chiese, cioè di S. Valentino, che hanno i Merciarì Italiani, e di Santa Maria de' Cacabari concessa à i Regattieri, essendosi le Parocchie loro vnite ad'altre vicine,

1111

Nello

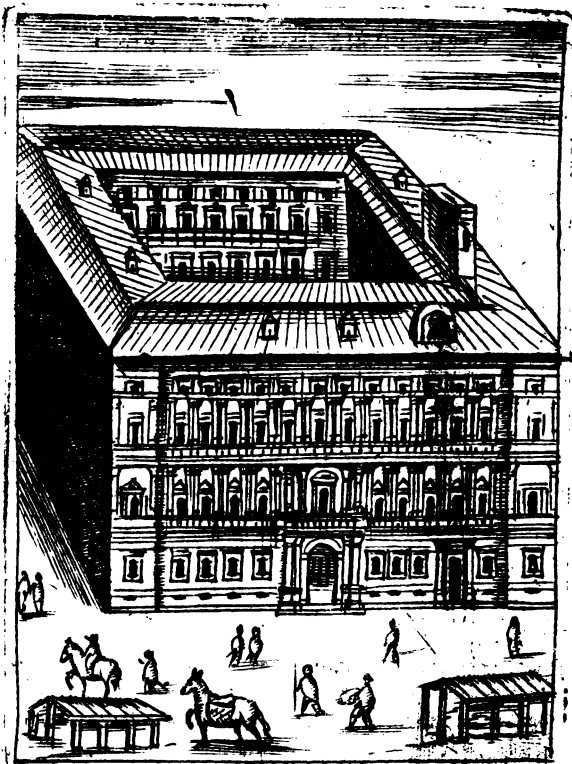
Nello stess'anno del 1611. per le prediche fatte qui da Fra Michel'Angelo Venetiano Cappuccino, si fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Nostra Signora.

Vi habbiamo all'vltimo la Compagnia de' Cursori, e si congregano ogni mese nella Cappella del Sacramento.

Fù S. Damaso Greco, adornò con versi Latini i sepolchri d'alcuni santi martiri. Dal trecento sessantasette, che fù creato Pontefice, per dicisett'anni lo trouagliò assai l'Antipapa Vrsicino, fauorito da vna gran parte del Popolo Romano, e ne seguirono molti, e graui disordini, raccontati alla Chiesa di San Vito, perciò S. Damaso, per la pace della Chiesa Cattolica, fece molti voti à i santi martiri del Signore, e tutti li compì, quando il Clero di Roma lasciato Vrsicino, s'vnì con lui.

Per questo fece venire dall'Oriente S. Girolamo hauendo inteso di quanta dottrina, e santità egli fosse, e per tre anni se ne serui in far rispondere à lettere scritte da varij Concilij, à fauore di S. Damaso, celebrati in altre parti del Christianesimo. Et in Roma congregandosene vn'altro da comporre alcune liti trà il Patriarca Antiocheno, & il Constantinopolitano, S. Girolamo ci fù presente, e si tiene ch'habitate in alcune stanze vnite à questa Chiesa, ma solo in quei primi giorni, che giunse à Roma.

E pare che S. Damaso le facesse per'alloggiare forastieri finno che trouassero luogo altroue, quando in Roma haueffero à dimorare lungo tempo; onde pur si tiene, che S. Brigida vi si trattenesse, & in vna di queste camere staua vna finestrella, per la quale si vedea il Crocefisso, che pur qui è di molta diuotione, come quello di S. Paolo, hauendosi per traditione, che l'vno, e l'altro parlasse a questa Santa. Poi si come à S. Girolamo fù data la Canonica di S. Anastasia per'esser più vicina al palazzo Lateranense, doue habitarà S. Damaso, così la Piazza del Duca trouo Santa Brigida casa per se, che poi in Chiesa fù dedicata al suo nome.



Palazzo della Cancelleria.

Con'ogni merito si deue ascrivere trà l'altre nobilissime fabbriche, il sontuosissimo palazzo della Cancelleria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de' Signori Cardinali Vicecancellieri di Santa Chiesa. Fù questo Palazzo principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Pado-

ua-

mano, e finito da Raffaele Cardinal Riario Nipote di Giulio II. di Sauona con trauertini presi dal Coliseo, e da vn' Arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito in sito principale, e commodo à tutti i negotianti di Roma. È di grandezza, e di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura incrostate di bellissimi marmi, con quattro ordini di finestre, che rendono ammiratione, e grandezza insieme. La porta principale fatta dal Cardinal Montalto è situata nella piazza de' Santi Lorenzo, e Damaso, grande, spatiofa, e tutta composta di marmo, & è disegno del Fontana, per la quale entrandosi si va rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo pomico, e sostentato da gran quantità di colonne grosse, e belle tutte di pietra, che così oltre alla comodità, rende magnificenza, e grandezza a' riguardanti. Al primo piano di detto palazzo vi è vn' altro portico, che fa giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si va à ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Saluiati, e d'altri famosi, rinchiudendo in' esso tante stanze, che sono state in' vn medesimo tempo habitate da sei Principi con le loro famiglie senza incomodo di nessun di loro. La sala di detto palazzo è adornata di bellissime pitture, destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giovedì, e Sabato di ciascuna settimana al numero di dodici Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, e da quelli segnate, e spedite: parimente interuengono in detta sala tutti gli Officiali di Cancellaria, che sono in gran numero, che per breuità si tralasciano. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso commodo Giardino con fontane. E quel che più importa contiene dentro di se la Chiesa de' sopradetti Santi Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma.

E però disse l'Albertini: *Domus Reuerendissimi Cardinalis Sancti Georgii cum statuis, ac picturis, columnis, et multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

Et in questa piazza vi è l'Offitio de' Cursori, i quali intromano i Concistori, e le altre Puntioni Pontificie; e vi si affiggono Bolle, Monitorij, Interdetti, Scommuniche, e Bandi.

E per

E per le grand'arti, che quì d'intorno sono, viè vn continuo Mercato.

Segue poi la strada degli Orefici tutta piena di seta, oro, e gioie.

Di S. Stefano in Pisciuola.

QVando i banchi della Pescaria di quà si portassero a S. Angelo, nulla ci gioua il saperlo. Della Chiesa habbiamo, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna Chiesa Collegiata a questo glorioso Protomartire, crediamo sia questa. Essendosi poi ribellati quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata è fatta questa Parochia. E già quì vi era la
Cappella
della Compagnia de' Bicchierari.





Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 3.

Santa Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco, per vn pozzo, che era qui; e per'essere questo sito alquanto basso, si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuova, per'esser tutta rifatta, sotto vna sì bellissima forma, con l'aiuto del Cardinale Pier Donato Cefis, e

P

la

la facciara da Monsignor Vescovo di Todi dell'istessa famiglia, di buona memoria, tanto compitamente, che non ha risparmiato ad' alcuna spesa, per renderla famosa. Onde n'hanno meritata questa memoria.

CAESII FRATRES
 PETRVS DONATVS S. R. E. PRESB. CARD.
 APSIDEM FVNDAVIT,
 EDES MVLTAS COEMIT,
 SACERDOTVM HABITATIONEM AMPLIAVIT:
 ANGELVS EPISCOPVS TVDERTINVS
 SACELLVM EXTRVXIT, AC DOTAVIT;
 ANTERIOREM TEMPLI PARTEM
 FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

E dentro vi sono pitture di esquisite Maestri, tra le quali l'Ascensione è di Girolamo Mutiano; il Crocifisso del Gacitano; la Visitatione di S. Elisabetta, e la Presentazione della Madonna del Barocci; la Circoncisione di Christo, e l'Incoronazione della Madôna del Cavalier Giosepe d'Arpino; il Christo al Sepolcro del Caravaggio; il S. Filippo di Guido Reni; ed i tre quadri all'Altar maggiore d'un Fiamengo; le pitture, e gli stucchi della Cuppola sono di Pietro da Cortona compite con molta gloria l'anno 1652.

S. Filippo Neri Fiorentino Fondatore di questa Congregazione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, i parenti, & una grossa heredità, se ne venne a Roma, doue dimorò fino a gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte della Città, se non per visitare le Sette Chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Nazione Fiorentina di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de' suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno a S. Girolamo della Carità a gli esercizi dell'Oratorio. Ma crescendo intanto il numero procurò il Santo da Gregorio XIII. di ottenere una Chiesa, nella quale i suoi potessero esercitare tutte le funzioni dell'Oratorio, le quali per alcuni anni, trasferiti da S. Girolamo, si erano fatte in detta Chiesa di S. Giovanni;

ni; e così nel 1575. ottenne questa di Santa Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parocchia, doue era vna miracolosa Image della Madonna, che percossa da vno bestemmiatore nel 1535. mandò fuori sangue, come si dice di quella della Pace. Et in questo luogo fondò S. Filippo la sua Congregatione con autorità Apostolica: come appare per Bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575.

La Chiesa fù fondata da Matteo da Castello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la Facciata da Fausto da Monte Pulciano; le Statue delle due Cappelle sono del Vacca, e del Valfoldo.

Vi pose la prima pietra Alessandro de' Medici Cardinale di Fiorenza; che fù poi Papa Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 16. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica à buon termine nell'anno 1577. alli 23. di Febraro cominciarono que' Padri à celebrarui li diuini officij, e vi celebrò la prima Messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono poi sei Cappelle per banda, oltre l'Altar maggiore, e la Cappella di S. Filippo; & in ciascheduna di esse vi è qualche misterio, o Image della Madonna santissima, le quali sono state dotate, & adornate da diuersi Benefattori.

Venuti ad'habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di Santa Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. se n'andò anch'egli ad'habitare co'suoi alla Vallicella.

L'Instituto della Congregatione è; che coloro, che vi uono in'essa, debbano mantenersi in stato di Preti, e Chierici secolari, nè si legano in mudo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e senza legame seruono a Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi con l'esercizio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de' Sacramenti: e quindi prese il nome della Congregatione dell'Oratorio. E vi è diuota, e buonissima Musica.

In ciaschedun giorno feriale, eccetto il sabbato, si fanno quattro sermoni di mezz'hora l'vao; alla fine de' quali si canta qualche mottetto spirituale, e ne' giorni festiui dop-

po il Vespri si fa vn solo sermone, senza quelli, che si fanno altroue, come à suoi luoghi si legge. Si è poi questo Instituto propagato in molte Città d'Italia, e fuori, e tuttauia v'è moltiplicando con frutto grande de'luoghi, doue s'introduce: non dipendendo vna Congregatione dall'altra, ma viuendo ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermare da Paolo V. con Breue Apostolico.

E nel Giouedì di Carnuale vanno cò numerosissimo popolo à visitare le Sette Chiese.

Le feste principali, che in'essa si celebrano, sono la Natiuità della Gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della Chiesa. Di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo Titolare anch'egli della Chiesa insieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri loro Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in'honor del Santo, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria. Vi si celebra anche la festa de'Santi Martiri Papi, e Mauro alli 29. di Gennaio, pressa da que'Padri per Auuocati della loro Cōgregatione. E finalmente della Consecratione della Chiesa alli 13. di Maggio.

Vi sono molte Reliquie, tra le quali hanno, co'l'ouo Corpi intieri, il Fondatore S. Filippo Neri, e la serua di Dio Felice da Barbarano, quini dalla Chiesa di Santa Cecilia trasportata.

Dal principio di Nouembre fino à Pasqua la sera fanno deuoti Oratorij con buoni sermoni, e musica per lo spatio di vn'hora, e mezza. Hanno fatto nuoua, e bella Sagrestia, disegno del Marucelli, dipinta dal Cortona, e la statua del Santo è dell'Algardi, & hora seguono la fabbrica per loro habitatione, disegno del Borromini. E vi è dotta, e gran Libreria con pretiosi manuscritti.

Attaccata alla Chiesa vi è il nuouo Oratorio fatto fare da'medesimi Padri, con bella, e vaga architettura del medesimo Borromini.

In detta Chiesa è sepolto il dottissimo, e famosissimo Cardinal Baronio; e la sera della festa del Santo si celebra da'vicini con bellissima vista di numerosi lumi, come anche la Chiesa è per lui di grandissimi voti ricoperta.

Al.

All'uscire della Chiesa à man dritta vedesi la modestia della casa del Cardinal Domenico della Ronere creatura di Sisto IV. sopra la quale fece scolpire i seguenti due versi, che ancora vi si leggono.

*Stet domus hec, donec fluctus formica marinos
Ebibat, & totum testudo perambulet orbem.*

E quello luogo si chiama Pozzo Bianco.

Innanzi à detto luogo vi si è aperta da' Padri dell'Oratorio vna nuoua strada con belle habitationi, tra quali è l'honoreuol palazzo de' Sig. Cerri, architettura del Peparelli. E qui vicino è il palazzo de' Signori Fieschi Conti di Lavagna, del quale disse l'Albertini: *Est domus cum turri de Flisco apud Puteum Album, quam Urbanus Lauanie Comes fundauit: postremo vero à Nicolao Lauanie Comite Cardinali de Flisco ampliata est, ac variis picturis decorata.* Hora è dell'Eccellētiss. Sig. Duca di Sora, Nipote di Papa Gregorio XIII. Sboccando poi nella strada dritta di Parione, vi sono gran botteghe di copiosissimi libri, nostri, e forastieri.

Di S. Tomasso in Parione. 6.

Questa Chiesa, che per'esser dalle altre due dedicate à questo Santo Apostolo distintamente nominata, dal suo Rione tiene il soprano; fù consecrata nel 1139. & hà cura d'anime.

Fù fatta Titolare il 1517. da Papa Leone X. & è di Prete Cardinale. Poi il 1531. fù con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini: Et essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero quì vna Compagnia il 1561. e presero per loro Auuocati i Santi Giouanni Euangelista, e Nicolò Vescouo.

Et il giorno dell'Annunziata vi è indulgenza in forma di Giubileo. E qui vicino stanno gli Offitj dell'Eminentissimo Catd. Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli scòmmunicati, che non hanno presa la Comunione nella Pasqua doppo esser stata esposta nel portico di S. Bastolomeo dell'Isola per otto giorni nella sua festa alla frequenza del popolo. Et il Collegio Nardino euui dall'altro, il quale sta sotto il gouerno de' Signori Guardiani del Salvatore di S. Gio. o

di qui è vñsuto a' nostri giorni Scipione Cobellutij Eminen-
tissimo Cardinale di S. Chiesa, specchio di bontà, e di virtù.
Nel palazzo poi, che già fù del Cardinale Nardino, &
hora della Camera Apostolica, hà perpetua residenza l'Illu-
strissimo Governator di Roma, oue sono Officij ciuili, e
criminali, e residenza di Giudici.

Di S. Agnese in Nauona. 7.

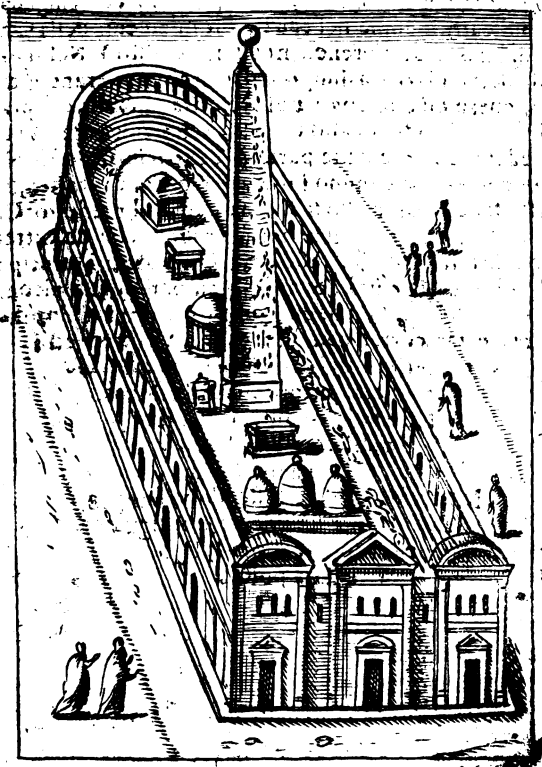
Questa Chiesa fù fabbricata ad'honore di S. Agnese
Vergine, e Martire, perche ella fù in questo luogo
condotta ad'essere violata: cioè al Cerchio Ago-
nale, che era vn gran largo, destinato a' combattimenti:
che però la piazza, oue è questa Chiesa, hora si chiama
con vocabolo corrotto Nauona.

E' certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridot-
ti di donne impudiche: onde è, che S. Agnese fù condotta
in questo luogo, & esposta alle voglie di huomini dishone-
sti, come in vn publico postribolo. E perche la Santa
Vergine fù miracolosamente liberata dall'Angelo suo Cu-
stode; di qui è, che in memoria di questo fatto, e di così
gran beneficio di Dio, fù eretta questa Chiesa in questo
stesso luogo, oue successe il caso.

Vn'altra causa dell'erectione di questa Chiesa fù il mi-
racolo, che S. Agnese operò, quando ella risuscitò in que-
sto luogo, medesimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il
quale voleua violar la Santa, e cadde morto a' piedi di lei:
la quale anche lo conuertì alla nostra santa Fede. Hora
questa Chiesa è offitiata molto bene dalli Chierici Rego-
lari detti Minori.

Nel 1597. hauendo già Sisto V. approuato l'Instituto re-
golare de' Chierici Minori, il suo Nipote Cardinale Monta-
lto l'ottenne per' essi con l'obligo della Parrocchia assai
antica, dico antica, poiche battezzata, e consacrata a' S.
Santa Eufrosina, maritandosi poi in Trastevere appresso
di Santa Maria in Cappella: dunque il 1604. si mosse il Po-
pulo Romano ad' honorar questa nel suo giorno festiuo,
con l'offerta d'vn calice, e torcie. Fù messa nel numero
de' Titoli Cardinali di Papa Leone X.

Del



Del Cerebio Agonale antico.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente, fù edificato con bellissima architettura, secondo costumavano à quei tempi, poiche non solo era ampio, e spazioso, & in bellissimo sito, ma arricchito attorno attorno, e dalla parte di dentro di una fabbrica marauigliosa, essendo

Cinta di bellissimi marmi, che formauano quasi vn Cerchio tutto lauorato à similitudine delli portici, che cingeano gli Amfiteatri, (come nel cauare i fondamenti della Chiesa di S. Nicolò de' Lorenesi hoggidi s'è visto) Nel mezzo poi di detta piazza à lungo del Cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con i suoi archi tra mezzo, e sopra le sue statue, che rendeano vaghezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno i suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, e vagheggiare le belle feste, che in'esso si faceuano. Nel predetto Cerchio in'alcuni tempi dell'anno per ricreatione de' Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano i principali, e più nobili della Città, & anco gran parte della plebe,

Qui si vedeua la più bella gioventù Romana domare, e far correr caualli à falconi, correre sù i carretti tirati da' caualli bianchi, & vfluano girare attorno quelle Mece sette volte auanti, che si fermassero: Vi si face-

le caccie, & altre feste, doue sempre
interueniua il Principe, e la figu-
ra di sopra, al suo luogo
è stata posta.

1. The first step in the process of the investigation is the identification of the problem. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must identify the problem and the scope of the investigation.

2. The second step is the collection of data. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must collect data that is relevant to the problem.

3. The third step is the analysis of the data. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must analyze the data to determine the cause of the problem.

4. The fourth step is the development of a solution. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must develop a solution that addresses the problem.

5. The fifth step is the implementation of the solution. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must implement the solution and monitor its effectiveness.

6. The sixth step is the evaluation of the solution. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must evaluate the solution to determine if it has been successful.

7. The seventh step is the documentation of the investigation. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must document the investigation and the results of the investigation.

8. The eighth step is the communication of the results. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must communicate the results of the investigation to the appropriate parties.

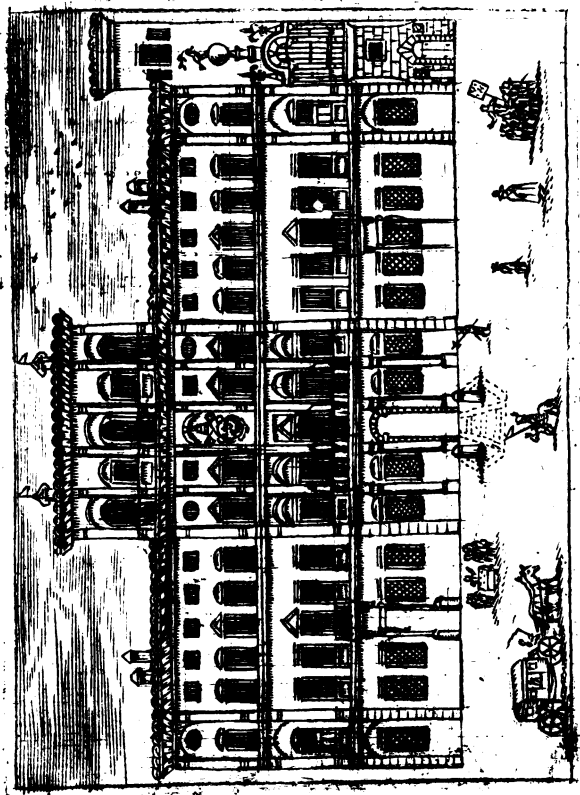
9. The ninth step is the review of the investigation. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must review the investigation to determine if it was successful.

10. The tenth step is the conclusion of the investigation. This is done by the investigator who is responsible for the investigation. The investigator must conclude the investigation and report the results.



Piazza Navona Moderna.

H Oggi questo sito si chiama Piazza Navona ; e se bene la lunghezza del tempo ha distrutto quelle antiche muraglie , nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime Fontane edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche sono grandissime di pietra mischia Africana, vna delle



L'Anno poi 1647. il Pontefice Innocentio X. fece slargare questa Piazza col gettito di alcune case poste avanti il palazzo di Torres, e la illustrò assai con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e di vna vaghissima Fontana nel mezzo in luogo di quella, che vi era stata posta da Gregorio XIII. come si è detto cò'accrescerui molta della medesima acqua vergine, e cò l'alzata d'vn'antichissima Guglia per'

per'opera, e disegno del Cauallier Bernini, la quale per molti secoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S. Sebastiano à Capo di Boue in vn luogo detto dal volgo la Giostra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gl'Alloggiamenti alli Soldati Pretorij: nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia suddetta effigiata con caratteri Egittiaci, oltre alle mete, delle quali appaiono ancora i segnali, per celebrarci giuochi in'essercitio delli detti Soldati. M. Antonio Agostini ne'suoi Dialogi hà publicato la Medaglia, il cui rouelcio hà il disegno del Circo cò le dette Mete, & Aguglia, che quì si vede,





Vestigi della Statua di Pasquino.

Pasquino è vna Statua antica, per'ecceellenza riputara, pari al famoso Hercole di Belvedere: Se bene all'vna, & all'altra per'ingiuria del tempo, o de'Barbari, altro non è restato, che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutile, e guasta,

Ere.

Credefi, che il nome, tanto à questa, quanto à quella di Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per ischerzo, o più tosto per ironia: Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne' tempi passati, hanno voluto con argutia morteggiare de' fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenerli occulti: Et il sito di detta Statua hà molto seruito à questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma, & essendoui la strada, che si chiama Pontificia, molta opportunità daua di attaccarui i loro libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

La celebrità però di essa, hà dato il nome non solo alla contrada, ma al palazzo ancora; nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggidì Pasquino: se bene il palazzo è de' Signori Orsini, Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e già Prefetti di Roma: & hà anco, per essere de' più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione a' Signori grandi. B qui si dice esser il centro di Roma. E quindi poi giungefi ad'vna piazza vicina, oue l'arte de' Materazzari hà la sua residenza, e di S. Pantaleo si nomina.

Di S. Pantaleo à Pasquino. 8.

PEr'intelligenza della presente Chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglese, come dimostra l'iscrizione di vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l'anno 1318. fù rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per diuotione vi v' à prender vn'acqua benedetta con le Reliquie di detto Santo.

E qui era la Cappella della Compagnia de' Pellicciari.

Appresso di questa Chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici, ad'aprire Scuole per' insegnare a' poveri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto nome di Scuole Pie furono da Paolo V. approvate il 1614. & il 1621. da Gregorio

gorio XV. ammessi alla professione regolare de' Mendicanti. Et hoggi questa Chiesa è stata à loro conceduta. Qui appresso è'l nobil palazzo dell' Illustrissima famiglia de' Massimi, & ha portico adorno di colonne di pietra, con vaghi stucchi, architruttura mirabile di Baldassar da Siena; oue in poco spazio sono tre Cortili, hà chiari lumi, molti bassi rilievi, belle Statue, e vaghe fontane; e nelle stanze vi si vedono superbissimi quadri, e le pitture ne' muri sono di Daniele da Volterra. E nelle case di Pietro de' Massimi già nel 1455. sotto Nicola V. fù la prima volta esercitata in Roma l'arte marauigliosa della Stampa; & i primi libri, che qui videro alla luce, furono Sant'Agostino della Città di Dio, e Lattantio Firmiano.

Di S. Maria Grottapinta. 9.

SI come nel mezzo del Cerchio Agonale si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora se ne aprì vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dall'a nobiltà Romana, e particolarmente dal grã Pompeo, trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il popolo Romano suo herede à dedicarle qui vn Cerchio, in cui restasse della sfacciataggine sua anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e furono giuochi indegni di esser nominati; e perche varij Tempj d'Idoli haueuano questi Cerchi, trà gli altri appresso di questa Chiesa vno vi fù dedicato à Venere Vittoriosa.

Et il Popolo Romano per ricoprire la vergogna di adempire simil legato, nel dedicarle questo Cerchio, la fece Dea della Primavera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. E ciò sopra habbiamo accennato. Ma quella, ch'è il fiore de' campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille, e mille vergini accompagnata gloriosamente vediamo trionfare di Venere, volle con vna sua Imagine dipinta in vna grotta di questo Cerchio, benedirlo, e santificarlo, come S. Agnese fece l'Agonale.

Il palazzo, che qui vicino hà casa Orsina, come habbiamo già detto, ci fa credere, che essi fondassero questa Chiesa.

Ben'

Ben'egli è vero, che nell'anno 1599. in disfare l'Altare maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello diocesi di Nepi trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343. fù consecrato con la Chiesa à gli otto di Dicembre in' honore dell'immacolata Conceptione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna, che fosse per essersi da'fondamenti ristorata la Chiesa, perche lo stesso Rettore tiene instrumenti d'vna donazione di due case, fattale ventiquattr'anni auanti, & è detta Santa Maria Grottapinta; e se tanto antica ella fù sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quella del Salvatore, che hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madonna si trasportò à S. Lorenzo in Damaso.

Di S. Elisabetta de' Fornari. IO.

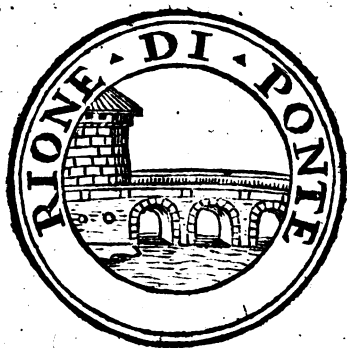
Molto antica è la pietà de' Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente Chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad'vn'Altare.

Poco meno di cent'anni prima haueua ordinato Urbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, per memoria della visita fattale dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e vigilia, ma per la morte di lui non essendo publicate le Bolle, Bonifatio IX. che gli successe il 1390. supplì al mancamento, e determinò il giorno di questa festa a'2. di Luglio. Era già Monasterio di Monache, le quali poi furono vnite con quelle di S. Giacomo delle Muratte. Fù rinouata questa Chiesa dalla medesima Vniuersità l'anno 1645. e rifatta insieme la facciata, perche ambedue per la vecchiezza minacciavano ruina, che perciò sopra della porta vi si legge quest'Inscrittione.

SODALITAS PISTORVM NATIONIS GERMANICÆ ÆDEM VISITATIONIS B. MARIE VIRG. COLABENTEM DIRVIT NOVAM DENVVO A FVNDAMENTIS EXTRVXIT A. D. MDCXLV.

Gior.

Giornata Terza.



RIONE DI PONTE.

NON vi hà dubbio, che molti furono i Põ-
 ti da' Romani fabbricati, per passar sopra
 il Teuere alle altre parti della Città; e
 benchè due hoggi vi si veggano affatto
 rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfa-
 le; & il Senatorio, ò di Santa Maria in
 parte disfatto. Pure vi restano in piede, se bene ò ristora-
 zi, ò rifatti, il Ponte Ferrato, il Ponte S. Bartolomeo, il
 Ponte Sisto, & il Ponte Sant'Angelo, ma perche quest'ul-
 timo riceue in se la via Pontificia, guida alla Fortezza del-
 la Città, e poi conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia
 de' Tempj; à ragione, mentre si dice il Rione di Ponte, di
 questo per'eccellenza deue intendersi, poiche ha sopra gli
 altri meritata prerogatiua.

L'Arme di questo Rione è vn Ponte con il Castello in
 Campo rosso.

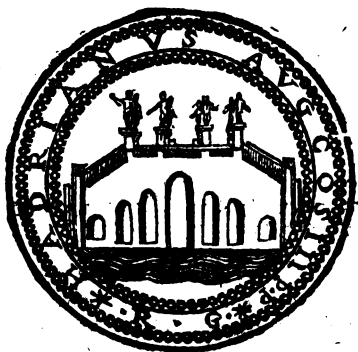
Q

Et

Et in'esso molto riguardeuoli tra gli altri Edificij sono i palazzi de'Signori Orsini di Monte Giordano ; de gli Altaemps , e de gli Sforza. E le Librarie di Sant'Agostino , e de gli stessi Signori Altaemps .

Di S. Celso , e Giuliano . I.

A Cciò commodamente si potesse andare tanto ne i tēpi caldi , come di pioggia alla Chiesa del Principe de'Santi Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino Ponte già Elio , e d'Adriano ,



E hora di Sant'Angelo : Ma passato, che si era dall'vna , e l'altra parte , trouauansi portici tirati infino alla detta Chiesa, & all'entrare del ponte vi fù dirizzato vn'Arco da gl'Imperadori Gratiano, Valentiniano , e Teodosio , che insieme regnarono l'anno 379. per dar bella entrata à i detti portici .

Ma quando la machina di Adriano si fece da' Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse à terra con i portici anco l'Arco, acciò d'ogni intorno haueffero libera vista le guardie della Rocca .

Et



Et in particolare sotto Clemente VII. fu allargata, e rifatta la bocca del ponte, e postoui le due belle statue di San Paolo, e di San Pietro, questa di mano di Lorenzetto Fiorentino, quella di Paolo Romano, stimata migliore, oue erano prima due Cappellette fabbricate da Nicola V. con l'iscrizione. Dall'vna parte.

BINIS HOC LOCO SACELLIS BELLICA VI
ET PARTE PONTIS IMPETV FLVMINIS DISIE-
CTIS AD RETINENDAM LOCI RELIGIONEM
ORNATVMQVE HAS STATVAS SVBSTITVIT.

E dall'altra parte.

CLEMENS VII. PONT. MAX. PETRO ET PAV-
LO APOSTOLIS VRBIS PATRONIS ANNO
SALVTIS CHRISTIANÆ MDXXX. PONTIFICA-
TVS SVI X.

E sotto Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, da lui furono ristorate. E poi da Urbano VIII. per dar più facile adito al Fiume, fu gettato à terra il Torrione di pietra fatto da Alessandro VI. e sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello con la seguente memoria.

Q 2

VR-

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
 PROPVGNAVIT DVO HAC INTERCLVDENS
 SVB PONTIS FORNICE SPATIA
 INVITILITER ANTIQVITVS FABRICATVM
 SOLO AEQVAVIT
 FLVMINIS LAPSV HAC EX PARTE RESERATO
 QVOD MVNITAM MAGIS ARCEM EFFICIT
 ET EXVNDATIONES INGRVNTES COHIBET
 NE POSTERI PROVENIENTIS HINC VUTILITATIS
 IGNARI SECVS QVID MOLIANTVR,
 HOC VOLVIT EXTARE DOCUMENTVM.
 AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella piazza vicina à questa Chiesa per le molte arti , e per le gran robbe , che vi si vendono , vi è quasi vn continuo Mercato : & a' luoi tempi vi si fanno le publiche giustitie de' delitti più atroci , e questo luogo fù destinato à questo effetto l'anno 1488. facendosi per lo innanzi sopra del monte Tarpeio , hoggi detto Caprino , & in quel Cortiletto vicino alla Statua di San Pietro si giusticiano i rei di meno consideratione .

Quanto poi alla prima fondatione di questa Chiesa potiamo dire , che fosse in quei tempi , che i sacri Corpi de' Santi Cello, Giouita, e Basilissa furono trasferiti à Roma d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio : nell'Archiuio di questa Chiesa si conserua in' antichissimi caratteri scritta à mano la vita loro; e nell'vffizio al maturino vi erano le proprie loro lettioni : e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quà si riportassero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati; ma quando , o con quale occasione ciò si facesse , non lo sappiamo , nè meno in quale anno venissero à Roma, essendosi già detto in' altre Chiese, che tali traslationi si faceuano secretamente .

Santi Cello, e Giuliano in Banchi è Chiesa Collegiata, e Parocchia Battismale . Vi è vna Compagnia del santissimo Sacramento , con' il suo Oratorio separato . Vi è vn piede della Maddalena, & altre Reliquie .

*Del santissimo Sacramento per la Parocchia
di S. Celso, 2.*

DVe Compagnie furono instituite nella Chiesa di San Celso. Vna del santissimo Sacramento il 1560. l'altra fù del Nome di Dio il 1565. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che poteua nascere, per esser sene l'anno auanti fondata vn'altra del nome di Dio nella Minerua, di cui iui si dirà: queste due si vnirono in vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e Nome di Dio.

Fecero poi queste Oratorio, non hauendo nella Chiesa di S. Celso commodità d'esercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'hostia, e l'inscrizione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato co'l nome di Giesù; & il lunedì trà l'Ottaua del Sacramento fanno vna solenne processione.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il palazzo de' gli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante.

Di S. Maria della Purificatione in Banchi. 3.

QVando fù Roma signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de' i Mercatanti, e d'altri infiniti liugij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggiunte da gl'Imperadori altre vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la Chiesa di S. Adriano, che però si troua nominato in Foro. Hora sono ridotti in questa contrada, che Banchi si dice, doue sono dall'vna, e l'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de' Notari dell'Illustrissimo Auditore della Camera, à riceuere gli atti di tutte le cause. E vi sono anco nobilissimi banchieri di monete.

Era questa Chiesa vnita à quella de' Santi Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1444. per darla alla Cōfraternità de' Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tempo delle persecutioni verso del Vicario di Christo,

perche bisognando , che hor quà , hor là si ritirasse , i Tramontani per'accompagnarlo teneuano vn Cappellano, che celebrasse loro la Messa . Pare nondimeno, che à forma di Confraternità non si riducessero , infino che l'anno sudetto non hebbero questa Chiesa , e la mantengono come si vede . Per'vn legato di Bernardo Tesio da Biella fatto à questa Chiesa maritano Zicelle ogni anno il dì della Purificazione .

De'Santi Tomasso, & Orso . 4.

Q Vanto possa la corrottione de i vocaboli nel volgo , lo conosciame non senza dispiacere in questa Chiesa , poiche non si può sapere à qual S. Tomasso , o chi S. Orso de i tre, che trouiamo nel Martirologio fosse dedicata . Parue forse à gl'ignoranti, che la Chiesa di Dio non hauesse alcun Santo, detto Orso , e che male accoppiato si fosse con S. Tomasso, però di S. Orsola chiamarono questa Chiesa, cò tutto che nella Bolla di Clemente VII. sia detta di S. Tomasso, & Orso, quando l'anno 1534. la concesse alla Natione Fiorentina per farci il suo Oratorio, & essendoui la Parocchia fù vnita alla seguente Chiesa di S. Giovanni , che pure è della Natione . Vi sono pitture del Sermoneta .

E quiui nella settimana Santa si fanno diuoti Oratorij .

Verso la Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini nella piazzetta della Chiaurica in'vn muro vi è vn'altissimo segno del Tenere nella notte del Natale di Christo sotto Clemète VIII. cresciutoi , con'vn distico scolpito in pietra .

*Hac unda inclemens dum sub Clemente superbis ;
Pacis Rex oritur , Tybridis ira peris .*

Di S. Giouanni de' Fiorentini . 5.

L 'Anno 1443. nel giorno di S. Gio. Battista , doppo vna grãde Ecclisse del Sole fù Roma da'tremuoti, e pestilenza tanto abbattuta , che non trouandosi chi sepellisse i morti, i poveri in particolare, la natione Fiorentina mosse à pietà in'vn tanto bisogno , fece vna Compagnia di persone

sonè più diuote sotto l'inuocatione dell' Auuocato loro San Gio. Battista, e pigliarono il titolo della Pietà, essercitandola molto bene in seppellire i cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste, vestirono sacchi turchini, con vna Pietà dipinta in fronte, & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa Chiesa in' honore de gli Auuocati, e Protettori di Fiorenza, che sono i Santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna Cappella di S. Pantaleo, & vn' horto, che essendo sotto la proprietà della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fecce il disegno della Chiesa quel famoso Architetto Michel' Angelo Buonarroti, à somiglianza della Rotonda, e si cōserua nel vicino loro Oratorio, per' essere cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque Chiesa fatta in Roma dalle altre Nationi. E' il disegno dell' Altar maggiore è del Cortona; & il Crocifisso à man dritta è di Prospero Bresciano.

E di due cose, ch' alla perfettione di questa Chiesa mancavano, l' vna fù compita l' anno 1614. cioè la Cuppola, resta l' altra d' incrostar di trauertini, o marmi la Facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in' vna riguardeuole prospettiva. Nè si manca, acciò che dentro d' vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di Sacerdoti, per cantare, oltre le Messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con' organi, e musiche: e trà i pulpiti, che in Roma si danno à valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel martedì trà l' Ottaua del santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine a' poveri della Natione, per gl' infermi cominciarono à canto della Chiesa vno Spedale, e nello spatio di due anni si finì il 1608. e per legati di particolari maritano tre volte l' anno Zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della purissima Vergine, della Natiuità di S. Gio. Battista, e festa di S. Vincenzo a' 5. d' Aprile.

Di più hanno favorito questa Chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che il 1519. le diede il titolo di Parocchia per tutti i Fiorentini, che habitano in

qualsiuoglia parte di Roma , e delle persone , che lor serà uono di qualunque natione siano : e d'hauere vn Consolato per le cause de' Mercatanti Fiorentini con molti altri priuilegi , e gratie . L'altro Pontefice fù Clemente VIII. che il 1592. lor donò i Corpi de' Santi Proto, e Giacinto, che stauano come sconosciuti nella Chiesa del Salvatore al ponte di Santa Maria in Trasteuere .

A' due d'Agosto fanno qui gran festa à S. Stefano Papa, e Martire i Caualeri di S. Stefano . Diede principio à questa sacra militia il Gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici il 1561. acciò difendesse da i Turchi il nostro mare Mediterraneo, e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto, & all'animo loro grande, e Christiana pietà, hà Dio mirabilmente corrisposto, e già più volte in questa impresa è risuonata nel mondo la fama delle generose loro fattioni . Portano dalla parte del cuore vna Croce rossa sopra l'habito loro ordinario, e su'l Manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta si vestono, à dimostrare, che per lo puro honore di Dio sono pronti à spargere il sangue in difesa della Fede Cartolica . Gran Maestro n'è sempre il Gran Duca di Toscana, & in Pisa stà il suo Luogotenente, doua hanno vna Chiesa, e Monasterio , in cui viuono alcuni, come religiosi . In questa Chiesa sono belle pitture del Cigoli, Sermoneta, di Santi Titi, Ciampelli, Passignano, Lanfranchi .

Di S. Biagio della Pagnotta. 6.

S Biagio della Panetta fù rifatto da Alessandro II. e consacrato, e dentro l'Altare vi pose del legno della S. Croce, della Veste di Maria Vergine, delle Reliquie di S. Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, e Sofia . E' in strada Giulia questa Chiesa, doue Papa Giulio II. voleua far il palazzo degli Officij di Roma, & è del Capitolo di S. Pietro: è Parocchia, e vi era la Compagnia del Suffragio per i morti, è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della festa si distribuisc il pane: era vna delle venti Abbatie principali di Roma . Su questa riu del Tevere fecero i Gentili vn lor Tempio à Nettuno, che finfero Dio dell'Acque, al quale ne i pericoli di naufragio si faceua

no

no voti, e liberati veniuano ad' attaccar le tanolette.

Appresso questa Chiesa alla man sinistra e' il palazzo de' Signori Acquaiui di soffitti d'oro, di belle pitture, e di giardini ornato.

Di S. Maria del Suffragio. 7.

L'Anno 1592. alcune pie persone desiderose di sollevare quelle pouere Anime, che si trouauano in quelle atroci pene del Purgatorio, instituirono vna Confraternita, la quale hauesse per suo proprio Instituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del Suffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. con autorità di vnire altre fuori di Roma, e liberare vn prigioniero per la vira il Giouedi santo, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito suo è come di Pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra sopra i sacchi bianchi con vn bordone in mano, e cappello in testa.

Si vnirono da principio nella passata Chiesa di San Biagio, e vi stettero infino al 1616. che fabbricarono questa Chiesa per se. Oltre tutte le feste della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che si fa nella Chiesa di tutti i Morti; e per tutta la ottaua vanno in processione a San Gregorio. In questa si celebrano sette Messe da morti ogni giorno feriale; & otto nelle feste con la commemorazione de' fedeli defonti. Et in questi giorni i Fratelli, e Sorelle di questa Confraternita recitano l'Offitio de' Morti con tre Nottuurni; e nel sudetto giorno dell'vniuersale commemorazione de' Morti, tutti loro fanno celebrare due messe per' vno.

De' Santi Faustino, e Giouita. 8.

Santi Faustino, e Giouita è sù la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabbricarui il detto palazzo, con' animo di ridurre in' esso tutti i Tribunali, & Officij di Roma. E fù principiato ancora vn luogo, il qual hauesse a seruire per Chiesa, ma poi per la morte del detto Pontefice essendo restata

stata l'opera imperfetta, auuenne, che il luogo disegnato per Chiesa serui vn tempo ad'altro vso, infin tanto che dalla Natione Bresciana, che si trouaua in Roma, fù comperato, & acconcio; e ridotto in honestissima forma di Chiesa, dedicata sotto il titolo de'detti Santi Faustino, e Giouita Martiri, e Protettori della Città di Brescia. Et è bel disegno di Michelangelo, di cui anco è la Chiesa di Sant'Anna in Borgo.

*De' Santi Pietro, e Paolo Oratorio del
Consalone. 9.*

L'Anno 1264. ritornando vn Canonico di S. Vitale da S. Giacomo di Galitia, raccontò il suo viaggio, e delle cose che haueua viste, e si doleua molto della poca diuotione veduta nel Christianesimo, però si risolsero di cercare in Roma alcune persone pie, che in vna Confraternità s'impiegassero da douero in buone opere, e ritrouandone dodici, andarono per la confirmatione al Vicario del Papa, che era all'hora vno dell'Ordine de i Predicatori Vescouo di Siena, detto Frà Tomasso. Questo per lo gran concerto, che haueua di Frà Donauentura, che nello stesso tempo era in Roma generale Inquisitore del sant'Vfficio, à lui inuiò quei due Canonici con i loro diuoti.

E da lui hebbe principio sì diuota Compagnia, la quale s'impiega in ricattar gli Schiaui. Et è gouernata da Gentilhuomini.

Nell'Anno Santo s'impiega à riceuer grandissimo numero di Compagnie forastiere.

Il suo Oratorio è d'esquisite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Cesare d'Oruieto, e d'altri dipinto. Et i Fratelli vestono sacchi bianchi con vna Croce al lato parte turchina, parte rossa. Et in S. Maria Maggiore il giorno dell'Assunta marita gran numero di Zicelle.

Non molto lontano è il palazzo antico delli Borgia, di cui disse l'Albertini *Domus Cancellaria, quâ Rodericus Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IV. nepos Vicecancellarius multis in locis ampliavit, ac statuis marmoreis, et pulcherrimis picturis exornauit.* E poi fù degli Eccellētiss. Sforza,
E for-

B sotto il palazzo vi stanno i banchi de' Curfiori, che spediscono citazioni.

Di S. Giuliano. 10.

Q Vi presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestaciualli, soleuano le feste auanti giorno vdir la Messa in vna Cappelletta dedicata à S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandoci la festa di San Michele a' 29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatta vna Compagnia, pigliarono per loro Auuocato S. Giuliano, di cui si dirà ad vn'altra sua Chiesa presso i trofei di Mario; e qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina à quella di S. Antonio, che viene a' 17. di Gennaro, & hauuta la sudetta Cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò lor seruisse di Oratorio, come all'altre Compagnie. Vellono sacchi turchini con l'Imagie di S. Giuliano.

De'Santi Simone, e Giuda. 11.

S Tando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della fameglia Orsina, fù da lei fondata, e dotata, & è l'uspatronato di quella casa.

Questo monte fù nominato da vno detto Giordano di questa Fameglia, che fù il primo, che ci venisse ad'habitare doppo gli antichissimi Còti della Sabina: e forsi, fù quello, à cui l'anno 1304. Papa Gio. VII. diede la porpora, & insieme fù di Santa Chiesa vn gran Cardinale, sì per le lettere, come per le Legationi importantissime.

La dedicò à S. Maria, e vi si celebraua la festa dell'Assunta, poi per quanto ci ha detto il suo Rettore Girolamo Costa di Lisbona circa l'anno 1450. nel giorno de i Santi Apostoli Simone, e Giuda, prese i nomi loro; onde ne gl'istromenti fatti dipoi à fauore di questa Chiesa, all'antico titolo di S. Maria si aggiunge quest'altro de'Sati Simone, e Giuda.

Questa nobilissima fameglia secondo alcuni, hebbe origine da'Goti, che vengono da vn'Isola verso la Suetia, e Nor-

Noruegia, detta Gotia, la quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al vitto humano, essi però non contenti di quella strettezza vicirono alla conquista di altri paesi, intanto che furono di terrore a' Romani stessi.

E quivi han bello, e gran palazzo con bellissima fontana dell'acqua loro di Bracciano.

Di S. Salvatore del Lauro. 12.

FV' questa Chiesa co'l Monasterio fondata presso Tor di Nona dal Cardinal Latino Orsino, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, & ad'officiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga presso di Venetia, che l'anno 1404. ebbero l'origine da due nobili Venetiani: Vno fu Antonio Corario, che poi da Papa Gregorio XII. fu creato Cardinale, l'altro fu Gabriele Condellmero, che dalla porpora datagli pure dallo stesso Gregorio giunse al Pontificato, & Eugenio IV. si disse.

Era prima in quell'Isola d'Alga vn Monasterio de' Beati Eremitani, che ridotti à tre, il Priore vedendo per vna parte, che non si poteva osservare la disciplina religiosa, e per l'altra considerando il buon' esempio, che nello stato clericale dauano i sudetti due Venetiani, paruegli bene di rinuntiar loro il suo Monasterio, & essi accettandolo fecero acquisto di molti altri soggetti, tra' quali come stelle risplendette il Beato Lorenzo Giustiniano, & insin' hora lo dimostrano le Opere da lui scritte. E per i suoi gran meriti ancora lo sforzarono ad'esser Vescouo di Venetia, doue poi trasportandouisi il Patriarcato di Grado, fu il primo ad'hauere quel titolo.

Vissero in quel Monasterio come tanti Canonici, senza professione regolare insino al 1570. che Pio V. gli obligò à quella di S. Agostino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. ad'istanza della Republica di Venetia concesse loro, che in tutto il suo dominio celebrassero à gli otto di Gennaro il giorno festino del Beato Lorenzo Giustiniano. Cosa marauigliosa fu, ch'essendo egli morto di febbre maligna, lo genero in mostra più di due mesi, nè mai diede alcun segno di corruzione; anzi pareua, che sempre diuenisse più bello,

bello, e nel sudetto giorno se ne fà da questi Padri la uesta; e nobilmente ristorarono questa Chiesa, essendosi abbruciata l'anno 1595. & hauendola prima Sisto V. posta nel numero de i Titoli. Il disegno è del Padre Massimiano: & il Beato Lorenzo è pittura dell'Albano.

Di S. Simeone. 13.

Essendoci altri Santi di questo nome si aggiunge il soprano di vecchio à quello, che nelle braccia prese Nostro Signore.

Hora il Corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle sue Reliquie ne hà Venetia, & altre Chiese di Roma, ma questa n'è priua: fù già honorata co'l Titolo de' Cardinali. Ma poi Sisto V. glie lo tolse, per'essere in mal termine; e quasi nascosta tra tante, e sì alte case: ma il 1610. acciò si degna memoria con la cura dell'Anime non si perdesse, la rinouò dentro, e fuori il Cardinal Lancellotti, & anche rifece gli Altari. E quì incontro è'l suo bellissimo palazzo ricco di bassi rilieui, pitture, statue, e porta, disegno del Domenichini.

E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno festiuo di S. Simeone à gli otto d'Ottobre, quì nòdimeno per festa principale si celebra la Purificazione della Madonna.

Questa Chiesa è congiunta al nobil palazzo de gli Eccellentissimi Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro da Carauaggio, come anco la loro medesima dall'istesso, e dal Maturino.

Di S. Maria all'Orso. 14.

Più comunemente si dice all'Orso, per la vicina Insegna dell'Orso, e più anticamente si diceua di Pusterula, voce antica de'Sassoni, che significa vna porta, onde si come ci è vna fameglia della Porta; così di Pusterula ce ne fosse vn'altra, che fondò questa Chiesa.

L'Imagie della Madóna staua prima sù la casa del Rettore di questa Chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente Chiesa. Così nella prima

ma stapa di quest'opera ci affermò il sudetto Rettore Paolo Saluato da Rocca Priora.

Hora con l'occasione, che qui à lato, ou'era il vecchio palazzo de gli Eccellentissimi Signori Gaetani, i Padri Celestini hanno fatto vn lor Collegio nominato Urbano, e stato anco dato à loro questa Chiesa, che la debbano officiare.

Di S. Saluatore in Primicerio. 15.



R O E



SAn Saluatore in Primicerio, è Parocchia vicino alla sopradetta, vogliono, che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio.

Hora

Hora perche oltre di questa Chiesa di S. Salvatore in Primicerio, vn'altra ci era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò, per difendersi in vn tumulto sollevato contra di lui da quelli, che seguitavano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal Primicerio fosse edificata quella del Salvatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio avvenne il 1118. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Nè altro di questa Chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è Parocchia.

Andando in piazza Fiammetta la figura sopra il Barbicre è di Polidoro.

Di S. Biagio della Fossa. 16.

Chiamausi prima in Triuio da tre vie, sù le quali è posta questa Chiesa, hora si dice della Fossa da vna, ch'era nell'horto vnito alla Chiesa, il cui sito fù poi dato per fabbricarei case, che pagano il douuto canone alla Chiesa.

In questa Chiesa vi è vna Compagnia sotto il titolo delle Piaghe fatte nel Corpo di Nostro Signore quando fù flagellato alla Colonna, fatta nel 1619. ad'imitatione d'vn'altra in Fiorenza. Il cui fine è la riforma dell'huomo interiore con la frequenza de'Sacramenti ogni otto giorni, e con penitenza, e mortificationi, che in quella settimana si hanno à fare, impiegandosi à trattare di questo doppo il Vespro, & anco s'impiegano à far delle Paci. E nella sua festa il popolo vi và per diuotione à farsi vngere la gola. La pittura nella facciata della Chiesa è del Cavalier Borghese.

Di S. Maria della Pace. 17.

S Damaso dedicando la sua Chiesa à S. Lorenzo volle che hauesse vna spatiofa giurisdictione in'altre Chiese Parocchiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de'Pescatori.

Ci era dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua sù'l braccio sinistro il suo Bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci à passare il tempo, e cominciando vna parte à perdere all'ingrosso, nè hauendo in chi voltare gli occhi se non in quell'Imagine, cominciarono à tirarle de'fassi nel viso, e ne uscì sangue, del quale si vedono insin'hora i segni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Et essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV. & in tempo, che per molte guerre staua sossopra l'Italia; egli ci venne à fare oratione, e fece voto di fabbricare in questo luogo vna Chiesa alla Madonna, s'ella presso del suo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Christiani; & essendo essaudito, fece questa Chiesa di bellissima forma in poco sito, col suo Chioffro, & ordinò, che Santa Maria della Pace si hauesse à nominare, come si raccoglie da certe lettere nel fregio della veste attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede l'anno 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinaia d'anni erano stati, come à quella Chiesa vederemo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi dalla giurisdictione di S. Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell'Anime, diede titolo d'Abbate al Preuosto cō l'uso della Mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella Messa con solennità il popolo, ancorche presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo vi concesse Indulgenza Plenaria in tutti i sabati dell'anno, e da mezza Quaresima insino al martedì, che viene doppo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Imagine, & in tutte le feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunse la Presentatione al Tempio.

Ma

Ma nel giorno di S. Martino, ch'è della Traslatiōe dell'Imag-
ine dal portico alla nuoua Chiesa, ve la concesse Giu-
lio II. Nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea
per memoria dell'antica Chiesa, e di S. Agostino, sotto la
cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacran-
dosi la Chiesa, a' sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII.
le diede in quel giorno la stessa Indulgenza.

Hauera Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del
Monasterio; ma per la sua morte fù lasciato il compimen-
to al Cardinale Oliuero Caraffa. Vn solo difetto per mã-
camento di sito patì nella sua prima fondatione questa
Chiesa; e fù, che niente di Tribuna hauea l'Altar mag-
giore, al che si trouò rimedio con pigliare vn poco della
strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche
inaggiormente risultasse nella Vergine, Gasparo Riualdi
nobile Romano, e naturale di Francia, e mise la prima
pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monsignor Tullio
Carretti: e restò finita il 1614. con bellissimi lauori di va-
rij marmi, di rare pitture, di stucchi, & oro; e sù l'Altare
fù rimessa la detta Imagine, che prima staua sotto la cor-
nice della Cuppola dentro vn bellissimo tabernacolo fat-
to da Innocenzo VIII. per voro di vna sua infermità, &
acciò non si perdesse opera sì degna, fù posto nell'Altare
della Croce.

Quando nel portico della Chiesa vecchia si dimostro
miracolosa questa santa Imagine era Rettore vn Lodouico
Agnelli, che da Sisto IV. nella sua Bolla è detto Mae-
stro, e Notaro Apostolico; e pare, che facesse vna Com-
pagnia d'huomini della Parocchia, i quali haueffero cura
della detta Imagine, e di raccogliere i voti, e limosine,
che si offeriuano, per dispensarle in far dir Messe a' poveri
Preti, con patto, che venendo altri Sacerdoti à celebrare
per diuotione, loro si dessero i primi luoghi, e gli stipendia-
ti aspettaffero, acciò per sodisfatione del popolo vi fosse
ro Messe infino al mezzo di, e gli stessi Preti, che d'obliga-
diceuano le Messe, doueuano ancora ogni sera, nel tramò-
tar del Sole trouarsi con le cotte auanti della santa Ima-
gine à cantare la *Salue Regina*, dando poi con l'acqua
benedetta la beneditione à quelli, che ci erano venuti; &

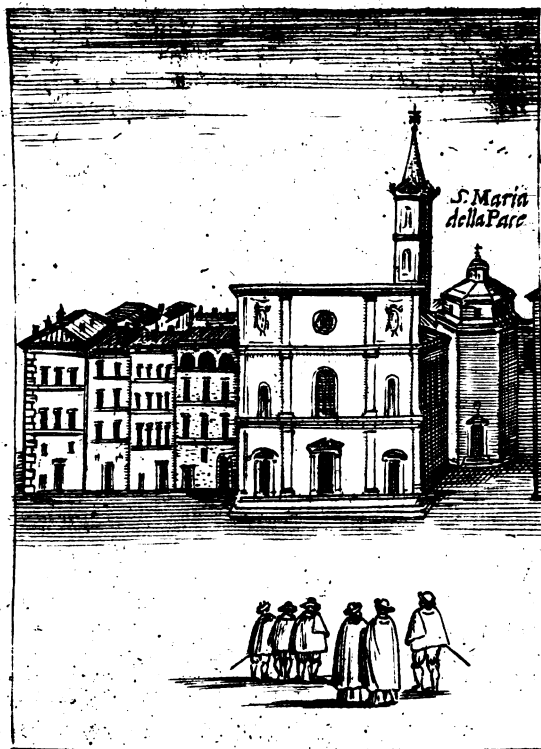
R.

in-

infu' hora l'vno, e l'altro si offerua, non ci essendo in la Roma Chiesa, doue più tardi si trouino Messe, che in questa; & acciò con più diuotione il popolo venga alla *Salua Regina* della sera, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'Indulgenza, e fece priuilegiato l'Altare del Presbitero: ma della sudetta Compagnia non ci è più memoria, dipendendo il tutto da questi Canonici Regolari Lateranensi.

Obligati si riconoscono ancora questi Padri à Sisto V. che trà titoli de' Cardinali pose questa loro Chiesa, e molto più à Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. a' 16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubbio, e di questo Ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'Offitio semplice. Da'nobili parenti in Agubbio vnigenito vscì nel mondo questo Santo, & infino da fanciullo risoluto di darsi tutto à Dio; fù da gli amici battuto, perche non voleua maritarsi. Visse in questo Ordine con grand'offeruàza, & hauendo costantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine sforzato ad'acceptare quello della sua patria, nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti, e sì paziente, che da'suoi famigliari essendo alle volte ingiuriato, non diede alcun segno di sdegno. Grande è sua virtù in distacciare i Demonij; come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa Chiesa con diuotione si conseruano. Ci sono anco Reliquie di S. Zofimo Abate, e di S. Maria Egittiaa.

Questa Chiesa è di bellissima architettura di Antonio Sangallo, & è famosa per le nobili pitture di Raffaele, di Baldassarre da Siena, del Saluiati, del Venusto, di Timoteo da Urbino, di Girolamo da Sermoneta, del Cavalier Gioseppe d'Arpino; di Lavinia Fontana, del Passignani, dell'Albano, e d'altri; e le scolture della Cappella de' Cesari, sono del Cavalier Rossi,



Di S. Maria dell' Anima. 18.

L'Anno 1400. trouandofi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione à questo luogo pio di tre case. In quella di mezzo si fece la Chiesa; le altre due seruirono per'albergo di due Nationi, Tedesca, e Fiamenga.

R 3

Cre-

Crescendo poi la diuotione di questi popoli verso di vna opera tale, si aggrandì la Chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case, nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio, grande fù la liberalità della Nazione Tedesca, come dimostra l'Inscrittione sopra della porta; à S. Maria dell'Anime loro dedicarono questa Chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la Chiesa, raccomandate; onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'Altar maggiore, sono dipinte alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padibornense Canonico nella Catedrale di Mastricche, vi si fece lo Spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda, Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati à curarsi in questo Spedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute.

Finita che fù non senza gran spesa, e tempo questa Chiesa, con le solite cerimonie si consacrò 228. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'ultima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra quì ogni anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua della sua solennità. Si officia questa Chiesa al pari delle Collegiate con dodeci Cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Vi sono Organi, e fù honorata l'anno 1530. co'l corpo del Santissimo Pontefice Adriano VI. riposto nella Cappella dell'Altar maggiore in nobile, e sontuoso Deposito adorno di Statue, e bassi rilieui con la seguente Inscrittione.

HADRIANO VI. PONT. MAX.

Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniz Vrbe, qui dum humanarum rerum maxime auersatur splendorem, vltro à Proceribus ob incomparabilem Sacrarum disciplinarum scientiam, ac prope diuinam castissimi animi moderatione
Carolo V. Cesari Augusto Præceptor, Ecclesiz Dertusensi
Anti-

Antistes, sacri Senatus Patribus Collega, Hispaniarum Regnis Praeses, Reipublicae denique Christianae diuinitus Pontifex absens adscitus. Vix. Ann. LXIV. Men. VI. D. XIII. Decessit XVIII. Kal. Octob. Ann. à partu Virg. MDXXIII. Pont. sui Ann. II. Vvthel. Enkennort illius benignit. & auspicijs. TT. S. Io. & Pauli Praesbiter. Card. Dertusen. Faciendum Cur.

All'incontro del quale è quello di Carlo Federico Duca di Cleues, &c. superbamente adornato di sculture fra le quali vedesi la sua Statua in atto di orare con questa Inscrittione di sotto.

CAROLVS FRIDERICVS.

Illic; Cluiz, & Montium Dux, Marchiz, & Rauensbergi Comes; Rauensteini Dominus; Ingenio, ac supra aetatem rerum, & linguarum vtriusque usu singulatimque in Deum pierate clarus. Greg. XIII. Pont. Max. ad annu lobeum Christiani Orbis populos conuocante, post adeptas in Aueculi sui Maximiliani II. Cae. Aug. Aula, alijsque in locis varios honores Religionis, & optimarum disciplinarum studio Romam veniens, magnificentissima apud Pont. Max. excipitur, reclusa Porta sancta in solemmbus sacris Gladio Pileoque de more consecratis ab eodem Pont. honestatur omnibus Christianae pietatis officijs perfunctus, sacratissimique lobei beneficio expiatus, dum ad suos redire; cogitata graui morbo correptus in terris vt Caelo frueretur esse desijt; eius funus Pont. Max. benigna voluntate quauentem exceperat egrotantem inuiserat; cum ingens omnium ordinum Colegiorum Sodalitatum frequentia conuenisset amplissimis exequijs, & pompa magnifica totius Vrbs summo moerore, ac incredibili desiderio celebratum est.

Vi è parimente nella medesima Cappella à man diritta il sepolcro del Card. Andrea d'Austria figlio dell'Arciduca Ferdinando, e Nipote di Ferdinando I. Imperadore: E dicono che questo quello del Cardinal Gulielmo Encke autirio Brabantino.

E giornalmente vi si fanno bellissimi depositi di marmo dalli loro Nationali: e vi è nuoua Sagrestia, disegno del Marucelli.

E tutta questa Chiesa è ornata di bellissime sculture, e di pitture, trà le quali quelle sopra il deposito di Papa Adriano sono di Baldassar da Siena, di cui anco è l'Altare maggiore in S. Honofrio, & vna Cappella à man manca; il S. Christofofo è di Gio. Fattore, la Cappella vicina di Francesco Salviati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali sono di Carlo Veraciano.

E quando sia bisogno il Pontefice vi viene à celebrare i Giubilei per le turbolenze della Germania. Le pietre delle porte della Chiesa sono d'esquisti marmi. Il disegno di questa Chiesa è di Antonio Sangalli.

Di S. Nicolò à piazza Nauona. 19.

CORROTTO vocabolo è questo dal volgo in vece d'Agona, che vuol dire combattimento, e dentro ad' vn gran cerchio si faceua; e perciò detto Agonale, hora n'è fatto piazza; e di quanta grandezza fosse, infra' hora lo dimostra.

In varij modi quì giostrauano i Romani chi à piedi, chi co'pugni, chi con la cima delle dita, chi à lotta, chi nel correre. Di questa Chiesa non ci è dato altro da scrivere, se non che hora è fatta di nuouo dalla Natione di Lorena cò bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato sotto smisurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queste l'hanno fabbricata. Essendosi questa parte, come quasi le altre, per le rouine, alzata grandemente; onde molti vecchi edifici restano, o in tutto, o in parte sepelliti.

Di S. Aniceto. 20.

INCONTRO à S. Apollinare euni il palazzo del Signor Duca Altaemps, doue è vna gran Libreria di diuersi scienze; e di molti manuscritti fatta dal Duca Gio. Angelo,

lo, e dentro vi è vna bellissima Cappella di pitture, mar-
mi, suppellettile sacra, e Sacrestia ricchissima, dedicata à
S. Aniceto Papa, oue si riposa il suo Corpo, & è da' Signo-
ri Duchì nobilissimamente tenuta.

Di S. Apollinare. 21.

NOn era luogo in Roma più di questo à proposito, per
dedicarlo al glorioso Martire di Christo Apollinare:
perche infino al giorno d'hoggi qui si dice all'Apollinare,
per i giuochi Apollinari, che si faceuano dentro al vicino
Cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Brano gli antichi Romani molto dati à fare in publico
varij giuochi, e rappresentationi.

Hora la Chiesa di S. Apollinare fù fabbricata in questo
luogo da' Christiani; affìnche il profano nome d'Apolli-
nè, fusse còuertito nel santo nome di questo glorioso Mar-
tire Apollinare: conforme all'antico costume de' Christiani,
i quali soleuano consacrare i luoghi profani al sacro
culto del vero Dio. La dedicatione di questa Chiesa se-
guì nell'anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno 772.
cominciò à governare la Chiesa di Dio. Di qui è, che la
Statione, che ci viene il giouedì doppo la Domenica in
Passione, non può essere dell'antiche ordinate da S. Gre-
gorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, nè
meno fù trà' Titoli de' Cardinali, e se l'hebbe da Leone X.
Sisto V. lo ritornò poi all'essere di prima.

Il primo dunque, à cui fù dato questo Titolo da Papa
Leone fù il Cardinale Gio. Pallanicino Genouese, che ri-
storò il palazzo fabbricato dal Cardinal Pietro di Luna,
che poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e rifab-
bricato dal Cardinale di Roano, acciò fosse vicino alla
sua Chiesa di S. Agostino. Sisto IV. nell'anno 1490. che
la fondò, pose anco la mano al detto palazzo, onde biso-
gna, che doppo la morte del Rotomagense, e suoi here-
di, fosse il palazzo vnito da Papa Leone à questa Chiesa,
altrimenti non l'haurebbe ristorato il detto Cardinale
Pallanicino, anzi che fece Collegiata la Chiesa il 1524. o
per l'entrata de' Canonici fabbricò le vicine botteghe de'

Pianellari, dando loro altre prouisioni. Poi al tempo de' Gregorio XIII. essendo ridotto il numero de' Canonici a quattro, oltre dell' Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò à raunare giouani di quella Natione; acciò da i Padri dell' Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece co'l Cardinale Gio. Morone all' hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l' anno 1552. si diede principio à questo Collegio, sostenuto all' hora con limosine del Papa, e d' alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che da carestia, e tumori di guerra trouandosi Roma in male stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi; gli mandò per vari Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare limosine per lo mantenimento loro, e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminar bene quest' opera, predisse, che co'l tempo haurebbe tanto, che n' auanzaria per far limosina ad altri, il che compitamente s' adempì.

Hauèdo Dio ispirato Papa Gregorio XIII. l' anno 1573. à dare non solo questa Chiesa, palazzo, e tutte l' entrate con la morte de' Canonici; ma tant' altre ancora, che bastano per mantener ceto giouani Tedeschi con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n' hanno la cura, & oltre il visto, e vestito; di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine à molti poveri della stessa Natione.

E benchè da questa Chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell' Anime, che si amministra da vn Parocchiano, à cui si prouede nello stesso Collegio, nè per mancamento de' Canonici hà parito la Chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien' officiata dagl' istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta vn' altro gran bene, & c. che alca-

alcuni di quelli si vanno auezzando alle cerimonie de' divini officij secondo il rito Romano, e vanno poi à rinouarle nella Germania; onde non è marauiglia, se tanto in odio hanno i Luterani questi Padri, vedendo ogni anno uscire da questo Collegio tanti bene instrutti soldati à fare la guerra. Et hora con nuoua, e bella fabbrica hanno accresciuto, & adornato il detto Collegio, disegno di Paolo Martocelli.

Sotto la cura di questi Padri si è procurato l'abbellimento della Chiesa, quanto sia stato possibile, si è adornato co' i soffitti indorato, & alzato il pavimèto al piano della strada, & abbellite le mura con pitture del martirio di S. Apollinare, del quale hà un braccio con' altre Reliquie,

Di S. Agostino. 22.

AVanti, che si fabbricasse questa Chiesa erano per più di cento anni i Frati Eremitani di Sant'Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fu del 1285. lor cōcesse la vicina Chiesa di S. Trifone, & in Parigi li difese, e volse, che in quella Vniuersità pubblicamente insegnassero anch'essi. Gran tempo habitarono in vn picciolo Monasterio appresso di quella Chiesa, in cui era vna Cappella detta il *Sancta Sanctorum*, per le molte Reliquie, ch'ella conserua, e di vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il Corpo di Santa Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella Oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli fatti in quella Traslatione.

E quantunque non fosse la detta Cappella rinchiusa in questa Chiesa, fu nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta spesa l'anno 1440. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi, e Datario d'Eugenio IV. e con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia Nazione vi possono entrare sotto il titolo di S. Monica, per mantenere la detta Cappella de' necessarij ornamenti, oltre altri exercitij di Christiana pietà, che fanno ad' imitatione dell'Anuocata loro, e fu dal detto Papa Eugenio confermata, Gratia però maggiore cōcesse à questi

Pa-

Padri l'anno 1446. venendo qua da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano a canonizzare S. Nicolò di Tolemino, che fu di quest' Ordine. Poi l'anno 1535. Sisto V. comandò, che in tutta la Chiesa ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini officij, e disse, che dopo la sua canonizzazione cessò vno scisma di cinquante anni.

Dopo tanti fauori da questi Padri riceuti in quella picciola Chiesa, e Monasterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. a dar principio a questa maggiore sotto il titolo di S. Agostino; ma dopo noue anni piacque a Dio darli in protezione del Cardinale Guglielmo Ettoreuilla, detto Romomagense, per l'Arcuelecomato di Romano, e Camerlengo di Santa Chiesa, il quale con'animo grande, e degno di quel sangue reale di fondamenti sotto d'vn'altra più bella, e capace forma nel 1583. la finì; e poi da Sisto V. fu illustrata col Titolo de' Cardinali, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua Chiesa, ma la volle adornare, e arricchire di molti, e pretiosi doni; l'immagine della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò a questa Chiesa, è quella, che sta sopra l'Altar maggiore a nostri giorni con solennissima processione trasferita in più commodo sito di sicche pietre, e di belli compartimenti ornato.

A lui fu donata da certi Gentil'huomini Greci, quando l'anno 453. presa Constantinopoli dal Turco, vènero con essa a Roma, e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse. Certo è, che tra le miracolose si può annouerare, poiché l'anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò, portandola Innocenzo VIII. in processione da questa Chiesa a quella di S. Pietro in Vaticano. Questa miracolosa gratia era rappresentata in varie figure di mezzo rilievo nell'ornamento di marmo, in cui era riposta.

Hora oltre il Corpo di S. Monica ha questa Chiesa molte altre Reliquie di Santi, come de' Santi Trifone, Respiro, e Ninfà, ch'erano nella seguente Chiesa. Qui ancora vi è vna Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, e vi si fece l'anno 1565.

La fondò Bernardino Marliani Milanese, e fu da Pio IV. confermata: e di soli huomini, che non passano il numero di 20. e mantengono la Cappella dell'Avuocata loro, e fanno il maritaggio d'alcune Zitelle per' vn legato del Fondatore.

Qui è'l famosissimo Profeta del gran Raffaele, maraviglia, & idea delle pitture; e la S. Anna scoltura d'Andrea Santouino; l'vno fatto à concorrenza de'Profeti, e l'altra della Pietà di Michelangelo, le quali opere (come si dice) meritatarono, che dal Vaticano quà venisse il Pontefice ad'honorarle della sua presenza: S. Apollonia è pittura del Muriano; la Madonna de' Pellegrini del Carauaggio; S. Helena di Daniel da Volterra; la Madonna di marmo à man diritta della porta maggiore di Iacomo Sansouino; e la parte à fresco di Polidoro; il Quadro della Sagrestia del Mutiano; le pitture del Nauarro. Et in questa Chiesa sono sepolti Egidio Colonna, e'l Panuino famosissimi Scrittori.

Dell'habitatione poi, che è hora di S. Agostino, dice l'Albertini: *Domus S. Augustini à Reuerendiss. Dominico Cardinali Firmano tit. S. Crucis fuit constructa, quam postea Reuerendiss. Franciscus Cusentinus Card. exornauit.*

Nel Monasterio vi è bella, e numerosa Libreria fatta dalla buona memoria di Monsignor' Angelo Rocca da Cammerino Sacrista Pontificio, dotata riccamente da lui per la conseruatione, & aumento di essa, à beneficio publico di poter studiare alcuni giorni della settimana, con l'assistenza d'vn presidente.

Di S. Trifone. 23.

Essendo stata questa Chiesa dal 1604. per'alcuni anni chiusa; per'esser vnita alla passata di Sant'Agostino, furono in quella portati i detti Corpi santi, hauendone però parte S. Spirito in Saffia: perciò la Statione, ch'era qui il Sabbatho doppo le Ceneri, fu da Clemente VIII. trasportata in quella di S. Agostino; hora essendo di nuouo aperta questa, si visitano amendue, come in' altri giorni Quadragesimali si è visto ad'altre Chiese: e perche da prin-

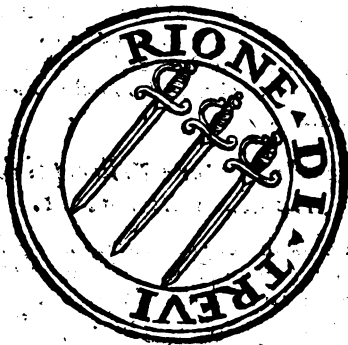
principio fu questa Chiesa Collegiata, e Parrocchiale, restando alla vicina di Sant'Agostino la cura dell'Anima, si fece in questa l'anno 1571. vna Compagnia del sacrosanctissimo Sacramento, lo portano per insegna sopra i facchi bianchi adorato da Sant'Agostino, e San Nicolò di Tolentino.

Fine della terza Giornata.



Gior.

Giornata Quarta.



RIONE DI TREVI.



PORTA questo Rione di Trevi per la sua Insegna tre Spade in campo rosso, & il suo confino occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi palazzi, come il Pontificio di Monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, e quello de' Signori Cesis à S. Marcello, & alla Fontana di Trevi: & i famosissimi Giardini di Monte Cauallo, e de' Ludouisij, e la detta Fontana di Trevi.

Corrotta fù dal volgo questa parola Trevi, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran Fontana, che pur di Trevi si dice; e quantunque di Trevi si dia ancora il soprannome alle Chiese de' Santi Vincenzo, & Anastasio, e S. Maria, questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Quanto all'acqua sudetta, che per condotti sotterranei

con

con tre bocche fa di se bella mostra in quella piazza; ve la condusse M. Agrippa Genero d'Augusto. Doppo tre Sommi Pontefici vi fecero molti miglioramenti; il primo fu Nicolò V. che ristaurò i suoi condotti, poscia Pio IV. vi aggiunse l'acqua di Salone, & ultimamete Urbano VIII. rimuouendola dal suo sito la stabilì, doue al presente si vede, principiandoui vna nobil fabbrica per' inalzarui la facciata, ma restò imperfetta per la di lui morte.

Et è ricco di Chiese sì nel piano del Corso, come nell'alto del Quirinale.

Di S. Paolo alla Fontana Felice, poi detta S. Maria della Vittoria. I.

SV' l'ultima parte del predetto monte Quirinale, hanno i Padri Carmelitani Scalzi l'anno 1606. fabbricato questa Chiesa co'l vicino Monasterio.

Questa Chiesa domandatafi prima di S. Paolo, fu poi ornata del nome di S. Maria della Vittoria, perche l'anno 1621. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani de gli Heretici, vi si trovò vn'Imagine della Madōna, che da vno di questi Padri fu portata a Roma.

Fu questa santa Imagine dal P. Domenicò di Giesu Maria, che d'ordine di Paolo V. ad'istanza del Duca di Baniiera era andato in Germania con l'Esercito, in compagnia dell'istesso Duca, per l'occasione detta, trouara in vn casale detto Straconiz di vn nobile Cattolico Boemo frà molti pezzi di legname, & altre cose simili, alla qual'Imagine haueuano gli Heretici cauati gli occhi, come anche all'Imagine di S. Giuseppe, e de'Pastori. Onde veduta dal Padre, e mosso dal zelo della gloria di Dio, e della sua Madre santissima, la raccolse, e con gran fede, e diuotione portò seco, quando si daua la battaglia à vista di tutti, animandoli con rappresentar loro l'occasione, c'haueuano di vendicar l'ingiuria fatta alla Regina del Cielo. Si rincorò l'Esercito talmente alla presenza della Madre di Dio, che quantunque inferiore al nemico, di gente, di posto, e d'altre cose, ottenne in spatio d'vn'hora, e mezza, segnalatissima vittoria, da tutti giudicata miracolosa, che per-

perciò riconoscendosi di commun consenso dalla sua intercessione, si diede a quest'Imagine il titolo di Madonna della Vittoria, e da tutti quei Principi, per doue il detto Padre passò nel ritorno a Roma, fù honorata con pretiosissimi donatiui: Et in Roma poi fù con solennissima processione, uscita da S. Maria Maggiore, & accompagnata da tutte le Religioni, Clero, Prelati, e dal Sacro Collegio de' Cardinali, trasportata nella detta Chiesa, doue fù presente Gregorio XV. e si cantò il *Te Deum laudamus*. Furono in detta processione portati molti stendardi, bandiere, & altre armi hauute nella predetta battaglia, le quali furono appese alli cornicioni di detta Chiesa, doue sono state poste anche molt'altre mandate in diuerse occasioni, e battaglie ottenute in quei paesi, & in Fiandra, per la diuotione, con che tutti quei Principi son restati a questa Imagine, e con la quale ricorrono ad' essa in simili bisogni, sentendone presentissimi aiuti, e poi il Duca di Bauiera mandò li stendardi, e bandiere della vittoria hauuta contra l'Alberstad, l'istesso giorno, che fù assunto al Pontificato Urbano VIII. e molti Principi fanno dimostrazione di grâdissima diuotione verso questa Imagine sacratissima con li presenti, che le hanno mandato, e continuamente mandano. Qui stanno i Padri Carmelitani riformati dalla Scala, e vi sono belle Cappelle, & ha nobilissima facciata di pietra fatta dal Signor Cardinale Scipione Borghese con bel disegno. Il San Francesco è del Domenichini. S. Andrea del Cavalier Giosepe, i marmi nella Cappella del Cardinal Vidoni di Pompeo Ferrucci, e San Paolo rapito a' Cieli di Gerardo Fiamengo.

Di S. Susanna. 2.

HAuendo i Romani Imperadori scelto i luoghi migliori, e di più bella vista nella Città per la fabbrica de' loro palazzi, come si è visto in alcune Chiese, & in altre si vedrà, non sappiamo perche lasciassero questo ad'vn particolare, detto Salustio. Egli fù l'historico, che oltre di tal soprannome due altri n'hebbe principali, di Caio, e di Crispo, e fù nel tempo della Rep. Romana, viuendo ancora Cicerone.

Salu.



Salustiana.

Altri dicono esser vn'altro, che vineua in Roma, impe-
rando Nerone, da cui hebbe la Prefettura dell'Africa, e
finito il suo gouerno, tanto rioco se ne ritornò à Roma,
che quì fabbricò vn palazzo, ch'occupaua tutto il sito,
ch'è dentro le mura, trà la vicina porta Salara, e la Pin-
ciana:

clana; onde hauendoci fatto bellissimi giardini, & vna gran piazza dinanzi, per molti anni si celebrò, e la piazza, e gli horti Salustiani, in tanto, che gli stessi Imperadori ci veniuano à diperto, come trà gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopisco scrive, che più ne gustaua, che del proprio palazzo; e porche senza Therme, e bagni mancava in quei tempi il compimento de' loro palazzi, queste egli hauuea, nell'uscire di porta Salara.

Hauuea questo vago, e diletteuol luogo vn vicino campo detto Scelerato, perche vi sepelluano viue in alcune tombe le Vergini Vestali, che si trouauano escate in fallo.

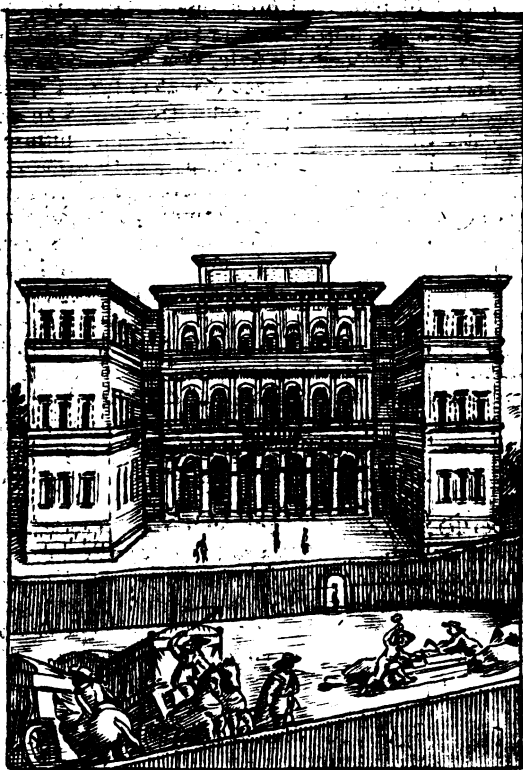
Da quel tempo cominciarono i Christiani ad' honorare ancora la casa di S. Caio, che è all'incontro, e la dedicarono al culto diuino, e ci fu posta la Stazione con questa, donde si vede, quanto sia antico il costume della Statione in due Chiese nello stesso giorno, & essendo con la Chiesa vicina di S. Caio, già molti anni sono, mancataci la Statione, la rinouò Pio IV. in quella di Santa Maria degli Angeli nelle Therme, come iui si dirà.

Nè Titoli, che hanno i Preti Cardinali, ci erano questi due di S. Caio, e di S. Susanna; e perche nel tempo delle persecutioni erano più tosto nascosti, che palesi, finite che furono co'l potente braccio del gran Constantino, tra le molte Chiese fatte da lui, e S. Siluestro, non è dubbio, che vi furono queste due ancora; ma hauendo i Fedeli più diuotione à questa, sì per' esserci i Corpi di S. Gabino, e sua figliuola S. Susanna, sì per le gran cose, che vi occorsero; perche nella prima foundatione riposti ve gli hauuea S. Siluestro, essendo trà gli antichi Titoli nomata questa Chiesa di S. Gabino, e di S. Susanna. Nel 800. il Pontefice Leone III. la rifarcì.

Due altre volte fù ristorata. Vna da Sisto IV. l'Anno Santo del 1475. e sopra la porta vi restò co'l regno l'arma sua infino al 1600. in cui essendone Titolare il Cardinale Girolamo Rusticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti rifecce la Facciata di treuertini con bellissimo disegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la Chiesa fece il Soffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano la storia della Giudaica Susanna,

opera di Baldassar da Bologna, e le tramezzò con Statue di stucco del Valsoldo. Molto più risplendono i lauori, che con gran spesa hà fatto nella Tribuna, Altar maggiore, e Confessione, che sotto occupa vn gran spatio, e con bellissimi scaglioni di marmo vi aperse il passo à visitare i Corpi de i sudetti Santi, iui bene accommodati nell'Altare, e con'altri ornamenti per tutta la Cappella di questo sotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti Sorella di Sisto V. hauendo la Chiesa due Cappelle da farsi, ella ne prese vna, doue ripose parte de' Corpi de' Santi Genesio, & Eleutherio, che godeua la Chiesa di S. Gio. della Pigna, doue si riserua à dire chi fossero; l'Altare è pittura di Cesare da Orueto, da'lati à fresco di Gio. Battista Milanese. Di più lasciò, che ogni anno il giorno di San Lorenzo, à cui dedicò la Cappella, si dotassero per vn suo legato noue Zitelle con cinquanta scudi per ciascuna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano si tralasciasse questa Chiesa, senza la solita offerta nel giorno di Santa Susanna.

Il Quadro dell'Altar maggiore è opera di Giacomo Sililiano, & il Choro è di Cesare da Orueto, Baldassar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Sisto V. qui hebbe principio il Monasterio delle Monache, le quali hoggi qui sono, e stanno sotto la protezione della Compagnia di San Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello stesso Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. honore uol'edificio di clausura.



Del Palazzo Barberino.

Seguono gli Horti, & il palazzo Barberino, oue prima furono quelli del Cardinale di Carpi, e poi delli Duchi Sforzi, essendosi con'aggiunta d'altri Horti ampliato il sito. Questa nobil fabbrica è disegno del Cavalier Bernino. Nella facciata hà due Colonne con ringhiera, che
 S 2 for-

forma la porta, hà cornice, e finestroni, che sfuggono alla vista; & è di trauertini ottimamente lauorata. Nell'entrare hà doppio portico con la Fontana, e doppia scala, che da' lati conduce alle Sale, & a' gli appartamenti. La facciata di così raro palazzo è quasi in forma di Teatro. L'habita il Cardinale Antonio Barberini, Camerlingo di Santa Chiesa, il quale vi hà nobilissime pitture, e scolture, e d'altre vaghezze è sommamente ornato. La volta della Sala è dipinta egregiamente da Pietro Berrettini, detto il Cortona. Vi è la famola, e numerosissima Libreria del Cardinal Francesco Barberini di libri rari in ogni sorte di scienze, e di pretiosi manoscritti ripiena, & vn nobilissimo studio di Medaglie, e d'altre cose rare con gran spesa da tutte le parti del Mondo raccolte; e perche ad'vtilità del publico possa seruire, vi tiene Custodi.

Auanti la facciata del palazzo euui in terra vna Gloria rotta, e mancheuole con geroglifici di Egitto scolpita. Stimasi esser dell'Amfiteatro Castrense, doue li soldati si esercitauano; essendo qui stata condotta da fuori di Porta Maggiore. Questo palazzo dal lato sinistro guarda la strada delle quattro Fontane.

La descrizione di questo nobilissimo palazzo, e l'esplicatione delle pitture, che in'esso sono, & i disegni delle medesime pitture intagliate in rame eccellentissimamente da'maggior'huomini c'habbia hauuto il nostro secolo nell'intaglio, fù degna farica del Conte Girolamo

Tetio, che per'essere vn nobilissimo Libro è degno da saperfi da'forastieri, il cui titolo è

ÆDES BARBERINÆ.

di Gio: Maria de' Rossi

Libro della Biblioteca del Cardinale Barberini

B dal



E dal dextro canto verso il nuovo Convento delli Padri Cappuccini vi hà tre lunghissimi, e magnificentissimi ordini di finestre, con'vna grandissima ringhiera in mezzo, sì che l'opera veramente è vaghezza, e marauiglia di Roma; e vi sono bellissimi Giardini.

All'incontro poi del palazzo Barberino è il Collegio Scozzese, e come luogo comodo, e delizioso fu dalla

Santità di Clemente VIII. à questa Natione comprato, li quali sotto la disciplina de' Padri Giesuiti fanno profitto à beneficio della Fede Cattolica in quel Regno.

Nella piazza sono due vaghe Fontane fatte negl'ultimi anni del Pontificato di Urbano VIII. la principale è situata nel mezzo con bella inuentione del Cavalier Bernini, che getta in'alto quantità d'acqua; l'altra è posta nella cantonata sotto la casa del Canonico Zuccherini, con la seguente Inscrittione sopra di essa.

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAXIMVS
 FONTI AD PVBLICVM VRBIS ORNATVM
 EXTRVCTO
 SINGVLORVM VSIBVS SEORSIM COMMODITATE
 HAC CONSVLVIT
 ANNO M. DC. XXXXIV. PONT. XXI,





Palazzo Pontificio di Monte Cavallo.

IL nobilissimo palazzo di Monte Cavallo è uno de' più belli, e fontuosi edifizj di Roma, principiato da Gregorio XIII. ampliato da Sisto V. e da Clemente VIII. e finalmente è ridotto a questa forma da Paolo V. e nobilitato da Urbano VIII. Questo è situato nel Monte Quirinale

nale di architettura bellissima. Entrando dentro alla porta principale si troua vn'atrio, ouero cortile grandissimo attorniato dalla parte di dentro d'un bel portico sostenuto da grossi pilastri, che d'ogni parte lo circonda, con vaga Fontana: Dentro vi sono stanze nobilissime, che girando à torno à torno signoreggiano tutta Roma.

Dell'Assunta del Palazzo Papale. 3.

FV' la sontuosissima Cappella Papale eretta da'fondamenti da Papa Paolo V. per le funzioni Pontificie, tanto ricca, e ben ornata, che vien giudicata delle belle cose, che siano al Mondo. Vi è il Choro degno d'un tanto luogo, e mille altre grandezze, che à pena si potriano raccontare. Lasciamo da parte gli apparati, che meritano lodi grandi, e diciamo del soffitto, ouero volta così ricco d'oro, e pitture famose, ch'à pena se ne troua vn' altro. In somma quiui è diuotione, grandezza, e ricchezza in vn'istesso tempo. E se nel Vaticano in Belvedere la Cappella è pittura del Mantegna, il palazzetto di Federico Zuccaro, del Baroccio, e di Pellegrino da Bologna; la Cappella Sistina di Michelangelo, e l'altre storie (come scriue l'Albertino). *Nobilium Pictorum certantium Petri de Castro Plebis, & Alexandri Dominici Cosma, atque Philippi Florent.* la Paolina del detto Michelangelo, e di Federico Zuccaro: le Cappelle di Nicola V. e di Eugenio IV. di Frà Gio. Domenicano; le Sale di Giulio Romano, e di Gio. e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaele, di Perin del Vaga, di Gio. da Udine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famosissimi; così anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentissimi Maestri; nell'habitatione Pontificia il Cavalier Giosepe d'Arpino, Gio. del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri pittori singolarissimi. E se nella sala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinsero Taddeo, e Federico Zuccari, Gio. Vassari, Luini da Forlì, & altri; e gli stucchi sono di Daniele da Volterra, e di Giulio Piscentino: nella sala auanti la Cappella Quirinale le pitture sono del Cavalier Lanfranchi, di Carlo Venetiano, e del Tassi, che anchora ha pro-

spet.

spettive, e pitture ne' palazzi de' Signori Lancelotti, e Bentiuogli, hoggi de' Signori Mazzarini, & il marmo della Lauanda de' piedi è del Landino; e ciascheduno hà honorato il suo secolo.

Il Pontefice Urbano VIII. hà distaccato il palazzo dalle habitationi, ridotto il tutto in quadro, & hora abbassando, & hora sollevando in molte parti la terra; l'ha fortificato di grosse mura: dentro poi l'ha abbellito di nuoui compartimenti d'habitationi, e di pitture; & adornato di nobil Ringhiera la porta maggiore del palazzo. Vi è anco vn nobilissimo Giardino chiamato Belvedere di Monte Cauallo, ricco di numero di Fontane, che l'adornano grandemente, nel quale vi è una peschiera circondata intorno d'alberi, e vicino ad'esso vi è una Fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel Giardino secreto, e tanti belli compartimenti di fuori, che rendono gran recreatione a mirarlo; onde come opera perfectionata da Urbano VIII. a ragione questa Iscrizione vi ha meritato.

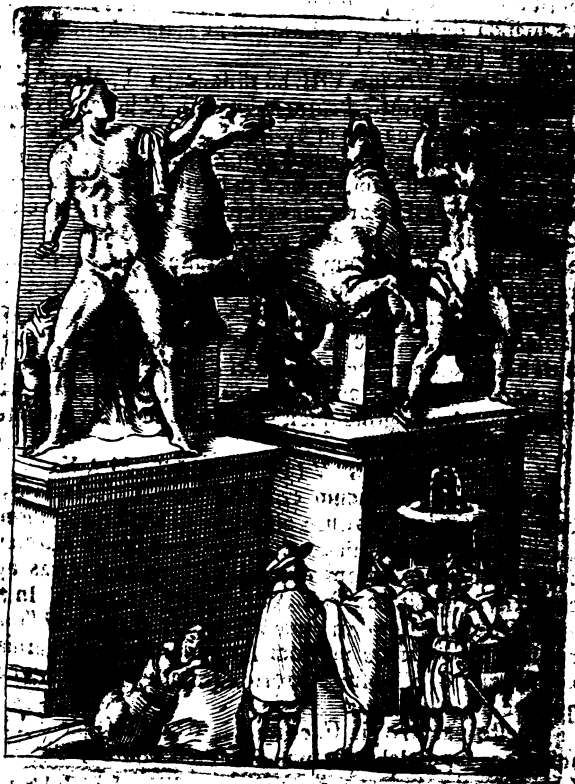
VRBANI VBI. PONT. MAX.

Summorum Pontificum commoditati, oblectationi, & securitati Vindictis spatium ampliori potendit accessione, quam complaruit; hinc vallis imae superficiem attollens, collis inde summitatem deprimens. Areas aditigas apte distinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali domum curarum intermissione recessum constituit. Excubijs militum Helueriorum contubernia construxit, & disposuit. Hortos ambitu parietum vnde-
quaque conclusit.

Questo palazzo già fu cominciato co'l disegno del Mascherino, e poi del Fontana, Flaminiò Pontio, Gio. Vassantio, Carlo Maderna, & hora del Cavalier Bernino.

di questo palazzo si parla nel libro di
della sua storia

di questo palazzo si parla nel libro di
della sua storia
De



*De' Caualli di Fidia, e di Prassitele in
Monte Cauallo.*

A Vanti alla porta della facciata principale di questo palazzo vi si vedono li due bellissimi Caualli, scolpiti da Fidia, e da Prassitele, che fiorirono nella scoltura nel

nel secolo antecedente alla nascita di Alessandro Magno, opera marauigliosa, mandati à Roma secondo alcuni da Tiridate Rè de' gli Armeni, per farne dono à Nerone: acciò il detto Rè fosse ricevuto con splendidezza, fece Nerone indorare in' vn giorno tutto il Theatro di Pompeo; benchè alcuno voglia, che solo la Sala, come è più da credere. Furono poi riposti nelle Therme di Constantino, e dipoi trasportati su la piazza del Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo per li detti Caualli magnificamente ristorati, e collocatiui da Sisto V. di felice memoria, con li suoi epitaffi, che si vedono qui conforme al suo originale, da quali si conoscerà non esser vero quello, che s'è detto di sopra, cioè, che fossero stati donati à Nerone, secondo dice il Pulnio, & altri, ma che Costantino li portasse di Grecia: poiche vi era.

Sotto al Cauallo di Fidia.

Phidias nobilis, sculpsit ad artificii præstantiam declarandam, Alexandri Bucephalum dominantis effigiem à marmore expressit.

E nella stessa base si leggeua pur la seguente Inscrittione, dalla quale s'intende, come siano state ristorate detto statue.

SIXTVS V. PONT. MAX.

Signa Alexandri Magni, celebrique eius Bucephali, ex antiquitatis testimonio, Phidiz, & Praxitelis æmulatione hoc marmore ad viam effigiem expressa, à Fl. Constantino Max. è Grecia aduecta, Iussuque in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi desinens, lace-raque ad eiusdem Imperatoris memoriam, Urbisque decorem, in pristinam formam restituta, hic reponi iussit. An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Poi sotto il Cauallo di Prassitele

Praxiteles sculpsit ad Phidiaz æmulationem sui monumentum ægenti posteris relinquere cupiens, eiusdem Alexandri, Bucephalique signa felici contentione perfecit.

Et anticamente solo haueuano tali titoli.

Sotto l'vno, OPVS PHIDIE.

E sotto l'altro, OPVS PRAXITELIS, il che tutto insieme ne' tempi discorda.

E però il dotissimo Urbano VIII. nel 1634. ha leuate, come

come false l'Inferittioni, & in vece di quelle vi hà poſto.

X Y S T V S V. P O N T. M A X.

Coloſſa hæc ſigna temporis vi deformata reſtituit, ve-
teribusque reſcriptis inſcriptionibus è proximis Conſtantio-
nianis Thermis in Quirinalem aream tranſtulit. Anno ſal.

M D C X X X I X. Pontific. IV.

Opus Phidiaz. Opus Praxitelis.

Per far' ampia queſta piazza l'iſteſſo Urbano preſſo que-
ſi Caualli hà fatto ſpianare alcune parti del Tempio del
Sole qui da Aureliano Imperatore ſontuoſiſſimamente
edificato, e da Voſiſco egregiamente deſcritto, & hà an-
che aperta più commodamente la ſtrada. Et innanzi a
detti Caualli vi è nobile Fontana. Poi per la ſceſa, che
viene verſo il Corſo, che ſi dilatata, & agenzolata da Pa-
olo V. à man dritta etui la Dataria, & à man ſiniſtra ſi
nuova habitatione per la Famiglia di Palazzo nel vecchio
Cortile de' Padri Cappuccini da Urbano VIII. fabbricò.
E nel fine della ſceſa in vn muro vi ſi legge in memorie di
Papa Paolo V.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
AD QUIRINALEM A SE AVCTVM, ORNATVMQ
VIAM MOLLITO CLIVO DILATAVIT;
ATQVE DIREXIT
ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

Di S. Croce de' Lucbeſſi. 4.

N On molto honorata piazza fù queſta ne i tempi an-
tichi, hauendo ſeuuto alla mercatanzia de' porci,
che però ſono ſuerum la nominarono. E di già dedica-
ta à S. Nicolò, v'aggiunſero i Notari in *perillu*.

Fù però l'Anno Santo del 1575. ſcancellato queſto vo-
cabolo, co'l riſarſi queſta Chieſa ad'honore di S. Bonauen-
tura, con vn Monafterio appreſſo per li Padri Cappuccini,
conforme all'viſo loro humile, e povero, ma riguardando
per la ſantità, che da quelle ſante mura ſpica,

In-

Intorno all'Institutione de'Padri Cappuccini è da sapere, che Frà Matteo Baschi Zoccolante nel Monasterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. desiderando di rimettere in piedi l'offeruanza del primo Ordine, che nella sua Religione fece S. Francesco, con altri dello stesso spirito diedero principio a questo Istituto de' Cappuccini, i quali furono dalla Christiana pierà subito veduti volentieri, & accarezzati per la diuotione, c'hebbro sempre tutti i Fedeli al Serafico P. S. Francesco, la cui effigie pare, che gli altri rappresentino con l'habito, che portano, come si raccoglie dalla Tribuna di S. Gio. Laterano, doue non molto doppo sua morte, fu ritratto in Musaico. Fù questo Istituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e da Paolo III. confermato, e dal sacro Concilio Tridentino honorato co' l nome di Religione.

Qui l'anno 1587. morì vn Coauerso, detto Frà Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di Santo, & hoggi essendosi trasferiti i Cappuccini al nouo Conuento loro fabbricato a Capo le case dal Cardinal Sant' Onofrio dell'Ordine loro, Fratello di Urbano VIII. Pontefice, la Chiesa è stata conceduta alla Nazione Lucchese, che l'hà nobilmente restaurata, e dedicata in' honore di Santa Croce; e'l Monastero si è accommodato per vso della Famiglia del Papa, come si è detto.

Quindi giungesi al vecchio palazzo de' Signori Colonnese, che dentro ha le ruine delle Terme di Costantino, & euui anco vn vago Giardino.

Poi si scende, & allo sboccare nella piazza de' Santi Apostoli vi sono tre palazzi de' nobili Signori Muti, de' Pappazurri, l'ultimo de' quali è di vaga architettura, e di belle figure ornato.



De' Santi Apostoli. §.

TRà le molte Chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due, che dedicò à i Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabbricata presso delle sue Therme à tutti i Santi Apostoli, benchè communemente si dica Sant'Apostolo. Pelagio I. la comin-

minuò, e Giouanni III. la finì. Questa Chiesa fù da principio Collegiata, ma perche à poco à poco mancavano i Canonici, Gregorio IX. li ridusse à dodeci, Innocentio IV. à dieci, Honorio IV. ad'otto, Eugenio IV. à quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fù a' Padri Conuentuali di S. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Rouere nelle fabbriche dell'opere pie molto religiosa; come nel trattato, che fa l'Albertini, de *Ecclesiis*, & *Capellis* diffusamente si legge. E dentro la Chiesa di questo ristoramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

SEDENTE SYXTO IV. PONT. MAX.
IVLIVS CARD. S. PETRI AD VINCVLA NEPOS
HANC BASILICAM PENE COLLABENTEM
RESTITVIT.

Et hoggi vi è vn bellissimo Organo, & vna bella Cappella degli Eccellentissimi Signori Colonnese. Vi è Statione tutti li Venerdi delle Quattro Tempora, il Giovedì frà l'Ottava di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuen- to: e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de' peccati. Vi sono i Corpi de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, e di S. Relagio Papa, di S. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata tra le Basiliche, & è Parrocchia Battismale. Vi stanno i Padri di S. Francesco Conuentuali, & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Signori Colonnese congiunto al Monasterio di questa Chiesa, e l'applicò ad'vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sustentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn' entrata di 1300. scudi. In questa Chiesa sono tre Compagnie: Vna detta del Cordone: l'altra de' Santi Apostoli: e la terza della Concettione: e vi si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere à tutti i poveri vergognosi di Roma: però in' honore de i dodeci Apostoli
ogni

ogni anno eleggono dodici nobili con vn Prelato della Corte Romana co'l titolo di Priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato memoriali, e deposti in vna cassa chiusa, che stà esposta, come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono due volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e qui stà sepolto Cornelio Musso famosissimo Predicatore: e dentro il Conuento si fa publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantastici si nominano.

Del palazzo quiui congiunto de' Signori Colonnese scriue il Pansiroli, che fù accresciuto da Martino V. ou'egli stette, e doppo lui rifabbricato da Giulio II. & hanco l'hà habitato S. Carlo Borromeo di loro nobilissimo, e santissimo Parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertini à Sisto IV. disse: *Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Column. fuit inchoatum, quod quidem postea tua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo adificio restituit, ac statuis, variisque picturis, et marmoribus exornauit una cum Ecclesia ibidem incluse*; e vi è anco vago giardino.

E qui à dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo de' Signori Colonnese di Gallicano molto ben rifarcito, e di bel giardino adornato. Vedesi in questa medesima piazza il palazzo de' Muti con vaga fontana sopra la porta, al piano della sala, e quello del Marchese di Cassano.

Di S. Romualdo. 6.

Glià presso l'habitatione del Collegio Romano fù vna Chiesa dedicata à S. Nicolò, & haneua cura di Anime, ma i Padri di S. Gregorio, che l'ottennero, per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. à quella di S. Marcello con la debita recognitione: Et essi ristorando questa dirizzarono vn'altra à S. Nicolò, e dedicarono la Chiesa, à S. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne haneua ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di S. Antonino. Hora con l'occasione della noua fabbrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa Chiesa con l'habitatione de' Padri Camaldolesi è stata nuouamente, qui trasferita, e S. Romualdo dal lor Fondatore si nomina; e trà

e trà i bei quadri di questa Chiesa, quello di M.V. che v'è in Egitto, gentilissima pittura di Alessandro Turchi.

Nella strada poi del Corso alla man diritta vi è la nobile habitatione de' Signori Mancini, doue si fa l'Accademia de' Signori Humoristi, e speffe volte con presenza di Cardinali. Alla man sinistra habita il Signor Hippolito Vitelleschi, che hà gran quantità di Statue rare. Indi segue antico palazzo, di cui dice l'Albertini: *Domus S. Mariæ in Via lata a Reuerendissimo Gabriele Agriensi Cardinali tit. SS. Sergii, et Bacchi fundata fuit. Postremo vero a Reuerendissimo Fabio de Sanctoriis Viterb. Cardinali tituli S. Sabine sumptuosissimis ædificiis ampliato cum atrio, et porticu, et Capellis, et aula pulcherrima depicta.* Poi nelle mani de' Signori della Rouere peruenne, & indi ne' Signori Aldobrandini.

Di S. Maria in Via lata. 7.

TRà gli antichi Rioni di Roma vno fù in questi contorni, che in Via lata si disse, di cui infin' hora, altro non resta, che il nome: e' l'volgo non' intendendo quella parola lata, dice, S. Maria Inuiolata. Questa Chiesa fù già albergo de' SS. Pietro, Paolo, Luca, Martiale; Marco, & altri.

Et hora è Titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi è l'Oratorio di S. Paolo Apostolo, e di S. Luca, nel quale scrisse gli Atti de' gli Apostoli, e dipinse quella Imaginatione di Maria Vergine, che è in Chiesa in quello stato, nel quale esso hebbe prima di lei notizia, e però la dipinse con l'anello in dito, per mezzo della quale Imaginatione Iddio non manca operare molti miracoli. La cui nobil Cappella è stata fatta dal Cauallier d'Asti in' honore di questa santissima Imaginatione. Chiamauasi prima l'Oratorio di S. Paolo, e Luca: è Collegiata, & è Parocchia Battismale. Vi è la Statione il Martedì doppo la quinta Domenica di Quaresima, e vi sono molte Reliquie, particolarmente il Libro stesso de' gli Atti degli Apostoli, il quale scrisse S. Luca in questo luogo, come si è detto.

È stata sempre tenuta da' Chierici secolari con la cura dell'Anime, & essendo Collegiata per lo mantenimento

T

de'

de' Canonici l'è vnita quella di S. Prassede fuori di porta Portese, e le bene trà le Titolate, come si è detto, ella si troua trà le prime, la Statione però glie la diede Sisto V.

Questa Chiesa già fù sopra le ruine d'vn'Arco trionfale di Gordiano fabbricata, la cui metà era anco in piedi à tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. distaccandolo da' fondamenti, la rifece, e con lui all'opera concorsero il Cardinal Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riaro Camerlengo. Hora hà Tribuna nobilmente dipinta da Daniel di Volterra; e'l Principe già Card. di Sauoja l'hà d'alcuni doni arricchita, e però sotto il portico vi si legge.

SERENISSIMO PRINCIPI

Mauritio à Sabaudia

Huius Tit. Diac. Card.

Qui Regum sacri ortus Regia liberalitate
Princeps, & absque exemplo

Pretiosissima Sacrarium supellestile instruxit,
Et Ecclesiaz maiora in dies ornamenta meditatur.

Canonici

Aeternum statuunt Gratias, & Honoris monumentum

ANNO SALVTIS M. D. C. XXXVII.

Di S. Marcello. 8.

FV già in questo luogo dirizzato vn Tempio ad' Iside infame Dea de gli Egittij, il quale fù da Tiberio Imperadore distrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefissi tutti i Sacerdoti della Dea, per' hauer tenuto mano ad' vn graue fallo commesso da vna Gentildonna Romana molto nobile: Delle ruine di questo Tempio n'apparuerò alcune il 1617. cauandosi i fondamenti del Monasterio.

Questa Chiesa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua, che quì hebbe la sua casa detta Lucina in' honore di S. Marcello, il quale fù posto quì, ch'era vna stalla, per comandamento di Massentio, & lui morì dal gran fetore, che vi era; ed'è Titolo di Cardinale, e nella festa di S. Croce di Maggio vi è Cappella di Cardinali.

Per'esser'antichissimo il titolo, & ad'vn tanto Romano Pon-

Pontefice dedicata , gran conto sempre ne fecero molti de' suoi Successori . Le diede S. Gregorio I. vna delle Stazioni Quadragesimali, che viene il Mercordi doppo la Domenica di Passione, & altri di pretiosi doni, & offerte l'aricchirono , e Stefano IV. particolarmente .

Rouinando questa Chiesa il 1519. a' 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocefisso , che pure nel proprio Altare si conserua, nè si smorzò la lampada, che auanti gli ardeua . Per' vn tal caso sotto miglior forma si ridusse la Chiesa, trasportandosi la facciata, che non hà il suo ornamento , sù la via del Corso, che prima staua all'opposito : e diede à questa fabbrica molto aiuto il Vescouo d'Arimini , Ascanio Parisiano : e doppo del 1597. i Signori Vitelli , che le fecero l'Altar maggiore , & vn bel soffitto dorato .

Fù al principio Prepositura con dieci Canonici , & oltre il Cardinale, che l'haueua in Titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la giurisdittione teneua diciannoue Chiese, delle quali otto restano ancora in piedi, San Mauto, S. Stefano à piazza di Pietra, Santi Vincentio , & Anastasio in Triuio, S. Nicolò à Capo le case, S. Andrea, delle Fratte, S. Maria in Via, e di Treui, e S. Gio. della Ficocchia : le distrutte furono di San Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, S. Lorenzo, e S. Stefano; due ne haueua S. Biagio, oltre di tante , che ci resta vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus , che sono cognomi di fameglie , le quali l'haueuano fondate . Ci era anco presso di Treui vna Chiesa de' Santi Hippolito, e Cassiano, hora casa, che à beneficio di questo Monasterio si appoggia . Ci era S. Andrea de Columna presso l'Antoniana; e fù leuata venendosi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a' nostri tempi per faré vna via presso della seguète Chiesa del Crocefisso, si leuò vn'altra di S. Maria in Cannella ; nella fabbrica del Collegio Romano entrò vna Chiesa dedicata al Salvatore , e nella fabbrica del presente Monasterio vn'altra de i Santi Cosimo , e Damiano .

Erano tutte queste Chiese piccole Parrocchie , senza il fonte Battesimale , onde quando qui si consecraua, i Ret-

tori di quelle veniuano ad' aiutare nelle cerimonie il Parrocchiano di questa . Hora non è più in'vso, saluo che alcune delle sudette Chiese vengono à pigliare l'Oglgio Santo . Durò questa Prepositura infino al 1369. nel quale fù data la Chiesa con le sue ragioni à i Padri de' Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria Vergine .

In questa Chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'Habito santo, che a' serui suoi diede la santissima Vergine . E tanto antica quì si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno , che vi cominciò, bisogna, che fosse, quando nel detto 1369. ci vennero i Padri, hauendola già in'altri luoghi introdotta . Di essa è la Cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cawal. Gio. Matteo Grifoni . Ogni terza Domenica del mese , che fanno la processione per questa Chiesa , hà Paolo V. concesso loro Indulgenza Plenaria , come anco nel giorno, che pigliano l'Habito , & in'articolo di morte .

Vn'altra Compagnia hauendo questa Chiesa, fù rinouata l'anno 1615. da Frà Maestro Aurelio Raffaelli, Procuratore Generale Apostolico dell'Ordine, & è de i Sette Dolori, che del suo figlio patì la gloriosa Vergine .

Veniamo hora alla Cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa, dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua . Quiui oltre il sacro legno della Croce , accommodato in'vn Reliquiario d'argento sono quattro Corpi santi, Gio. Prete, Basso, e Diogene , de'quali parte ne possiede S. Prassede ne' Monti ; e d'essi altro non sappiamo, se non che in'vna pietra di questo Altare con'antichissimi caratteri sono detti Martiri . E forsi, che S. Gio. Prete è quello, che come si sà, sepellìua i Corpi de i Santi Martiri, tra'quali fù ancora S. Marcello ; e quì il giorno de i sudetti tre si celebra a' 16. di Luglio . Il quarto Corpo è di S. Longino , e di lui pure n'hà parte la Chiesa di S. Agostino . Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono , ch'egli fosse vno di quei soldati , che mandò Pilato al Caluario , e'che trafisse il costato di Nostro Signore già morto in Croce; chi però lo fà Romano, chi d'Isauria , chi di Cappadocia . Il che più si conforma col rimanente della sua vita .

Il Quadro nella Cappella de' Signori Frägipani e di Federico Zuccaro, la Cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi, le pitture del Crocefisso sono di Perino, la Cappella della Madonna di Francesco Saluiati, e la Chiesa intorno del Nauarra. Quì congiunto è'l palazzo de' Signori Marchesi Cefis.

Del santissimo Crocefisso . 9.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella Chiesa di S. Marcello, come si è detto, si mosse il Popolo Romano ad'hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, in tanto, che doppo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella Chiesa, che per'ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. à gli otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua Cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

E perche in queste processioni molti in segno di penitèza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagnauano quella santa Imagine di Nostro Sig. Crocefisso, hauutane la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e'l portano al petto, con due Fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi Protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranuccio, amendue Nipoti, e creature di Paolo III. aiutarono la fabbrica di quest'Oratorio in forma d'vna bella Chiesa, di bellissime figure ornata, doue i Venerdì della Quaresima la sera i Fratelli procurano, che vno de' più valenti Predicatori, che vada sù i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone, accompagnato da esquiriti suoni, & eccellenti musiche. Quiui pure, & anco nella Chiesa di S. Marcello, doue stà sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di S. Croce. In quella di Maggio liberano due prigionj, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, & in riuerenza delle cinque Piaghe altrettante lampadi man-

tengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogni anno vestono tre poveri, e loro danno da pranzo, e limosina con danari nel giorno dell'Epifania.

Qui vicino ritrouasi la Piazza detta di Sciarra, oue il Signor Principe di Carbo gnano hà bellissimo palazzo rinouato da lui vltimamente. Occorrendo l'anno 1587. di cauare in questa Piazza alcuni pietroni, scrisse il Ferrucci al cap. 8. del libro 4. dell'antichità del Fulvio, esser nella medesima stato l'Arco di Claudio Cesare. L'anno 1641. cauandosi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo con la seguente Inscrittione in parte guasta, che fù poi supplita da Gauges di Gozze, e stampata così.

TI. CLAV ... dio Drusi F. Caifari

AVGV flo Germanico . Pio

PONTIFIC i Max. Tribun. potest. IX.

COS. V. IM peratori XVI patri patriai

SENATVS POPV ... lusque Romanus . quod

REGES BRIT ... taniai perduelles sine

VLLA IACTV ... ra celeriter caiperit

GENTESQ. E xtremarum Orchadum

PRIMVS INDICI . o facto R. Imperio adiecerit,



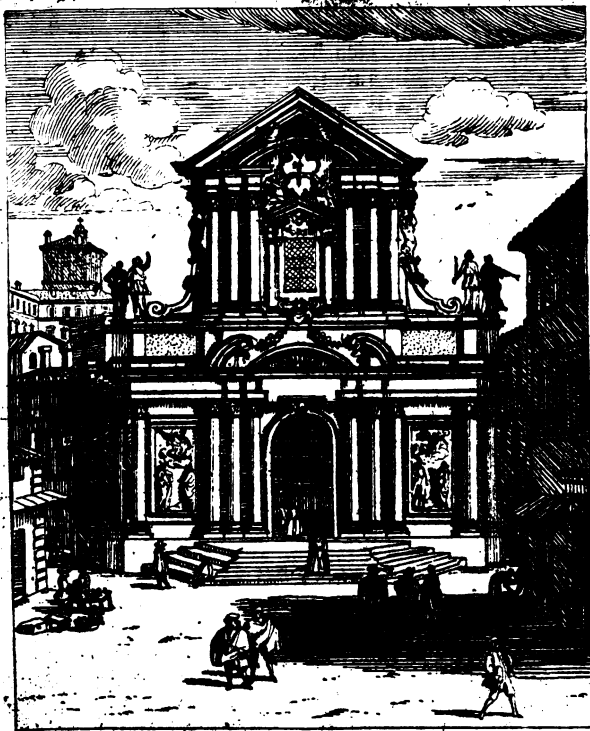
Di S. Maria dell'Humiltà. 10.

DOppo che Francesca Baglioni Orfina per molti anni s'affaticò nella fabbrica di questa Chiesa, e Monasterio, & in prouederli tutto il necessario, Dio finalmente le diede gratia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre, qui si vestirono alcune Monache sotto la regola di San Domenico, e per loro intruttione ci vennero quattro Professe dal Monasterio di Santa Maria Maddalena à monte Cuallo, che sono dello stess'Ordine.

La festa principale di questa Chiesa è l'Assunta, Celebrano ancora la festa di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria delle Vergini. 11.

PEr vn'altra Chiesa, e Monasterio disfatto sotto il titolo di S. Maria del Refugio si è fabbricata questa l'anno 1613. Questa Chiesa, e luogo stà à piè di monte Cuallo, del quale di sopra si è parlato. Fu principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di far tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere Zitelle, l'altro per Vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per poterli emendare; ma poi è stato determinato solamente per Zitelle, la qual buon'opera fù principiaa da vn Padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assuntione, perche qui si fa tal festa principale dell'Assuntione della Madóna con' Indulgenza plenaria. Stà sotto la regola di S. Agostino, doue al suo tempo senz'altro nouitiato possono far professione, impútandosi loro à nouitiato tutto'l tempo dell'educatione.



De' Santi Vincenzo, & Anastasio . 12.

Quantunque alli 22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno tra' martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni.

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa Chiesa alli Padri di S. Girolamo in ricompensa di vna Chiesa, che habbero

bero già da Pio IV. sotto'l titolo di S. Salvatore prima, e poi di S. Girolamo, la quale bilognò gettar' à terra, con il già detto Monasterio appresso, per far piazza innanzi il palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada.

L'anno poi 1614. nel giorno dell'Annucato loro S. Girolamo fù posta la prima pietra del Monasterio, ch'è stato poi da'detti Padri tirato à perfezzione; con questa Parrocchia si è vnita l'altra, che haueua la Chiesa disfatta del sudetto Salvatore, e chiamasi Parrocchia Papale, perche hà sotto di se la Famiglia Papale.

Essendo Titolare di questa Chiesa il Card. Giulio Mazzarini pensò subito di ristorarla, e lasciar degna memoria in'essa della sua generosità, che per ciò vi fece alzare vna vaga, e bella Facciata tutta di trauertini, come al presente si vede, con bell'architettura di Martin Longhi il giouine, con questa Iscrizione nel mezzo:

ANNO IVBILEI MDCL.
A FVNDAMENTIS EREXIT
IVLIVS S. R. E. CARD.
MAZARINVS,

Quindi partendosi s'entra nella piazza della Fontana di Treui già nel principio accennata, la quale acqua Vergine si nomina, così detta da vna Vergine, che ad'alcuni Soldati, che ricercauano acqua, mostrò le vene purissime di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma. E circa due miglia si raccoglie per condotto nel contado Luculano, e poi vi è stata aggiúta l'acqua di Salone, vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico, e però vi si leggeua il seguente Epitaffio prima che da Urbano VIII. fosse rimossa la Facciata di essa, nel modo, che si vede hoggi per farui alzar con bella architettura vn nobile prospetto, ma per la vicina morte di lui restò nella forma presente.

NICOLAUS V. PONTIFEX MAXIMVS.

Post illustratam insignibus monumentis Vrbem
ductum Aquæ Virginis vetustate collapsum
sua impensa in splendidiorem cultum
restitui, ornarique mandauit.

Anno Dom. Iesu Christi MCCCCLIII.
PONTIFICATVS SVI VII.

Vi è poi da vn lato il famosissimo palazzo de'Sig. Cesis
Duchi di Ceri. E dalla parte dietro cuui l'altro de' Corna-
ri, hora de' Signori Pamfilij, & incontro à questo quello del
Cardinal Carpegna, architettura di Francesco Borromi-
ni, con bella, e vaga fontana.

Non molto lontano è'l Collegio Mattheo instituito dal-
Cardinal Girolamo Matthei, per' educare alcuni giovani
nelle lettere con buoni ordini, e commode entrate.

Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.

IL più alto monte, che nella Soria si troua, è quello,
che Libano si dice, & è nelle diuine Scritture per la
sua bellezza singolare molto celebrato, perche se benè in'
ogni tempo stà nella sua cima coperto di neue, più à bas-
so nondimeno, & alle sue radici, si può ad'vn'altro terre-
stre Paradiso assomigliare, verdeggiando in'ogni parte
con'alberi pretiosi, tra'quali grande è la copia di belli ce-
dri. Iui ancora si coglie in'abbondanza l'incenso, che nel-
la voce Greca è lo stesso che Libano. D'indi nascono va-
rij fiumi d'acque buonissime, tra'quali è il Giordano santi-
ficato co'l Battesimo di Nostro Signore.

Horà quelli, che habitano sotto vn sì felice clima, so-
no i Maroniti, così detti, ò da vn luogo, che *Maronia* si
dice, di cui parlò S. Girolamo, scriuendo la vita di Malco
Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede
Cattolica gli trasse nell'errore de i Monoteliti, che vna so-
la diuina volontà metteuano in Christo. Ma l'anno 1182.
mossi dallo Spirito santo quaranta mila valorosi guerrieri
ritornarono all'antica Religione, e virilmente la manten-
nero.

nero. In tanto che Papa Leone X. mandò suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficoccia si dice questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fù vna famiglia di questo cognome, & hebbe vn Santo detto Giouanni, che fù Abbate nel Monasterio di S. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci, & essendo questa Chiesa sotto la giurisdittione di S. Marcello, come pure lui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla famiglia Ficoccia si fondò questa, & in'honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'Anime fù poi vnita à Sant'Andrea delle Fratte: & essa Chiesa data à questa Nazione de'Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel Pontefice, restando senza dote, il Cardinal Caraffa con l'auttorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo con'obbligo di rifare la Chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura à i Padri della Compagnia di Giesù.

Dell'Angelo Custode. 14.

Questa Archiconfraternità di diuoti Fratelli fù prima Congregatione, e poi Compagnia fondata in San Stefano del Caeco, & in'vna Cappella alla man dritta vn tempo vi sono dimorati, poi andarono à S. Valentino de' Cesarini; indi per star soli, e poter meglio esercitar le sue opere, hanno qui preso questo luogo, e vi fanno commodà fabbrica. Sono secolari, vestono sacchi bianchi con mozzette bianche sopra cui hanno vn'Angelo, che per le mani guida vn'Anima, e vi tengono continuamente de'Cappellani per celebrar Messe.

Di S. Maria di Constantinopoli. 15.

S Maria di Constantinopoli, è della Compagnia de'Siciliani, e di molta diuotione, e Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece di amendue queste Nationi vna Com-

Compagnia; e le donò alcune sue case l'anno 1595. con lo Spedale, per dar principio alla fabbrica della Chiesa, e dello Spedale per i poveri di queste due Nationi, vestendo sacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato c'hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad'aiutarli, tra'quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliania figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuova, che per le sue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del Padre verso la S. Chiesa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale, l'ossa del quale riposano vicino all'Altar maggiore con la sua effigie. Et hora è nobilmente ornata, e'l Martedì doppo la Pentecoste vi è solennissima festa.

Di S. Nicolò à Capo le case. 16.

Glà quì hebbe vna piazza la fameglia, che de gli Archimoni si disse, e poi corrottamente de gli Arcioni; onde alla Chiesa ancora si diede il sopranoime d'Archimoni, ma per l'antichità lasciatosi, n'hà questo di Capo le case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in quà, sono cresciute in tanto numero, che di Capò le case è rimasto solamente il nome. E membro di S. Marcello, e vi stanno i Frati de'Seruì, & è Parocchia: è dentro l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno bellissima processione.

Di S. Maria di Fugliense. 17.

Questa è nuoua Chiesa, e con l'hospitio si fabbrica da' Padri Fuglientini di Nazione Francesi nella strada Rasella, & alla santissima Vergine è dedicata.

Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

NAcque S. Nicolò in vn Castello della Marca, detto S. Angelo da' parenti sterili, per voto fatto à S. Nicolò di Bari, e promessa di mettergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, e si dice di Tolentino per il lungo tempo, che habito in Tolentino.

In

In questi ultimi anni risvegliati alcuni buoni Frati, che stavano nel Monasterio di S. Maria del Popolo, considerando la santa vita del loro Fondatore, si risolsero di ritirarsi ad'una più stretta vita regolare, à persuasione di Frà Francesco Maria Sauonese. E fù tal riforma da Clemente VIII. approvata l'anno 1599. sotto nome di Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l'Habito, che haueuano preso, e doppo, che prouarono varij luoghi di Chiese antiche in Roma, comprarono finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo à S. Nicolò sudetto; e nell'anno 1624. vicino à questa Chiesa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto maggiore, e bella, che tuttrauia si va perfectionando cò bell'architettura di Carlo Butio Milanese. Vi sono due nobilissime Cappelle; la prima all'entrar della Chiesa à man dritta consacrata alle sante Vergini Lucretia, e Geltruda fatta fabbricare dalla Signora Marchese Lanti della nobil famiglia della Rouere, il cui Quadro è pittura del Guercino da Cento, e quelle da' lati à fresco di Pietro Paolo Baldini allieuo del Cortona, di cui sono anco le quattro Virtù dipinte negl'angoli della Cupola, che rappresentano la Pouertà, Castità, Obedientia, & Humiltà, che sono i quattro Voti, che professano questi Padri Riformati, & il quadro del S. Agostino; la seconda è vicino all'Altar maggiore eretta da Monsignor Matteo Buratti Auditor di Rota, dedicata à S. Matteo Apostolo pittura del medesimo Guercino da Cento il quadro dell'Altare, e l'altre attorno alla detta Cappella sono del sudetto Baldini.

Si è dato principio nel 1651. alla fabbrica del nuouo Altar maggiore, oue si hà da collocare la Statua del Santo, scoltura dell'Algardi, del quale è disegno anche il detto Altare, che si spera debba riuscir bellissimo.

Questa Chiesa è diuotamente vssitata, e con molta pulitezza gouernata da questi Padri, i quali vi hanno anco bella Sacrestia, e vago Giardino.

Di S. Antonio di Padoua. 19.

Questa Chiesa fù fabbricata l'anno 1612. da' Frati Riformati del terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. S. Antonio fù prima Canonico Regolare di S. Agostino; poi intendendo il martirio d'alcuni Francescani, acceso da desiderio straordinario di patir la morte per Christo, passò à quell'Ordine, & hauutane, non senza molta difficoltà, licenza da' Superiori, inuiandosi al primo Conuento de' Frati Minori, che à S. Antonio era dedicato, iui con l'Habito prese anco il nome del Santo con' animo di tener nascoste le molte sue lettere, e talenti datigli da Dio. Ma non gli riuscì l'intento, perche trouandosi va giorno trà molti Frati senza alcuna opinione di dottrina, ò d'altri talenti; & hauendo il Guardiano del Conuento bisogno d'vno, che predicasse al popolo: e scusandosi tutti di non esser' apparecchiati, fù da Dio ispirato di commandar ciò a Frate Antonio. Predicò egli con tanta dottrina, e spirito, che fece stupir tutti, e perciò impiegandolo in questo santo ministerio, fece sì gran riuscita, che gli altri Predicatori in vdirlo si copriano la faccia.

Finalmente l'anno 1536. Sisto V. ordinò, che si facesse doppio l'Offitio nel giorno della sua festa, che è a' 13. di Giugno,

& hora non vi è più nè questa Religione, nè la Chiesa.

Della



Della Concettione di Maria Vergine. 20.

NOn giudicandosi, che stessero più i Padri Cappuccini in faccia al palazzo Apostolico del Quirinale, doue già erano, si risolse il Cardinal Sant'Onofrio Fratello del Pontefice Urbano VIII. di eriger loro vn nuouo Conuento da' fondamenti, come fece, ma con maggiore grandez-

dezza dell'antico , e con'ogni torre di commodità à simil genere di luoghi necessarie,perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri , che non'era prima . Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria : e la bellissima Chiesa,che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine , e di S. Bonauentura , à cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Urbano VIII. & oltre à molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de'primi maestri dell'età nostra . Alla man manca poi nella seconda Cappella è il corpo del B. Felice, che di grandissimi miracoli continuamente abbonda . E di questo , e de gli altri Padri alla Chiesa della S. Croce de' Lucchesi alcuna cosa habbiamo detto . Sopra la porta di detta Chiesa di dentro vi è la copia della Naucella Vaticana con queste parole .

Huius picturæ exemplar, quod ante annos 520. à Iotto Florentino celebri pictore opere musiuo elaboratum est Urbanus VIII. Pont. Max. ex Area Vaticana in Basilicam Principis Apostolorum transtulit, anno salutis 1629.

Ed' anco iui è questa Inscrittione :

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrij Urbani VIII. germanus Frater Templum immaculatæ Virginis Cõceptæ, Capuccinis Fratribus Cœnobium à fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequij, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi ergo pos.

Come anco vi si leggono le due sequenti poste ne' due lati dell'Altar maggiore . Nel lato del Vangelo:

VRBANVS VIII. PONT. OPT. MAX.

Suz in B. Franciscam pietatis

Et in eundem Ordinem beneuolentia

Monumentum

Primum huius Ecclesie lapidem iecit

Die IV. Octob. Pontifi sui ann. IV.

Nolensque Pontificie Charitatis

Magnificentiam

Capuccinæ paupertatis limitibus

Coerceri

Aram maximam ornauit.

Nel lato dell'Epistola :

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Faustus Poll Archiepiscopus Amasiea. Hanc Ecclesiam Deo in honorem Immaculatæ Conceptionis B. V. Mariæ consecrauit, & Altare maius in quo Reliquiæ Sancti Callisti Papæ, & mart. & Gregorij Thaumaturg. inclusit, sacrasque Indulgentias de more concessit. cætera vero Altaria Benedictus Laudius Episcopus Fori Sempyoniensis, & Ioannes Baptista Scannarola Episcopus Sidoniensis consecrauit Die vltima Aug. A. D. M. DC. XXXVI.

Il Quadro di mezzo è del Lanfranchi, l'altri sono del Sacchi, Carpi, Camassei, Balassi, Turchi, Mutiano, Cortona, e Guido Reni, famosissimi Pittori.

Li Padri Cappuccini partiti da Santa Maria de' Miracoli al Popolo, andarono già ad' habitare trà Santa Pudenziana, e S. Lorenzo in Fonte nel Vico Patritio in vna Chiesa à S. Eufemia consecrata, & hora distrutta; indi furono trasferiti à quella di S. Bonauentura sotto monte Cauallo; & hora stanno à questa della Concezione à Capo delle case.

Di S. Isidoro. 21.

H Auendo Papa Gregorio XV. l'anno 1621. canonizzato cinque Santi, tra' quali fù S. Isidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di S. Francesco Riformati, e quiui gli dedicarono la presente Chiesa co'l Monasterio, nel qual'è bella Libreria.

Fiorì questo Santo circa il 1150. la pittura dell'Altar maggiore è del Sacchi.

Quindi non lungi è la Porta Pinciana detta per'innanzi Collatina dal Castello di Collatia; e pur'hoggi i contorni fuori di questa porta, si chiamano in Collatia: Fù ella trasportata insieme con la Flumentana, e posta doue elle sono hora, nel tempo, che il Cam-

po Marzo fù messo dentro di Roma, e

sinto di mura. E fino à quel tem-

po fù cominciato à doman-

darli Pinciana, perche

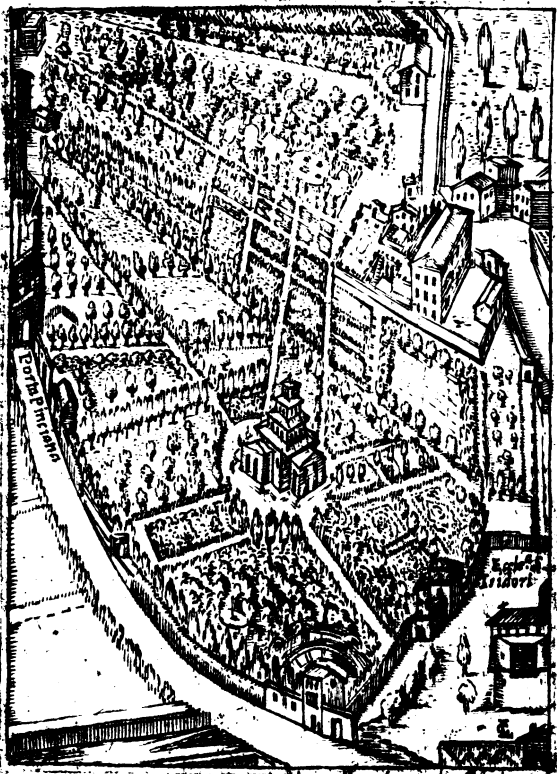
ella era presso

al

palazzo d'un gran Sena-

tore, chiamato

Pincio.



Trà la Porta, e S. Ildoro è la Vigna del già Cardinal Ludouifio, & in'essa è gran copia di belle Statue antiche, d'esquisiti quadri, & altri rari adornamenti, degni di esser veduti da i curiosi delle più degne antichità, come si dirà à suo luogo doue si tratta delle Ville.

Di S. Francesca Romana. 22.

I Padri della santissima Trinità del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la Chiesa di S. Tomasso alla Nauicella, e poi lasciandola, non la giudicarono più à proposito, quando passati molti anni ritornarono à Roma, e per non'esser quella parte habitata, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabbricarono questa Chiesa ad' honore di S. Francesca, e venne à benedirli il Card. Bandini Protettore all' hora dell'Ordine.

Di S. Guglielmo. 23.

H Auendo Pierleone co'l nome d'Anacleto solleuato scisma il 1130. contra Innocenzo II. vero successore di S. Pietro, trà gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, & à guisa di vn'altro Saulo perseguitando la Chiesa di Dio, fù miracolosamente, come lui, conuertito per mezzo di S. Bernardo, e con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece de gli Eremitani di S. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in'vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in'asprissime penitenze dando fine à i giorni suoi, si fece parte del suo corpo à Castiglione, tre miglia discosto, & il suo capo cō le braccia portato à Roma, quello in S. Anastasia fù riposto, e di queste vno si diede à S. Pietro in Vaticano, e l'altro à S. Agostino.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, & in'Italia, come si è veduto alla Chiesa di S. Nicolò di Tolentino, & in'Isppagna il 1580. da Frà Luigi di Leon, vennero di questa Congregazione alcuni à Roma, e à S. Guglielmo di questo ordine fabbricarono questa Chiesa, e Monasterio il 1619.

Giornata Quarta.



RIONE DI COLONNA.



QUESTO Rione di Colonna, e non della Traiana, ma dell'Antoniana intendesi; fa per l'Insegna Liste bianche, e turchine. Vi sono i nobili palazzi de' Signori Aldobrandini, Bufali, Spadi, Veralli; e le Fontane di Piazza Colonna, e della Rotonda.

Di S. Giuseppe alle Fratte.

Questo luogo si dice alle Fratte, perchè non vi era prima se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicar molto a proposito per Monache di vita riformata: e perciò vi fu fatta la Chiesa, e'l Monasterio per le Carmelitane Scalze sotto la riforma di S. Teresa, che hoggi vi si vede. Il Fondatore ne fu il Padre Francesco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, c'hauendo per più di 50. an-

ni eccellentemente seruito di Musico nella Cappella Pontificia, volse in questa opera consecrare a Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concederò altre persone pie ancora: e la Signora Fulvia Sforza particolarmente le attribuì cento scudi d'entrata perpetua: e per informare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate tre Monache del Monasterio de S. Marta per' esemplarità, e disciplina stimato de' più lodati, e nobili di Roma. La Chiesa fu gl'anni passati rifatta dal Signor Cardinal Lanti: e vi si veggono pitture del Sacchi, e del Cavalier Lanfranchi.

Di Christo adorato da' Magi. 2.

Alla man dritta nel piano euu il palazzo del Collegio de Propaganda Fide, instituto sotto Gregorio XV. e poi sotto Vrband VIII. ingrandito, che per questa opera si fa Congregatione di Cardinali, è con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi si stampano libri in' aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nel 1634. vi fu fatta questa Chiesa, con la tale Iscrizione.

D. O. M.

Fr. Antonius Barberinus Urbani VIII. Pont. Max. Germanus Tir. S. Hemaphrij Presb. Card. M. Porciti S. R. E. Biblioth. Afdem hanc Christo Infanti à Magis adorato di-
earam Collegij ad propagandâ Fidem instituti vsui à fun-
damentis crexit, instruxit, ornamit. An. MDCXXXIV.

Di S. Andrea delle Fratte. 3.

FV' già questa Chiesa de' Scorzelli, i quali nel tempo che la Scotia lasciò la vera Fede, si partirono per Scotia, e nel partirsì lasciarono la cura de' loro beni alla vicina Famiglia del Bufalo, che fedelmente si pone, dando a' poveri tutte l'entrate, che de' lor Beni si raccoglieuano, e la Chiesa fu velta à quella di S. Marcello.

L'anno poi del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fu concessa ad'vna Compagnia del santissimo sacra-

men-

mento, di cui si dirà alla seguente, con obbligo della Parrocchia, che prima ci era, e così la rifece, ma perchè troppo carico era questo alla Compagnia, fu data l'anno 1585. à i Padri Italiani di S. Francesco di Paola.

Vi si fanno nella Settimana santa belli Sepolcri.

Celebrandosi il giorno di questo santo Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque à Dio, che in tal dì l'anno 1604. fosse inalzato alla Cattedra di S. Pietro il Cardinale Alessandro de' Medici, e Leone XI. si dicesse. E perchè il decimo, che pur fu della stessa Famiglia, haueua canonizzato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti à ristorare questa Chiesa nel modello, che hora si vede. Ma perchè visse pochi giorni Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di danari, acciò si finisse, & è architettura del Guerara. E vi è su la porta di dentro questa Iscrizione.

OCTAVIVS BVBALVS
DE CANCELLARIIS
EIGHINI MARCHIO
TEMPLVM HOC
SANCTIS ANDREÆ APOSTOLO,
ET FRANCISCO DE PAVLA
SVÆ FAMILIÆ PATRONIS
ÆDIFICAVIT ORNAVIT ADDIXIT.
ANNO DOMINI MDCXII.

*Del Sacramento per la Parocchia di
S. Andrea. 4.*

HAuendo quì la Nazione Scozzese vno Spedale, come si è detto nella Chiesa passata, che per cagione dell'heretiche seminate in quelle parti abbandonarono, restando però alcuni saldi nella Fede Cattolica, vendono due à Roma l'anno 1596. & hauendo i maggiori loro nel partito lasciate le chiavi alla Famiglia del Bufalo, lor furono gratiosamente rese da Paolo della stessa Famiglia; e Gregorio XIII. lor diede il vito con animo di fondare

V 4

per

per questa Nazione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. à tal'opera loro diede principio l'anno 1600. in vn'altro luogo, come si è già detto, assegnando competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1596. s'era fatta vna Compagnia del santissimo Sacramento per la vicina Chiesa Parocchiale di S. Andrea, hebbero questo luogo da' Scozzesi per farci vn'Oratorio; & alla fine il detto loro Collegio gliene fece vendita l'anno 1618. Vestono sacchi paunozzi con l'insegna del santissimo Sacramento; & hora hanno trasferito questo Oratorio incontro alla Chiesa.

Della Madonna di S. Giouannino. 5.

E Ra questa Chiesa dedicata à S. Giouanni Battista, e forse fu, quãdo il suo Capo si portò alla vicina di S. Siluestro, alla quale stà questa vnita, che per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volse, che si rinouasse il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua Immagine, che era in questa Chiesa; onde tante limosine si raccolsero, che sotto di questa bella forma s'innouò.

Occorre poi l'anno 1606. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero à fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e s'accomiarono di far tre volte la settimana questo santo esercizio per l'Anime de'Defonti: poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi questa Chiesa fù data à certi Canonici Cavalieri; e finalmente ad'Ordine di Padri religiosi. Poi è stata rifatta dalla liberalità del Signor Cardinal Borgia,

Di S. Siluestro. 6.

C On tutto che questa Chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'ambidue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati, che furono dal Popolo Romano i Re, che dal principio gouernauano la Città, gli horti, che hebbero in questo piano, de' quali si dirà nel seguente

te Rione di Campo Marzio, si diuisero trà i Cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il colle vicino, che hora monta della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Quanto poi alla fondatione di questa Chiesa, trouiamo ch'è antichissima, perche auanti, che finissero le persecuzioni de' Tiranni, la fece S. Dionigi Papa, che fu del 261. poi sotto maggior forma la rifecce Constantino, e S. Siluestro vi aggiunse vn Monasterio di Monaci; ma di quale Ordine fossero, non lo sappiamo, non essendo in quei tēpi gli Ordini di S. Benedetto, e di S. Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nella vita di Papa Nicolò I. che fu dell'860. & è, che uscendo il fiume, entrò nel Monasterio di S. Siluestro, e nella Chiesa di S. Dionigi, e che tutti gli scalini, da vno in poi, restarono sottr'acqua.

E' antica questa Chiesa, e delle venti priuilegiate Badie di Roma; S. Gregorio vi recitò vna delle sue Homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la Statione il Giovedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà' Titoli de' Cardinali, e non vi fu prima posta, perche non si dauano se non alle Chiese, ch'erano dentro di Roma, per'essere, comē Parocchiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il Monasterio, che quì fece S. Siluestro, ma S. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede a' Monaci Greci da Constantino Cononimo discacciati per lo culto delle sacre Imagini. Ristorando poi questa Chiesa l'arricchì di molti Corpi santi, portati quà da' varij Cimiterij fuori di Roma guasti da' Longobardi. Con tale occasione S. Paolo Pontefice mutò il titolo à questa Chiesa, & ad' altri due santi Pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Siluestro, per hauerci portato il Corpo di quello, e per esserne questo benemerito, per lo Monasterio, che vi fece. Di questo, e d'altri molti Corpi santi ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti Prelati volse, che tutti mettersero i loro nomi ad'vna Bolla, che fece à fauore di questo Monasterio.

stano, che insin' hora là si coacervava; & il Cardinal Baroni lo registrò ne' suoi Annali.

Infino al 1288. in circa scartero in questo Monasterio i fedetti Monaci, perche Honorio IV. li mandò a S. Lotenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Cardinal Giacomo Colonna Prátello della B. Margherita, che essendo ella in quel tempo, da vn Monasterio sotto la regola di S. Chiara qui si trasferì, e fu sepolta.

L'ultimo ristoro che ebbe la prefata Chiesa, fù dalle Monache l'anno 1496. che gl'impararono il piano, & ad vn bella proporzione con vario picture la ridussero, in tanto che fù necessario conferarla di nuovo, come fece il Cardinale Francesco Dietrestano, ch'all' hora l'hauera in Titolo, a' 10. di Maggio 1607. Hå gran Reliquie de' Santi, e Sante, che in questa Chiesa porto il detto Pontefice S. Paolo I. Ci sono anre due memorie, le quali sopra montata rendono veneranda. Vna è la miracolosa Imago di Nostro Signore, ch'egli stesso formò, e mandò al Rè della Sortia Abagaro; l'altra è la Testa del Santo suo Protettore Giovanbattista, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne hà trattato. Qui dicono, che fusse la Naumachia di Domiziano.



Di S. Maria Maddalena.

Era qui una Chiesa Parocchiale molto antica dedicata a S. Lucia da Papa Honorio I. che fu del 626. Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Charità, per le Conuerite, la quale subito pose mano alla fabbrica di questa nuova Chiesa, dedicandola all'Aumento delle peccatrici Santa Maria Maddalena; & esse fanno professione sotto la regola di Sant'Agostino.

Di più Clemente VII. loro assegnò per lo vivere 50. scudi di il mese a titolo di limosina; & ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, & publicamente fanno mala vita, stendasi a questo luogo, se potessero far testamento senza lasciare qui almeno la quinta parte de gli stessi beni, & obbliga chiunque sapesse la vita di tali femmine a manifestarla doppo la morte loro, per beneficio di questa opera pia, della quale havendosi cura nelle cose temporali la detta Compagnia, si occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, & adossa il carico delli figliuoli di quelle, provvedendo loro edorme all'heredità, & condizioni.

E perche stiano molte strette di habitatione, pare che Dio volesse lor provvedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad'un tratto tutto si abbracciasse; onde mosso a compassione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la Sorella sua Olimpia, lor soccorsero con molta liberalità. Poi da' fondamenti rise il Monasterio Paolo V. e di quà per diritta linea aperse una strada alla Chiesa di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze. E sù la porta del Monasterio vi è questa Iscrizione.

PAVLVS V. PONT. MAX.

MONASTERIVM

POENITENTIVM MVLIERVm

INCENDIO PENE CONSVMPTVM.

RESTITVIT, AVXIT, INSTRVXIT,

ET A VICINIS AEDIFICIIS SEIVNXIT

VIA APERTA

ANNO MDCXVII. PONTIF. SVI XIII.

Di

Di S. Maria della Gharia & S.

Gio. Leonardo Cernio di Santa Sturnina, detto per soprannome Letterato, mosso à compassione de' poveri Putti, e Fanciulle, che disperati con pericolo del corpo, e dell' Anima andauano per le strade di Roma, s'applicò cò tutte le forze à radunarli insieme: e concorrendo Iddio à questo santo zelo, gli fece trouare tante limosine, che prima presso della porta del Popolo puote fabbricare una picciola Chiesa con l'habitatione per li sudetti Putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, ma santo Letterato dissero, che doppo sua morte andrebbe in'abbandono quest'opera, a' quali profesando rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice n'hauerebbono pensiero, e cura, come fu, perche morendo egli l'anno 1595. a' 15. di febbrajo, fu sepolto cò qualche opinione di santità dalla Compagnia della Morte nella Chiesa loro, Clemente VIII. & il Cardinale Cesare Baronio, considerando, che molto importaua quest'opera al ben commune, leuandosi l'occasione à questi abbandonati di alienarsi in ogni sorte di viti, l'abbracciarono, e la promoffero, e lor diedero deputati, onde quella delle Fanciulle ancora s'inalza cò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro Chiese di S. Eufemia, e di S. Vrbano.

Et i Putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di malaria, furono quà trasportati l'anno 1607. con noua fabbrica di Chiesa, & habitatione, sotto la quale hanno aperte alcune botteghe, nelle quali s'impiegano in diuerse arti. La festa principale di questa Chiesa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Qui



Qui pure vicino si vedono le reliquie d'un Arco, il quale fu dell'Imperadore Flauio Domitiano, & anco di Tripoli si disse, ò perche hauesse egli trionfato di tre Città, come quella parola significa, ò pure d'vna sola, che in Tefaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portogallo, per le stanze, che vi hebbe sopra vn Cardinale di quel Regno, ò pure come tiene il Ferruccio, che
 sia

fià così nomato per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinale detto di Portogallo. Si tiene ancora, che Domitiano vi facesse vn palazzo, onde commodamente potesse vedere li spettacoli dentro la sua Naumachia. Altri han creduto, che quest'Arco fusse eretto à Druso Figliastro di Augusto, e Padre di Claudio Imperadore.

Di S.^a Maria in Via. 9.

Supendo miracolo fù quello, per lo cui mezzo volle qui la Beatissima Vergine discoprirsì à Roma l'anno 1233. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch'era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fù del Cardinal Pietro Capocci, vn'Image della Madonna dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de' legati, e rinchiusi caualli, svegliati i garzoni, entrarono à vedere, che mal vi fosse; & ecco sopra l'acqua andarne à galla la detta Image; onde auuifandone il Cardinale venne à pigliarla con molta reuerenza, e nelle sue stanze la riportò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto Innocentio IV. ordinò, che vi si fabbricasse la presente Chiesa, nel cui lato diritto restò il sudetto pozzo, e n'ebbe il nome di S. Maria in Via; & il popolo meritamente hà gran diuotione in quell'acqua, massimamente che doppo vi fù gettato vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, sopra di cui N. Sig. haueua seduto predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Image si scuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da mezza Quaresima infino à Pasqua, per il qual tempo Gregorio XIII. le concesse Indulgenza.

Fù questa Chiesa con la cura dell'Anima unita à quella di S. Marcello, come lui si disse: e Leone X. nel primo anno del suo Pontificato la diede à i Frati de' Serui del cui sacro Ordine si è detto à S. Marcello: Questi Padri la refecero da' fondamenti l'anno 1594. e l'Eminentissimo Cardinal Bellarmine Titolare finì poi il Choro con la volta della Chiesa, e d'oggi intorno lo uicciò l'anno 1604.

Pare,

Pare, che la Beatissima Vergine, molto si compiaccia in quest'Ordine, che de'Servi suoi n'ebbe il nome, non tanto per hauere i primi sette Fondatori da lei riceuuto l'Habito; quanto per altre quindici miracolose Imagini sue, che in varie Città d'Italia si honorano da Fedeli nelle Chiese de i loro Conuenti. Dentro l'Ottaua del Sacramento fanno bella processione. E architettura di Martia Lunghi vecchio.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via. 10.

HAuendo la passata Chiesa cura d'Anime, accioche à gl'infermi si portasse il Viatico con maggior decenza, nè vi mancasse mai, chi l'accompagnasse, vi si fece vna Confraternità del santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi; e nel giorno della Candelora marita Ziselle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora libera vn prigioniero per la vita.

Di S. Maria in Trivio. 11.

BELLA occasione qui ci porge la memoria, che di se vi lasciò Belisario, per contemplare, quanto siano da Dio favoriti quelli, che difendono la sua Chiesa, e quanto abbassato, & humiliato resti, chi la perseguita.

Era Belisario vno de i maggiori Capitani, che nell'armi haueſſero gl'Imperadori dell'Oriente, e questo l'anno 527. la fondò.

Hora se bene passano mille anni, ch'egli fondò questa Chiesa alla Beatissima Vergine, non trouiamo però cosa alcuna in tanto tempo, se non che essendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, piacque à Gregorio XIII. di smembrarla, e darla à i Padri Crociferi l'anno 1571. e da' fondamenti la ristorarono con bella forma. Questo Ordine Regolare è nella Chiesa di Dio antichissimo, perche viene da San Clero Papa, che fù il terzo Vicario di Christo; come trouiamo nelle Bolle di Pio V. e Gregorio XIV. come ciò passasse, staremo à quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fù poi Velcouo di Arcadia..

dia. Portandò nell'uscire per la Città vna Crocetta in mano, onde n'ebbero il nome di Crociferi; al che fu ammato S. Cleto da vn'Angelo, che gli apparso con vna Croce in mano.

Celebrano questi Padri la festa di S. Cleto a' 16. d'Aprile con l'Ottava; e quando fanno la professione, che è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beautissima Vergine, aggiungono S. Cleto; ma la festa principale della Chiesa è dell'Immacolata Cōceptione della purissima Vergine.

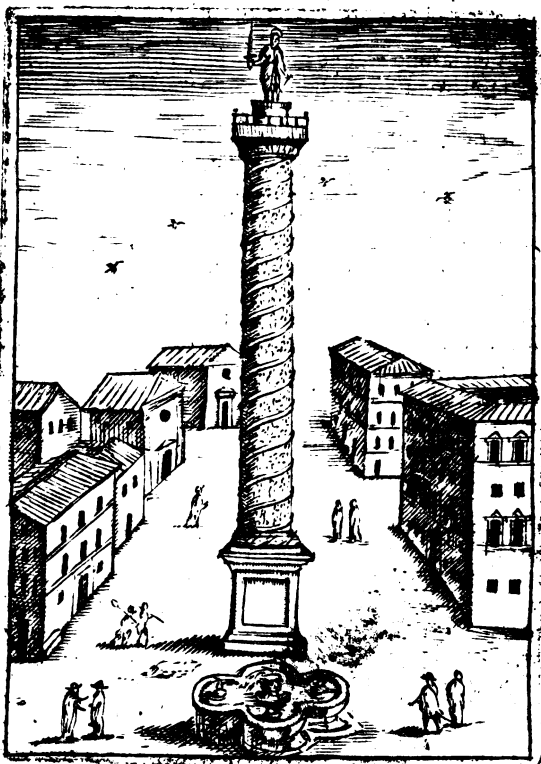
Di S. Giacomo alle Muratte . 12.

DAI Fondatore, che fu Romano hà preso questa Chiesa il nome, e cognome, nè altro si è potuto sapere. Queste Monache militano sotto la regola di S. Francesco. Celebrano la festa di S. Elisabetta Regina per vn'altro Monasterio di Monache rinchiuso nella fabbrica della Chiesa nuoua, e che si vnì a questo.

Hanno queste Madri vna pretiosa Reliquia di S. Christina Vergine, e Martire, & è il Cuore di lei. Vogliono ch'ella discendesse dall'antica, e nobilissima Famiglia degli Anici in Roma, che poi de' Frangipani si disse. Ella però co'l padre suo Gentile habitaua in vna Città presso del lago di Bolsena, detta Tito, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il lago, forsi in vendetta dell'impietà del padre della Santa, che essendo Prefetto hauendola per la Christiana Fede prima bastonata, ve l'affogò con vn sasso al collo; ma liberata dall'Angelo, fida quelli, che nella Prefettura gli succedero con altri tormenti afflitta, e doppo d'essere stata cinque giorni in vn'ardente Fornace senz'offesa, finì il suo martirio nell'età di undici anni, con'esser saettata; & il suo Corpo l'hebbe la Città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non ci è noto.

Di S. Paolo Decollato. 13.

COminciarono alcune persone pie in Milano à darfi allo spirito, trà quali due furono principali Bartolomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri à maggior perfezzione, leggeuano pubblicamente l'Epistole di S. Paolo; e perche si muoue più con l'esempio della vita, che per via di dottrina, si dauano à varie forti di penitenze, e mortificationi; onde tirando molti alla frequenza de' Sacramenti, & all'esercizio delle buone opere, Clemente VII. l'anno 1533. gli ammesse alla professione di trè voti solenni, sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la protezione della Sede Apostolica per cinque anni co'l titolo di Chierici Regolari: alla fine l'anno 1550. Giulio III. lor concesse di far libera, & assoluta professione, co'l titolo di S. Paolo Decollato, & insieme li fece partecipi de' priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranensi; ma la festa principale della Chiesa è a' 25. di Gennaro per la Conuersione di S. Paolo. Sì che molto à proposito fù questo sito l'anno 1596. auanti della Colonna Antonina, sopra di cui haueua Sisto V. dirizzato vna statua di S. Paolo, & essi dedicandogli questa lor Chiesa l'ornarono di varie Reliquie de' Santi. Qui i Musici della Cappella Pontificia nella Quaresima fanno bellissimi Oratorij. E quiui è la Congregatione di S. Iuone, doue si ragunano molti Prelati, & Auuocati per trattare, e difendere le cause de' poueri di questa Città.



Nella piazza vi è la Colonna alzata dagli Antichi in honor d'Antonino, e poi da Sisto V. dedicata à San Paolo, e vi è la Fontana, ch'è di finissima pietra. Intorno vi sono i nobili Palazzi degli Eccellentissimi Aldobrandini, architettura di Giacomo della Porta, e poi del Maderna; de' Signori Veralli, cominciato da Giacomo della Porta, de' Conti Spada, e de' Marchesi del Bufalo.

Di

Di S. Maria della Pietà. 14.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in S. Caterina de'Funari, con l'occasione dell'Anno sà-
no, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con'altri à da-
re albergo a'poueri Pellegrini, e li raccoglieua in vna pic-
ciola casa, doue hora è la Sagrestia di questa Chiesa: ma
perche vidde, che si era fatta la Compagnia della Trinità
per questo fine, applicò l'animo suo ad vn'altra opera non
meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di questi si fece vna Cōpagnia l'anno 1561.
e l'approuò Pio IV. e fabbricarono questa Chiesa con lo
Spedale vnito per la detta opera. Vestono sacchi verdi,
& hanno per insegna l'Image della Madonna, che tiene
il suo Figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà
è dedicata la Chiesa. Di questi pouerelli si mosse à pietà
vna Venetiana, detta Vincenza Viara de'Ricci, lasciandoli
heredi di tutti i suoi beni. Festa particolare qui non si ce-
lebra della Madonna; due altre sono le proprie. Vna di
S. Caterina Vergine, e Martire, à cui hanno fatta vna Cap-
pella, perche il detto Cappellano cominciò la prima ope-
ra de' Pellegrini nelle sue stanze à S. Caterina de'Funari;
l'altra è de i Santi Innocenti.

E' sotto la protezione di vn Cardinale, & hà il suo Pre-
lato, & altri Deputati secolari.

*De' Santi Stefano, e Giuliano à piazza
di Pietra. 15.*

VN'altro più antico soprano me si troua dato à que-
sta Chiesa, & è in Trullo, che nel Greco significa la
volta di vna Cuppola. Qualche Cuppola doueua essere
nelle rouine delle anticaglie, che qui si vedono, e Basili-
ca era stimata. Altri vogliono, che siano di vn palazzo di
Antonino Pio.

Altri di vn Tempio dedicarogli doppo morte. Il che
è più conforme à quello, che nella vita di lui scriue Giu-
lio Capitolino. Hora qui si dice à piazza di Pietra, perche

fori qui habitaua qualche nobil personaggio di questo nome, ouero dall' Hospitio de' poveri Preti, quasi si alimentauano qui nell'antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, quantunque il Marliani lo neghi.

Della prima foundatione di questa Chiesa nulla habbiamo saluo, ch'era vna delle Parocchie soggette all'antica Collegiata di S. Marcello, come iui si disse. Poi ne fù unita la cura a S. Maria in Aquirio da Pio V. e l'anno 1575. Gregorio XIII. diede la Chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn Monasterio; nè trouandoui commodò sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di S. Francesca, come si è visto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia degli Albergatori.

Questi in S. Eustachio haueuano vna Cappella, che l'anno 1555. dedicarono a San Giuliano, di cui hora qui fanno la festa.

De' Santi Mauto Vescouo, Bartolomeo Apostolo & Alessandro Martire Tebeo. 16.

Nella Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, o Scotia, e cinta dal grande Oceano, fioriuua negli anni del Signore 561. fù vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa Chiesa, & à Santi Bartolomeo, & Alessandro detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia de' Bergamaschi; e Chiesa non molto grande, ma bella, e ben tenuta: vi è Spedale, e si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, per' esser qui alcune memorie del santo Vescouo così detto. Vi sono alcune Reliquie de' Santi. Portano l'Imagie di S. Bartolomeo, e di S. Alessandro per l'Insegna sopra i tacchi leonati. In somma fù data questa Chiesa in buone mani, sì per hauerla da' fondamenti ristorata, sì per tenerla prouista d'vn buon numero di Messe, & hauerci fatto a canto vno Spedale per li poveri della Natione loro.

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la cura de' Padri Gesuiti con bella fabbrica, oue à gli studij s'alimentano

mentano molti giouani , che parte vellono da lecolari , e parte di lungo , e chiamansi Conuittori , & Alunni ; e questi vltimi sono à spese d'alcuni Capitoli di Chiese mantenuti : e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario .

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij è architettura di Giacomo della Porta .

Nella piazza vi è vna Guglia con lettere Egittiane .

Nel vicolo dietro à S. Maria in Aquirio la facciata à fresco , dou'è la Giustitia , è di Polidoro .

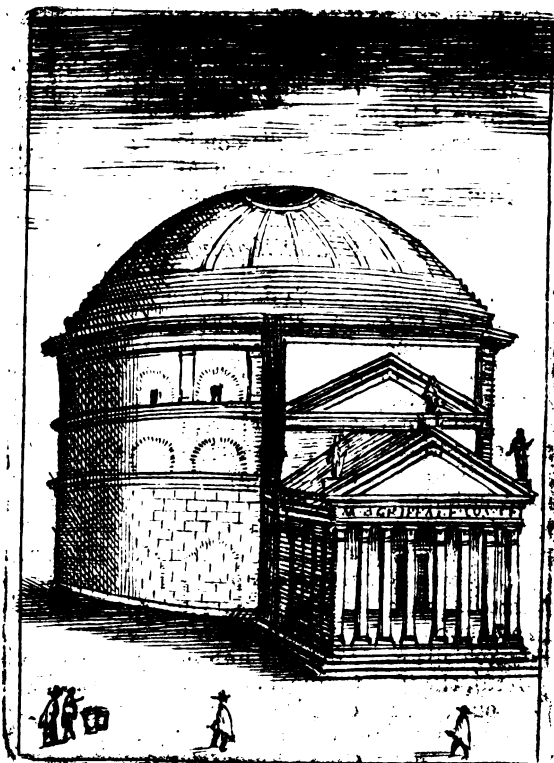
Di S. Maria in Aquirio . 17.

S Maria in Aquirio, detta da' giuochi Equirij, che quì à Marte si faceuano , altrimenti S. Elisabetta in piazza Capranica , ouero la Chiesa de gli Orfanelli , è Parochia . Hà molte Indulgenze concessele da diuersi Sommi Pontefici , e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli . Questi sono poueri Fanciulli , orfani per lo più di Padre, e Madre, c'hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminētissimo già Cardinale Antonio Maria Saluiati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dorò per questo effetto il Collegio, che ci si vede con grandissima sua spesa, e rifece anco la Chiesa, architettura di Francesco da Volterra .

A lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si manteagono molti giouani studenti : & è così cognominato dalla Fameglia, che lo fondò per questo effetto, che fu il Cardinal Domenico Capranica, oue è vn'antica, e bella Libreria à penna .

E ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Salvatore à S. Giouanni

di Lariano



Di S. Maria della Rotonda. 18.

M. Agrippa Genero di Cesare Augusto fabbricò questo Tempio l'anno quartodecimo di Christo, e lo dedicò à tutti i Dei; e particolarmente à Giove vendicatore: & à Cibeles madre di tutti i Dei, poi à Marte, e Venere: e per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veg-

veggono dentro di detta Chiesa, di molti Idoli, e Statue, donde fortì il nome di PANTHEON, cioè di Tempio di tutti i Dei, & è stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti gli altri; e per quello n'hanno offeruato peritissimi Architetti, si crede, che il Portico sia stato fatto in diuerso tempo dal Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell'vno, dall'altro. La magnificenza di questo Portico è veramente di stupore, particolarmente nella qualità, e grossezza delle Colonne, che misurate col palmo Romano sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi 20. e minuti due; la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 194. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pavimento fin sotto il labbro dell'apertura di sopra. Ha questa gran machina vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è palmi 36. e mezzo, la grossezza del muro, che circonda il Tempio è palmi 31.

Poi fù ristorato da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per' essere stato deformato dalla facta, che lo percosse l'anno di Christo 113.

Ma nell'anno 607. Papa Bonifatio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in'honore della sua santissima Madre, e di tutti i Santi Martiri. Prese anco da molti Cimiterij di Roma, ventiotto carra di corpi di santi Martiri, e li ripose in questa Chiesa: che per ciò fù chiamata S. Maria ad Martyres.

Ma Papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti i Santi per tutta la Chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, la di cui Image dipinta da S. Luca quì si riuersce, & alli santi Martiri, ma anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa Chiesa è Collegiata.

Sotto il Pontificato di Eugenio IV. minacciò ruina, per la sua antichità, e per i terremoti, nella Cuppola, ma fù da lui ristorata, e coperta in'alcuni luoghi di piombo, & anco da' seguenti Pontefici hebbe altri ristori.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatari, e simiglianti;

e fu detta anche di Terra Santa dal primo suo Fondatore Canonico di questa Chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato à Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di Terra Santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di far questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro Officij, hanno in Chiesa vna particolar Cappella dedicata à San Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano Zicelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, l'anno 1578. per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta à gli ammalati della Parocchia, e per manrenerlo degnameto nell'Altare, dove si conferua. Ogni prima Domenica del mese fanno con'esso la processione dentro della Chiesa, e fuori vna più solenne il mercoledì trà l'Ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigioniero per la vita.

Qui fra gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Gio. da Udine, che ritrouò il pinger le grottesche. Taddeo Zuccherò, l'ammirabile Raffael Santio da Urbino, il cui Epistaffio è di Monsignor della Casa, & il distico del Bembo.

Ille hic est Raphael, simulit, quo sospita, vincti

Rerum magna Parens, ex morienti mori.

Il frontespino del Portico è stato rilasciato da Urbano VIII. e fattoui fabbricare due Campanili. Onde sotto il detto Portico vi sono queste due Inscrittioni.

Pantheon ædificium toto terrarum Orbe celeberrimum ab Agrippa Augusti genero impiè Ioui, cæterisque mendacibus Dijs, à Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ; & Sanctis Christi Martyribus piè dicatum. Urbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris vsu turribus exornauit, & noua contignatione muniuit. An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice:

Urbanus VIII. Pont. Max. vetustas aheni lacunarum reliquias in Vaticanæ columnas, & bellica tormenta confluuit, vt decora inutilia, & ipsi prope famæ ignota, fierent

rent in Vaticano Templo Apostolici Sepulchri ornamen-
ta, in Hadriana Arce instrumenta publicæ securitatis,
An. Dpm. MDCXXXII. Pontif. IX,

In questa piazza della Rotonda è vna bella Fontana
fabbricata da Gregorio XIII. & vn bel Vaso di porfido,
che seruiua per lauare gl'antichi Romani nelle Stufe, o
Terme, & vno simile scriue Gulielmo Choul nel suo Di-
scorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dioni-
sio in Francia; e vi è per la gran robba, che vi si vende
quasi perpetuo mercato:

Il palazzo a man manca de' Signori Crescentij Roma-
ni è architettura del Sebregundi, di cui anco è l'architettu-
ra della Chiesa della Madonna del Pianto.

Di S. Maria Maddalena. 19.

E Ssendo tanto predicata questa santissima donna, e da
gli Euangelisti, e dall'istessa bocca di N. S. è marau-
glia, che niuna Chiesa più antica di questa non si troui in
Roma à lei dedicata; della sua fondatione altra cosa non
possiamo intendere, se non che fù già vnita alla Compa-
gnia del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi Pa-
dri Ministri degl'Infermi.

Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari
Ministri degl'Infermi origine dal P. Camillo de Lellis di
Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno
di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo
del Mondo, conuertito poi à Dio, con l'occasione d'vna
piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose à seruire à
gl'infermi dello Spedale di San Giacomo degl'Incurabili
di Roma, douè essendo per la sua gran charità stato fatto
Maestro di Casa, e vedendo i patimenti grandi, che face-
uano detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto
de' Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù ispirato da
Dio à fare vna Congregatione d'huomini pij, e di miseri-
cordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole
dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Cono-
scendosi poi l'vtile grande di questo Istituto, fù nel 1586.

con

con Breue Apostolico confermato da Sisto V. che poi per distinguerli dagli altri Chierici Regolari, ad' istanza di esso P. Camillo, lor diede facoltà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'Habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII. di nuovo confermata.

Hanno questi Padri per particolar' Instituto, e ne fanno il quarto voto soleane, di seruire non solo à gl'infermi degli Spedali, ma anco di aiutare à ben morire gl'infermi agonizzanti delle case priuate, etiamdio in tempo di peste, e però in molte Ciltà sono chiamati anco i Padri del Ben Morire.

S'impiegano ancora in questa Chiesa nell'aiutare i sani per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto à proposito fù l'hauer dato quì ricapito ad' vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. c'hà per' Instituto di raccomandare à Dio l'Anime degli agonizzanti. Cominciò questa santa opera nella Chiesa di S. Agostino, e si congregauano in' vna Cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi varie difficoltà, quì furono spianate nello stesso anno, che à questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi Fratelli, e Sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qualsiuoglia parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento per tre hore, in memoria, e riuerenza di quelle, che Nostro Signore stette in Croce, morendo per noi; e quà vengono quelli della Compagnia à pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

Di S. Salvatore delle Copelle. 20.

PEr'essere stata quì l'Arte de' Copellari, vi è restato questo sopranome, e si disse anco della Pietà, perche vi fù prima il nome della Pietà, e poi l'anno 1196. vi si fece questa Chiesa, con la cura dell'Anime dedicata al Salvatore.

uatore , e con due Vescoui venne quì à consacrare l'Altar maggiore Celestino III.

Vi fù fondata vna Compagnia l'anno 1616. co'l mezzo di D. Vittorìo Accorensè Maronita sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro , e Paolo , hauendo per fine l'aiutarli nello Spirito per via di conferenze spirituali , disciplina ogni mercordì la sera, e santa communione ogni mese .

Il palazzo quì vicino, doue habita l'Eminentissimo Roma , è disegno d'Antonio da S. Gallo .

Di S. Croce à Monte Citorio . 21.

S Croce à Monte Citorio, è luogo di Monache dell'Ordine di S. Francesco Osseruanti . Si dice Monte Citorio , perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare i Magistrati in vn luogo quà vicino , che dimandauano *Septa*, cioè *Serraglio* : e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana .

Quanto alla prima foundatione di questa Chiesa habbiamo , che l'anno 1300. alcune donne pie , e diuote del Padre San Francesco, si vnirono quì in vna casa sotto l'osservanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn'altra casa vicina, dedicandosi vna alla Croce, l'altra alla Concessione della Madonna, delle quali poi Pio V. fece vn solo Monasterio, obbligandole alla professione solenne, e riparò la Chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n'hanno vn pezzo , di tant'altre Reliquie per diligenza d'vna Monaca riservato dal sacco di Roma del 1507. Fanno ancora la festa della Concessione della Beatissima Vergine , per

essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

E quì vicino dicono esser la Colonna , oue

s'affiggeuano i nomi delle Tribù ,

che eran citate per l'electio-

ne de' nuouì Magi.

Strati.

Giornata Quarta.



RIONE DI CAMPO MARZO.



Il Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le muri, oltre à quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Fra questi vno fu detto Campo Marzo, assai grande, giungendo fino à Ponte Molle; ma da Rè fatti crudeli Tiranni, furono scacciati, & i loro Campi diuisi fra'l popolo, dandone à chi nulla possedeua; leuarono però quella parte più vicina al Tevere, che per esser dedicata à Marte, fu detta di Campo Tiberino, & Marzo, perche ci veniu la gioventù Romana ad' esercitarsi in varij giuochi marziali; dall'altra parte poi sotto il monte della Trinità, essendoci Horti, n' hebbe il nome di Collina de gli Horti.

Hora trà i moderni Rioni questo di Campo Marzo, dagli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo forsi hà per Insegna vna mezza Luna in campo turchino.

Questo Rione hà i bellissimi palazzi de gli Eminentissimi
mi

mi Peretti, Gaetani, e Borghesi : Le vignè di Papa Giulio , de' Medici , e degli stessi Borghesi : e la Fontana della Trinità .

Di S. Biagio à Monte Citorio . I.

DI questa Chiesa altro non habbiamo , se non ch'essendo vnita alla vicina di S. Ambrogio con la cura dell'Anime fù data con lo stesso obbligo à i Padri della Somaſca , terra ne i confini di Milano , e Bergamo ; doue l'anno 1528. vn Gentiluomo Venetiano, detto Girolamo Marini, vedendo, che per la careſtia moriuà gran gente , mosſo à compassione , contentandosi di pane , & acqua aiutaua à tagliare i grani , per poter ſouuenire a' pueri . Poi fondato, che hebbe varij luoghi da mantenere orſani , ritornò à Somaſca, e ſantamente vi finì i giorni ſuoi .

Cominciò queſta ſanta opera co'l nome di Hoſpedale, e ve la còfermò Paolo III. l'anno 1540. & a' Sacerdoti fù dato il gouerno d'eſſi, e che vi poteſſero celebrare i diuini Offitij, ſecondo il rito Romano; e Pio IV. gli fece eſſenti dagli Ordinarij , e lor diede licenza di fare Conſtitutioni, per viuere in commune ; & alla fine Pio V. gli ammeſſe alla profeſſione di tre voti ſoleni ſotto la regola di S. Agoſtino, co'l titolo di Chierici Regolari della Somaſca ; ouero di S. Maiolo più loro proprio , da vna Chiesa di queſto Santo , che in Pauia lor diede S. Carlo Cardinale Borromeo , e l'hanno fatto capo , e madre di tutti gli altri luoghi loro .

Se degli Orſani in Roma non hanno queſti Padri , come in'altre Città , la cura, forſi fù, per'eſſerſi prima fondata queſt'opera, come ſi diſſe à S. Maria in'Aquirio. Poi Clemente VIII. lor diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da queſto Pontefice hebbe tal nome, Nel qual Collegio ſi tengono in'educatione molti giouani nobili, i quali ſ'inſtruiſcono nelle lettere , e buoni coſumi : e vi ſi celebra con gran ſolenità la feſta dell'Asſunzione di Noſtra Signora .

Il palazzo vicino di S. Seuerina è architettura di Martino Lunghi vecchio .

Di

Di S. Maria in Campo Marzo. 21

PEr la persecutione cominciata da Leone Isauro in Constantinopoli, contro'l culto delle sante Imagini, furono forzati molti Religiosi abbandonar' i Monasterij di Grecia, e vennero à riuouerarsi in queste parti, trà' quali furono due Monasterij di Monache sotto la regola di San Basilio, che fuggendo di là portarono seco le Reliquie, & Imagini, che nelle Chiese loro conseruauano. Vno di essi pigliò porto in Napoli, doue fecero vna Chiesa à San Gregorio Vescono della grand'Armenia, il cui Capo haueuano portato seco, con' altre Reliquie: à queste poi succedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto. Le Monache dell'altro Monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero à Roma.

Queste sopra le schiene de' Cameli cōdussero il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & alcune Imagini della Beatissima Vergine, e nel passare di quà, doue era vna picciola Chiesa della Beatissima Vergine, i Cameli non poteron muouere pur vn passo più oltre, come per lunga, e continuata traditione si racconta da queste Monache. Poi l'anno 750. presso della stessa Chiesa della Madonna ne fabbricarono vn'altra, e mettendoci il Corpo del suddetto S. Gregorio, da lui n'ebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerse molti doni.

L'anno poi 1580. Papa Gregorio XIII. sì per l'affettione, e pietà verso S. Gregorio Nazianzeno, sì perche il sacro suo Corpo staua in' vna picciola Chiesa dentro di questo Monasterio nascosto, gli parue bene, che douesse vscire à maggior luce, per'essere da tutti riuerito; e dopo hauer fabbricato nella Chiesa di S. Pietro vna dignissima Cappella, ve lo trasportò con gran solennità, e pompa, lasciandouene qui vn braccio.

Hora si è rinouato buona parte del Monasterio, con vna facciata da queste Reuerende Madri.

Di S. Nicolò de' Perfetti. 3.

Questa Chiesa è antichissima, perche fu data da San Zaccaria Papa alle Monache della passata Chiesa, quando l'anno 730. vennero di Grecia, come ad'essa habbiamo veduto. Poi il 1563. Pio V. la diede con la cura dell'Anima à i Padri di S. Sabina, perche essendo là sù poco buono l'aere, quì si potessero curare in'occasione d'infermità. Perche si dica de' Perfetti non si sa, forsi da qualche Famiglia di questo cognome quì vicina.

Qui presso è il palazzo de' gran Duchi di Toscana in Campo Marzo: la prospettiva dentro il cortile è opera del Palladio.

Di Santa Cecilia. 4.

Due altre Chiese non meno antiche di questa furono meritamente dedicate alla nobilissima Vergine, e Martire S. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi con fatti dignissimi della sua persona, come vedremo quì, & habbiam visto in Trastevere, poiche l'altra, ch'era à Monte Giordano, al presente non vi è più.

Quasi in'oblio andaua la memoria d'un sì degno luogo per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma, se à caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio, dalla Compagnia de' Materazzari, a' quali fu concessa questa Chiesa, e fu l'anno 1575. e perche essi hanno per loro Auuocato S. Biagio, in lui haueuano cangiato l'antico titolo, che haueua questa Chiesa di Santa Cecilia, con tutto che di lei ancora faceessero memoria. Non cominciò però quell'anno la Compagnia loro; ma il 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per'insegna l'Imagie di San Biagio.

Grande allegrezza hebbe il Cardinale Sfondrato Nipote di Gregorio XIV. quando intese quello, che nella suddetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di S. Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni Padri di S. Domenico, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per manteneruifi, & essendo stata

con

con buona sodisfattione della sudetta Compagnia, possono anch'essi, come le altre Confraternità, esercitare le diuotioni loro, & altre opere di charità.

Di San Lorenzo in Lucina. 5.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue à questa Chiesa la soprannome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato à Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa Chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile Gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale à questa Parocchia (che senza dubbio è la maggiore di tutte l'altre, che sono dentro la Città di Roma in quanto al numero delle Anime) hebò i Canonici, e Benefitiari di detta Chiesa, & estinto il Titolo di Collegiata, la diede alli Padri Chierici Regolari Minori, accioche da essi fosse in perpetuo officiata, e seruata, & hanessero cura della Parocchia, la quale con grandissima diligenza, e charità esercitano per se stessi, e non per Presi secolari, mantengono la Chiesa con molta pulitezza, con continue prediche, confessioni, & amministrazioni de'santissimi Sacramenti; e per ornamento della Chiesa, e commodità de'diuini Offitij hanno scostato dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il Choro; vguagliarono al pauimento sudetto il piano del Portico, & hanno spese molte centinaia di scudi in vasi d'argento, parati d'Altari, e Chiesa, Organo, & altri abbellimenti, & ogni Sabbatho sera si cantano in detta Chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi innanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad'istanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese loro capo, e dallo stesso Pontefice le fu dato il titolo, e nome di Chierici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de'Priuilegiij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de'Padri Theatini: l'Instituto di questi Religiosi si fa differente da gli altri, parti-

particolarmente in' attendere all'orazione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi à vicenda trà di loro nel giorno; nè per questo lasciano di attendere alla salute dell'Anime, con gli essercitij soliti d'altre Religioni, e de gli studij.

Ha questa Chiesa sotto di se cinque altre Parocchie, che sono obligate à ricevere il santissimo Sacramento del Battefimo in detta Chiesa, e sono le seguenti, S. Nicolò in Campo Marzo, S. Ivo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e S. Biagio di Monte Citorio.

Sisto III. la dedicò à S. Lorenzo Martire, e dappoi da diversi Sommi Pontefici è stata ristorata. L'anno Sato 1650. fù notabilmente rittaurata da' medesimi Padri con farvi vn vago soffitto adorno di buone pitture, & intorno la Chiesa vi fecerò rappresentare in varij stucchi messi à oro l'effigie di quei Santi, e Sante, i Corpi de' quali si conservano in questo santo luogo, e vi aperfero quattro Chori per la musica, e vi aggiunsero vn bellissimo Pulpito di pietre fine, il tutto con buon'ordine, e bel disegno, che per ciò la rendono vna delle belle Chiese di Roma; e sopra la porta maggiore dalla parte di dentro vi è degna memoria di tal ristaurazione con la seguente Inscrittione:

D. O. M.

SACRVM HOC DIVO LAVRENTIO TEMPLVM

A B. Lucina Gallieni Czf. Pronepta

Excitatum

A D. Gregorio ad votiuam supplicationem

Delectum

A S. Benedicto II. restitutum

A Coelestino III. pompa celeberrima

Consecratum

Plura post secula

Religionì Cleric. Minorum attributum

Euecto fastigio Sacellis dispositis

Sanctorum simulacris expressis

Quorum Corpora Reliquiae recondit

Laqueari demum superinducto

Exornatur

ANNO IVBILÆI MDCL.

Y

VI

Vi e Statone il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima, & ogni prima Domenica del mese vi espongono il santissimo Sacramento con bell'apparato, e buona musica, e vi sono sermoni, & altri trattenimenti spirituali; e vi sono li Corpi de'Santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri; due ampolle di grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbruciata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito.

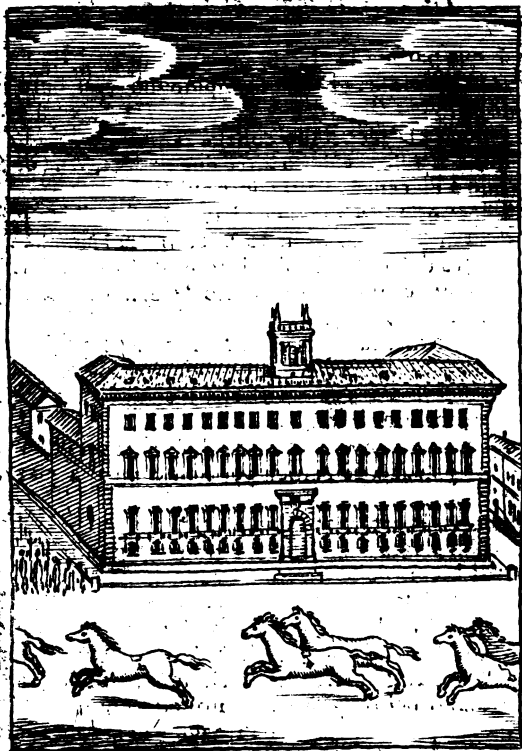
Il nobilissimo palazzo qui vicino fù fabbricato da vn Cardinale Inglese circa gl'anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, che all' hora chiamauano di Domitian, poi ampliato, e respettiamente ristorato dalli Cardinali Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fabio di S. Sabina, & ultimamente accresciuto dal Principe Peretti.

Del santissimo Sacramento per la Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina. 6.

Nella detta Chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò si portasse, come nell'altre Parrocchie à gl'infermi co'l debito honore: ma perche tali Compagnie non possono durare senza qualche esercizio spirituale in beneficio dell'Anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi con vn cordone rosso, e dentro ad vn scudo portano dipinto vn Calice. Oltre la processione solenne si martedi tra l'Otraua della festa,

del Corpus Domini, ne fanno vn'ala,
tra ogni prima Domenica del
mese in detta Chiesa
di San Lorenzo.

Del



Del Palazzo de' Gaetani.

E Qui vicino è'l palazzo de gli Eccellentissimi Gaetani, di bellissima vista sopra la strada del Corso; architettura di Vincenzo Ammannati,

Di S. Ambrogio al Corso . 7.

DI quà passaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Console, che dal Campidoglio con dure selci lastricolla infino alla Città di Arimini. Da Arimini poi fino à Bologna la fece il suo collega Emilio, e dal suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna da Arimini fino à Piacenza, l'altra in Aquileia.

Ma doppo l'anno 1465. che Pablo II. fece il suo palazzo presso di S. Marco, questo poco in via Flaminia, che resta dentro di Roma, hebbe il nome di Corso, perche questo Pontefice introdusse il corso da S. Maria del Popolo fino al detto suo palazzo.

Per Corso intendiamo, doue corrono à gara gli huomini, caualli, somari, e bufali, & a' vincitori sono proposti palij alla somma di 500. scudi, che si comprano à spese de gli Hebrei habitanti in Roma.

Questo corso vn tempo si fece in Testaccio; & altre volte dal palazzo de' Farnesi per Ponto fin' alla piazza di San Pietro.

Quanto alla presente Chiesa, co' l' carico della Parocchia era dedicata à S. Nicolò, e trouandosi in mal termine, s'vni la cura delle Anime à quella di S. Lorenzo in Lucina, e la Chiesa fù data l'anno 1471. da Sisto IV. alla Natione de' Lombardi, che da' fondamenti ristorandola, à S. Ambrogio la dedicarono, & à canto le fabbricarono lo Spedale per gl'infermi della Natione, e pellegrini, che v'alloggiano per tre giorni. Vestono sacchi turchini, e per l' insegna portano al petto l'Image di S. Ambrogio, la cui festa celebrano a' 7. di Decembre, nel qual giorno liberano vn prigioniero per la vita, e sogliono maritar Zitelle; fanno ancora la festa di S. Carlo a' 4. di Nouembre; ma doppo la canonizzazione di esso San Carlo aggiunsero al sacco turchino la mozzetta rossa, & all'Image di S. Ambrogio, che portano al petto, vi aggiunsero l'Image di San Carlo. L'Altar maggiore ha compartitura, e pitture di Taddeo Zuccaro.

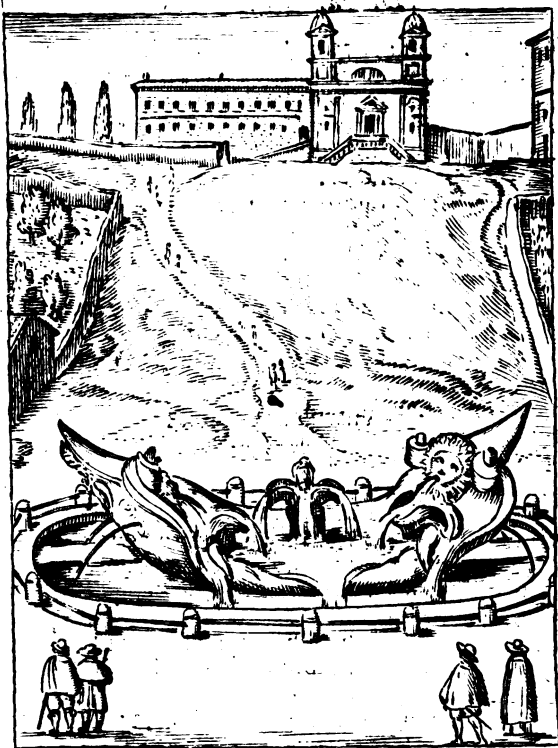
Di San Carlo . 8.

DA quei giorni , che nella Chiesa Cattolica si cominciò dal Pontefice Romano à canonizzare i Santi con cerimonie particolari, non si è forsi veduta vn'altra maggior solennità, & applauso di quella di S. Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi, vinticinque anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto il Christianesimo, che in tale occasione si vide, fù dimostrato non solo in'vno straordinario apparato, che si fece nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano; ma per'vn commune sentimento, che scopriuasi negli animi di tutti, fissando i pensieri in'vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato Nipote di Pio IV. che gli cōfidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno infino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto doppo la sua canonizzazione si diede principio in Roma à due gran Chiese sotto il suo nome, vna à i Catinari, e quì l'altra, doue per la fabbrica si spianò vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. a' 29. di Gennaro posta che fù quì la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma à desiderare alcune Reliquie del sacro Corpo di S. Carlo, che santificassero questo gran Tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo Cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità fù con solennissima processione portato à questa Chiesa, dirizzandosi in varij luoghi Archi trionfali, & Altari riccamente ornati. Hora la fabbrica è ridotta à buon termine, & è bellissima architettura piantata, è cominciata da Honorio. Lunghi, alzata, voltata, & ornata da Martino il Figlio.

Per andar' alla Trinità de' Monti giungesi nella piazza dauanti, nel mezzo vi è Fontana sotto forma di Vascello, che nota in mezzo all'acqua, e da bocche di Soli (imprese del Pontefice Vrbanò VIII.) spande velli d'acque, & è vago disegno del Cavalier. Bernino.



Della santissima Trinità de' Monti. . 9.

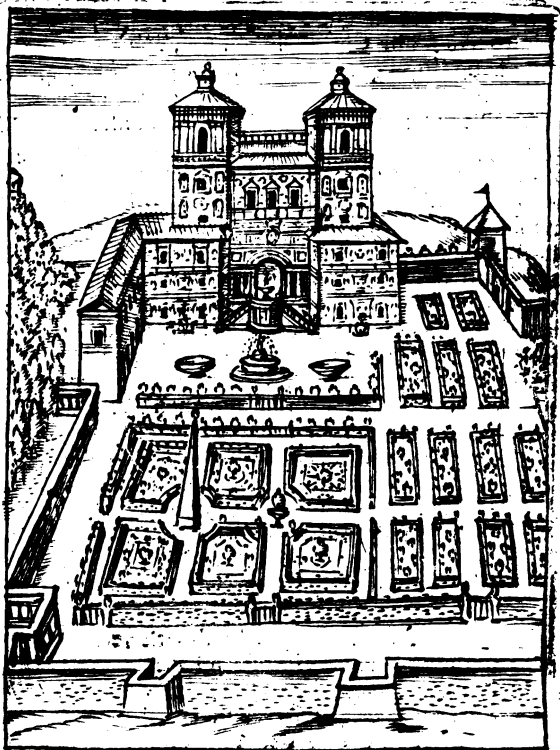
LA Trinità santissima de' Monti è posta sù'l monte Pincio, co'l Monasterio de' Frati Minimi Francesi di San Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa Chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo VIII. il quale ad'istanza del detto Santo,

to, che all' hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal beneficio fù concesso per spetiale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, e gouernato dalli Frati della Natione Francese.

E nell' anno 1595. a' 9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, e l' anno 1585. comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse doppio l' Offitio di questo Santo. E per' essere questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest' Ordine stanno a S. Andrea delle Fratte. E stata dappoi ornata dal Cardinal Matiscouense, e dal Cardinal di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture da diuersi famosi Pittori, Daniel da Volterra, Zuccari, & altri; & in particolare vi è la bella Cappella de' Signori Borghesi, & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacrestia molte Reliquie di Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla deuotione, e vi sono i ritratti al naturale di tutti i Re di Francia.

Qui

à man manca è l' habitatione
già de' famosissimi Pittori
Zuccari, da
loro fabbricata.



Giardino de' Medici.

I L Giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana è situato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria salutifero, e per la vista di gran recreatione, vedendosi di lì non solo gran parte di Roma, ma anco de' paesi lontani molte miglia. Dentro di esso è fabbricato un palazzo.

palazzo fontuofissimo ripieno di bellissime Statue, ornato di bassi rilievi tutti historiati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medesimo tempo. D'auanti alle scale, che fanno facciata al palazzo è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita è vna Loggia con otto colonne, e vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di fuori è tutto historiato di bassi rilievi incastrati, incorniciati con le Statue vicino ad'essi dentro alle nicchie. D'auanti al magnifico palazzo in vn spatiofo sito è vna Fontana marauigliosa, perche vi sale l'acqua ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna Galleria di gran valore, dentro alla quale si vedono ventiquattro Statue antiche di gran pregio, e sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Vi è medesimamente vn Bosco circondato da vna balaustrata di marmi con nicchie, doue è posto à ciascheduna la sua Statua. Vi sono poi gratiosi spartimenti di nobilissimi semplici, che rallegrano in vn'istesso tempo la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di Cipressi fatto à foggia d'vn Castello, ouero Cuppola con vna bellissima fontana. Dall'altra parte in vn atrio, ouero luogo spatiofo si vede l'istoria di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto ben fatta, che non si può desiderar più. Vi è anco vn bellissimo Obelisco, che per'essere antico, è tenuto in gran pregio. Altre infinite Statue vi sono, che faria lungo il raccontare; basti il credere, che trà gli altri nobili Giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

A man destra nell'entrare si legge in' vn marmo:

*Aditurus. hortos. hospes. in. summo. ut. vides
Colle. Hortulorum. confitas. si. forte. quid
Audes. probare. scire. debes. hes. vero
Herique. amicus. esis. apertus. omnibus.*

A man sinistra:

*Ingressus. hospes. hunc. quos. ingentibus
Instruxit. hortos. sumptibus. suis. Medice
Fernandus. expleare. visendo. licet.
Asque. his. fruendo. plura. velle. non. decet.*

Villa



Villa di Borghese.

Chi desidera vedere una delle meraviglie del Mondo, non si allontani da questo circuito, che senza molto viaggio ne vedrà una delle principali nel monte Pincio fuor della porta, e questo sarà la bellissima Villa Borghese fatta dal Cardinal Scipione situata in' un circuito am-

amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato attorno di fortissime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata superbamente di nobilissimi marmi, di grandezza proportionata ad' vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vedono principalmente bellissimi viali, compartimenti di templi delli più pretiosi, che siano in Roma, e fontane deliziosissime. Qui dentro è non solo quello, che conuiensi ad' vn bello, & ordinato Giardino; ma adco boschi bellissimi. Vi è il Varco d'animali, oue tal'hora per diletto si può essercitare la caccia. Vi sono ucelli di diuerse sorti, come Struzzi, Cigni, Pauoni, & altri vaghi animali, che per breuità tralascio. Arriuando poi al nobilissimo palazzo, che è in mezzo à questo sito, dauanti è vn spatio grandissimo, e attorno vna balaustrata di marmo con bellissime Fontane circondata da vna infinità di Statue, che ciascheduna posando sopra vna bellissima base, fa vn'ornamento reale. Le sue mura dalla parte di fuori sono arricchite, & incostrate tutti di bassi rilieui de' più pregiati, che si trouino, e ciascheduno è incorniciato di bellissimi stucchi fatti à festoni. E trà mezzo à essi vi sono le sue nicchie, & in'ogni nicchia la sua Statua; e così vā seguitando da terra fino in cima al tetto. Alla falza del palazzo è vna nobilissima Loggia con dentro sedili, Statue, artiglierie, & altre cose tali. Nella prima sala si vedono dodici Imperadori di pietra bellissimi, e gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti Quadri di gran valore, & altri ornamenti. In faccia à detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vasi pur di porfido eccellentemente lauorati, e bellissimi ritratti di diuersi Principi dipinti da valent'huomini, e Statue nobili dentro le sue nicchie, vna infinità di Quadri di valore inestimabile, & in'altre stanze all'istesso piano sono Organi, Cimbali, & altri instrumenti rari da sonare. Auuertendo nel vagheggiare queste delitie di non' incorrere nelle pene accennate in'vn marmo posto in bellissimo teatro di questo Giardino, che dice così:

VIL.

VILLAE
BURGHESIAE PINCIANAE

Custos . hac . edico .
 Quisquis . es . si . liber .
 Legum . compedes . ne . hic . timeas .
 Ito . quò . voles . carpito . qua . voles .
 Abito . quando . voles .
 Exteris . magis . hac . parantur .
 quam . hero .
 In . aureo . seculo . ubi . cuncta . aurea .
 Temporum . securitas . fecit .
 Bene . morato .
 Hospiti . ferreas . leges . praefigere .
 herus . vetat .
 Sit . hic . amico . pro . lege .
 Honestà . voluntas .
 Verum . si . quis . dolo . malo .
 Lubens . sciens .
 Aureas . urbanitatis . leges . fregerit .
 Caueat . ne . sibi .
 Tesseram . amicitiae . subiratus vil-
 licus . aduersum . frangat .

Ritornando poi in Roma per l'istessa porta si scenda giù dal monte, e si prenda il camino verso la via, che del Bauiuo da vna fonte si nomina .

Di S. Athanasio . 10.

Papa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabbricò questa Chiesa coll'habitatione appresso per il Collegio Greco, e gli assegnò buona entrata, e questo acciò vscendo di qua bene

bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero alle lor patrie à ristorare i danni dell'heresia. E per essere à questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri i Padri della Compagnia di Giesù.

L'architettura è di Martin Lunghi vecchio, del quale anco è la facciata di S. Maria dell'Horto in Trastevere.

Qui appresso è il bel Giardino di capo di Ferro.

Di S. Antonio Abbate in Strada Paolina. 11.

DA Paolo III. che aperse questa via hebbe il nome di Paolina, & vn sito à proposito lo giudicarono i Padri Eremitani riformati sotto la regola di Sant'Agostino in'Italia, per farci vn Monasterio, comprando vn bellissimo palazzo, che già fece il Cardinale Flauio Orsino.

Quà vengono dal Nouitiato di S. Nicolò di Tolentino, doue si è detto di questa riforma, per attendere alli studij, & impiegarsi à prò dell'Anime per via di confessioni, e prediche.

Hora hanno fabbricato nuoua Chiesa nel Corso sotto nome di GIESV' MARIA, e con molta pulitezza, l'offitiano, e trà settimana espongono diuotamente il santissimo Sacramento.

Di S. Giacomo degl'Incurabili. 12.

Altro soprano me hebbe al principio questa Chiesa, perche fù detta in'Augusta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che infino al fiume si distendeva: E per meglio intendere, che fabbrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Cardinal Pietro Colonna per vn suo legato doppo morte lasciò, che si facesse qui vn' Hospedale, con vna Chiesa dedicata à S. Giacomo, acciò essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinale Giacomo Colonna; e questa sarà quella, che stà dalla parte di Ripetta. Et essendo quest'opera pia gouernata da vna Compagnia di nobili Romani, che per tempo han cura di questa Chiesa, è cresciuta sempre con larghissime limosine d'altri; & in particolare del Cardinal Antonio Maria Sal-

Saluiati Fiorentino, che oltre di hauerne accresciuto lo Spedale; hà rifatto da'fondamenti quest'altra Chiesa tanto grande, e bella, che può stare al pari di molte altre di Roma; & acciò fosse ben tenuta, vi lasciò entrata per quattordici Preti, e per li necessarij Ministri, & acciò'l popolo vi hauesse maggior diuotione, vi fece trasportare vna miracolosa Imagine della Madonna, che era in vn'altra Chiesa vnita à questa, detta Santa Maria de' Miracoli. Tutte queste opere diuotione vidde il detto Cardinale finite l'anno Santo del 1600.

Pare, che in questo Spedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi insino al 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti Priuilegi, e gratie ordinado, che solo incurabili si pigliassero, non'essendo in Roma altro Spedale, che desse ricapito à tali infermi, & in'esse- cutione di ciò comandò, che si mandassero ad'altri Speda- li gl'infermi, ch'erano quà, & in luogo di quelli quà fos- sero condotti gl'incurabili, ancorche non volessero. Con tutto questo ogni tanti anni per quaranta giorni si accet- tano, quanti vogliono pigliare l'acqua del legno.

Nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de'Morti vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la remis-

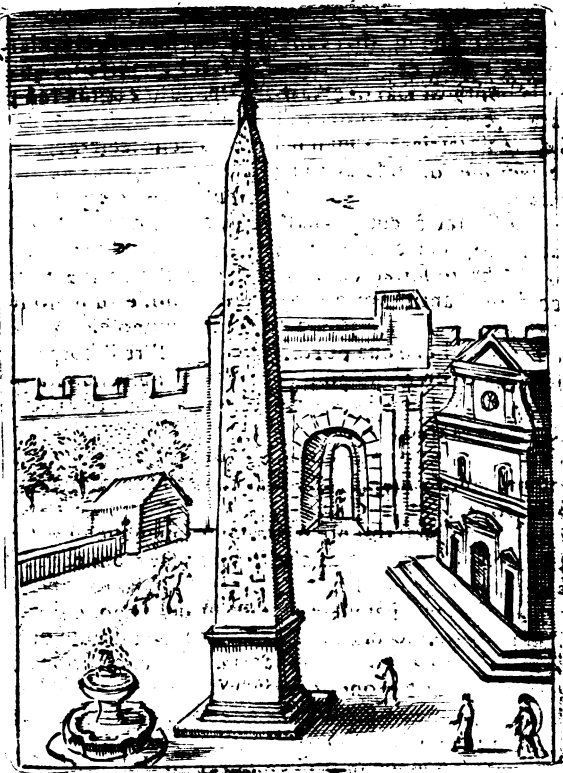
sione della terza parte de'peccati, e molti altri priuilegi; è architettura di Francesco da

Volterra, poi seguita da Carlo Ma-

derna, il Quadro del Presepio,

è pittura d'Antine-

duto.



Di S. Maria del Popolo. 13.

Gl'è qui per molte centinaia d'anni Roma conferuò, senza forsi auuedersene, vna vituperosa memoria, dell'infelicissimo fine, che fece Nerone, quando fuggendo fuori di Roma disperato per gl'innumerabili suoi misfatti, se stesso vilmente uccise; e per'essere stato Imperadore,

dore, fù non senza qualche honore quà portato il corpo, & in grand'arca di marmo riposto .

Er ancorche in' altri luoghi di queste nostre Chiese ci habbia costui data occasione di farci conoscere, quanta sia la bontà di Dio in chiamare à penitèza ogni gran peccatore, che sia nel mondo, hauendola quì di nuouo, non si deue tralasciare . Quasi nel colmo delle sceleraggini stava Nerone , quando per fargli Dio conoscere, che lo uoleua spogliare di quanto gli haueua dato , fece ch'egli di rabbia si cacciò due pugnali nella gola , dando l'anima à Satanasso, i cui consigli haueua sempre seguito ; e fù l'anno di Christo settantesimo , hauendo l'anno auanti fatto uccidere i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e fù nello stesso giorno , che tre anni prima, a' 10. di Giugno egli ammazzò sua Moglie, e quà portarono à seppellire il corpo, doue i suoi maggiori erano posti , come afferma nella vita di lui Suetonio , e dice, che era nella collina de' gli Horti vicino à Campo-Marzo .

Poi co' l tempo cadendo in questo piano la terra dalla collina, tanto s'inalzò, che si puotè ben radicare vna pianta di noce, la quale occupata da'Demonij in forma di tanti neri corui, malamente trattauano chiunque di quà passasse . Non sappiamo di che tempo i Demoni prendessero il possesso di quella pianta, solo habbiamo, che à discacciarli venne Pasquale II. che fù del 1099. e doppo il digiuno di tre giorni, accompagnato con diuote orationi, fù riuclato al Pontefice, che sotto di quella noce erano le ceneri di Nerone, e fecegli intendere , che le gettasse nel Teuere, e si risoluesse à fabbricarui vna Chiesa, in' honore della Beatissima Vergine .

Ci venne dunque in processione, e fù il primo à dare il colpo in quella pianta , e pose la prima pietra dell'Altare, che vi dirizzò cingendo di laude in lode. Si Cappel- la ; ci ritornò poi con vn buon numero di Cardinali à consecrarlo , e vi ripose molte Reliquie ; onde cominciò questo luogo ad'esser in gran diuotione presso del Popolo Romano , come eletto dalla Vergine .

Hora tornando à questa Chiesa ; già per la vecchiezza l'aria mancata, se da' fondamenti non l'hauesse ristorata

Sisto

Sisto IV. con bel disegno di Baccio Pintelli Fiorétino l'anno 1477. il quale in'oltre vi fabbricò vn Monasterio con horti molto grandi, e spatiosi, hauendoci rinchiusa gran parte del monte Pincio, e la diede con la cura dell'Anima a' Frati Eremitani della Congregatione di Lombardia; e trà le molte, che militano sotto la regola di S. Agostino, questa è la più famosa, e maggiore di numero.

Cominciò in Crema il 1444 dal P.F.M. Gio. Rocco Portio da Pauia, e da Fr. Gregorio da Cremona, e di 68. ben fondati Monasterij, ch'ella tiene in varij luoghi, à questo nondimeno si deuè la precedenza, sì per la dignità del sacro luogo, come della persona, che lo fondò. Quanto all'origine di tante Congregationi sotto la regola del gran Padre S. Agostino, non è qui luogo da discorrerne.

Altri Pontefici Romani, oltre i tre sudetti, hanno dimostrato l'affetto, e diuotione loro verso di questa sacrosanta Basilica, Paolo II. per impetrare da Dio vittoria contra i Turchi, per li meriti della sua Madre, portò à piedi nudi con li Cardinali la detta Imagine della Madonna, co'l capo di S. Gio. Battista in' vna processione, che fece l'anno 1464. e Leone X. che fù del 1513. concesse à questi Padri di celebrare ne i giorni di Sabbatho, quando vacano d'altre feste, l'Offitio doppio in' honore della Madonna.

Nella Cappella de' Ghisi vi sono opere di Raffaele, Fra Bastiano, e Francesco Saluiti; le sculture sono bellissime: e quelle due sepulture nel Choro sono fatte da Andrea Sansouino, e la Cappella de' Cerasij è pittura del Caravaggio. Accommodò poi la porta, e la strada del Corso Papa Pio IV. l'anno 1563. e di quà infino à S. Marco; e Sisto V. ancora honorò questa Chiesa, sì per hauerla posta trà i Titoli de' Cardinali, sì anco perche vi constituì li sette Abbari con' Indulgenza plenaria à chi li visiterà, come a' Santi Pietro, e Paolo, e diede licenza à chi fà le sette Chiese, di pigliare questa in luogo di quella di San Sebastiano fuori delle mura; & alla fine sù la piazza inalzò l'Obelisco tolto dal Cerchio Massimo, doue posto l'hauèua Cesare Augusto.

Ma douendo hormai vscir da questa Chiesa, ci sia concesso, che passando per gli horti del Conuento andiamo

à dar'vna vista à muro torto . Questo è vna degna memoria delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & è tale : Nell'anno 538. assediando i Goti la Città di Roma con'vn grand' esercito , pensò Belisario rifar questo muro, che fin d'all' hora minacciava rouina ; ma i Romani non vollero , con dire, che S. Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difeso quella parte, come fù, perche in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assaltare quella parte, e così come staua all' hora , si è mantenuto per mille , e più anni tal muro inclinato , che par cadente , senza esser mai stato ristorato . Il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo così : *Qua res cum miraculi postea loco sit habitata, nec scire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione securus, permanet murus .*

Dalla parte di fuori di questo muro si vedono segni di vna Chiesa, che fù dedicata à S. Felice detto *in Pincis* . Di questo Santo si fa memoria alla Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco, doue sono delle sue Reliquie ; e fù in' altri tempi questa Chiesa in gran diuotione , poiche San Gregorio vi recitò vna delle sue Homilie . Qui si dà sepoltura alle donne infami , e senza lumi , e solennità ecclesiastica son sepolcite , come cadaueri di bestie .

Di S. Andrea fuori delle mura . 14.

D Ando il sacco à Roma la militia Imperiale, per non esser pagata , posero addosso il Pontefice , ch'era Clemente VII. vna sì gran raglia , che trouandosi priuo d'ogni soccorso , e con pochi danari, le diede in' ostaggio alcuni principali co'l suo Gouvernatore Gio. Maria del Mòte nato in Roma .

Hora egli stando prigionie con gli altri nobili sotto la guardia di quelli Soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore ; ma grande fù la charità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouvernatore , perche hauendo imbricate le guardie, lo fece fuggire per'vn camino, e perche fù nel giorno di S. Andrea, lo prese egli per suo particolare Auvocato ; onde fatto

Papa

Papa l'anno 1550. co'l nome di Giulio III. lo volle riconoscere con la fabbrica di questa Chiesa, e su questa via la fece, per' esserci in vna solennissima processione passato il Capo di questo santo Apostolo, come si dirà ad'vn'altra sua Chiesa vicina à Ponte Molle; e questa è vnita alla passata di S. Maria del Popolo. Et è disegno del Vignola.

Di Santa Maria delle Gratie. 15.

Pier Gio. Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti Chiauro, fabbricò questa Cappella l'anno 1579. dedicandola à S. Maria delle Gratie per seruitio di questi contorni, che altrimenti sarebbono stati molte feste senza, messa per scommodità delle Chiese lontane.

Di S. Andrea à Ponte Molle. 16.

IL Pòte fu fatto da Paolo Emilio, onde fu detto Miluio, e poi Molle. Questa Chiesa è membro della Compagnia della Trinità di Ponte Sisto. Et è celebre, per' esservi stato vna notte la Testa di S. Andrea Apostolo, quando fu portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. Il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e nel 1462. la portò in S. Pietro, oue anco si conserua: & in quel sito doue fu posata questa gran Reliquia, vi fu eretto vn'Altare con Statua di marmo, nella cui base leggesi:

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Pelopponeso aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Urbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christianis fidelibus, qui eadem feria in postremum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato intercessione S. Andreæ pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuo duraturum, indulgēt remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

La detta Compagnia ha ritratta questa Cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di S. Andrea ci viene in processione à celebrare i diuini Offitj. Hora torniamo per la medesima strada à Roma.

Il palazzo della Vigna di Papa Giulio nella strada con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Nel palazzo poi più grande, che è à dietro, in più luoghi vi son pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato. La porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella degli Altaemps, chiamata de' Borghesi, è di Honorio Lunghi. La porta del Popolo è di Michelangelo.

La Vigna delitiosa del Principe Giustiniani hà belle Statue, & altre vaghezze.

Di Santa Maria de' i Miracoli. 17.

Sotto di vn'arco vicino alle mura di Roma verso del Teuere era dipinta vn' Image della gloriosissima Vergine, che miracolosa in'essa volle dimostrarli, quando vna povera donna con vn figlio di sette anni andando per quelle rive cogliendo legna ad semplice Garzonetto sdruciolando cadde nell'acqua, ne potendogli dar socorso la madre, che tardi se ne accuiddo, si molto alla detta immagine, pregandola à non'abbandonare il perduto fanciullo. E fù esaudita, perche non molto dipoi si hebbe il suo figlio, che disse non'essere mai andato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre tra le braccia vnà donna vestita di bianco, perciò fù quella Image leuata dalla Compagnia di San Giacomo degli Incurabili, e le fabbricarono questa Chiesa il 1525. e la diedero in cura à i Frati del terz'Ordine di S. Francesco. L'anno 1598 fù posta nella Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili; con tutto ciò à questa resta il soprano me di prima, che fù de i Miracoli, e vi celebrano la Natiuità della Madonna. Hoggi è sotto cura di Padri Francesi.

Qui appresso è'l Giardino del già Eminentissimo Cardinal del Monte.

Di Sant' Orsola . 18.

A Vanti l'anno Santo del 1660. si mossero alcuni di varie Nationi à fare vna Compagnia sotto l'inuocazione di S. Orsola , pigliando vn sacco rosso con cordone verde, e si cògregarono in Santa Maria della Pietà à piazza Colonna , e manteneuano in'ella la Cappella di S. Caterina . Ma per'esser liberi nell'essercitio delle opere loro ad'honore di S.Orsola,còprarono questo sito l'anno 1607. e le dedicarono questa picciola Chiesa, doue hanno della sua Spalla, e fanno festa di Santa Caterina, e di Sant'Orsola , nel cui giorno maritano Zitelle , e liberano vn prigionie per la vita .

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene, che fosse l'anno del Signore 383. imperado Gratiano, e Teodosio.

Della Santa Casa di Loreto . 19.

N On molto lontano verso Ripetta alla man dritta è la nuoua Chiesa della Santa Casa di Loreto della Natione della Marca , fabbricata con l'habitatione congiunta, che parte sarà Spedale, e parte Collegio per molti giouani della medesima Prouincia, e nel 1637. con solennissima processione trasferirno l'Image della Madonna dalla Rotonda, oue era, à questo santo luogo, & hora vi è gran concorso di popolo ; & vn'Eminentissimo Cardinale n'è Protettore .

Di S. Rocco , e S. Martino . 20.

Q Vando questa parte di Roma, che era tutta piena di Horti, donde anche degli Hortaggi si disse , incomincioffi ad'habitare , dalla piazza di Santa Maria del Popolo tirarono à filo tre strade maestre , vna a fianco del monte Pincio , hora della Trinità , l'altra del Corso à S. Marco , la terza è questa à canto il fiume, che hora de gli Schiauoni , hora de' Lombardi si disse . Certo è, che gli Schiauoni, de' quali è la seguente Chiesa di San

Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Còpagnia di S. Rocco, e l'anno 1499. vi fabbricò questa Chiesa assai grande, e bella:

Et al pari di qualsiuoglia di Roma la mantiene offitiam; hà appresso vno Spedale per gli ammalati di varie professioni, & arti. Vi è anco vno Spedale per le donne fabbricato, e dotato dal Cardinale Antonio Maria Saluati, nel quale (come anco in quello degli huomini) sono l'inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste in spirituale, e temporale. Con molto apparato celebra quest' Archicòfraternità il giorno di S. Rocco a' 16. di Agosto in solenni apparati, e musica, e libera vn prigioniero per la vita, e marita Zitelle il giorno dell'Assunzione della Madonna. E se bene questo Santo non è canonizzato; per quello nondimeno, che occorse nel Concilio Costantinense, e che di mano in mano è seguito, tolerandosi dalla Chiesa vniuersale, è in gran diuotione appresso il popolo Christiano.

Confermandosi poi l'anno 1360. la Compagnia di San Rocco da Paolo IV. con molte gratie, e Priuilegij, si aggiunse a questa Chiesa vn'altro titolo, ch'è di S. Martino; e la cagione di ciò fù secondo l'informatione hauuta di quà, perche da varie conditioni di persone fù nel principio gouernata questa Chiesa, e fra questi vi furono gli Hosti, i quali vi eressero vn'Altare dedicato a S. Martino, nel cui giorno solennemente qui celebrato, maritano Zitelle pouere dell'arte loro. L'habito dell'Archiconfraternità di S. Rocco è verde, con l'Imagie del Santo, e due Fratelli, ch'innanzi vi sono inginocchiati.

Le due Cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena.

Nella festa del Santo si corrono pe'l Tenere i palij delle barchette, e de'natori; come anco si fa in quella di San Bartolomeo.

Di S. Girolamo de' Schiauoni. 21.

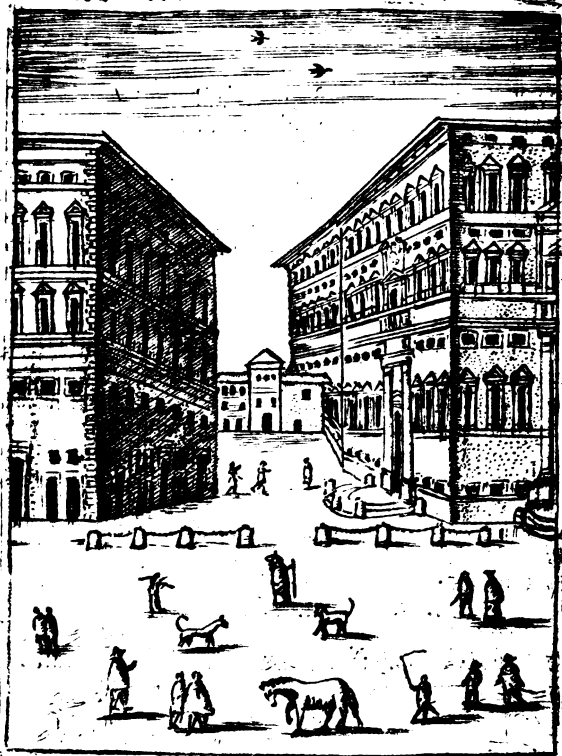
E Ssendo impadronito il gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua tirannia vennero à Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola Pio V. posta trà i Titoli de' Cardinali, con felice sorte toccò à Fr. Felice Cardinal Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice co'l nome di Sisto V. da'fondamenti la ristorò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata per la sola Nazione de' Schiauoni. Et poi beneficiati da Urbano VIII. gli hanno eretta questa Inscrittione in pietra scolpita:

VRBANO VIII. P. O. M.

Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam à ducentis annis in hoc Templo, postea à Sixto V. à fundamentis extructo congregatam, eidem Congregationi tranquillitate reddita, domo S. Caij Papæ martiris Illyrici à fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatus, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restitutis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S. R. E. Diac. Card. Cæsarino Protectore, eadem Nationi grati animi hoc monumentum posuere.

A N. D O M. M D C X X X.

La Chiesa è architettura di Martin Lunghi vecchio.



Il palazzo della nobilissima Famiglia Borghese è posto di sito nel Rione di Campo Marzo, d'architettura eccellente . La grandezza sua è marauigliosa , che più facilmente si potria giudicare vn Castello, che palazzo . Le facciate di questo nobile edifitio sono quattro , trè delle quali hanno d'auanti tre bellissime piazze . Ma la principale è bella, e grande, intitolata dal Cognome de' suoi Signo-
gno.

gnori; piazza Borghese. Vi sono da venti Statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valor grande, rendono à fatto detto luogo marauiglioso. Dentro poi sono stanze con'ornamenti imperiali di Statue, Quadri de' più rari, che siano a'nostri tempi, con'vna Galleria famosissima, & anco Fontane, e Giardino, con scala à lumaca di Bramante, e mille altre delitie.

Questo palazzo fù sotto i Decza cominciato da Martin Lunghi, e poi sotto i Borghesi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla man diritta il palazzo per la Famiglia nobilmente in quadro fabbricato.

Questo palazzo fù cominciato da Antonio de Battistis, e poi finito dal Soria.

Di S. Gregorio à Piazza Nicofia. 22.

PEr quanto s'intese da chi si dilettaua dell'antichità Romana, hebbe questa piazza il nome di Nicofia, perche vi habiò vn'Ambasciadore Raguseo, che di patria, & di cognome, fù di Nicofia. Per l'inondationi poi del vicino Teuere, essendosi perdute le scritture di questa Chiesa, nulla potiamo sapere della sua prima fondatione.

Di certo habbiamo, che il 1527. qui si fondò vna Compagnia de' Muratori, che vestono sacchi turchiti con l'immagine di S. Gregorio, & appresso la Chiesa fecero vn' Oratorio per gli essercitij spirituali. Maritano Zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomò da Carauaggio, dando il primo luogo à quella, che della sua patria si trouasse in Roma.

Di S. Lucia della Tinta. 23.

L'Antichità di questa Chiesa si raccoglie dalla Confessione dell'Altar maggiore, che si faceuano anticamente per riporui Corpi lanti, che forse ancora vi potriano essere. Di più nel muro à man manca in vn marmo ci è la copia d'vn Breue Apostolico, doue si concede Indulgenza d'vn'anno, e 40. giorni nel giorno di Santa Lucia, e della consecratione, e per tutta l'ottaua, haueandola per la

la molta vecchiezza rifatta vn Canonico di essa, chiamato **Giuanni Romanutio**, che insieme era Segretario delle Lettere Apostoliche.

Al Priore, e Capitolo di questa Chiesa s'indirizza questo Breue di Papa Nicolò I. che fù creato Pontefice l'anno 826. e stando nel Breue, che nell'anno secondo di questo Pontificato il detto Canonico rifece la Chiesa già vecchia, si raccoglie, che la sua prima fondatione vâ al pari con quella, che stâ in Silice. Cosa degna ancora da notare in quel Breue è, che ne i tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da' Fedeli fossero più stimate, e conseguite con desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato à questa Chiesa il solo titolo della Parocchia, piacque à Dio illustrarla con vna miracolosa Image della Madonna, che stando in vna publica strada di Campo Marzo, fù da' Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per metterla in questa Chiesa, doue haueuano la Confraternità loro, ma non puoteron mai staccarla dal muro, infino che il Clero non ci venne ad' accompagnarla in processione.

L'anno poi 1580. stando questa Chiesa in pericolo di cadere, la detta Compagnia la rifece. Tal' hora maritano Zitelle, e morendo i loro padri, che siano dell'istess' arte, ne pigliano protezione. Vestono sacchi turchini notati con l'Image della Madonna, che trà gli Angeli tiene il suo Figlio in braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Image à questa Chiesa, la cinsero con la pittura d'alcuni Angeli. Al presente questa Compagnia non è più in questa Chiesa, ma hà preso vn sito, per fabbricarui vna di nouo.

Ma si bene vi sono alcuni Canonici constituiti dal Cavalier Ricci, che prima andarono à S. Giouannino de' Miracoli (come habbiamo accennato) & hora qui si sono posati con habito molto vago, e maestoso.

Di Sant' Iuo. 25.

S Iuo è Chiesa della Natione di Bertagna, e Parocchia, e vi è la Compagnia degli Annocati, per hauer' esso esser-

effercitato tal'ufficio per vedoue, e pupilli fantamente.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra qui la festa di S. Iuo a' 19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Concistoriali, & inuitandoci vn buon numero di Cardinali, e da qualche persona letterata si recita vn' Oratione Latina in'honore del Santo, & hora pigliano vno de gli Alunni del Seminario Romano. Quando cominciassè il Collegio di questi Auuocati non lo sappiamo.

Di S. Antonio da Padoua de i Portoghesi. 26.

FV' questo Santo Portoghefe della Città di Lisbona. Il principio della Nation Portoghese in Roma viene da vna diuora Gentildonna di Lisbona, detta Cuismar, la quale habitaua doppo la Chiesa della Madonna de' Monti; e l'anno 1360. fece nella sua casa vno Spedale per li poveri Pellegrini Portoghesi, che veniuano di sì lontani paesi à visitare le gloriose memorie di questa santa Città, e doppo sua morte lo lasciò herede di tutti i suoi beni. Ma poi sotto d'Eugenio IV. parue a' Portoghesi più comodo questo sito; e presso lo Spedale fabbricò la Chiesa il Cardinal Antonio Martinez de Chieues Portoghese, che da Eugenio IV. hebbe il Cappello l'anno 1439.

Ma il 1486. hauendo bisogno lo Spedale di qualche riforma, Papa Innocentio VIII. diede la cura al Cardinale D. Giorgio Costa, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portoghese due Gouvernatori si eleggessero con cinque Consiglieri; e ne fosse capo per sempre l'Ambasciadore della Corona di Portogallo. Non solo è questo Spedale per gl'infermi della Natione, ma per trè giorni ancora danno il viuere, e trè giulij di limosina à i Pellegrini Portoghesi, hauendo prima la fede, che siano confessati.

Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare vn'Altare privilegiato, & in questa Chiesa elesse la sepoltura il Dottor Nauarro Martino Azpierrez grande in bontà, e dottrina. Il Quadro di S. Elisabetta è del Canaliere Celio.

Questa Chiesa è stata di auouo rifatta, & abbellita dalli Nationali; la facciata è disegno di Martino Lùghi giouane.

Fine della quarta Giornata.

Giornata Quinta.



RIONE DI S. EVSTACHIO.

QV' è la Chiesa co'l titolo di S. Eustachio, si tiene, che vi hauesse la Casa il detto Santo; poiche la Famiglia di S. Eustachio, già Conti di Tuscolo, hebbe la sua habitatione nelle Therme di Nerone, e d' Alessandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, e già vi habitarono S. Eustachio, i figliuoli, & i loro progenitori. Ma questa parte, doue hora è la Chiesa, fu particolarmente conuertita in vno sacro, & a detto Santo dedicata. La qual Famiglia fù vna delle principali di Roma; vsandosi molto tra la nobiltà antica Romana, di fabbricare le loro habitationi nelle più segnalate ruine della Città. Da vn' antica memoria hà preso questo Rione il suo nome, e per l'Insegna porta in campo rosso vn Ceruo, sopra di cui è vna testa del Saluatore.

Vi

Vi sono i palazzi degli Eccellentissimi Signori Cesarini, del Gran Duca di Toscana, del Cardinal Lanti, de' Nari, e de' Vittori; e la Sapienza.

Di S. Eustachio. I.

DA questa Chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome, del 1196. fù da Calisto II. consecrata, ò fù perche d'Oratorio si fece Chiesa, ò pure se già da Costantino hebbe tal forma, haueua bisogno di ristoro; onde consecrandosi di nuouo, furono posti sotto l'Altar maggiore i Corpi de' Santi Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome, oue molti credono, che quì fosse il proprio luogo, doue nel Toro di Bronzo riceuessero il martirio. Et è antica Diaconia d'Eminentissimi Cardinali. Il S. Pietro à fresco è pittura di Perino del Vaga.

La presente Chiesa, oltre l'offerta, che da tempi antichi li fa ogni anno il Popolo Romano d'un Calice, e torcie a' 20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra a' 30. di Gennaro, d'un palio di velluto, per essersi in quel giorno il 1598. recuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara. E per esser questa Chiesa vicina allo Studio della Sapienza, vi si recita il giorno di S. Luca l'Oratione, ch'ogni anno si fa, per dar principio à gli Audij tralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottorij le Materie, che hanno da leggere. Qui pure il Collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, e vi mantiene la Cappella à quest' Archangelo dedicata, e vengono à honorar la festa ancora gli Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa Chiesa il 1582. vna Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno Santo del 1600. non la risuegliarono i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della Parocchia, che tutti le diedero i loro nomi, onde cominciarono ad' accompagnare il santo Sacramento à gl'infermi, e con molt'apparato conseruarlo nel sepolcro il Giovedì, e Venerdì santo; & il martedì trà l'Ortata della sua solennità portarlo in processione. E qui

appresso è la Dogana di terra della Città.

Poi all'incontro della Chiesa la facciata dipinta è de' Zuccari. E'l palazzo non molto distante è de' Signori Cenci di bella architettura. L'altro è dell'Eminentissimo Cardinal Lanti. E la nuova fabbrica della Spenaria della Compagnia de' Santi Apostoli è eretta per li poveri della Città. Segue poi poco di quà lontano il palazzo del Signor Principe Giustiniano, hora da lui ampliato, e ridotto alla perfezzione, che si vede l'anno 1651. il

quale hà quantità di Statue di marmo antiche bellissime, e Quadri di Pittori celebri, che lo rendono singolarmente famoso fra gl'altri bei palazzi di Ro-

ma.





Di S. Luigi de' Francesi. 2.

PEr farsi Dio conoscere mirabile in tutti i Santi suoi, n'hà fatto comparire alcuni sotto le Corone, e Manti Reali. Vno di questi fù S. Lodouico, ò Luigi Rè di Francia, e nono di questo nome, poiche di dodici anni cominciò ad'esser tutto di Dio.

Non

Non trouiamo, quando la Christianissima Nazione Française incominciasse hauer'in Roma qualche Chiesa; nondimeno potrebbe essere stato, ò quando il 740. S. Gregorio III. gli diede quel Titolo, per hauer difeso lo Stato della Chiesa Romana, contra di chi lo voleua occupare, ò quando l'802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo, che appresso della Torre Argentina possedeua vna picciola Chiesa sotto il titolo di S. Luigi, e la cangiò con questo sito, che era della Badia di Farfa, & era vna Chiesa di S. Maria, à cui era vnita la passata del Salvatore con lo Spedale; e questo cambio si fece il 1478. con'approuatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre Chiese, hora disfatte, & à questa restò la cura dell'Anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tante Chiese vnite loro, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa, per'essere vna delle grandi, e belle, e ben'offitiate di Roma; e per le prediche Quadragesimali procurano di hauere eccellenti Predicatori. Di legati pij si fece vna santa Chiesa, tra quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. à gli 8. d'Ottobre.

Furono sempre i Francesi diuoti di riuerire i luoghi sagri di questa Città, come si è accennato in S. Peregrino di Borgo, Chiesa già in parte rouinata, & hora rifatta; & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de'Suizzeri, hebbero habitatione Ruga Francigena detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso S. Pietro, e Roma sempre han dimostrato.

Due volte l'anno maritano Zitelle nate di poueri Francesi; la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di S. Sebastiano. Accompagnano con grande honore il santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi di questa Parocchia, e nella Domenica trà la sua Ottaua fanno solenne, e nobil processione. Qui si è fatto vna Compagnia d'alcuni di Lorena.

In questa Chiesa del mese d'Ottobre si dice vna Messa per Mon. Lotrecco, che liberò questa Città dall'esercito di Borbone, il quale vicino à porta Caualligieri nel salire

vna

vna scala per'entrar sù le mura della Città, fù da vna archibugiara per mano di Fràcesco Valentini Romano tra'l ventre, e la coscia à morte ferito, e nella Cappelletta, che hoggi vi è della Madonna del Refugio trà le vigne delle Fornaci, miseramente morì nel 1577. la sua armatura stà nell'Armeria Vaticana, & il corpo fù portato à Gaeta.

La pittura dell'Altar maggiore è di Francesco Bassano; poi nella prima Cappella à man dritta il S. Matteo, e le storie sono del Carauaggio, la Volta del Cauallier d'Arpino, e vi sona altre belle Cappelle.

La Facciata della Chiesa è di Giacomo della Porta, e congiunto alla Chiesa è l'Hospedale per la Nazione Francese.

Di S. Salvatore nelle Therme. 3.

Gl'ia in più luoghi di queste nostre Chiese habbiamo veduto, che siano le Therme, & à chi seruissero, qui dunque per'ultimo furono quelle di Nerone, tanto comode, e belle, ch'andò in Prouerbio. Di Nerone qual cosa peggiore? e delle sue Therme qual migliore? Appresso delle quali Alessandro Seuerò fece le sue; ma egli troppo volle, dando licenza contro del solito, che anche di notte si potesse ogni vno bagnare nelle Therme, e del suo vi fece mantener' i lumi, che anco in bene de' Studenti poteuan seruire, essendo nelle Therme copiose Librarie.

Quì pure fecero vn Tempio alla Pietà, il qual fù poi da S. Siluestro dedicato al Salvatore, poi da S. Gregorio fù consacrato, e si tiene, che vi siano molte indulgenze, per lo continuo concorso del popolo à visitare quella

Chiesa, che per'esser due volte abbruciata, di grande, ch'era prima, si è ridotta à que-

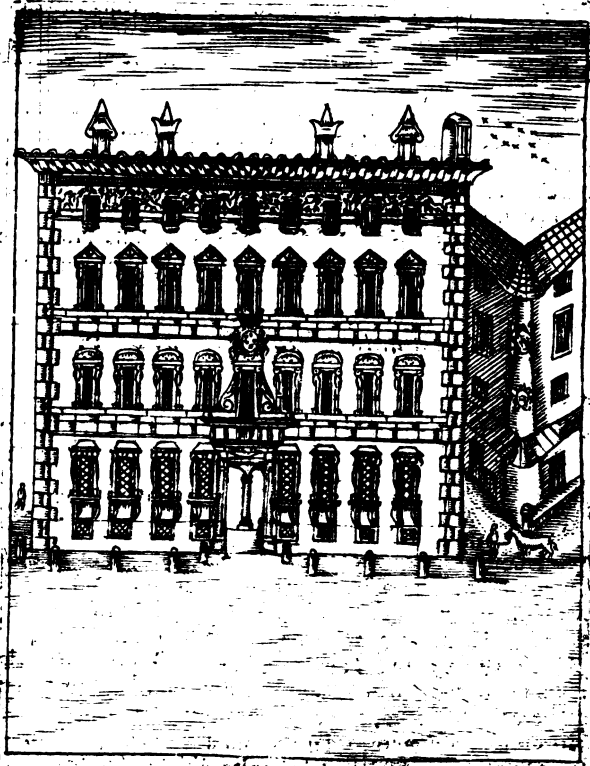
sta picciola forma, & è con-

giunta co'l Palazzo del

Serenissimo Gran-

Duca di To-

scana.



Palazzo del Gran Duca.

Questo Palazzo quasi tutto da' fondamenti fù fabbricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. e perche in' esso vi habitò la figlia dell'Imperadore. La piazza, che vi è dauanti fù chiamata piazza di Madama, sì come hoggidì chiamasi, e prima dice-

diceuasi de' Longobardi , come scriue il Fulvio , e corrot-
tamente ; douendosi dire degli Enobardi al parere del Sil-
uaggio . Hora questo palazzo è stato tutto rinnouato dal
Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. con bel disegno di
Paolo Marucelli, & è annouerato tra i bei palazzi di Ro-
ma . Dalla parte posteriore vedesi le ruine delle Terme di
Alessandro Imperadore . Vi fù in questo luogo vno Spe-
dale sotto il titolo di S. Giacomo nelle Terme , & hora
serue à gl'infermi , e Pellegrini della Nazione Francese .

Di S. Giacomo de' Spagnuoli . 3.

H Auendo Nostro Signore eletto due Apostoli di que-
sto nome, vno si disse il Maggiore, perche fù prima
chiamato da lui, l'altro si disse Minore, perche fù chiama-
to doppo . Nella Chiesa de' Santi Apostoli riposa il Cor-
po del Minore , con quello di S. Filippo . Al primo dun-
que è dedicata questa Chiesa .

S. Giacomo delli Spagnuoli , fù edificato da vn' Infa-
nte di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Re Don Alfon-
so , e dappoi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Ves-
couo Cucitatense , come lo dimostrano i seguenti versi
intagliati sopra la porta principale di questa Chiesa .

Aere suo Alphonsus Paradinas gentis iberæ

Hoc Templum struxit lux Iacobe tibi ,

Vt tua te virtus Calì super arce locauit

Nunc sua sic virtus , et tua cura locet .

Ededicato non solo à S. Giacomo, ma anco à S. Alfon-
so Vescouo di Toledo , e perciò fanno l'una, e l'altra fe-
sta . Vi è lo Spedale per'huomini, e donne della Nazione.
La Chiesa è benissimo officiata , e si maritano Zitelle . Vi
sono molte Indulgenze , particolarmente il giorno di San
Giacomo .

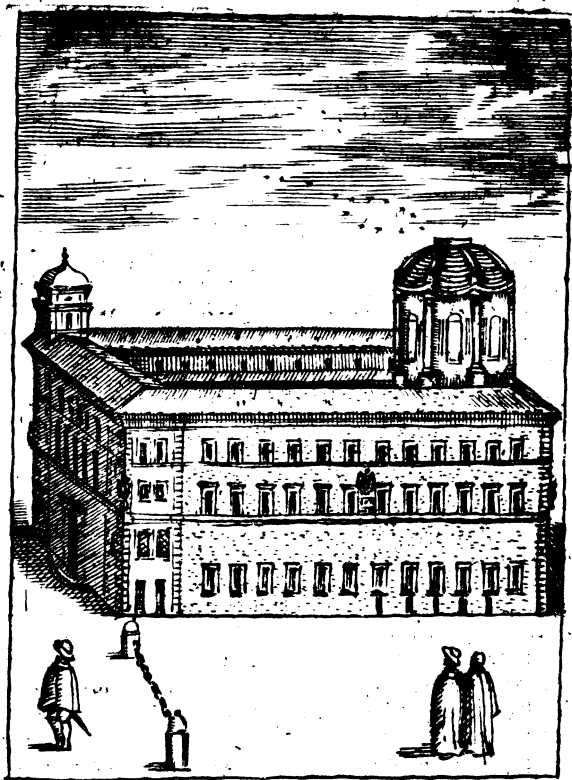
Grand'ornamento ancora s'aggiunse à questa Chiesa
il 1579. con la fondatione di vna Compagnia de' soli Spa-
gnuoli , co'l titolo della gloriosa Resurrettione di Nostro
Signore , e per dimostrare il suo trionfo , vincendo la
morte, ogni anno s' à l'Aurora di quel sacro, e lieto gior-
no portauano già con grande apparato, e pompa attorno

di piazza Nauona il santissimo sacramento; fa poi ridot-
ta questa solennità ad'ogni 25. anni, nel qual tempo suc-
cede l'anno Santo, che per ciò infinito popolo vi concor-
re da ogni parte per godere questa marauigliosa funzione;
& vn'altra, non però tanto solenne processione fa questa
Compagnia la Domenica trà l'Oraua dello stesso diuino
Sacramento.

Marita finalmente ogni anno Zitelle il giorno dell'A-
scensione di Nostro Signore per vn legato di Constantino
del Castello Decano della Chiesa di Conca, e Referenda-
rio Apostolico dell'vna, e l'altra Signatura; e fece questo
legato il 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnuoli fos-
sero queste Zitelle, & arriuasero ogni anno al numero di
quattordici; e se tante in Roma non si trouassero, vi suc-
cedessero le Borgognone, & a queste le Tedesche, poi le
Fiamenghe, appresso le Senesi, doppo le Napolitane, &
all'ultimo quelle di Sardegna, e bisognando che tutte sia-
no pouere, può essere, che tal volta vna ci entri per cia-
scuna di quest'altre Nationi. Al numero di quattordici
vna vi aggiunse Polifena Ferratense il 1575.

Vi sono belli depositi fatti da diuersi della Natione.
Appresso la Sagrestia à man manca è quello del Ciac-
cone, à man diritta quello di Monsignor Fontoias, scoltu-
ra del Cavalier Bernino, & il S. Giacomo di marmo
è opera di Giacomo Sansouino. Il Quadro del-
la Cappella degli Herrerri è di Annibal Ca-
raccioli, e l'Historie son pittura del-
l'Albano, Domenichini, e d'al-
tri. Incontro è la fabbrica
della Sapienza,

va-
ghissimo, e bellissimo disegno
di Michelangelo, e se-
guito da famosis-
simi Mae-
stri.



La Sapienza.

LA fabbrica della Sapienza così detta, per'esser quiu
eretto dal Pontefice Romano vno Studio importan-
tissimo, e necessario per' utilità della Città: è situata in
luogo principale di Roma, ornata di belli marmi, con
porta ampla, e nobile, le sue finestre incorniciate mede-

A a 3

fina-

firmamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell'istessa materia: nella parte di dentro vi è vn bello, e ben'ordinato Portico medesimamente di marmo, che circondando vn spatiofo Cortile rende bellezza, e commodità grande: la fabbrica è in se stessa egregia, e singolare; ma le Dottrine, che quivi entro si apprendono, sono di beneficio publico, leggendosi lettere non solo Latine, Greche, ma Hebraiche, Arabiche, studio di Legge, Medicina, Notomia, in somma ogni sorte di Dottrina appartenente alla perfezione dell'huomo.

De'Santi Leone Papa, e Fortunato Vescouo nello Studio della Sapienza. 5.

AVanti che Galba fosse Imperadore, menò seco à Roma M. Fabio Quintiliano, & essendo giouinetto venne con lui suo padre, di cui anco voleua Galba seruirsi, per'essere dotto, e buono in molte cose di gouerno: co'l tempo il figlio auanzò il padre nella dottrina, e doppo molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & honorato, gli piacque d'insegnarla ad'altri, e vi s'impiegò per venti anni: e fù il primo, ch'ia Roma publicamente aprisse le scuole di quest'arte, con diuidere gli Studenti in varie classi, & ordini, e separando gli huomini dalle donne, trà le quali vna fù nipote dell'Imperadore Diocletiano; onde non è marauiglia, che di molte sante Vergini si legga, che riuscirono eloquenti, e dotte. Ma sopra d'ogni lode si fece meriteuole Quintiliano, per non hauer'impiegato l'arte sua contro de'Fedeli di Christo.

S'ingannò Andrea Fulvio scriuendo, che per 600. anni auanti di Eugenio IV. fosse Roma sepolta in oscure tenebre d'ignoranza, poichè Innocentio IV. che fù innanzi di Eugenio poco meno di 200. anni, fondò lo studio dell'vna, e l'altra legge, e doppo cent'anni Clemente V. vi aggiunse i Maestri di lingua Hebrez, e Caldea, & il suo Predecessore Bonifatio VIII. fece il 1303. in questo sito, che tiene il mezzo di Roma; le Scuole per lo studio publico; e dichiarò esenti da tutte le gabelle i Dottori, e Scolari
di

di esso, & Eugenio IV. che fù del 1434. gli applico il datio del vino forastiero, sì per lo salario de' Lettori, come per' accrescimento della fabbrica.

Stando poi in mal'essere per colpa de' lauoranti, fù ristorata da Papa Leone X. e da Clemente VII. e di quello ci è vna Bolla del 1513. nella quale conferma ciò, che in beneficio di quest' Vniuersità haueuano fatto i suoi Predecessori. Di più vieta à i Dottori di legge il difender cause, acciò che ne' loro studij meglio s'impiegassero. In oltre li diede in protezione di tre Cardinali, che fossero il Decano, il primo Prete, e' l primo Diacono. Ma il 1588. Sisto V. trà le molte Congregationi de' Cardinali, ch'egli fece per lo buon gouerno di Santa Chiesa, vna è, nella quale ordinò, che tutte l' Vniuersità dello Stato Ecclesiastico hauessero da ricorrere à questa nelle cause loro, che gli occorresse di trattar' in Roma; e pure à questa donò ventidue mila scudi, per' isgrauarla di molti debiti.

Prima che in questo luogo si facesse vna tal fabbrica, si tiene, che ci fosse vna Chiesa dedicata à S. Fortunato Vescouo di Todi, che per Legato Apostolico fù da S. Hormisda Papa mandato in Constantinopoli all' Imperadore Anastasio, ch' a' Romani dimandaua soccorso per' interesse del suo Stato, promettendo fintamente di voler lasciare l'heresia di Eutichete, il quale non credea, che la Vergine si potesse dire Madre di Dio. Mandò parimente con S. Fortunato, S. Ennodio Vescouo di Pavia; & essendo ambedue in gran concetto di santità presso della Corte Romana, furono accompagnati da due Cardinali, Venanzio Prete, e Vitale Diacono; cose marauigliose di S. Fortunato racconta ne' suoi Dialogi San Gregorio Papa, dal che si vede con quanta ragione qui gli fosse dedicata vna Chiesa.

Con l'occasione poi di questa fabbrica gli hanno aggiunto vn' altro titolo di S. Leone Papa, di cui si fa festa à gli vndici di Aprile in memoria di Leone X. che da questa Vniuersità è riconosciuto per singolare suo benefattore; onde ogni anno qui celebra il suo funerale.

Resta per' vltimo dire, che avanti il 1552. in quest' Vniuersità dello Studio Romano si addottorauano molti per

fauore senza esame: perciò Giulio III. nel sudetto anno ordinò, che i Legisti fossero esaminati dagli Auuocati Concistoriali, & i Medici, Filosofi, e Teologi da' Collegij loro, e Sisto V. ordinò il 1587. che fosse governata dagli stessi Auuocati Concistoriali. La nuoua Chiesa, che quiui al presente è fabbricata, è disegno di Francelco Borromini.

Di S. Caterina da Siena per li Neofiti. 6.

TRa le molte marauiglie, che Dio si diletta di fare negli occhi de' mortali, assai grande fù, d'hauer eletta questa Santa per la riforma della sua Chiesa, mandandola in Auignone à Papa Gregorio XI. acciòche lo persuadesse à riseder' in Roma, come fece. E perche Urbano VI. la conobbe in Auignone auanti il Pontificato, creato Pontefice la chiamò da Siena à Roma, doue non mancauano alcuni, che fauoriuano l'Antipapa creato in Auignone.

Venuta dunque per vbbidienza à Roma quiui si elesse l'habitatione sua; per' esser vicina alla Minerua, Chiesa de' Padri di S. Domenico, sotto la cui regola essa militò. E fù leuato lo scisma per' opera sua.

Ma non potendo l'inimico del genere humano soffrire tanto bene, cominciò à solleuar' il popolo Romano contra del santo Pontefice, e crebbe di modo l'odio contro di lui, che tentò d'ucciderlo. Onde il Signore apparue alla santa vergine, dicendole, che voleua abbandonar la Città di Roma, & ella volendolo placare, egli rispose, che la Diuina giustitia così lo ricercaua, ma si offeriua essa à partire nel suo corpo tutto il castigo, che à Roma si doueua, & accettando il Signore vna tale offerta, cominciarono i Demonij dalla Settuagesima del 1380. à darle tanti tormenti, che a' 29. di Aprile vi lasciò la vita in questo luogo in giorno di Domenica, non hauendo ella più di 33. anni, donde si vede, quanto sia obligata Roma ad' vna tal vergine.

Hauendo ella dunque santificato con l'angelica sua presenza, e pretiosa morte questo luogo, vi si fece vn Monasterio di Monache Domenicane, che vi stettero infino à Pio

Pio V. à cui non piacendo questi piccioli Monasterij, andarono à fabbricarne vn'altro, su'l monte detto Magnanapoli, dando loro pure lo stesso titolo di Santa Caterina, e quì Gregorio XIII. diede principio il 1577. alla fabbrica d'un Collegio di Nesiti; e se bene per la morte del Pontefice restò imperfetta la fabbrica, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi. Hora detto Collegio è stato trasportato alla Madonna de' Monti, come si dirà à suo luogo, & hoggi è luogo, e residenza della Compagnia dell'Annunziata.

Di Santa Chiara. 7.

E Stendosi per'opera di Sant'Ignatio Loiola congregate nel Monasterio, che poi fù di S. Marra, come vedremo, quelle donne, che desiderauano di lasciar la mala vita, insinche potessero ò farsi Monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con li loro mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' Santi Apostoli, e quì le condusse il 1563. in vna casa, che però di Pia se le diede il nome, e delle Mal Maritate le aggiunse il volgo.

Furono da principio gouernate da Monache di Santa Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabbricò la Chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficoltà trà queste Monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'une dall'altre, come già erano di stanza; non vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella presente Chiesa.

E quì appresso è'l nobile palazzo delli Signori Vittorij, che hà molte Statue.

De' Santi Benedetto, e Scolastica. 8.

Nella Città di Norcia già mille, e dugent'anni nacque-
ro questi due gran lumi, per'illustrare nell'Occidente la Monastica disciplina, come nell'Oriente fece S. Basilio; e con tutto, che Roma in alcune sue Chiese hauesse hono-

onorato il gran Patriarca San Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch'essi come l'altre Nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di fare vna Compagnia, nella quale potesse entrare chiunque fosse diuoto di San Benedetto, e per maggiormente animare le donne, vi aggiunsero l'innocazione di Santa Scolastica.

Hora militando questa Compagnia sotto l'Insegna di questi due gran personaggi, celebravano il 1615. la festa di S. Benedetto con gran pompa nella Chiesa di Sant'Eustachio, doue cominciarono ad vnirsi infino al numero di dugento, poi il seguente anno festeggiarono il giorno di Santa Scolastica a' 10. di Febraro in vn'Oratorio, che à tempo pigliarono presso di Santa Maria à piazza Colonna, & alla fine comprarono quest'habitatione, che loro seruirà per farci vna Chiesa, & vno Spedale per quelli della Natione. Per conformarsi poi con l'Habito di San Benedetto, vestono sacchi neri, con vna mozzetta di saia nera, & hauendo la confirmatione da Paolo V. trà gli altri Priuilegi, concesse loro di poter liberare vn prigione per la vita.

Di S. Maria Monterone. 9.

DAL Rettore di questa Parocchia Giacomo Crilli Bolognaese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fu vna Famiglia de' Monteroni, che fece questa Chiesa con vno Spedale, per'alloggiare i Pellegrini Senesi se bisogna, che siano passate alcune centinaia d'anni, perche del 1241. fu ristorata all'antica, come dimostra il Ciborio sopra dell'Altar maggiore, e fu consacrata per qualche altro ristoro del 1351. & alcuni miglioramenti pur vi fece il suddetto Rettore. La festa principale è dell'Assunta.

Di S. Andrea della Valle. 10.

IN questa sito anticamente si stendeva il Theatre di Pompeo, e nel far de' fondamenti della stessa Chiesa se ne sono viste le rouine, e si è osservato, che il Theatre medesimo altre volte fosse stato rifatto.

In

In questo stesso luogo vi era vn bellissimo, e grandissimo palazzo, fabbricato dalla Famiglia Piccolomini, di doue vicirono due Sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III. Zio, e Nipote. E perche questa Casa haueua hauuto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza à detto palazzo, ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggi lo ritiene.

Hor questo stesso palazzo essendo stato hereditato dalla Signora D. Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi in Regno, & essendo diuotissima del glorioso Apostolo S. Andrea, per riposare l'ossa di questo Santo nella Città d'Amalfi, di doue ella era padrona, donò detto palazzo a' Padri Chierici Regolari, che prima stauano in San Siluestro à Monte Cauallo, acciò vi edificassero vn Tempio ad'honore del medesimo Santo.

L'Instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini, hebbe origine da quattro santissimi huomini, il P. D. Gio. Pietro Carrafa nobile Napolitano, ch'essendo stato prima Vescono di Chieti, hauendo rinunziato il Vesconado, e quanto haueua, pouero volle seguir Christò pouero: ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fu assunto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV.

Fù principiata la fabbrica di questa Chiesa dall'Eminentissimo Cardinal Gesualdo, ma nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Montalto si mosse à proseguirla; e quantunque gli fosse opposto, che non li conueniua seguir vna fabbrica cominciata da altri, dispreggiando simili humani rispetti, proseguì à gloria di Dio l'impresa con quella grandezza d'animo, ch'egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e le assegnò sei mila scudi l'anno, & ordinò, che si finisse; e l'anno prima, che morisse, ottenne da Gregorio XV. che dieci anni doppo la sua morte restasse l'istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbazie, onde vi è l'Inscrittione.

Alexander Perettus S. R. E. Vicecancellarius Card. Mō-
taltus in Piccolomineorum domo à Constantia Amelphis
Duce Clericis Regularibus dono data, B. Andreæ Tem-
plum ædificauit; Pio II. & Pio III. Pont. Max. monumen-
ta restituit, & ornauit Anno salut. MDGXIV.

Questi Sepolcri sono vaghe sculture di Pasquin da
Monte Pulciano.

Hora è succeduro alla magnanimità di così gran Car-
dinale l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peret-
ti suo Nipote, & hoggi Cardinale anch'egli detto pure il
Cardinal Mont'alto.

In questa Chiesa fin' hora vi sono finite tre Cappelle,
vna del Sig. Oratio Oricellai nobile Fiorentino; l'altra è
del Sig. Leone Strozzi, anch'egli pur nobile Fiorentino.

La terza è dell'Eccellentissima Casa Barberina, archi-
trata dalla felice memoria di Urbano VIII. à tempo,
che era Cardinale, la quale per l'eccellenza del disegno,
e per la ricchezza, & ottima disposizione delle pietre, e
per l'eccellenza delle pitture è vna delle belle, e delle va-
ghe, che si veggano.

E perche questa Cappella è posta sopra della Cloaca,
doue fù buttato S. Sebastiano; si compiacque di faru
questa bellissima memoria.

S. Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocle-
tiani iussu conficitur, virgis caeditur, in Cloacam deijcitur
inde à Lucina Matrona Romana eius in somnis monitu
eximitur, & in Callisti Cœmiterio conditur; facti indicem
plebs olim venerabunda. Ædiculam excitauit, cuius hic
nuper Altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus V.
Pont. Max. ea lege æquari solo permisit, vt illius para-
nouæ Ædis ambitu includeretur ad restituendam loci re-
ligionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presby-
ter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Præf. hoc voluit
extrare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per'esser dedicata questa Cappella all'Assunzione della
Beatissima Vergine, il medesimo Pontefice doppo, che per

li suoi molti meriti con'allegrezza di tutto il Mondo fù af-
funto al Pontificato, non contento di hauela fabbricata
con quella magnificenza, che da tutti si vede, si è com-
piaciuto arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro
volte l'anno vi hà cōcesso Indulgenza plenaria perpetua,
da guadagnarsi da tutti i fedeli nel giorno della Concer-
zione, della Purificatione, dell'Annuntiatione, e dell'As-
suntione della Beatissima Vergine; & all'Eccellentissima
Casa Barberina, & à tutti i suoi posteri Indulgenza plena-
ria perpetua per'ogni giorno, il che anche si è contentato
si estenda alli stessi Padri della medesima Religione.

Vi hà concesso anche vn'altra Indulgenza plenaria per-
petua da applicarsi per l'Anime del Purgatorio per tutti li
Lunedì dell'anno da' Fedeli, che confessati, e comuni-
cati visiteranno la medesima Cappella doppo il Vespere, e
innanzi al santissimo Sacramento, che vi s'espone, pregarà-
no Dio secondo la loro diuotione per quelle Anime, che
nel Purgatorio stanno à penare; e à quelli, che non saran-
no confessati, hà concesso sette anni, e sette quarantene.

Nella Cappella de' Signori Barberini le sculture sono
del Mochi, e d'altri, le pitture del Passigiano: In quella de'
gli Oricellai del Cau. Pomaranci. La Cuppola della Chie-
sa del Cau. Lanfranco, i triangoli di sotto del Domenichi-
ni, e la Tribuna dell'istesso, e gl'vltimi tre quadri à fro-
sco della medesima Tribuna, che cōstengono la Crocifissi-
one di S. Andrea, sono del Cau. Fra Mattia Preti Calabrese.

Così degno Tèmpio è nobile architettura del Maderna.
Et appresso si vede la bella fabbrica del nouo Qohue-
zo, architettura del Marucelli.

Dietro nò molto lontano habita il Signor Cavalier Cas-
siano dal Pozzo, il quale come versato nelle scienze così
oltre famosa Libreria hà fatto vno studio di disegni, Qua-
dri, bassi rilievi, Medaglie d'huomini illustri, & altre cose
degne d'esser vedute, & ammirate.

Dalla parte dinanzi della Chiesa è la strada della Valle,
oue habita il Signor Pietro della Valle, doue si veggono
tre Mummie con le loro casse antiche dipinte, & ornate di
diuersi Gieroglifici, come soleuano fare gli Egittij, & altre
cose portate da quelle parti Orientali, e molti marmi an-
tichi degni di memoria.

Del

Del santissimo Sudario di N. Signore. II.

NOn è dubbio, che delle memorie lasciateci da Nostro Signore in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci sono care, nelle quali, per hauerle toccate, v'imprime la sua figura. Due n'hà Roma della Facia. Quella, che diede a Santa Veronica, stà in San Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad'Abagaro, è in San Siluestro di Campo Marzo.

Ma quella di tutto il sacro, e divino suo Corpo, d'ogni altra più miracolosa, e venerabile stà nella Città di Torino, e la imprime in quel lenzuolo, sopra del quale lo stesso, prima di seppellirlo; & altrettanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infino a' piedi, in modo, che rifiuscitato vi si vidde con la figura del suo Corpo, & i segni delle cinque Piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & infino sotto le piante de' piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Santissimo Sudario è detta questa Chiesa della Compagnia de' Piemontesi, e con ragione conuiene, che habbino il titolo del santissimo Sudario, poiche' il Duca di Sauoia conferua con ogni grandezza, e macchia il Sudario, nel quale fu inuolto il Nostro Signor Gesù Christo, quando fu sepolto, sopra il quale vi lasciò la sua sacratissima figura; è anco detta questa Chiesa San Luigi de' Piemontesi, con far il 1537. vna Compagnia sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono entrare tutti i sudditi del Duca di Sauoia. Vestono sacchi bianchi con vna cinta di corame rosso, affibbiata con vn'ossa. pasamente rosso.

Furono prima in vna vicina Chiesa della Badia di Farfa, dedicata à San Luigi, & essendosi per la picciolezza profanata; fecero qui questa da' fondamenti il 1605. sotto della Torre Argentina, così detta da vno di Argentina in Germania.

Trà l'altre buon'opere di questa Compagnia, lodeuole è quella di alloggiare i poveri Sacerdoti, e Chierici, che di Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, ch'è sopra dell'Altar maggiore è fatta su la stessa misura di quel-

quello, che stà in Torino, e vi fu stesa di sopra, e tu donata prima à Clemente VIII. dall'Artuescono di Bologna. Alfonso Paleotto, con vn Libro, che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di questa Chiesa a' 4. di Maggio in honore del santissimo Sudario, nel cui giorno maritano Zittelle, e liberano vn prigionio, fanno ancora di S. Maurizio a' 22. di Settembre, per conformarsi con la Casa di Savoia, che hà questo Santo per Protettore.

Li palazzi incontro de' Signori Caffarelli sono bellissimi disegni di Raffaele; di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

Di S. Giuliana a' Cesarini. 12.

HAuendo le guerre de' Goti diuisa in due rami l'antica, e nobilissima Famiglia de' Cesarini, come si è detto alla Chiesa del Salvatore in Onda; qui finalmente s'unirono in vn vicino lor palazzo, donde n'hà questa Chiesa il soprano nome suo, à differenza d'altre due dedicate à questo Santo. Bisogna poi (dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de' Cesarini in beneficio del Popolo Romano egli habbia dato al capo di questa Eccellentissima Famiglia il suo Stendardo, sì ne' tempi di guerra, come di pace ne i publici spettacoli, ò feste solenni, e particolarmente in quella di San Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, fatta dalla Nazione Fiamenga la ritrouiamo assai antica, perche fu quando S. Bonifatio Velconio ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno coronato di martirio San Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa Chiesa vi fecero vno Spedale per li Pellegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo Papa Urbano II. collegati i Principi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dorò questo sacro luogo.

Per l'Insegna tiene San Giuliano con vn Falcone in pugno, & vn Cane da lassa, perche si dilettaua della caccia. Qui da' Fiamenghi si celebra la sua festa a' 13. di Genaro,

naro, nel cui giorno in Fiandra si fece la translatione d'alcune Reliquie di San Giuliano.

De' Santi Cosimo, e Damiano de' Barbieri. 13.

Cominciò questa Compagnia il 1440. e pigliarono per loro Auuocati questi Santi, che esercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte a' Barbieri ancora tocca. Fù già questa Chiesa di Monache sotto il titolo della santissima Trinità; ma essi celebrano questo de i loro Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigionie, e vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è stata rabbellita.

Doueua essere questo Monasterio vno di quei piccioli, che da S. Domenico si vnirono nella Chiesa di S. Sisto.

Di S. Helena de' Credentieri. 14.

Essendosi in Roma gran numero di Credentieri, che seruono à molti Principi, de' quali forse più d'ogni altra Città, questa n'hà copia, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia, e doppo, che in varie Chiese furono andati congregandosi, ebbero questa Chiesa di San Nicolò con la cura d'Anime; e stando in pericolo di cadere, fù la Parocchia vnita ad'altre vicine, e da' Credentieri rifatta la Chiesa, e dedicatala à S. Helena madre del gran Constantino.

Et in vero, che non poco obligato si hà da riconoscere il Popolo Romano alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo, & à Roma portò molte Reliquie di Terra Santa, & in quest'alma Città santamente finì i giorni suoi. Fù il suo Corpo sepolto dal suo figlio uolo Constantino in'vn bel Mausoleo fuori di Porta Maggiore; e benchè poi di là fosse leuata, restarono però delle sue Reliquie in varie di queste nostre Chiese.

Qui appresso sono i palazzi de' Signori de' Cavalieri.

Di S. Nicolò alle Calcare . 15.

HAuendo Gneo Ottauio Console ottenuto vna segnalata vittoria de' Persiani, qui fece trà il Cerchio Flaminio, e'l Teatro di Pompeo vn Portico da passeggiare in tempo di pioggia, quando impediua ne' Cerchi, e ne' Teatri i giuochi, & altre rappresentationi, che per trastullo del popolo si faceuano; e perche sopra le colonne, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo lauorati alla Corinthia, fù detto portico Corinthio, e di Ottauio, che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco il bronzo Calcos, vogliono, che dal volgo qui si dicesse alle Calcare, se bene pare vn'interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo fosse nominato questo Portico nè in Latino, nè in Greco, sì che presso del volgo bisogna lasciare queste, & altre ignoranze.

Della prima foundatione di questa Chiesa nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611.

essendo Parocchia, il suo Rettore Magno

Penico d'Anagni la rifece, & innanzi

v'apri vna bella piazza. Qui stette

per' alcun tempo la

Compagnia dell'An-

gelo Custode.

de.

Giornata Quinta.

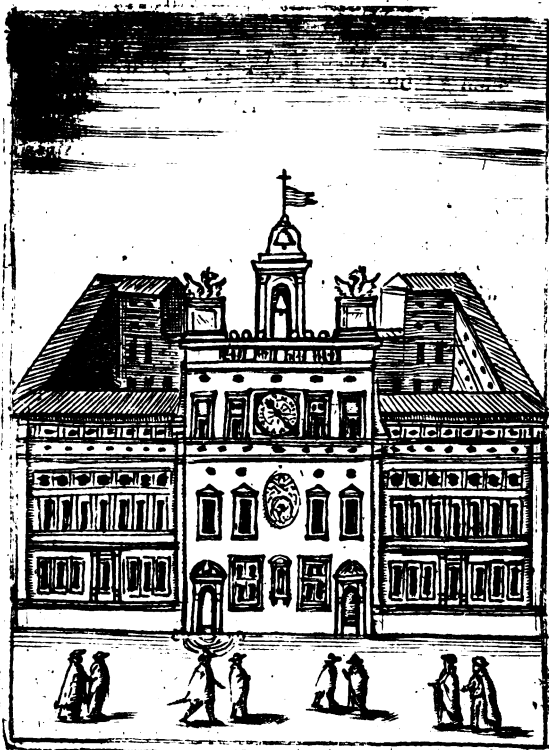


RIONE DELLA PIGNA.



PAuendo questo Rione per'Insegna vna Pigna in Campo rosso, ci fa credere, che sù qualch'vna di queste contrade, ci fosse vn Pino, come da vn Olmo, n'ebbe vn'altra vicina, il suo nome.

Vi sono le famose fabbriche del Palazzo di San Marco, del Collegio Romano, & i palazzi del Duca Muti, e del Cardinal Altieri, e de' Signori Ruggeri, ch'è disegno di Giacomo della Porta, Celsi, Petroni, & Altalli.



Di S. Maria Annuntiata del Collegio Romano. L.

Questa Chiesa, e Collegio contiguo sono della Compagnia di Gesù: la prima pietra della Chiesa fu messa l'anno 1562. nel qual'anno il Signor'Idio mosse D. Vittoria Tolli nipote da canto di madre di Paolo IV. a seguitare à sue spese la fabbrica, e la ridusse nel

B b 2

ter-

termine, in che hora si troua, donò in'oltre alcune case per'il Collegio; fra' quali vna ne fù verso la piazza di San Mauro, doue habitaua lo stesso Pontefice, quando fù as-
sunto al Pontificato.

La presente fabbrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII. E' di sito posto in bella parte di Roma di vaghissima architettura, con sue finestre, e cornici tutte di marmo. La sua porta è di rara bellezza, ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn Cortile grande, spazioso, & vn bellissimo Portico, che vien sostenuto da grandissimi pilastri; e sopra di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stantie commodè, e necessarie per così nobile Studio. Questo fù eretto à publica utilità, e commodo de' studiosi. Iui leggendosi publicamente da' Padri Giesuiti oltre alle Scole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Retorica, Logica, Fisica, Metafisica, Casi di Coscientia, Teologia, con tanto concorso di Studenti, che è cosa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lettioni, e dichiarazioni di dette scienze, costumano far scriuere quelle dichiarazioni, cominciando dalla Logica à tutte l'altre scienze inclusive con la Teologia, il che apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Vnito à detto Collegio vi è vna Chiesa dedicata alla gloriosissima Vergine sotto il titolo dell'Annunziata, oue per comodità de' Studenti, e di qualsiuoglia altro si celebrano continue Messe da detti Padri, con frequenza, e diuotione particolare de' Fedeli, assistendosi da quelli con'esquisita diligenza, politia, diuotione, e particolarmente alle confessioni. La Tribuna è pittura del Zuccari con le altre due storie, e'l San Francesco è del Mutiano. Oltre di questo in detto Collegio vi sono Cōgregationi, nelle quali possono interuenir giovani soli, iui esercitandosi sermoni, discipline, & altre diuotioni, alle quali vi è vn numerofo concorso. Di più vi è comoda habitatione per detti Padri. Vi è famosissima Libreria, e detto Collegio dicono esser architettura di Martin Longhi vecchio, del quale anco sono i palazzi degli Altaemps all'Apollinare, de' Cesàs alla Fonte di Treui, e degli istessi in Borgo.

Di



Di Sant' Ignazio.

LA suddetta Chiesa dell'Annunziata hoggi non è più offziata, per'esserfi aperto il nuovo, e contiguo Tépio, eretto in' honore di Sant' Ignazio, Fondatore della Compagnia di Giesù dal Cardinal Lodouico Ludouifio, Nipote di Gregorio XV.

bb 3

Nel

Nel 1626. fù dato principio alla fabbrica di sì bella Chiesa, gettandou la prima pietra il medesimo Cardinal Ludouilio, al quale piacque più d'ogni altro il disegno fatto dal P. Oratio Grassi della Compagnia di Giesù, & ordinò, che conforme à quello si fabbricasse il nuouo Tempio, com'è seguito, riuscendo, benchè non' ancora finita, vna delle belle, e maestole Chiese di Roma.

Sopra la porta principale di questa Chiesa dalla parte di dentro si legge la seguente Inscrittione :

Ludouicus Card. Ludouifus S. R. E. Vicecancellarius
In honorem B. Ignatij
Societatis Iesu Fundatoris
Quem Gregorius XV. Pont. Max. Patruus
Inter Sanctos retulerat
Templum hoc à fundamentis extruxit.
Nicolaus Plumbini, & Venusiz Princeps Frater
Aperiendum curauit, auspicijs
Innocentij X. Pont. Max. annum Iubilei M D C L.
Sanctissime celebrantis.

In vna Cappella di questa Chiesa aperta nel giorno dell'ottaua di Sant' Ignatio del 1650. si conserua sotto l'Altare il Corpo del B. Luigi Gonzaga primogenito del Principe di Castiglione; qual lasciando co'l mondo tutti gli honori preparatogli, stimò maggior sua felicità viuer povero tra li seguaci di Giesù. In questa Chiesa è il sepolcro del Pontefice Gregorio XV. come anco quello del Cardinal Ludouilio suo Nipote, e di altri della medesima Famiglia Ludouisia.

La carità delli Padri non contenta d'insegnare tra le mura del Collegio Romano le Scienze, à più capaci, ha abbracciata la cura de' poveri Contadini, e baroni, quali ogni festa vanno à trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro; col seguente ordine hanno diuisa la Città in dodici quartieri, & ogni mese dell'anno ne pigliano à coltiuare vno con la parola di Dio, e con li Sacramenti della confessione, e comunione, facendo ogni vltima Domenica del mese in vna Chie-

sa

sa di quel quartiere la più commoda, e capace, la Cómunion generale. Le Feste poi, e Domeniche antecedenti alla Cómunion generale s'impiegano in'ammaestrare il popolo nel modo di ben Confessarsi, e Cómunicarsi: e se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li Contadini, nientedimeno nel progresso poi del tempo hà preso tanto accrescimento, che ogni volta si veggono molte migliaia di persone accostarsi al sàtissimo Sacramento dell'Altare, concorrendoui non solo gl'habitatori di quel quartiere doue si fa la Communion di quel mese, ma da tutta la Città gente di ogni sorte, condizione, e stato; amministrando il più delle volte la santissima Eucaristia molti Cardinali, e Prelati di santa Chiesa. Tiene cura di questa Communion generale vno de'Padri del Collegio, & alcuni secolari; onde per potersi radunare vicino al detto Collegio è stata fabbricata vna bella Congregatione sotto la protezione della Madre della Pietà, e di San Francesco Sauerio: in questa ogni sera di ciascun giorno si fanno da frequentanti diuersi essercitj di pietà, e mortificatione, sotto la guida, e cura di vno de'Padri della Compagnia; di più ogni anno si veggono nel Carneuale bellissimi Teatri, con'esporsi in quelli il santissimo Sacramento per tre giorni, procurando con la bellezza di nuoue inuentioni, rappresentanti quasi sempre qualche historia della sacra Scrittura, rimouere la gente dalle pazzie del Carneuale, e trattenerla con sermoni, e musiche acciò non si perda dietro alle vanità del mondo.

Questa Congregatione hà vn bello, e spatiofo portico, la volta del quale è dipinta da Lazaro Baldi da Pistoia, allieuo di Pietro da Cortona, con bellissime pitture, rappresentanti le principali virtù, & opere marauigliose, che si leggino nella vita del glorioso Apostolo dell'Indie San Francesco Sauerio, sotto la cui protezione questa Congregatione si gloria di viuere.

Incontro al Collegio Romano è'l palazzo de' Signori Marchesi Saluiati, disegno di Francesco Volterra.

Di S. Maria sopra la Minerva. 2.

Questa Chiesa fu detta di Santa Maria sopra la Minerva, perche il Conuento à quella congiunto è fabbricato in parte sopra le rouine di vn Tempio di Minerva, & hoggi di ancora appariscono li vestigij di quello in quel Cortile aperto di detto Conuento, che stà à dirittura della porta sù la strada, che vā dalla Ritonda à S. Mauro, e ritiene il nome di Minerva vecchia. Fù fabbricato questo Tempio da Pompèe in rendimento di grazie di molte vittorie haunte in guerra à beneficio del popolo Romano, & in questo sito fù il Tempio d'Iside.

La Chiesa (ma in forma assai minore) fu data da Zaccharia Papa alle Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia à Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo cedettero questa Chiesa à i Padri Domenicani, come apparisce per scritture antiche, che si conseruano nell'Archiuio del Conuento della Minerva. Questo seguì, perche i sudetti Padri, che prima habitauano à Santa Sabina nel monte Auentino, vedendo, che di là sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più, come prima, essercitar l'offitio della Predicatione commesso loro dalla santa Sede Apostolica, procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato à detto fine. Così dal sudetto Monasterio di Campo Marzo ottennero questa Chiesa, e luogo della Minerva sotto il Pontificato di Gregorio X. il quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandino Causalanti dell'Ordine di San Domenico, che in suo nome confermasse, come fece, la detta concessione, che fù nell'anno 1275.

Ottenuto, che hebbero detti Padri questo luogo, si diedero à fabbricarui vna Chiesa assai maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appresso, tuttò con'aiuto, e limosine di persone pie, & hoggi si rifà con regia spesa dall'Eminentissimo Card. D. Antonio Barberino, oue hà incluso la stanza di Santa Caterina quì dal luogo de' Catecumeni trasferita. Il Choro fù fabbricato da'

da' Signori Saueili, l'Arco grande, che è sopra l'Altare maggiore con suoi pilastri da' Signori Caetani, la naue di mezzo dal Cardinal Torrecremata, la naue grande della Croce, e le due collaterali da diuersi, e la facciata da' Signori Orfini, e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabbrica fu consacrata solennissimamente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gli anni à dietro rouina, è stata rifatta da' Signori Palombari. Nella Cappella del Rosario sotto l'Altare si conserua il Corpo di Santa Caterina di Siena in vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa Cappella sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagie della Madonna, che stà sopra l'Altare, si tiene, che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de i Padri: e le sue pitture ispirano diuotione.

Sono in questa Chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S. Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Ha questa Confraternità per Instituto-particolare la diuotione alla Vergine santissima, e per questo recitano à honor suo ogni settimana il Rosario, il quale l'anno 1600. cominciò à recitar' à chori nel Chiostro del Conuento di questi Padri tre volte la settimana, e poi per mezzo del P. Frà Timoteo de' Ricci Predicatore molto insigne è stata questa santa usanza l'anno 1623. trasferita in Chiesa, doue concorre nelli detti tre giorni infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso à recitarlo, come si è detto, à chori, da vna banda intuonando gli Huomini, e dall'altra le Donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di S. Domenico, che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di Bolle, nella Chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in' altra Chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le Bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fa la processione del Rosario in questa Chiesa, con'interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fa la prima Domenica d'Ottobre

tobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della Vittoria navale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si dà la dote à molte pouere Zitelle.

La seconda Compagnia è della santissima Annunziata, la qual hebbe principio da Frà Gio. Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del sacro Palazzo, e poi Cardinale, persona à tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, e santità. Quest'Archiconfraternità frà l'elemosine datela da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidì à tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della santissima

An-
nuntiata 300. Zitelle in circa, frà
quali à quelle, che vogliono
monacarsi, dà buona
somma di scudi.



E' quest'opera tanto stimata da' Sommi Pontefici , che in tal giorno vengono in persona con tutto il Collegio de' Cardinali , e con Canalcata solenne à far la Cappella in questa Chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall'istessa Compagnia tutte di biàgo à bacciarli i piedi .

Cinque volte fanno sì maritaggi questa Compagnia ,
il

il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di Santa Caterina di Siena, il giorno di S. Valentino Martire, & il giorno dell'Annuntiata, & il giorno di Santa Prassede, e questo in conformità delle dispositioni fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti i Santi dà da mangiare à dodici pouer.

In questa Chiesa ancora nella festa del glorioso S. Tommaso d'Aquino Dottor della Chiesa si fa Cappella solenne con'integuerò del Collegio de' Cardinali, alla quale il Papa stesso suol' inuitare quegli Illustrissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente Concistoro.

Nel giorno di S. Pietro Martire si fa ancora Cappella con l'integuerò di tutti i Cardinali del S. Offitio, e si distribuiscono palme benedette, che sono prese dal popolo con gran diuotione, per l'esperienza, che hanno della virtù cōcessa loro da Dio contra le tempeste, grandini, & altre ingiurie del tempo. Qui ancora vengono mandati dal S. Offitio ad'abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia è del santissimo Sacramento instituita già da Frà Tommaso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre à tenere il santissimo Sacramento cō maggior decenza di quello si teneffe per prima. E però doppo la processione, che fa il Papa il giorno del Corpus Domini, si fa quella di detta Chiesa.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della santissima Trinità, instituita già da Frà Diego di Vittoria del dett'Ordine Spagnuolo.

La quinta è la Compagnia del santissimo Salvatore, incominciata da vn diuoto cōuerlo pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Pelestrina nell'anno 1596. sotto nome all'hora della Purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nobili, e diuoti, ma per la seguente occasione le fù mutato il nome, e cominciata à chiamarsi del Salvatore. Frà Ambrogio Branzi Romano, per ordine del Padre Superiore di questo Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione la cōuertì in vna Compagnia de' Fratelli, e Sorelle sotto il titolo del Salvatore.

Appresso l'Altare del Christo alla Colonna di Michele
lan,

Angelo Buonarota è'l sepolcro del Beato Giovanni da Fiesole Pittore, che per la sua eccellenza acquistò nome di Pittor' Angelico.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclauì, & In'esso eletti in Sagrestia due Pontefici Eugenio IV. e Nicolò V.

Porta il Padiglione, ò Confalone, come le Chiese Patriarchali di Roma. E dotata in'oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi.

La Racciata di questo Tempio fù già fatta da Francesco Vrsino Prefetto di Roma, e vi è la sua Arma. In questa Chiesa è sepolto il famosissimo Cardinal Bembo. La Statua di Leone X. è di Raffaele da Montelupo; quella di Clemente VII. di Gio. di Baccio, le altre Statue a' loro lati di Baccio Bandinelli. L'histoire della Cappella de' Carracci sono del Lippi, la Volta di Raffaellino del Garbo. Il Quadro di quella degli Aldobrandini del Barocci, e la Volta degli Alberti, e di quella de' Caffarelli il Quadro è del Cauallier Giosepe; la Cappella di San Tomasso è di mano di Pietro Perugino. La testa del Cardinal d'Aquino del Mochi, e l'altra all'entrar della porta maggiore da man dritta è di Donatello. Ultimamente la felice memoria di Scipione Cardinal Borghese vi hà fatto fare due Organi, vno per banda del Choro delli belli, e buoni, che siano in Roma.

Di S. Giovanni della Pigna. 3.

FOrsi, che sù questa Piazza era vn Pino, da cui n'hà questo Rione il suo nome, e cognome la presente Chiesa, per farla differente da tant'altre dedicate à questo Santo, & auanti si rifacesse questa, mostraua, e dalla sua forma, e da i Corpi de'Santi ripostoui, d'esser molto antica. I Santi furono due martiri Eleuterio, e Genesio, che se di professione, e costumi furono molto dissimili, piacque nondimeno à Dio darli nel fine lo stesso amore, che gli spinse à metter la vita per la santa Fede.

Si che restando questa Chiesa molto deserta, la Compagnia della Pietà verso gl'incarcerati, hauendo ottenuto

il 1582. da Gregorio XIII. vna Chiesa vicina de' Santi Cosimo, e Damiano, dimandarono quest'ancora il 1585. à Sisto V. per fare nell'altre case d'affittare, & hauendolo impetrato, rifecero questa da' fondamenti; e sotto dell'Altar maggiore posero il rimanente de' sudetti Corpi santi.

Cominciò questa Compagnia da vn P. Giesuita Francese, detto Giovanni Tagliere, che del 1575. confessando nella Chiesa del Giesù, andaua, conforme all'Instituto di quei Padri à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro, ma considerando il gran bisogno, che hanno i poveri di chi solleciti le cause loro, adunò alcuni suoi diuoti, e lor persuase ad'accettare l'impresa di aiutare i carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. le assegnò due mila scudi di entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù, del che per saperne il vero, sono questi Fratelli diligentissimi, e lor cōcesse ancora di liberare vn prigioniero per la vita il Lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Celebrano ancora altre feste, come la Natiuità di San Gio. Battista, ch'è titolo della Chiesa, e de' Santi Cosimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita à questa. Dell'Annuntiana, per'esserfi in quel giorno fondata la Compagnia, e di San Pietro in Carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione, & anche del suo martirio con San Paolo a' 29. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte.

Li soccorrono ancora, mentre stanno carcerati con danari cauti parte dall'entrate loro, parte da limosine, co' quali ogni settimana lor si compra del pane, & infino ad' vna certa somma pagano le spese della prigionia. Finalmente piacque à Sisto V. che si pigliassero pensiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee, non ci è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito. Con ragione dunque si deuè à questa Compagnia il nome della Pietà verso gl'incarcerati.

Poco lontano è il palazzo già de' signori Maffei, & hora de' Duchi Sannesij, bella architettura di Giacomo della Porta.

De'

*De'Santi Quaranta, e sacre Stimmate di
S. Francesco. 4.*

Questa Chiesa fù diuisa il 1594. trà altre vicine; e la Chiesa fù data ad'vna Compagnia incominciata già co'l titolo delle Stimmate di S. Francesco in' vna Cappella di San Pietro Montorio da Federico Rizzi Romano, e Chirurgo.

Veste questa Compagnia sacchi berettini con le scarpe all'Apostolica ne' piedi nudi, & è di modo cresciuta la diuotione verso di queste sacre Stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per diuotione l'Offitio quel giorno, e lasciar quello della feria.

Qui finalmente si honora vna Reliquia di S. Mutiano, che in compagnia d'un'altro detto Marco patì il martirio, ma non trouiamo, doue fosse. Gratiola però, e felicissima fù la sorte, che hebbe con'essi vn picciol fanciullo, il qual'auuifando ad'alta voce a'Sacerdoti, che non sacrificassero à gl'Idoli, il Giudice sdegnato lo fece crudelmente sferzare, à cui riuoltandosi gli dimandò, se il Giudice era diuenuto Maestro di scuola. Con tali parole si guadagnò la corona del martirio.

Di S. Lucia alle botteghe scure. 5.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vscì il Tuere, si vide ad'un tratto, quanto sia basso il luogo di questa Chiesa, tanto profonde qui trouarono l'acque, che poco più del tetto apparìua di questa Chiesa.

Di quà entrandosi nel Cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn Tempio ad'Hercole, & alle Muse acciò haueffer custodia, e del Cerchio, e di chi vi discendeua à combattere; poi da' Christiani fù consacrato à Santa Lucia.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto sapere, ben ritrouiamo, che hauendo buona entrata con poca cura d'Anime fù applicata ad'vna Compagnia de'Sacerdoti, à cui si diede principio il 1459. & è di tutti i Parocchiani di Roma, e d'altre persone Ecclesiastiche, e
fù

fu instituita per dar buon ricapito a' Sacerdoti pellegrini , che per quindici giorni l'ono riceuuti in vna casa tenuta per'essi , e volendosi trattenere in Roma , lor si procura qualche honorato partito . Per lor Auuocati hauendo i Santi Apostoli Pietro , e Paolo , quì celebrauano la festa loro , & andauano in processione alla Chiesa di San Pietro nel Vaticano .

Vn'altra Compagnia fecero in questa Chiesa il 1560. quei che lauorauano lana sotto l'innocatione de' Sati Ambrogio , e Biagio . Accompagnauano il santissimo Sacramento , quando si porta a gl'infermi ; e trà l'Ottaua della sua festa fanno la processione il Sabato . Quanto alla cura dell'Anime , la Compagnia de' Sacerdoti vi prouede d'un Parocchiano .

Poi dall'Eminentissimo Card. Ginnasio già Decano del sacro Collegio è stata data per Chiesa al Monasterio , che in vna parte del suo palazzo hà fabbricato per pouere Gentildonne con beneplacito del Pontefice Urbano VIII.

Il palazzo incontro de' Signori Mattei si crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, che anco fece quello del Manfroni nel Corso ,

Di S. Stanislao . 6.

Regnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de' suoi ribelli, diuenne tanto superbo , & insolente , che nella crudeltà nè anche la perdonaua à chi gli era vbbidente , e fedele, perciò parue bene al Santo Vescouo di Cracconia Stanislao, farli più d'vna volta la debita correctione , ma ben si vide quanto in lui fosse vero quello, che al ricco Epulone disse Nostro Signore . *Neque si quis ex mortuis resurrexerit, credet .*

S. Salvatore , e S. Stanislao è della Natione de' Polacchi , & è del tutto rifatta in bella forma , benchè sia picciola .

Di questo Santo Martire canonizzato il 1247. da Papa Innocentio IV. non si celebrando il diuino Offitio da tutta la Chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale, e Legato in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto fe-

gua-

gnalate gratie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'Offitio a' 7. di Maggio, perche à gli otto nel quale occorre il suo martirio, si fa dell'Apparitione di San Michele, e alli 9. di San Gregorio Nazianzeno.

E quiui anco prima la Nazione Polacca honoraua la memoria di vn tanto Martire, hauendo vna Chiesa dedicata à esso Santo. Fù rifatta da' fondamenti dalla Nazione l'anno 1580. in'essa si conserua vna pretiosa Reliquia del Santo: à canto della Chiesa fece anco detta Nazione vno Spedale per li Pellegrini di quel Regno, e di tutto questo si riconosce obligo al Cardinale

Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto à quel

grado da Pio IV. lasciò loro tanto

nella sua morte, che bastò

per la fondatione di

questa Chiesa, e

Spedale.



[Faint, illegible text]

[Faint, illegible text]

Ce

Della



Della Chiesa di Gesù. 7.

Quantunque molte Chiese fossero nel Cristianesimo dedicate al Salvatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolosa apparizione del suo volto in S. Gio. Laterano, niun'altra però ne trouiamo consecrata al nome di Gesù, eccetto questa. E' della Com-
pa-

pagnia di Giesù, &c. è propria residenza de' Professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito a questi di farne parte alle Case Professe, e così si osserua rigorosamente.

Grand'obbligo deuè questa Religione à Casa Farnese, poiche da Paolo III. fù approuato il suo Instituto l'anno 1540. Da Alessandro Cardinal Farnese le fù fabbricata questa sì bella Chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Cardinal Farnese la Casa, finita l'anno 1623. edifizij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa Chiesa, e Casa, era prima diuiso in due isole di case, doue erano due Chiese Parocchiali; vna di S. Andrea Apostolo, l'altra di Santa Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece degli Astalli, dalla cui Famiglia era fondata, come dimostrauano, e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontespicio dell'Altar maggiore erano.

E se in' altri due minori Altari era vnita l'arma degli Astalli con quella de' Massimi, fù per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste isole bastasse per la foundatione di questa Chiesa, e Casa. Trattandosi dunque il 1551. di comprar l'altr'isola per fondarci il Collegio de' Scolari, Sant'Ignatio rispose, ch'amen- due l'isole bisognauano per la foundatione di questa Chiesa, e Casa, del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto, che al presente vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede, e si verificò il 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due isole, volendo il Cardinal Odoardo seguire l'incominciata fabbrica della Casa, per mettere i fondamenti del cantone, che mira il Campidoglio, poiche hebbe da Clemente VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il popolo Romano in vedere vna sì grande, e bella Chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle Cappelle, trà le quali in memoria delle due Chiese rinchiuse in questo sito, ci è prima quel-

la della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica Chiesa, fatta come si disse dagli Attalli, ma questa Cappella fù riccamète adornata da tre nobili Romane, Portia Anquillara, e due Sorelle di Casa Caietana Giouanna, e Beatrice: l'altra Cappella, ch'è di S. Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di S. Francesco Olimpia Orsina Cesis Duchessa d'Acquasparta. Degli Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Bianca Mellini. De' Santi Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinità da Pirro di casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio XIII.

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa Chiesa il Cardinal Alessandro Farnese, e nel 1584. fù consecrata a' 25. di Nouembre, ch'all' hora con la festa di S. Caterina cadè nell'ultima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogni anno la Sacra di questa Chiesa con la solita offerta del popolo Romano. Nello stesso anno fù parimente consecrata con la Traslatione de i Corpi de' due Santi Martiri Abondio, & Abodantio a' 15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro. Sopra della porta principale dalla parte di dentro vi si legge questa degna memoria:

Alexander Farnesius Cardinalis S.R.E. Vicecancellarius. Pauli III. Pont. Max. Nepos, cuius auctoritate Societas Iesu recepta primum fuit, & decretis amplissimis ornata Templum hoc suae monumentum, & religionis, & perpetuae in eum ordinem voluntatis à fundamentis extruxit. Anno Iubilaei M D L X X V.

Qui dunque particolarmente habbiamo il Corpo di Sant' Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zelolo dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad'ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Qui ancora si conserva la testa di San Vescouo, e Martire.

Quando fù portato d'Antiochia il Corpo di quello Sà-
ro à Roma, pare, che staccassero il capo, leggendosi d'in-
torno al Reliquiario di prima, in cui fu riposto assai an-
tico, che il 1320. l'hauua comprato la Regina di Boe-
mia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao II. Poi frà
molte Reliquie, che hauua presso di sè Donna Maria En-
riquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, man-
dò questa alla presente Chiesa l'anno 1599.

In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Ima-
gine di Sant'Ignatio Fondatore della sudetta Religione,
& hauendo il popolo cominciato à honorarlo con voti,
e lumi il 1609. Papa Paolo V. ordinò, che in tutte le Chie-
se della sua Religione si facesse festa a' 31. di Luglio, gior-
no del suo felice passaggio, & in questa Chiesa per'esser-
ci il Corpo, si potesse da tutti i Sacerdoti celebrar la Mes-
sa, come anche nelle sue stanze; & alla fine Gregorio XV.
solennemente lo canonizzò il 1622. a' 12. di Marzo.

Fù di più honorata questa Chiesa con cinque braccia
de'Santi. Il primo è di S. Francesco Sauerio, vno de'pri-
mi Compagni di Sant'Ignatio, nominato nelle Bolle de'
Pontefici, quando cōfermarono la Regola di Sant'Ignatio.

Quì ancora si conserua parte del Corpo del Beato Frà-
cesco Borgia, già Duca di Candia, e poi Religioso, e ter-
zo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1624. dalla Congregatione de'
Riti fù giudicato degno di canonizzazione, qual senten-
za fù confermata dalla felice memoria di Urbano VIII.
e dato licenza, che se ne possa far l'Offitio, e dir la Messa
per tutti i luoghi, e Chiese della Compagnia, e da tutti i
Religiosi di quella, douunque si trouino, e di più da tutte
le persone Ecclesiastiche, & in tutte le Chiese dello Sta-
to di Casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è gior-
no anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fù da-
to principio nel corrente anno 1624.

Il suo Corpo fù portato l'anno 1617. à Madrid à richie-
sta del Cardinal Duca di Lerma suo Nipote, che ne fece
grandissima istanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vi-
telleschi Generale della Compagnia. Morì in questa
casa di età di 62. anni il primo di Ottobre 1572.

Alla parte destra dell'Altar maggiore riposa nella sepoltura, che fu già di Sant'Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Cardinal Bellarmino noto al mondo per la sua gran dottrina, e bontà: Morì a' 1. di Settembre 1621. Il suo Corpo è venerato continuamente da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali, e temporali.

Il Cardinal Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione, che li portaua.

Sotto la cura di questi Padri sono erette qui quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell'Assunta è quella de' Nobili, e vi cominciò il 1593. Della Natiuità è la seconda per li Mercatanti fatta il 1596. e sono ambedue nel Chiostro della porta. L'altre due sono di varij Artigiani, stanno sopra le Cappelle della Chiesa; da mano diritta nell'entrare si fece quella dell'Annunziata il 1595. e dalla sinistra è l'altra della Concezione della Madonna, à cui si diede principio il 1597. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'esercitarsi nelle cose dello spirito, e frequenza de' santi Sacramenti.

In questa Chiesa da pochi anni in quà sono state introdotte due diuotioni assai belle, & utili; la prima e la più antica è quella del Sabato stabilita in'honore della Vergine Maria, con l'occasione, che in'vna Cappella si vede, & è riuerita l'antica, e diuota Imagine della Madonna della Strada: e consiste in far conoscere alli Fedeli, che la frequentano le grandezze di Maria, & il suo grande affetto mostrato sempre in diuerse occasioni verso del genere humano.

L'altra, che si fa il Venerdì, incominciata l'anno 1648. si chiama della Buona Morte, indirizzandosi tutte le diuotioni, che si fanno, tanto la mattina, quanto il giorno, à fine di acquistare da Giesù Crocifisso, e dalla Madre adolorata vna buona, e santa morte. La frequenza della gente di ogni sorte, che si vede in ciascun Venerdì in questa Chiesa, e l'esserfi questa diuotione propagata in diuerse parti del Mondo, dà speranza certa, che si vederà ne.

ne' Fedeli quella mutatione de' costumi, desiderata da' Padri, che l'instituirono.

Per aiuto di questa diuotione è stata infinita vna Congregatione di Sacerdoti, e Preti, quali due volte la settimana si radunano, cioè nel Venerdì, occupandosi prima in diuersi essercitij di diuotione, e poi con cotta orano auanti il santissimo Sacramento dell'Altare esposto pubblicamente. Nel Martedì oltre varie diuotioni si trattengono in conferenze di Casi di Consienza, delle Rubriche della Messa, & altre cose simili necessarie à sapersi da buoni Ecclesiastici, il che riesce di grande vtilità.

Il Quadro maggiore è del Mutiano, la Sagrestia de' Caraccioli; la Facciata è di Giacomo della Porta, e'l disegno della Chiesa del Vignola, di cui anco è'l Giardino de' Farnesi in campo Vaccino.

Di S. Stefano del Cacco. 8.

AVanti che nel Môte Palatino si gettassero i primi fondamenti di Roma, l'habitauano Pastori, alle cui greggie non solo insidiano i lupi, ma vn'otioso ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dire cartino. Questo di notte andaua à rubbare, e di giorno stava nascosto in vna spelonca sotto l'Auentino da quella parte, che verso il Tenere hà più stretta la ripa. Di qui ancora asaltaua, sì quelli, che per terra andauano ad'Ostia, ouero à Porto, come quelli, che qui sbarcauano le sue mercatantie: Hercole, quando venne di Grecia, fermò quì i suoi armenti, i quali hauendo Cacco adocchiati, prese alcuni de' più grassi boui, e per le code strascinolli dentro la sua spelonca, perche le pedate loro, d'indi più tosto uscì, ch'entrati si giudicassero; ma nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamento della sua mandra, notò, che le vestigia de' suoi boui non haueuano l'ultimo termine, onde cercò il principio, e giunse alla spelonca, doue vdi mugire i suoi boui, sì che furiosamente entrando à ricuperarli, uccise il ladro con la sua mazza, e liberò quel paese.

Tanto piacque a' Romani l'astutia sì di Cacco, come di Hercole, che à questo sù quella spelonca dedicarono vn

Tempio, che si diceua di Hercole Vincitore, di cui anco si veggono alcune rouine, & à quello drizzarono qui vna Statua, doue pare, che fosse vn'altro Tempio fatto alla Dea Cerere, per'esser' vna figura di lei scolpita in marmo sotto di questa Chiesa.

A questo Tempio secondo alcuni soprastauano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' condannati à morte, che da dette scale si trabeuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette Scale fossero vicino al Campidoglio.

Antichissima poi bisogna, che sia la fondatione di questa Chiesa, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristorarono questi Monaci, apparuiano l'insegne di S. Pasquale I. ch'in' altre Chiese habbiamo veduto, quant'egli gustasse d'ornarle, & arricchire de' Corpi Santi; e se questa non fondò egli, pur' almeno vi fece portare i Corpi de' Santi Abdon, e Sennen, che poi furono trasportati alla seguente Chiesa di San Marco.

Fù data il 1563. à i Monaci Siluestrini, così detti per' essere stato Capo della Congregatione loro, sotto la regola di S. Benedetto, il Beato Siluestro, che fù d'illustre Casa Gozolina in' Osimo della Marca.

Essendo Generale di questi Monaci Don Romigio Dufrancio da Camerino, qui il 1614. in' vna Congregatione generale, propose di fondare in questa Chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode, e cōpiacendosene tutti i Monaci, Dio messe in cuore à molti à darui i loro nomi, e nello stess'anno fù da Paolo V. confermata.

E quantunque la festa dell'Angelo Custode sia posta doppo quella di S. Girolamo al primo di Ottobre, nondimeno i Fratelli di questa Compagnia lo celebrano la seguente Domenica, quando non cade nel primo giorno di Ottobre. L'anno poi 1624. questa Compagnia ha preso vn' altro luogo verso Capo le case; nondimeno li detti Monaci celebrano la festa nell'istesso giorno di Domenica al medesimo Altare, doue fù fondata la Compagnia. Que à man diritta è vn Christo alla sepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima Cappella due pitture del Cavalier Baglione.

Di Santa Marta. 9.

Q Vi si conferuò fino a' tempi nostri vn'Arco, parte del quale entrava in questo Monasterio, doue fa cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto Arco di Camigliano, fatto di marmi lisci, senza seggio alcuno de i soliti Trofei, pare lo dirizzasse la Repubblica Romana al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso Archi tali.

Intorno alla fondatione di questa Chiesa, e Monasterio, è da sapere, ch'essendo Generale della Religione de' Giesuiti Sant'Ignatio Loiola, per il zelo, che della salute d'Anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare ancora quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono ispirate da Dio à farsi di subito Monache, ouero essendo maritate non possono pensare à mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con'ogni suo potere di cominciare quì vna fabbrica, doue si ricou rassero tali donne sotto buona custodia, infino, che si risolueessero, ad'eleggere qualche buon stato di vita, ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita di alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la sua Chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte à quelli, co'quali haueua comunicato il suo pensiero: & à questo modo fù posta la prima pietra il 1546. Non mancarono altri ad'applicarui l'animo di maniera, che si fece di essi vna Congregatione, che sempre hà tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece Monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di Sant'Agostino, andando le donne à Santa Chiara.

Fù consacrata questa Chiesa l'anno 1570. à gli vndici di Maggio.

Di San Marco. 10.

S E in questa Chiesa fù consacrato Prete S. Marco, che poi fù fatto Papa, bisogna, ch'ella sij di quegli antichi

chi Titoli, che si fecero nel tempo delle persecuzioni per lo ministerio de' Sacramenti. Venendo S. Marco con San Pietro Apostolo à questa Città, ad' istanza de' Romani scrisse in Latino il suo Evangelio, & come in Hebreo hanno scritto S. Matteo, & in Greco S. Luca, in gratia di quelle Nationi.

Quanto poi al santo Pontefice Marco, se ben'egli v'n' anno solo governò la Chiesa, nondimeno perche sotto di Costantino molto poterano i Pontefici Romani, aggradi questo titolo, e l'arricchì di buon'entrata, e forse, ch'egli avanti il Papato l'habbe da S. Silvestro. Dedicò ancora al Salvatore v'n'altra Chiesa, che poi di Santa Balbina fù detta: & lui essendo vao degli antichi Cimiterij de' Martiri, volle esservi sepolto, ma tosto fù trasportato à questa Chiesa, di cui era tanto benemerito. Per'ordine di questo santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il Credo, composto dal Concilio Niceno, e fù detto simbolo della Fede.

La Statione, che viene à questa Chiesa il Lunedì dopo la terza Domenica di Quaresima nò la mette Onofrio trà quelle, che alle Titolari furono poste da San Gregorio Papa, forse, perche vi sia il giorno di S. Marco Evangelista con la processione, che di quà s'incamina à San Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad'altre, ch'ordinarono alcuni Vescovi nelle Prouincie loro, e tali son quelle de i tre giorni avanti l'Ascensione del Signore, e si tiene, che l'ordinasse in Vienna di Francia S. Mamerto Vescovo di quella Chiesa l'anno 396. per liberare da terremoto, & altri spauenti la detta Città di Vienna.

A pare, che da altri Vescovi fosse di subito preso questo santo costume, poiche Sant'Agostino, che fù nello stesso tempo ne parlò in'v'n sermone, che fece nella vigilia dell'Ascensione, & il Concilio Aurelianense Primo vi aggiunse il digiuno, e fù il 506. che poi il 573. trasportò il Concilio Bracarense secondo à i tre giorni avanti la Quaresima visitando le memorie de' Santi Martiri; e del 646. il Concilio Tolitano Quinto pose i tre giorni delle Minori Litanie alle quattro Tempora di Natale, ma nell'801. al
fine

fine di Aprile, conquaſſandoli tutta l'Italia per vn gran terremoto, Papa Leone III. confermò i tre giorni delle Minori Litanie auanti l'Ascenſione del Signore, che forſi per l'addietro non vſandoſi in Roma hebbero quel nome di Minori; & ordinò, che il primo di ſ'andaffe da Santa Maria Maggiore à S. Giouanni Laterano; il ſecondo da S. Sabina à S. Paolo fuori delle mura; & il terzo da Santa Croce in Gieruſalemme à S. Lorenzo fuori delle mura anch'egli; hora ſi v' il Lunedì da S. Adriano à S. Maria Maggiore, il Martedì da S. Maria nuoua à S. Giouanni, & il Mercordì da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano.

Non ſiegue però di quà, che prima di S. Mamerto non vſaſſe la Chieſa il canto delle Litanie, per'eſſer taato antiche tra' Fedeli, che il Cardinal Baronio ſcriſſe di non trouarſi l'origine. Ma pare, che da eſſi nel viſitare, per le perſecutioni de' Tiranni le memorie de' ſanti Martiri, laſciate per varij Cimiterij, e con lo ſtarcì tutto'l giorno inuocandoli in' aiuto loro, ſi cominciàſſero à formare le Litanie.

Adriano I. che fù del 772. rinouò il terzo di queſta Chieſa, e con portici la cinſe d'ogni intorno. Due altri Pontefici, che l'ebbero in Titolo, vi laſciarono di ſè glorioſa memoria. Dell'833. Gregorio IV. la riſetè da' fondamenti, e del 1464. Paolo II. poſtaci la mano auanti il ſuo Pontificato, la compì di poi co'l grande, e bel palazzo à canto, doue in tempo di eſtate veniuano già ad'habitarre i ſucceſſori ſuoi. Onde ſcriue l'Autore della Vita di Eugenio IV. manoscritta nel Codice Vaticano di queſto palazzo così: [Capitaneus Stephanus de Columna, &c. inſirmans ſe in Palatio Eccleſiæ S. Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium S. Marci humile admodum, & anguſtum ædificium à quodam Ioannem Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depreſſis quibuſdam fornicibus fabricatum, ſicut in ſuperliminaribus ſculptus titulus indicabat, quod poſtea Petrus Barbus Venetus patriæ gentis ipſius Eugenij ex ſorore Nepes eius Tituli Presb. Card. effectus à fundamentis magno, & ſumptuoſo opere cōſtruxit adeo, vt priſcorum Urbis Romæ ſagentibus ædificijs non imme-
ritò

ritò comparetur: qui etiam auunculo post annos circiter xvij. quartus in Pontificatu succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij caritate communitus, præter Palatij fabricam, quam in Pontificatu compleuit, & auxit, coherentem S. Marci Basilicam penè vultustate collapsum ingenti opere restaurauit.] Poi Paulus III. scriue Siluagio, [ampliò, & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro æstiuo tempore, mutatorium, ob aeris salubritatem: Item pontem à detto Palatio vsque ad Capitolium montem à parte altera Monasterij S. Mariz de Ara-Cæli suis construxit expensis, magnòque artificio manu fabrefactum artificis ita vt vbi pono desinit Palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterij S. Mariz de Ara-Cæli pro se extruxit, quod non modicū Urbem exornat.]

Benemeriti pur furono di questa Chiesa due Cardinali hauendola anch'essi in Titolo, Domenico Grimani Venetiano, & Agostino Valerio pur Venetiano: quello di pitture la Chiesa adornò, e questo il Choro; quello rifecce il Pauimento, e questo cinse di ben lauorati soggi in noce lo stesso Choro per li Canonici, che sempre l'hanno tenuta con la cura d'Anime. Que à lato del Sacramento è vna historia di due Martiri pittura di Pietro Perugino.

Nell'Ottaua del santissimo Sacramento quà viene il Popolo Romano à offerire vn Calice, e Torcie, e poi accompagnano la processione, e nello stesso giorno alcune volte si maritano Zitelle da i Contestabili; questo è nome d'alcuni Soldati, che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione, e di quattordici, che sono, à ciascuno se ne danno venti, del qual'offitio hauendo questi Soldati alcune utilità straordinarie, si contentarono d'impiegarle nella sudetta opera pia.

L'architettura del palazzo dicono esser di Bramante, e quiui habitò Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso è vna Fontana con bella Conca trouata in vna Vigna à S. Loretto fuori delle mura, e postaua dal Card. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo palazzo.

Gior.

Giornata Quinta.



RIONE DI CAMPITELLI.



come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nomandolo Capidoglio; così ancora il nome del suo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli.

Due altri nomi hebbe da principio questo Monte, cioè di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, perche l'habitasse già vn'huomo detto Saturno.

Più propriamente Saffo, ò Rupe Tarpeia vien detta quella parte, che guarda verso'l fiume; e Rocca quella, che guarda verso Campo Vaccino, doue hora sono le stanze del Senatore.

Il rimanente del Monte fù detto Capitolino, perche nel cauar i fondamenti d'un Tempio, che à Giove si fabricaua, fù trouato il capo di vn'huomo, che pareua
(co-

(comè quella Gentilità hà lasciate scritte) all'hora spic-
cato dal busto , donde augurorno Roma douer'esser ca-
po del Mondo ; e questo Tempio di Giove si vede im-
presso nella Medaglia Consolare di Petilio, che è questa.



Si danno però a quel Colle confusamente quei tre no-
mi , cioè di Tarpeio, Rocca , e Capitolino .

Di poca bellezza fu il Campidoglio , mentre visse Ro-
molo, contentandosi egli d'hauerlo cinto di mura ; Tar-
quinio Prisco diede principio à maggior fabbrica, che fu
poi perfezionata da Tarquinio Superbo . Tre volte fu poi
questo edifitio consumato dalle fiamme , e tre volte rifat-
to, vna da Silla, l'altra di Vitellio, la terza da Vespasiano,
per il quale non si degnò portar' egli stesso su le proprie
spalle della materia per edificarlo. Non haueua Roma
in quei tempi cosa di maggior bellezza , che'l
suo Campidoglio . Et hoggi anco è di
gran marauiglia ; e degno per li
suoi edifizj, e per l'antichità
d'esser lommamente
stimato.

Del



Del Campidoglio Moderno.

Gli alcuni folgori spezzarono qui nel Campidoglio varie Statue, & in particolare vna di Giove; & essendo in tauole di marmo scritte le leggi de' Romani, furono parte cancellate, e parte confuse, e se ne conferuano alcuni pezzi nelle stanze de' Conferuatori, mostrandoci,

docì, che sotto altre leggi volèua Dio gouernare il Mondo per mezzo della Catedra Romana, e che in vece di Giove gli daua Pietro, & i Successori di lui. Nato poi Augusto con opinione d'esser figlio d'Apolline, che ruelaua i segreti della Diuina Prouidenza, grande fu la curiosità di Augusto, per'esserne partecipe, e conseruandosi i libri delle Sibille in questo luogo sotto la terra, in custodia di dieci persone, si tiene, che Augusto li leggesse.

Frà li varij ornamenti, che in questi ultimi tempi sul questo Monte sono stati fatti, massime da Sisto V. l'anno 1589, è l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontane da Roma, conducendo in vn sol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Rè antico Marsio, e l'Imperadore Claudio, che primi le haueuano condotte a Roma, & arricchitone tutti i monti di quelle.

Quest'acque vi formano due Fontane, vna delle quali tienè in vna gran nicchia la Statua di porfido rosso di Roma à sedere con due Fiumi a' fianchi, che rappresentano l'vno il Fiume Tigre, e l'altro il Teuere.

In atto d'vn'altro Fiume si vedeua la tanto nominata Statua di Marforio, che dentro ad vna gran conca versaua grandissima copia d'acqua prima, che quiui fosse alzata la fabbrica del nouo palazzo, come si vedrà appresso; e la detta Statua si trasportò nel vecchio palazzo de' Signori Cōseruatori nel cortile frà l'altre pretiose antichità.

Chi poi rappresentasse quella Statua, non è di tutti vn sol parere; chi la fa del Rheno, Fiume della Germania, la quale hauendola Domitiano soggiogata, si fece nel brôzo formar' à cauallò, che sopra quella Statua del Rheno fermasse vn piede, e vogliono, che vn tal trofeo egli facesse mettere in mezzo della piazza Romana.

Altri vogliono, che sia la Statua di Giove Capitolino, che ancò di Papirio n'ebbe il nome. Che vuol dire fornaro, hauendogli i Gentili datò questo titolo, quando assediato il Campidoglio, gittarono di là nel campo nemico tutto il pane, c'hauuano, mostrando che per fame non si farebbono mai resi.

Altri vogliono, che figuri il fiume Nars, e si debba dir Narforio.

Molti

Molti qui nel tempo antico fecero tanti simulacri, e Tempij, che occupando tutto il giro di quello, non vi restò sito, per Case de' particolari.

Grand'autorità si haueua usurpato il Popolo Romano in'leggere gli Officiali, e Magistrati tutti, in tanto, che trauagliaua spesso il Sommo Pontefice, ma finalmente il 1389. fatto Papa Bonifatio IX. la ricuperò, e moderò con grand'honore, e del suo Pontificato, e della Famiglia Tomacella in Napoli; e con tutto, ch'egli non hauesse all'hora più di 45. anni, pareua nondimeno in lui esser cangiata la giouentù in vecchiezza, ornata d'ogni virtù, onde ristorò il Campidoglio, e fece, che l'offitio del Senatore fosse nell'aunuenire solo de' forastieri.

Nel palazzo dell'Illustrissimo Senatore vi è l'habitatione per sua Signoria Illustrissima, e tutta sua famiegia, nelle quali stanze ci sono molte memorie in marmo, & in pitture di Armi, & Inscritzioni de' Guerrieri passati, e de' Conservatori, che essercitarono la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso palazzo vi sono anco due Giudici detti Primo, e Secondo, e nella Sala tengono i loro Tribunali, e stanze per loro habitationi. Il Giudice de' Maleficij con l'Offitio del Notario Criminale, le Prigioni con tutti i loro requisiti, delle quali è padrona la Famiegia Alberina. Vi sono oltre à questi à risedere in tempo di audienza li due Signori Maestri di Strada, il Maestro de' Giustitieri, & altri. In detta Sala vi è collocata la Statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Toscani, e di sopra al tetto del palazzo molte bellissime Statue con vn'altra, e bella Torre, in cima della quale vi è collocata vna Statua, che tiene la santa Croce, nel quale vi sono due grosse Campane, che à martello si suonano, vna destinata per l'audienze, e l'altra maggiore per li Consigli generali, e giustitie.

Nella piazza vi è'l Cauallo di bronzo con Statua sopra di Marco Aurelio Imperadore ~~innalzata~~ dalla piazza, di San Giquaoni Laterano; la cui bellezza come che singolare, si è resa famosa appresso tutte le Nationi del Mondo. Vi sono li due Caualli di marmo con schiaui, che li rattengono, cauati dalle ruine del Theatro di Pompeo;

D d

e li

e li due Trofei di Mario: & incontro alla porta de' Signori Caffarelli la Colonna Milliaris con palla di bronzo sopra.

A mano manca vi è il bellissimo palazzo de' Signori Illustriſſimi Conſervatori con ſuo Portico; ſono ſei ſtanze à volta grandi deſtinate à diuerſi Conſolati di Arti, come Ferrari, Albergatori, Hoſti, Mercatanti, Speciali, Calzolari, e riſſedono in tempo di audienza i Conſoli di dette Arti nel loro Tribunale, & anco Notaro, e coſi in diuerſe altre ſtanze iui contigue diuerſi altri Conſolati, come Sartori, Merciarj, Fornari, Peſciuendoli, Hortolani, Lazzaroli, & altri. Nè poſſono ſotto graui pene far'adunanze, ò congregationi ſenza aſſiſtenza di vn Fameglio del popolo Romano de' Fedeli, e ne i portici di dentro ſono anco altre ſtanze, doue vi è l'Oſſio del Notariato de' Conſervatori, il Tribunale, & Oſſio del Gabelhier maggiore, & il Tribunale del Capirano delle Appellazioni.

Sotto detto Portico per la banda di dentro vi ſono collocate due belliffime Statue degl'Imperadori Ceſare, & Auguſto, vna Baccante, la Colonna Roſtrara di Duillio, l'Epitaffio dell'ordine delle Arti, che hanno Conſolato, con'alcuni baſſi rilieui appreſſo molto belli.

Nel Corſile poi oltre vna Fontana nel mezzo; vi ſono anco collocate con'ornamenti, & inſcrizioni diuerſe belliffime Statue, cioè la Statua grande del Magno Coſtantino Imperadore, di vna Pallade, di vna Minerua, la Teſta di bronzo di Commodo Imperadore, & vna mano di bronzo; il Cauallo, & il Leone. Vn Pilo grande di baſſo rilieuo co'l ratto delle Sabine, con figure due giacenti ſopra d'Alſſandro, e Mammea Imperadori. Due gran piedi di vn Coloſſo d'Apolline; la memoria ſepolcrale d'Agrippina, e Tanola con'ogni ſorte di giuſte miſure; & vn Babuino di ſelci picciolo.

Nel Cortileto à mezze ſcale, quattro pezzi di baſſo rilieuo grandi di trionfi, e ſacrificio dell'Imperadore M. Aurelio, due Statue belliffime di Muſe, vn'altra dell'Imperadore Adriano tutto de' naturali. In capo alle ſcale del corridore, & andito anco la Sala maggiore la Statua di Mario Conſole, e la Tanola di bronzo con le leggi antiche, vna ſantiffima Imagine di Noſtra Donna dipinta,

nel

del tutto di mano di Pietro Perugino, la stanza grande con l'Archivio di scritture antiche di diuersi Notarij, & indi altre stanze di passo verso l'altro Cortilello, oue sono varie iscrizioni antiche, e moderne.

Nella Sala grande le singolarissime pitture di mano del Cavalier Giosepe di Arpino, la Statua di bronzo di Sisto Papa V. e di Papa Leone X. di marmo, e quella di Urbano VIII. di metallo.

Nella Sala degli Illustrissimi Conseruatori, doue essi danno audienza, e del Consiglio segreto, vi è la Statua di Marco Antonio Colonna, di Alessandro Farnese, di Gio. Francesco Aldobrandino, e di D. Carlo Barberini, l'Epitaffio con ritratto in pittura di Mario Delfino, il ritratto con l'Epitaffio di D. Virginio Cesarini, l'Epitaffio per la Prefettura dell'Eccellentissimo D. Taddeo Barberino, & altri varij Epitaffi: Tette varie antiche sopra scabelloni di buon numero, bellissime pitture d'eccellentissimi Maestri, tra quali è la battaglia, l'attione di Mutio Sceuola, il Ponte di Horatio Coclite, e la Giustitia con altre.

Sala, doue mangiano gl'Illustrissimi Conseruatori adobbata di damaschi rossi trinati d'oro con sedie di velluto rosso con trine d'oro con strato di tauola del medesimo velluto. Fregio attorno à detta stanza in alto di pittura d'eccellente Maestro; Lupa con due hambini lattanti di bronzo; Putto, che si caua vna spina dal piede di bronzo al naturale; Statua di bronzo vestita, detta la Zingara, sopra base triangolare, e'l Busto con testa di Busto di bronzo bellissima. Pittura di vn Christo morto, con' vn San Francesco di mano del Padre Cosimo Cappuccino.

Nella stanza detta la Galleria Epitaffij del Colonna, del Farnese, e memorie de'nomi de' Consoli, e Pretori antichi, Statue di vna Vecchia in piedi, due Statue grandi, che siedono rappresentando Prouincie, quattro busti con teste antiche, due altre teste con busti antichi bellissime.

Nella stanza grande adobbata di velluti rossi trinati di oro, e sedie del medesimo, Statua del naturale di Adone, busti con teste varie antiche bellissime sopra scabelloni di noce.

Nell'anticamera adobbata di broccatelli varij con fre-

D d s

gi

gi di pitture varie in'alto, vn Console antico del naturale, vn Cicerone antico di tutta figura al naturale, Hercole di bronzo antico del naturale; due busti con teste grandi di Donne al naturale bellissime, sei altri busti con teste varie antiche più piccole sopra scabelloni. Vn basso rilieuo sopra il camino di detta stanza antico bello con altre teste, e Statue di bronzo antiche bellissime sopra il cornicione di detto camino.

Nella Saletta poi auanti la Cappella, pitture varie dell'istorie di Hannibale Cartaginese; la Statua di Bacco di selce al naturale antica, due busti con teste grandi antiche, vn Dio Pane a sedere antico, vn Mercurio in termine antico, varij busti, e teste antiche grandi, e piccole degnisime.

All'incontro poi sotto Clemente VIII. fù principiato vn altro palazzo per la corrispondenza dell'architettura, e vi pose la prima pietra l'Eminentissimo Cardinal Pietro Aldobrandino. Et il Pontefice Innocentio X. per lasciare a' posteri degna memoria in prò della sua patria proteggi fino da'fondamenti la fabbrica di questo nobile, e magnifico palazzo nella forma, che si vede hoggi corrispondente all'altro dicontra.

Il palazzo de' Conseruatori, e la scala della Fontana in faccia è di Michelangelo; la facciata del Senatore di Girolamo Raimondi; l'habitatione, e la Torre di Martin Lunghi Vecchio; la Scala prima, il Marferio, i Trofei, & i Caualli, bellissimi ornamenti, e compartimenti di Giacomo della Potta.



Di Santa Maria Araceli. 1.

Il Nutile, & insieme vana fatica farebbe il raccontare i Tempj, che sù questo Monte Capitolino, doue stà situata questa Chieta, fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romolo consacrato à Giove Capitolino, tra Arc, Delubri, Cappelle, e Tempj, ve ne furono da sessanta.

D d ;

Essen.

Essendo nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augutto verso il fine degli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernerrebbe l'Imperio, però fece risoluzione d'andare à Delfo, e chiederlo all'Oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrificij offeritili, restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto'l Gentilesimo, dicesse, non lenza gran sdegno, queste vltime sue parole, ne i seguenti versi:

*Me puer Hebraeus Diuus Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo debinc tacitus abscedito nostris.*

Ritornossiene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando, che tal risposta s'accordaua con quello, che ne i Libri Sibillini haueua letto, quì dirizzò vu'Altare cò questo soprascritto.

ARA PRIMOGENITI DEI.

Con ragione dūque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'Altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancor che Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, e'l 1603. il Vescouo Cauallicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi in forma d'vna cuppola, che sopra v'inalzò, nè altro nome si dà à questa santa Cappella, che A R A - C O E L I.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altar maggiore, poiche si tiene, ch'ella sia vna di quelle, che S. Luca dipinse.

Si conserua poi in questa Chiesa vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello, vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Gio. Francesco Salomonio l'anno 1604. honorò, con cingerle di varij, e belli marmi in vn pilastro auanti l'Altar maggiore, doue erano prima riposte, e d'vna fanciulla priore le vestigia di quell'Angelo.

Essendo questa Chiesa vna delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di S. Benedetto, infino al 1253. quando Innocentio IV. intendendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio faceuano i Reuerendi Padri del glorioso Patriarca S. Francesco, li chiamò à Roma, e lor diede questa Chiesa, ordinando, che i Monaci per'altri Monasterij loro si di-

si diuidero. Poi l'anno 1445. essendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede à gli Osservanti riformati del Beato Fr. Gio. Capistrano.

Quanto alli ristori fatti alla presente Chiesa, altri non si leggono, che del Cardinal Cliniero Carrafa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perch'egli hauesse questo titolo, essendole dato da Leone X. ma per la diuotione, che hebbe alle Chiese di Roma, sì dentro, come fuori.

Il Soffitto poi, che dorato si vede, lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon successo della guerra mossa da Pio V. al Turco, e ne seguì la gloriosa Vittoria) a' 20. di Ottobre il 1572. Di più l'ascendere à questa Chiesa per vna ben larga, e lunga Scala di cento vent'vno scaglioi di marmo opera fù d'vn Senatore detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da vn Tempio muinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato à Romolo. Nè altro di questo Senatore si troua, essendo stato del 1348.

E creandosi l'Officiali del Campidoglio, quà si viene à cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte, che fa ogni anno il Popolo Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte è favorita, hauendone trà, la prima nella festa sua principale della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno de' Santi Quattro Martiri, per voto fatto il 1591. acciò Dio concedesse longa vita ad'Innocentio IX. ch'essendo Cardinale diceuasi de' Santi Quattro, per hauere in titolo quella Chiesa; ma à Sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò non hanno voluto lasciare l'essecutione del voto. La terza è a' 30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

Hà la Chiesa d'Araceli molte Colonne, nella terza delle quali, posta nell'entrata à man sinistra vi sono scritte queste parole: A CVBICVLO AVGVSTORYM.

La Cappella presso l'Altar maggiore è pittura del Cavalier Giosepe; la storia di quella de' Cesarini del Benozzi. Vi è l'Inscrittione del Farnese; quella del Cardinal Pietro Aldobrandini; l'altra di Gio. Francesco Aldobrandini; quella di M. Antonio Colonna; e l'altra di D. Carlo Barberini, li quali in prò del popolo impiegarono le

azioni, e la vita. In'Araceli poi sono Depositi di nobilissime Famiglie Romane anuche. Vi e anco quella del Marchese di Saluzzo, la cui testa e scoltura di Gio. Battista Dosio, di cui anco e la testa del Caro in S. Lorenzo in Damaso, e la sepoltura del Massa in S. Pietro Montorio.

Appresso alla medesima Chiesa vi sono due Statue di Costantino Imperadore.

Nel Campidoglio saluasi prima dall'altra parte, donde sta l'Arco di Settimio, per vna scala di 100. gradi. Sogliono molti per diuotione con le ginocchia salire questa scala, & altre, e con tutto, che paia vn'opera di molta penitenza, nondimeno a nostra confusione, leggiamo, che due Imperadori Cesare, e Claudio doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra, per venire a renderne le grazie nel Tempio di Giove Capitolino.

Di San Biagio. 2.

Molto affetto dimostrarono i Romani à S. Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia, per la gratia, che hebbe d'impetrare la sanità per quelli, che à lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di Gola. Stando egli in vna spelunca ritirato à far penitenza, veniua ogni sorte di fiere à visitarlo, nè si partiuà alcuna senza la sua beneditione, con metterle egli la mano su'l capo, quasi che Dio volesse in lui dar vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre; à cui tutti gli Animali erano soggetti.

E' vicina alle scale d'Araceli: è Parocchia, vi sono Reliquie di Santi, & è molto antica, come si vede da certe sepulture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004.

Nella piazza à piè del Campidoglio vi è bella Fontana, e belli palazzi.

Di S. Giovanni Mercatello. 3.

DAl mercato, che già si faceua, ritiene insin'hora questa Chiesa il sopranoime suo, hauendone Roma sette, e altre dedicate à questo gran Precursore di Christo. Ma per

perche troppo stretto era questo luogo da farui mercato, parue bene à Sisto IV. l'anno 1477. che si trasportasse nella gran piazza Nauona, doue ogni Mercordi si fa .

Quanto alla Chiesa, di lei altro non si hà, se non che l'anno 1542. fù concessa da Paolo III. ad'vna Congregazione di honorati Gentil'huomini, per mantenere Catecumeni, ò siano prima stati Giudei, ò Turchi, ò Gentili, co' quali s'intendono ancora i Neofiti, acciò si catechizzino quelli, e questi nella riceuuta Fede si confermino, come de' maschi si fa presso la Madonna de' Monti, e delle femmine all'Annunciata di San Basilio .

Di questa opera tanto importante fù l'inuentore Sant' Ignatio di Loiola, hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella sua Casa del Giesù, che l'acqua del santo Battesimo haueuano riceuuto, e trà tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per sempre n'hauesse la cura, e da Sommi Pontefici n'ottenne i seguenti priuilegi. B prima dal sudetto Paolo III. che non si leuasse à gli Hebrei battezzati quello, ch'auanti acquistarono con'vsura, non sapendosi à chi si douesse restituire, nè da'lor padri fossero priuati dell'heredità, ancorche senza licenza d'essi fatti si fossero Christiani. Di più l'anno 1556. Paolo IV. ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Ecclesiastico, ancorche leuate dagli Hebrei, ò fossero per disfarle, douessero ogni anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati à quest'opera pia . Di cui tanta cura ne hanno i deputati, che non'abbandonano mai questi lor soggetti, infino che accomodati non gli hanno in qualche arte, conforme all'inclinazione di ciascuno .

A questi Neofiti il Cardinal Sant'Onofrio già Fratello di Papa Urbano VIII. fece far nuoua fabbrica alla Madonna de' Monti, i quali vi hanno commoda habitatione.

Si mantiene tuttauia in questa Chiesa la cura dell'Anime, che infino dal principio haneua, e con l'occasione dell'anno Santo del 1600. fù molto bene ristorata dalla detta Compagnia . Hor questa Chiesa è stata data a' Monaci di S. Basilio di Grotta ferrata; e nella loro habitatione spesso sopra soggetti sacri vi si fanno doue, e nobili Accademie .

Di S. Maria in Campitelli. 4.

Vicino à Santa Maria in Campitelli, Marte haueua vn Tempio, quanti al quale si ergeua vna Colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tempio si congregaua'l Senato per li consagli di guerra, e pigliatone resolutione, salua sù la Colonna Bellica il Sacerdote con' vna lancia in mano, e là verso doue la lanciaua, si doneya inuiar l'Essercito.

Qui presso fù la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la Città di Roma, e si disse anco porta Scelerata; Carmentale da Carmenta madre di Enea, alla quale dalle donne Romane fù dirizzato qui vicino vn Tempio, in'effecutione di vn voto à lei fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto, che lor prohibiua l'vso delle Carrozze. Scelerata ancora fù detta questa porta, perche da questa vicirono quelli trecento, e sei Fabij in difesa della patria, che tutti restarono uccisi vicino à Baccano.

Fù in'oltre honorato questo contorno da vn'altro Tempio di Apolline, alli cui Oracoli faceua ricorso quella cieca gentilità. In questo Tempio i Senatori riceueuano gli Ambasciadori, che da varie parti veniuano à Roma.

Il Card. Pietro Damiano, che morì l'anno 1080. chiama questa Chiesa Basilica, annouerandola frà quelle Chiese, che appresso de' Romani erano in gran diuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle, che dalla vigilia dell'Assunzione sino alla notte seguente si visitauano in diuersi Rioni, con' andar cantando Litanie, & altre orationi.

Questa Chiesa l'anno 1619. fù per tormento publico distrutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata vn'altra più bella dalli Chierici della Madre di Dio, detti volgarmente Preti di Lucca. Questi Padri hanno origine da vn Cittadino Lucchese Sacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che à tempi nostri fù teologo in con-

cetto

cetto di gran santità. Fu questo Istituto confermato da Papa Clemente VIII. sotto nome di Congregazione, non ammettendouisi voti solenni, ma semplice giuramento di perseveranza. L'anno poi 1621. da Gregorio XV. fu dichiarata, & approvata per Religione, e concedutole, come all'altre, di far professione.

Appresso hanno bei palazzi i Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capozucchi.

Di S. Maria Annuntziata in Torre de' Specchi. 5.

Sono stato non poco sospeso, se fra le altre Chiese di Roma douessi metter questa, che non è Chiesa pubblica; ma rinchiusa dentro al Monasterio di Torre de' Specchi per seruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alla riuerenza di Roma, se lasciassi à dietro questa Chiesa, che mi dà giusta occasione di additare al curioso lettore questo Monasterio, che è va'erario colmo di tante pretiose gemme, quante sono quelle sante vergini, che in'esse si ritrouano.

Fondatrice di questo Monasterio fù Santa Francesca Romana, e se bene fù maritata, si può nondimeno affermare di lei quello, che del Patriarca Abraamo disse il Padre Sant'Agostino.

Quello, che io per breuità tralascio della gran santità di questa Donna; lo palesano à tutto'l Mondo le sue benedette figliuole, che come purgatissimi specchi rappresentano nella loro virtuosa vita l'imagiae viuua della loro grā Madre Francesca.

Di qui poco discosto trouasi piazza Montanara, doue, anticamente si vendeuano l'herbaglie, e doue fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn'Arad' Altare di Giunone Preside de' Matrimonij (che per ciò la cognominano Iuga) cominciava la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano. In questa istessa piazza fù anticamente vna Colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano i fanciulli da lattarsi.

Di

Di Santa Maria del Sole. 6.

CIrca gli anni di Nostro Signore 1560. haueua, doue hora è questa Chiesa, la sua habitatione vna certa Girolama Lentini nobile Romana, che essendo vissuta 1152 anni nello stato di Virginità, la volse fauorire la Regina delle Vergini in questo modo: Andando vn giorno vn sud Fratello verso Ripa, vide che sopra l'acqua andaua à galla vn'Imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola portolla à sua Sorella, che dentro vna cassa la ripose: occorse in vn bisogno di aprirla, e vide vscire da quella Imagine come vn raggio di Sole; e cominciando à far mosti miracoli, si cangiò la casa di Girolama in Chiesa, e sopra l'Altare fù posta l'Imagine.

E' questa Chiesa vnita alla Compagnia del Crocefisso, da cui si è hauuta la detta informatione: e se bene la festa principale è della Natiuità della Madonna, vi si celebra nondimeno con solennità particolare l'Epifania, perche fù in tal giorno consecrata.

Hoggi la Madonna, e la memoria di Girolama è stata trasferita nell'Oratorio della detta Compagnia del Crocefisso; & è questa.

D. O. M.

Hieronyma de Lesinis è nobili Profapia Matrona, quæ pudicitia, charitate, & castitate omnes sui temporis excelluit, huius Oratorij extructricis, quæ cum ad CXV. suæ Etatis annum Virgo permansisset, haud immatura morte functa est. Pia Societas Crucifixi.

Di S. Nicolò de' Funari. 7.

GRand'affetto di diuotione hà mostrato la Città di Roma verso S. Nicolò, hauendo sette Chiese fabbrica. te ad'honor suo, e questa non è dell'vltime: leggendosi, che l'Altare fù cōsacrato l'anno 1190. N'era già padrone l'Arciprete di S. Marco: e detta ancora de' Funari, dall'Arte loro, che già qui faceuano; & hora è semplice Parocchia.

Di

Di S. Andrea in Vinchi. 8.

D Oue hoggi stà situata questa Chiesa, era vn Tempio di Giunone Matara, (che presso Latini significa l'Aurora) onde il volgo chiama questa Chiesa di Sant' Andrea in Mantuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era quini presso anticamente vna piazza da veder'herbaggi, che da questa Chiesa si stendeva sino à quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre à gli herbaggi si tenessero anco à vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi Vinchi, come Canestre, &c.

Fù nominata ancora de'Funari, per ragione detta più sopra alla Chiesa di San Nicolò, & è Parocchia,

Di S. Maria in Monte Caprino. 9.

E' Fabbricata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che hora si dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente questo luogo (che è quello del Campidoglio, che guarda verso'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Sasso Tarpeio, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i pergiuri. Da questa Rupe fù precipitato vn Cittadino Romano detto Manlio, che per'hauer qui fabbricato vn palazzo, entrò in sospetto appresso Romani di volerli far Rè, e distrutto'l palazzo da'fondamenti, fabbricarono sopra quell'Ara vn Tempio della Moneta, e lo dimandarono dalla voce Latina Monere, e di più fecero legge, che nessuna persona di qualsiuoglia grado hauesse per l'auuenire ardire di habitare nel Campidoglio; hora il sito è così deserto, che è diuenuto pascolo di Capre: ond'è detto Monte Caprino; solo la nobile Famiglia de' Cessarelli hà hauuto gratia di habitarui, e vi possiede vn bellissimo palazzo nel più alto della Rupe.

Questa Chiesa stà più nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui Chiesa è vnita questa, tengono, che sia delle prime, che in Roma si fabbricasse.

ro, e fu dedicata alla Madonna santissima, e la sua festa principale è dell'Annunziata.

L'anno 1607. fu concessa da' Canonici all'Arte de' Saponari, li quali l'anno 1604. furono ridotti a Comunità, facendo statuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fu da Paolo V. approntata, & in Campidoglio da' Conservatori. Mantengono in questa Chiesa vn Cappellano perpetuo, nè hanno altro obbligo, che di trouarsi tutti ogni anno nel giorno della festa alla Messa.

Di S. Maria della Consolatione. 10.

Questa Chiesa fu fabbricata con' occasione de' miracoli, che a' 26. di Giugno 1470. cominciò ad operare vn'Imagie di Nostra Signora dipinta da Maestro Antonazzo in vna costa di muro sotto al prossimo monte Capitolino; e fu consacrata alli 3. di Nouembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, & è vna delle sette Madonne, che visitar si sogliono, e vien gouernata da vna Compagnia di Gentiluomini secolari, & è di molta diuotione; e vi è vn' Ospedale per gl'infermi, nel quale cō molta charità si serua. Nella seconda Domenica di Giugno vi è Indulgentia plenaria. E vi sono molte Reliquie de' Santi.

E perche nel giorno loro a' sei di Agosto cade la Trasfiguratione del Signore, qui si celebra il giorno seguente; ma la festa principale della Chiesa è la Natiuità di Nostra Signora.

Frà le Chiese poi di Compagnie in Roma bene offitate, questa è vna; mettendo 20. Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Messa; nella sudetta festa maritano Zitelle con la dote di 30. in 40. scudi per vna, e cento nel giorno di S. Francesco a sei, che vogliano monacarsi, e più volte fanno danno da mangiare a dodici poveri, seruiti inta-uola da' Guardiani della stessa Compagnia.

Fù l'anno 1585. dalla sudetta Compagnia concessa vn Cappella alli garzoni degli Hosti, & à loro spese la fabbricarono, dedicandola all'Assuntione della Madonna, nella cui solennità liberano vn prigionero. La tengono prouista

nista di tutto'l necessario per celebrarui la Messa, & a questo effetto mantengono vn Cappellano : e per'essere nell'infermirà loro curati nello Spedale sudetto, hauendoui fatto ogni anno molte offerte, ne fecero alla fine vna, per sempre di seicento scudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. a'Pescatori del mare, e di tutto il distretto di Roma. Celebrano la festa del Santo loro Auuocato Sant'Andrea, al quale è dedicata questa Cappella, & in quel giorno liberano vn prigioniero.

La Cappella de'Mattei è pittura di Taddeo Zuccaro, quella de'Pastori del Cavalier Baglione; e la Facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due Spedali vno di donne, e l'altro d'huomini. Qui già fù vn vicolo, che i Gentili Romani domandarono Giugario.

Di S. Maria delle Grazie. II.

Q Vi doue è fabbricata questa Chiesa, fù già vn' antichissimo Tempio della Dea Vesta, fabbricato da Romolo, e perche questa Dea fù tenuta da'Greci per vergine dalle sole fiamme generata, i Romani, che faceuano professione di abbracciare tutte le superstizioni del Mondo, l'honoruano come i Greci, co'l tenere sempre sopra del suo Altare il fuoco, mantenuto da'vergini, le quali sole poteuano alla Dea Veste sacrificare. A questo Tempio veniuano le Matrone-Romane scalze nella festa della detta Dea. Hoggi la santissima Vergine schiacciando'l capo al Serpente infernale, hà voluto, che sopra quel luogo, doue esso era adorato sotto mentita verginità, fusse fabbricata vna Chiesa sotto nome di Santa Maria delle Grazie, con'vno Spedale appresso, che fù vnito con quello della Consolatione. La Chiesa venendo meno per l'antichità fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio. Francesco Florentio Perugino, alzandoui il piano al pari dello Spedale.

Di più ci è in questa Chiesa vn'Imagie della Madonna santissima, che si tiene sia mano di S. Luca, che però è visitata con particolar diuotione.

Questa Chiesa, per'esser vnita à quella della Consolatione-

gione, come membro, ò Cappella di quella, non hà festa particolare.

All'incontro è il Cimiterio di detto Hospedale.

Di San Gioseppo. 12.

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante Chiese annouerate nella prima di questo Rione, è marauiglia certo, che dello Sposo di lei S. Gioseppo, solo due si ritrouino in quest'ultimi tempi. Vna è la presente de' Falegnami, & vn'altra di Monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non ci fù altro, che vn'Altare nella Rotonda, ch'è della Compagnia de' Virtuosi.

L'anno dunque 1596. la Compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell'architettura à fabbricar questa Chiesa, dedicandola à S. Gioseppo; e sopra quella di S. Pietro in Carcere la fondarono, essendo loro stata concessa libera, e smembrata dalla vicina di S. Luca, e S. Martina. Hebbe di più questa Confraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigioniero per la vita il giorno di S. Gioseppo, & alle volte maritano Zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Vestono sacchi turchini con l'Imagine di San Gioseppo al lato. Hora vñ hanno ritatta la Facciata, e la Scala, e l'Altar maggiore.

Di San Pietro in Carcere. 13.

PAre cosa da non credere, che senza carceri si mantenesse Roma insino al quarto Rè suo, anco Martio, e ch'egli fosse il primo, come si dice, à fabbricarne qui vna. E che questa fosse quasi nel mezzo della Città, e presso la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti Chiese.

Due sono le parti di questa Carcere, secondo alcuni, l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de' Romani vi aggiunse; nel fabbricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scalpelli cauare ne' scogli aspre prigioni, e quiui si legge fossero per noue mesi carcerati i Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Ma-

Mamertino ancora dissero questa Carcere da vno, che fù Prefetto di Roma.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i detti Santi Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra, ma senza dolore non si possono scriuere, poiche ambedue nò più le scuopre il diuoto pellegrino. La prima fù, quando stando insieme legati, & hauendo S. Paolo à man diritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la scala con poco rispetto, S. Pietro al calare del primo scalino diede co'l capo nel muro, e come se fosse stato di molle cera, v'improntò la sua forma, e vi era dipinta, & essendo al piano di terra, in modo, che andandoci molti à far oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò à non figurarsi più bene, onde auuenne, che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vscita al popolo, i Falegnami fecero li vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella sconosciuta Imagine. L'altra stà di sotto; & è vna miracolosa Fontana, che i Santi Apostoli fecero scaturire, & anco vi si riuertua vna Colonna, alla quale furono con catene legati. Se più vi sia questa, e quella non si sà, perche i ritorni, & vscite delle Fontane tirate in Campidoglio, & altre fabbriche hanno di modo riempito questa parte, che più non vi si può calare.

Finalmente visitando questo luogo Constantino Imperadore, auuistò il Santo Pontefice Siluestro, che gli parca bene, si consacrasse, come fù fatto, e d'all'hora si può credere, ch'incominciassero i Fedeli à visitarlo, come infina hora si fa per tutta l'Ottaua del martirio de'Santi Pietro, e Paolo, e fuori vi è l'Inscrittione.

In honorem Dei, & Ecclesie ornamentum; intacto Sancti Petri, & Pauli carcere scalas, & fornecem S. Iosephi Carpentariorum Archiconfraternitas restaurauit.

Anno Iubilei MDCXXV.

Quì all'incontro staua la vecchia Statua di Marforio, e la Segretaria del Popolo Romano.

Di Santa Martina, e San Luca. 14.

DVe sono l'antichità di Roma, che quì s'offeriscono ; palese è l'vna, vedendosi in gran parte l'Arco di Settimio ; nascosta è l'altra , non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte .

Per sapere , come gli antichi Romani fabbricassero a' vittoriosi Archi trionfali, è piaciuto à Dio, che questo sia per lo più restato, trà tante ruine in piedi, & era de' belli, e riguarduoli , come si troua scritto da quelli , che di tali antichità fecero professione.

Veniamo hora al Tempio di Marte , che per voto quì fece Augusto trouandosi infermo nella guerra contra Filippensi , à Marte Vendicatore lo dedicò , donde si vede , che à fare i voti à Dio, ce l'insegna, contro degli Heretici lo stesso lume della natura . In questo Tempio comandò Augusto , che il Senato si congregasse , quando hauesse à trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti ; e quà si portassero ad' offerire gli ottenuti Trofei . Ma qual più bel trofeo hebbe questo Tempio, che della spoglia di Santa Martina , che più gloriosa di Marte , fù nel conflitto , che hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuersi, & atrocissimi martirij prouata, restò sempre inuita, e gloriosa, fin che da empia mano del carnefice mortalmente percossa, volò trionfando al Cielo ; e tanto più illustre fù in Roma il suo martirio , quanto , che per la nobiltà del sangue , e sue molte ricchezze, da tutti era ben conosciuta .

Già sopra la porta di questa Chiesa leggeuansi i seguenti versi, che fanno à proposito di quello, che si è detto .

Martyrij gestans virgo Martina coronam ,

Eiecit hinc Martis numine , templa tenet .

E' da credere, che tal consecrazione si facesse da S. Siluestro, e dal Cimiterio di S. Calisto, doue egli sepellì Santa Martina , quà portasse il suo Corpo , doue hora si conserva nella fontuosa Cappella sotto la Chiesa riccamente ornata , con bellissimo disegno , & architettura di Pietro da Cortona celebre Pittore, & Architetto de' nostri tempi , con questa memoria .

COR-

CORPORA SS. MARTINÆ V. ET M.
CONCORDIÆ EPIPHANII.

SOCHQVE EORVM.

VRBANO VIII. PONT. MAX. REPERTA

FRANCISCVS CARD. BARBERINVS

S. R. E. VICECANCELLARIVS

EODEM LOCO DECENTIVS EXORNATO

RECONDIT ANNO MDCXXXV.

Occorse il suo martirio nel tempo di Santa Cecilia, sotto Alessandro Imperadore, che regnò venti anni doppo il sudetto Seuero.

De i ristori poi fatti à questa Chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fù l'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli due Cardinali Velcoui Tusculano, e Prenestino.

Occorse poi l'anno 1589. che volendo Sisto V. abbellire questa Città di varie fabbriche fù necessario leuare vna Chiesa di S. Luca vicina à Santa Maria Maggiore, ch'era de i Pittori, in vece di cui lor diede questa, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista loro Auuocato.

Hebbe questa Compagnia de i Pittori il suo principio nella sudetta Chiesa l'anno 1478. e venendo à questa, ch'era Parocchia, Sisto V. la leuò, e compartì in altre due Chiese, vna di S. Nicolò in Carcere, l'altra di S. Lorenzo, detto dal volgo S. Lorenzuolo.

Hora da' fondamenti, mercè della magnificenza Barberina si riuoua, & è bellissima architettura del Cortona.

La Taupola di San Luca è di Raffaele d'Urbino.

Per andare verso il Foro Romano alle radici di Campidoglio, si vede l'Arco di Settimio Seuero, dirizzato à lui dal Popolo Romano, per molte vittorie acquistate, conforme all'v'sanza antica: la quale come dice Plinio, cominciò à tempo di Tito Imperadore, il cui Arco fù il primo, che fusse fatto in Roma: doue prima à quelli, che trionfauano, si soleua solamente dirizzare Statue, e Trofei. Chiamossi questa Chiesa di Sâta Martina in tre Fori per la vicinâza delli Fori Romano, di Giulio Cesare, e di Augusto.

E c 2

D

Q Vi doue è la Chiesa di Sant'Adriano fù vn'Altare, come si dice , dedicato à Saturno, molto antico, & auanti, che Romolo nascesse, il quale il Rè Tullo Hostilio cinse con la fabbrica d'vn bel Tempio per la diuotione , che hauena à quest'Idolo ; che i Romani pensauano tenesse cura de'tesori , & à lui attribuivano l'essere stata l'Italia sin'à quel tempo netta di ladri .

Discacciati poi i Rè , Valerio Publicola ; secondo alcuni, vi fece l'Erario , doue si riponeuano tutti i tesori della Republica , che da varie Prouincie , e Regni soggiogati ; quà si portauano .

Ordinarono di più , che qui si conseruasse l'Archiuio di tutte le Scritture publiche , se bene ad'Augusto venne poi in mente d'abbrugiarle tutte, per metter fine ad'ogni lite , acciò sotto di lui tutto il Mondo viuesse in pace .

Erano qui scritti i nomi degli Ambasciatori , che da varie Nationi veniuano à Roma, accioche à spese del publico fossero mantenuti . E qui si conseruauano l'Insegne militari del Popolo Romano .

Di più al fianco di questo Tempio era la Zecca da batter monete , la cui arte voleuano , che in'Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno , & à gli anni passati cauandosi à mano diritta nell'entrare , si trouò gran quantità di minuta moneta di rame , & hauendo fatto in questo Tempio l'Erario publico , acciò non si perdesse la memoria di Saturno, glie ne dirizzarono vn'altro, ma non si sà doue .

Auanti à questa Chiesa già vi fù vna Colonna, detta di Miglio d'Oro, ch'ergere vi fece Augusto . Miglio si dice, perche stando nel mezzo di Roma , di quà si pigliaua la misura delle miglia ; ch'erano à tutte le Città d'Italia ; & il numero delle sette miglia notate si leggeua in quella Colonna , e per'essere indorata la dissero il Miglio d'Oro, & in cima haueua vna palla , quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo . Di questa Colonna è parte quel pezzo, che si vede con la sua Iscrizione alla salita di Campidoglio da quella parte , che guida al palazzo de' Caffarelli .

Que-

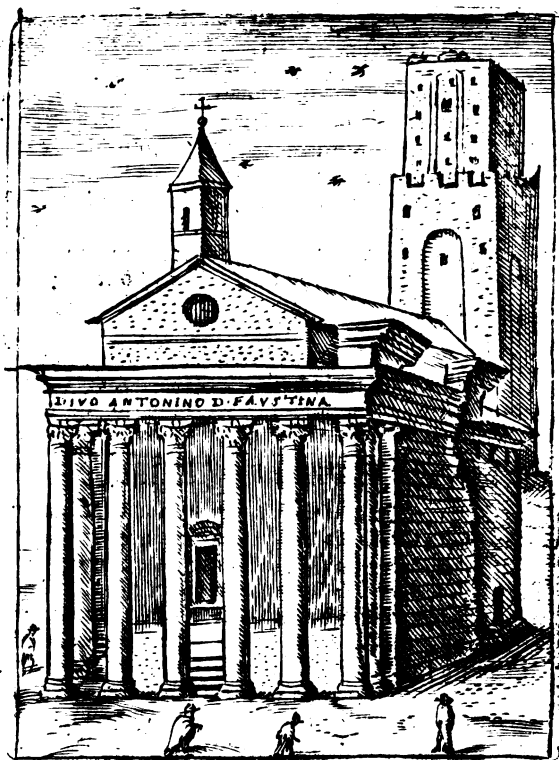
Questa Chiesa è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. questa con vn'altra vicina de' Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad'honore d'essi si eresse in questa vn'Altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può ben'essere, come pure Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio l'anno 630. e dal medesimo consacrata.

Di nuouo per la vecchiezza minacciando ruina questa Chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse; e con le sue proprie mani consacrò l'Altar maggiore.

Questa Chiesa fù da Sisto V. leuata a' Canonicj, e data alli Padri di Santa Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Ordine per suoi Fondatori trè personaggi, il primo fù Giacomo Rè d'Aragona, chiamato Debellatore, per le vittorie ottenute contra i Saraceni, e dalle mani loro liberando i Christiani Schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, mentre che staua vn giorno in'oratione, fù da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la Beata Vergine, animandolo à volere sotto il suo nome fondare vn'Ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de'Schiaui Christiani; e però di S. Maria della Mercede fù chiamato, e vi è la Cópagnia de'Carrari. Le porte di bronzo, che vi sono, l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia. Hebbero questi Padri origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello stesso anno, che à questa Chiesa vennero i detti Padri, essendone titolare il Card. Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'Altar maggiore con la confessione, vi ritrouò altri Corpi de'Santi. Due furono soldati Papa, e Mauro, due eunuchi di S. Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali co'l Corpo della santa vergine loro padrona di quà leuati, si riportarono alla Chiesa loro, e gli altri due à Santa Maria della Vallicella. Qui vicino era la Basilica vecchia di Paolo Emilio.



Di San Lorenzo in Miranda. 16.

DEgli antichi Tempj fatti da' Romani sù questa piazza, non ci è più segno d'alcuno se non di questo, per hauerlo fatto l'anno di Nostro Signore 178. in' honore di Faustina moglie dell'Imperadore M. Aurelio Antonino Pio suo marito, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato,

nato, che tra' loro Dei fosse riposta. Doue si vede vn Portico colonnato con la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda de' Speciali. Auanti à detto Portico fù il Tempio di Pallade, quale scriue vn'Auatore inominato (nella sua breue descrizione di Roma stampata in Venetia l'anno 1554.) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso à questo Tempio fù l'Arco Fabiano eretto à Fabio Centore, che per'hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge, e quì gli fù eretta vna Statua. Vicino à quest'Arco era il Portale di Libone, come si disse à carte 157.

Quanto poi al tempo è da credere, che fuisse fabricata questa Chiesa nel medesimo tempo, che fù fabricata la passata. Amendue furono Collegiate. Frà molt'altre Chiese à questo Santo Archidiacono dedicate, à questa con ragione si dà il soprano in *Miranda*, che in Latino vuol dire cose marauigliose, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate Chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno poi 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi à mal termine questo sacro luogo per' i lunghi Scismi, che traugliarono la Chiesa, fù dato al Collegio degli Speciali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i Canonicati furono suppressi. Vi fabricarono al principio Cappella trà le dette Colonne, con vn poco di Spedale per li poveri della loro Arte; ma venendo à Roma Carlo V. perche meglio si scoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo Portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in bene degli stessi Speciali, perche si diedero ad'accommodare l'antico Tempio, in tanto che il 1607. lo ridussero ad'vna bellissima forma, con farci ancora à canto vn commode Spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritar Zitelle pouere della loro Arte; e architettura del Torriano, come anco il palazzo de' Padri di S. Paolo in Trasteuere.

E quì auanti passaua la via Sacra antica de' Romani ,
che conduceua al Campidoglio .

De' Santi Cosimo , e Damiano . 17.

Santi Cosimo, e Damiano, e posto in Campo Vaccino così detto per le bestie, che quì si vendono, e fù anticamente il Tempio di Romolo con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabbrica di Sant' Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù; e Felice III. detto IV. lo dedicò a Santi Cosimo, e Damiano, & essendo rouinato, il Beato Gregorio lo ristaurò: & è Titolo di Cardinale: e vi è Statione il Giouedi doppo la terza Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni mille d'Indulgenza; hà Tribuna di mularico, e l'effigie, che era di Felice III. hora è di S. Gregorio. Le porte di bronzo furon quì da Adriano I. poste, le quali erano à Perugia. Vi stanno i Frati di S. Francesco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di S. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il dextro Pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la salutaua, secondo soleua? e che il glorioso Pontefice le chiedesse perdono, e tal'Imagie esso la trasportasse quì, concedendo à chi celebrasse all'Altare quì vicino, di liberare vn' Anima dal Purgatorio. Hebbero origine detti Frati da San Francesco l'anno 1221.

Sono quì per' vltimo i Corpi de' Santi Cosimo, e Damiano, a' quali fù dedicata la Chiesa. Qui ancora riposano i Corpi di tre altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i Santi Cosimo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'Arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli ammalati senza mercede alcuna.

Hoggi la metà di questa Chiesa è restata coperta, e la metà di essa riordinata, e con molta spesa quasi del tutto rifatta con bel soffitto dalla felice memoria di Papa Urbano VIII. con questa Inscrittione.

Vr.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Vrbis Cōditoribus superstitione dicatum à Felice III. Sancti Cosmæ, & Damiano fratribus pie consecratum, vetustate labefactum, deiectis lateralibus parietibus, totius superioris Basilicæ à se exædificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo imposto laqueari, area denique complanata, in splendidiorem formam redegit Anno sal. MDCXXXIII.

Le storie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda Cappella à man dritta è fabbricata, & ottimamente dipinta dal Cauallier Gio. Baglione.

Frà questa Chiesa, e quella, che segue di Santa Maria Nuoua ci sono delli vestigij di quella superba fabbrica detta il Tempio della Pace, fabricato da Vespasiano, doue era vn'Arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone,

* *



Foro Romano.

IL Foro Romano, staua trà la via Sacra, e S. Theodoro, situato alle radici del Cápidooglio, e non come il volgo pensa nel luogo di Campo Vaccino. Questo fù trà gli altri il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non solo per'esser fabbricato cò grandissima architettura, come si vede.

vedeua, ma per li ricchi Edifitij, ch' in' esso erano stati fatti da diuerſi Imperadori; vi era il Tempio della Dea Veſta edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Veſtali: E queſto Tempio era cuſtodito da dette Vergini, & in' eſſa vi ſi conſeruaua la Statua di Minerua, e quaſi tutte le coſe ſacre de' Romani. Numa Pompilio deſtinò per guardia del Tempio della Dea Veſta quattro Vergini. Tarquinio Priſco ve n' aggiunſe due altre, imperoche quattro non poteuano ſupplire à dar' ordine alli ſacriſtitij per la Città di Roma, eſſendo neceſſario, che vi ſoſſero preſenti, e coſì vennero ad'eſſer ſei, hauendo ogni Regione vna Vergine Veſtale, non' eſſendo in quel tempo Roma, ſe non ſei Regioni. Erano tenute in tanta venerazione queſte Vergini per la pudicitia, che erano obligate ſeruare, che da tutti generalmente veniuano riputate per coſe ſacre, e diuine; ma ſe alcuna di loro foſſe caduta in peccato, ſubito ſi ſepelliuano viuue con'apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il Lago Curtio, coſì detto dal nome di Curtio Poſtulione giouanetto nobile, il quale ſi gettò armato, & à cauallo dentro all'apertura del detto Lago, che era in mezzo alla piazza richieſto dal Sacerdote per ſalute del popolo, e doppo gettatouifi ſubito ſi riſerrò l'apertura del Lago, e la peſte ceſſò, & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de' Sabini con Romolo. Vi ſi vedeua ancora il Tempio di Giano, con Capelle di rame, con potte di bronzo, con Statue belliffime, e molti altri Edifitij. Queſto Foro, ouero Piazza fù edificato dal Popolo Romano con'vna Ringhiera belliffima, ſopra la quale ſi parlaua al Popolo in publico, che iui ſi ragunaua à render conto delle fue cauſe, e quì era la Curia. Quì anco ſi vedeua di rilieno la belliffima Imagine di Silla à cauallo tutta d'oro di grandiffimo pregio con queſta Inſcrizione a' piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERADORE. Vi era anco la Statua di Hercole veſtito con'habito Eleo Città nel Peloponeſſo; a' piedi hauuea queſte lettere: IL CAPITANO LVCIO LVCVLLO L'HA' DEDICATA DELLE SPOGLIE DE' NEMICI, e quì anco era il Cauallo di Domitiano Imperadore. Infiniti altri ornamenti vi erano, i quali per breuità

rità si tralasciano addietro, essendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera, che quella Roma superba, i cui miracolosi Edifitij poggiarono verso il Cielo, hoggi giace humile sotterra.

A Arco di Settimio Senero.

B Tempio di Giove Statore.

C Sant'Adriano.

D San Lorenzo in Miranda.

E Santi Cosimo, e Damiano.

F Tempio della Pace.

G Arco di Tito.

H Horti Farnesi.

I Santa Maria à poenis Inferni libera nos,

K Casa di Cicerone.

L Lago di Curtio.

M Santa Francesca Romana.

Quelle otto Colonne alle radici di Campidoglio con l'architrave sopra, erano del Portico auanti il Tempio della Concordia, fatto per voto à Camillo, acciò la plebe Romana si riconciliasse con li nobili. Nel suddetto Tempio della Concordia si congregaua il Senato, per trattare le cause appartenenti alla Republica, come anco in quello d'Apolline, douè è Santa Maria in Campitelli.

Quell'altre tre Colonne vicine sono del Tempio di Giove Tonante fabbricato da Augusto.

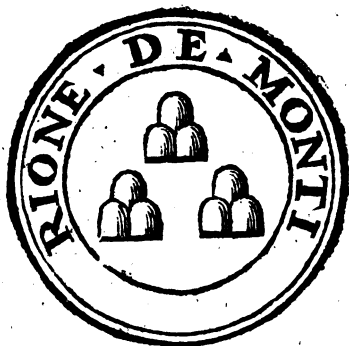
E l'altre tre Colonne à piè del monte Palatino, sono di vn Tempio dedicato à Giove, per voto fatto da Romolo, acciò i suoi Soldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio, fermi, e saldi si mantenessero, che però di Giove Statore si disse.

Qui appresso è la Fonte, che dicono Tazza di Marforio.

Fine della quinta Giornata.

Gior.

Giornata Sesta.



RIONE DE' MONTI.



DE' esser' i Monti luoghi di miglior'aere, e sicuri dall'inondatione del Teuere, erano anticamente molto più habitati. Hora per' il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, i moderni Rioni son tutti ritirati al basso, eccetto questo de' Monti.

Fà per' Insegna trè Monti in campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilie, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia il palazzo di S. Gio. Laterano, e de' Signori Bentinogli, hora del Cardinal Giulio Mazzarini; gli Horti de' Signori Peretti, Aldobrandini, Mattei, e del già Eminentissimo Cardinal Pio; e le trè Fontane alle Terme.

Di Santa Maria Nuova. I.

TRÀ S. Cosimo, e Santa Maria Nuova cadde Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; e perche l'empio quì s'infranse sopra vna selce, diceuasi San Cosimo in filice. La pietra poi, doue pose le ginocchia S. Pietro, per orare contra il Mago, e dalla forma di quelle fù impressa, in Santa Maria Nuova si conserua.

Questa Chiesa, che hora Santa Maria Nuova si dice, Anastasio nella Vita di Giouanni VIII. la chiama Santa Maria Antica, & è verisimile sia di quelle, che dedicò San Siluestro Papa.

Cangioffele poi il soprannome d'Antica in Nuova, dò quando fù rifatta dal sudetto Papa Gio. VIII. e vi habitò per trè anni, che visse nel Pontificato, d' doppo 140. anni si diede à questa Chiesa nome di Nuova, hauendola da' fondamenti rifatta S. Leone il IV. Doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Infino ad'Alessandro II. possiamo credere, che fusse de' Chierici secolari; poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad'vna Congregazione di Canonici-Regolari, detta di San Fridiano, del qual'Ordine era stato egli prima, che fusse Papa, con priuilegio, che nessuno à titolo di essa potesse ascendere se non di quei suoi Canonici. Ma leuati finalmente questi, si diede a' Monaci di monte Oliueto, che più che mai le hanno accresciuto il soprannome di Nuova, con gran spesa, e bellezza, ristorandola dentro, e fuori, con' occasione della canonizzazione di Santa Francesca Romana.

Quì si honora vn'Imagie della Beatissima Vergine, che di Troade nell'Asia fù da Angelo Frangipane portata à Roma, e posta in questa Chiesa, & hauendo la Chiesa bisogno di ristoro, si portò l'Imagie in deposito à quella di Sant'Adriano. Di quà si raccoglie, che doppo S. Leone sudetto è stata questa Chiesa rifatta vn'altra volta, perche la casa Anicia non hauena ancora cangiato il nome in quello di Frangipani.

Rinouata dunque, che fù la Chiesa, e volendo i Frangipa-

gipani ritornate; la detta Imagine, altri lor si oppole, ac-
 ciò restasse in Sant'Adriano, e mentre si viene all'armi,
 furono le parti auuolate da vn putto, che s'acquetassero,
 perch'egli haueua visto la benedetta Imagine della Ma-
 donna partirsi di Sant'Adriano, e ritornare à questa sua
 Chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra l'Altar
 maggiore la videro honoreuolmente riposta.

Fu questa Chiesa da Papa Gregorio il V. arricchita de'
 Corpi santi di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, Olimpio,
 & Esuperia sua moglie, e Teodullo figliuolo, e Sempronio.
 Alla fine sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo Pro-
 tettore di questi Monaci il Cardinale Antonio Carrafa, ,
 qui trouandosi tutti i detti Corpi, furono con più honore
 accomodati sotto l'Altar maggiore alli 8. di Decem-
 bre. Auanti l'istesso Altare già passano 160. anni, che vi fu
 sepolto il Corpo di Santa Francesca Romana; & hora le
 si è rinouata la sepoltura; & adornata di finissimi marmi,
 con la Statua di metallo di essa Santa, & altri vaghi adorna-
 menti. Sotto Gregorio XIII. dal Popolo Romano il
 1584. fu fabbricato in questa Chiesa vn grande, e bel mo-
 numento di fino marmo à Papa Gregorio XI. che da Aui-
 gnone riportò la Sede à Roma. Opera di Pietro Paolo
 Oliuieri, & hà questa Iscrizione.

Chr. Sal.

Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pieta-
 teq; admirabili, qui cum Italiz seditionibus laboranti me-
 deretur, Sedem Pontificiam Auenioni diu translata, di-
 uino afflatus numine, hominumque maximo plausu post
 annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus
 sui Anno 7. S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non
 iam memor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante
 anno ab Orbe redempto MDLXXIII. pos.

Io. Petro Draco,)

Cyriaco Mattheio,) Cofs.

Io. Baptist a Albero)

Thoma Bubalo de Cancellarijs Priore.

In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia
 dell'antica Città di Romolo. Negl'horti di questo Mo-
 nasterio si vedono reliquie di due antichi Edifitij, ch'alcu-
 cuni

ni cremono esser stati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Rietà; molti alla Salute, & ad Esculapio; & altri ad'Iside, e Serapide.

A questa Chiesa è stato aggiunto anche il titolo di Santa Francesca Romana, & hoggi di dentro è stata rabbellita, & à nobil Soffitto.

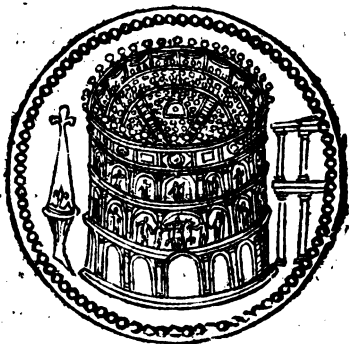
La Facciata della Chiesa è architettura di Carlo Lambardi.

L'Arco di Tito Imperadore quì congiunto all'habitatione di detti Padri fù fatto dal Popolo Romano ad' honore di lui, nel ritorno, che egli fece di Gierusalemme, doppo che l'hebbe debellata. Vi si vede scolpita l'Arca Foederis di Mosè, con dodici Fasci Consolari auanti di essa; il Candeliero d'oro con sette rami, e con sette lumi sopra d'essi, che come dicono alcuni, significano appresso gli Hebrei li sette Pianeti del Cielo. E nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'immagine di esso Tito. Appresso à questo in quella parte del Colle Palatino, che staua sù la via Sacra, fù il Tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al Tempio Varicano da Honorio I. Pontefice. Questo Arco è alle radici del Palatino.

Auanti l'Anfiteatro di Tito vedesi vn frammento, oue fù la Meta Sudante, che era vna fonte per ristoro di quelli, che erano andati à veder gli spettacoli, sopra la quale era vna Statua di Giove.

Li Theatri erano di forma di mezzo cerchio, ma gli Anfiteatri di cerchio intero, come nota la stessa parola. Ne' Theatri si recitauano le Comedie, e representationi simili di Scena: ma ne gli Anfiteatri si faceuano giuochi di Gladiatori, e caccie di fiere. Le quali caccie faceuano, ò quelli, che erano pagati per questo effetto, ò quelli, che erano condannati alla morte: & erano costretti à combattere con le dette fiere. E tal volta anco vi martirizzauano i Christiani.

Que.



Questo Anfiteatro di Tito fù cominciato à fabbricarsi da Vespasiano Imperadore, padre di esso Tito; ma Tito il figliuolo lo dedicò. Se bene il Poeta Martiale attribuisce questa fabbrica à Domitiano fratello di esso Tito, più per adulatione, che per verità.

L'Anfiteatro di Tito era capace di ottanta sette mila spettatori, senza impedirsi l'un l'altro. Vi laorarono trenta mila persone; e'l giorno, che fù dedicato detto Anfiteatro, furono ammazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, nella qual festa, che per cento giorni durò, furono spesi dieci milioni d'oro. Fù lauoro, e fatica degli Hebrei schiavi. Vi sono questi ordini d'architettura Dorico, Ionico, Corinthio, e Composto. Dentro è di figura ouale, e fuori è ritonda. Oggi è chiamato volgarmente il Coliseo, da vn gran Colosso, che era appresso à questo edificio, e fù vna Statua di Nerone, cento, e venti piedi alta, dalla quale Statua l'Imperadore Commodo fece spiccare il capo, & in vece di quello, feceui porre il suo.

Li Romani chiesero licenza à Teodorico Rè de'Gothi, di poterli seruire delle pietre di questo edificio, già mezzo rouinato, per rifare le mura di Roma.

Di S. Maria della Pietà nel Coliseo. 2.

Questa, che più tosto cona, che Chiesa, si può dire per la sua piccolezza, sta incorporata nell'anticaglie del Coliseo; è della Compagnia del Contalone, hà in luogo di tetto vn bel piano, che serui vn tempo di palco à rappresentare ogni anno nel Venerdì santo la Passione di Nostro Signore, che poi per giusta cagione è stata tralasciata, & hora è stata con decenza rifatta, e ne hà cura vn Romito.

Di S. Tomasso alla Nauicella. 3.

Questa Chiesa è vicina à Santa Maria alla Nauicella, e diceuasi di S. Tomasso in Formis dalla Forma, ouer Condotto dell'acqua Claudia ristorato in questa parte da Antoniso figliuolo di Lucio Settimio Sauerio, & è anco detta del Riscatto, perche la teneuano li Padri detti della santissima Trinità del Riscatto, de' quali fù Fondatore il Beato Giouanni della Motta Prouenzale l'anno 1197. così detti del Riscatto, perche il loro officio è di riscattare gli Schiavi Christiani dalle mani degl'Infedeli; portano in petto vna Croce rossa, e turchina sù la pazienza. In questa Chiesa è il Corpo del detto Fondatore. Fù vna delle 20. Abbazie principali di Roma, gli Abbatì de' quali assistevano al Sommo Pontefice, quando celebraua Pontificalmente.

Essendo poi questo sacro luogo stato abbandonato da detti Padri l'anno 1348. nel quale da peste fù molto trauagliata la nostra Italia, e ritiratasi in Francia, & in Spagna, de'cui Regni molto fiorisce l'Ordine loro, fù dato in commenda con i beni del Monasterio, e Spedale; e l'ultimo de' Cardinali, che gli hebbe, fù Ponceilio Orsino, e morendo il 1395. Bonifacio IX. li vni al Capitolo di S. Pietro in Vaticano in ricompensa de' graui danni, che per cagioni di guerre haueua in quei tempi patito. Sottor Pio V. poi di Francia venendo à Roma il Generale dell'Ordine, impetrò questo santo luogo, ma il Procura-

tore

tore Generale, vedendo, ch'era molto scommodo al maneggio delle sue cause, hebbe la Chiesa di San Stefano à piazza di Pietra da Gregorio XIII. & alla fine quella ancora lasciando n'hanno di nuouo fatta vna à Santa Francesca. Et hora è del detto Capitolo di San Pietro.

Gli Acquedotti all'incontro sono dell'acqua Claudia.

Di Santa Maria in Dominica. 4.

Santa Maria in Dominica, detta anco la Naucicella, è detta la Naucicella, per'esserui innanzi la porta della Chiesa vna Naucicella di marmo, & è pensiero, che qui fosse posta da qualch'vno, che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande, e facesse tal voto; la quale l'anno 1649 è stata accidentalmente rotta in due parti. Il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana la cui Casa era in questo luogo, & il suo Podere era doue stà la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. In questa Casa conuerita in Chiesa, furono per commandamento di S Sisto Papa distribuiti a'poueri da S. Lorenzo i tesori di Santa Chiesa, per quanto si raccoglie dall'historia de'suoi gesti. Fù poi rifatta da Paschale I. e Leone X. Dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Tosca-

na, essendo di questa Titolare. Vi è la Stazione

la seconda Domenica di Quaresima, e vi

sono delle Reliquie de'Santi. Quiui

anticamente stauano gli Allog-

giamenti degli Albani,

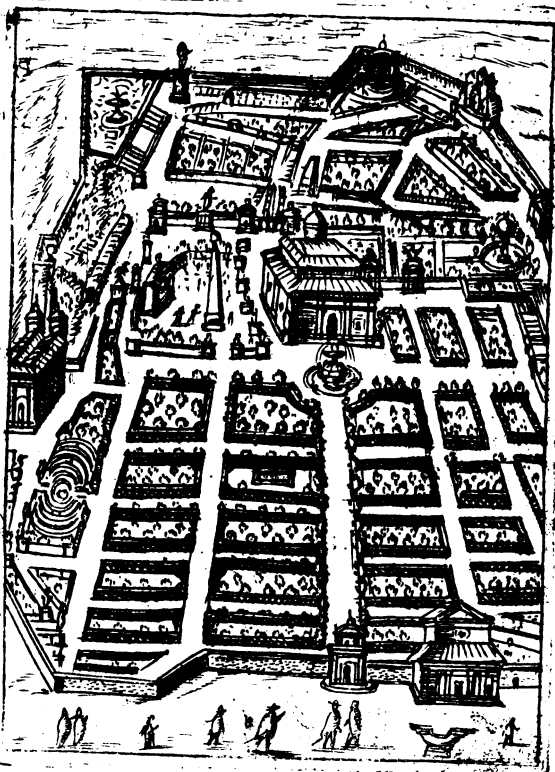
e secondo altri

l'Habi-

ratione de' Pellegrini in-

stituita da Augu-

sto.



Giardino de' Mattei.

NEl monte Celio stà situato il bellissimo Giardino de-
gl'Illustrissimi Signori Mattei . E cominciando dal
palazzo avanti vi è vna vaghissima Fontana, che spargen-
do da varie parti acque chiarissime rallegra grandemen-
te quel luogo . Dentro poi vi sono Quadri, e Statue no-
bili

bili per tutte le stanze. Quiui si vede il ritratto di Cicero-
ne al naturale, rapole incastrate di gioie, rotelle antiche,
& altre infinite cose di valore. Vi è poi il Casino di Silio,
che dentro vi sono Statue rare; particolarmente vn' An-
dromeda moderna nuda legata ad' vn sasso, vn' Marfia scot-
ticata da Apollo, vn' Amazzone antica, vn' Antonino an-
tico di forma colossale, vn' gruppo di puttini, che dormo-
no sopra vn tavolino di pietra, paragone, cose pretiose, &
rare; & vn' Cenotafio di Statue in circa, comprese quelle
del Palazzo, e Giardino, tutte di valore. Vi sono poi di
molti bassi rilievi, iscrizioni, pili historiat, vna bellissima
Guglia, il Laberinto, Peschiere, compartimenti di sempli-
ci, Bolchetti con dentro villani, e molte font d'animali
seluaggi. Vi sono poi Fontane in quantita, e tutte belle,
e gran quantita d'acque per fistole picciolissime, che ad-
vn tratto senza conoscersi, con zampilli d'acqua inganna-
no i circostanti.

Di San Stefano Rotondo. 5.

San Stefano Rotondo, è nel monte Celio, o qui era il Te-
pio dedicato al Dio delle Selue, detto Fauno, & al-
tri credono, che fosse di Claudio Imperadore, e Simplicio
L. l'anno 467. lo dedicò a San Stefano Protomartire,
essendo molto rovinato, fu ristaurato da Nicolò V. vi è
Stazione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di S. Stefa-
no. Vi sono molte Reliquie de' Corpi de' Santi Primo, e
Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, &
è Titolo di Cardinale. Il Quadro a man manca di là dal-
l'Altar maggiore è di Raffaele, & quello della Madonna,
è S. Giuseppe di Perino del Vaga, & le figure intorno alla
Chiesa di Nicolò dalle Pomarance.

Di questa Chiesa Matteo Siluagio, che fiorì sotto Pio-
lo III. dice: *Quam recto nunc carentem marmoreis colum-
nis, & crustatis varijs coloris, marmore, parietibus masuque
opere inter primas Urbis Ecclesias ornatisimam fuisse iudica-
mus.* Vedesi per questa strada l'antico Conduzo dell'Ac-
qua Claudia.

Di S. Andrea allo Spedale di S. Giovanni. 6.

Questa Chiesa di Sant'Andrea non hà il suo nome dello Spedale, ma vi tiene altri due, che sono più conosciuti; l'vno di S. Giovanni, l'altro del Salvatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e dietro questa Chiesa tiene molte, e belle stanze per gli Officiali della cui origine, & altre buone opere alla Cappella del Salvatore, che stà nella cima dello beale Santo, si dirà. Oggi con lo Spedale è stata assai nobilmente rifatta.

Di S. Gio. Battista in Ponte. 7.

Questo, doue è il Battisterio di Costantino Imperadore, era vn luogo auanti alla città di Costantino, doue volle esser battezzato, vergognandosi per la lepra, come dice il Cardinal Baronio, esser visto battezzar in publico, & creò questo bell'Edificio in memoria di tanta gratia.

Nel mezzo del Fonte sopra vna Colonna di porfido era vn vase d'oro di cinquanta libbre, & in vna lucerna congiuntasi s'abbruciauano dugento libbre di balsamo, & gli stoppini d'Amianto. Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua: & à man destra dell'Agnello era vn Salvatore d'argento. Di più alla man sinistra dell'Agnello staua vna Statua di S. Gio. Battista, pur d'argento, con questo titolo in mano: *Eccè Agnus Dei: Ecce qui tollis peccata Mundi.*

Brano anco sopra l'istesso Fonte sette Cerni d'argento, che buttauano acque: oltre molti altri ornamenti di molto prezzo.

Il Battisterio era fatto tutto in forma triangolare: In mezzo hebbe'l Fonte cauato in terra pressò à cinque palmi, tutto foderato di ranole di pietra, saluo il piano, ch'era di calce. Vi si scendeva per tre gradi, e da vna parte vi era vn piccolo Pilo di pietra Lydia, che chiamano Paragone, per vso del Battefimo con l'immagine di S. Siluestro Papa; l'vltimo muro del Battisterio era tutto di dentro coperto

però di tavole di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe commesse à filo, e vaghissimamente intagliate con varie opere d'intarsiarà, il resto del quale, che tocca l'ultimo ordine delle colonnette, si quanto però più basso della Cuppola, Leone X. rifecce, come l'armi sue facevan fede. In questo Battistero, e solennemente Pontefice Romano anticamente battezzare quanti bambini, & adulti erano portati il Sabbatho di Pascha, e della Pentecoste, come apparisce ne' Cesimoniali antichi, ma nel giorno di Pascha, e nel Lunedì seguente, ne i quali giorni il Papa tre volte cantava Vespere, celebrava il primo in S. Giovanni Laterano, il secondo in questo Battistero, il terzo nell'Oratorio di Santa Croce: & Anastasio Bibliotecario scrive, che l'imperadore Carlo Magno stette presente un Sabbatho santo, mentre Adriano Papa battezzava sul detto luogo.

Trà l'altre ristorationi fatteui da diuersi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il Sostituto Clemente VIII. vi trasportò l'Organo, ch'era nella Chiesa vicina di S. Giovanni. Et Urbano VIII. l'hà ultimamente rifatto, e adornato, & abbellito, & tanto Innocentio XI. l'hà adornato.

La Cappella di S. Gio. Battista era la camera di Costantino, la quale fu creata in Oratorio da S. Hilario Papa cent'anni, e più doppo il battefimo di Costantino. Vi fu consacrato poi l'Altare in honore di S. Gio. Battista, con molte Reliquie il 1381. vierandosi, ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne. Nella Cappella di San Gio. Battista sono l'Altare sono queste Reliquie più segnalate. Di San Iacomo Apostolo Fratello del Signore. Di Santa Maria Maddalena, e di Santa Marta. Di S. Matteo Apostolo. Di San Taddeo Apostolo. De' Santi Innocenti, con molte altre. Il S. Giovanni è del Donatello, e le pitture di Gio. Alberti.

Di S. Gio. Evangelista. 8.

Si perdeva con l'antichità, la memoria di questo famoso Oratorio, se Clemente VIII. da' fondamenti non lo ristorava, e doppo, che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della sua

creatione, che fù a' 30. di Gemaro consacrarlo il 1598. e gli fece parte delle Reliquie, che sono nella Cattedrale di S. Giovanni. I Quadri sono del Cavalier Gioseffa, e le pitture à fresco del Tempesta, e del Ciampelli,

Delle Sante Rufina, e Seconda. 9.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due sante Sorelle vergini, e martiri, a queste nell'anno 1153. qui furono consecrati due Altari da Papa Anastasio IV. con due Tribune di mosaico, in vno de' quali ripose i Corpi delle Sante Rufina, e Seconda; e nell'altro de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri. Poi Clemente VIII. essendo piccioli, e mal fatti gli Altari, sotto de' quali stanno, li rinouò, e fece riporre tutto questo sacro luogo.

Di San Venantio. 10.

PApa Giovanni IV. Schianone, figliuolo di Venantio Scolastico da' fondamenti fabbricò questa Chiesa nel 638. ad' honore di S. Venantio, con occatione del Corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine a Roma, insieme co' l' Corpo di S. Domnion, & otto Soldati Martiri. Furono S. Venantio, e S. Domnion Vescou di quelle parti di Schiauonia, ma da che Chiesa non si sa: fù S. Domnion marurizzato in Solona di Schiauonia, con otto Soldati, e sono Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano i Corpi di tutti questi Santi sotto l'Altare, ch'iu' sta dirizzato, e nella Tribuna sono in mosaico rappresentati con l'immagine di detto Papa Giouani, e Papa Theodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouani preuenuto dalla morte, fù da Papa Theodoro finita.

Quell'altro Altare della Madonna sopra di cui si ruerisce vna sua Imaginatione, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di S. Venantio a questa Chiesa, cominciandola il volgo a dimandare la Madonna di San Giovanni: come quello, che dell'antichità si scorda facilmente.

Di



Di S. Giovanni in Laterano . 11.

LA prima Chiesa, e Capo di tutte le Chiese è S. Giovanni Laterano, detta anco il Salvatore Lateranense: E che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni veri antichissimi, intagliati. *Sopra l'architrave*

traue del Portico di fuori della Chiesa, vi sono ancora questi seguenti versi quati interi.

Dogmate Papali datur, et simul Imperiali

Quod sim cunctarum mater caput Ecclesiarum.

Hinc Saluatoris celestia regna datoris.

Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt,

Sic vos ex toto conue, si supplice voto,

Nostra quod hec ades tibi Christe sit inclita sedes.

E' così detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della Famiglia nobilissima de' Laterani, fabbricato sopra questo monte Celio della quale fu quel Plautio Laterano ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura. Constantino Magno Imperadore battezzato che fu da S. Siluestro fabbricolla nel suo palazzo, e la doto di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata dagli Heretici, Nicolao IV. la rifecce, e Martino V. la cominciò a far dipinger da Pietro Pisano, e a lastricare il pavimento, & Eugenio IV. la finì, & a i tempi nostri Pio IV. l'ha ornata d'un bellissimo Solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa. Fu consacrata in' honore del Saluatore, di S. Giouanni Battista, e S. Giouanni Euangelista da detto S. Siluestro Papa à li 9. di Nouembre. Vi e Statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle Palme, il Giovedì, e Sabato santo, il Sabato in' Albis, la vigilia della Pentecoste: nel giorno di S. Giouanni innanzi la porta Latina vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione di vn' Anima dal Purgatorio. E dal giorno di S. Bernardino, ch'è alli 20. di Maggio, infino al primo di Agosto, ogni giorno vi è la remissione de' peccati. E li giorni della Natiuità di S. Gio. Battista, della Transfiguratione del Signore, della decollatione di esso S. Gio. Battista, e della Dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di S. Giouanni Euangelista vi sono venticotto mila anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & oggi di vi sono anni 642. & altrettante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Il Saluatore, che sta in mezzo della Tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola IV. il quale ampliò la ripARATIONE di questa Basilica, cominciata da

da Papa Adriano V. è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consecratione ad'honore del Salvatore, il quale disse, apparendo: *Pax vobis*, quasi volendo dimostrare, che hauendo Costantino, & il Popolo riconosciuto il vero d'auore della pace, perciò apparua, e loro daua la pace; di qui auuente, che non solo il sacerdote, che celebra innanzi al detto Salvatore, ma nè li Cantori dicono al terzo Agnus Dei, *Dona nobis pacem*, ma sempre: *Miserere nobis*, quasi che sia superfluo dimandare la pace, hauendola hauuta vna volta; e questa Imagine non s'abbrucia, essendo la detta Chiesa stata abbruciata due volte. L'anno Santo 1606. Alessandro VI. tra i molti ristori fatti per le Chiese di Roma, non volle tralasciar questa, come mostrano le sue insegne in quelle due gran Colonne, che sono vn grand'Arco ferrato la haue di mezzo. Quest'ancora fu la prima Chiesa, che nel Mondo si consacrassero con le solite cerimonie usate da Vescovi, e Pontefici, dirizzando tutti Altari di pietra, che prima erano di Tegno, in forma di cassa, per metterli presto, e leuarli nel tempo delle persecuzioni, che per l'addietro hauuano trauagliata la Chiesa, & misero ad'ingressar sotto dell'Alzar maggiore di questo facto Tempio sia quello, sopra di cui celebrò S. Pietro, & anche i primi Santi Pontefici fino a S. Siluestro. Fatto, come si è detto, in guisa d'vna cassa di legno: sopra di esso non è lecito celebrar ad'altri, che a' Romani Pontefici, ma sotto vi è vna Cappella per gli altri Sacerdoti; se bene anticamente vi celebrano per commissione del Papa i sette Vescovi Cardinali, in modo, che ciascuno ci haueua nella settimana il suo proprio giorno: perciò sono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranense dal Cardinale Pietro Damiano. Clemente VIII. l'anno Santo 1600. rinouò tutta la platea della croce con marmi fini, coprendo il pavimento; & incrostando le mura à tal'altezza però, che sopra vi potè far dipingere la vita del primo Fondatore di questa Chiesa Constantino Imperadore: le pitture sono del Cavalier Baglione, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Cesari. Vi fece bellissimo Organo dorato sopra pretiose Colonne, & vn bellissimo Sof-

Soffitto pur dorato con pitture del Ciampelli. sopra gli archi maestri; e nella parte, che risponde alla porta vi dipizzò l'Altare del santissimo Sacramento, architettura dell'Oliuieri con vn Tabernacolo di pietre pretiose d'inestimabil valore opera del Targoni, e sopra vi pose la Cena di Nostro Signore co' dodeci Apostoli di basso rilieuo di argento massiccio, opera di Curcio Vanni, di grandissima valuta. La pittura di sopra è del Cavalier Giosepe Cesare d'Arpino, il Sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo squisitamente.

Vi fermò l'architrave di bronzo indorato sopra quattro Colonne scanalate pur di bronzo, che stanno sotto l'arco di Alessandro VI. e le fece parimente indorate, oue la testa del Dio Padre è del Cavalier Romarancio, e sotto, d'ogni intorno coperle le mura di marmi l'onari con alcune Statue ne' suoi picchi, opere del Franciosmo, Valloldo, Mariani, e d'altri. Dicono, che da vn Tempio in Asia Tiro, e Vespasiano Imperadori portassero quelle quattro Colonne con altre spoglie della Giudea a Roma, e che nel sudetto luogo le mettesse Constantino, riempiedole di terra Santa, e lassì, che da Gerusalemme gli mandò Silepa sua madre, come in vna scrittura di marmo fatta sotto il Pontificato di Nicola IV. si legge, & altri, che fossero fatte da Augusto delli Rostri, e Spconi delle Navi di Cleopatra, e d'altri nemici, e poste da Domitiano nel Tempio di Giove Capitolino. Euui anco chi tiene, che fossero già nel Tempio della Dea Nemese, il cui Tempio fu tutto di metallo. Di più Clemente VIII. a quest'Altare per fianco fece vna Cappella per il Choro de' Canonici, oue il Quadro è del Cavalier Giosepe, e vi è bellissimo Monumento della moglie dell' Eccellentissimo Comestabil Colonna, e memoria d'gli Arcipreti Cardinali di Cala Colonna; e poco discosto vna magnifica Sacristia vagamente ornata di pitture d'gli Alberti, & altri, e belli armari di noce, dentro a' quali sono molte diuote curiosità, e Reliquie, e sotto l'Altare di essa si conseruano i Corpi de' Santi Chirilanto, e Daria; & all' vltimo auanti la porta maggiore spianando molte ruine, aperse vna gran piazza.

Dal manco lato di questa Chiesa veggonsi ancora le
vesti

vestigia d'un antichissimo Chioſtro del Monasterio de' Canonici Regolati di Sant'Agostino, e perciò detti Lateranensi; e forſi mancando i Chierici ſecolari à i diuini Offitij, vi furono eſſi poſti da S. Gelasio Papa l'anno 492. eſſendo auanti, ch'egli foſſe creato Sommo Pontefice, venuto con loro à Roma, fuggendo la perſecutione de' Vandali; e qui dimorarono intino al 1300. che Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate a' Canonici ſecolari; e d'al' hora in quà l'Arciprete è ſtato ſempre vn Cardinale.

Molto obligato ſi riconoſce queſto Capitolo al Chriſtianiffimo Re di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn'entrata di dieci mila ſcudi in quel Regno, per le riuolutioni paſſate, egli fece, che ſe gli rendeſſe con l'aggiunta d'altri mille; & in ſegno di perpetua gratitudine gli dirizzaronò vna bella Statua di bronzo con Inſcrittione ſotto l'anno 1608. che ſtà racchiuſa in capo del Portico di Siſto V.

Di nobiliſſimi priuilegij ſopra ogni a' tra Chieſa del Mondo trouaſi queſta illuſtrata. E' vna delle Quattro dell'anno Santo; & vna delle Sette, ricchiſſima d'Indulgenze. Più volte l'anno vi ſi celebra la Statione. Tra le Patriarchali queſta è la prima, per'eſſer del ſupremo Patriarcha, ch'è il Vicario di Chriſto; che però viene à pigliarne ſolennemente il poſſeſſo, creato ch'è Sommo Pontefice; e ſe bene trà lei, e quella di S. Pietro in Vaticano ſi ſia diſputato del primo luogo, nondimeno Gregorio XL. e Pio V. lo diedero à queſta: & hà mirabili, e numeroſe Reliquie, come anco la miſura dell'altezza di Chriſto, la Colonna, che ſi diuiſe nella ſua morte, e la Pietra, doue fù giocata la ſua Veſte: e la Colonna, doue canto il Gallo, ſà poſta in S. Giouanni in Fonte.

Quà nel Sabbatho ſanto veniuano à riconciliariſi con la Chieſa quelli, che per qualche graue delitto erano condannati à far publica penitèza, & il Veſcouo co'l Clero andauano ad'incontrarſi alla porta, e benignamente raccoglieuano in Chieſa, dando loro ſperanza, che da Dio à loro ſaria perdonata la colpa. Di quà è nata la diuotione di viſitare ogni Sabbatho queſta Chieſa, doue ſono anco i Penitentierj dell'Ordine Franceſcano riformato.

Papa

Papa Sergio nelle Sagrestia di San Pietro Apostolo in Vaticano ritrouò, per diuina riuelatione, vna cassa d'argento, stata lunghissimo tempo in vno oscuroissimo cantone, e dentro vi trouò vna Croce adornata di diuerse pietre pretiose, e da questa leuatone quattro pezzi, ne quali eran chiuse gioie di notabil grossezza, vide vna parte del legno della Croce del Signore ripostau dentro, la quale da quel tempo in poi ogni anno nel giorno dell'essaltatione della Croce, e nella Chiesa del santo Salvatore detta Constantiniana da tutto il popolo è venerata, e baciata.

Questo pezzo del santissimo Legno, essendo smarrito nel sacco di Roma sotto Clemente VII. per hauer alcuni Soldati depredara la cassa d'argento, fù miracolosamente, e non senza l'aiuto diuino dal Pontefice recuperato, il quale ordinò, che fosse conseruato nel palazzo Vaticano, rinchiuso in vna Croce d'oro, e di christallo.

Nell'Oratorio di questa Chiesa giacquero gran tempo le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, le quali Innocentio III. di casa Conti ripose sotto l'Altar del santo Salvatore in armarij di bronzo. Al Pontefice Siluestro, diuiso che hebbe i lor Corpi trà la Chiesa di S. Paolo, e quella di San Pietro, parue bene d'honorare d'esse Teste questa illustrissima Chiesa; & acciò fussero più sicure, furono poste la prima volta nella Cappella del palazzo Papale, ch'era contiguo à questa Chiesa, alla cima delle Scale sante. E doppo Urbano V. le trasportò nel Tabernacolo sopra l'Altar maggiore, sostenuto da vn bello, e vago Ciborio fatto da lui nel quale si conseruano le dette Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati, nel petto delle quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie.

L'anno 1218. Papa Honorio II. portò queste sacre Teste à piedi nudi in processione di quà à Santa Maria Maggiore, per l'vnione de' Prencipi Christiani all'acquisto di Terra Santa. Vn'altra volta il 1239. il suo successore Gregorio IX. in processione anch'egli à piedi nudi con'esse andò à S. Pietro in Vaticano, doue salito in pulpito fece vn sermone al popolo con le lagrime à gli occhi, in tanto che

che si mostrò a suo favore quelli, che prima erano per l'Imperadore Federico.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, mentre'l Clero cantaua il Vespero appiccossi il fuoco nelle trauì del coperto, e tanto s'accresce per lo vento Sirocco, il qual soffiaua, che consumò tutto il tetto della Chiesa, le stanze contigue de i Canonici, il Portico, per cui si vada dalla Chiesa al palazzo, e tutto il palazzo istesso: salvo la Cappella sola di S. Lorenzo, detta, *Sancta Sanctorum*, doue in quel tempo le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli con molte altre Reliquie si conseruauano, & in questo incendio si consumò gran quantità di tesoro, e di guarnimenti d'oro, e d'argento, con gran numero di paramenti: e però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di danari, li quali rifecero la Chiesa, la Canonica, il Portico, e'l Palazzo Lateranense in vna forma più spaziosa, e più bella.

Soleua il Pontefice Romano (come habbiamo letto) nella Chiesa di S. Giouanni Laterano tutti i giorni delle sue Stationi di sopra l'Altar maggiore celebrare: ma tutti gli altri giorni seriali, e d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, salvo vno de i sette Vescoui Cardinali della S. Chiesa Romana, i quali erano di questa Chiesa Hebdomadarij, cioè vuol dire, che ciascan d'essi la sua settimana ogni giorno in questa Chiesa faceua l'officio in vece del Pontefice Romano: ma quando egli celebrava sopra l'Altar maggiore, tutti quelli, che nella Corte Romana haueuano Dignità, Officio, o Magistrato alcuno, si trouauano presenti, tra' quali prima erano i sette Vescoui Cardinali, cioè Ostiense, Portuense, di Santa Rufina, Prenestino, Tuscolano, Sabino, & Albano, e questi si chiamauano Collaterali del Papa, e Vescoui del primo seggio, de' quali quello, che era prima consacrato, era detto Prior de i Vescoui Cardinali, che hoggidi si chiama, Decano del Collegio. Doppo questi vi erano i cinque Prelati delle Chiese Patriarchali, cioè il Priore de i Canonici Lateranensi, gli Arcipreti delle Chiese di S. Pietro, e di Santa Maria Maggiore, gli Abbati de i Monasteri di S. Paolo, e di S. Lo-

S. Lorenzo fuori delle mura : erano parimente Affiliati i vent'otto Preti Cardinali della Santa Chiesa Romana, i quali gouernauano con' autorità Episcopale altrettante Chiese di Roma, titoli nominati, il primo de' quali era detto Arciprete ; oltre à ciò vi erano l'Archidiacono della Santa Chiesa Romana con diciassette Diaconi Cardinali, de' quali dodeci eran chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche soleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle Chiese di Roma, quando il Papa vi andaua ; gli altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Cardinali Palatini, ouero ministri dell'Altare Lateranense, perche officiando il Papa in Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana, à vicenda cantauano gli Euangeli : questi stessi diciassette Diaconi erano padroni d'altramente Chiese dentro di Roma dette Diaconie ; vi eran di più il Diacono, e Suddiacono Greci chiamati dal Monastero di Grottaferrata, i quali, quando il Papa celebraua, leggeuano l'Epistola, e l'Euangelio in lingua Greca : doppo questi seguiauano gli Abbati di Roma, i quali erano venti in tutto : appresso vi stauano presenti vent'vno Suddiaconi della Santa Romana Chiesa, de' quali il primo era nominato Priore ; di questi sette erano detti Basilicarij, ouero Palatini, sette Regionarij, altrettanti della scuola de' Cantori : i Palatini leggeuano l'Epistole nel Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana à vicenda dinanzi al Papa, quando egli cantaua Messa, & alla sua mensa leggeuano lettioni della sacra Scrittura : i Regionarij faceuano il medesimo officio per l'altre Chiese di Roma nelle loro festiuità, e Stationi ; ma la scuola de' Cantori haueua per capo, e maestro il Primicerio : questi sette Suddiaconi co i suoi Primicerio, & altri Ministri, quando il Papa celebrava in qualunque luogo egli fosse, soleuano cantar la Messa, e le hore canoniche, doppo questi v'interueniuano gli Accoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Essorcisti, & Ostiarij, ciascuno de' quali studiava d'essequire quel tanto, che gli era commesso : tali erano quelli, che v'interueniuano del Clero del Papa : de' Laici anticamente vi si ritrouaua il Prefetto di Roma vestito di robba di sera con due calze, l'vna rossa, l'altra d'oro, con sette Officiali Palatini, ouero

Quero Giudici, i quali si dimandauano altrimenti Ordinarij, & insieme col Clero, e Popolo Romano si trouauano presenti alla elettione del Pontefice: i nomi di questi sono, Primicerio, e Secondicerio; questi due in tutte le Processioni, e Congregationi publiche da man destra, e sinistra il Papa accompagnauano, caminando i Vescoui Cardinali nel luogo più vicino à loro, e nelle festiuità maggiori al Matutino leggeuano l'ottaua Lettione doppo tutti i Vescoui: il costoro luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, i quali si chiamano Assistenti, & erano all'hora come primi Consiglieri del Papa, e della Sede Apostolica: il terzo era l'Arcario, questi era sopra i Tribuni: il quarto Sacellario, il quale pagaua i Soldati, & in Roma nel Sabato degli Scrutini (questo era il Sabato auanti la Domenica delle Palme) daua à i Romani la limosina, & a' Chierici i donatiui, detti anticamente *Presbyteria*: il quinto era Protoscriniario, il quale haueua sotto di sè dodici Scriniarij: il sesto Primicerio de i difensori, ch'era sopra gli Auuocati: il settimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i pouerì, il quale per tutti loro intercedea.

Questi auuenga, che fosserò Giudici, non sententiauano mai à morte, & essendo Chierici, non soleuano però ad alcun'ordine esser promossi.

Oltre à questi vi erano presenti Senatori, Giudici, Auuocati, Scriniarij, Prefetti di Naui co' i suoi Priori, & in somma tutti i Nobili, e Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de' quali si è di sopra ragionato, erano l'Abbate di S. Cesareo in Palazzo. Di S. Gregorio nel Cluio di Scauro, doue è il braccio di S. Andrea Apostolo. Di Santa Maria in'Auentino, doue è del Corpo di S. Sabino Vescouo. Di S. Alessio, doue è il suo Corpo, e di S. Bonifacio Martire. Delle Sante Prisca, & Aquila, doue è parte de' loro Corpi. Di S. Saba di Cella Nuoua, doue è il Corpo di S. Tiburtio Martire. Di S. Pancratio Martire in Trasteuere. Di San Siluestro *inter duas hortos*, il qual Monasterio edificò Papa Dionisio, il cui Corpo iui parimente riposa. Di Santa Maria in Campidoglio, doue è l'Altare del Figliuol di Dio. Di S. Biagio presso al palaz-

zo di Traiano Imperadore : Di S. Agatha vergine , che è nel capo di Suburra . Di S. Lorenzo in Panisperna , doue fù posto sopra la craticola . Di S. Tomasso, appresso l'acquedotto di Claudio . Di S. Biagio tra'l Tenere, e'l Ponte di S. Pietro . Della SS. Trinità de Scozzesi . Di S. Valentinio presso Ponte molle . Di Santa Maria in Castro Aureo . Di Santa Maria in Pallara, doue S. Sebastiano fù saettato . Di Santa Maria in Monasterio , vicino à S. Pietro in Vincoli . Di S. Cosimo, e Damiano in Vico Aureo in Trastevere .

Era solito il Pontefice Romano celebrare sopra l'Altar maggiore di S. Giouanni Laterano , presenti tutti quelli , che di sopra sono stati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta Chiesa, cioe la prima Domenica di Quadragesima, quella delle Palme, nella quale le distribuiva ; il Giovedì santo , che consacrava gli Olij santi ; il Sabato santo , che battezzaua ; il primo, e secondo giorno di Pascha, al Vespero solamente ; il Sabato in'Albis , che benediceua gli Agnus Dei di cera ; il Sabato della Pentecoste , e nelle feste di S. Gio. Battista : dell'essaltatione della santa Croce ; della dedicatione della medesima Chiesa ; e nel giorno della Creatione del Papa istesso ogni anno ; e queste erano le Stationi di S. Gio. Laterano de' tempi più moderni, percioche le antichissime oltra le sopradette erano, il Giovedì doppo Pascha, la Domenica in'Albis, & alcuni altri giorni, come si conosce dalle Homilie di S. Gregorio ne i medesimi giorni in S. Giouanni Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani, Leone, Hilario, Gelasio, Simmaco, Gregorio, & altri soleuano anticamente fare i Concilij de i Vescoui d'Italia in S. Pietro per cagione dello Stato Ecclesiastico : dappoi non potendosi stare nella Chiesa Vaticana senza incommodità , e pericolo , per la lontananza, e solitudine del Vaticano, e per'esser la Chiesa in luogo più freddo, e cattiuo aere, congregarono i medesimi Concilij in S. Gio. Laterano , come habbiamo accennato : il primo, ch'io sappia, fù Papa Simmaco, il quale due volte ragunò il Concilio in S. Gio. Laterano , per leuar lo Scisma nel suo tempo suscitato , non potendolo altroue senza pericolo celebrare : S. Martino Papa, e Martire contra gli Heretici Monotheliti : Stefano III. cōtra gli Sci-

Scismatici, e per la elezione del nuouo Pontefice Romano: Adriano per li priuilegij di Carlo Magno, Rè di Francia. Papa Nicola sopra la causa di Giouanni Arcivescovo di Rauenna: Sergio III. e Giouanni X. per la riforma della Chiesa: Leone VIII. per lo priuilegio di Ottone Imperadore. Leone IX. alquante volte; Nicola II. due; Alessandro II. sei: Gregorio VII. dieci: Vittore III. vna; Pascale II. quattro fiate: per mantenere la potestà, e giurisdittione della Chiesa santa in S. Gio. Laterano grandissimi Concilij celebrarono: ma Calisto II. Innocentio II. Alessandro III. Giulio II. & vltimamente Leone X. nella medesima Chiesa congregarono Concilij generali di tutti i Vescouì Latini.

Questa Basilica hà belli depositi in marmo di Ranuccio Cardinal Farnese; in vna conca antica de' Signori Muti de' Papazzurri; in porfido historiato di S. Helena, il qual'era nel Mausoleo di S. Helena fuor di Roma nella via Lauicana; in bronzo di Martino V. e della Famiglia Sauella, opera di Iacomo Siciliano. Qui sono sepolti il Valla, e'l Garimberti, huomini dottissimi. Il Quadro di Santa Madalena, e di Martino V. è del Gaetano; la Nuntziata del Venusti, disegno di Michelangelo; e'l Crocefisso nella Cappella de' Massimi è del Sermoneta.

Sotto il Portico principale vi è la porta santa, che ogni anno Santo si apre dal Cardinale Arciprete. Nell'antico Chiofstro sono due Sedie di porfido forate, di cui il volgo sguarante fauoleggiò, che in'esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato per vedere se fosse maschio, ò femina. Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn piccolo Crocefisso, che staua sotto il detto Portico, reso illustre l'anno 1642. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabbrica come si dirà, è stato trasportato dietro la Tribuna doue parimente è stata posta vna Colonna diuisa in due parti nella morte del Nostro Saluatore; e la pietra, sopra la quale è traditione, che fossero giuocati à dadi le vesti del medesimo: & vna Colonna sopra la quale dicono, che il Gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Saluatore. Et vna pietra sopra quattro Colonne di marmo, che staua nella Basilica di Leon III. detta

la Sala del Concilio, & è creduta la misura della grandezza di Nostro Signore.

Hauenuano i Pontefici il palazzo presso la facciata della Chiesa à mano manca nell'entrato, donde calauano in Pontificale nella Sagrestia, che pure vi si vede dedicata à S. Tomasso, & uscendo in Processione sotto il portico, entrano per la porta maggiore, intuiandosi al sudetto Altare con li Cardinali, e detti venti Abbati d'altrettanti ricchi Monasterij di Roma, parte di S. Basilio, parte di S. Benedetto, di cui hora tutte l'entrate loro sono date in Còmoda. Dietro questi veniuà chiunque nella Corte Romana haueua Prelatura, Dignità, e Magistrato. Poi nel celebrarsi dal Sommo Pontefice la Messa, due Monaci di Grottaferata haueuano per'offitio di cantare in Greco vno l'Euangelio, l'altro l'Epistola; hora l'Euangelio si canta da vno, ch'è sopra la Libreria Vaticana, l'Epistola da vn'altro del Collegio de' Greci, l'Euangelio in Latino tocca al primo Card. Diacono, l'Epistola ad'vn Suddiacono Apostolico.

Della sudetta Sagrestia sono molti anni, che non si serue più questa Chiesa, hauendola Papa Giouanni XII. dedicata à S. Tomasso Apostolo, nel cui giorno possono entrare le donne per la visita d'alcune degne memorie.

Questo Pontefice fù di casa Conti, creato l'anno 955. & ornò di belle pitture questa Chiesa.

Non è poi marauiglia, se dell'antico palazzo de' Pontefici in Laterano solo si vedono alcune poche rouine, poi che sono già 300. anni, che lasciarono quest'habitatione, con l'occasione della residenza tenuta in Auignone per più di 70. anni, nel qual tempo, per la poca cura il palazzo si ridusse à tanto mala conditione, che quando Gregorio XI. riportò la Sedia à Roma, non lo giudicò atto per la sua habitatione, massimamente per le molte seditioni, ch'all' hora bolliuano, & elesse habitare in Vaticano, luogo più sicuro sì per se stesso, sì anco per la Mole Adriana da Bonifacio IX. ridotta in forma di Fortezza.

Con tutto ciò, perche bisognaua alcune volte tra l'anno, che i Romani Pontefici venissero à questa loro Chiesa Episcopale, nè vi essendo luogo alcuno da ritirarsi, Sisto V. dall'altra parte della Chiesa vi fabbricò l'anno 1586.

vn

vn gran palazzo, ch'è bellissima architettura del Cavalier Fontana, e per due fianchi gli aperse piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'Obelisco, ch'era nel Cerchio Massimo cō lettere Egiziane; e fù posto dal Fontana in sito, che riguarda la Chiesa di Santa Maria Maggiore à dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna Fontana d'abondante acqua, fatta à spese del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di S. Giouanni Euangelista.

All'incontro del Portico Orientale della Chiesa è l'habitatione de' Padri Penitentieri. Poi dietro ad'essi euui il Triclinio di Carlo Magno ristorato dalla diuota magnificenza di Francesco Cardinal Barberino, con'Inscrittioni. Vna delle quali è:

LEO PAPA TERTIVS

Fecit in Patriarchio Lateranensi triclinium maius super omnia triclinia nominis sui magnitudine decoratum, ponens in eo fundamenta firmissima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus in exemplis strauit, & diuersis Columnis tam porphireticis, quamque albis, & sculpris cum vasis, & lilijs simul positis decorauit cameram cum apside de musiuo, & alias duas apsidas diuersas historias pingens marmorum incrustatione pariter in circuitu decorauit, ex Anastasio Bibliothecario.

E l'altra:

FRANCISCVS S. Agathæ Diae. Card. Barberinus triclinij à Leone III. Rom. Pont. constructi, à Leone IV. successore sexagesimo post anno reparati, nostra tandem ætate pene diruti partem hanc illustriorem, in qua vtraque Imperij Romani translatio, redditæque Vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde suffulsi, cameræ musiuum restaurauit, labanque olim dexterum apsidis emblemata, antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapsum ad priscum exemplum summa fide ex musiuo restituit.

E di ciò Monsignor Nicolò Alemanni ne hà composto dottissimo libro, intitolato de *Lateranensibus Parietinis, &c.*

E qui appresso sono le Scale Sante, a architettura del Cavalier Domenico Fontana.

Finalmente questa infigne Basilica è stata rinouata; & illustrata nel modo, che hoggidi si vede dalla Santità di N. S. Innocentio X. con bella, e vaga architettura di Francesco Borromini, e sopra la porta maggiore di essa vi si legge la seguente Inscrittione:



INNOCENTIVS X.

PONT. MAX.

LATERANENSEM BASILICAM

CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS

RELIGIONE AC MVNIFICENTIA

EXTRVCTAM

SVMMORVMQ. PONTIFICVM

PIETATE SÆPIVS INSTAVRATAM

VETVSTATE IAM FATISCENTEM

NOVA MOLITIONE

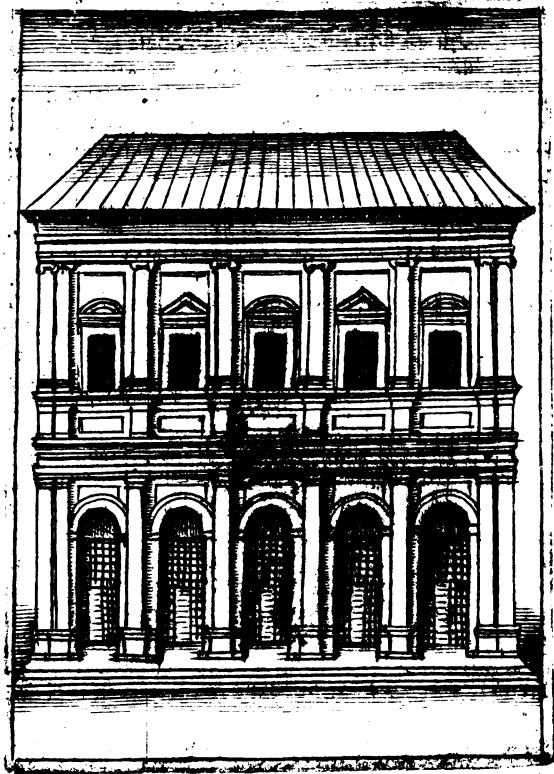
AD VETEREM EX PARTE ADHVC

STANTEM CONFORMATAM

ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT

AN. IVBILÆI M. DC. L.

PONT. VI.



Del Salvatore alle Scale sante. 12.

E Ssendo, che questo sacrosanto luogo fusse la Cappella del palazzo Papale, Teodoro il Primo, che fu del 642. l'aggrandì, accioche vi si potessero da' Pôtesfici fare le cerimonie del Venerdì santo. Da altri due Pôtesfici si troua ristorato, cioè da Honorio III. e Nicolò III. di casa Orsina.

GG 1

Sisto,

Sisto V. poi hauendo leuato molte anticaglie, che minacciavano ruina, acciò questa reliquia del palazzo Lateranense antico si mantenesse con le Scale tante, quà da vn'altro luogo le fece trasferire, e da'fondamenti con bella fabbrica le cinse con questa Cappella. Erano queste Scale nel palazzo di Pilato in Gerololima, & essendo à lui mandato Nostro Signore da Herode, vi passò andando, e tornando; e si crede, che S. Helena, con molte altre cose di Terra Santa, le mandasse à Roma à suo Figlio Costantino; & altre quattro Scale per commodità hà da'lati.

La Scala santa contiene 28. gradi, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio della nostra redentione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, sì come anco sinò al presente se ne vede segno manifesto, doue è quella graticella: e le due porte di marmo, che sono in cima di detta Scala, e l'altra, la qual è alla porta detta *Sancta Sanctorum*, erano nell'istesso palazzo, e per quelle passò all' hora il Signor Nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchiati sopra essa conseguirà per'ogni scalino trè anni, & altrettante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciaschedun scalino vn Pater, & vn'Aue.

In questa diuotissima Cappella detta *Sancta Sanctorum*, sono molte Reliquie insigni, e fra l'altre vn' imagine intiera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e diuotione fù incassata in'argento da Innocentio III. doue non possono mai entrar donne.

Nella Cappella di S. Lorenzo non'entrano mai donne, nè vi si dice Messa, oue dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due Altari, vno à S. Lorenzo, perche à lui era prima dedicata la Cappella; e l'altro à S. Siluestro, rinouando la sua memoria, ch'era in' vn' altro Altare vicino, e perche era S. Siluestro benemerito di tutti questi santi luoghi, il giorno della sua festa quà viene il Capitolo di S. Giouanni à celebrarla. Dotò finalmente il detto Pontefice Papa Sisto V. questo sacro luogo dell'entrata per mantenimento di quattro Cappellani, con' altrettanti Chierici sotto la cura d'vn Preuosto, & è Iuspatronato de' Signori Peretti.

La porta quì vicina della Città, che di S. Giouanni si

nomina, è bellissima, architettura di Giacomo della Porta.
 Nel lato frà le mura, e Santa Croce in Gierusalemme,
 vi è vna Cappella fatta da Sisto IV. doue dicono essere
 stata vn' imagine miracolosa della Beata Vergine,
 che fù poi trasportata altroue, e questa Cap-
 pella hora stà intitolata à Santa Margari-
 ta, & è visitata con molta diuotione.
 E nella piazza poi vi è vn'Altare
 sotterraneo dedicato al
 Crocefisso.



R O E





Di S. Croce in Gierusalemme. 13.

Questa Chiesa fu fabbricata da Costantino Imperadore nel palazzo Sessoriano su'l monte Esquilino, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, ch'egli demolì, in vendetta de' Gentili, i quali posero la Statua di Venere su'l monte Caluário in dispregio della Croce, le cui vesti.

vestigia si vedono nella vigna de' Monaci, come anche quelle dell'Anfiteatro Castrense. Questa fabbrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costantino Magno fabbricò S. Giovanni Laterano, e S. Pietro in Vaticano, con altre Chiese, la quale fù consecrata alli 20. di Marzo da S. Silvestro Papa.

Quì lo stesso Costantino Imperadore ripose il Legno della Santa Croce, già ritrouata da S. Helena sua madre in Gierusalemme. Alla qual santissima Croce egli dedicò questo Tempio, per gratitudine delle vittorie acquistate per virtù di essa Croce, massimamente contra il Tiranno Massenzio.

Perciò fù sempre honorata questa sacrosanta Basilica, e da' Romani Pontefici, e da' Cardinali, che l'ebbero in titolo. Tra' Pontefici habbiamo nel primo luogo S. Gregorio III. che stando per cadere, la rifece.

Pare, che infino à Benedetto VII. haueffero questa Chiesa Chierici secolari, quando l'anno 975. assunto al Pontificato, ridotta che l'ebbe sotto maggior forma, con fabbricarci appresso vn Monasterio, lo diede a' Monaci, come dice Onofrio; ma di quale Ordine non lo scriue: e forse per Monaci intese i Canonici Lateranensi, a' quali circa l'anno 1049. succedendo i Monaci di Monte Cassino, scriue, che Alessandro II. il quale fù del 1061. leuati questi, la diede a' Canonici Regolari della Congregazione di S. Fridiano in Lucca.

E trà gli altri degni priuilegij, ch'egli concesse à questa sua Congregazione, vno fù, che il titolo di questa Chiesa, il quale è di Prete Cardinale, non si concedesse ad'altri, che à qualch'vno di essa Congregazione.

L'anno 1144. di quà salì al Pontificato Lucio II. Bolognese, il quale co'l Monasterio da' fondamenti rifece questa Chiesa.

I Titolari ancora non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il Ciborio sopra l'Altar maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina. Poi il Cardinal Pietro Gondesaluo Mendoza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifece co'l soffitto dorato tutta la Chiesa. & il 1493, Alessandro VI. dandola in titolo à Bernardino Cagnaga.

maggior, vi aggiunse gli Altari dall'vna, e l'altra parte, dedicandoli à varij Cardinali Santi, come dimostrano l'Imagini loro, che vi fece dipingere con i nomi proprij di ciascuno, & il 1544. hauendola da Paolo III. il figlio del Duca d'Alburquerque Bartolomeo della Cueva fece il Pavimento con li Scalini, per salire nel Choro; & hà Tribuna eccellentemente dipinta.

Oltre l'antico titolo di Prete Cardinale datoli da San Gregorio, e che sempre si sia andato dando à Spagnuoli. Vi si celebra Statione più volte l'anno, & è vna delle sette Chiese. Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che à diritta linea guida à S. Maria Maggiore, che la dimandò strada Felice dal nome suo, c'hebbe auanti il Pontificato.

Stettero al gouerno di questa sacra Basilica i detti Canonici Regolari di S. Fridiano, infino all'anno ottauo di Urbano V. che fù di N. Sig. il 1370. in cui ella fù data, pur da lui à i Certosini; ma per non' essere luogo bastante per la fabbrica d'un loro Monasterio, Pio IV. lor diede le Therme Diocletiane, e quà fece venire i Monaci della Congregatione Cisterciense.

In questa Chiesa è la diuota Cappella, che si chiama di Gierusalemme edificata da S. Elena madre di Costantino nella quale fece condurre vna Naue della terra del luogo, doue fù crocefisso Nostro Signore, che per ciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa Cappella sono riposte molte Reliquie de' Santi; & è ornata di belli musaici, con tre Quadri del de Rubeis, auanti la quale euui vna base con questa Iscrizione:

Dominæ nostræ Fl. Iul. Helenæ piissimæ Augustæ Genitrici D. N. Constantini Maximi Victoris clementissimi sæper Augusti, Auiæ Constantini, & Constantij beatissimorum Cæsarum. Iul. Maximilianus V. C. Comes pietatis eius semper dedicatissimus.

Hà pretiose, e singolari Reliquie. Fra le quali sotto l'Altar maggiore nella Conca di Paragone sono i Corpi de' Santi Cesario, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di Sant Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce; il Titolo della medesima, vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Signor nostro, due
Spi-

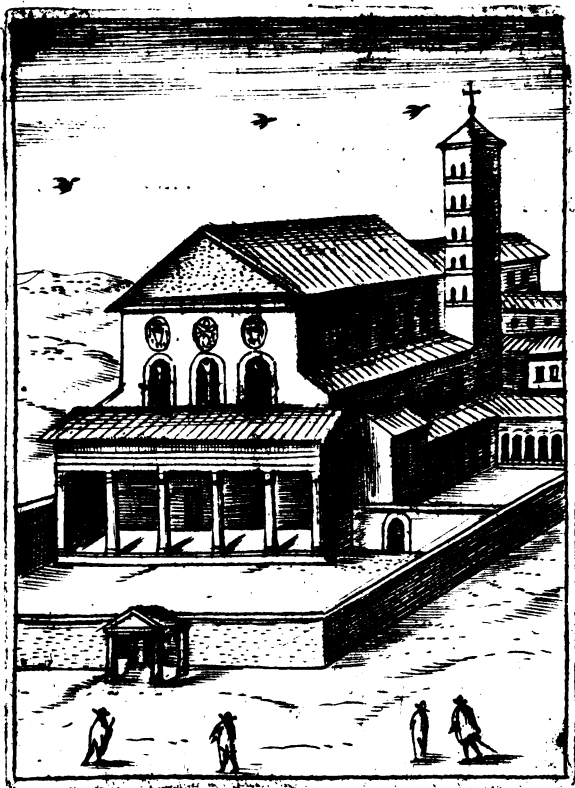
Spine della santissima Corona, vno delli Danari co' quali
fu venduto l'istesso Signore, & vn Dito di San Tomasso
Apostolo, & altre Reliquie.

Quindi poi si esce per la porta maggiore, sopra della
quale vedesi vn'antico ornamento, e l'Inscrittione di Ti-
berio Claudio, oue anticamente erano gli Acquedotti del-
l'Acqua Claudia, che da Subiaco per 45. miglia se ne ve-
niua a Roma. Et hora Sisto V. vi hà introdotta la sua
detta Felice.

Di Sant'Elena. 14.

FVori di questa porta vi è l'antica Chiesa, ò Basilica
da Costantino nella via Labicana, doue è Torre Pi-
gnattara, edificata à Sant'Elena, hora scoperta, e
nel 1632. rinouata sotto Vrbano VIII. Et è vi-
cina al Cimiterio de'Santi Pietro, e Mar-
cellino, auanti a' quali Corpi già il
balsamo ardeua; è stà sotto il
Capitolo, e Canonici di
San Giouanni La-
terano,





Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.

Questa Chiesa fu fondata sopra l'Arenario, e Cimiterio di S. Ciriaca, nel campo Verano di questa matrona per pietà, e religione famosissima, ove questa Santa nascondeva i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano: e però ella meritò la corona del

del martirio: e da Sergio Papa II. fù sepolta nella Chiesa di San Martino de' Monti.

San' Hippolito Martire conuertito alla Fede da San Lorenzo, prese il Corpo di questo glorioso Martire, e lo ripose in questo Gimiterio di Santa Ciriaca.

Costantino Magno a' prieghi di S. Siluestro Papa fabbricò questa Chiesa: la quale essendo col tempo rovinata, Pelagio II. la rifecce, & ampliò con quella parte, che è più rileuata dal resto del corpo della Chiesa, & è dietro l'Altar maggiore. Poi Gregorio II. la ristorò di nuovo: & Honorio II. di casa Sauelli ancor' esso la rifecce: & in essa diede la Corona à Pietro Altisiodorense Imperadore di Costantinopoli.

S. Gregorio Magno racconta, che Pelagio II. suo predecessore, volendo ristorare la detta Chiesa, i muratori non sapendo doue fusse il Corpo di S. Lorenzo, cauaronò appunto in quel luogo stesso, doue era il santo sepolcro del glorioso Martire, e scoperfero il sacro Corpo.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fù portato da Costantinopoli à Roma al tempo di Pelagio I. e fù riposto in questa Chiesa al lato di San Lorenzo Martire, il quale miracolosamente si scostò, e diede luogo à San Stefano.

In questa Chiesa S. Gregorio Magno fece molte Homilie al popolo, cioè la 19. della Settuagesima, la 24. del Mercoledì di Pasqua, la 31. nel Sabbatho delle quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima Domenica doppo la santissima Trinità.

Dal Monasterio contiguo à questa Chiesa di S. Lorenzo uscì Gregorio VII. santissimo Pontefice, e Pasquale II.

Non hà questa Chiesa titolo alcuno di Cardinale, per essere trà le cinque Patriarchali; onde parue al Passuino, che doueua essere di quelle, che si visitano l'anno Santo; altra è l'origine delle cinque Chiese Patriarchali, altra delle sette, e noue, altra delle quattro per l'anno Santo, & in vece del Titolare, hà vn Cardinale Abbate Commendatario, & egli fù per la via Tiburtina (che nell'uscir di Chiesa si troua) strascinato, & ucciso per la Fede di Christo, & infiniti altri Martiri sacrificarono queste campagne col loro sangue.

Que-

Questa Chiesa, oltre d'essere trà le Patriarcali, si annovera tra le sette, e vi è la Stanone più volte l'anno.

Fù in tanta diuotione questo santo luogo appresso la moglie d'un Imperadore in Constantinopoli, che s'obligò con voto di farne vna in detta Città al modello di questa, per'ottenere la vista del marito cieco.

In questo Monasterio pure fù Abbate S. Giovanni della Freoccia Romano, a cui fù dedicata vna Chiesa, hora de'Maroniti, co'l titolo di S. Giovanni Euangelista, come al suo luogo si è detto.

Andando poi in Commenda questa Badia, forsi che tra Cardinali l'hebbe il primo Oliuiero Carrafa, creato da Paolo II. il quale nel 1464. fece il Soffitto indorato, & il suolo della Chiesa: il gouerno però restò appresso i Canonici Regolari di S. Salvatore sotto la regola di Sant'Agostino, che hanno l'origine da vn'Agostiniano, detto Fr. Stefano, del quale compiacendosene assai Gregorio XII. gli parue à proposito seruirsene per la riforma delli Canonici Regolari Lateranensi, perciò l'anno 1408. diede il Rocchetto sì à lui, come ad'altri suoi compagni, e sopra vi posero la pazienza, che già portauano. Ma non piacendo à i Frati Eremitani questa diuisione, furono questi nuoui Canonici prouisti da Martino V. in Bologna della Badia di S. Salvatore, che già era stata de' Canonici Regolari Lateranensi, donde si vede, perche siano questi Canonici detti di S. Salvatore. L'anno poi 1619. molto benemeriti si sono dimostrati nel ristoro di questa Chiesa, massimamente in ridurre à bella proportionè tutti gli Altari, che stauano dall'vno, e l'altro fianco.

Hà questa Chiesa sette Altari priuilegiati, come le Chiese de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Per'essere questa Chiesa, come al principio si disse, fondata sopra d'un'antico Cimiterio, abbondò di molti Corpi de'Santi, che poi in'altra Chiesa da' Pontefici si trasportarono in gran parte, come di Santa Prassede, S. Giustino Prete, S. Hippolito, con 19. della sua fameglia, portati à Santi Quattro. Qui però ci è restato della sua Testa, & il Vaso, che adoprò nel battezzare in prigione alcuni, con la stessa fameglia di S. Hippolito. Ci era ancora il Cor-

po

poi di S. Romano, che fù da S. Lorenzo battezzato, hora non ci è altro, che'l Capo, e S. Caterina de' Funari tien parte del suo Corpo. Di quà pure furono trasportati i Corpi delle Sante Trifonia Imperadrice, e sua figlia Cirilla alla Chiesa di S. Siluestro in campo Marzo. Quanto à i Santi Pontefici oltre il sudetto Sisto III. ci sono ancora i Papi Hilario, e Zosimo.

Et hoggi i suoi Altari sono stati con belle pietre, e varie pitture rifatti, & ornato il Soffitto, e la confessione dal Cardinal Boncompagno; e vi sono alcuni belli depositi di marmo, & ornamenti di mosaico, di pietre fine, di pitture, e Colonne.

Sotto l'Altar maggiore sono conseruati con molto splendore i Corpi de' Santi Lorenzo, e Stefano Martiri, & è dimotissima per molte altre Reliquie, che vi sono, e per molte indulgenze concesse da' Sommi Pontefici.

Ritornando poi verso Roma, entrai per la porta detta di S. Lorenzo, la quale anch'essa anticamente era Acquedotto dell'Acqua Martia.

Quest'acqua entrava in Roma per la porta Esquilina, e de' suoi condotti si veggono anche vestigij sù la detta porta di S. Lorenzo. E fù chiamata Martia, perche Q. Marzio Pretore la tirò à Roma da' monti de' Peligni, e di Tagliacozzo: e passaua per lo paese de' Marsi, & il lago Fucino.

Di Santa Bibiana. 16.

Questa Chiesa fù fabbricata l'anno del Signore 470. in circa da Papa Simplicio; e si chiamaua questo luogo l'Orto Pileato, per vna Statua, che vi era di vn Orso, con vn cappello in testa.

Qui è vn Cimiterio detto, de' Due Lauri, ouero con altro nome, di Anastasio Papa: & in' esso furono sepelliti più di 5266. Martiri. E da questo Cimiterio Papa Honorio III. caud molti Corpi Santi, e li ripose honoreuolmente in varie Chiese di Roma nel 1224.

Questa Chiesa di Santa Bibiana ultimamente è stata nobilmente ristaurata, & ornata dalla felice memoria di Papa Urbano VIII. con questa Iscrizione.

H h

Adem

Adem hanc ab Olympina matrona sanctissima in honorem Sanctæ Bibianæ, & Demetriæ, & Daisiæ prius excitatam, à S. Simplicio Papa deinde restitutam, ab Honorio III. consecratam, Urbanus VIII. P. O. M. restituit, & ornauit An. Iob. MDCCXXV. Pont. II.

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortonese, e d'altri.

La bellissima Statua della Santa, e l'architettura della facciata della Chiesa è opera del Cavalier Bernini.

Nella vigna vicina à questa Chiesa, è un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarij la Basilica di Caio, e di Lutio, edificataglid'Aulugusto; ma per non'esser struttura di Basilica, si può credere sia stato il Tempio di Heccole Callaico fatto da Bruto, & è detto il Callutio, per corrottione di Callaico; e non di Caio, e Lutio, come scrive il Fulvio: si conferma ciò per'esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. esser stato fabbricato detto Tempio; e per' essersi ritrovato in detto Tempio l'Inscrittione registrata dal Grutero à fog. 50. num. 5. alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici popoli della Spagna, de' quali trionfò Giunio Bruto, che visse 600. anni in circa doppo la fondazione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scrive, che Augusto fabbricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, ne da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio, del quale si ragiona.

Vedesi qui gl'Archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccava nel principio della strada, che va à S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada fra detta Chiesa, e l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deve dire Mariana dall'emissario dell'acqua Martia.

Di Sant'Eusebio. 17.

IN termine di pochi anni, hebbe Roma tre Gordiani Imperadori, che dalla nobilissima Famiglia de' Gracchi discendevano, e qui ebbero, oltre le Therme, un superbissimo Palazzo, che dentro racchiudeva un Cortile in

qua-

quadro, con cinquant' Colonne per' ogni lato, con bellissima Libreria.

Certo è, che questa Chiesa è antichissima, & è vna degli antichi Titoli de' Cardinali: e fù annoucrata da S. Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù fondata sopra le ruine del detto Palazzo, e Therme di Gordiano Imperadore, presso i Trofei di Mario. Stando poi per cadere per la vecchiezza, fù ristorata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e consecrata alli santi Martiri Eusebio, e Vincenzo da Gregorio IX. di casa Conti, cioè à S. Eusebio, che fù martirizzato alli 14. di Agosto sotto Costanzo Imperadore Arriano: & à S. Vincenzo, del quale si fa memoria alli 24. di Luglio, martirizzato in Roma.

La venerabile Congregatione de' Monaci Celestini officia questa Chiesa, ornata da loro riccamente; & habitano nel contiguo Monasterio.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono: Li Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paulino Martiri. Di più vi sono le Reliquie di S. Stefano Papa, di S. Pancratio, di S. Bartolomeo Apostolo, di S. Matteo Apostolo, di S. Andrea Apostolo, e di S. Elena. Del freno del cauallo di Costantino Imperadore.

Et hoggi vi è vn Choro di noce tutto intagliato, di grandissima valuta.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. 18.

Trofeo in Greco significa la fuga de' nemici superati in guerra, del che volendosi far memoria à gloria del vincitore, fatto vn fascio delle spoglie nemiche, l'attaccavano ad'vn'albero, poi acciò tal memoria co'l tempo non si cancellasse, cominciarono ad'intagliare in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli, che hebbe vicino alla presente Chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contra li Cimbri, popoli già della Francia antica, doue trà le sue imprese si vede anco intagliata.

H h 2

glia-

gliato Giugurta da lui superato, e prigione condotta à Roma.

Di quà non sono molti anni, che, secondo alcuni, furono trasportati in Campidoglio.

A qual S. Giuliano sia dedicata questa Chiesa, non si sa di certo, essendone annoverati trentacinque dal Martirologio Romano, & il giorno, che si celebra la festa in questa Chiesa, non'incontrando con la festa di alcuno dell' sudetti trentacinque, bisogna, che sia d'vn'altro non compreso in questo numero.

Questo è'l primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

Di S. Matteo in Merulana. 19.

E' Questa Chiesa frà li Titoli de' Cardinali, e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per'essere vicina alli Trofei di Mario. Di più la strada, ch'è dietro questa Chiesa, hebbe il nome delle Tauernella, perche molte tauernelle ci doueuano essere, quando più habitati erano questi monti. Le rouine, che di quà poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Therme, che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa, che doppo S. Pietro fù il secondo, e che ridusse i Titoli de' Cardinali, al numero di 25. vi pose questo, doue hebbe la sua casa, & appresso vi fece vno spedale per li Pellegrini, che veniuano à visitare le Chiese de' Santi Apostoli in Roma; e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede à questa sua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata posseduta infino al 1374. che fù eretta in Commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'Ordine di S. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la Chiesa fosse vnita al suo Monasterio, & infìn'hora vi stanno detti Padri, e con la festa di San Matteo celebrano quella di S. Mattia, amendue Apostoli.

Essendosi questa Chiesa consacrata da Papa Pasquale II. l'anno 1150. a' 28. d'Aprile, si può credere, che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. Pos l'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arricchita d'vn'Imagie
di

di Maria Vergine molto miracolosa, portata dall'Oriente : & ultimamente è stata vagamente ristorata.

De' Santi Pietro, e Marcellino. 20.

Perseguitando fieramente Diocletiano i Fedeli di Santa Chiesa, ci fù vn'Efforcista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, li quali sotto di lui furon morti per la Fede di Christo, a'cui nomi fù poi questo luogo consacrato; questa Chiesa è per la via trà S. Giovanni in Laterano, e Santa Maria Maggiore: è disparere circa chi fosse il Fondatore di essa. Qui fù il Tempio della Quietè, fù rifatta da Gregorio III. e dapoì medesimamente da Alessandro IV. ristorata, e consacrata; è Titolo di Cardinale, e vi è la Stazione il Sabato dapoì la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle Reliquie de' Santi Pietro, e Marcellino, e molt'altre, sì come è notato in' vna pietra di marmo. Sotto Gregorio XIV. fù ristorata da Mariano Cardinal Pierbenedetto.

Questa Chiesa è posta al lato dell'antica via Labicana.

Di Santa Maria Imperatrice. 21.

Questa diuotissima Chiesola di Santa Maria Imperatrice chiamasi ne' Rituali Antichi S. Gregorio in Martio dal prossimo Condotto dell'acqua creduta Martia. Quanto all'origine, e prima fondatione di questa Chiesa, solo habbiamo per traditione essersi fatta ad'honor di vn'Imagìe di Maria Vergine quini conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, come d'altre a' Santi Cosimo, e Damiano in campo Vaccino, & à S. Gregorio nel monte Celio; ma se fù in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua:

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma in simili telori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a' posterì loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce; stà sotto la cura della Compagnia del Salvatore alle scale Sante con questa Inscrìtione:

Societas sanctissimi Saluatoris *Adiculam* hanc S. Mariæ Imperatrici dicatam Magni Gregorij Papæ veneratione, & populi religione celebrem vetustate labentem instaurauit. MDCVI. Vincentio Capoccio, Francisco de Molaria, Paulo Millino Custodibus; Francisco de Rusticis Camerario.

E quiui è vn Christo con quattro chiodi crocefisso, come anco in molte altre Chiese di Roma si vede.

Di S. Siluestro nel portico de' Santi Quattro. 22.

LE pitture di questa piccola Chiesa fatte all'antica, nelle quali si dimostrano gli atti di San Siluestro, e Constantio, pare, che siano di quelle, che si fecero ne' tempi loro.

E quantunque si legga in' vn marmo, che l'anno 1246. fosse con le stanze vicine fatta dal Cardinal Stefano Titolare di Santa Maria in Trastevere, pare nondimeno si debba intendere di qualche miglioramento, poiche molti anni auanti, come vedremo alla seguente Chiesa Pasquale II. vi fabbricò vn palazzo. Nello stesso marmo si legge, che a' prieghi dello stesso Cardinale fù consecrata dal Cardinal Rinaldo di casa Conti, che poi fù Alessandro IV. e nell'Altare pose molte Reliquie de' Santi.

De' Santi Quattro. 23.

Questa Chiesa fù distrutta da Henrico II. e si chiama de' Santi Quattro, perche Leone Papa IV. che nell'anno 847. in circa la ristorò, vi trasferì li Corpi di quattro Santi Martiri soldati, che per non saperli il loro nome, furono chiamati Quattro Coronati. Ma doppo fù riuclato, che si chiamauano Senero, S. ueriano, Carporo, e Vittorino. La qual traslatione fù fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di San Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E questo stesso Pontefice trasferì à questa Chiesa cinque altri Santi Martiri Scultori, martirizzati per non' hauer voluto fare le Statue de' falsi Dei, fù anche ristorata questa Chiesa col Palazzo da Pascale II.

Le Reliquie dunque di questa Chiesa più principali sono

no queste. Li Corpi de' quattro Santi Martiri Coronati: e di cinque altri pur santi Martiri, già detti, li quali si chiamauano Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Castorio, e Simplicio: e tutti stanno sotto l'Altare maggiore. Et ultimamente furono ritrouati, e riposti con molto honore nello stesso luogo al tempo di Urbano VIII. insieme con molte altre Reliquie di Santi. La detta Chiesa, con l'occasione di detta inuentione, è stata ornata grandemente dal Cardinal Mellino: questa Chiesa stà nella strada, che per diritto sentiero guida à S. Giouanni Laterano, e nel palazzo vi è vn Monasterio per le Zitelle orfane, che sono gouernate da Monache dell'Ordine di San Benedetto.

Vn palazzo già vi fù fabbricato dal Pontefice Pasquale II. e la Chiesa rifatta.

E qui furono gli antichi Alloggiamenti de' soldati di Miseno.

Di San Clemente. 24.

Molti vogliono, che questa Chiesa fusse casa di S. Clemente Papa, e Martire; il quale fù di questo Rione, detto Celimontano, dal Monte Celio qui vicino. Et in questo luogo fù alloggiato da S. Clemente l'Apostolo San Barnaba, quando venne à Roma: il che pare, che si possa raccorre da vna certa Inscrittione sopra l'Arco nell'entrata della Chiesa.

Questa Chiesa fù da S. Gregorio Papa posta nel numero delle Stationi della Quaresima: & egli stesso vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre; & è l'Homilia 33. e vi fece vn'altra Homilia nella Domenica vigesima doppo la santissima Trinità: & è la trigesima ottaua fra quelle di S. Gregorio; nel Portico di questa Chiesa giaceua il santo Paralitico, chiamato Seruolo, mendico, ma ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso i poueri suoi compagni.

In questa Chiesa si riposa il Corpo di S. Clemente Papa, e Martire; il quale fù portato à Roma da S. Cirillo Apostolo de' Morau, Schiauoni, e Boemi, e vi fù posto da Nicolò I. il quale anche ristorò la detta Chiesa. Vi è anche il Corpo dell'illustrissimo Martire Sant'Ignazio, riportato

rato à Roma da Antiochia, e di più il Corpo di S. Cirillo Vescouo, detto di sopra; e stà in vna Cappella à lui dedicata.

Questa Chiesa al principio fù tenuta da' Chierici, come tutte l'altre Titolari della primitiua Chiesa. Poi al tempo di S. Gregorio pare, che fosse de' Monaci Benedettini, perche raccontando il felice passaggio, che fece di qua al Cielo S. Seruolo, dice, che vi si trouò vno de' suoi Monaci. Hora vi stanno i Frati di Sant' Ambrogio, detti *ad Nemas*. Hebbe quest'Ordine principio al tempo di Sant' Ambrogio in vn luogo fuori di Milano, che si tiene fosse quel bosco, doue si andò à nascondere Sant' Ambrogio, fuggendo il Vescouato di quella Città.

E perche vi fù miracolosamente ritrouato, venne in pensiero à tre nobili Milanesi di ritirarvisi à far vita Romitica, cioè Alessandro Criuello, Alberto Bifozzo, & Antonio Pietrasanta, & hauendoci fatto vn Oratorio alla Madonna, il santo Padre Ambrogio gustaua di visitare spesso quei serui di Dio, e godere di quella solitudine, per mettere in l'icritto l'alte Contemplationi, che delle cose diuine lor veniuano dal Cielo. Hora ci è vn gran Monasterio, che si chiama di Sant' Ambrogio *ad Nemas*, che forsi vi si fece l'anno 1447. sotto di Eugenio IV. che lor diede l'habito de' Monaci, e regola di Sant' Agostino.

Quiui Pascale II. fù eletto Pontefice. Hà bella Tribuna di musaico, & vn ferraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie; e la Cappella à man manca dell'Altar maggiore hà pitture del Musaccio.

Appresso questa Chiesa sono belli Giardini di semplici, e d'agrumi.

Di S. Andrea in Portogallo. 15.

DI quà per salire à S. Pietro in Vincoli cominciava vn Vicolo, che Scelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia desiderosa di regnare, persuase al marito di occidere il Rè Seruio suo proprio Padre, e vedendolo tardo, e timoroso, mentre che il Rè staua nella Piazza Ro-

Romana, andò à solleuarli contra il popolo, in modo, che fuggendosene il Rè verso il suo palazzo. In nel detto Vicolo colto dalle spie di Tullia, & ucciso, e di subito calando nella piazza gridò Rè il suo marito; poi salita in un carro, per andare al possesso delle stanze reali, doue passando per quel Vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, smarritosi il conduttorio voleua per vn'altra parte spingere i caualli, quando ella più fiera d'vna Tigre gli comandò, che vi passasse sopra.

Fù nominata questa contrada *ad Bustagallica* da' Francesi. Questi, hauendo preso Roma, quì s'accamparono per l'assedio del Campidoglio, & andando l'assedio pur troppo à lungo per la brauura de' Romani, che lo difendeano, furono i Francesi assediati da vna nemica peste, che fece di loro infinita strage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornassero à far più molesta guerra à Roma, infettando con la puzza l'aria, fecero di essi molte cataste, e lor diedero fuoco, e perche bruciato in Latino si dice vito, e li Francesi Galli, di qui fù questo luogo detto *Bustagallica*. Il volgo poi corrompendo questa parola, cominciò à nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome questa Chiesa di Sant'Andrea in Portogallo.

Della prima fondatione altro non habbiamo, se non che di Barocchia fatto beneficio semplice lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fù la Chiesa concessa a' Ragattieri, e Rappezzatori, che insieme si accordarono di fare vna Confraternità sotto il titolo, & inuocatione di S. Bernardino da Siena, essendo loro à questo fine toccata in sorte di molte, che imbussolarono.

All'incontro di questa Chiesa sono gli Horti dell'Eminentissimo Cardinal Pio vaghi sì per la varietà de' semplici, e degli agrumi, come anco famosa l'habitatione per li Soffitti d'oro, e per la bellezza delle pitture.

Il disegno del Giardino è stato finito dal Vansantio, ma già fù incominciato da Iacomo del Duca Siciliano, il quale anco fece il Giardino de' Mattei nel monte Celio, & il Giardino degli Strozzi à monte Mario.

Di San Pantaleo . 26.

Questa Chiesa fù data l'anno 1607. a' Monaci di Grosseto, che vivono sotto la regola di S. Basilio, & hanno origine dal Beato Nilo, che circa il 976. nacque in Toscana di Calabria, ch'all' hora Magna Grecia si diceva, & era soggetta agl' Imperadori dell' Oriente; e quindi anticamente era il Tempio della Dea Tellus.

Di S. Maria degli Angeli in via Alessandrina . 27.

Tre Chiese di Roma trouiamo, che sono addimandate Macello de' Martiri, cioè questa, S. Vito, e S. Salvatore presso del Sant' Offitio. In quella di S. Vito si conserva ancora la pietra, sopra di cui furono molti ammazzati. In S. Salvatore ve n'era vn'altra, che fù trasportata a S. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che quì fosse vn'altra pietra per lo stesso effetto, che da' Gentili fù detta Scelerata, perche sopra quella erano martirizzati quelli, che negauano il culto degl' Idoli da essi per grande impietà sumato. Così ad' vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo, che Scelerata l'addimandarono, perche di là uicirono i Fabij, che furono uicisi a Baccano; & ad' vna strada quì vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all' hora significaua buon' augurio, le cangiarono il nome, chiamandola Scelerata, per l'empieza di Tullia verso il suo padre, come nella passata Chiesa raccontossi; e presso di S. Susanna ci era il Campo Scelerato, doue sepelliuanò le Vergini Vestali trouate in fallo, hora questa Chiesa è stata concessa alli Tessitori.

Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bellezza del sito, doue concorrendo molt' acque, e fermandosi, restò per qualche tempo disabitata; ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabbriche, e belle strade a nobilitare, e posea d'ordine di Gregorio XIII. fatte nuoue strade quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Fù

Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. che l'adornò di molte case.

Le ruine à lato di detta Chiesa sono della Basilica del Foro di Nerua dedicata à Pallade.

E la vicina Torre è dell'antica Famiglia Romana de' Signori Conti, fabbricata da Innocentio III. pochi anni sono più di mezza smantellata perche minacciaua ruina.

Di Sant' Urbano . 28.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacomina, hauendo quì alcune case, ottenne da Urbano IV. di farci vna Chiesa con vn Monasterio, perciò la dedicarono à Sant'Urbano I. del quale si è detto qualche cosa à Santa Cecilia, doue riposa il suo Corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si hà; disatto poi il Monasterio, la Chiesa fù vnita à quella di S. Lorenzo fuori delle mura. In quest'ultimi tempi il Cardinal Baronio con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all'opera delle Zitelle Sperse, che si mantengono in S. Eufemia in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo, per farci vn Monasterio sotto la regola di Santa Chiara, & osservanza delle Cappuccine, doue fussero riceute quelle Zitelle di S. Eufemia, altrimenti dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per'istruzioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altri vndici delle sudette Zitelle Sperse fù dato principio à questo santo Monasterio. Per le Zitelle poi, che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare, sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo . 29.

IL volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo à questa Chiesa, perche tra tutte l'altre dedicate in Roma à S. Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna, hã vn'altro soprannome più antico preso dal vicino luogo di Ma-

Maccel de' Corui. Nel che è da sapere, che in questa contrada, detta Maccel de' Corui, mentre i Francesi teneuano assediata la Città di Roma, vn Francese di grandissima statura, hauendo sfitato vn Cavaliero Romano, detto M. Valerio, venne à duello con' esso, & ecco nell'azzuffarsi venne vn Coruo, e sopra l'elmo del Romano fermatosi, al menar dell'armi si auuentaua al Francese, leuandoli la vista de' colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gli artigli, di modo, che non potendosi più difendere, Valerio l'uccise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino; e famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fù dirizzata vna Statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fù posta nella vicina piazza di Augusto. Questa Chiesa hà cura d'Anime.

Dello Spirito Santo. 30.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. Il Monasterio à quella congiunto è sotto la regola de' Canonici Regolari di Sant'Agostino; la Chiesa fù ristorata sotto questa nuoua forma il 1582.

Due cose notabili habbiamo di questo sacro luogo. Vna è che il Cardinal Raffaele Riario detto di S. Giorgio, perche l'anno 1468. l'hebbe in Titolo da Sisto IV. trouandosi poi sotto Leone X. in grandissimi trauagli, si raccomandò all'orationi di queste serue di Dio, & essendone liberato il 1513. tra i doni, che fece à questa Chiesa, fù vn'Imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono, ch'auanti il sacco di Roma pianse più volte, e li Padri della Pace, ch'all'hora haueuano cura di questo Monasterio, ci venissero ad asciugare le lagrime con bombace: perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il Monasterio.

Di Sant' Eufemia. 31.

TAnt'illustre Martire è nella Chiesa di Dio S. Eufemia, e tanto l'hà sempre stimata Roma, che oltre d'hauerne

here delle sue Reliquie in più Chiese, volle hauer vna Chiesa con vn Monasterio à lei dedicata, che staua à piè del monte di S. Maria Maggiore, la quale mancando per la vecchiezza. Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandola dalla sudetta Chiesa di S. Maria insino à quella di Loreto. E perche la memoria di S. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa Chiesa già dedicata à S. Bernardino, e la cōcesse alle Zitelle Spersie.

Di S. Maria in Campo Carleo. 32.

E' Parocchia questa Chiesa; si pensa, che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, si soleua addimandar campo; è poi detta Carleo, forse, ò perche quì fosse qualche palazzo di qualche vno de' Carlei, ouero detto Carlo: è vero, che si suole addimandare *Spoglia Christi*, e di questo ne può essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna Imagine dipinta del Saluatore Nostro Giesù Christo da Hebrei spogliata, la quale per precetto di Sisto V. fù leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli, che rappresentauano la Passione di Nostro Signore nel Coliseo, ò perche quì fossero fatti molti affliggimenti, ò perche in questa Chiesa vna volta fosse spogliata vn' Imagine del Saluator nostro.

Dell' Annuntiata di S. Basilio. 33.

Q Vi doue è fabbricata questa Chiesa era il palazzo di Nerua Imperadore, il quale haueua auanti vna piazza tutta lastricata di ottoni; sin'hora resta in piedi vn pezzo di mura altissimo, fatto di marmi à punta di diamanti, che per essere senza alcuna finestra, fa credere, che dal tetto pigliasse il lume.

Essendo stata questa Chiesa vna delle venti Badie priuilegiate, andò questa Badia in Cōmenda co' l' Titolo di Priore, e l' hebbe la sacra Religione de' Cavalieri di Malta, come di S. Chiesa benemeriti, e perch' essi non poteuano à somiglianza de' Monaci officiare questa Chiesa Pio V. tra-

trasterendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la Chiela per la fabbrica d'un Monasterio di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a' Neofiti vna casa vicina alla loro habitazione, vi cominciarono il Monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annuntziata; ma vedendo che per la strettezza del sito non bastaua, l'unirono a questo, ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di S. Basilio.

Di San Quirico. 34.

NON fù tanto empio l'Imperadore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di S. Ciriaco, e Compagni, dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da' spiriti offesa, gli donò vna casa presso delle sue Therme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fù consacrata in Chiela co'l Fonte del sacro Battefimo.

Il Titolo di questa Chiesa sotto Sisto IV. fù trasportato a questo della Chiesa di S. Quirico.

Ma qual fosse il primo Fondatore di questa Chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabbricasse ad'honore di questo santo fanciullo, quando a Roma furono portate delle sue Reliquie, e di sua madre S. Giulitta.

Fù di stirpe regale nato in'Iconio di Licaonia. Fù prima adornata dal Cardinal Alessandro de'Medici. Poi l'anno 1608. dal Rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutandolo ancora i deuoti del Santo, a cui è dedicata. Trasportò la Tribuna là, doue prima si entranz in Chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la Facciata con bella vista, e proportion. E' Collegiata, e ci è vna Compagnia del santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn Calice con l'Hostia sopra.

Vltimamente da Urbano VIII. è stata la Chiesa ristorata, e vi è questa Iscrizione:

Eccle-

Ecclesiam DD. Martyribus Quinto, & Iulietta dicatam
à Sixto IV. pene collabentem instauratam, denuo ruinam
minantem in elegantior em hanc formam restituit.
Urbanus VIII. Pont. Max. ann. sal. 1630. Pontif. VII.

Di S. Salvatore di Suburra. 35.

Corrotto vocabolo è questo soprannome di Suburra, in
vece di *Suburbia*, che in Latino sono i luoghi habi-
tati fuori delle mura della Città, ma poi allargandosi la
Città, restò rinchiusa, riservando però il nome di prima
di Suburra. Cominciava secondo alcuni dalla Chiesa di
S. Adriano, e finiva à quella di S. Agata, pigliando anch'
ella questo soprannome.

Della prima fondatione di questa Chiesa altro non hab-
biamo, se non v'è nota, che l'anno 1342. le fu donata vna
casa; onde si raccoglie, ch'è assai antica, poi essendouisi
vnita vn'altra vicina Parocchia di S. Andrea, restò in obli-
go di celebrare il giorno di questo S. Apostolo ancora.

Di Santa Maria de' Monti. 36.

Non solo de' Monti si dice questa Chiesa, per essere nel
Rione di questo nome, con molte altre, ch'andian-
no visitando, ma insieme perche stà in piano trà due mō-
ti Viminale, & Esquilino, doue stà la Chiesa di S. Pietro
in Vincoli.

Vinendo il serafico S. Francesco, qui era vn Monasterio
di Monache sotto la regola di Santa Chiara; ma perche
da sudetti monti erano assai dominate, nè senza gran spe-
sa d'alte mura si poteua impedire quella vista, poco doppo
la morte di S. Francesco, che fu del 1226. lasciato questo
luogo, andarono à S. Lorenzo in Panisperna.

Si che restando profanato vn luogo tale, auuenne che
poco rispetto si hauesse ad'vn'Imagie della Beatissima
Vergine, che vi hebbero quelle Monache dipinta in vn
muro, riempiendo quella stanza di fieno, & ella volendo,
che si honorasse, come conueniua, cominciò l'anno 1579.
a'26. di Aprile à risplendere con tanti miracoli, e grazie,
che

che di limosine raccolte, nō solo si fece vn'a, si bella Chiesa, con Sagristia, & altre commodi stanze, ma sempre cre-
scendo la diuotione de' popoli infino da' paesi lontani, si è
mantenuto pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti,
& altri ministri, che la seruono, & offitiano con gran de-
coro, e politezza. E' vnita alla Compagnia de' Gatecume-
ni, e delle stesse limosine, che qui auanzano sono soccorsi
i Gatecumeni, a' quali da Gregorio XIII. fù la presente
Chiesa per vn tal fine vnita, & essendo stata questa Com-
pagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa Chiesa,
della Madre di Dio, ella continuamente le hà corrisposto
con larghissime limosine, e molti beni stabili. Il Popolo
Romano ogni anno nel sudetto giorno di Aprile l'honora
con l'offerta d'vn calice, e quattro torcie. La Natiuità è
pittura del Mutiano, l'architettura della Chiesa è di Gia-
como della Porta: e dell'habitatione, come diremo, è di
Gasparo de' Vecchis.

Il Cardinal S. Onofrio, che fù Fratello di Urbano VIII.
& insieme Protettore di questo santo luogo, comprando
vn sito proportionato vi fece vna bella fabbrica, e vi riduf-
se il Collegio de' Neofiti, ch'era presso la Minerua, come
già habbiamo detto, e vi hà vnito anco la sopradetta Chie-
sa di S. Salvatore di Suburra, e ci è questa Iscrizione:

Urbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente F. Anto-
nius Barberius tit. S. Onuphrij Presb. Card. eiusdem Po-
tificis germanus M. Penitentiarius Bibliothecarius S. R. E.
& Cathecumenorum Protector, & alumni Collegij Neo-
fitorum in Templo B. Mariæ ad montes à Greg. XIII. ip-
sius Collegij Fundatore vniuersæ Cathecumenorum fami-
liæ attributo sacris ministerijs operam nauarent, eos simul
incolentes huic transtulit, nouasque ædes tum illis, tum
cathecumini mulieribus, virisque seorsim, & clericorum
rei diuinæ famulantium habitationi à fundamentis extru-
xit. an. sal. MDCXXXV.

De' Santi Sergio, e Bacco: 37.

TRà le molte Chiese già Collegiate, e Diaconie de' Cardinali, che sono presso la piazza Romana, come S. Adriano, S. Lorenzo, & i Santi Cosimo, e Damiano, vn'altra simile vi fù dedicata à i Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando fù dirizzato vn'Altare ad'honor loro in Sant'Adriano. Hora vi è di più questa Chiesa vnita à quella di Santa Maria Maggiore, & hà cura d'Anime.

*Di S. Salvatore alle tre Imagini. 38.*

ERano già in questa picciola Chiesa, come dissero alcuni, tre Imagini tanto simili tra se, che per vederle molti ci venivano. Et è da credere, che à rappresentar il misterio della santissima Trinità fossero dipinte.

Pare, che maggior fosse questa Chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla seguente di S. Pietro in Vincoli: nè altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita alla passata de' Santi Sergio, e Bacco;

Di San Pietro in Vincoli. 301

Tra i sette monti, che dentro le mura di Roma si riu-
chiusero, questo che e dell'Esquilie, suanza gli al-
tri in lunghezza, e con picciole valli tramezzato viene a
confinare con tutti gli altri monti, dall'Auentino in poi.
Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quiri-
nale, e'l Viminale, e dal Mozziodi ha il Celio.

Quanto a i ristori fatti a questa Chiesa, non si sa che
il primo fù di S. Pelagio, creato Pontefice l'anno 555. e
sotto l'Altar maggiore pose i Corpi de i sette Fratelli, e
Martiri Maccabei, i quali erano prima in qualche altra
Chiesa di Roma, perche S. Leone I. dice, ch'erano visi-
tati con molto concorso di popolo, auanti alla fonda-
tione di questa Chiesa. Celebrauasi la solennità di questi
Santi infino al tempo de' Santi Dottori Gregorio Nazian-
zeno, Chrisostomo, Ambrogio, & Agostino li quali tutti
hanno in varij sermoni predicato il maranigioso lor mar-
tiro. Et i Christiani d'Antiochia, dice Sant'Agostino, lor
fecero vna Chiesa, e forsi, che ci portarono i loro Corpi
da Gierosolima. Papa Giulio II. e ch'essendo Cardinale
fù Protettore de' Canonici Regolari di S. Saluatore, li fece
venire a questa Chiesa, dando loro per lo Mona-
sterio le stanze del Titolare; & anco doppo, che
fù assunto l'anno 1503. al Pontificato,

non mancò di ristorare la Chiesa,

è stato fatto sepolarlo in
un sepolcro fatto per

mano di quello
colleste formose, e massime
di maranigiose
langhe Bure
si non si, ornate in
e 1627



Con una famosissima Statua di Moise da tutti ammirata; ma il corpo del Pontefice non si levò mai da S. Pietro in Vaticano. Le Statue anch' della vita ~~Antica~~ ~~Contemplativa~~ sono dell'istesso; ma le altre due sono di Raffaele da Montelupo. Oltre della Stazione, che il primo Lunedì della Quaresima vi pose Papa Gregorio il Grande, vi concorre anche molto popolo dal primo di Agosto per

per otto giorni : si era questa diuotione incominciata da principio per quel miracolo delle catene vnite in vna. Vi si fa parimente la festa di S. Sebastiano.

In questa Chiesa è sepolto Antonio Pollaiuolo, il quale in S. Pietro Vaticano fece i sepolcri di Bronzo di Sisto IV. e d'Innocentio VIII.

La facciata del palazzo è pittura di Polidoro. E dietro la Chiesa erano il Palazzo, e le Therme superbissime di Tito Imperadore.

Auanti a questa Chiesa fù vna gran Conca, trasferita, come scriue il Ferrucci dal Cardinal Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di Granito, che vi fece parimente condurre da S. Salvatore del Lauro. Dietro a questo medesimo Tempio in vna Vigna sta la Conserua dell'acqua delle Terme di Tito, chiamate le Sette Sale degna di esser vista.

Di S. Francesco di Paola. 40.

DOn Giouanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citra, Cittadino Romano nell'anno 1623. donò il palazzo, che fù de' Duchi Cesarini ne' Monti alla piazza di San Pietro in Vincoli insieme con li Giardini, & altri luoghi contigui, conforme egli stesso l'hauueua comprato da detti Signori, alli Padri di San Francesco di Paola della detta Prouincia di Calabria citra, li quali hanno subito costituito il detto palazzo in Collegio, dimorandoui al presente molti Studenti di Teologia, conauerli fabricata de' fondamenti la presente Chiesa sotto titolo di S. Francesco di Paola, conforme la mente del testatore, e ridottoni la Parocchia de' Santi Sergio, e Bacco, della quale erano detti Padri padroni, & hebbero auuto dalla felice memoria di Gregorio XV. di trasferirli detta Parocchia, e più a basso euii vn moderno Monasterio di Monache.

Il detto palazzo è di forma quadrata, e ha in fronte una gran porta di bronzo, e in cima di essa una gran finestra di marmo, e in ogni lato di essa una gran finestra di marmo, e in ogni lato di essa una gran finestra di marmo, e in ogni lato di essa una gran finestra di marmo.

Di

Di S. Maria della Purificatione . 41.

Opera santissima fù questa di Mario Ferro Orfino nobile Romano, che il 1589. quì da'fondamenti vi fece Chiesa , e Monasterio , e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di Santa Chiara viueffero libere d'ogni cura , e sollecitudine di prouedere a loro bisogni , acciò perfettamente offeruassero il voto della pouertà .

Piacque al sudetto Fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'immacolata Vergine , per'essere egli nato in quel giorno . Oltre che già vi fù vna delle venti Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in Commenda , non senza legitima cagione ; e di questa non restandoci altro , che il sito dato a' Certosini ; essi poi hauendone vn migliore nelle Therme Diocletiane , venderono questo al sudetto Mario ; & essendosi compita la fabbrica l'anno Santo del 1600. vi entrarono alcune ; e da S. Marta ci vennero due Monache , per'hauer cura dell'altre, infino c'hauessero fatta la professione .

Di Santa Lucia in Silice . 42.

Oltre questo soprannome in Silice , si troua , che n'hauueua vn'altro d'Orfea ; & è così nominata trà l'antiche Diaconie de' Cardinali ; ma il titolo anticamente fù di Santa Maria . Questi soprannomi vengono amendue da memorie antichissime , quello di Silice da vn lastrico fatto sù questa via con grandi selci, che vsauano gli antichi Romani .

Che poi habbia questa Chiesa , oltre al titolo di Santa Maria quello di Santa Lucia, non faccia marauiglia, poichè è stata vsanza de' Fedeli , e passati , e moderni di porre più d'vn Titolo ad'vna stessa Chiesa .

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de' Cardinali al tempo di S. Simmaco Papa , che fù del 500. mostra essere di quelle, ch'al tempo di

Costantino fece San Siluestro . e vi durò il titolo infino à Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza , che di Chiesa, glie lo tolse , come ad'altre, per la stessa cagione , trasferendolo altroue . Perciò queste Monache sotto la regola di Sant'Agostino la ristorarono da' fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta .

Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti trouiamo fattici molto prima dagli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la rifece, in modo , che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad'vn Cardinale Stefano, che la ristorasse, & essendoci stati dodici Monaci , si ridussero à due soli Chierici .

Da queste Monache si hà, ch'auanti di loro l'hauuano i Padri Certosini, quando la lasciarono l'anno 1370. per andare à S. Croce in Gierusalemme; così piacendo ad'Vrbano V. la cui Bolla mette Onofrio, nè vi si legge perche tal mutatione si facesse; ben di quà raccogliamo, che nel dett'anno si cagìo nel Monasterio delle presenti Monache,

Di San Martino. 43.

SAN Damaso scriue , che questa Chiesa fù edificata da Costantino Magno Imperadore , à richiesta di S. Siluestro Papa, appresso alle Therme Traiane : parte delle quali Therme secondo altri sono quelle , che si chiamano Sette Sale; se ben'altri queste stimano esser veramente parte di quelle di Tito .

Appresso questa Chiesa S. Siluestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, confortato à ciò fare da Costantino Magno , e da Sant'Elena sua madre .

Questa stessa Chiesa fù di nouo edificata da' fondamenti da Simmaco Papa , circa l'anno del Signore 500. E fù dedicata prima à S. Martino Vescouo, e poi à S. Martino Papa, e Martire . E vi si fa la festa d'ambedue .

Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arricchita questa sua Chiesa, volse ancora abbellirla, & adornarla con molti, e pretiosi doni , che nella vita di lui v'è minutamente

rac-

raccontando Anastasio, & acciò fosse ben tenuta, e custodita, ci fece vn Monasterio, e lo diede a' Monaci; & è da eredere, che fossero di S. Benedetto.

S. Pasquale la diede a' Monaci Greci, e perche Papa Sergio non visse più di tre anni, la Chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il successore di lui S. Leone IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa Chiesa, non è certo, se non fù, quando l'anno 1244. il sudetto Card. Capoccio diede a' Chierici secolari, che la teneuano, alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fù data con la cura dell'Anime a' Padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da' varij Titolari di questa Chiesa vi si trouano fatti, come dal Cardinal Diomede Carrafa, Nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, e le fece ritornare la Statione, che insieme con S. Siluestro in campo Marzo haueua il Giovedì doppo la quarta Domenica di Quaresima, e S. Carlo Borromeo vi fece il Soffitto, & il Cardinal Gabriele Paleotto rifece la porta maggiore, & il Chor; ma l'Altare con marmi adornò Paolo Santacroce Romano; e vi hà pitture il Cavalier Baglione.

Finalmente l'anno 1598. essendosi vnita la Compagnia del Carmine, la quale era in S. Chrisogono, con quella del santissimo Sacramento della stessa Chiesa, vn'altra quì si fece l'anno Santo del 1600. vestendo sacchi di color leonato con vna mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliando il titolo di Santa Maria del Carmine, & vn gran numero di persone le diedero i lor nomi, e per hauere più commodità per congregarsi, fecero vn'Oratorio in forma di Chiesa nel più habitato di questo Rione, à piè di Monte cauallò verso il palazzo de' Signori Bonelli.

L'vltimo ristoro dato à questa Chiesa fù nell'anno Santo del 1650. dalla generosa pietà del P. Gio. Antonio Filippini Romano Generale de' Padri Carmelitani, hauendola tutta nobilissimamente illustrata, con belle pitture, di buoni Maestri rinouando tutti gli Altari delle due navi laterali, e quella di mezzo, col Soffitto, facendoui rappresentare in varij stucchi l'Imagini di quei Santi, e Sante, che riposano in questa venerabil Chiesa il tutto sì vagamente

disposto, che rende non poca ammirazione à chi la vede, e tra le belle Chiese di Roma hoggi viene annoucrata, e di così infigne miglioramento sopra la porta maggiore dalla parte di dentro vi si legge questa memoria.

D. O. M.

INNOCENTIO X. ROM. PONT. MAX,

Basilicam Aequitij à Siluestro I.

Iusta Thermas Imperatoris Titi erectam

A Constantino Magno ditatam.

A Symmaco I. reedificatam

A B. Adriano I. Sergio II. Leone IV. reparatam

Pet. Alo. Card. Carrafa Titulari

F. Io. Ant. Philippinus Rom. Generalis Carmel.

Restaurauit & ornauit

Anno Iubilei MDCL

Di Santa Prassede. 44.

Vicino alle Therme di Nouaro, nel vico chiamato già Lateritio fù eretta questa antica, bella, e diuota Chiesa, & in'essa la diuotissima Cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimenti *Santa Maria libera nos a poenis Inferni*; fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice. Il Beato Pastore fratello di S. Pio I. l'anno del Signore 167. scriuendo la vita di Santa Prassede, dà à questa Chiesa il nome di Titolo, che sino ad'hoggi ritiene, con la cura dell'Anime; si tiene, che prima fosse casa della Santa, per'esserui nel mezzo vn pozzo, doue gettaua il sangue de' Martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n'habbiamo in Santa Maria degli Angeli in strada Alessandrina, vn'altro nella seguente Chiesa di S. Vito, & il terzo in S. Salvatore del Terrione presso di S. Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in questa à man sinistra della porta maggiore, si vede dirizzato nel muro vn lungo marmo, sopra di cui Santa Prassede, per macerare il suo corpo, dormiua.

Miglioramenti hanno fatto a questa Chiesa ne i tempi nostri due Titolari di lei, l'vno è S Carlo Borromeo, il quale mentre staua in Roma, in'altre stanze non voleua habitare,

zare, che in queste auanti la Chiesa, e per diuotione vi si conserua vna tauola, e sedia, di cui egli si era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella Chiesa vna Cappella dedicata al suo nome.

Rifece il Portico auanti la Chiesa con la sua Facciata, e porta, rassettò, e ripolì d'ogni intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'Altar maggiore, e lo rinchiuse tra' cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, ristorò i leggi attorno il Choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeano. Fece il Tabernacolo, doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro Colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le Statue delle due sante Sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui Corpi stanno sotto l'Altare, come si vede; e poi, egli vi aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in' armarij fatti nel muro ferrò molte Reliquie de' Santi, acciò di là sù ne' debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riuerisse, come si deue.

L'altro Cardinale è Alessandرو de' Medici, che fù poi Papa Leone XI. che in grandi, e belli quadri fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della passione di Nostro Sig. Nella Cappella di S. Zenone stà vn pezzo della Colonna, alla quale fù Nostro Sig. flagellato.

Scruiendo Onofrio di questa Chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. S. Giouanni Gualberto Fiorentino fù Fondatore di quest' Ordine, e nel secolo di professione Soldato, e perche secondo le cattive leggi del mondo è dishonorato, chi de' suoi nemici non si vendica, egli incontrandosi vn Venerdì santo con'vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese nelle mani, e per' amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Vi sono due mila, e trecento Corpi Santi, de' quali nulla si dice, ma perche nò se ne perdesse la degna lor memoria, S. Carlo hauendo questo Titolo fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amêdue le porte.

Nella Cappella degli Olgiati le bellissime pitture della
vol-

volta sono del Cavalier Giosepe, & il Quadro di Federico Zuccari; il Christo flagellato alla Cappella della Colonna di Giulio Romano; e la Chiesa intorno dipinta dal Ciampelli, Paris, & altri.

De' Santi Vito, e Modesto. 45.

L'Arco presso questa Chiesa, quantunque si dirizzasse à Galieno Imperadore, nondimeno per la vicinanza di essa Chiesa ha preso nome di San Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. e nel 1566. stando per cadere fù trasferita la cura d'Anime, che haueua à Santa Prassede, restandoci l'antico Titolo de' Cardinali Diaconi.

Vn'altra antica memoria di Roma quì si conserua, ma cangiata da' Christiani in più honorato titolo. In due luoghi hebbero i Gentili piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e quì l'altra, e la chiamauano co'l nome di Macello. Di Liuiano diedero à questo il nome, da vn ladrone così detto, che vi faceua macello d'huomini, in'odio poi del nome Christiano la deputarono per farne macello de' Santi Martiri; così trà i sudetti Titoli de' Cardinali si troua nominata questa Chiesa, e vi si conserua vna pietra, sopra della quale à molti per Christo fù tolta la vita. Quà ricorrono quelli, che da' cani arrabbiati sono morsicati; in Sicilia vi è vna terra, ch'è pur detta S. Vito, in'honor di quel Santo, doue ricorrono quelli, che dallo stesso male sono tormentati. Quelle chiaui, che stanno attaccate alla cima del sudetto Arco furono della Città di Tuscolo; e quì furono appese in memoria della vittoria haunta da' Romani, contro di quella Città sotto Honorio V. l'anno 1191. altri dicono del vinto Tiuali.

L'anno 1580. Sisto V. la concesse alla Compagnia di S. Bernardo per farci vn Monasterio di Monache; nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, nè pure i giorni di festa si apriua, nè ci era chi vi dicesse Messa, & ad'istanza della detta Compagnia fù consacrata l'anno stesso, che l'ebbe, ma la consecrazione fù a' 20. di Marzo: per la strettezza poi del sito si parti-

partirono le Monache, andando a Santa Sufanna. E quã venne il Procuratore dell'Ordine Cisterciense.

Qui congiunte sono le vestigie del detto Arco Trionfale assai semplice, dirizzato à Galieno Imperadore con questa Inscrittione:

Galieno Clementissimo Principi, cuius inuicta virtus sola pietate superata est, & Saloninæ sanctiss. Augustæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, maiestatique eorum.

Di Sant' Antonio Abbate. 46.

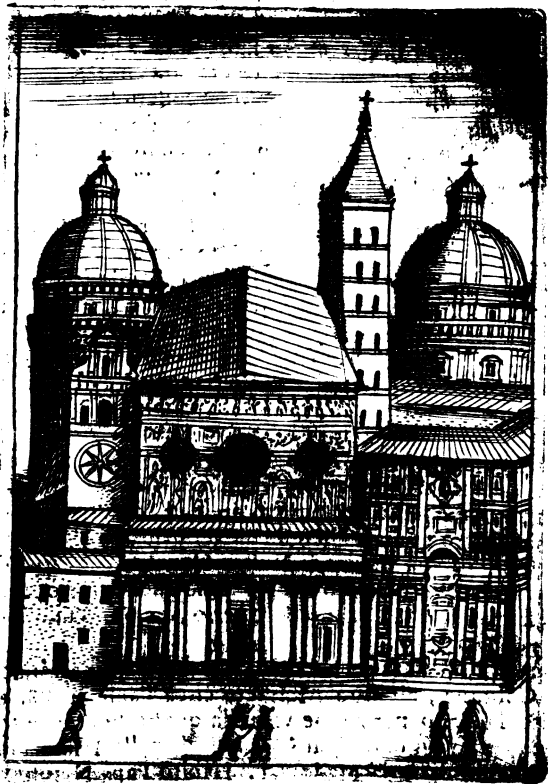
LA Chiesa di Sant'Antonio nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia chiamata di S. Andrea in Catabarbara con' vna Tribuna antichissima di mosaico fatta da S. Simplicio Papa, e da lui dedicata circa l'anno del Signore 467. come appaiono ancora i segni tra la presente, e l'Ospedale. La foundatione, e fabbrica di questa Chiesa, e dello Spedale contiguo fù lasciata in testamento dal Cardinal Pietro Capocci, & eseguita poi da due Cardinali, cioè Ottone Vescouo Tusculano, e Giouanni Caetano l'anno 1259. Il corpo però di esso Cardinal Capocci non stà in questa Chiesa, ma in Santa Maria Maggiore. La Chiesa è tutta vagamente dipinta.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di S. Antonio, che hoggidì possiedono questa Chiesa. Li Fondatori furono Guttone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobilissimi natiui di quel luogo, doue si fondò la Chiesa di S. Antonio. Questi essendo stati ad'intercessione di S. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le loro facultà à quella Chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & hospitalità de' poveri Pellegrini, che per diuotione andauano à visitarla. In questo santo esercizio furono seguitati da molti, e non presero nouo habito, ma sopra le vesti secolari, che haueuano, aggiunsero il segno del Santo, ch'è vn T grande. Qui finalmente si congrega l'Vniuersità de' Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fù poi riformata da Clemente VIII. l'anno 1596. e per mantenimento del buono lor gouerno hanno

no eletto presso di questa Chiesa vn luogo, hauendo per Auuocato particolare S. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta, & il primo di Maggio dotano alcune Zitelle figlie di quelli, che sono dell'arte loro. Quì presso era la Torre di Mecenate, e la Casa di Virgilio. Auanti questa Chiesa è vna Colonna di Granito, ornata con Ciborio sostenuto da quattro colonne in segno della ribedditione di Henrico IV. Rè di Francia, sotto Clemente VIII. Il Palazzo, e Granari vicini furono fabbricati da Fatio Santorio Cardinale di Giulio II.

Ritornando alla Chiesa, leggiamo, che stando per cadere l'anno 1482. Costanzo Gulu, all' hora quì Priore la rifecce da' fondamèti, & il 1585. Carlo Amiffon Vicario dell' Abbate del Monasterio di S. Antonio nel Delfinato fece venire vn' antichissimo libro, in cui per quadri era cò belle miniature dipinta la vita di S. Antonio, che le fece copiare, e pingere nelle mura di questa Chiesa: ma ci basterà quì dichiarare alcuni geroglifici, che nel dipingere la sola persona di lui, sogliono aggrungerli. Ci è la prima vna lettera Greca T, la quale presso gli Egittij significaua la Croce, ma non sappiamo se per tal segno vogliono rappresentar la Croce, ouero vn miracoloso bastone del sàto vecchio, co'l quale risuscitò due morti. Si dipinge ancora questo Santo con' vn Campanello, forse perche hauendo questi Padri licenza dalla Sedia Apostolica d' andar cercando in varie parti del Mondo limosine per gli Spedali, che tengono, danno auuilo dell' arriuo loro co'l suono d' vn Campanello. Si dipinge anco à piè del Santo vn porco, ò per significare il dominio, ch' haueua sopra i Demonij, a' quali tal figura molto bene si adatta, ò per memoria d' alcuni miracoli fatti sopra tal' animali, se bene non solo questa, ma ogni sorte d' animali à questo Santo ti raccomandada, e però nel giorno della sua festa sono portate molte offerte à questa sua Chiesa in gratitudine delle grazie, che diuersi hanno ottenute da lui sopra de' loro bestiami.

Si celebra ancora in questa Chiesa la festa di S. Andrea, à cui fù, come si è detto, quì vicino dedicata vn'altra Chiesa, & in quel giorno danno pane benedetto à chiunque ci va,



Di Santa Maria Maggiore. 47.

A Ndiamo tuttauia raggirandoci per questo bel mont
 Esquilino, e ricercando le sue Chiese, tra le quali
 egli ha nella più alta parte, questa della Vergine, che ri-
 splende, come il Sole trà le stelle.

„Doppo 300. anni in circa si compiacque la Beatissima
 Ver-

Vergine della cima di questo monte, eleggendolo per sito d'vna sua Chiesa, che volle fosse fabbricata alle spese di due ricchi maritati, e diuoti suoi. Il caso fù, come siegue: hauendola essi caldamente pregata, si degnasse manifestarli in che le piacesse, ch'impiegassero le ricchezze loro, in sogno li comparque, coprendo alli 5. di Agosto il sito di neue, & acciò non fosse tenuto vano il sogno, vn'altro simile n'habbe S. Liberio Somo Pontefice, il quale la mattina seguente ci venne co'l Clero di Roma à principiarla, e dal suo nome, Basilica di Liberio si disse, & anco Santa Maria al Presepio, quando portato ci fù quello, doue ella ripose il suo nato Bambino, & all'vltimo, perche di tanti luoghi di Roma quello sì grande elesse per se la Vergine, n'hà infn'hora il nome di S. Maria Maggiore.

Quindi è, che tra tante Chiese già dedicate al suo nome in Roma, questa dal popolo sia tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciaron mai, che per la vecchiezza patisse danno alcuno. Anzi S. Siluestro III. di Nazione Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo dà'fondamenti la rifece, ma l'aggrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola come vn trofeo contro l'heresia di Nestorio à quella, ch'egli non riconosceua madre di Nostro Signore in quanto Dio. Di quà n'acquistò vn'altro soprano: questo sacro Tempio, lasciando quel primo di Liberio, e chiamandosi Basilica di San Sisto.

Fù assai ristorata da Nicolò IV. e dal Cardinal Giacomo Colonna, all'hora Arciprete circa l'anno 1288. e molto fauorito per le sue virtù da questo Pontefice; & amendue si veggono ritratti al naturale nella Tribuna sotto l'assunzione della Madonna. Habito Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo quella Chiesa vna delle frequentate da lui; & in questo palazzo i Canonici ancora ci haueuano le stanze loro; ci fece anco molti altri oramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. In questo Patriarcato, essendoi morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente Chiesa, in vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria, se nel rifarsi il Choro, Sisto V. levato non l'hauesse, e postolo in luce in vn canto del-

dell'Altar maggiore, doue gli fece vn grande, e bel Sepolcro di marmo con la Statua del Pontefice nella cima.

La Chiesa intorno da diuersi è vagamente dipinta. Il pavimento, che interfiato vediamo con marmi di varij colori, fù opera sotto Papa Eugenio III. che fece il Portico. Il Ciborio è dipinto da Paris Romano; e la Tribuna fù lauorata di mosaico da Giacomo Turitio, come anco fù fatta dall'istesso quella di San Giouanni Laterano. Il Soffitto dorato fù fatto da Alessandro VI. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie, e le figure di mosaico del Vecchio, e Nuouo Testamento, che sono sopra delle Colone della naue di mezzo furono fatte fare da Sisto III.

E' vna delle noue, delle sette, e delle quattro Chiese; & hà belle, e numerose Reliquie, e la Conca di porfido dicono esser il Sepolcro di quel Patrio, Fondatore di detta Chiesa.

Hà grandissime Indulgenze, e vi è Statione molte volte l'anno. Hà questa Basilica la facciata di mosaico, che si vede fabbricata nel proprio luogo, doue con fallo culto era venerata Giunone Lucina.

E questa Patriarchale anco hà la Porta Santa.

Due Pontefici ultimamente l'hanno sopra modo illustrata. Sisto V. e Paolo V. Creato, che fù Sisto V. Papa diede principio ad'vna magnifica Cappella, disegno del Cauallier Fontana, oue sono bellissime Statue del Vassoldo, e d'altri; & anco belle pitture, e vi fece all'entrare due Cappelle, vna di Santa Lucia, e l'altra di S. Girolamo. E vi pose alcuni de' sacri Corpi de'Santi Innocenti leuati dalla Chiesa di San Paolo fuori delle mura. Della traslatione loro da quelle parti, doue haueuano patito, habbiamo, che per diuotione andandoci S. Germano Vescouo di Parigi l'anno 542. ne riportò molti, & in quell'anno regnando in Francia Chidelberto molto pio, e diuoto delle tante Reliquie, si può credere, che di questi Santi Innocenti ne facesse parte a' Romani Pōtefici. E vi è vn Tabernacolo di metallo dorato, bellissima opera di Lodouico del Duca Siciliano, intorno al quale ardonno del continuo quattro grosse facole di cera sostenute da quattro grandi Angeli pur di metallo dorato.



Nella Cappella poi di Paolo di superbissimi marmi la decorata, e di bronzi abbellita, l'Altar di mezzo è opera del Targoni; la Cuppola pittura del Cigoli, l'istoria, e Profeti in faccia del Cavalier Giosepe; le vicine del Rheni, e poi del Baglione, e d'altri; e le scolture del Franciosino, Mariani, Mochi, e d'altri: la ricca Sagristia è dipinta dal Passignani. E la Cappella è dedicata alla famosa

[ma]

Imagine di Maria , che San Luca dipinse . All'entrare di questa sono , come à quella di Sisto V. due altre più piccole ; di S. Carlo alla destra , e di Santa Francesca alla sinistra , amendue canonizzati da lui . Di quello ci è vn' altra costa ; di questa vesti . E perche il sito di questa gran fabbrica pigliò quello della Sagristia antica , auanti si cominciasse questa Cappella pose i fondamenti d'vn'altra bella pur dipinta dal Passignani , con tante stanze , che rassembra vn'altro gran palazzo , onde ci sono per li Canonici alcuni appartamenti .

Quini è la Statua di bronzo di Papa Paolo V. opera di Paolo San Quirico . Et il bel sepolcro dell'Ambasciador di Congo morto in Roma , fatto fare da Urbano VIII. L'architettura delle Sagrestie , come anco della Cappella di Paolo V. è di Flaminio Pontio . Vi hanno anco belle Cappelle i Signori Cesis , e Sforzi , il qual disegno dicono essere di Michelangelo . Vi sono belli depositi , e vi è sepolto il famosissimo Platina , e'l dottissimo Cardinal Toledo .

Nel Trattato , che delle sette Chiese propose Onofrio Panuino , scriue di questa , che in tutte le feste principali della Madonna ci veniua il Papa à celebrare solennemente , hora si è ridotta la cosa à quella sola dell'Assunta , che sempre tenne il primo luogo , sì per' essere dipinta nella Tribuna , sì per quel miracolo de' Cerei , sì per' vna solennissima processione , che in tal giorno ordinò S. Leone il IV.

Vero è , che vn'altra processione si fece di quest'Imagine l'anno 1613. a' 27. di Gennaro per trasportarla dall'antico Altare all'altro della nuoua Cappella fattagli da Paolo V. e solennissima fù questa translatione .

Nell'uscir della Chiesa alla man manca la resuscitatione di Lazzaro è del Mutiano , e fuori sotto il Portico , che è architettura di Martin Lunghi vecchio , vi si legge questa Iscrizione sopra vn Pilo antico de' Christiani .

Cardinali Antonio Barberino Archipresbytero .
 Arcam marmoream , quam Christianorum pietas exculpit ,
 laborante sub Tyrannis Ecclesia , vt esset loci sanctitate venerabilior , Franciscus Gualdus Arimin. Eques S. Stephani
 è suis ædibus huc transtulit , & ornavit MDCXXXII.

K k

Nel.



Nell'anno 1613. Paolo V. in pochi mesi, e ne più conti
di tutto l'anno, & esposti a' mali tempi, come sono da No-
uembre infino à mezzo Aprile, fece leuare vna delle mag-
giori Colonne, che hauesse Roma dalle ruine del Tempio
della Pace, che sola in piedi vi rimase, e doppo, che fu
con'ogni diligenza tutta ripolita, l'inalzarono sopra d'vn
proportionato piedestallo auanti la porta maggiore di
que-

questa Chiesa; e perche la cōsacraua alla Regina del Cielo, ella risplende nella cima in' vna Statua di bronzo indotato, e stā con la faccia à quelli, che escono dalla porta maggiore, acciò da quest'alta parte del monte Esquilino mirasse, e benedicesse Roma; & al piè della sudetta Colonna scaturisce vna bella Fontana d'acqua viuā.

E perche si può quasi dire, che due hano le facciate di questa Chiesa, vlcendosi ancora per due gran porte, che stanno à i fianchi della Tribuna, ad'vn'altra maggior piazza, in' amendue si è fatto conoscere Sisto V. perche in quella dinanzi, oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. egli altre due ve n'aggiunse; vna vā à S. Croce in Gierusalemme, e dal suo nome, che hauua auanti il Papato, Felice l'addimandò; l'altra conduce alla porta di S. Lorenzo; se trà queste due vie, altre due ancora vi sono, vna per'andare à S. Bibiana, l'altra alla porta, che da questa Chiesa n'hà preso il nome di Maggiore. Poi dietro la Chiesa allargandosi la detta piazza vi aperse nella cima vna lunga via, la quale passando per mezzo il monte Quirinale finisce nel Pincio, doue stā la Chiesa della santissima Trinità.

Nel mezzo di questa piazza dirizzò l'anno 1587. vn' Obelisco per' opera del Fontana, ch'era vn di quelli, che al suo Mausoleo vicino à S. Rocco pose Augusto.

Di Santa Pudentiana. 48.

Regnando in Roma Seruio Tullio, accioche la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due monti Viminale, e Quirinale, donde n'ebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gli altri nobili, hebbe qui Pudente, Senatore vn gran palazzo, & all'vlsanze de' personaggi grandi ci erano congiunte le Therme da lauarsi, che da' figliuoli suoi pigliando il nome di Nouato, e di Timotheo si dissero per'hauerle ò fatte, ò migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora erano due figlie S. Pudentiana, e S. Prassede, e la moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn Cimiterio assai grande.

kk a

Bene

Bene auuenturata Famiglia , à cui Dio concesse d'albergare nel suo palazzo il primo Vicario di Christo S. Pietro , quando l'anno del Signore 44. venne à Roma .

Qui dunque pacificamente habitò S. Pietro dal secondo anno di Claudio Imperadore infino al nono, che sono sette anni , onde non solo conuertì à Christo la detta Famiglia , ma altri ancora , e vi pose i fondamenti della Chiesa , liberamente essercitando la podetà , che data gli haueua lo stesso Christo , perche di quà spedì varij personaggi in diuerse parti del Mondo à predicar l'Euangelio. Da San Pio I. fù edificato il luogo .

Quanto alli ristori fatti à questa Chiesa trè si trouano. Vno da Papa Adriano , il primo . Il secondo è d'vn Benedetto , che l'hebbe in Titolo da Papa Gregorio VII. che fù del 1075.

L'ultimo è de'nostri tempi, Henrico Caietano, il quale considerando , che staua in pericolo di cadere questa sua Chiesa tanto antica, e degna, quant'ogni altra di Roma, per le cose già raccontate , da'fondamenti la risecce ; & in particolare si compiacque d'arricchire , & abbellire la Cappella di San Pastore con lauori gentilissimi tanto in marmi di gran prezzo , e di variati colori , quanto in pitture fatte à pennello di mosaico , & hauendoci eletta la sepoltura nò così tosto finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mercede , tirandolo à se l'anno 1599. L'Altare ou'è la bella Statua di San Pietro , è Pthilegiato, & iui celebrò San Pietro .

Il gouerno di questa Chiesa l'ebbero Chierici secolari infino al 1130. che Innocentio II. la diede à' Canonici Regolari di S. Maria del Rheno in Bologna, & essendo mazzati, si vnì alla passata Chiesa di S. Maria Maggiore , dopo serui à i Penitencieri di quella Chiesa, finalmente piacque à Sisto V. darla à' Monaci di S. Bernardo dell'Ordine Cisterciense , & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita, che offeruò quel gran seruo di Dio, Fr. Gionanni Berreria nel Monasterio di Santa Maria Fogliense, detta così per'essere l'Imagie sua dipinta trà le frondi d'vn arbore , e benemeriti sono di tal luogo , perche oltre di mantenere con' ogni pulitezza

la

la Chiesa, hanno fabbricato il Monasterio assai grande:

Quanto alle Reliquie ci sono delle vesti di S. Pietro, che per diaconione haueva S. Pudente ritenute presso di se.

Et vn pozzo ripieno di sangue di tre mila Santi Martiri dalla Sanza quiui raccolto.

Di S. Lorenzo in Ponte. 49.

Roma ne i suoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna, crescendo poi la malitia, vna se ne fece appresso la piazza Romana, come si disse alla Chiesa di San Pietro in Carcere; e benche andando le cose di male in peggio vi aggiungessero vn'altra, doue infin' hora si dice S. Nicolò in Carcere; nondimeno ben tosto ella si consacrò alla pietà. Di modo, che sola restando la prima, seruiua per'incarcerare gente di bassa, e vil conditione, e quelli di maggiore stima si dauano in guardia a qualche Senatore, o Caualiere Romano. Così leggiamo, che fecero di molti nobili scoperti nella congiura di Catilina, de'quali parla in quell'istoria Salustio.

Questa diuota Chiesa per'antica traditione confermata da vecchie scritture già Carcere di detto Santo fù casa di S. Ippolito Caualiere Romano: ha nelle Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza, che è a San Sebastiano fuori delle mura; e fù ristorata fin da i fondamenti dall'Eminentissimo Sig. Cardinal'Alvarez di Toledo dell'Ordine de'Predicatori, figlio di Federico Duca d'Alua, negli anni del Signore 1545. Et è per'essere con l'aiuto di Dio, e de' suoi Protettori maggiormente ornata, & ingrandita dalla Cōgregazione Urbana, à cui Papa Urbano VIII. l'hà conceduta; come per Breue spedito alli 14. Giugno 1628. che per ciò chiamasi Congregazione Urbana.

Di S. Lorenzo in Panisperna. 40.

Hora habbiamo salito il monte Viminale, vno de' sette, che Roma fattasi grande, rinchiuse dentro le mura, e stendeuasi per sino à porta Pia, à cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Vimini, che nacqvero

in questa parte attorno d'alcuni Altari dedicati à Giove, onde à lui ancora aggiunsero quest'altro nome di Viminale. Nel mezzo dell'Esquilino, e del Quirinale stà questo monte, & insieme si vaucono alla detta porta. Erano qui assai più profonde le valli, che frà questi due Colli si trouano, auanti, che Sisto V. l'inalzasse, per tirare vna diritta via da S. Maria Maggiore alla Trinità de' Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti Altari le sue Therme Olimpiade, & il Palazzo Decio Imperadore, de' quali non ci è qui più segno alcuno, e qui il Santo fù posto sù la graticola.

Quanto à i ritorni di questa Chiesa, pare, ch'alcuni vene facesse Bonifacio VIII. per vna Iscrizione, ch'è nella Cappella sotto l'Altar maggiore. Poi l'anno Santo del 1375. da' fondamenti la rifecero queste Madri dell'Ordine di Santa Chiara, e l'anno seguente a' 26. di Settembre fù consecrata. Il suo titolo è tra' moderni, che a' Cardinali si danno; vi si celebra la Statione Quadragesimale, il Giovedì doppo la prima Domenica; e l'anno 1784. Suor Stefana Sauelli, quier Monaca, rinouò la degna memoria, che pur qui lasciò di se quella gran serua di Dio S. Brigitta Vedova di Sueuia in fabbricare sopra la sacra tomba di lei vna bella Cappella lauorata con'oro, e stucchi.

Et in capo della Chiesa vi è il martirio di S. Lorenzo à fresco vagamente dipinto: e questa fù vna delle venti Badiè di Roma, e vi è sepolto il dottissimo Cardinal Sirleto.

Qui era il Palazzo di Decio Imperadore, alla man manca le Therme di Nouato, in faccia quelle di Olimpiade, e alla man diritta il Lauacro d'Agrippina, madre di Nerone,

Di Sant'Agata alla Suburra. 51.

NEL Rione de' Monti è vna Chiesa antichissima dedicata à Sant'Agata, della quale fa mentione S. Gregorio Papa nel lib. 3. dell'Epistole; nell'epist. 19. chiamandola Sant'Agata, situata nella Suburra, che fù già vna peilonca della heretica prauità, come dice egli. Fù ridotta poi da esso S. Gregorio al culto del vero Dio, doppo che

Ro.

Roma fù liberata da' Gothi. Questa Chiesa fù già antica Diaconia di Cardinali.

Questa Chiesa ancora, come si legge, fù vna delle venti Badie priuilegiate, e forſi era de' Monaci Benedettini, inſino al 1200. che fù data all'Ordine degli Humiliari, hauendolo ſotto la ſteſſa regola di S. Benedetto còfirmato Innocentio III. Hebbe il ſuo principio nella Germania il 1174. da molti Milanefi, che Federico I. detto Enobarbo, che vuol dire Barbaroſſa, hauendo poi ſaccheggiate quella Città, menò con le mogli i figliuoli ſeco prigionj, con altri delle Terre vicine da lui ſoggiogate. Dopo molt'anni inſaſtititi i prigionieri d'un sì lungo bando, ſi riſolſero alcuni in buon numero di gettarſi a' piedi dell'Imperadore, chiedendogli miſericordia, e gratia di ritornare à i paeſi loro, & egli mouendoſi à compaſſione glie lo conſeſſe, & eſſi per'eſſer grati à Dio, & alla ſua Madre, ſe le confeſſarono con voto di perpetua caſtità, viuendo ſeparati dalle mogli loro.

Hora queſta Chiesa de' Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, è ſtata riſtaurata, e ſplendidamente abbellita à ſpeſe degli Eminentiffimi Fratelli Franceſco, & Antonio Cardinali Barberini, ambedue Tirolari, l'uno doppo l'altro di detta Chiesa.

Di San Bernardino. 52.

L'Antica Badia, che trà le venti priuilegiate hebbe San Lorenzo in Panisperna, come iui ſi diſſe, fondò quì vno Spedale per i poveri, ſotto il titolo di S. Venere, in vece di S. Veneranda, e ſtaua dipinta in vn quadro, che dalle Monache del ſudetto S. Lorenzo ſi conſerua dentro i ſoro Chioſtri. Degna fù in Roma la memoria di Santa Veneranda.

Erano prima queſte Monache del Terz'Ordine di S. Eràſmo d'Affiſi, poi l'anno 1595. ſalirono al Secondo, doue non ſolo ſi viue in comune con l'habito del Santo Padre, come nel Terzo, ma ſi fa ſolenne profeſſione ſotto clauſura, e riceueſi il ſanto Velo. Oltre la feſta di S. Bernardino celebrano ancora la Conſeſſione della Madonna, di cui

egli fù diuotissimo, massimamente per' esser nato il giorno della santa Natiuità di lei, & in Siena ci è questa particolar memoria in vna bella pittura della Vergine, ch'egli spesso visitaua, chiamandola sposa sua.

Dal sudetto Monasterio si partirono i Monaci, & all' hora mancò anche lo Spedale, e ridettà quella fabbrica ad' vso di habitatione de' particolari, fra' quali vna ve n' hebbe Quirino Garzonio nobile Romano, doue per qualche tempo alloggiò San' Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, co' suoi Compagni; & alla fine la vendè, e vi fù fabbricata questa Chiesa, e Monasterio alle Monache di S. Bernardino da Siena, che stauano, doue hora stanno le Zitelle Sperse; e questo cambio fecero le Monache di San Bernardino, per' essere nel primo sito troppo ristrette con quelle dello Spirito santo. Et hauendo S. Veneranda fatto per tanti anni venerabile questo luogo non conueniuà, che seruisse ad' altro vso, che per culto diuino, e seruitio di persone religiose. E qui fù il Tempio antico di Siluano.

Di San Domenico. 53.

Diede al mondo questo gran Patriarca il 1170. la Città di Caleruega, diocesi d'Osma.

S. Domenico è Monasterio di Monache dell' Ordine di S. Domenico, le quali prima stauano in S. Sisto. Questo Monasterio è situato in vn monte, detto Monte Magnanapoli. Qui ci è vna diuota Madonna di quelle, che dipinge S. Luca, la quale queste Monache quando si partirono da S. Sisto, la portarono con loro. Qui è vna mano di Santa Caterina da Siena di quest' Ordine, & altre Reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo qui intorno, è corrotta, e vuol dire *Balnea Pauli*, cioè Bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo.

Quanto poi à queste sue Monache hebbero il principio loro nella Chiesa di S. Maria di Trastevere, e di là furono in propria persona, con vna loro miracolosa Image condotta da S. Domenico alla Chiesa di San Sisto, doue egli habito per prima, Ma Pio V. considerando per vna parte, quan-

quanto pativano per l'aere cattiuo in S. Sisto, e che in Roma non'era Chiesa alcuna dedicata à S. Domenico, si risolse à beneficio loro di fabbricare sù questa parte del monte Esquilino con la Chiesa il Monasterio, doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ci era prima vn'altro piccolo Monasterio di Monache Tertiarie dello stesso Ordine sotto l'inuocatione di Santa Maria della Neue, che pur qui si celebra a'cinque di Agosto. Delle sue Reliquie trà l'altre Chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611. essendosi questo Monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al Monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nella Chiesa accrebbero due Altari.

Qui vicino erano le habitationi degli antichi Cornelij, ed'hora vi sono le antiche habitationi de' Signori Conti con le loro Torri.

All'incontro è il nobile, e famoso Giardino degli Eccellentissimi Aldobrandini, nel quale trà le molte pitture antiche ve se ne conserua vna antichissima del tempo de' Romani.

Di Santa Caterina di Siena à Monte Magnanapoli. 54.

Tanto spesso, & ogni giorno si lauauano gl'antichi Romani, che per farlo con più agio, e delitie, non si contentarono le persone grandi, e nobili de i bagni pubblici fatti con molta spesa dagli Imperadori, ma ne faceuano d'altri ne' proprij palazzi, come vedemmo alla Chiesa di Santa Pudentiana in quello del Senatore Pudente. Il primo, che in questo diede essemplio à gl'altri fù Sergio Orata, del cui Bagno M. Tullio spesso ne parla. Di tutti però si è lasciato il nome, saluo di questo, che qui fece vno detto Paolo, se bene tanto corrottamente pronuntiato dal volgo ignorante, che più non s'intende, perche in vece di Bagno di Paolo disse prima Bagnanapoli, e poi Magnanapoli.

Questa diuotissima Chiesa co'l Monasterio, che stà sotto

to la regola di San Domenico è stata fabbricata a' tempi nostri. Le Monache però in picciol numero stano prima in' vn'altra Chiesa di S. Caterina di Siena, doue ella finì i giorni suoi presso la Chiela di S. Maria della Minerva. Furono di là trasferite a questo luogo in' effecutione della santa mente di Pio V. che voleua, che Monasteri piccioli, come era questo, ò s'ingrandissero, ouero le Monache si trasferissero altroue in' altri, à viuere con maggior numero. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Massimi, fù dato principio l'anno 1563. in circa, con fabbrica più ampla, per farci vna più copiosa raunanza di Monache sotto buona disciplina, & offeruanza regolare, doue la detta Portia, morto il suo marito Gio. Battista Saluiati, si racchiuse anco essa l'anno 1575. La Torre delle Militie fù fabbricata su' gli alberghi rouinati delle militie di Traiano, e quella Torre, che dentro al Monasterio si vede fù fabbricata da Bonifacio VIII. nel sito doue habitauano i Soldati di Traiano Imperadore, la quale per ciò si chiama:

Turris Militiarum.





Nel mezzo del Foro di Traiano Imperadore , fu eretta la presente Colonna dal Senato Romano in'honore di detto Principe per'opera di Apollodoro celebre Architetto. In'essa è rappresentato gran parte de'fatti egregij, che fece, o principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia, in vna pietra in basso rilieuo. Dalla parte di dentro si ascende per'vna scala à chiocciola, cento ottantacinque scalini, per

per li quali si arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabbricata questa Colonna, con'architettura mirabile, e le sue historie sono d'eccellentissimi Maestri. In cima à detta Colonna vi era vna Palla d'oro, doue furono poste le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della Palla, vna Statua di bronzo indorato di S. Pietro Principe degli Apostoli. Nella base ancor' hoggi si legge:

S. P. Q. R.

IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ F. NERVÆ TRAIANN
AVG. GERM. DACIO PONTIF. MAXIMO TRIB.
POTES. XVII. IMP. VI. PP. AD DECLARANDVM
QVANTÆ ALTITVDINIS MONS ET LOCVS TAN-
TIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

Di Santa Lucia de' Cucchierni. 55.

Questa Chiesa è stata in questo luogo verso Maccel de' Corui eretta nouamente dalla Compagnia de' Cucchierni, che già era in Santa Lucia della Tinta.

Di Santa Maria di Loreto. 56.

L'Anno 1500. che fù del Giubileo sotto d'Alessandro VI. i Fornari di Roma diedero principio ad'vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna Chiesa, ebbero qui vna piccola, ch'essendo Parocchia, l'vnirono à quella di S. Quirico, e riseruarono vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla sù l'Altar maggiore della ruoua, che da'fondamenti cominciarono l'anno 1507. sotto il titolo di Santa Maria di Loreto.

Piccol sito pigliarono sù'l piano; ma inalzandola, come i Tempj degli antichi Romani sotto forma ritonda, con vna bella Cuppola in cima è riuolta al pari di molte Chiese di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non solamente di bellissimo disegno è questa Chiesa nella Cuppola, ma in tutta la sua fabbrica, hauendoci cōsumato cinquanta mila scudi nello spatio di 53. anni, e tutti raccolti di elemosine, tra le quali di molto rilievo fù quella di Gio. Domenico Martini Reggiano, che vi lasciò

lasciò houe mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La cōsacrazione però fù il 1534. alli 8. di Febraro. Et acciò vna sì bella Chiesa fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Chierici, Sacristiani, e più Confessori. Ci è di più vn'Organista co'l Maestro di Cappella per mantenere la musica ne i giorni di festa, e ne' Sabbati la sera, per cantare la *Salve Regina*, & in quei di Quadagesima procurano, che vi siano sermoni fatti da Predicatori di vario Religioni. Et essendo la principal festa di questa Chiesa la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano Zitelle, e si libera vn prigioniero per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per'Insegna hà l'Imagine della Madonna di Loreto.

La Cappella del Presepio è opera di Federico Zuccaro. L'Altar maggiore architettura di Honorio Lunghi. La Sant' Agnese di marmo di Francesco Fiamengo; la S.ata Cecilia di Giuliano Finelli; le pitture del Cavalier Giosepe e l'architettura della Chiesa di Giacomo del Duca Siciliano.

Qui vicino ancora hanno fatto vno Spedale per li poveri infermi dell'arte loro con diciotto letti, che nell'estate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Compagnia; quando alcun Fratello s'inferma, lo visitano, & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano a seppellire; e vi hanno fatto nuouo Cimiterio.

Qui vicino è'l palazzo de' Signori Bonelli, architettura del Padre Domenico Paganello.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana. 57.

H Ora di tante superbe fabbriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta Colonna solo vi habbiamo due Chiese, vna è di S. Maria di Loreto, l'altra è la presente di S. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiaui di Gio. Angelo Foschi; e l'anno 1318. sotto l'inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna Compagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fù poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la Chiesa, deputaro-

tarono per Cimiterio l'Horto congiunto, ma solo da sepolcrici quelli della Compagnia si huomini, come donne, e lor fù confermato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel quale diedero principio à questa Chiesa; ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più l'aggradisce.

Vogliono, che l'Imagie della Madonna sia di quelle, che S. Luca dipinse, e la scuoprano le festi solenni. Hauena questa Compagnia per suo proprio istituto di dare ogni Domenica pane à 40. famiglie pouere; ma giudicarono poi meglio à fare vn Monasterio di Monache, per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in'altri, e per quest'effetto Sisto V. le diede la Chiesa de'Santi Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi, che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa à proposito, le diede la Chiesa di Santa Susanna.

Qui incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le loro habitationi li Signori Alberini.

Di Santa Maria del Carmine. 58.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella Chiesa di S. Martino de'Monti à congregarsi, come iui si disse, per'esser de'Frati Carmelitani, vedendo, che per la molta lontananza dall'habitato, vi era pericolo di mancare, quìui da'fondamenti scettò vn'Oratorio in forma di Chiesa, e fù consecrata nel giorno di S. Mattia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno à S. Martino sudetto, per farci la processione.

Maritano Zitelle nella propria festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina 2.^a 16. di Luglio. Ma doppo molta diligenza usata, non si è potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in quel giorno, come nè anche dell'astinenza, che usano di fare il Mercordì.

Di S. Siluestro à Monte cauallo. 59.

SIAMO saliti sopra vn'altro de i sette mōti di Roma, che di quà si stende verso Porta Salara, e Quirinale: si disse, Vero

Vero è, che non si troua, quando si consacrassè questa Chiesa à S. Siluestro, non essèdoci più antica memoria, che del 1524. come dimostra vn' Inscrittione sopra la porta; & era Parocchia, la quale poi fù vnita da Paolo IV. à quella de Santi Apostoli l'anno 1555. e diede questa Chiesa à i Padri della sua Religione. Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, ripouarono la Chiesa, e di belle Capelle, Pitture, e Soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Concistoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano.

Capo, e Fondatore di questi Chierici Regolari fù lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Pietro Carrafa si disse, la cui Famiglia è delle più nobili, che siano in Napoli; ma per'amore della vita Contemplatiua, rinunziando al Vescouato con'alcuni Compagni, vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'Altare di San Pietro nelle Grotte Vaticane fecero la professione de'trè soliti voti co'l titolo di Chierici Regolari; e l'approuò Clemente VII. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque à Dio, che D. Pietro Carrafa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, perche più volte con lettere chiamato à Roma da Paolo III. per li meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli successe nel Papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de'Chierici sono antichissime nella Chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte con varij Instituti si veggono, questa hà il nome di Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo Fondatore.

Quiui è la sepoltura di Prospero Farinacci gran Giureconsulto, e del Cardinal Bentiuoglio famoso letterato, e vi è il lor Nouitio-

rio. Nel Conuento di questi Padri, e nobilissima Libreria, e vaghissimo Giardino.



Il palazzo del Cardinal Giulio Mazzarini fu fabbricato da Scipione Cardinal Borghese sopra le ruine delle Therme di Costantino Imperadore con' architettura di Flaminio Pontio, Giovanni Vansantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altaemps; poi al Marchese Bentiuoglio, e da ambi accresciuto di fabbriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reni, e d'altri buoni Maestri, al quale è congiunto vn bellissimo Giardino.

Di

Di San Viteale. 60.

Questa è la valle, che se bene passa trà'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello n'hà preso il suo nome.

Quanto poi a' ristori fatti à questa Chiesa solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. fù il primo, l'anno 1475. per'essere del Giubileo; ma l'entrare, che dare gli haueua S. Innocentio Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea, doue i Padri Giesuiti hanno il Nouitiato; e se bene le fù leuato il Titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la Statione, che ci viene il Venerdi doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fù delli Padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero à bellissima proportion, e vaghezza, aiutandosi Isabella della Rouere Principessa di Bisignano, la quale ad' imitatione della prima Fondatrice Vezzina, cauando gran prezzo dalle sue gioie, aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato, & hora questa Chiesa è de' Padri Giesuiti; & è tutta vagamente dipinta.

In questa parte dicono anticamente fuisse il Tempio di Quirino, doue fingono, che à Proculo apparisse: e per molti gradini vi si salua.

Di San Dionigi Arropagita. 61.

Discepolo fù questo grand'huomo in' Atene dell'Apostolo San Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì à Christo.

A questo sapientissimo seruo di Dio S. Dionigi Arropagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per Paddietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa, infino al 1619. che à farlo qui si mossero alcuni Frati Fracesi della santissima Trinità del Riscatto. Qui vicino è un vicolo, che stà nella valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romulo chiamato Quirino,



Di Santa Maria della Sanità. 62.

HAuendo per'istituto proprio dato a' suoi religiosi Gio: di Dio la cura degli infermi, come vedemmo à san Gio. Colanita, doue in'vn lor grande, e bello, Spedale, con molta carità, e politezza gli seruono, e considerando essi, quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo Spedale per li Cōualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza è di buon'aire.

La festa di questa Chiesa si celebra a' cinque di Agosto.

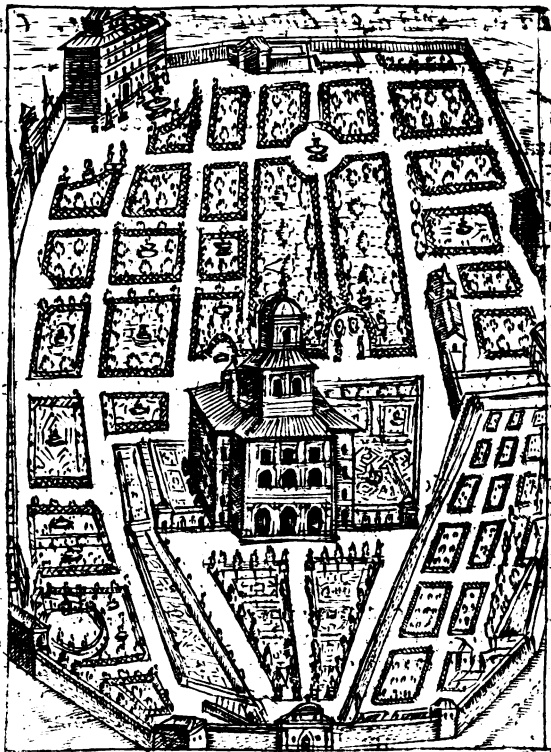
Di San Norberto. 63.

INcontro à Santa Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn'Hospitio di Padri, i quali hanno fatta vna Chiesa, che si chiama San Norberto, e principiaza buona habitatione, e vestono di bianco, con berette de Preti del medesimo colore. Sono dell'Ordine Premostratense, fondato l'anno 1120, sotto la regola di Sant'Agostino, approuato da Calisto II. e da Honorio II. E nel 1616 vennero à Roma sotto il Pontificato di Urbano VIII.

II

II

A la-



A lato poi è il Giardino degli Eccellentissimi Peretti, dove sono à gara le vaghezze della Verdura, con le bellezze delle Fontane, e la magnificenza delle Habitationi, con l'eccellenza delle Statue; &c è regia delizia di Principe Romano,

Di S. Maria degli Angeli nelle Therme. 64.

DA' Greci pigliarono i Latini questa parola, Therme, che poi dal volgo si è cangiata in Thermini, e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Diocletiano, e Massimiano Imperadori.

Lasciarono qui i Santi Christiani memoria della lor santa Fede, improntando in tal'vno de' mattoni, che lauorauano, il segno della santa Croce, de' quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso frà quelle ruine.

Tentarono due Conti di casa Orsina Nicolò, e Neapoliene consccrar queste Therme in Chiesa, e vi assegnarono entrata, accioche i Padri Certosini ci venissero ad' habitare; ma non si puotè venire all'effetto, come si legge in'vna Bolla di Urbano V. che fù del 1362. Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi à caso in' vn muro della Chiesa di Sant'Angelo in Palermo l'Image de i sette Angeli, che si dimandano Assistenti alla Maestà Diuina, si mosse il popolo ad' hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella Chiesa vn buono, e letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli, che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Assistenti, ci venne il 1527. ma trouando varie difficoltà, nè perdendosi d'animo doppo quattordici anni a' sette di Settembre celebrando la Messa, gli parue di vedere, come in chiaro lume, questo luogo dedicato à i detti sette Angeli, e comunicando questa sua visione à persone di grado, quà venne à riconoscere quello, che vide, e sopra sette Colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro.

L'anno dunque 1561. Pio IV. a' cinque di Agosto quà venne co'l sacro Collegio de' Cardinali, e numerofo popolo, e vi disse la Messa, & dedicò le Therme à Santa Maria, celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche à gli Angeli per le dette ragioni; e le diede il Titolo di Cardinale, e vi pose la Statua di Quarosima nel Sabbato uanti la quarta Domenica, come già era alla vicina Chiesa di Santa Susanna, & obligò alla fabbrica di questa, e del Monasterio i Certosini, che da S. Croce in Gierusalemme, quà

quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro assai differente dagli altri Monasterij; & il Pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non potesse finire la Chiesa, ei volle nondimeno esser sepolto, e Gregorio XIII. vi fece il pavimento, & hà bellissime pitture, e Sisto V. leuò l'occasione di profanarlo più, aprendouì dauanti vna gran piazza, e tirando per fianco vna lunga, e larga strada infino alla porta di San Lorenzo.

Consacrando Pio IV. questa Chiesa, trà l'altre Reliquie de'Santi, che vi portò, fù quella di S. Eulalia vergine, e martire. Due di questo nome n'ebbe la Spagna, & ambedue furono vergini, e martiri nella persecutione di Diocleziano, e Massimiano sotto il presidente Daciano, e di ambedue l'anime beate uscirono in forma di Colomba da' corpi loro, ma in diuersi tempi, luoghi, e qualità di morte finotta la memoria di esse nel Martirologio Romano, vna fù a' 12. di Febbre in Barcellona confitta in croce, l'altra a' 10. di Decembre in Emerita, che abbruciò beuendo fuoco. Di queste due quali siano qui le Reliquie, non si può sapere. L'architettura è di Michelangelo; e vi sono sepolti i dottissimi Cardinali Pariso, & Alciati. Si esce poi fuori di Porta Pia, architettura anch'essa dell'istesso Michelangelo.

Nel Pontificato di Clemente VII. furono quiui trouate alcune teste, e frammenti di Statue d'Imperadori, alcuni de'quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza. Vedesi quì appresso i Granari publici fatti da Gregorio XIII. Paolo V. & Urbano VIII.

Di S. Agnese fuori di porta Pia. 65.

DA' parenti Christiani nacque la gloriosa Agnese, la quale morta, che fù, vennero senza dar segno alcuno di dolore à pigliare il suo Corpo, e quà lo portarono à seppellire.

Cosa poi mirabile da considerare, quì si rappresenta, come la disciplina religiosa tra'donne vi si mantenesse più di mille anni. Il che si proua prima da vna Iscrizione in marmo del 1256. posta sopra il sepolcro d'vna B. Agnese Badessa di questo Monasterio. Poi sotto Alessandro VI. e

Giulio II. essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, partì bene al detto Giulio, che fù del 1503. trasferirle di quà à San Lorenzo in Fonte.

Orà veniamo a i ristori. Il primo è di Honorio I. eletto Pontefice l'anno 616. che tutta l'adornò, & infino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna, ch'egli fece a mosaico, l'immagine di S. Agnese. Di più sopra l'Altar maggiore pose vn Ciborio assai grande fatto di bronzo incornato, e forse ch'allora leuò le Teste delle Sante Agnese, e Costanza con altre Reliquie loro diuise per altre Chiese. L'anno poi 1616. Paolo V. rinouò il detto Ciborio con le Colonne, che lo sostengono, e la pretiosa statua della Santa è di finissimo alabastro.

Altri miglioramenti leggiamo ancora, e di Adriano il I. del 772. e del sudetto Giulio II. ma in particolare non gli trouiamo scritti. Quelli dunque de' nostri tempi sono del Cardinale Alessandro de' Medici, che il 1600. volendo si potesse habitare il Monasterio quasi disfatto, cominciò à ristorarlo, fece piazza auanti la facciata, e per dritto sentiere vi aperse vna lunga strada con' vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acque, per vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna passando la strada maestra, l'allargò, e la tirò à filo, acciò si discoprisse la porta della Città, donde à questa Chiesa venendosi le hà dato il nome di Sant' Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn'altro sito ve la trasportò Pio IV. l'anno 1561.

Nella festa di Sant' Agnese grande è il concorso del popolo à visitare questa Chiesa; e dell' Homilie, che fece San Gregorio Papa sopra gli Euangelij quì recitò l'vndecima, e duodecima, & ogni anno si benedicono pur quì due bianchissimi Agnelli, della cui lana si tessono i Pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con croci, e sopra la Pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, e li manda alli Patriarchi, Arciuiscoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuifati d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. Questa misteriosa cerimonia è più antica di quello, che credono alcuni, perche leggiamo, che se l'eletto Papa non fosse Vescouo, comandò San Marco Papa del

del 336. che'l Cardinale Offiense, vno de' sette Velcoui assistente, lo consacri Velcouo, tenendo vno de' sudetti Pallij.

Di Santa Costanza. 66.

Non hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene è superato nella grandezza da quello della Rotonda. Vi resta ancora vna naue, che sopra Colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono à Bacco, in molti luoghi della volta, che è sopra la detta naue, si veggono l'antiche sue pitture, che rappresentano varij stromenti di vendemmie.

Da questo luogo basso fece leuare la terra il Cardinale Alessandro de' Medici, e se da tanta humidità non'era affogata, vedressimo nell'esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato scostò dal Sepolcro di porfido l'Altare, doue stauano i Corpi delle tre già da noi nominate Vergini, e lo tirò con'esse nel mezzo della Chiesa, e sotto miglior forma l'accommodò. Et ultimamente il Cardinal Fabritio Verallio l'hà tutta ornata di dentro, e di fuori, che reca bellissima vista, si come anco hà fatto nella passata Chiesa di Sant'Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne' Martirologij, di tutte tre a' 25. di Febbraro fanno gli Offitij i Padri di S. Pietro in Vincoli, de' quali ancora è questa Chiesa di Santa Costanza.

Tempo è horamai di ritornare à Roma, per metter fine à questo sì gran Rione de' Monti.

Ritornando per l'istessa Porta Pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de' Costaguti, e l'altra già degli Obgiati, hora de' Raimondi. All'incontro poi della

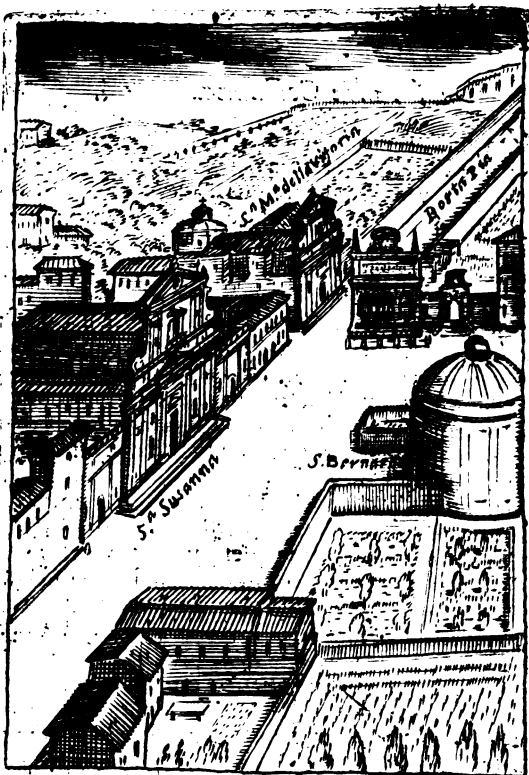
Madonna della Vittoria, la cui Chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la Facciata di

Gio. Battista Soria, vi sono le tre

Fontane, disegno del Ca-

ualier Domenico

Fontana.



Fontana delle Terme

Sisto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, e beneficio alla Città di Roma, e condurre vn grossissimo capo d'acqua dal Fonte Agrippa, e doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Therme Diocletiane, & iui fatto ergere da' fondamenti vn bellissimo Edificio di marmo in volta con tre archi. In quel di mezzo vi è vn

è vn Moisé di marmo bianco . Nell'arco di man destra , e sinistra vi sono due historie del Testamèto vecchio di bellissimo marmo : sotto à ciascheduno di esso posamento esce abbondantissimo capo d'acqua, che cade dentro tre bellissimi vasi di pietra . E nel frontespizio vi si legge :

SIXTVS V. PONT. MAX.

RICENVS AQVAM EX AGRO COLUMNÆ VIA PRÆNEST. SINISTRORSVM MVLTARVM COLLECTIONE VENARVM DVCTV SINVO SO A RECEPTACVLO. MILL. XX. A CAPITV XXII. ADDVXIT FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT.

La fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale, nel Monte Pincio , e nel Campidoglio , e questa fu buona parte causa , che quei luoghi diuentassero habitabili , come Capo alle case , li Pantani , Strada Felice , & altri infiniti luoghi . I due Leoni di pietra nera stauano prima auanti la Chiesa della Rotonda : il disegno è del Cavalier Domenico Fontana .

Di S. Bernardo nelle Therme Diocletiane . 67.

DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperadore per mano di tante migliaia di Christiani , questo solo resta intiero fino all'anno 1598. nel qual'anno in vna bella Chiesa l'accommodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore , e la dedicò all'humile San Bernardo .

Trà quelli, che conuertì à Christo S. Bernardo, la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di cento Monasterij , ch'egli fondò , & il primo fù in vna valle detta dell'Assentio, sì per abbondanza, che ci era di quest'herba ; come anco per gli affaffinamenti, che vi si faceuano ; ma poi rihebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio .

A così gran Santo consacrò la sudetta Contessa questa Chiesa, per darla a' Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse à Santa Pudentiana ; e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del Monasterio , che poi con bei Giardini hanno accomodato questi Padri ; ma sopra tutto

sutto risplende la Chiesa, dilettandosi molto della politerza: e nel Choro stà il Corpo del Beato Padre, che riformò quest'Ordine Giovanni Berreria; & alla fine trà la Chiesa, che'l Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, e Torcie, vna è quella nel giorno della sua festa.

Di San Caio. 68.

LA nuoua Chiesa di San Caio Papa è stata fatta da' fondamenti da Urbano VIII. vi sono bellissimi Quadri, & è stata data alli Padri di S. Bernardo, e qui anticamente il Santo Pontefice hebbe la sua Casa, e Chiesa, e vi è questa Inscrittione:

VRBANVS. VIII. PONT. MAX.

Domum in Vrbe S. Caij Papæ, & Martyris in Ecclesiam olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraque Statione celebrem verustate collapsam à fundamentis excitauit, illatque eiusdem S. Caij Reliquijs, titulum, ac Stationem restituit. An. sal. MDCXXXI. Pontif. IX.

Di S. Maria Annuntiata de' Frati Seruiti. 69.

NVOUa dedicatione d'un sacro, e religioso Albergo, qua si fece l'anno 1617. per li Padri Romiti, che Serui di Santa Maria si dicono.

Non fanno questi Romiti ordine distinto; ma tutti con quelli, che habitano dentro delle Città ne i Conuenti hanno per Superiore vn solo Generale, e quando i Romiti del monte Senario fanno la professione, ci va il Priore della Nuntiata di Fiorenza à riceuerla, e s'egli non potesse, vi manda vn'altro, ouero dà licenza al Rettore dell'Eremo per lo stesso effetto. Qui fecero i Romiti de' Serui nel detto anno: a' sei di Maggio la dedicatione d'un'Albergo, & Oratorio, dirizzandoui il ritratto della miracolosa Annuntiata, che in Fiorenza i maggiori lodo haueuano fatto dipingere, e da San Marcello ci venne à benedirlo Frà Gregorio Alasia da Sommaripa.

Quest'Hospitio fu fatto in particolare per li Romiti di Monte Vergine appresso di Bracciano, il cui Rontaggio fon-

fondò l'anno 1615. Don Virginio Orsino, quasi che si disponeffe con' vna tale opera più alla tua vicina morte.

Questo luogo hora è stato dato alli Padri delle Scuole Pie, per fare il Nouitiato della loro Religione, & alla Chiesa di San Pantaleo si parlò del loro Istituto. Et han cura del Collegio Nazareno.

Di Santa Terefia. 70.

Questo Monasterio di Santa Terefia fù fondato dalla Signora Caterina Cefis figlia del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rouere: è sotto l'Istituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e vi si viue con grand'effempio di bontà.

Di S. Carlo alle quattro Fontane. 71.

LA Congregatione de'Scalzi riformati in'Is Spagna della Trinità del Riscatto; della cui origine si è detto à San Tomasso presso la Nauicella, venendo à Roma, diede quà principio ad'vna fabbrica l'anno 1612. & a' trè di Giugno il Cardinale Ottauio Bandino loro Protettore vi celebrò la prima Messa. Fù la riforma di quest'Ordine approuata l'anno 1599. da Clemente VIII. hauendo per l'addietro altri Romani Pontefici moderato quel primo rigore, che prese da principio. Oltre lo riscatto de'Schiaui s'impiegano ancora in procurare la salute de'prossimi per via di prediche, e ministerij de'Sacramenti.

In questo sito, che da quattro lati di strade, oue sono quattro Statue giacenti, che gettano acqua, di Quattro Fontane si nomina, fù posta la fabbrica di questa Chiesa. Ma poi sotto Urbano VIII. nuouamente edificata da'fondamenti. L'architettura è di Francesco Borromini Milanese. Hà figura ouata, & è di Colonne adorna; e con degna inuentione hà anche sotto, per'orarui più diuotamente, vn'altra Chiesa sotterranea; e con disegno dello stesso Borromini vi è anco nuoua, e bella habitatione, dalla quale con'altissima vista si scorge tutta Roma, le vicine Città, & anco la lontananza del Mare.

Di

Di San Gioacchino, & Anna. 72.

AL nome di questa gloriosa Santa in Roma sono due, altre Chiese dedicate. Così fecero i primi Christiani, come in' vna sua Bolla afferma Papa Gregorio XIII. il quale comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse l'Offitio doppio in'honore di questa Santa; e quantunque sotto precetto non comandasse la festa, nondimeno lo fece poi Gregorio XV. per quelli, che stanno in Roma.

Questa presente Chiesa, e Monasterio fecero l'anno 1608. i Padri Scalzi Carmelitani: questi stauano prima sotto vno stesso Generale con gli altri, che stanno à S. Paolo vicino à Santa Susanna, & à Santa Maria della Scala. Ma poi per vn Breue Apostolico di Clemente VIII. furono separati.

Di Sant'Andrea. 73.

L'Anno 1566. Gio. Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa Chiesa co'l sito congiunto al Padre Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per lo Nouitiato di questa Prouincia di Roma, ma la Chiesa fù da' fondamenti rifatta, e dorata dalla Duchessa D. Giouanna d'Aragona, e moglie di Ascanio Colonna.

Si conserua in questa Chiesa il Corpo del Beato Stanislao Costka nobilissimo Polacco, quale essendo al secolo quasi condotto à morte da vna grauissima infermità, meritò esser visitato dalla Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato fra' Beati. La Nazione Polacca celebra con molta solennità la festa in questa Chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell'Assunta, & hà ornato il suo Sepolcro molto riccamente, ma più assai vien'adornato da i voti de' Fedeli.

Il Fondatore di questa santa Religione, hauendo à quest' effetto composto vn Libro intitolato Esercitij Spirituali, per questo i suoi figliuoli tengono in questa Casa del Nouitiato camere à posta per quelli, che vogliono attendere à questo santo esercizio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono esercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e diuotione.

entro

entro del quale è bellissimo Giardino accresciuto con la compra dell'altro cōtiguuo, il quale fù prima de' Signori Bandini; poi del Card. Cappone, I Quadri dell'Altar maggiore, e dell'Altare à man dritta sono di Durante Alberti.

Del santifs. Sacramento delle Cappuccine. 74.

AD' vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che qui risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseveranza, con quel celeste pane, il quale discese dal Cielo, per dar forza a' deboli, & à tutti vita eterna.

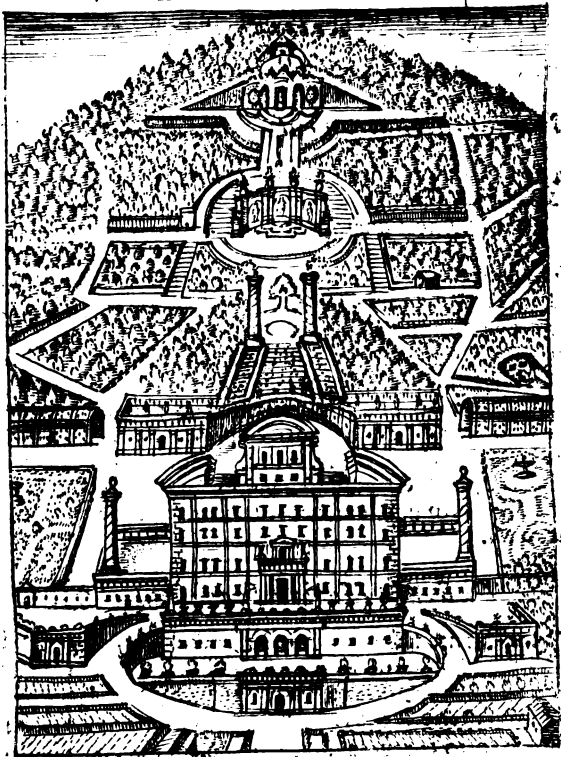
Donna Giouanna Aragona lor donò questo sito l'anno 1575. e la Compagnia del Crocifisso mendicando per' esse loro fabbricò la Chiesa, & il Monasterio, ne manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del Mondo nõ si lasciano vedere, nè con'altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Cappuccini. Questo Monasterio fù fabbricato doue già fù il Tempio di Quirino, che poi fù Vigda di Girolamo Genuzio Auditore della Camera nel Pontificato di Clemente VII. fatto poi Cardinale da Paolo III.

Di Santa Maria Maddalena. 75.

FInalmente siamo giunti al termine di questo grande, e lungo Rione de' Monti: fra l'altre sue Chiese fù quiui dedicata questa à Santa Maddalena da Maddalena Orsini co'l Monasterio il 1581. entrando essa la prima à far la professione sotto la regola di S. Domenico, ma con più stretta disciplina di qualsiuoglia altro Monasterio di quest'Ordine poiche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

IL FINE. 22

Villa

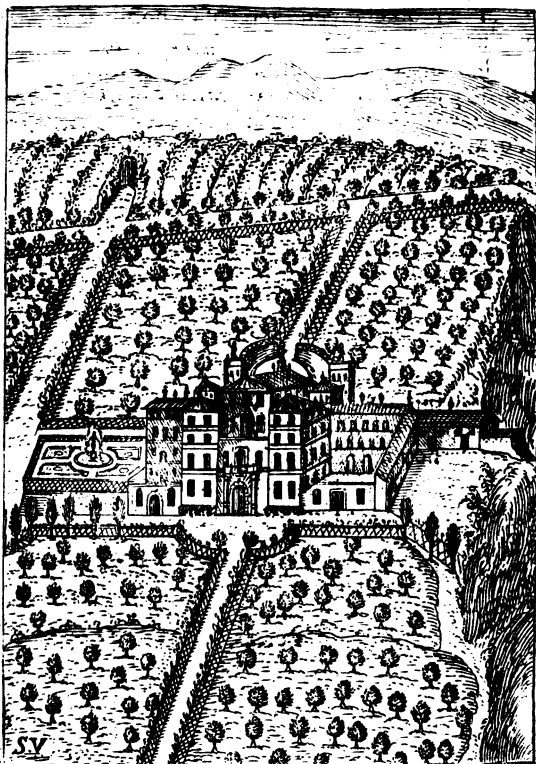


Villa Aldobrandina in Frascati.

Sotto il felicissimo Pontificato di Papa Clemente VIII. fu dalla regia magnificenza di Pietro Cardinal Aldobrandini edificata questa marauiglia delle delitie humane, che dalle sue rare bellezze hebbe di Belvedere il nome. Nella sua prima entrata hà alte spalliere, che conducono ad

ad'vna vaghissima Fonte , la quale da'lati hà due belle salite , che in sè ritorcendo portano ad' vn nobil piano , doue è la famosissima habitatione , la quale hà nel mezzo gran Sala , e da'lati due commodissimi appartamenti, & è ricca, sì per marmi, e per pitture particolarmente del Cavalier Giuseppe d'Arpino, come per Quadri, per'abbigliamento, e per'ori . Poi trà varij giochi d'acque giungesi à veder la caduta d'vn'acqua, ò non sò se sia fiume, che Algido si nomina , e formando vn bel theatro di Fontane hà per spettatore lo stupore . Da vn'Atlante getta acqua tant'alto, che par, che fugga dalla vista, e vi è vn Mostro, che co'l suo strepito fa sì gran suono, che toglie l'vdito . Quiui sono vaghe le camere dell'Organo, e delle Muse , che per forza d'acque occulte fanno bellissima armonia ; e con gran piacere bagnano in più luoghi i circostanti ; e ne'Giardini fin gli alberi istessi formano zampilli , e Fontane . Poi vi sono infinite delitie di verdure , e di frutti ; onde con notabile stupore à se tira i nobili animi de'Principi più curiosi dagli estremi dell'Europa . E questa

fu l'ultima architettura, che uscìe
dal felicissimo ingegno di
Giacomo della
Porta .



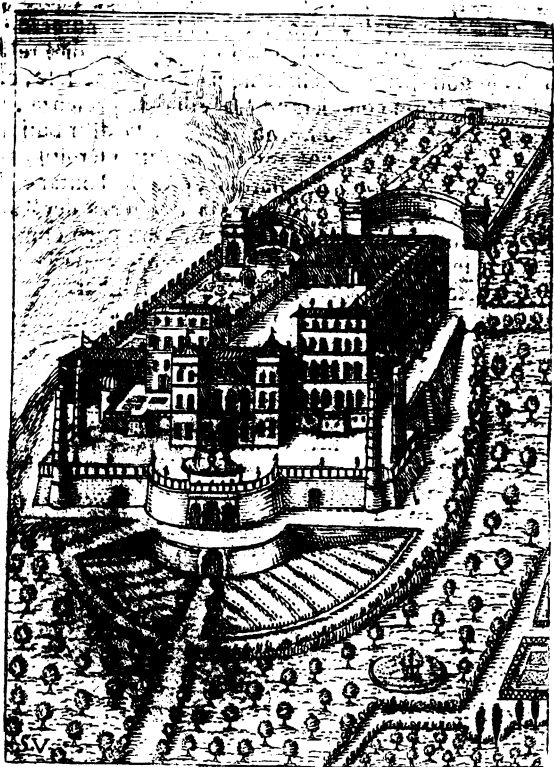
Villa Borghese in Frascati.

LA Villa Borghese vicina, ma di sito alquanto inferiore à quella di Mondragone, fù dal Cardinal Scipione Borghese notabilmente aggrádita per la sua numerosa Corte, & arricchita di tante commodità, e di così varie delitie, che può essere invidiata dalle più splendide vicine Ville.

Vi

FVOR DI ROMA. §45

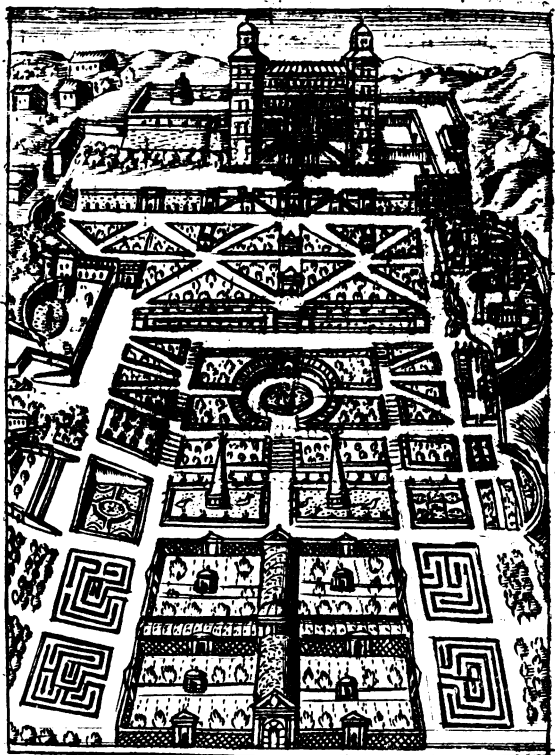
Vi albergò spesse volte nel Pontificato di Papa Paolo V. Principe d'immortal memoria, grandissimo numero di Principi Purpurati, di Ambasciadori Regij, e di Prelati grandi, in guisa, che difficilmente può persuadersele, chi non se ne assicura considerando la Villa di presenza. Il compartimento giudiciosissimo del sito, la distribuzione degli appartamenti, la commodità di tutti i seruitij, ancorche bassi, le delitie de' Giardini, e delle Fontane, la singolarità delle pitture, e Statue, la ricchezza degli addobbamenti, benché singolarissimi, sono però comuni in parte ad'altre Ville principali; ma la cortesia, con che vi si trattano, e la libertà, che vi godono gli Hospiti frequentissimi, ò non trouano, ò trouano molto raro il paragono.



Villa Borghese in Mondragone.

IL marauiglioso Edificio di Mondragone esposto à i fiati de' venti più felici ngnoreggia dal suo sublime sito tutta la campagna di Roma, e le circostanti Ville. Solena Gregorio XIII. Pontefice Massimo spesso ripararui da i caldi Estiui. Il Cardinale Altaemps diede principio à tut-

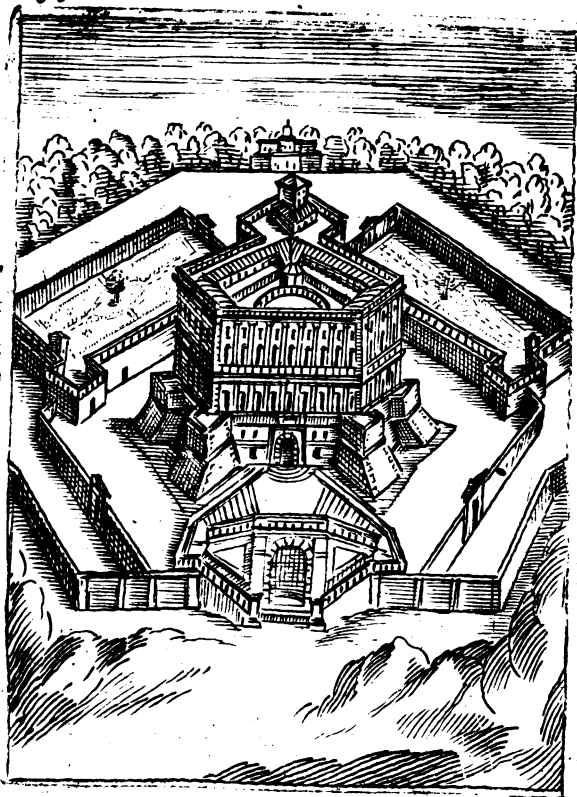
à tutta la superba machina, per riceuerui così grand'Ho-
 spite. Il Cardinal Scipione Borghese con magnificenza
 regia le diede il compimento, aggiungendoui Saloni, &
 Appartamenti nobilissimi. Galeria longhissima, ampio
 Theatro, Loggia emula dell'antichità, Cortili spatiofi, e
 Grotta capacissima, con Vigne, Oliueti, Arboreti, Selue,
 e largo territorio intorno. Sì che l'Italia non hà forse Vil-
 la di maggior grandezza, e commodità. Gareggiano le
 Pitture, le Statue, i bassi Rilievi, i Giardini, le Fontane,
 le sete effigiate, e gli argenti, e gli ori, con la distintio-
 ne, e vaghezza della fabbrica incomparabile, fauorito al-
 bergo de'Sommi Pontefici, e di Principi soprani. I te-
 sori impiegateui dall'heroica magnanimità Borghese
 à gusto degli Hospiti grandi di tutte le Nationi,
 molto più, che de' proprij Signori, recano
 total marauiglia, che l'occhio non
 può appagar' à pieno i risguar-
 danti, non che possa la pen-
 na adempire il durioso
 desiderio de' Let-
 tori.



Giardino Estense in Tiuoli.

IL Palazzo, Giardino, e Villa di Tiuoli fù fatta dall'Eminentissimo Cardinal Hippolito d'Este con spesa presso ad'un milione. Per l'artificio, Fontane, ed' altre sue parti è marauigliosa. Il Palazzo fuori, e dentro hà gran Statue, & è ben compartito di camere in molto numero,

mero, e di sale; hà letti adorni, e stanze nobilissimamente guarnite, da riceuer con regia magnificenza ogni gran Principe. Da' suoi Cardinali successori è stato sempre in miglior vso mutato, & accresciuto. Hà bellissimo Giardino, oue tra' cose di marauiglie euui la Fonte dell'Alcorno. Vn Padiglione con quattro Fontane, che versano acqua in forma di specchio. Il Gioco della palla, le Fonti di Leda, di Theti, di Esculapio, di Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di Flora. Vn Viale, che trauersa il Giardino con'acque sotterranee, che di sopra gettano acqua. Le Fonti del Cauai Pegaso, di Bacco, la Grotta di Venere: Le Fonte grande con li Colossi della Sibilla, Esculapio, & Aniene con le Ninfe, che versano acque. La Grotta della Sibilla. La Fonti di Diana, di Pallade; e la bella Fontana, che rappresenta Roma. La Fonte d'Uccelli, che canta per via d'acqua; le Fontane de'Draghi; e della Dea Natura, che per forza d'acqua suona vn'Organo; e quella anco d'Antinoo. Varie Peschiere. Le Fonti di Nettuno, di Venere, e de'Tritoni; Laberinti, Scale con base, e gradini, che all'improuiso versano acqua, e bagnano. Varie cerchiare, e verdure, con Fonti rustici, e pretiosissimo Giardino di semplici; e le abbondantissime acque del Fiume Aniene sono bella, e degna materia à così mirabili scherzi, & incomparabili vaghezze.



Palazzo Farnese di Caprarola.

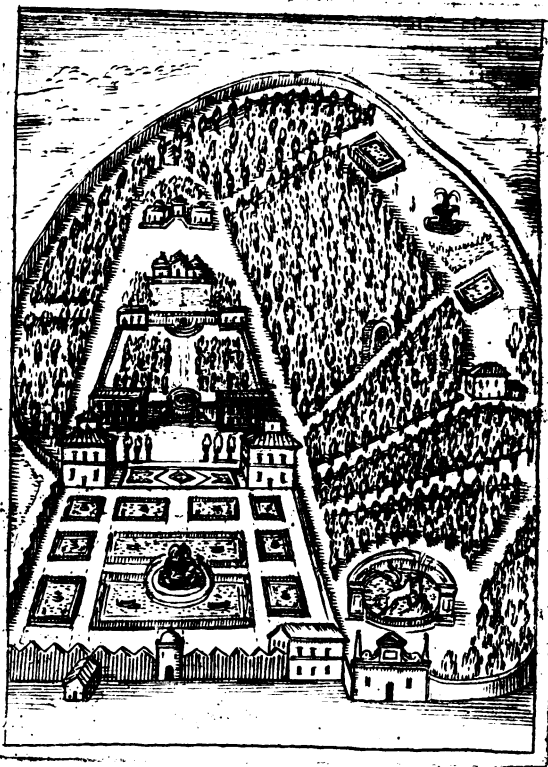
IL Palazzo di Caprarola fù d'ordine dell'Eminentissimo Cardinal' Alessandro Farnese superbissimamente edificato, e ne fù ingegnossimo Architetto Giacomo Barotio da Vignola . La forma è ottangola , e pur' hà di dentro le stanze riquadrate , & il Cortile rotondo. Entro
bella

FVOR DI ROMA. 331

bella porta posta frà Statue vi si salisce per molti gradi
rinchiusi da balautri . Sopra la porta principale della
scala maggiore vi è vna Fontana artificiale nella Loggia .
Hà più piani, e vi sono appartamenti per l'Estate, e per
l'Inuerno ; Cappella , Sale , e numerosissime Stanze , oue
sono regij appartamenti , & esquisite Pitture ; tra' le
quali sono mirabili quelle della Camera da dormirui di-
pinte eccellentissimamente da Taddeo Zuccaro con' in-
uentioni poetiche suggeritegli dall'ingegnossimo Anni-
bal Caro . Il suo Cortile è ricinto di Loggie , e con bel-
la proportionè adorno di Colonne , e di Statue . Dalla
parte poi di Ponente , e di Tramontana tra' nobili Scoltu-
re si ascende al piano di due delitiosissimi Giardini , ne
quali è la vaga Fontana del Pastore , e vi è diletteuol Bo-
schetto , come anche vi si scorgono altre belle Fontane ,
nicchie con Statue , e ricoprimenti di piante di alberi ,
che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengo-
no verde il fioritissimo terreno . E sì mirabil'

Edificio à guisa di regia Fortezza è da gran
baluardi fortificato, e da grosse mura-
glia rinchiuso ; & è nobile , e de-
gno testimonio della gene-
rosa magnificenza de'

Signori Far-
nesi :



Giardino di Bagnaia.

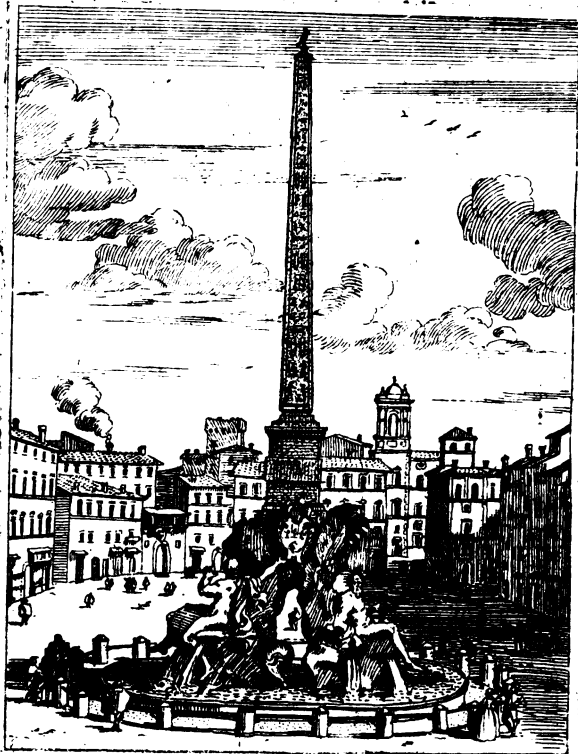
Questo mirabil'Edificio è composto d'Horti, Fonti, e Selue, fatto fare con'incomparabil' arte dall'Eminentissimo Cardinal Gio. Francesco Gamba-
ra, e sempre dagli Eminentissimi Successori è stato accresciuto di vaghezze, e di bellezze, e nulla si è perdonato alla

FVOR DI ROMA. 553

alla spesa pur, che il tutto si concedesse alla magnificenza. Per bella porta si entra nel Barco, poi arriuaſi alla Fonte delle Piſcine, à gli Horticelli con le Fonti; al Palazzo, e bellissimo Caſino dalla magnificenza dell'Eminentissimo Cardinale Aleſſandro Mont'Alto edificato; e nell'habitatione di queſto Giardino trà le altre pitture vi ſono alcune belle opere del Taſſi. Poi vaſſi al Fonte, ch'in mezzo à verdeggiante Theatro ſorge; & a' Portici di Venere, e di Nettuno. Indi al Fonte delle Sirene; & a' Portici de' paſſeggi. Seguono in'oltre le mirabili Fonti della Catena, e del Corallo. Il Boſchetto degli Abeti. Le ſtanze delle Muſe, il Diluvio. L'Vccelliera co'l Boſchetto. La Conſerua dell'acque, la Fontana della Conſerua. Li Fonti del Dragone, di Bacco, dell'Anatre, e dell'Vnicorno. Le Fontane delle Ghiande, e di Parnaſo; e la Conſerua delle Neuſi. Quiui gli Hoſpiti regamente ſono accolti; & è vago diporto, e publica delitia de' Signori, e de' Prencipi. Oue il tutto è sì bene ornato, che ſdegna il paragone, & all'immènſità della ſpeſa felicemente corriſponde l'immortalità della Fama. Et hoggi con ſomme dimoſtrationi di vero Principe è dell'Eminentissimo Cardinale Don Antonio Barberini Camerlengo di Santa Chieſa, e Nipote della feliciffima memoria di Papa Vrbanò VIII,

* * *

Del.



De'll' Obelisco , e Fontana nuova di Piazza Navona.

Molti furono gl'Obelischi, che l'Egitto sapientissimo eresse alle memorie, tra' quali di grandissima consideratione fù quello appellato di Nuncorio eretto da lui nell'Egitto, quale doppo la rouina delle vaghezze di quella

DI PIAZZA NAVONA. 555

la Prouincia sepolto frà l'arene restoit per le mani di Cābise assieme con gl'altri, sin che doppo la redentione dell'istesso Egitto fatta d'Augusto in potestà dell'Imperio Romano ne'tempi di Caligola Nipote fù sopra vn'ingegnosa Naue fatto condurre in Roma, & eretto nel Vaticano.

Non di tanta vaghezza, e grandezza fù l'altro eretto similmente nell'Egitto da Smarre, e da Claudio doppo il sudetto tempo assieme con' vn'altro, & eretto dauanti il Mausoleo.

Bellissimo fù quello eretto da Rameffe in Thebe, e doppo nel tempo di Costantino fatto condurre in' Alessandria per'hauerlo in Constantinopoli, il che non successe, ma da Costantio suo figlio condotto in Roma, fù eretto nel Cerchio Massimo.

Simile à questo fù quello di Psammidoro eretto in' He-liopoli, e da Augusto poi di nuouo condotto in Roma nel Cerchio Massimo.

Molti, e molti altri ne furono de' quali se ne veggono fragmenti, e rouine, ma tra tutti bellissimo estremamente si vede, benchè non di molta grandezza quello ordinato da Menusta, e poi da Sotho suo figlio eretto in'Egitto 1366. anni auanti la venuta di Nostro Signore Giesù Christo, e da Antonino Caracalia fatto condurre in Roma, & eretto nel suo Cerchio nella via Ardeatina.

La venuta de'Gothi, Ostrogothi, Vādali, & altri Barbari nell'Italia portò com'è noto à tutti, quell'incendio crudele, e quella barbaria cotanto horrenda, che potè seppellir Roma tra le sue grandezze, e render le moli più famose ludibrio miserabile d'vn'inuidia effecranda.

Furo atterrati con l'altre opre memorande gl'Obelischi sudetti quali vissero à terra in diuersi paesi, accennati per specchio della fragil grandezza humana.

La felice memoria di Sisto V. riuolgendo l'animo à cose grandi, pensò oltre le fabbriche sontuose à scorno del Tempo, & ad'animare i posteti alla gloria, ereger di nuouo le memorie del Nilo per maggior grandezza del nome Romano, e prima l'Obelisco, ò Guglia di Nuncorio, e poi di Caligola fece ereggere con disegno, & architettura del Cauallier Fontana nel Vaticano à San Pietro : simile.

milmente quella di Smarra , e poi di Claudio nell'Esquilie à Santa Maria Maggiore . Come quello di Rameffe , Costantino, e Costantio nel Celio à San Gio. Laterano, e l'altro di Psammidoro , e di Augusto à porta Flaminia à Santa Maria del Popolo .

Molte altre Gugliette al numero di 603. furono erette in Giardini , come anco quella di S. Mauto, & vn'altra bellissima in Campo Marzo quali si vedono giornalmente . Resta nel Cerchio di Caracalla vicino à Capo di Boue la Guglia, che dicemmo di Sotho, e doppo dell'istesso Caracalla, rotta in cinque parti, di pietra detta Granito rosso, quando assunto al Pontificato con' applauso grandissimo dell'vniuerso Nostro Signore INNOCENTIO X. & hauendo stese l'ali la Colomba pacifica à spargerne publico grido , acciò sì come si vidde messaggiera dell'Egitto a' popoli stranieri, così hora fosse tromba all'istesso Egitto delle ritornate sue glorie . Eleffe per tanto Sua Santità mosso non solo dall'esempio dell'Antecessore sopradetto , ma dall'animo Romano, eleffe dico l'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Luca Torregiano Arciuescouo di Rauenna, & il Signor Cavalier Lorenzo Bernino . Furono condotti i pezzi della Guglia in Nauona, e dal sudetto Canaliere cò grandissima facilità à pezzi, essendo prima rifarcita eccellentemete eretta, e postoui in cima vna Colomba col ramo di Oliuo, Insegna nobilissima del medesimo Pontefice sopra à vn monte, & il monte fù à forza di scalpello lauorato in questa maniera, e fattiui vna bellissima Fontana.

Resta dentro vastissima Conca di marmo, che l'acqua cadente riceue, fondamentato vno Scoglio, nel mezzo di cui aperto il vano dalle quattro facciate arco scabroso si rimira, ch'esce à guisa di marino sasso à rintuzzar l'orgoglio dell'onda, punto à guisa di Diamante . Cede, & entra dal basso , à similitudine dell'istesso rotto dal flusso , come sola cauerna ; s'inalza nel fiume quasi crescente ad' incontrar gli orgogli del Tempo . Sfoggia nella cima, oue il maggior sostegno dell'Obelisco con mille fessure , che l'occhio ingannato prima vede la caduta, che l'inganno. Nasce quiui vn sasso iui vn'altro si asconde , e sembra in quel lato l'onda istessa, che rialtando cada nell'altro, che ag-

agghiacciata resti cadente. Arroffisce la Natura istessa, che (come uccello dall'aere di Zeusi) ingannata resta dallo scalpello del Bernini : pose sopra questo Scoglio, come dissi già l'Obelisco nelle quattro faccie del di cui piedestallo, ò Dode, che vogliamo dirlo sono quattro Inscriptioni à lettere d'oro, quali appaiono di sotto . Lo Scoglio sudetto in fuori nel mezzo de' fianchi hà quattro piani ne quali posano sedenti quattro Fiumi principali del Mondo, Danubio, Gange, Nilo, & Eufrate, significanti le quattro parti del Mondo, Asia, Africa, Europa, & America . Mostra il primo sedente sostener con'vna mano vn Cornucopia, che fà ornamento bellissimo allo scudo dell'Arme di N. Signore dalla facciata de' Signori Orsini, e con l'altra fa gesto di marauiglia, è questo coronato, e sotto di lui hà molti Cedri, che sembrano nascenti dallo Scoglio, & è questo figurato per' il Danubio, & Europa . Si vede alla sinistra di lui Vecchio similmente coronato, che sotto i piedi tiene Serpente Africano, ò Drago, che dir vogliamo, che con spirito marauiglioso snodando il collo, e torcendo l'ali vibra spauento ; con la destra s'appoggia allo Scoglio, e con la sinistra tiene vn remo nell'acqua sopra fatto dagli antichi à i Fiumi nauigabili, & è questo il Gange dinotando l'Africa . Segue dalla parte opposta al Nilo, figurato come hanno fatto gli antichi tutti il Danubio, che con'vn panno si copre il viso per' hauer' ignoti i suoi Fonti ; nasce a' piedi dello Scoglio palma bellissima, che verso la cima s'erger, & è questo figurato per l'Asia, alla colcia sinistra hà questi vn Cinto, e con la destra similmente sostiene vna parte dello scudo dell'Arme, di sopra segue l'Eufrate à sinistra di questo, figurato con la testa d'Ethiope per l'America sudetta, questi con la faccia volta al Cielo in'atto di marauiglia, & hà il Cinto ad'vna gamba, e ha sotto vn'animale simile al Cocodrillo detto da molti Cocodrillo Indico, e da molti Tatù Americano similmente, e ci hà vna pianta grande di fico d'India .

Esce dall'arco dello Scoglio verso la parte tendente la facciata del muro, oue è il Palazzo della Famiglia Eccellentissima Pamfiliij, vn Cauai Marino per' Europa entrando nell'acque, il di cui mezzo di dietro si vede dalla faccia-

ta tendente al basso verso il piede della piazza.

Ma dalla parte opposta nella bocca dell'arco tendente à Piazza Madama posà sù gli argini con le branche Leone vezzoso per l'Asia facendo forza marauigliosa per chinarsi à bere, e non giungendo, entrando il filo della schiena, e risalendo le palette, che sembrano vscir dalle spalle stà con lingua nell'acque chino, & il di lui mezzo dietro si vede dall'arco, che tende al capo della piazza.

La vaghezza, e lo stupore di questo artificioso Fonte rende scorno à i Gliconij, à gli Appollonij, à i Fidiij, à i Prasfiteli, & à quanti più famosi Artefici diede la dotta Grecia; nascono l'acque quasi Fonti viui dalle commisure de' marmi, e frà l'altre vna bocca, che sforzata esce sotto i piedi d'vno di questi Fiumi fà vna forza mirabile. E per mostrare, che non ci è cosa, che non sia pensiero marauiglioso, nel mezzo dell'acqua dalla parte da basso ci è vn Delfino guizzante, che con la bocca aperta ingoia l'acqua tutta per l'Africa, e per'accòpagnamento dall'altra parte di sopra nel mezzo dell'acqua, similmente ci è vn Serpente, che nuota per l'America: nell'istesso atto ci è poi vn altro Serpente sù lo Scoglio con molte altre vaghezze. Oltre la Conca poi, che ritiene l'acque, ci è di fuori vna bellissima colonnata. L'Inscrittioni della Guglia la prima delle quali dice in questa guisa, cioè quella volta al piede della piazza verso i Signori Orfini, e Torres:

INNOCENTIVS. X. PONT. MAX.
 NILOTICIS. AENIGMATIBVS. EXARATVM. LAPIDEM
 AMNIBVS. SVBTERLABENTIBVS. IMPOSVIT
 VT. SALVBREM
 SPATIA NTIBVS. AMOENITATEM
 SITIENTIBVS. POTVM
 MBEDITANTIBVS. ESCAM
 MAGNIFICE. LARGIRETVR.

Mostrando quanto magnificamente la Sàtità di Nostro Signore habbia donata largamente, e con tanta magnificenza alla Città di Roma le rouinate memorie più vaghe dell'Egitto, rannuate con la grandezza di quei Fiumi, e di quei

DI PIAZZA NAVONA. 559

quei Fonti, al cui mormorio si ciba la mente, e beue l'occhio prima, che il labro spatiandosi intorno a tanta amenità marauigliose.

Dalla parte opposta verso il capo della piazza, che guarda Sant'Apollinare :

O B E L I S C V M

AB IMPANT. CARACALLA. ROMAM. ADVECTVM
CVM. INTER. CIRCI. CASTRENSIS. RVDERA
CONFRACTVS. DIV. IACVISSET
INNOCENTIVS. DECIMVS. PONT. OPT. MAX.
AD FONTIS. FORIQ. ORNATVM
TRANSTVLIT. INSTAVRAVIT. EREXIT
ANNO. SAL. MDCLL. PONTIF. VII.

Per'esser stata dall'Imperadore Antonino Caracalla fatta condurre à Roma, & è stata tanto tempo rouinata nel Cerchio sudetto, e da Nostro Signore per'ornamento della Piazza, e della Fontana trasportata, & iui ristaurata, & eretta l'anno Settimo del suo Pontificato.

Dalla parte verso Sant'Agneſe :

INNOCENTIVS. DECIMVS. PONT. MAX.
NATALI. DOMO. PAMPHILIA
OPERE. CVLTVQ. AMPLIFICATA
LIBERATAQ. INOPPORTVNIS. AEDIFICIIS
AGONALI. AREA
FORVM. VRBIS. CELEBERRIMVM
MVLTIPlici. MAIESTATIS. INCREMENTO
NOBILITAVIT

Per' hauer Nostro Signore liberata questa Piazza celeberrima nel Mondo tutto, non che nella Città di Roma, da tante meccanicarie, e nobilitata, & ornata col suo nobilissimo Palazzo, e col leuar quella fabbrica di Case dalla parte di S. Giacomo de' Spagnuoli, & altre cose magnifiche
Dalla parte di Piazza Madama :

NO:

NOXIA. AEGYPTIORVM. MONSTRA
INNOCENS. PREMIT. COLUMBA
QVAE PACIS. OLEAM. GESTANS
ET. VIRTVTVM. LILIIS. REDIMITA
OBELISCVM. PRO. TROPHEO. SIBI. STATVENS
ROMAE. TRIUMPHAT.

Per premer veramente la Colomba innocente i mostri nocenti dell'Egitto, e gustare il segno di pace hauendosi statuito duplicato si marauiglioso d'vna memoria di 2935. anni, e trionfar nella Città di Roma tanto marauigliosamente d'vna gloria redenta dalle viscere del Tempo.

Fù scoperta quest'opera con concorso grandissimo di popolo il lunedì 12. di Giugno 1651.

L L F I N E .



